FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

607

NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio X

Palchetto 11

Num.° d' ordine 1-2-J-89

103
1
26

B. Prov.
VIII
607

541881

VECCHIO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILL.mo E REV.mo MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO XII.

CHE CONTIENE LA SECONDA PARTE

DE' SALMI.

TORINO
PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI
1818.

IL LIBRO DE' SALMI

PARTE SECONDA

INDICE ALFABETICO

DE' SALMI

PARTE SECONDA.

A

CXIX.	*Ad Dominum cum tribularer*	Pag. 299
CXXII.	*Ad te levavi oculos*	307
LXXVII.	*Attendite populo meus*	70

B

CXI.	*Beatus vir, qui timet Dominum*	243
CXVIII.	*Beati immaculati in via*	265
CXXVII.	*Beati omnes, qui timent Dominum*	317
CII.	*Benedic anima mea Domino*	185
CIII.	*Benedic anima mea Domino*	191
CXLIII.	*Benedictus Dominus Deus*	363
LXXXIV.	*Benedixisti Domine terram tuam*	103
XCI.	*Bonum est confiteri Domino*	146

C

XCV.	*Cantate Domino canticum*	161
XCVII.	*Cantate Domino canticum*	169
CXLIX.	*Cantate Domino canticum*	383
LXXIV.	*Confitebimur tibi Deus*	58
CX.	*Confitebor tibi Domine*	240
CXXXVII.	*Confitebor tibi Domine*	343
CIV.	*Confitemini Domino, et invocate*	200
CV.	*Confitemini Domino quoniam*	208
CVI.	*Confitemini Domino quoniam*	217
CXVII.	*Confitemini Domino quoniam*	159
CXXXV.	*Confitemini Domino quoniam*	336
CXV.	*Credidi propter quod locutus sum*	255

D

CXXIX.	*De profundis clamavi*	321
LXXVIII.	*Deus venerunt gentes*	86
LXIX.	*Deus in adjutorium meum intende*	32
LXXI.	*Deus judicium tuum regi da*	39
LXXXI.	*Deus stetit in synagoga*	98
LXXXII.	*Deus quis similis erit*	100

XCIII.	*Deus ultionum Dominus*	150
CVIII.	*Deus laudem meam ne tacueris*	228
CXIV.	*Dilexi quoniam exaudiet Dominus*	253
CIX.	*Dixit Dominus Domino meo*	235
CXXX.	*Domine non est exaltatum*	323
CXXXVIII.	*Domine probasti me*	346
CXL.	*Domine clamavi ad te*	355
LXXXVII.	*Domine Deus salutis meæ*	119
LXXXIX.	*Domine refugium factus es nobis*	136
CI.	*Domine exaudi orationem meam*	178
CXLII.	*Domine exaudi orationem meam*	360
XCII.	*Dominus regnavit decorem*	150
XCVI	*Dominus regnavit, exsultet*	165
XCVIII.	*Dominus regnavit irascantur*	171

E

CXXXII.	*Ecce quam bonum, et quam*	329
CXXXIII.	*Ecce nunc benedicite*	331
CXXXIX.	*Eripe me Domine ab homine*	352
CXLIV.	*Exaltabo te Deus*	367
LXXX.	*Exultate Deo adiutori*	94
LXVII.	*Exurgat Deus, et dissipentur*	9

F

LXXXVI.	*Fundamenta ejus in montibus*	116

I

CXXV.	*In convertendo Dominus captivitatem*	311
CXIII.	*In exitu Israel*	248
LXX.	*In te Domine speravi*	55
LXXXV.	*Inclina Domine aurem tuam*	112
XCIX.	*Jubilate Deo omnis terra*	174

L

CXXI.	*Lætatus sum in his*	303
CXLV.	*Lauda anima mea Dominum*	371
CXLVII.	*Lauda Jerusalem*	376
CXII.	*Laudate pueri Dominum*	246
CXVI.	*Laudate Dominum omnes gentes*	258
CXXXIV.	*Laudate nomen Domini*	332
CXLVI.	*Laudate Dominum quoniam bonus*	373
CXLVIII.	*Laudate Dominum de coelis*	379
CL.	*Laudate Dominum in sanctis*	386
CXX.	*Levavi oculos meos in montes*	301

M

CXXXI.	*Memento Domine David*	324
LXXXVIII.	*Misericordias Domini in aeternum*	123
C.	*Misericordiam, et judicium*	175

N

CXXIII.	*Nisi quia Dominus erat*	308
CXXVI.	*Nisi Dominus aedificaverit*	314
LXXV.	*Notus in Judea Deus*	61

P

CVII.	*Paratum cor meum*	226

Q

LXXII.	*Quam bonus Israel Deus*	45
LXXXIII.	*Quam dilecta tabernacula*	104
CXXIV.	*Qui confidunt in Domino*	310
LXXIX.	*Qui regis Israel intende*	89
XC.	*Qui habitat in adiutorio*	141

S

LXVIII.	*Salvum me fac Deus quoniam*	22
CXXVIII.	*Saepe expugnaverunt me*	319
CXXXVI.	*Super flumina Babylonis illic*	340

V

XCIV.	*Venite exultemus Domino*	157
LXXVI.	*Voce mea ad Dominum clamavi*	65
CXLI.	*Voce mea ad Dominum clamavi*	358

U

LXXIII.	*Ut quid Deus repulisti*	55

IL LIBRO
DE' SALMI

SALMO LXVII.

Vittorie di Cristo, e della Chiesa simili alle vittorie di Dio nell' uscita del popolo Ebreo dall' Egitto. Cristo salirà al cielo, e manderà gli Apostoli a convertire le nazioni.

In finem, psalmus cantici: ipsi David.

Per la fine: salmo, e cantico dello stesso Davidde.

1. Exurgat Deus, et dissipentur inimici ejus, et fugiant qui oderunt eum, a facie ejus.

2. Sicut deficit fumus, deficiant; sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.

1. *Sorga il Signore, e sieno dispersi i suoi nemici: e fuggano dal cospetto di lui color, che lo odiano.*

2. *Svaniscano come svanisce il fumo: come si fonde la cera al fuoco, così periscano i peccatori dinanzi alla faccia di Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sorga il Signore, e sieno dispersi ec.* Questo versetto è tolto interamente da' Numeri *cap.* x 35., e cantavasi quando si alzava l'Arca mettendosi in viaggio l'esercito degl' Israeliti, onde vuol accennare il Profeta, che l'argomento, di cui comincia a parlare, ha molta similitudine colla guerra fatta contro de' popoli di Chanaan; e in fatti questa era figura dei combattimenti di Cristo, e della sua Chiesa contro i nemici e visibili, e invisibili *Sorga Dio ec.* Ogni volta che si nomina in questo salmo *Dio*, ovvero il *Signore* s'intende il Cristo, a cui l'Apostolo applica il versetto 19 *Ephes* IV. 8. Un antico Interprete parafrasò in tal guisa: *Sorga da morte il Cristo, e sien dispersi i suoi nemici, e fuggan dal cospetto di lui quelli, che lo crocifissero.* Vedi Eusebio, Agostino, Atanasio ec.

3. Et justi epulentur, et exultent in conspectu Dei: et delectentur in laetitia.

4. Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus: iter facite ei, qui ascendit super occasum: Dominus nomen illi.

5. Exultate in conspectu ejus, turbabuntur a facie ejus, Patris orphanorum, et judicis viduarum.

6. Deus in loco sancto suo: Deus qui inhabitare facit unius moris in domo:

7. Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos qui

3. *E i giusti banchettino, e giubilino alla presenza di Dio: e godano nell' allegrezza.*

4. *Lodate Dio: intonate salmi al nome di lui: preparate la strada a colui, che sale sopra l' occaso: ei si noma il Signore.*

5. *Esultate davanti a lui: (i nemici) resteranno sbigottiti alla presenza di lui, Padre degli orfani, e giudice delle vedove.*

6. *Dio sta nel suo luogo santo: Dio fa abitar e nella sua casa uomini di un sol rito:*

7. *Egli con sua fortezza pone in libertà i prigionieri, e*

Vers. 3. *E i giusti banchettino, ec.* I giusti saranno ammessi al banchetto nuziale dell'agnello: goderanno con lui dell' eterna felicità, e allude ai conviti, che faceansi dinanzi al Signore, cioè presso al tabernacolo delle carni delle ostie pacifiche.

Vers. 4. *Che salè sopra l'occaso.* Gli Ebrei per l'*occaso* intendono i cieli, e il Caldeo tradusse: *che siede in trono di gloria.* I Padri dicono, che Cristo ascese sopra l'occaso, quando vinta, e calcata la morte, e deposta la mortalità della carne si rivestì d' immortalità, e di gloria. Altri finalmente vogliono, che s' intenda la dilatazione del regno di Cristo, il qual regno dalle contrade d' oriente si stese alle parti occidentali.

Vers. 5. *Padre degli orfani, e Giudice delle vedove.* Sovente si esprime in tal guisa nelle Scritture la carità di Cristo verso i più deboli, e infermi membri del suo mistico corpo.

Vers. 6. *Dio sta nel suo luogo santo.* Il luogo santo, in cui Dio abita, ell'è la Chiesa, la quale in questo salmo è ancor chiamata casa di Dio, eredità di Dio, monte di Dio, monte pingue, cocchio, le migliaia di beati, il santo, il santuario, il tempio di Dio. *Fà abitare nella sua casa ec.* Nella casa sua, nella Chiesa Dio non soffre dissensioni, nè discordie particolarmente in materia di fede: questa casa è destinata ad essere l' albergo della più perfetta unanimità, e concordia, e d' inseparabile carità.

Vers. 7. *Pone in libertà i prigionieri, ec.* Descrive gli effetti della venuta di Cristo al mondo: e in queste prime parole

exasperant, qui habitant in sepulchris.

8. Deus cum egredereris in conspectu populi tui, cum pertransires in deserto:

9. Terra mota est, etenim coeli distillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel.

quegli ancora, che lo irritano, che abitano ne' sepolcri.

8. *Allorchè tu, o Dio, andavi innanzi al tuo popolo, quando passavi pel deserto:*

9. *La terra si scosse: ed anche i cieli si liquefecero al cospetto del Dio del Sinaì, del Dio d' Israele.*

---

s'intende e la liberazione de' giusti dal limbo, dove privi della visione di Dio aspettavano, che egli andasse a cangiare la loro sorte, e a condurgli a' godimenti della vita beata. *E quegli ancora, che lo irritano, ec.* E da cattività ancor più miserabile trasse quelli, i quali erano a lui ribelli, e non pensavano ad offenderlo, ed erano morti alla vita della grazia, e giacenti nelle tenebre, e nell'ombra di morte: questi pure egli liberò dalla trista schiavitù del demonio, e del peccato, chiamandoli per gratuita misericordia alla fede. Così fece Cristo bella mostra di sua potenza a favore degli uomini.

Vers. 8. *Allorchè tu, o Dio, andavi innanzi ec.* Comincia a descrivere con grand'enfasi le maraviglie operate da Dio nell'uscita del popolo dall'Egitto, volendo, che tutto ciò si applichi alla fondazione della nuova Chiesa, la quale ha infinito vantaggio sopra la sinagoga, mentre la gloria di questa paragonata alla gloria della Chiesa di Cristo non è più gloria, come dice l'Apostolo 2. *Cor.* III, 10. Dio andava innanzi al popolo d' Israele, ed era suo condottiere guidandolo colla colonna di fuoco la notte, colla colonna di nube il giorno. Nella Chiesa di Cristo sta egli, e il suo spirito, e starà fino alla consumazione de' secoli.

Vers. 9 *La terra si scosse.* Vedi *Jud.* v. 4. 5. La terra tremò, tremò il Sinai, scoppiando da'cieli e tuoni, e folgori alla venuta del Signore, che scendeva con gran maestà a dar la legge ad Israele. Discendendo poi lo Spirito santo a imprimere ne' cuori de' fedeli la nuova legge, legge di amore, la terra tutta si scosse, ed una subitanea incredibil rivoluzione si vide negli uomini talmente, che di quegli stessi, che crocifissero l'Autore, e Promulgatore di questa legge si convertirono alla fede di lui, e i tre mila, e i cinque mila alla volta, e dietro ad essi una innumerabile turba e di Ebrei, e di Gentili per vero Dio, e Salvatore lo riconobbero. *E anche i cieli si lique-*

Digitized by Google

10. Pluviam voluntariam segregabis Deus hereditati tuae: et infirmata est, tu vero perfecisti eam.

10. *Una pioggia liberale terrai tu a parte, o Dio, per la tua eredità: e se questa è stata afflitta, tu però l'hai ricreata.*

11. Animalia tua habitabunt in ea: parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.

11. *In essa i tuoi animali soggiorneranno: nella tua bontà hai preparato al povero il nutrimento.*

12. Dominus dabit verbum evangelizantibus, virtute multa

12. *Il Signore darà la parola a coloro, che annunziano con virtù grande la buona novella.*

---

fecero ec. Si sciolsero in rugiada, e piovvero anche la manna. Gli Ebrei (come altrove si accennò) dicono, che la manna era involta di sotto, e di sopra in doppia rugiada. La prima rugiada veniva a coprire la terra quasi come bianco lenzuolo, piovea la manna sopra questo lenzuolo; e sopra la manna veniva un'altra rugiada, le quali cose ancor più chiaramente adombrano il corpo di Cristo velato dalle specie sacramentali.

Vers 10. *Una pioggia liberale ec.* Tu avesti pronte delle piogge abbondanti secondo il desiderio, e il bisogno del popolo, che è tuo retaggio. S'intendono per queste piogge le acque salutari della dottrina Evangelica. *E se questa è stata afflitta, ec.* E se questa tua eredità è stata maltrattata, e perseguitata da' nemici, tu l'hai confortata. Allude ai molti prodigi fatti da Dio in favor degli Ebrei ne' tempi de' loro disastri, e ai molto maggiori, che ha fatto, e farà sempre a conforto della sua Chiesa nelle persecuzioni, e contraddizioni, che l'affliggono.

Vers. 11. *In essa i tuoi animali soggiorneranno.* In questa eredità, in questa casa avran luogo tutti quelli, che al tuo gregge appartengono, e sono del numero delle tue pecorelle: e nissuno de' poveri di questo gregge mancherà mai di cibo, e di sostentamento spirituale, perchè colla tua bontà per tutti li tuoi poveri, per tutti li tuoi umili hai preparato eccellente, e delizioso nutrimento. Della terra promessa fu detto, che scorreva e latte, e miele; la Chiesa è ricca, e doviziosa delle inestimabili ricchezze di Cristo, e de' doni dello Spirito santo, de' quali partecipano i membri di essa.

Vers. 12. *Il Signore darà la parola ec.* Il Signore parlerà egli stesso per bocca di quelli, che egli manderà ad annunziare

13. Rex virtutum dilecti, dilecti: et speciei domus dividere spolia.

13. *I re potenti saran del diletto, del dilettissimo: e gloria della casa sarà il divider le spoglie.*

14. Si dormiatis inter medios cleros, pennae columbae deargentatae, et posteriora dorsi ejus in pallore auri.

14. *Quando voi dormiste in mezzo a' pericoli, sarete come colombe di piume argentine, delle quali l'estremità del dorso ha il pallore dell'oro.*

---

con grand'efficacia la buona novella, cioè il Vangelo. Così promise Gesù Cristo a' suoi Apostoli dicendo loro; *non sarete voi quelli che parlerete, ma parlerà per bocca vostra lo Spirito del Padre vostro*. Vedi *Matth.* x. 18. 19., *Luc.* xxi. 15.

Vers. 13. *I re potenti saran del diletto, ec.* Ovvero; *ogni re potente sarà ec.* I più grandi re saran soggetti al dominio del diletto unico Figlio; e alla gloria della casa di lui (della Chiesa) appartiene il dividere le spoglie delle nazioni tolte all'impero de' demonj, e acquistate al Vangelo. Nella prima, e nella seconda parte di questo versetto abbiam sottinteso il verbo sostantivo, il quale è omesso sovente ne' libri profetici, ed è indispensabile in questo luogo a dare un senso alla nostra Volgata. L'Ebreo s'interpreta diversamente quanto all'espressione, ma non quanto al senso.

Vers. 14. *Quando voi dormiste in mezzo a' paricoli, ec.* La difficoltà grande di questo versetto è troppo ben provata dalla varietà grande delle sposizioni. Tenendoci secondo il nostro istituto alla Volgata dobbiam notare, che la voce *cleros* è pretta voce Greca, e significa *sorte*, e questa parola non solo ne' profani autori, ma anche nelle Scritture è trasferita ad esprimere i pericoli, ovver le disavventure, perocchè dicendosi che la vita di un uomo, e il di lui bene, o male dalla sorte dipende, intendesi, ch'egli sia in evidentissimo risico di perire. Vedi *Nahum.* iii. 10. Dobbiamo ancora notare, che nell'Ebreo non solo il verbo sostantivo, ma anche il segno della similitudine frequentemente è omesso, onde l'uno, e l'altro abbiam supplito mettendo: *sarete come*. Dice adunque il profeta ai banditori del Vangelo, e a tutti i fedeli: quando voi per ragion della fede vi trovaste in mezzo a' pericoli, come uomini, sopra la vita, o morte de' quali si tiran le sorti, voi sarete sempre intatti, e ne uscirete, senzachè resti offuscata la vostra virtù; anzi ne

15. Dum discernit coelestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon: mons Dei, mons pinguis.

16. Mons coagulatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos.

15. *Mentre il Re del cielo fa giudizio de' re della terra, diverranno bianchi più della neve, che è sul Selmon: il monte di Dio è fertile monte:*

16. *Monte grasso, monte pingue. Ma perchè pensate voi a' monti feraci?*

---

uscirete splendenti per nuova gloria come bianchissime colombe, che han piume di argento, e nella parte posteriore del loro dorso la pallidezza dell'oro. E in una parola vuol dire: uscirete dai vostri pericoli con gloria. Si sa, che il color bianco è il colore della veste trionfale: *cammineranno con me in bianche vesti; perocchè ne son degni.* Apocal. III. 4. VI. 11. ec. Per questo gli Apostoli, e i Martiri, che escono da' loro combattimenti colla vittoria, sono paragonati a bianchissime, e lucenti colombe, bianchezza però tramezzata dal colore dell'oro, il qual oro è il simbolo della carità, per cui vincono i Santi.

Vers. 15 *Mentre il Re del cielo fa giudizio ec.* Nel tempo, che il Signore giudicherà, punirà, farà vendetta dei re, e dei potenti della terra persecutori della Chiesa; in quel tempo i fedeli, de' quali ha detto di sopra, che viveano in mezzo alle morti, diverranno bianchi come la neve, di cui è coperto il monte di Selmon, che è nella tribù di Ephraim presso al Giordano. La Chiesa dopo tante persecuzioni, e tante stragi, e orrori sarà sempre bella, e lieta di sue vittorie. Quindi avendo nominato il Selmon, che è uno de' più alti monti della terra santa, repentinamente passa a discorrere di quell'altro monte, che è l'obbietto delle sue lodi. Il monte di Dio (la Chiesa) è il monte ferace, fertilissimo di ogni bene, e allude al monte di Basan, la di cui regione di là dal Giordano era fertilissima. Così l'abbondanza delle grazie, e de'beni spirituali è nel monte di Dio, nel Sionne.

Vers. 16. 17. *Monte grasso, monte pingue.* Si sottintende: è quello, di cui io parlo. *Ma perchè pensate voi a' monti feraci? Egli è un monte, in cui si è compiaciuto Dio ec.* Ma perchè quand'io parlo di monte grasso, fertilissimo, voi vi volgete colla mente

17. Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: etenim Dominus habitabit in finem.

18. Currus Dei decem millibus multiplex, millia lactantium: Dominus in eis in Sina, in sancto.

19. Ascendisti in altum, cepisti captivitatem: accepisti dona in hominibus:

17. *Egli è un monte, in cui si è compiaciuto Dio di abitare: perocchè il Signore per sempre vi abiterà.*

18. *Egli è il cocchio di Dio circondato da molte diecine di migliaia, questa lieta gente è a migliaia: il Signore con essi e nel Sina, e nel Santo.*

19. *Ascendesti all' alto: prendesti teco i prigionieri, ricevesti doni per gli uomini:*

---

a figurarvi il Basan, e i suoi frutti, e le sue egregie pasture, e il prodotto de' bestiami, che ivi pascono in grandissimo numero? Come se di questa sorta di beni temporali, e caduchi io dicessi ricco quel monte, di cui ragiono. Questo monte è ricco de' beni tutti di Dio, perchè in esso abita Dio, e vi abiterà sino alla consumazione de' secoli. La Chiesa è paragonata ad un monte per ragione del monte Sion, dove era l'antico tempio, e dove ella ebbe sua culla, e sotto la figura di monte è descritta dai profeti. Vedi *Isai* II. 1., *Dan.* II. 25., *Mich.* IV. 1.

Vers. 18. *Egli è il cocchio di Dio circondato ec.* Il cocchio di Dio è circondato da un innumerabile stuolo di Angeli beati, essi si contano a migliaia. Dà agli Angeli il titolo di *lieti*, ovvero *beati*, che è un epiteto proprio degli Angeli. Cinto da questi beati spiriti il Signore sta sul suo Santuario, come stette sul Sina quando diede la legge, con tal differenza però, che nel Santuario, cioè nella Chiesa egli sta in perpetuo, non di passaggio, come sul Sina. Un bel passo dell' Apostolo illustrerà queste parole del profeta. *Voi* (dice Paolo a' Cristiani) *vi siete appressati al monte di Sion, alla città di Dio vivo, alla Gerusalemme celeste, e alla moltitudine di molte migliaia di Angeli, e alla Chiesa de' Primogeniti, i quali son registrati nel cielo*, Hebr. XII. 22. 23. Vedi le note a questo luogo.

Vers. 19. *Ascendesti all' alto; ec.* Vedi *Ephes.* IV. 8., dove è citato questo luogo, e dove abbiam renduto ragione della alquanto diversa maniera, onde lo riferisce l'Apostolo. Si rivolge con subita apostrofe a Cristo, che salì al cielo, vinta avendo col peccato la morte, e l'inferno, e il demonio, e gl' idoli

Etenim non credentes, inhabitare Dominum Deum.

20. Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.

21. Deus noster, Deus salvos faciendi: et Domini Domini exitus mortis.

22. Verumtamen Deus confringet capita inimicorum

Onde anche sopra di quelli, che non credevano, abiti Iddio Signore.

20. *Benedetto il Signore per tutti i giorni: il Dio di nostra salute farà prospero il nostro viaggio*

21. *Dio di salvazione egli è il Dio nostro, e il Signore, il Signore è quegli, che scampa da morte.*

22. *Ma Dio spezzerà le teste de' suoi nemici: le teste*

---

co' loro adoratori. I prigionieri condotti nel trionfo di Cristo sono o gli uomini liberati dalla tirannide del demonio, o (come spiegano vari Interpretri) sono i Padri, che erano tenuti nel seno di Abramo. I doni, che Cristo ricevè dal Padre, per dargli agli uomini sono i doni dello Spirito santo, cui egli mandò sopra i credenti dopo la sua ascensione al cielo.

Onde anche sopra di quelli, che non credevano, ec. Sembra evidente, che l'*etenim* della nostra Volgata sia in luogo di *etiam*: e posto ciò il senso della stessa Volgata, come dei LXX, e dell'Ebreo, sarà, che Cristo, il quale ricevette dal Padre i doni da distribuire agli uomini, ne farà parte anche agl'infedeli, agl'idolatri, a quelli, che non avean notizia del vero Dio, anzi erano a lui disobbedienti, anzi erano (come dice Paolo) *senza Dio in questo mondo*, Ephes II 12. Per la qual cosa mostra quì il Profeta la futura vocazione delle genti alla fede di Cristo per una gratuita misericordia di Dio, misericordia, che fece ammirazione grande ai fedeli della Chiesa nascente, i quali dicevano: *dunque anche alle genti ha data Dio la penitenza, perchè abbiano vita?* Atti XI. 18

Vers. 20. 21. *Benedetto il Signore per tutti i giorni: ec.* Sia benedetto il Signore per sì grande misericordia: egli, che è il Dio di nostra salute dirizzerà felicemente il nostro viaggio fino al porto dell'eternità; perocchè egli è il vero Salvatore degli uomini, ed egli dalla morte eterna libera quei, che confidano in lui.

Vers. 22. *Ma Dio spezzerà le teste ec.* Quanto è buono Dio cogli amici suoi, altrettanto sarà severo nel punire la osti-

suorum: verticem capilli perambulantium in delictis suis.

23. Dixit Dominus: Ex Basan convertam, convertam in profundum maris:

24. Ut intingatur pes tuus in sanguine: lingua canum tuorum ex inimicis, ab ipso.

25. Viderunt ingressus tuos Deus, ingressus Dei mei; regis mei qui est in sancto.

ben chiomate di coloro, che camminano ne' loro delitti.

23. *Il Signore ha detto: Gli uomini di Basan, caccerò io in fuga, li caccerò nel profondo del mare:*

24. *Di modo che del sangue de' nemici il tuo piede si tinga: e del medesimo le lingue de' cani tuoi.*

25. *Han veduto, o Dio, i tuoi passi: i passi del mio Dio, del mio Re, che sta nel santuario.*

---

nata superbia de' persecutori del Cristo, e della sua Chiesa. Egli spezzerà le loro teste orgogliose, spezzerà le teste ornate di folta chioma, di quelli, che ostinatamente vivono nelle loro scelleratezze. *Verticem capilli* vale lo stesso, che *verticem capillatum*.

Vers. 23. 24. *Il Signore ha detto: Gli uomini di Basan, ec.* Gli uomini di Basan sono le schiere, e l'esercito di Og re di Basan nemico del popolo del Signore, il qual re fu vinto dagl'Israeliti aiutati da Dio, e la sua nazione fu distrutta. Sotto la figura adunque del re di Basan nemico dichiarato d'Israele sono indicati i nemici del Cristo, e della Chiesa, i quali avranno la stessa sciagura, saranno sterminati; lo che è indicato con quelle parole *li caccerò nel profondo del mare*; e soggiunge, che la strage di questi nemici sarà oltre modo grande, e sanguinosa: ed ella sarà tale (dice al popolo di Cristo il Profeta) ella sarà tale, e tanta la strage, che nel sangue nemico si tingeranno i tuoi piedi, e dello stesso sangue i tuoi cani tingeranno la loro lingua. In fatti atrocissima fu la guerra, che soffrirono i Giudei nemici di Cristo dai Romani, che vendicavano come ministri dell'ira divina il rifiuto, e la morte del Messia, e orribili furono le desolazioni dell'imperio Romano punito da Dio per le crudeltà esercitate contro la Chiesa.

Vers. 25. *Han veduto, o Dio, i tuoi passi; ec.* Il tuo popolo, o Dio, ha veduto tutto quello, che tu hai fatto in sue

26. Praevenerunt principes conjuncti psallentibus, in medio juvencularum tympanistriarum.

27. In ecclesiis benedicite Deo Domino, de fontibus Israel

28. Ibi Beniamin adolescentulus, in mentis excessu.

26. *Precedettero i principi uniti a' cantori, in mezzo alle fanciulle, che sonavano i timpani.*

27. *Benedite nelle adunanze Iddio Signore voi, che derivate da Israele.*

28 *Ivi il piccolo Beniamino rapito fuori di se.*

---

favore, han vedute le vittorie, i tuoi trionfi, e hanno riconosciuto sempre più la tua Onnipotenza, e la tua divinità, e come tu se' il Re di tutti gli uomini, e come tu stai sempre nel tuo Santuario, nella tua Chiesa, o la custodisci, e la difendi, e la governi.

Vers. 26. *Precedettero i principi ec.* Le tue vittorie saran celebrate, o Cristo, nella tua Chiesa. I capi di essa daranno l' esempio, e anderanno innanzi agli altri insieme co' cantori, e col coro delle fanciulle, che celebreranno le tue lodi al suono dei loro strumenti. Allude a quel, che si legge nell' Esodo *cap.* xv., quando un coro di uomini, e uno di donne con Maria sorella di Mosè cantarono la vittoria di Dio sopra di Faraone al suono degli strumenti musicali.

Vers. 27. *Benedite nelle adunanze Iddio Signore ec.* Con queste parole i cantori, e le fanciulle cantatrici si esortano scambievolmente a dar laude a Dio. Non ho voluto toccare la comune interpunzione della Volgata. Si potrebbe però forse legger così: *in ecclesiis benedicite Deo: Domino de fontibus Israel*, e allora si darebbe luogo a un altro bellissimo senso: *nelle adunanze benedite Dio: benedite il Signore, che nasce da Israele.* Il Signore, il quale nasce dalla stirpe di Abramo, e di Giacobbe secondo la carne.

Vers. 28. *Ivi il piccolo Beniamino ec.* Nella vocazione alla fede ebber la preferenza gli Ebrei, pe' quali fu mandato Cristo in modo specíale, onde di questa nazione furono i principi della nuova Chiesa, del nuovo popolo. Sono perciò quì nominate quattro tribù, ma quello, che è detto di queste s'intende anche delle altre, le quali diedero alla Chiesa nascente de' principi. Comincia da quella di Beniamin, della qual tribù era l'Apostolo Paolo, il quale come uno de' grandi principi della casa di Dio è notato specialmente, e distintamente con quelle parole, *rapito fuor di se stesso*, accennando le visioni, e le ri-

Principes Juda, duces eorum: principes Zabulon, principes Nephthali.

29 Manda Deus virtuti tuæ: confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

30. A templo tuo in Jerusalem, tibi offerent reges munera.

31. Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum: ut excludant eos, qui probati sunt argento.

I capi di Giuda loro condottieri, i capi di Zabulon, i capi di Nephtali.

29. *Spedisci, o Dio, la tua potenza: conferma quello, che in noi hai operato.*

30. *Dal tempio tuo di Gerusalemme, a te offeriranno doni i regi.*

31. *Minaccia le fiere, che stan pe' canneti, l' adunanza de' popoli, che è come di tori tralle mandre di vacche: per cacciar fuori coloro, che sono provati come l' argento.*

---

velazioni di lui, delle quali si è parlato, *Atti* IX. 9., 2. *Cor.* XII. 13. La tribù di Beniamin era la più piccola di tutte, e Paolo era giovine di età, e fu chiamato dopo tutti gli altri all' Apostolato, onde il minimo si chiama di tutti gli Apostoli.

I capi di Giuda loro condottieri, ec. Principi di Giuda sono gli Apostoli nati di questa tribù, e chiamati al governo della Chiesa. Giacomo, e Giovanni, Simone, e Giuda appartenevano a quella tribù. Le tribù di Zabulon, e di Nephthali erano nella Galilea, donde venivano Pietro, Andrea, Filippo, e Tommaso, e senza dubbio molti altri discepoli del Salvatore, e insigni propagatori del Vangelo.

Vers. 29 30. *Spedisci, o Dio, la tua potenza: ec.* Ho voluto nel miglior modo ritenere nella traduzione la forza del testo. E' una preghiera del Profeta, o piuttosto pe' fedeli. Spedisci, o Dio, la tua possanza, e di questa arma i tuoi Apostoli, e conferma quello, che tu hai fatto in noi nel tuo tempio santo, nella tua nuova Gerusalemme: rassoda la fede, e la virtù di tutti i membri della tua Chiesa, e particolarmente de' capi di essa, e da' loro e l' efficacia della parola, e la potestà de' miracoli per ridurre a te tutte le genti. Così tu sarai adorato dai regi, i quali a te faranno le loro offerte in segno del loro vassallaggio.

Vers. 31. *Minaccia le fiere, ec.* Reprimi con una tua parola il furore delle bestie selvaggie, che si appiattano ne' canneti;

32. Dissipa gentes, quae bella voluut: venient legati ex Aegypto: Aethiopia praeveniet manus ejus Deo.

33. Regna terrae, cantate Deo, psallite Domino: psallite Deo,

34. Qui ascendit super coelum coeli, ad Orientem.

32. *Dissipa le nazioni, che aman la guerra: verranno ambasciadori dall' Egitto: l' Etiopia stenderà per tempo a Dio le sue mani.*

33. *Regni della terra cantate laudem Dio: cantate salmi al Signore.*

34. *Cantate salmi a Dio: il quale è salito al sommo cielo dalla parte dell' Oriente.*

---

vale a dire, i nemici della Chiesa, che non pensano ad altro, che a trovare il modo di distruggerla, e stanno in aguato continuamente per assalirla: si sono uniti insieme i popoli contro di lei, e questo esercito de' nemici simile ad una grossa mandra di vacche, ha per suoi capi de' tori possenti, e furiosi, vale a dire i principi, i grandi del secolo, dietro a' quali vanno i popoli, che fanno quello, che veggono piacere ai loro capi, e condottieri, come le vacche seguono i tori. E l'intenzion di costoro si è di cacciare dal mondo i tuoi servi, benchè innocenti, e di sperimentata virtù, di virtù simile al più puro argento provato col fuoco. Tale, s' io non m' inganno, è il senso di questo versetto, che è uno de' più oscuri di questo sublimissimo salmo.

Vers. 32. *Dissipa le nazioni, ec.* Il Caldeo: *dissipa le nazioni, che si dilettano delle persecuzioni, che fanno contro il regno di Cristo. Verranno ambasciadori dall' Egitto: ec.* L' Egitto, o l' Etiopia furono delle prime nazioni ad abbracciare la fede di Cristo. Gli Etiopi si gloriano anche adesso di aver ricevuto il Vangelo da quell' Eunuco della loro nazione, che fu battezzato da Filippo. Vedi *Atti* VIII. 39. Quanto agli Egiziani Eusebio racconta, che il dì della Pentecoste quando discese lo Spirito santo sopra gli Apostoli, e i discepoli di Cristo, erano in Gerusalemme degli Egiziani, i quali portarono nel loro paese la semenza dell' Evangelio. Vedi *Isai.* XIX 19., *Sofon.* 3. 10.

Vers. 34. *Dalla parte dell' Oriente.* Cristo salì al cielo dal monte Oliveto, che è ad oriente riguardo a Gerusalemme, onde venne il rito dei Cristiani di volgersi all' oriente nel far orazione.

35. Ecce dabit voci suae vocem virtutis, date gloriam Deo super Israel, magnificentia ejus, et virtus, ejus in nubibus.

36. Mirabilis Deus in sanctis suis, Deus Israel, ipse dabit virtutem, et fortitudinem plebi suae: benedictus Deus.

35. *Ecco che egli la sua voce sarà voce di virtù: date gloria a Dio a cagione d' Israele. La sua magnificenza, e la sua potenza va fino alle nubi.*

36. *Mirabile Dio ne' suoi santi: il Dio d' Israele, egli stesso darà virtù, e fortezza al suo popolo. Benedetto Dio.*

Vers. 35. *La sua voce sarà voce di virtù*. S. Agostino, e s. Ilario, e l'antica Volgata lessero: *dabit vocem suam vocem virtutis*; lo che è conforme alla più comune lezione dei LXX, ed è secondo l'Ebreo. Darà alla parola Evangelica, che è sua parola, una virtù divina, talmente che a questa parola obbediscano le genti, e si soggettino a Cristo. *A cagione d' Israele ec.* Per tutto quello, che egli ha fatto pel nuovo spirituale Israele, per la sua Chiesa, nella fondazion della quale ha fatta conoscere la sua grandezza, e l'altissima sua possanza, le quali arrivano sino alle nubi del cielo.

Vers. 36. *Mirabile Dio ne' suoi santi*. Con questo bello epifonema conclude il profeta questo suo grandioso cantico. Iddio è mirabile in tutte le opere sue, ma singolarmente mirabile egli è nella economia della salute de' santi suoi, nella santificazione de' suoi fedeli. L'Apostolo disse, che la moltiforme sapienza di Dio fu conosciuta da' beati spiriti, dai principati, e dalle potestà per mezzo della Chiesa, e per quello, che Dio fece a mondarla, e santificarla, e renderla degna di essere sua casa, suo trono, suo tempio. Vedi *Ephes.* III. 10. Noterò come *sanctis suis* può prendersi in neutro; ma ciò non muta niente il senso; perchè il santo, il santuario di Dio sono i fedeli riuniti in una sol Chiesa. Dio, che è tanto mirabile ne' santi suoi; ed è il Dio di questo nuovo Israele *darà virtù, e fortezza* a questo popolo per vincere i nemici di sua salute, per propagare il regno di Dio, e del suo Cristo, e per arrivare al conseguimento della eterna felicità. Sia egli benedetto, e lodato, e celebrato in eterno.

SALMO LXVIII.

Orazione di Cristo al Padre: espone quello, che egli patisce, e chiede soccorso; predice il gastigo de' nemici, e la fondazione della nuova Chiesa sulle ruine della sinagoga.

In finem, pro iis qui eommutabuntur, David.

Per la fine: per quelli, che saranno cangiati, di Davidde.

1. Salvum me fac, Deus: quoniam intraverunt aquae usque ad animam meam.

2. Infixus sum in limo profundi: et non est substantia.

3. Veni in altitudinem maris: et tempestas demersit me.

4. Laboravi clamans, raucae factae sunt fauces meae: defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

1. *Salvami, o Dio: imperocchè son penetrate le acque sino all' anima mia.*

2. *Son fitto in profondissimo fango, che non ha consistenza.*

3. *Son venuto in alto mare, e la tempesta mi ha sommerso.*

4. *Mi sono stancato a gridare: le mie fauci sono inaridite: si sono ottenebrati gli occhi miei, mentre aspettando li tengo rivolti al mio Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Son penetrate le acque ec.* Le acque significano le afflizioni, le calamità. Sono assediato, e investito dalle afflizioni come uno, che si trovi talmente immerso nell'acque, che queste penetrando dentro di lui vanno a soffogare il cuore, e ad estinguere la sua vita.

Vers. 2. *Son fitto in profondissimo fango, ec.* Sono immerso nel limo profondissimo del mare, e in esso sempre più mi sprofondo, perchè il piede non trova in esso dove fermarsi. In vece di *tempesta* l'Ebreo può tradursi *la rapida corrente*.

Vers. 4. *A gridare*. A chiedere aiuto. *Mentre aspettando li tengo ec.* Mentre aspettando dal mio Dio il desiderato soccorso, gli occhi rivolgo al cielo continuamente per vedere se egli venga a darmi aita.

5. Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.

Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste: quae non rapui, tunc exolvebam.

6. Deus tu scis insipientiam meam: et delicta mea a te non sunt abscondita.

7. Non erubescant in me, qui expectant te, Domine, Domine virtutum.

Non confundantur super me, qui quaerunt te, Deus Israel.

5. *Son cresciuti di numero sopra i capelli della mia testa coloro, che mi odiano senza ragione.*

Son divenuti più forti i nemici miei, che mi perseguitano ingiustamente: io allora pagai quello, che io non aveva rapito.

6. *Tu conosci, o Dio, la mia stoltezza, e i miei peccati non sono nascosi a te.*

7. *Non abbian per causa mia da arrossire coloro, i quali aspettano te, o Dio, degli eserciti.*

Non sieno confusi per cagion mia coloro, che cercano te, o Dio d' Israele.

Io allora pagai ec. È una maniera di proverbio, che vuol significare, pagai la pena de' peccati da me non commessi: onde con gravissima espressione, dice l' Apostolo, che Dio *fece per noi peccato colui, che non conoscea peccato*, 2. Cor. v. 22. Vedi anche *Rom.* VIII. 3.

Vers. 6. *Tu conosci, o Dio, la mia stoltezza, ec.* È una volgar maniera di parlare, ma assai forte, come quando un uomo per rigettare da se un' accusa datagli dice per esempio al giudice; tu sai, non è ignoto a te, com'io sia capace di tal delitto. Così Cristo: se in me è stoltezza, se io ho commesso qualche delitto tu 'l sai, o Dio, cui nulla è nascosto.

Vers. 7. *Non abbian per causa mia da arrossire ec.* Non permettere, che le mie tribolazioni arrechino confusione, e vergogna a quelli, che in te pongono le loro speranze, o Dio fortissimo, e potentissimo. Or avrebbon da vergognarsi per causa mia i tuoi amici, se tu non mi esaudissi. Può anche intendersi, che Cristo preghi il Padre, affinchè non permetta, che i buoni sieno scandalizzati della ignominia de' suoi patimenti, e della sua Croce, *Isai.* LIII. 5., *Matth.* XI. 23.

8 Quoniam propter te sustinui opprobrium: operuit confusio faciem meam:

9. Extraneus factus sum fratribus meis, et peregrinus filiis matris meae.

10. * Quoniam zelus domus tuae comedit me: et opprobria exprobrantium tibi, ceciderunt super me.

* *Joan.* 2. 17. *Rom.* 15. 3.

11. Et operui in jejunio animam meam: et factum est in opprobrium mihi.

8 *Perocchè per amor tuo ho sofferta ignominia, e di confusione è stato coperto il mio volto.*

9. *Son divenuto straniero ai miei fratelli, e ignoto a' figliuoli della mia madre.*

10. *Perchè lo zelo della tua casa mi divorò, e gl' insulti di coloro, che t' insultavano son ricaduti sopra di me.*

11. *E umiliai col digiuno l' anima mia, e tutto questo si è per me convertito in obbrobrio.*

Vers. 8. *Per amor tuo ho sofferta ignominia: ec.* Per amore della tua gloria patisco ogni specie di obbrobri, le derisioni, gli sputi, la nudità, ec.

Vers. 9. *Straniero a' miei fratelli.* A' miei discepoli anche più cari. Tutti mi hanno abbandonato: taluno ha negato ancor di conoscermi: *A' figliuoli della mia madre*: a' Giudei, che hanno con me per comune madre la sinagoga.

Vers. 10. *Perchè lo zelo ec.* Tutto questo mi è avvenuto per l'ardentissimo zelo, che io ho per l'onore della tua casa, e non tanto per l'onore del tuo tempio materiale, ma molto più per l'onore del tempio spirituale, per l'onore della tua Chiesa, la quale io vedea deformata, e avvilita dai vizi di quegl'istessi, che dovean essere maestri di verità, e di virtù, i pontefici, i dottori della legge, i seniori del popolo. Così son io entrato a parte, anzi ho portati sopra di me gli oltraggi, che dagl'ipocriti, e dagli empi erano fatti a te. Vedi *Rom.* xv. 3., dove dall'Apostolo son citate queste parole.

Vers. 11. 12. *E umiliai col digiuno l'anima mia, ec.* Digiunai sovente, affissi la carne mia con un tenore di vita sempre penitente, e stentata, offerendo al Padre i miei patimenti in espiazione delle colpe del popolo mio; e tutto questo non mi produsse, se non obbrobri, e ludibrj dal canto de'miei ostinati nemici avvezzi a interpretare sinistramente le stesse opere di pietà, che io faceva. S. Agostino pel *cilizio* intende l'umanità santa di Cristo, di cui egli si rivestì come di un sacco: in questa umanità era il prezzo del nostro riscatto; questo sacco ebbe

12. Et posui vestimentum meum cilicium: et factus sum illis in parabolam.

13. Adversum me loquebantur qui sedebant in porta: et in me psallebant qui bibebant vinum.

14. Ego vero orationem meam ad te, Domine, tempus beneplaciti Deus.

In multitudine misericordiae tuae exaudi me, in veritate salutis tuae.

15. Eripe me de luto, ut non infigar: libera me ab iis, qui oderunt me, et de profundis aquarum.

12. *E presi per mia veste il cilicio, e fui il loro ludibrio.*

13. *Contro di me parlavano quei, che stavano assisi alla porta, e sopra di me i bevoni cantavano delle canzoni.*

14 *Ma io a te, o Signore, rivolgo la mia orazione: tempo di favore, o Dio, egli è questo.*

Esaudiscimi secondo la moltitudine della tua misericordia, secondo la verità della salute, ch' io aspetto da te.

15. *Trammi dal fango, affinchè io non vi resti sommerso, liberami da coloro, che mi odiano, e dalle acque profonde.*

---

le derisioni, e gli scherni degli empi, ma rotto questo sacco nella passione ne venne ai credenti la liberazione dalla schiavitù del demonio, e della colpa.

Vers. 13. *Che stavano assisi alla porta.* I Principi, i Giudici del popolo, i quali secondo l' antico costume alla porta stavano a udire, e decidere le cause. Vedi *Ruth.* IV. 1. 2. *Prov.* XXII. 21. *E sopra di me i bevoni ec.* E nelle osterie dalla gente più vile che le frequenta per bere, io era messo in canzona.

Vers. 14. *Ma io . . . la mia orazione: ec.* In mezzo a tali, e tanti obbrobri, e patimenti il mio conforto se'tu, o Signore, e a te ho sempre rivolta la mia orazione: e certamente il tempo del tuo favore è venuto: è venuto il tempo, in cui tu mi libererai, e ti placherai cogli uomini secondo la buona tua volontà.

Secondo la verità della salute, ch' io aspetto da te. Per le promesse fedeli, e veraci, che tu hai fatte di salvarmi, cioè di risuscitarmi, affinchè io sia principio, e fonte di salute per gli altri uomini.

Vers. 15. 16. *Trammi dal fango, ec.* Con diverse espressioni usate anche di sopra chiede Cristo la sua liberazione dalla morte,

Digitized by Google

16. Non me demergat tempestas aquae, neque absorbeat me profundum: neque urgeat super me puteus os suum.

16. *Non mi sommerga la tempesta, e non mi assorbisca il mar profondo, e il pozzo non serri la sua bocca sopra di me.*

17. Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.

17. *Esaudiscimi, o Signore, perchè benefica ella è la tua misericordia: secondo la molta tua pietà a me rivolgi lo sguardo.*

18. Et ne avertas faciem tuam a puero tuo: quoniam tribulor, velociter exaudi me.

18. *E non perder di vista il tuo servo: esaudiscimi prontamente, perchè io son tribolato.*

19. Intende animae meae, et libera eam: propter inimicos meos eripe me.

19. *Fatti dappresso all'anima mia, e delle salute: a riguardo de' miei nemici conducimi a salvamento.*

20. Tu scis improperium meum, et confusionem meam, et reverentiam meam.

20. *A te son noti gli obbrobri, ch'io soffro, e la confusione mia, e la mia ignominia.*

21. In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me: im-

21. *Sotto degli occhi tuoi sono tutti quelli, che mi tor-*

---

e la risurrezione, come apparisce particolarmente da quelle parole, *e il pozzo non chiuda la sua bocca sopra di me*: dove pel pozzo è intesa la morte, lo stato di morte: questo pozzo, dice egli, non sia chiuso, quand'io vi scenderò, o non sia chiuso in maniera, che aprirsi non possa, ond'io debba starvi per sempre.

Vers. 19. *Fatti dappresso all'anima mia, ec.* Accostati a me, vale a dire per porgermi la tua mano, per aiutarmi, e salvarmi: tu lo farai, o Signore, anche per riguardo de' miei nemici, i quali veggendo come tutti i loro disegni contro di me saranno ridotti in nulla, si convertiranno, e rimarranno confusi.

Vers. 21. *Sotto degli occhi tuoi sono tutti quelli, ec.* Vale a dire; tu li conosci ad uno ad uno: non solo ti sono note le mie afflizioni, ma anche gli autori di esse, ed io stesso conoscendo

properium expectavit cor meum, et miseriam.

Et sustinui qui simul contristaretur, et non fuit: et qui consolaretur, et non inveni.

22. * Et dederunt in escam meam fel: et in siti mea potaverunt me aceto.

* *Matth.* 27. 48.

23. * Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, et in retributiones, et in scandalum.

* *Rom.* 11. 9.

mentano: il mio cuore si aspettò obbrobri, e miserie.

E aspettai chi entrasse a parte di mia tristezza, e non vi fu, e chi mi porgesse consolazione, e nol trovai.

22. *E il fiele dettero a me per cibo: e nella sete mia mi abbeverarono coll' aceto.*

23. *La loro mensa diventi per essi laccioulo, e scandalo per loro retribuzione.*

---

il loro livore, e l'odio, che mi portavano, mi aspettai da loro quello, che io soffro, ignominie, e crudeltà.

E aspettai chi entrasse a parte ec. Veramente Cristo nella sua acerbissima passione, e negli orribili suoi patimenti non ebbe chi stilla porgesse a lui di consolazione.

Vers. 22. *E il fiele dettero a me per cibo: ec.* Il fiele è più crasso dell' aceto, onde potè dire, che gli fu dato piuttosto per cibo, che per bevanda. A Cristo fu dato da bere due volte: la prima volta quando nel tempo che si preparavan per crocifiggerlo gli detter vino mirrato mescolato con fiele: la seconda volta quando già crocifisso ebbe detto *ho sete* gli fu presentata alla bocca la spugna inzuppata nel fiele, e nell'aceto. Vedi *Matth.* xxvii. 34. 48.; *Joan.* xix. 29.

Vers. 23. *La loro mensa diventi per essi laccioulo.* L' Apostolo, *Rom.* xi. 9. citò questi due versetti come contenenti la predizione del funestissimo stato, a cui dovean ridursi gli Ebrei in pena della loro crudeltà verso del loro Messia: c'caderranno in un ostinato orribile acceoamento, in pena di aver chiusi volontariamente gli occhi all'innocenza del Cristo, e alla verità da lui predicata: quindi la divina parola, che dovea essere la loro mensa, cioè il loro cibo, e il loro sostentamento, sarà per essi un laccio, a cui saran presi dal diavolo, e dalla stessa parola prenderanno occasion di rovina, e di scandalo, carnalmente interpretandola, e ostinandosi ad aspettare un Messia, che li faccia grandi, e gloriosi sopra la terra, e disprezzando la Croce di Cristo divenuta per essi argomento di scandalo (come dice l' Apostolo), e i patimenti di lui benchè predet-

Digitized by Google

24. Obscurentur oculi eorum ne videant: et dorsum eorum semper incurva.

25. Effunde super eos iram tuam: et furor irae tuae comprehendat eos.

26. * Fiat habitatio eorum deserta: et in tabernaculis eorum non sit qui inhabitet.

* *Act.* 1. 20.

27. Quoniam quem tu percussisti, persecuti sunt: et super dolorem vulnerum meorum addidérunt.

24. *Si offuschino i loro occhi sicchè non veggano: e aggrava mai sempre il loro dorso.*

25. *Scarica sopra di loro l'ira tua, e gli serri il furore dell'ira tua.*

26. *La loro abitazione diventi un deserto, e non siavi chi abiti sotto i loro padiglioni.*

27. *Perocchè hanno perseguitato colui, che tu avevi percosso, e al dolore delle mie piaghe aggiunser dolore.*

---

ti tante volte nelle stesse Scritture. E questa sarà retribuzione giusta, e dovuta alla loro incredulità. Così un velo avranno sopra degli occhi loro, talmente che nulla più vedranno nelle Scritture di tutto quello che dovrebbe condurli alla fede di Cristo. Vedi 2. *Cor.* III. 14.

Vers. 24. *E aggrava mai sempre il loro dorso.* Tu li opprimerai sotto il peso delle sciagure, e de' mali: permetterai eziandio, che privi di ogni spirito per alzare gli occhi alle cose spirituali, e celesti, non altro veggano, o sappian desiderare, se non le cose della terra.

Vers 25. *Scarica sopra di loro l'ira tua.* L'ira di Dio abbraccia tutti i mali, e quelli del corpo, e dello spirito, che sono la privazione delle grazie, e degli aiuti spirituali.

Vers. 26 *La loro abitazione diventi un deserto, ec.* Così fu, e così è anche in oggi, Gerusalemme, e la Palestina non sono più la patria degli Ebrei. Essi vivono in qualunque altro luogo piuttosto, che nella terra data da Dio a' Padri loro con promessa di tenervi stabile in perpetuo la lor discendenza, se questa fosse stata sempre fedele. E dopo l'espugnazione di Gerusalemme (dove non restò pietra sopra pietra secondo la profezia di Gesù Cristo) questa infelice città per più secoli restò deserta, e i Cristiani furon quelli, che ne risuscitarono il nome. Notisi, che la moderna Gerusalemme non è nel sito dell'antica.

Vers. 27. *Perocchè han perseguitato colui, ec.* Quel figlio, coi tu a salute di tutto il genere umano soggettasti ai patimenti, e ai dolori, questo figlio tuo lo hanno essi crudelmente per-

28. Appone iniquitatem super iniquitatem eorum: et non intrent in justitiam tuam.

29. Deleantur de libro viventium: et cum justis non scribantur.

30. Ego sum pauper, et dolens: salus tua Deus suscepit me.

31. Laudabo nomen Dei cum cantico: et magnificabo eum in laude:

28. *Aggiungi iniquità alle loro iniquità, e alla giustizia tua non pervengano.*

29. *Sieno cancellati dal libro de' viventi, e non sien descritti tra' giusti.*

30. *Io son povero, e addolorato: la tua salute, o Dio, mi ha sostenuto.*

31. *Loderò il nome di Dio co' miei cantici, e lo glorificherò co' rendimenti di grazie:*

---

seguitato, e hanno aggiunto croce a croce, percosse a percosse, e piaghe a piaghe: Non ripugna alla bontà di Dio l'affliggere il giusto co' mali di pena per maggior gloria di lui, e per altrui bene: e ciò si dice, che fece il Padre riguardo a Cristo; ma il perseguitare per odio il giusto, e moltiplicare le sue afflizioni non conviene, se non agli empi, ed è attribuito ai traditori, e omicidi del Cristo, i quali alle orrende, e non più udite crudeltà esercitate contro di lui, aggiunsero li strapazzi, le ignominie, li scherni.

Vers. 28. *Aggiungi iniquità alle loro iniquità, ec.* Tu permetterai, che de' loro peccati sien giusta pena, e terribile i nuovi loro peccati, che d'una in altra iniquità vadan precipitando, e non perverranno giammai a conoscer quella giustizia della fede in Cristo Gesù, per cui pervenir potrebbero alla salute. Dio punisce i peccati dell' uomo co' nuovi peccati, non coll' infondere in lui la malizia, ma col sottrarre gli aiuti della sua grazia, non col ferire, ma col non sanare le piaghe del peccatore, come dice s. Agostino. Intorno alla giustizia della fede vedi *Rom.* III. 22. 23. 24. 25. X. 3 4 5.

Vers. 29. *Sieno cancellati dal libro de' viventi.* Dal libro degli eletti, i quali hanno vera vita, cioè vivono di vita della fede, onde spiegandosi più chiaramente soggiunge: *non sien descritti tra' giusti.*

Vers. 30. *La tua salute, ec.* La salvatrice tua destra mi sosterrà, e sottratto al furore de' miei nemici, mi condurrà alla gloriosa risurrezione.

Vers. 31. 32. *Loderò il nome di Dio ec.* E allora ti loderò, e ti offerirò il sacrifizio di rendimento di grazie per la mia

32. Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem, et ungulas.

33. Videant pauperes, et laetentur: quaerite Deum, et vivet anima vestra:

34. Quoniam exaudivit pauperes Dominus: et vinctos suos non despexit.

35. Laudent illum coeli, et terra, mare, et omnia reptilia in eis.

36. Quoniam Deus salvam faciet Sion: et aedificabuntur civitates Juda.

32. *E questi piaceranno a Dio più, che un giovine vitello, che butti fuori le corna, e le unghie.*

33. *Veggan ciò i poveri, e si consolino: cercate Dio, e l'anima vostra avrà vita.*

34. *Imperocchè il Signore ha esauditi i poveri, e non ha posti in non cale quei, che sono per lui in catene.*

35. *Dien lode a lui i cieli, e la terra: il mare, e gli animali tutti, che sono in lor contenuti:*

36. *Imperocchè Dio salverà Sionne, e saranno edificate le città di Giuda.*

---

liberazione, e le mie laudi, e la mia gratitudine sarà a te accetta assai più, che l'immolazione di un giovine vitello atto ad esser sacrifizio, perchè comincia a buttar le corna, e lo zoccolo.

Vers. 33. *Veggan ciò i poveri ec.* In me si specchino i giusti tribolati, e afflitti sapendo com'io son loro modello, e che se patiscono insieme con me, saranno con me pure glorificati. Giusti cercate Dio, amatelo, servitelo, e l'anima vostra vivrà quaggiù della vita di grazia, e di poi nel cielo della vita gloriosa, e beata.

Vers. 34. *Ha esauditi i poveri.* I giusti afflitti, e nella umiliazione. *Que' che sono per lui in catene*: ciò si applica ottimamente ai martiri di Gesù Cristo. Paolo si gloria più volte del titolo di *prigioniero di Cristo*, cioè messo alla catena per Cristo. Si ha quì una profezia della liberazione della Chiesa, e della pace renduta a lei dopo le atrocissime persecuzioni, mentre si dice, che Dio *esaudirà i poveri, e non metterà in non cale quelli, che sono per lui in catene.*

Vers. 35. *Dien lode a lui ec.* Invita tutte le creature a render grazie del benefizio della redenzione, e salvazione degli uomini.

Vers. 36. *Dio salverà Sionne, ec.* Predice, che delle rovine dell'antica Sionne, cioè della sinagoga si formerà una nuova

Et inhabitabunt ibi, et hereditate acquirent eam.

37. Et semen servorum ejus possidebit eam: et qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.

Ed ivi avran ferma stanza, e la possederanno come proprio retaggio.

37. *E i figliuoli de' servi di lui avran di essa il possesso: e in essa dimoreranno quelli, che amano il di lui nome.*

Chiesa: la quale si propagherà oltre modo, e ristorerà le rovine anche dell'altre città di Giuda, sostituendo cioè al popolo di Giuda, che non è omai più popolo, sostituendo, dico, le nazioni convertite alla fede. Le chiese formate di queste nazioni potran dirsi città di Giuda, cioè *di confessione*, perchè confesseranno la vera fede.

Ed ivi avran ferma stanza. In Sionne, cioè nella Chiesa abiteranno costantemente i nuovi fedeli, non si separeranno da essa giammai, e come propria eredità riguarderanno l'avervi stanza, e abitazione.

Vers. 37. *E i figliuoli de' servi di lui ec.* Si può intendere i discepoli convertiti dagli Apostoli: così Paolo sovente chiama suoi figliuoli quelli, che avea rigenerati in Cristo colla sua predicazione. Ma si può anche generalmente intendere dei figliuoli de' fedeli servi di Cristo, i quali fedeli lasceranno ai loro figliuoli, e posteri il patrimonio prezioso della fede, e la sorte di essere membri della Chiesa di Cristo. *E in essa dimoreranno ec.* E generalmente alla Chiesa anderanno ad unirsi, e con lei si staranno tutti quelli, che ameranno il nome del vero Dio, ovvero il nome di Cristo vero Dio, e Salvatore di Sionne: Da questo luogo evidentemente ricavasi, che indarno si penserebbe di potere stare con Dio, chi non stà unito alla Chiesa. Chi ama il nome di Dio, e di Cristo non si divide giammai dalla sposa di Cristo.

SALMO LXIX.

Orazione del giusto offitto, che chiede aiuto contro la malizia de' suoi nemici.

In finem: psalmus David, in rememorationem, quod salvum fecerit eum Dominus.

Per la fine: salmo di David in memoria della liberazione ottenuta dal Signore.

1. Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.

2. Confundantur, et revereantur, qui quaerunt animam meam:

3. Avertantur retrorsum, et erubescant, qui volunt mihi mala:

Avertantur statim erubescentes, qui dicunt mihi: Euge, euge.

4. Exultent, et laetentur in te omnes, qui quaerunt te, et dicant semper: Magnificetur Dominus: qui diligunt salutare suum.

1. *Muoviti, o Dio, in mio soccorso, Signore, affrettati a darmi aiuto.*

2. *Sieno confusi, e svergognati coloro, che cercano l' anima mia:*

3. *Sieno volti in fuga, e svergognati coloro, che si pascolano de' miei mali:*

Sien volti in fuga subitamente, e svergognati coloro, che a me dicono: Bene sta, bene sta.

4. *Esultino in te, e si rallegrino tutti coloro, i quali te cercano: e coloro, che amano la salute che vien da te, dican mai sempre; Glorificato sia il Signore.*

ANNOTAZIONI

In memoria della liberazione ec. Il Greco dice piuttosto *per ricordare al Signore, che lo liberi.*

Vers. 1. *Affrettati a darmi aita.* Mostra presente, e gravissimo il pericolo di perdersi. Del rimanente tutto quello, che si ha in questo salmo, con piccolissime varietà leggesi nel salmo XXXIV. dalla seconda parte del versetto 18. sino alla fine; onde non ripeteremo quello che si è detto in quel luogo.

5. Ego vero egenus, et pauper sum: Deus adjuva me.

6. Adjutor meus, et liberator meus es tu: Domine, ne moreris.

5. *Io però son povero, e mendico: aiutami, o Dio.*

6. *Tu se' mio aiuto, e mio liberatore; Signore, non tardar più.*

SALMO LXX.

Credesi comunemente composto da Davidde nel tempo della ribellione di Assalonne. Conviene a Cristo nel tempo di sua passione.

Psalmus David. Filiorum Jonadab, et priorum captivorum.

Salmo di David. De' figliuoli di Jonadab, e de' primi prigionieri.

1. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum: in justitia tua libera me, et eripe me.

1. *In te, o Signore, ho posta la mia speranza: non sia io confuso in eterno: e per la tua giustizia dammi liberazione, e salute.*

2. Inclina ad me aurem tuam, et salva me.

2. *Piega le tue orecchie verso di me, e salvami.*

3. Esto mihi in Deum protectorem, et in locum munitum, ut salvum me facias.

3. *Sii tu a me un Dio protettore, e un asilo sicuro per farmi salvo.*

ANNOTAZIONI

De' figliuoli di Jonadab, ec. Si può credere col Bellarmino, che i Recabiti lodati da Geremia xxxv. 11. ritiratisi a Gerusalemme si desser liberamente nelle mani di Nabuchodonosor cogli altri Giudei, e col re Joakim, e questa sarebbe la loro prima cattività, perchè dipoi venne l'altra sotto Sedecia. Vedi 4. *Reg.* xxiv. 12. xxv. 11. Forse questo salmo era cantato sovente da questi Recabiti cogli altri prigionieri.

Vers. 1. *Per la tua giustizia*. Perchè tu se' giusto protettore, e liberatore de' giusti, che sono nella fornace della tribolazione.

Quoniam firmamentum meum, et refugium meum es tu.

Perocchè mia fermezza, e mio refugio se' tu.

4. Deus meus eripe me de manu peccatoris, et de manu contra legem agentis, et iniqui:

4. *Dio mio, liberami dalle mani del peccatore, e dalle mani del violator della legge, e dell' iniquo;*

5. Quoniam tu es patientia mea, Domine: Domine, spes mea a juventute mea.

5. *Imperocchè tu se', o Signore, la mia espettazione, Signore, tu mia speranza fin dalla mia gioventù.*

6. In te confirmatus sum ex utero: de ventre matris meæ tu es protector meus.

6. *Sopra di te io posai nell'uscire dall'utero: dal seno della madre mia tu se' mio protettore.*

7. In te cantatio mea semper: tanquam prodigium factus sum multis: et tu adjutor fortis.

7. *Te io cantai in ogni tempo: fui tenuto da molti come un portento; ma un forte difensore se' tu.*

Vers. 4. *Dalle mani del peccatore, e dalle mani del violator della legge, ec.* Il singolare è posto quì nel plurale; perocchè e nella ribellione di Assalonne David non fu offeso da un solo, e contro a Cristo cospirarono molti.

Vers. 6 *Sopra di te io posai nell' uscire dall' utero.* Tralle tue braccia fui accolto nel venire alla luce.

Vers. 7. *Fui tenuto da molti come un portento:* Le persecuzioni, le angustie, i mali senza numero, che ho sofferti, hanno talmente risvegliate le meraviglie di chi mi conosce, che non capiscono com'io abbia potuto reggermi, e sostenermi, e mi hanno considerato come un nuovo inaudito portento; ma essi non sanno quanto sia forte un uomo, che ha il tuo aiuto con se, non sanno quanto forte, e invitta sia la tua protezione. Possono ancora queste parole riportandole a Gesù Cristo avere un altro senso, e questo si è: son divenuto esempio insigne, e terribile della severità de' tuoi giudizi, affinchè da quello, che io patisco per le colpe non mie imparino gli uomini a temere le tue vendette Gesù Cristo andando al Calvario alle donne, che piangevano per compassione de' suoi patimenti disse: *non piangete sopra di me, ma sopra di voi piangete, e sopra i vostri figliuoli. .. perocchè se ciò fanno nel legno verde, del secco che ne sarà?* Luc. XXIII. 28. 31.

8. Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam: tota die magnitudinem tuam.

9. Ne projicias me in tempore senectutis: cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.

10. Quia dixerunt inimici mei mihi: et qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum,

11. Dicentes: Deus dereliquit eum, persequimini, et comprehendite eum: quia non est qui eripiat.

12. Deus ne elongeris a me: Deus meus in auxilium meum respice.

13. Confundantur, et deficiant detrahentes animae meae: operiantur confusione, et pudore, qui quaerunt mala mihi.

8. *Sia piena la mia bocca di laude, affinchè io canti la tua gloria, e la tua grandezza per tutto il giorno.*

9. *Non rigettarmi nel tempo della vecchiezza: non abbandonarmi quando verrà meno la mia fortezza.*

10. *Imperocchè contro di me han parlato i miei nemici: e quelli che tendevano insidie all'anima mia han tenuto insieme consiglio,*

11. *Dicendo: Iddio lo ha abbandonato, tenetegli dietro, ed afferratelo, dapoichè non v'ha chi lo scampi.*

12. *Non ti dilungare, o Dio da me: Dio mio, volgiti ad aiutarmi.*

13. *Sien confusi, e vengan meno coloro, che appongono calunnie all'anima mia: sieno coperti di confusione, e di vergogna quelli, che amano il mio male.*

Vers. 8. *Sia piena la mia bocca di laude.* Non permettere, ch'io sia un momento senza cantar le tue lodi: insegnami tu a celebrare e colla voce, e col cuore le tue glorie, e la tua grandezza.

Vers. 9. *Non rigettarmi nel tempo della vecchiezza.* Vale a dire: nell'ultimo periodo della vita, quando maggiore è il bisogno dell'aiuto celeste; assistimi in ogni tempo, ma particolarmente quando tu vedrai diminuite in me le forze per resistere agli assalti de' miei nemici.

Vers. 11. *Iddio lo ha abbandonato.* Così ragionavano anche i nemici di Cristo, vedendo come riusciva loro di fare tutto quel, che volevano contro di lui.

Digitized by Google

14. Ego autem semper sperabo: et adjiciam super omnem laudem tuam.

15. Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutare tuum.

16. Quoniam non cognovi litteraturam, introibo in potentias Dominii: Domine, memorabor justitiae tuae solius.

17. Deus docuisti me a juventute mea, et usque nunc pronunciabo mirabilia tua:

14. *Ma io sempre spererò, e laudi aggiungerò a tutte le laudi tue.*

15. *La mia bocca predicherà la tua giustizia, e tutto il giorno la salute, che vien da te.*

16. *Perchè io non ho cognizione di lettere m' internerò nella possanza del Signore; della sola giustizia tua, o Signore, io mi ricorderò.*

17. *Tu, o Dio, fosti mio maestro fin dalla mia giovinezza, e io annunzierò le meraviglie fatte da te sino a quest' ora:*

Vers. 14. *E laudi aggiungerò ec.* Non finirò mai di lodarti, perchè sempre nuovi argomenti mi si presentano di celebrare la tua grandezza, e la tua bontà.

Vers. 16. *Perchè io non ho cognizione di lettere ec.* Ovvero di *letteratura*. Questa letteratura se ben si considera tutta la serie del discorso, e quello, che segue, non è, e non può esser altro, se non la sapienza della carne, come la chiama l'Apostolo, la quale a Dio è nemica. Questa sapienza, che era nei nemici di Davidde Achitophel, e negli altri complici della ribellione dell' empio figliuolo, questa sapienza, che era nei nemici di Cristo, questa sapienza non è l'obbietto degli studi del giusto, il quale appunto perchè non ha parte a questa sapienza, ma cammina con semplicità, e rettitudine di cuore, è perciò fatto degno di meditare, e intendere le opere di Dio, e particolarmente quella giustizia, di cui Dio riveste l' uomo, allorchè giustifica l' empio. Come se dicesse: tra tutte le opere di tua potenza io avrò sempre nella memoria, e mediterò continuamente la tua bontà, e misericordia verso de' peccatori, a' quali hai preparate le vie per giungere a quella giustizia, che fa l' uomo veramente giusto dinanzi a te, giustizia, che vien dalla fede, la qual giustizia nè per mezzo delle antiche cerimonie, nè per mezzo de' sacrifizi degli animali non poteva ottenersi. Vedi Euseb., Athan., August.

18. Et usque in senectam, et senium: Deus ne derelinquas me,

Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quae ventura est.

19 Potentiam tuam, et justitiam tuam Deus usque in altissima, quae fecisti magnalia: Deus quis similis tibi?

20. Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, et malas: et conversus vivificasti me, et de abyssis terrae iterum reduxisti me:

18. *E tu fino alla vecchiezza, fino all'età avanzata, o Dio, non mi abbandonare:*

Fino a tanto, che io a tutta la generazion, che verrà, annunzi la tua fortezza:

19. *E la potenza tua, e la tua giustizia, che va fino agli altissimi cieli, e le magnifiche cose fatte da te: Chi, o Dio, è simile a te.*

20. *Quante facesti provare a me tribolazioni molte, ed acerbe! e di nuovo mi ravvivasti, e dagli abissi della terra di bel nuovo mi ritornasti.*

Fino a tanto, che io a tutta la generazione, che verrà, ec. La generazione, che verrà è quello che l'Apostolo chiama il mondo futuro, vale a dire la Chiesa di Cristo: perocchè Cristo è detto in Isaia *Padre del secolo, che verrà*, il qual secolo comincia alla prima, e finisce alla seconda venuta di Gesù Cristo. A questa generazione futura doveva Cristo annunziare i misteri della potenza del Padre suo, e le opere grandi fatte a pro della stessa generazione, e particolarmente di averle dato un tal Salvatore. Ove queste parole vogliano intendersi di Davidde, egli co' suoi salmi ha dato a tutti i secoli posteriori delle insigni lezioni, e documenti intorno alla potenza, e sapienza, e bontà dimostrate dal Signore nel soccorrere, e liberare i suoi servi. Del rimanente abbiamo uniti questi due versetti come il senso richiede. *Chi o Dio, è simile a te?* Nel rammentare la potenza, la giustizia, e le opere grandi di Dio, un subito affetto del cuore detta al profeta questa bella esclamazione: Signore, chi è, che possa a te agguagliarsi?

Vers. 20. *E di nuovo mi ravvivasti.* Da morte mi richiamasti alla vita togliendomi dall'abisso della terra, cioè da quella parte dell'inferno, dove Cristo andò prima di risorgere. Così generalmente i Padri. Quanto a Davidde per la morte, e pel sepolcro si intenderanno l'estreme calamità mortali, nelle quali egli si trovò, e dalle quali Dio lo trasse, quasi da morte a vita.

21. Multiplicasti magnificentiam tuam: et conversus consolatus es me.

22. Nam et ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam: Deus psallam tibi in cithara, sanctus Israel.

23. Exultabunt labia mea cum cantavero tibi, et anima mea, quam redemisti.

24. Sed et lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam: cum confusi, et reveriti fuerint qui quaerunt mala mihi.

21. *Tu desti in molti modi a conoscere la tua magnificenza, e di bel nuovo mi consolasti.*

22. *Imperocchè io pure al suono de' musicali strumenti darò laude a te per la tua verità: te io canterò sulla cetra, o Santo d' Israele.*

23. *Esulteranno le mie labbra, e l'onima mia redenta da te quando io canterò le tue lodi.*

24. *Ed ancor la mia lingua tutto dì parlerà della tua giustizia, allorchè confusi, e svergognati rimarranno quelli, che amano il mio male.*

Vers. 21. *Desti . . . . a conoscere la tua magnificenza*, ec. Tutto quello, che Dio fece e nella risurrezione di Cristo, e nella missione dello Spirito santo, e nell' ascensione al cielo del medesimo Cristo, fece vedere come il Padre in molte maniere volle glorificare il Figliuolo, il quale molte, e acerbe afflizioni avea patite per la gloria del Padre.

Vers. 22. *Per la tua verità*. Per la fedeltà tua grandissima nell'adempire le tue promesse. *O Santo d' Israele*. O Dio, che santifichi il tuo spirituale Israele, il popolo dei credenti.

Vers. 23. *E l'anima mia redenta da te*. L'anima mia liberata per te dai pericoli, e dalle tribolazioni della vita mortale.

SALMO LXXI.

Il regno di Cristo è regno di pace, e di giustizia, ed è amplissimo, e felicissimo.

Psalmus, in Saolmonem.

1. Deus judicium tuum regi da: et justitiam tuam filio regis:

2. Judicare populum tuum in justitia, et pauperes tuos in judicio.

Salmo sopra Salomone.

1. *Dà, o Dio, la potestà di giudicare al re, e l'amministrazione di tua giustizia al figliuolo del re:*

2. *Affinchè egli giudichi con giustizia il tuo popolo, e i tuoi poveri in equità.*

ANNOTAZIONI

Salomone vuol dir *pacifico*, onde può esser quì posto a significare Gesù Cristo, a cui è dato questo titolo *Cant.* III. 7. 9. 11. I Padri certamente, e anche moltissimi Interpreti, e i maestri stessi della sinagoga, riconoscono, che il Re, di cui quì si parla egli è il Cristo, e il suo regno è la Chiesa.

Vers. 1. *Dà, o Dio, la potestà di giudicare ec.* È una preghiera del Profeta, ovver della Chiesa a Dio, affinchè mandi il Messia a governare la terra involta in immensi mali, e disordini per la universale corruzione dei costumi, e per la regnante idolatria; e siccome l'amministrazione della giustizia è la principale delle funzioni dei re, così il regno di Cristo con esso descrive. Dà, o Dio, il tuo trono sopra la terra a quel tuo figliuolo, il quale sarà Re di tutti gli uomini, ed è Figliuolo di un altro re secondo la carne, cioè di Davidde. L'espressioni stesse del Profeta son ripetute riguardo a Cristo nei profeti, e nello stesso Vangelo: *io susciterò a Davidde un germe giusto, e regnerà come Re, e sarà sapiente e renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra*, Jerem. XXIII 5 *Il Padre diede al figliuolo la potestà di far giudizio*, Joan. V. 22. ec.

Vers. 2 *E i suoi poveri* ec Questo è un epiteto dei giusti, come si è veduto molte volte. Del rimanente questo secondo versetto espone il primo.

3. Suscipiant montes pacem populo, et colles justitiam.

4. Judicabit pauperes populi, et salvos faciet filios pauperum, et humiliabit calumniatorem.

5. Et permanebit cum sole, et ante lunam, in generatione, et generationem.

3. *Ricevano i monti la pace pel popolo, e i colli ricevano la giustizia.*

4. *Ei renderà giustizia ai poveri del popolo, e salverà i figliuoli de' poveri, e umilierà il calunniatore.*

5. *Ed ei sussisterà quanto il sole, e quanto la luna per tutte quante le generazioni.*

Vers. 3. *Ricevano i monti la pace .... e i colli ricevano la giustizia.* La pace, e la giustizia inondino la terra in tal guisa, che non solo le pianure, ma i monti, e i colli ne sieno ricoperti. Con questa nobil figura simboleggia gli effetti della venuta di Cristo, il quale *è nostra pace, e nostra giustizia* Per lui abbiamo la pace, e la riconciliazione con Dio, come dice l'Apostolo, e per lui il dono della giustizia. E questa pace, e questa giustizia è un bene non ristretto a un piccol numero di persone, ma generale per tutti gli uomini, che ad esso vorranno aver parte.

Vers. 4. *Ei renderà giustizia ai poveri del popolo, ec.* I poveri, e i figliuoli dei povori, vale a dire i semplici, gli umili, i mansueti saranno difesi, e salvati da lui, e liberati dall'oppressione del superbo nemico, del calunniatore, vale a dire, del demonio. Cristo è quello, che ha distrutto l'impero del diavolo, e ci ha posti in libertà vincendo *il forte armato, e togliendo a lui le sue spoglie:* cioè gli uomini, dei quali egli avea usurpato il dominio, *Luc.* XI. 21. In vece di *calunniatore* l'Ebreo ha: *oppressore*, ma forse trattandosi di giudizio i LXX usarono una voce più adattata, e che vale lo stesso, perchè il calunniatore opprime nei giudizi i poveri colle calunnie.

Vers. 5. *Ed ei sussisterà quanto il sole, e quanto la luna.* Egli è Re in eterno. Egli eserciterà la sua potestà reale fino che il sole illuminerà di giorno i mortali, e la luna di notte, vale a dire, per tutte le generazioni. Con queste espressioni è descritta la durazione eterna del regno di Cristo. L'Ebreo dice: *lo temeranno* (vale a dire lo adoreranno) *fino che sarà sole, e luna di generazione in generazione.*

6. Descendet sicut pluvia in vellus: et sicut stillicidia stillantia super terram.

7. Orietur in diebus ejus justitia, et abundantia pacis: donec auferatur luna.

8. Et dominabitur a mari usque ad mare; et a flumine

6. *Egli scenderà come pioggia sul vello di lana, e come acqua, che cade a stille sopra la terra.*

7. *Spunterà nei giorni di lui giustiza, e abbondanza di pace, fino a tanto che non sia più la luna.*

8. *Ed ei signoreggerà da un mare fino all' altro mare,*

Vers. 6. *Egli scenderà come pioggia sul vello di lana.* Allude al vello di Gedeone *Judic.* VI. 37. 38. Egli scenderà dal cielo nel sen della Vergine in maniera oltre modo arcana, e segreta, e senza che uomo se ne accorga, come cadde la dolce rugiada a bagnare il vello di Gedeone, e come una mite benigna piova a stille a stille inzuppa la terra. Questo Salvatore, che scese nel sen della Vergine senza mutazione dello stato suo verginale, aspergerà colla grazia e il vello, per cui son significati i Giudei, e la terra, per cui son indicati i Gentili. Così i Padri.

Vers. 9. *Spunterà ne' giorni di lui giustizia, ec.* Ovvero come ha l'Ebreo; *fiorirà ne' giorni ec. E l'abbondanza della pace.* Gli Angeli nella nascita di Cristo annunziarono questa pace, la pace non del mondo, ma di Dio, quella pace, *che ogni sentimento sorpassa*, Luc. II. 14. E questa pace suppone la riconciliazione degli uomini con Dio, suppone, che gli uomini saranno in virtù del sacrifizio di Cristo rivestiti di quella giustizia, per cui possano piacere a Dio, di quella giustizia, che viene dal medesimo Dio, giustizia della fede. Della vera pace, che Cristo dovea portare sopra la terra fu simbolo la pace universale, che godea tutto il Romano impero nella nascita di Cristo. Ma la spirituale pace di Cristo a differenza della terrena pace sarà pace durevole, e sussisterà nel suo principio fino che sia al mondo la luna, cioè fino alla fine de' secoli, perchè la riconciliazione degli uomini con Dio ha per fondamento i meriti di questo Salvatore divino, che sono infiniti a beneficio, e riconciliazione di tutti i peccatori, e di più questa giustizia, e questa pace sarà nella Chiesa fino, che durerà la Chiesa stessa.

Vers. 8. *Da un mare fino all' altro mare, e dal fiume ec.* Il regno di Cristo si stenderà per tutta quanta la terra dal

usque ad terminos orbis terrarum.

9. Coram illo procident Aethiopes: et inimici ejus terram lingent.

10. Reges Tharsis, et insulae munera offerent: reges Arabum, et Saba dona adducent.

11. Et adorabunt eum omnes reges terrae: omnes gentes servient ei:

12. Quia liberabit pauperem a potente: et pauperem, cui non erat adjutor.

e dal fiume fino alle estremità del mondo.

9. *Si getteranno a' suoi piedi gli Etiopi, e i nemici di lui baceranno la terra.*

10. *I re di Tharsis, e le isole a lui faranno le loro offerte: i re degli Arabi, e di Saba porteranno i loro doni.*

11. *E lo adoreranno tutti i re della terra, e le genti tutte a lui saran serve:*

12. *Imperocchè egli libererà il povero dal possente, e tal povero, che non aveva chi lo aiutàsse.*

---

mar d'Oriente fino al mare di Occidente, e la gloria, e il dominio del Salvatore passerà i termini del regno Davidico, che avea per suo confine da Oriente il fiume, cioè l'Eufrate.

Vers. 9. *Gli Etiopi*. La voce originale può significare gl'*isolani*, le genti, che frequentano il mare, ovvero, com'altri vogliono, gli abitatori dei luoghi deserti, e inospiti. Ma non senza mistero i LXX messer gli *Etiopi* alludendo a quell'Eunuco, che fu Apostolo di quella nazione. *Baceranno la terra*: allude al costume de' Persiani, e di altri popoli, i quali nel presentarsi dinanzi ai loro regi prostesi al suolo baciavan la terra in segno di venerazione e di vassallaggio.

Vers. 10. *I re di Tharsis, ec. I re del mare*; perocchè Tharsis in genere significa il mare, ma qualche volta questa voce si usa a significare i paesi dell'India: così in questo luogo: *e le isole*: possono intendersi le isole dell'Indico Oceano. *E di Saba*: i popoli conosciuti sotto questo nome sono nell'Arabia, o nella Mesopotamia. Saba, ovver Seba, onde i Sabei, era il figliuolo di Chus, *Gen.* x. Dall'Arabia credonsi venuti i magi, che adorarono Cristo nato, e li offersero doni *Matth.* II.

Vers. 12. 13. 14. *Libererà il povero dal possente ec.* I poveri, gli umili, i giusti afflitti saranno l'oggetto partico-

13. Parcet pauperi, et inopi: et animas pauperum salvas faciet.

14. Ex usuris, et iniquitate redimet animas eorum: et honorabile nomen eorum coram illo.

15. Et vivet, et dabitur ei de auro Arabiae, et adorabunt de ipso semper: tota die benedicent ei.

13. *Avrà pietà del povero, e del bisognoso, e le anime dei poveri farà salve.*

14. *Libererà le anime loro dalle usure, e dalla ingiustizia; e il nome loro sarà in onore dinanzi a lui.*

15. *Ed ei vivrà, e gli sarà dato dell' oro dell' Arabia, e sempre lo adoreranno, e tutto il dì lo benediranno.*

---

laro di questo Re; ei li protegge singolarmente nel tempo di questa vita, ma la sua carità verso di loro apparirà grandiosamente nel dì del giudizio, quando questi poveri mendichi, angustiati, afflitti sopra la terra saran collocati da lui alla sua destra. Ei gli libera dal potente, dal demonio; gli custodisce dalle vessazioni, e dall'odio, e dalle frodi di lui; ciò è indicato con quelle parole; *libera . . . dalle usure, e dalla ingiustizia:* perchè questi sono i mali, che sovente nel mondo soffrono i poveri dai potenti del secolo. Ma quanto dolce consolazione debbon recare a questi poveri, ai poveri di spirito quelle parole: *il nome loro sarà in onore dinanzi a lui:* come se dir volesse: mirate quanto dai giudizi del mondo i giudizi di Dio sieno diversi. I poveri sono ordinariamente il rifiuto, e il ludibrio del mondo: e Dio stima, e tiene in onore gli stessi poveri.

Vers. 15. *Ed ei viverà.* Perocchè risuscitato, ch'ei sia da morte, questa più non avrà dominio sopra di lui. *Gli sarà dato dell'oro dell' Arabia:* dai magi, che anderanno ad adorarlo, e ciò in tempo, che un re possente, e crudele cerca di porre a morte questo nuovo Re. *E sempre lo adoreranno:* l'Ebreo con senso più sublime potrebbe tradursi: *e per lui adoreranno:* per lui offeriranno i popoli a Dio Padre le loro orazioni, il loro culto, i loro ringraziamenti: per lui come Redentore, e Pontefice, e Mediatore. Così fa sempre la Chiesa, la quale per Gesù Cristo domanda, per Gesù Cristo rende grazie, per Gesù Cristo offerisce a Dio le lodi, e il culto, che gli è dovuto.

16. Et erit firmamentum in terra in summis montium, superextolletur super Libanum fructus ejus: et florebunt de civitate sicut foenum terrae.

17. Sit nomen ejus benedictum in secula; ante solem permanet nomen ejus.

Et benedicentur in ipso omnes tribus terrae: omnes gentes magnificabunt eum.

18. Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus:

19. Et benedictum nomen majestatis ejus in aeternum: et replebitur majestate ejus omnis terra: fiat, fiat.

16. *E nella terra il frumento sarà sulla cima delle montagne, e le sue spighe si alzeranno più, che i cedri del Libano, e moltiplicheranno gli uomini nella città, come l'erba ne' prati.*

17. *Sia benedetto pei secoli il di lui nome: il nome di lui fu primo, che fosse il sole.*

E in lui riceveran benedizione tutte le tribù della terra: le genti tutte lo glorificheranno.

18. *Benedetto il Signore Dio d'Israele, egli solo fa cose ammirabili:*

19. *E benedetto il nome della maestà di lui in eterno: e la terra tutta sarà ripiena della sua maestà; così sia: così sia.*

Vers. 16 *E nella terra il frumento ec.* Con bella figura poetica descrive l'infinita copia de' beni spirituali, che Cristo spargerà sopra le nazioni anche più selvagge, e incolte, e la propagazione immensa de' cittadini di questa nuova Gerusalemme: pel *frumento* sono indicate le virtù, la fede, la carità, il vero culto di Dio. Questo frumento verrà anche sulle alte montagne, e le sue spighe, e i suoi frutti saranno più alti, che i cedri del Libano, e i figliuoli della Chiesa saranno tanti di numero, quante sono le fila di erba ne' prati.

Vers. 17. *Il nome di lui fu prima, ec.* Egli chiamasi Dio, ed era prima che fosse il sole, il quale per lui fu fatto come tutte le altre cose create.

Tutte le tribù della terra. Vedi Gen. xxii. 18. Il Caldeo: *pel merito di lui tutti i popoli saran benedetti.*

Vers. 19. *E la terra tutta sarà ripiena ec.* Tutta la terra sarà ripiena dei prodigi di possanza, di sapienza, di carità, i quali egli opererà per Cristo Gesù a salute delle nazioni, e a gloria del nome suo: così sia: così sia.

20. Defecerunt laudes David filii Jesse.

20. *Fine delle laudi di David figliuolo di Jesse.*

Vers. 20. *Fine delle laudi di David figliuolo di Jesse.* Vale a dire, che questo fu l'ultimo salmo, che componesse Davidde al fine della sua vita, benchè sia posto quì avanti ad altri fatti certamente da lui. S. Girolamo espone così: *finiscono gl'inni di David, perchè con questo salmo egli ha descritta la pienezza, e il fine delle cose*: vale a dire ha evangelizzato il Cristo, che è la pienezza della legge, e il fine della legge, e dei profeti: onde si considera questo salmo come il Testamento di David, e una professione grandiosa della sua fede per tutti i secoli avvenire.

SALMO LXXII.

Prosperità degli empi nella vita psesente, I buoni, che di ciò talora si affliggono, debbono consolarsi colla certezza del fine, che ogni uomo avrà buono, o cattivo secondo le sue operazioni.

Psalmus Asaph.

Salmo di Asaph.

1. Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde!

1. *Quanto è mai buono Iddio con Israele, con quelli che son di cuor retto!*

ANNOTAZIONI.

Asaph fu celebre cantore a' tempi di Davidde. Vedi *Paralip.* VI. 18. XVI. 30. Forse egli messe in musica questo, e gli altri salmi, che hanno il di lui nome, come si è detto *Psal.* XLIX.

Vers. 1. *Quanto è mai buono Iddio ec.* Questa è una esclamazione, che fa il profeta dopo aver lungamente pensato sopra le varie vicende delle umane cose. Quanto è buono, benigno, liberale Iddio con Israele, ma particolarmente con que' figliuoli di Giacobbe, i quali camminano con cuore, retto, e sincero, con animo puro, e con buona coscienza.

2. Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.

3. Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.

4. Quia non est respectus morti eorum, et firmamentum in plaga eorum.

5. In labore hominum non sunt, et cum hominibus non flagellabuntur.

6. Ideo tenuit eos superbia, operati sunt iniquitate, et impietate sua.

7. Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierunt in affectum cordis.

2. *Ma poco mancò, che i miei piedi non vacillassero, e che non uscisser di strada i miei passi.*

3. *Perchè io fui punto da zelo verso gl' iniqui in osservando la pace de' peccatori:*

4. *Perchè non pensano alla loro morte, e non son di durata le loro piaghe.*

5. *Non hanno parte alle afflizioni degli uomini, e con gli uomini non son flagellati.*

6. *Per questo la superbia li prese: son ricoperti della loro iniquità, ed empietà.*

7. *Dalla grassezza in certo modo scaturì la loro iniquità: si sono abbandonati agli affetti del loro cuore.*

Vers. 2. 3. *Ma poco mancò, che i miei piedi ec.* Ma io poco mancò, che non vacillassi, e non soccombessi a una forte tentazione, e non mi abbandonassi a una maniera di pensare non vera, e uscissi dalla via della verità; perocchè l'animo mio fu punto da zelo ardente considerando le opere de' malvagi, e vedendo come vivono felici, e tranquilli. Ecco la tentazione, che talora assale il giusto: *Signore* (dicè il profeta) *per qual motivo è prosperata la via dell' empio?* Ierem. XII. 1.

Vers. 4. *Non pensano alla loro morte, e non son ec.* Sanno di avere a morire, ma alla morte non pensan giammai, nè il pensiero di essa gl'inquieta: e se talora son percossi con qualche afflizione, la piaga è presto sanata, e presto passano i loro dolori.

Vers. 5. *Non hanno parte alle afflizioni degli uomini, ec.* Sono esenti dalle miserie, che soffrono gli altri, e non ne partecipano neppure per sentimento di compassione, perchè hanno cuor duro. Per questo son pieni di superbia, e fanno arditamente tutto il male, che possono, e vogliono, e sono ripieni d'iniquità, e di empietà; non temono Dio, e non han rispetto per gli uomini.

Vers. 7. *Dalla grassezza in certo modo scaturì ec.* Dalla troppo grande felicità, e abbondanza nacque la loro perversità: la

8. Cogitaverunt, et locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.

9. Posuerunt in coelum os suum: et lingua eorum transivit in terra.

10. Ideo convertetur populus meus hic: et dies pleni invenientur in eis.

8. *Pensano, e parlano malvagità: da luogo sublime ragionano di far del male.*

9. *Han messa in cielo la loro bocca: e la loro lingua va scorrendo la terra.*

10. *Per questo il popolo mio a tali cose si rivolge: e giorni trova di piena afflizione.*

---

facilità di soddisfare le loro passioni li rendette scellerati; e veggendo, che tutto lor riusciva, si abbandonarono a tutti i desideri del corrotto lor cuore.

Vers. 8. *Da luogo sublime ragionavano ec.* Dallo stato di felicità, e di elevazione, in cui si consideran collocati con una specie di autorità, e di gravità parlano, e discorrono del male, che voglion fare, ne parlano senza vergogna, e senza temere contraddizione, come se dovesse esser lecito, e buono tutto quello, che piace ad essi.

Vers. 9. *Han messa in cielo la loro bocca: ec.* Hanno parlato di Dio, di Dio stesso perfidamente. E quanto agli uomini della terra, non ne risparmian veruno: la loro lingua colle mormorazioni, colle maldicenze, colle calunnie scorre la terra, e la riempie di disordini, e di guai. E' molto vivamente dipinta la passione di dir male con queste parole: *e la lingua di lui va scorrendo la terra*: come se si parlasse di qualche fiera crudele, che va quà, e là correndo, e cercando su chi gettarsi per istraziare, e uccidere.

Vers. 10. *Per questo il popolo mio ec.* Notisi primo, che nel Latino *heic* è avverbio, ed è posto in vece di *huc*, anzi *huc* lessero s. Ambrogio, Cassiodoro, e vari Manoscritti dell'antica Volgata. In secondo luogo la voce *pleni* è genitivo, e si sottintende *calicis*, *dies pleni calicis*. Il vero senso adunque di questo versetto, senso, che è confermato da tutto quello, che segue, egli è: per questo il popol mio (è Dio, che parla pel profeta), il popol dei giusti si rivolge quà, cioè si rivolge a considerare tali cose, e ne concepisce grande amarezza. Il calice è simbolo delle afflizioni, e delle amarezze, onde Cristo disse: *passi da me questo calice*; e così altrove ne' salmi.

11. Et dixerunt: Quomodo scit Deus, et si est scientia in excelso?

12. Ecce ipsi peccatores, et abundantes in seculo, obtinuerunt divitias.

13. Et dixi: Ergo sine causa justificavi cor meum, et lavi inter innocentes manus meas:

14. Et fui flagellatus tota die, et castigatio mea in matutinis.

15. Si dicebam: Narrabo sic: ecce nationem filiorum tuorum reprobavi.

11. *E hanno detto: Come mai Iddio sa questo? e l'Altissimo ne ha egli notizia?*

12. *Ecco che i peccatori medesimi, e i fortunati del secolo han raunate ricchezze.*

13. *E io dissi: Senza motivo adunque purificai il mio cuore, e lavai le mani mie cogl' innocenti.*

14. *E fui tuttodì flagellato, e fui sotto la sferza di gran mattino.*

15. *Se io pensassi di ragionare così: ecco che io condannerei la nazione de' tuoi figliuoli.*

Vers 11. 12. *E hanno detto, come mai Iddio sa questo?* Ecco un combattimento della carne contro lo spirito I giusti veggendo gli empi in piena prosperità da un interno pensiero si senton dire: Iddio sa egli tali cose? L'Altissimo ne ha egli cognizione? E se le conosce, come le tollera? Ecco che le ricchezze, e tutti i beni vanno ai peccatori, i quali in questo mondo sono felici.

Vers. 13. 14 *E io dissi, Senza motivo ec.* Dal plurale passa al singolare, perchè suppone una tentazione, che può venire a qualunque giusto. Io ho detto, dunque indarno ho procurato di conservar puro il mio cuore, e indarno ho procurato, che le mani mie (cioè le opere) fossero monde, non contaminate dal consorzio con gli empi; perocchè io vissi sempre cogl' innocenti, e co' giusti. E indarno soffrii i flagelli, co' quali Dio punì i miei mancamenti, e fin dalla tenera età vissi sotto la correzione di questo buon Padre.

Vers. 15. *Se io pensassi di ragionare, ec.* Ma ecco, che un altro pensiero parla nella mia mente, e mi dice: se io, o Signore, la discorro così, se io dirò, che tu trascuri il bene de' tuoi figliuoli, che con amore ti obbediscono, mentre li tieni nelle afflizioni, e dai agli empi prosperità, se io ragionerò così, io vengo a condannare tutta la nazione de' tuoi stessi figliuoli, pensando, che essi la sbaglino, mentre in tutto, e per tutto rimettonsi alla tua Providenza, e sopra di essa riposano, sicuri dell'amor tuo.

16. Existimabam ut cognoscerem hoc, labor est ante me:

17. Donec intrem in sanctuarium Dei: et intelligam in novissimis eorum.

18. Verumtamen propter dolos posuisti eis: dejecisti eos dum allevarentur.

16. *Mi studiava d' intender questo: cosa laboriosa è questa, che mi si pone davanti:*

17. *Per fino a tanto ch' io entri nel santuario di Dio, e intenda qual sia la fine di coloro.*

18. *Peraltro in ingannevole felicità gli hai posti: tu gli hai gettati a terra nell' atto, che si levavano in alto.*

Vers. 16. *Mi studiava d' intender questo: ec.* Pensai attentamente ai modi, e alle ragioni di sciogliere questi miei dubbi, ma vidi, che un tal tentativo era cosa troppo penosa, e difficile per me sino a tanto, che io sia entrato nel cielo, e vegga qual debba essere il fine degli empi nella vita futura; perocchè questo fine non può conoscersi adesso. Alcuni pel *Santuario di Dio* intendono la Chiesa, da cui siamo istruiti anche riguardo alla soluzione di tali difficoltà. Egli è però vero, che non si potrà mai conoscere pienamente in questa vita la ragione della condotta tenuta da Dio rignardo ai buoni, e riguardo ai cattivi: ondè il Nazianzeno illustrando questo luogo dice così: *Dopo che Davidde si è riscaldato, e messo in ardenza per ragion di coloro, che senza averlo meritato, nuotano nell' abbondanza di tutti i beni, i suoi pensieri finalmente rivolge ai tribunali dell' altra vita, e alla retribuzione, che serbasi alla vita degli uni, e degli altri, e in tal guisa calma i suoi turbamenti, e medica la tristezza dell' animo suo*, ep. 66. ad Philagr.

Vers. 18. *Peraltro in ingannevole felicità gli hai posti.* Seguendo le vestigia della nostra Volgata mi è paruto, che debba sottintendersi la voce *bona*, con che si toglie ogni oscurità, e si ha un sentimento, che confina coll' Ebreo, il qual si traduce: veramente *tu gli hai posti in luogo da sdrucciolare*: dice adunque il profeta: per altro benchè io non intenda le arcane ragioni de' tuoi consigli divini, io veggo, che la loro felicità presente non è soda, non è ferma, nè stabile, e anzi non serve ad altro, che a ingannare costoro: perocchè mentre sognano ingrandimenti sempre maggiori, repentinamente tu li getti per terra.

19 Quomodo facti sunt in desolationem, subito defecerunt: perierunt propter iniquitatem suam.

20 Velut somnium surgentium, Domine, in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

21. Quia inflammatum est cor meum, et renes mei commutati sunt: et ego ad nihilum redactus sum, et nescivi.

19. *Come mai son eglino ridotti in desolazione; son venuti meno a un tratto; sono adnati in perdizione per la loro iniquità!*

20. *Come il sogno di un che si sveglia, così tu nella tua città, o Signore, ridurrai nel nulla l'imagine di costoro.*

21. *Ma perchè il mio cuore fu in tormento, ed ebber tortura gli affetti miei, ed io fui annichilato senza sapere il perchè;*

Vers. 19. *Come mai son eglino ridotti in desolazione; ec.* Son divenuti simili ad una città desolata, e distrutta, dove non altro vedesi, se non rovine. A ciascheduno de' membri di questo versetto s'intende ripetuto: *come mai*; come mai son venuti meno ec.

Vers. 20 *Come il sogno di un che si sveglia, ec.* Il sogno non dura, se non quanto l'uomo dorme: svegliato l'uomo il sogno finisce: due cose adunque con questa bella similitudine accenna il Profeta: primo la vanità delle umane prosperità, che non possono far l'uomo veramente felice, come le felicità sognate non sono felicità. Io secondo luogo la durata brevissima di queste false prosperità degli empi, le quali sussistono quanto sussiste il sogno d'un uomo, che si sveglia. Vedi *Isai.* xix. 8. *Nella tua città, ec.* Nella città, che tu desti loro da abitare, annichilerai l'immaginaria loro grandezza, e felicità. L'Ebreo non dice: *nella tua città*, ma *nella città*; e la sposizione, che molti danno a queste parole dicendo, che per la città di Dio debba intendersi la celeste Gerusalemme, non mi pare, che convenga in questo luogo, dove non si parla di quello, che Dio farà degli empi in futuro, ma di quello, che fa sovente nel tempo stesso di questa vita, dove repentinamente umilia, e atterra, e distrugge questi superbi colossi con istupore, e terrore delle città, dove abitano.

Vers 21 22 23. *Ma perchè il mio cuore fu in tormento, ec.* Ho aggiunto la particella *ma* per vie più schiarire il senso dei tre versetti, nell' ultimo de' quali si compie il discorso del pro-

22. Ut jumentum factus sum apud te: et ego semper tecum.

23. Tenuisti manum dexteram meam: et in voluntate tua deduxisti me, et cum gloria suscepisti me:

24. Quid enim mihi est in cælo? et a te quid volui super terram?

25. Defecit caro mea, et cor meum: Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum.

22. *E fui qual giumento dinanzi a te, e mi tenni sempre con te;*

23. *Mi prendesti per la mia destra, e secondo la volontà tua mi conducesti, e con onore mi accogliesti.*

24. *Imperocchè qual cosa havvi mai per me nel cielo, e che volli io da te sopra la terra?*

25. *La carne mia, e il mio cuore vien meno, o Dio del mio cuore, e mia porzione, o Dio, nell' eternità.*

---

feta; Al contrario di quello, che agli empi succede, perchè nella mia vita il mio cuore fu in angustie, e tormenti, e perchè tutti gli affetti miei ebber croci, e patimenti, ed io fui umiliato, e ridotto all'ultima abbiezione senza sapere il motivo per cui in tale annientamento io fossi ridotto, e perchè dinanzi a te io fui qual giumento, che di peso si carica senza riguardo, e con tutto questo io non mi distaccai da te giammai ma fui sempre tuo servo, tuo adoratore pieno di amore per te: per questo tu mi prendesti per mano, mi conducesti a far la tua volontà in tutte le cose, e con onore mi ricevesti nella società de' beati. Osserverò per illustrazione del testo; primo, che ardere, esser bruciato presso i Latini significa patire, esser martoriato; in secondo luogo per quelle parole, *e i miei affetti ebber tortura*, ovvero (come dice l'Ebreo) *fui punto, ferito ne' miei reni* può significarsi la mortificazione delle passioni, esercizio penoso del giusto in questa vita, dove egli in se porta come tutti gli uomini la infausta legge della carne, che contraria la legge dello spirito.

Vers. 24. *Imperocchè qual cosa havvi mai per me ec.* Bellissimo trasporto d'amore. Disse, in qual modo Dio lo ha trattato, e guidato sopra la terra? ma e in terra, e nel cielo stesso, che v'ha egli mai, che io ambisca, o desideri fuori di te, over senza di te?

Vers. 25. *La carne mia, e il mio cuore ec.* La carne mia, e il mio spirito del pari si consumano, e vengon meno per l'ar-

26. Quia ecce, qui elongant se a te, peribunt: perdidisti omnes, qui fornicantur abs te.

26. *Imperocchè ecco che coloro, che da te si allontanano, periranno: tu manderai in perdizione tutti coloro, che a te rompon la fede:*

27. Mihi autem adhaerere Deo bonum est: ponere in Domino Deo spem meam:

27. *Ma per me buona cosa e' l'e lo stare unito con Dio: il porre in Dio Signore la mia speranza:*

28. Ut annuntiem omnes praedicationes tuas, in portis filiae Sion.

28. *Affinchè tutte le tue laudi io annunzi alle porte della figliuola di Sion.*

---

dente brama di posseder te, o Dio, obbietto di tutti gli affetti miei, e unica mia porzione, e mio retaggio per tutta l'eternità.

Vers. 26. *Che a te rompon la fede*. Violano le promesse a te fatte. Gli Ebrei nella circoncisione si facevano debitori a Dio dell' osservanza di tutta la legge. E lo stesso avviene de' Cristiani nel santo Battesimo, nel quale una spirituale unione si contrae con Dio, e con Cristo, onde i peccati dei fedeli sono rassomigliati ai trascorsi di una donna infedele, che viola le promesse fatte al suo sposo.

Vers. 28. *Alle porte della figliuola di Sion*. Nelle adunanze del popolo di Gerusalemme, nelle adunanze del popolo fedele, dinanzi al quale pubblicamente, e solennemente predicherò a tua lode tutte le tue misericordie.

SALMO LXXIII.

Orazione a Dio nelle calamità del popolo, essendo profanato il tempio.

Intellectus Asaph.

1. Ut quid Deus repulisti in finem: iratus est furor tuus super oves pascuae tuae?

2. Memor esto congregationis tuae, quam possedisti ab initio.

Redemisti virgam hereditatis tuae: mons Sion, in quo habitasti in eo.

3. Leva manus tuas in superbias eorum in finem: quanta maliguatus est inimicus in sancto!

Salmo d' intelligenza di Asaph.

1. *E perchè, o Dio ci hai tu rigettati per sempre, si è infiammato il tuo sdegno contro le pecorelle della tua greggia?*

2. *Ricordati della tua congregazione, che tua fu fin da principio.*

Tu comperasti il dominio di tua eredità: il monte di Sion fu il luogo di tua abitazione.

3. *Alza per sempre il tuo braccio contro la loro superbia: quanti mali ha commesso il nemico nel santuario!*

ANNOTAZIONI

Salmo d' intelligenza. Vedi *Psal.* XXXI.

Vers. 1 *Ci hai tu rigettati per sempre.* Ti stai in silenzio, non ci dai segno di salute, come se ci avessi rigettati per sempre. Alcuni riferiscono questo salmo alla presa di Gerusalemme sotto Nabuchodonosor: altri alle profanazioni di Antioco.

Vers. 2. *Che tua fu fin da principio* Dai tempi di Abramo, che fu lo stipite di tua famiglia, e del popolo a te consacrato.

Tu comperasti il dominio di tua eredità: ec. Affinchè Israele fosse tuo popolo, tua eredità, tu lo comperasti co' tuoi prodigi, lo riscattasti dalla schiavitudine dell' Egitto, e il monte di Sion, fu il luogo, che tu per tua abitazione sceglisti, e dove avesti il tuo trono.

Vers. 3 *Alza per sempre il tuo braccio ec* Punisci fino all' ultimo esterminio costoro per la loro arroganza; perocchè se la son presa con te, e grandi cose, e orribili hanno fatte contro il tuo Santuario.

4. Et gloriati sunt qui oderunt te, in medio solemnitatis tuae.

5. Posuerunt signa sua signa: et non cognoverunt sicut in exitu super summum.

6. Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus in idipsum: in securi, et ascia dejecerunt eam.

4. *E color che ti odiano se ne vantarono nel luogo stesso delle tue solennità.*

5. *Hanno poste (e non v'han fatto riflessione) le loro insegne; le insegne sulla sommità del tempio, come ad un capo di strada.*

6. *Hanno similmente spezzate con accette le sue porte, come si fa degli alberi nella foresta: colla scure, e colle accette lo hanno atterrato.*

Vers. 4. *Nel luogo stesso ec.* Nel tempio, dove si celebravano le tue feste co' sacrifizi, e col canto delle tue lodi, ivi coloro, che hanno in odio il tuo nome, si gloriarono superbamente delle profanazioni fatte in disprezzo del medesimo tempio.

Vers. 5 *Hanno poste (e non v'han fatto riflessione) le loro insegne; ec.* Per maggior chiarezza ho chiuse in parentesi quelle parole: *e non v'han fatto riflessione.* I superbi vincitori entrati in Gerusalemme hanno poste le insegne loro militari; le insegne, dico, che portan l'immagini delle false loro divinità, le hanno poste sulla cima del tempio santo, come se fosse stato un capo di strada, e non hanno fatto riflessione alla santità del luogo abitato da te, non vi hanno badato, nè questo luogo han distinto da qualunque altro luogo profano. In vece di *capo di strada* si potrebbe tradurre: *porta*, intendendo le porte della città. La voce *signa* nel secondo luogo generalmente è spiegata in significazione di *trofeo*. *Hanno poste le loro insegne per trofeo*, monumento della vittoria; lo che fa un debolissimo senso, e certo è picool monumento di vittoria un'insegna militare, che si mette, e si leva con tanta facilità. Ma questa voce ripetuta nello stesso senso ha un enfasi grande per ragione delle figure de' numi gentileschi dipinte, o ricamate nelle insegne, le quali figure non potean vedere senza orrore gli Ebrei affisse al tempio del vero Dio, e sulla cima di esso.

Vers. 6. *Le sue porte.* Le porte del tempio; *lo hanno atterrato* lo stesso tempio.

7. * Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui. * 4 *Reg.* 25. 9.

8. Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra.

9. Signa nostra non vidimus, jam non est propheta: et nos non cognoscet amplius.

10. Usquequo Deus improperabit inimicus: irritat adversarius nomen tuum in finem?

11. Ut quid avertis manum tuam, et dexteram tuam, de medio sinu tuo in finem?

12. * Deus autem rex noster ante sæcula: operatus est salutem in medio terræ.

* *Luc.* 1. 68.

7. *Han dato fuoco al tuo santuario: han profanato il tabernacolo, che tu avevi sopra la terra.*

8 *Ha detto in cuor suo tutta la loro nazione: Leviam di sopra la terra tutti i giorni consacrati al culto di Dio.*

9. *E noi non veggiam quei nostri prodigi, nè v' ha più alcun profeta, ed egli più non ci riconosce.*

10. *E fino a quando, o Dio, insulterà l'inimico, e l'avversario bestemmierà continuamente il tuo nome?*

11. *E perchè ritiri tu la tua mano? Tira fuor dal tuo seno la tua destra una volta per sempre.*

12. *Ma Dio, il quale dai secoli è nostro Re, ha operato salute nel mezzo della terra.*

Vers. 9. *E noi non veggiam quei nostri prodigi*. Noi frattanto non veggiamo alcuno di que' prodigi, che Dio soleva fare per noi, siamo senza profeti, per mezzo de' quali Dio ci istruiva, e ci consolava, e Dio stesso non ci riconosce più per suo popolo.

Vers. 10. *Bestemmierà continuamente il tuo nome?* Gloriandosi quasi di averti vinto, come se tu fossi impotente a difenderci.

Vers. 11. *Una volta per sempre*, Non tenere la tua mano in seno oziosa: tirala fuori una volta per sempre, cioè fino all' intiera distruzione dei nostri nemici.

Vers. 12. *Ma Dio, il quale da' secoli è nostro Re ec.* Dio però, il quale già da più secoli governa come nostro Re, opererà la salute degli uomini tutti in questa nostra terra, ovvero in Gerusalemme, la quale era comunemente creduta il punto

13. Tu confirmasti in virtute tua mare: contribulasti capita draconum in aquis.

14. Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Aethiopum.

15. Tu dirupisti fontes, et torrentes: tu siccasti fluvios Ethan.

13. *Tu desti col tuo potere saldezza al mare, tu le teste de' dragoni conculcasti nelle acque.*

14. *Tu spezzasti le teste del dragone: gli facesti preda dei popoli dell' Etiopia.*

15. *Tu apristi le rupi in fontane, e torrenti: tu asciugasti i fiumi nella loro forza.*

---

di mezzo del mondo allor conosciuto. Si consola il profeta nelle atroci calamità della patria colla rimembranza delle divine promesse, e del Cristo, che dee nascere dalla sua nazione a salute di tutto il genere umano: Cristo medesimo disse: *la salute viene dai Giudei* Joan. IV. 22.

Vers. 13. *Tu desti col tuo potere ec.* Rammenta anche gli antichi prodigi operati a favor degli Ebrei, come segni di quei maggiori, che dovea operare il Messia a benefizio di tutti gli uomini. Tu al liquido elemento desti saldezza talmente, che per dare libero il passo al tuo popolo le acque stettero salde come muro da destra, e da sinistra, e nelle acque stesse schiacciasti le teste superbe degli Egiziani, i quali come dragoni crudeli voleano divorarci.

Vers. 14. *Tu spezzasti le teste del dragone.* L'Ebreo dice *del Leviathan.* Con questo nome è indicato Faraone sotto figura di un pesce mostruoso, che alcuni credono il coccodrillo. Tu spezzasti le teste di questo orribil dragone, e lui, e l'esercito di lui sommerso nelle acque facesti preda degli Arabi, i quali si arricchirono delle loro spoglie gettate dal mare sulle loro costiere. Abbiamo altrove notato, che gli Ebrei davano il nome di Etiopia all'una, e all'altra parte littorale del mare rosso.

Vers. 15. *Tu apristi le rupi in fontane, e torrenti.* Allude a quello, che sta scritto *Exod.* XVII. 7., *Num.* XX. 8., quando Mosè per dissetare il popolo fece colla sua verga sgorgare le acque in gran copia dal vivo masso. *Tu asciugasti i fiumi nella lor forza*: l' Arnon, l'Jabok, e il Giordano. Vedi *Jos.* III. 15. 16., *Num.* XXI. 13 14. 15. Il Giordano quando lo passarono gli Ebrei a piedi asciutti, era nella sua maggiore gonfiezza. Vedi il libro di Giosuè.

16. Tuus est dies, et tua est nox: tu fabricatus es auroram, et solem.

17. Tu fecisti omnes terminos terrae: aestatem, et ver tu plasmasti ea.

18. Memor esto hujus, inimicus improperavit Domino: et populus insipiens incitavit nomen tuum.

19. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.

20. Respice in testamentum tuum: quia repleti sunt, qui obscurati sunt terrae domibus iniquitatum.

21. Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, et inops laudabunt nomen tuum.

16. *Tuo è il giorno, e tua è la notte, tu creasti l' aurora, ed il sole.*

17. *Tu facesti la terra, e i suoi confini: opera tua sono l' estate, e la primavera.*

18. *Di queste cose ricordati. Il nemico ha detti improperj contro il Signore, e un popolo stolto ha bestemmiato il tuo nome.*

19. *Non dare in potere delle bestie le anime di quelli, che te onorano, e non ti scordar per sempre dell' anime de' tuoi poveri.*

20 *Volgi lo sguardo alla tua alleanza: peroschè i più oscuri uomini della terra hanno copia di case iniquamente occupate.*

21. *L' uomo umiliato non si parta (da te) svergognato: il povero, e il bisognoso daran lodi al tuo nome.*

Vers. 18. *Di queste cose ricordati.* Di tutte queste opere di bontà fatte da te a vantaggio nostro, e degli altri uomini: *Il nimico ha detti improperj ec.* Ma adesso i nostri nemici parlan male di te: questo popolo stolto, senza religione, e senza principj di ragione bestemmia il tuo santo nome.

Vers 19. *Le anime di quelli, che te onorano.* L' Ebreo: *l'anima della tua tortorella*, vale a dire la tua Chiesa, il tuo popolo, la tua eredità.

Vers. 20. *Alla tua alleanza.* All' alleanza formata da te coi Padri nostri: *obscurati terrae*, vuol dire gente ignobile, dispregevole, che così il profeta chiama i nemici d'Israele, che si eran fatti padroni del paese dato da Dio ad Abramo, Isacco, e Giacobbe, e a' lor discendenti. Così può dolersi la Chiesa di tanti floridi paesi tolti al Cristianesimo, e occupati dalla maomettana empietà, e dalla eresia.

Vers. 21. *Non si parta (da te) svergognato: ec.* Non permettere, che l' uomo, ovvero il popolo tuo ridotto in tanta umiliazione si parta da te, esca dalla orazione svergognato per non aver ottenuto l' effetto di sue preghiere.

22. Exurge Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum quae ab insipiente sunt tota die.

23. Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.

22. *Levati su, o Signore, giudica la tua causa: ricordati degli oltraggi fatti a te, di quelli, che un popolo stolto ti fa tutto giorno.*

23. *Non ti scordare delle voci de' tuoi nemici: la superbia di color, che ti odiano va sempre in su.*

SALMO LXXIV.

Parla Cristo della sua potestà di giudicare tutti gli uomini. Egli condannerà, e punirà i superbi.

In finem, ne corrumpas, psalmus cantici Asaph.

Per la fine: non dispergere: salmo, e cantico di Asaph.

1. Confitebimur tibi Deus: confitebimur, et invocabimus nomen tuum.

1. *Noi darem laude a te, o Dio: ti darem laude, e invocheremo il tuo nome.*

2. Narrabimus mirabilia tua: cum accepero tempus, ego justitias judicabo.

2. *Racconterem le tue meraviglie: quand' io avrò preso il tempo, io giudicherò con giustizia.*

3. Liquefacta est terra, et omnes qui habitant in ea:

3. *Si è strutta la terra con tutti i suoi abitatori: io fui che*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Noi darem laude a te, o Dio: ti darem laude, ec.* Queste parole, e con esse la prima parte del seguente versetto sono della Chiesa, o piuttosto parla Cristo in persona propria, e in persona della sua Chiesa.

Vers. 2. *Quand' io avrò preso il tempo.* Il tempo opportuno, stabilito già ne' miei decreti. E' grande sciagura per l'uomo, quando Dio quasi dissimulando i peccati di lui, e tacendo, aspetta a riprenderlo, a correggerlo, e gastigarlo in quell'ultimo tempo, dopo del qual tempo non sarà più tempo nè di emendazione, nè di misericordia.

Vers. 3. *Si è strutta la terra ec.* Il passato è posto anche quì in vece del futuro, e a questo sembra alludere l' Apostolo Pietro ep. 2. cap. III. 10. *Come il ladro verrà il dì del Signore, nel quale i cieli passeranno con gran fracasso, e gli elementi*

ego confirmavi columnas ejus.

4. Dixi iniquis: Nolite inique agere: et delinquentibus: Nolite exaltare cornu.

5. Nolite extollere in altum cornu vestrum: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

6. Quia neque ab oriente, neque ab occidente, neque a desertis montibus: quoniam Deus judex est.

7. Hunc humiliat, et hunc exaltat: quia calix in manu Domini vini meri plenus misto,

alle colonne di lei diedi saldezza.

4. *Ho detto agl' iniqui: Non vogliate operare iniquamente; e ai peccatori: non vogliate alzar le corna.*

5. *Non vogliate alzar in alto le vostre corna: non vogliate parlar contro di Dio iniquamente.*

6. *Imperocchè nè ad oriente, nè ad occidente, nè sulle montagne deserte (avrete scampo); perocchè il giudice è Dio.*

7. *Egli umilia l' uno, l' altro esalta, perchè il Signore ha nella mano un calice di vin pretto, (calice) pieno di amara mistura.*

---

dal calore saran disciolti, e la terra, e le cose, che sono in essa, saran bruciate.

Io fui che alle colonne di lei diedi saldezza. Io fui, che diedi stabile sussistenza alla terra, e per conseguenza posso e scuoterla, e cangiarla secondo il mio volere. Ma riferendo sempre a Cristo questo versetto può anche intendersi in tal guisa: la terra con tutti i suoi abitatori era all' ultima distruzione, desolata, e guasta, e corrotta dall' empietà, e dai perversi costumi. Io venni a soccorrere la terra e a riparare le sue rovine, e colla predicazione del Vangelo, e colla interiore mia grazia la ristorai, e le diedi ferma consistenza, e così salde colonne da durare fino alla consumazione dei secoli. Questa sposizione ottimamente conviene anch'essa a tutto quello, che precede, e che segue.

Vers. 4. *Ho detto agl' iniqui: ec.* Ecco quello, che Cristo predicò nella sua prima venuta, e predica tutto dì col suo Vangelo.

Vers. 6. *Perocchè il giudice è Dio.* Il quale è in ogni luogo, alla di cui potenza nissun può sottrarsi.

Vers. 7. *Egli umilia l' uno, e l' altro esalta.* Umilia il superbo, esalta il povero. *Calice di vin pretto, (calice) pieno di amara mistura.* Ho aggiunto l' epiteto di *amara* alla voce *mistura* per ispiegare tutta la forza di essa parola. Il Signore adunque, cioè Cristo giudice tiene nelle sue mani un calice,

8. Et inclinavit ex hoc in hoc: verumtamen faex ejus non est exinanita: bibent omnes peccatores terrae.

9. Ego autem annuntiabo in seculum: cantabo Deo Jacob.

10. Et omnia cornua peccatorum confringam: et exaltabuntur cornua justi.

8. *E da questo ne mesce in altro (calice:) ma la feccia di esso non è consumata: ne beranno tutti i peccatori della terra.*

9. *Ma io per tutti i secoli annunzierò, e canterò laude al Dio di Giacobbe.*

10. *Perocchè io spezzerò tutte le corna de' peccatori; ma i giusti alzeranno le loro teste.*

---

simbolo di punizione, e di supplizio, e questo calice è di vino pretto, vale a dire di pura giustizia non temperata da alcuna stilla di misericordia, e per di più lo stesso calice sarà mescolato con altra torbida, e cattiva bevanda; e con questo son significate le diverse maniere di pene, che soffriranno nel loro fuoco i dannati. S. Giovanni nell'Apocalisse dice, che l'empio: *beverà del vino dell' ira di Dio mescolato col vino schietto nel calice dell' ira di lui*, cap. XIV. 10. Vedi anche *cap.* XVI. 10., *e Isai.* LI. 17.

Vers. 8. *E da questo ne mesce in altro (calice): ec.* E dal suo calice ha versata la sua parte in altro calice da bersi per ciascheduno de' peccatori; ha già dato a molti da bere di questo suo calice, ma non è consumata la feccia, il veleno di esso; perocchè un giorno verrà, in cui a questo beveranno tutti i peccatori del mondo fino all'ultimo, che nascerà negli ultimi giorni.

Vers. 9. *Ma io per tutti i secoli annunzierò, e canterò ec.* Dopo che i peccatori avranno avuto il giusto loro supplizio, io (dice Cristo) riunito con tutti i miei membri col popolo dei fedeli annunzierò, e canterò in eterno le lodi di Dio, per misericordia del quale lo stesso popolo, lo spirituale Israele perviene alla vittoria.

Vers. 10. *I giusti alzeranno le loro teste* Eglino che prima erano umiliati, abietti, dispregiati dal mondo. *Alzate le vostre teste, perchè la redenzione vostra è vicina*, dice Cristo medesimo nel Vangelo agli stessi giusti dopo esposti i terrori del futuro giudizio. Vedi *Luc.* XXI. 28.

SALMO LXXV.

Ringraziamento a Dio pe' favori compartiti a Sionne, cioè alla Chiesa. Profezia delle vittorie di essa.

In finem, in laudibus psalmus Asaph, canticum ad Assyrios.

Per la fine: per lodare: salmo di Asaph: cantico sopra gli Assiri.

1. Notus in Judaea Deus: in Israel magnum nomen ejus.

1. *Dio è conosciuto nella Giudea: in Israello è grande il suo nome.*

2. Et factus est in pace locus ejus: et habitatio ejus in Sion.

2. *E sua sede è nella pace, ed ha sua abitazione in Sionne.*

ANNOTAZIONI

Sopra gli Assiri. I LXX. riferirono questo salmo alla strage dell'esercito di Sennacherib 4. *Reg.* XIX.: ma *s.* Agostino, e molti altri lo interpretano in senso più ampio....

Vers. 1. *Dio è conosciuto nella Giudea.* Una cognizione generale di Dio la ebbero molti ancora de' filosofi pagani, i quali però (come dice l'Apostolo) avendolo conosciuto dalle cose create, non l'onorarono come Dio, nè come lor Creatore. Ma la cognizione speciale degli attributi di Dio, la cognizione di quello, che gli uomini debbono fare per piacere a lui, ed esser felici, e particolarmente la cognizione d'un Dio Salvatore, cioè del Messia, che dovea venire a redimere, e sanare il genere umano, il qual Messia dovea essere l'oggetto delle speranze, e dell'amore di tutti gli uomini in tutti i tempi e prima, e dopo la sua venuta, questa cognizione fu ristretta alla Giudea, e al popolo d'Israele fino a tanto, che Cristo venne, e aprì la porta del Vangelo a tutte le genti.

Vers. 2. *E sua sede è nella pace.* In Salem, che così dap-

3. Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, et bellum.

4. Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis: turbati sunt omnes insipientes corde.

5. Dormierunt somnum suum: et nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis.

3. *Ivi egli ha distrutta la forza degli archi, lo scudo, la spada, e la guerra.*

4. *O tu, che spandi mirabilmente tua luce dalle alte montagne: son rimasti conquisi tutti gli stolti di cuore.*

5. *Dormirono il loro sonno, e nulla trovarono nelle loro mani tutti questi uomini tesoreggianti.*

---

prima fu chiamata quella, che poi ebbe il nome di Jebus, e finalmente di Gerusalemme *Gen.* xiv. 18. I LXX non voller prendere *Salem* per nome proprio, ma per appellativo per indicare come la Gerusalemme, di cui si tratta in questo luogo, è la Gerusalemme non terrena, ma spirituale, e celeste, cioè la Chiesa, nella quale la pace vera, la pace di Cristo abita ne' cuori de' fedeli, e contro la quale non prevarranno i nemici nè visibili, nè invisibili; perchè Dio spezza i loro archi, e tutta la loro potenza, facendo uscire la Chiesa stessa con acquisto di gloria dalle loro persecuzioni. Abbiam detto più volte, come anche Sionne tanto negli altri profeti, come in questo è figura della Chiesa Cristiana, nella quale abita Dio, e il suo Spirito.

Vers. 3. *Ivi egli ha distrutta ec.* Tutte le forze de' nemici eserciti sono state distrutte da Dio in Sionne, cioè quando son venute ad assalire Sionne: tutti i nemici e invisibili, e visibili, che assalirono la Chiesa furono vinti, e abbattuti da Dio, che la protegge, e la salva.

Vers. 4. *O tu, che spandi mirabilmeete tua luce ec.* La luce di Dio, come si è veduto più volte, dinota il favore di Dio. O tu, che fai in maravigliosa maniera risplendere dal cielo il tuo favore verso Sionne; o tu, che dal tuo altissimo cielo, che è come il monte eterno di tua residenza, vieni a soccorrere, e consolare la Chiesa.

Stolti di cuore sono gli empi, i quali per propria lor perdizione combattono contro la Chiesa di Dio,

Vers. 5. *Dormirono il loro sonno ec.* Perirono questi gran-

6. Ab increpatione tua Deus Jacob, dormitaverunt qui ascenderunt equos.

7. Tu terribilis es, et quis resistet tibi? ex tunc ira tua.

8. De coelo auditum fecisti judicium: terra tremuit, et quievit.

9. Cum exurgeret in judicium Deus, ut salvos faceret omnes mansuetos terrae.

6. *Al tuono delle tue minacce, o Dio di Giacobbe, si addormentarono i cavalieri.*

7. *Terribile se' tu, e chi a te farà resistenza? l'ira tua è antica.*

8. *Dal cielo facesti sentire il tuo giudizio: tremò la terra, e si tacque;*

9. *Allorchè Dio si levò su per far giudizio, per tutti salvare i mansueti della terra.*

---

di, questi facoltosi, e potenti nelle loro ricchezze, e si trovarono nel sepolcro spogliati di tutti i loro tesori, dei quali nulla riman loro dopo la morte.

Vers. 6. *Al tuono delle tue minacce, ec.* Il tuono di tue minacce bastò, perchè dormissero sonno di morte i cavalieri feroci. Queste parole poterono dar motivo di credere, che vogliasi quì alludere alla strage di Sennacherib, il di cui esercito era sommamente forte di cocchi, e di cavalleria. Vedi 4 *Reg.* XVIII. 23. Ma l'uso de' cocchi nelle battaglie è molto più antico di Sennacherib. Vedi *Judic.* IV. 3.; onde non siamo in necessità di ristringerci a quel fatto.

Vers. 7. *L'ira tua è antica.* Ab eterno tu hai odiati gli ingiusti nemici di Sionne, e ab eterno hai determinato di sterminarli. L'ira tua è tanto più forte, quanto più antica. Vedi *Psal.* XCII. 4.

Vers 8. 9. *Dal cielo facesti sentire ec.* Dal cielo tu con segni terribili facesti annunziare il giudizio, cioè la vendetta, che volevi fare de' nemici tuoi, de' nemici della tua Chiesa. A tali segni la terra tremò, e piena di spavento non fiatò più, vedendo come Dio alzato il suo trono, volea far giudizio degli empi, e salvare dalla lor potenza gli umili. S. Girolamo tutto questo luogo interpreta in futuro volendo, che sia quì descritto il giudizio finale, di cui Dio darà segni spaventosi nel sole, nella luna ec. Il senso è sempre l'istesso dimostrandosi tanto nelle particolari vendette di questi, o di que' nemici, come nel generale supplizio di tutti i cattivi l'amore, con cui Dio protegge, e salva la Chiesa.

10. Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: et reliquiae cogitationis diem festum agent tibi.

11. Vovete, et reddite Domino Deo vestro, omnes qui in circuitu ejus affertis munera,

12. Terribili, et ei qui aufert spiritum principum, terribili apud reges terrae.

10. *L'uomo che rifletterà darà a te laude; e la fine dei suoi pensieri sarà di onorarti con giorni festivi.*

11. *Offerite voti al Signore Dio vostro, e sciogliete.i, o voi tutti, che stando intorno a lui gli presentate de' doni.*

12. *A lui terribile, a lui, che toglie lo spirito ai grandi, a lui che è terribile a' re della terra.*

Vers. 10. *L'uomo, che rifletterà ec.* L'uomo anche avverso di animo alla tua Chiesa in veggendo quello, che tu fai per essa, considerando posatamente i miracoli di tua possanza nel conservarla, e salvarla da' suoi nemici, si convertirà, e darà lode a te, e abbraccerà il tuo culto, e ti onorerà particolarmente colla santificazione de' dì festivi istituiti in memoria dei tuoi benefizi. Confrontando l'originale colla Volgata si vedrà, che tale dee essere il senso di questo luogo.

Vers. 11. 12. *O voi tutti, che stando intorno a lui ec.* Fate de' voti a Dio, e adempiteli voi tutti, che abitato intorno a lui, cioè intorno al suo tempio, e ivi a lui siete soliti di offerire i vostri doni. Invita adunque tutti gl' Israeliti, tutto il popolo fedele a dimostrare a Dio la lor gratitudine co' loro voti, e co' solenni ringraziamenti. Egli è, che a' grandi superbi toglie lo spirito di prudenza. Vedi *Isai.* xix. 13. 14. Egli è terribile a' re della terra, ai quali può togliere in un momento e gloria, e vita, e trono: quanto più sarà egli terribile pel rimanente degli uomini? Non havvi adunque salute per l'uomo qualunque egli sia, se non ama questo Dio, se non ama la Chiesa di lui, e se ad essa non istà unito constantemente per essere unito con lui. L'Ebreo in luogo di quelle parole: *toglie lo spirito a' grandi*, porta *vendemmia lo spirito de' grandi*: frase che è ripetuta *Apocal.* xiv. 18., e piuttosto significa: *mette a morte.*

SALMO LXXVI.

Orazione, colla quale il giusto parte si lamenta con Dio delle sue afflizioni, e parte celebra le opere di lui.

In finem, pro Idithun, psalmus Asaph.

Per la fine: pel Idithun, salmo di Asaph.

1. Voce mea ad Dominum clamavi: voce mea ad Deum, et intendit mihi.

1. *Alzai la mia voce, e le mie grida al Signore: alzai la mia voce a Dio; ed egli mi ascoltò.*

2. In die tribulationis meae Deum exquisivi, manibus meis nocte contra eum: et non sum deceptus.

2. *Nel giorno di mia tribolazione stesi la notte verso Dio le mie mani: e non sono stato deluso:*

3. Renuit consolari anima mea, memor fui Dei, et delectatus sum, et exercitatus sum: et defecit spiritus meus.

3. *Non volle consolazione l'anima mia: mi ricordai di Dio, e n' ebbi conforto, e mi esercitai nella meditazione, e venne meno il mio spirito.*

ANNOTAZIONI

Per Idithun, ec. V' ha chi pretende, che questo titolo indichi, che il salmo dovesse cantarsi, o mettersi in musica da questi due celebri cantori. Altri dicono, che Idithun sia il nome d' uno strumento, ovvero di un' aria, sulla quale si dovesse cantarlo.

Vers. 2. *Stesi la notte verso Dio le mie mani.* Così orava Mosè nel tempo della battaglia contro gli Amaleciti, *Exod.* xvii. 10., e l' Apostolo: *voglio, che gli uomini orino in ogni luogo alzando al cielo pure le mani*, 1. Tim. ii. 8. E questo rito si osserva nelle pubbliche orazioni della Chiesa, come nel sacrifizio della Messa, nel quale il sacerdote prega in gran parte colle mani stese.

Vers. 3. *Non volle consolazione l'anima mia: ec.* Non volli consolazione terrena, mi ricordai di Dio, di sua bontà, di sua misericordia, e questo pensiero mi confortò, quindi m'immersi

4. Anticipaverunt vigilias oculi mei: turbatus sum, et non sum locutus.

5. Cogitavi dies antiquos: et annos aeternos in mente habui.

6. Et meditatus sum nocte cum corde meo, et exercitabar, et scopebam spiritum meum.

7. Numquid in aeternum projiciet Deus: aut non apponet, ut complacitior sit adhuc?

4. *Gli occhi miei prevennero le vigilie: io era turbato, e non apersi la bocca.*

5. *Ripensai a' giorni antichi: ed ebbi in mente gli anni eterni.*

6. *E meditava la notte in cuor mio, e ponderava, e ripurgava il mio spirito.*

7. *Ci rigetterà forse Dio in eterno, ovvero non vorrà più essere disposto a placarsi?*

---

sempre più in tal considerazione, e il mio spirito ne provò una inesplicabil soavità, per cui quasi si liquefaceva, e veniva a mancare.

Vers. 4. *Gli occhi miei prevennero le vigilie*. Erano aperti prima dell'ora, in cui sogliono svegliarsi gli uomini più solleciti, e diligenti. O piuttosto vuol significare, che in tutte le quattro parti, o vigilie, nelle quali era divisa la notte, i suoi occhi mai si chiudevano, passando egli la notte nella meditazione delle cose divine, e nell'orazione bramando da Dio sollievo a' suoi mali. *Io era turbato, e non apersi la bocca*: e nella meditazione delle opere di Dio io restava quasi stordito, e fuor di me stesso, e non articolava parola.

Vers. 5. *Ripensai a' giorni antichi*. Vale a dire a quei giorni, ne' quali cose sì grandi, e inaudite tu operasti a favor del tuo popolo, a' giorni particolarmente di Mosè, e di Giosuè. *Ed ebbi in mente gli anni eterni*. Dopo aver considerato i tuoi precedenti benefizi, io pensai agli anni eterni della vita avvenire, nella quale gli eletti tuoi metterai a parte di tutti i tuoi beni.

Vers. 6. *E meditava la notte in cuor mio, ec.* E tali cose andava meditando, e ponderando la notte dentro di me, e quindi mi volgeva a disaminare me stesso, e tutte le mie azioni, e la intiera mia vita, procurando di ripurgare il mio cuore da ogni macchia anche più occulta, giudicando me stesso con severità, perch'io so, che, chi da se stesso si giudica, dal Signore non sarà giudicato 2. *Cor.* 11.

Vers. 7. *Ci rigetterà forse Dio in eterno, ec.* Io andava di-

8. Aut in finem misericordiam suam abscindet, a generatione in generationem?

9. Aut obliviscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas.

10. Et dixi: Nunc coepi: hæc mutatio dexteræ Excelsi.

8. *Ovvero torrà egli per sempre la sua misericordia a tutte le generazioni, che seguiranno?*

9. *Ovvero si dimenticherà Dio di usar pietà, o tratterrà nell' ira sua le sue misericordie?*

10. *E io dissi: Adesso io incomincio: questo cangiamento (vien) dalla destra dell'Altissimo.*

---

cendo nell'animo mio: forse Dio offeso pe' nostri falli vorrà rigettarci per sempre? ovvero non vorrà essere mai più benigno, e placato verso di noi? Questo stesso sentimento è esposto con bella varietà, e con mirabile affetto anche ne' due seguenti versetti. Ed è quì notata una delle tentazioni più violente, che possa assalire un'anima sollecita quanto dee esserlo della propria salute, la quale al considerar la propria miseria, e fragilità, e i suoi peccati, dei quali non può mai esser certa di aver ottenuto il perdono, pensa, e dice tra se; chi sa, se io sia degna di odio, o di amore? chi sa, se Dio è placato, e riconciliato con me? chi sa, se egli colla sua misericordia mi assisterà fino alla fine? Ma notisi, che i dubbi proposti in questi tre versetti dal profeta sono espressi in tal guisa, che insieme si vede che sono gravissimi, e hanno fondamento nella miseria, e indegnità dell'uomo, ma vedesi insieme, che il profeta non crede possibile quello, che il suo timore gli rappresenta, voglio dire l'abbandonamento di Dio, il non piegarsi lo stesso Dio a misericordia ec. Quindi manifestamente conoscesi come nell'animo dell'uomo giusto a tutti i timori prevale, e sta a galla, per così dire, la speranza, la speranza non in alcun proprio merito, ma in Dio, e nella sua misericordia, come anche meglio apparisce da quello, che segue.

Vers. 10. *E io dissi: Adesso io comincio*. Calmate le mie agitazioni, dileguati i miei dubbi, io adesso principio a respirare, e a saper confidare nella bontà del Signore quanto dee confidare un'anima, che conosce la carità, e misericordia di lui verso di noi: e questo cangiamento, per cui da una violenta tempesta il mio cuore passa a una dolcissima calma abbandonandomi interamente nelle braccia della misericordia del mio Dio, questo cangiamento è opera della mano di lui, ed è un effetto della sua grazia.

11. Memor fui operum Domini: quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

11. *Mi son ricordato delle opere del Signore: anzi mi ricorderò di tutte le meraviglie fatte da te fin da principio.*

12. Et meditabor in omnibus operibus tuis: et in adinventionibus tuis exercebor.

12. *E mediterò tutte quante le opere tue, e anderò investigando i tuoi consigli.*

13. Deus in sancto via tua: quis Deus magnus sicut Deus noster? Tu es Deus, qui facis mirabilia.

13. *Le tue vie, o Dio, sono sante: qual è il Dio, che grande sia, come il Dio nostro? Tu se' il Dio, che operi meraviglie.*

14. Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, et Joseph.

14. *Tu facesti manifesto ai popoli il tuo potere: col tuo braccio tu riscattasti il tuo popolo, i figliuoli di Giacobbe, e di Giuseppe.*

Vers. 11. 12. *Mi son ricordato delle opere del Signore: anzi mi ricorderò ec.* Dio mi ha risvegliata nel cuore la memoria di quello, che egli fece mai sempre per infinite altre persone, che furon come me nella tentazione, e nella tribolazione: mi rammentai queste opere di bontà del Signore, anzi mi posi a ricordare a me stesso tutto quello che tu, o Dio, facesti nei tempi più rimoti a favore del tuo popolo: mediterò queste opere tue, e in esse procurerò d'intendere i tuoi segreti consigli: perocchè io ben comprendo come queste opere fatte da te a benefizio de' Padri nostri sono figure di altre opere ancor più grandi e più utili, che tu hai disposto di fare un dì per salute di tutti gli uomini.

Vers. 13. *Le tue vie, o Dio, sono sante.* Santo se' tu, e tutte le opere tue sono dirette a condurre gli uomini alla santità. E in questo solo quanto ti distingui, o Dio, sopra tutto quello, che la terra, e il cielo può avere di grande? Tu veramente se' un Dio mirabile in tutte le opere tue.

Vers. 14 *Tu facesti manifesto a' popoli il tuo potere: ec.* Viene a parlare della liberazione d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto, nella quale era figurata una miglior redenzione. In questa liberazione tu facesti conoscere a' vicini popoli, agli Egiziani, agli Arabi, a' Chananei, a' Filistei il tuo potere nei

15. Viderunt te aquae Deus, viderunt te aquae: et timuerunt, et turbatae sunt abyssi.

16. Multitudo sonitus aquarum: vocem dederunt nubes.

17. Etenim sagittae tuae transeunt: vox tonitrui tui in rota.

18. Illuxerunt coruscationes tuae orbi terrae, commota est, et contremuit terra.

19. In mari via tua, et semitae tuae in aquis multis: et vestigia tua non cognoscentur.

15. *Te videro le acque, o Dio, le acque ti videro, e si impaurirono; e gli abissi furono sconvolti.*

16. *Romor grande di pioggia: le nuvole hanno date fuori le loro voci.*

17. *Le tue saette scoppiano: la voce del tuo tuono ruota per l'aria.*

18. *I tuoi folgori illuminarono il giro della terra, la terra si scosse, e tremò.*

19. *Tu camminavi pel mare: tu ti facesti strada per mezzo alle acque, e non si vedranno le tue pedate.*

---

miracoli grandi, che allor tu facesti. *I figliuoli di Giacobbe, e di Giuseppe.* Nomina particolarmente Giuseppe, perchè da lui comincia la storia della liberazione. Questi figliuoli di Giacobbe, e di Giuseppe tu li riscattasti col tuo braccio, vale a dire (come spiega un antico Interprete) *per mezzo del tuo figliuolo*, del tuo Cristo: perocchè egli di una libertà infinitamente più pregevole a noi fece dono, *Gal.* IV. 31.

Vers. 15. *Te videro le acque, ec.* Le acque del mare rosso ti viddero, viddero il lor Creatore, e Signore, e ti obbedirono con rispettoso timore, e gli stessi profondi gorghi del mare furon in agitazione, e tremore dinanzi a te, e cangiaron la lor fierezza in umil docilità, e diedero libero il passo al tuo popolo.

Vers. 16. 17. 18. *Romor grande di pioggia: le nuvole ec.* Descrive una gran bufera, che avvenne in quel passaggio accennata da Mosè nel suo cantico *Exod.* XV. 8. 10., e altrove nei salmi. Vedi anche Eusebio *Praeparat.* IX. 27. Pioggia impetuosa, e romorosa, tuoni, e saette, che scoppiavano dalle nuvole, il rumor de' tuoni, che rompea l'aria con gran fragore: i folgori nel più cupo silenzio della notte con trista, e orrida luce rischiaravan la terra. Tutto era terrore per gli empi, i quali avevan risoluta la distruzione totale del popol tuo.

Vers. 19. *Tu camminavi pel mare: ec.* Frattanto tu andando

20. * Deduxisti sicut oves populum tuum, in manu Moysi, et Aron.

* *Exod.* 14. 29.

20. *Guidasti il tuo popolo, come tante pecorelle, col ministero di Mosè, e di Aronne.*

---

innanzi al tuo popolo, passavi il mare con esso a traverso delle acque profonde, che stetter ferme qual muro dall'una parte, e dall'altra, e non rimase vestigio del tuo passaggio, perchè passato che fu il tuo popolo le acque tornarono a chiudere, e seppellire la strada, nè si vide più alcun segno, che fosse stata aperta giammai.

Vers. 20. *Come tante pecorelle*, ec. Conducesti per mezzo di Mosè, e di Aronne un popolo immenso in sì pericoloso, e lungo viaggio con quella stessa facilità, colla quale un pastore conduce un branco di pecorelle.

SALMO LXXVII.

Celebra i benefizi di Dio verso il popolo Ebreo dalla uscita dell'Egitto fino al regno di David. Avvertimenti allo stesso popolo, perchè non imiti la perversità dei padri suoi.

Intellectus Asaph.

Istruzione, ovvero intelligenza di Asaph.

1. Attendite populo meus legem meam: inclinate aurem vestram in verba oris mei.

1. *Ascolta, popolo mio, la mia legge: porgi le tue orecchie alle parole della mia bocca.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ascolta, popolo mio, la mia legge.* Ovvero la mia dottrina, i miei insegnamenti; perocchè la stessa voce Ebrea significa e la legge, e ogni maniera d'istruzione. Alcuni hanno creduto, che ne' due primi versetti sia introdotto Gesù Cristo: e certamente le parole del secondo versetto sono applicate a lui da s. Matteo XIII. 35. Ma a questo si può rispondere, che ciò fece il Vangelista secondo quel generale principio, che i salmi o tutti, o *quasi tutti rappresentano la persona di Cristo,*

2. Aperiam in parabolis os meum loquar propositiones ab initio.

3. Quanta audivimus, et cognovimus ea: et patres nostri narraverunt nobis.

2. *Aprirò in parabole la mia bocca: dirò cose recondite dei primi tempi.*

3. *Le quali furono da noi udite, e intese, e a noi le narrarono i padri nostri.*

---

come dice tra gli altri Tertulliano *Adv. prax.* Per la qual cosa anche in questo salmo il profeta dice alcune cose, le quali meglio, che a lui convengono al medesimo Cristo.

Vers. 2. *Aprirò in parabole la mia bocca.* Ciò si verificò specialmente in Cristo, il quale parlava sempre per via di parabole, cioe di figure, sotto il velame delle quali nascondeva i misteri del regno di Dio, affinchè intesi fossero dai credenti, e restassero occulti agl'increduli. Or quantunque in questo salmo non si facoia quasi altro, se non ripetere la serie delle meraviglie operate da Dio per Israele, può nondimeno dire il profeta, che egli parlerà in parabola; perocchè sotto la scorza dei fatti, che egli racconta sono figurati i misteri grandi di Cristo, e della sua Chiesa; perocchè (come dice l'Apostolo) *tutte le cose, che avvenivano ad essi erano figure, e sono scritte per istruzione nostra* 1. Cor. x. 10. Quindi tutta mistica, e parabolica ella è l'istoria del popol di Dio, come si è tante volte osservato. *Dirò cose recondite de' primi tempi.* Anche con queste parole dimostra, che oltre il senso della lettera le cose, che egli dirà hanno un senso più astruso: perocchè (come osservò s. Girolamo) se una parte della storia dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto ha un senso spirituale, il quale ci è stato scoperto da Paolo 1. *Cor.* x. 12. 13. *ec.*, *Hebr.* xi. 23. 24., la stessa cosa convien credere dell'altra parte, di cui non ebbe l'Apostolo occasion di parlare. Dice adunque il profeta, che cose grandi, cose misteriose egli dirà del principio, o cominciamento della nazione, de' primi tempi, dopo che Dio per suo popolo ebbe eletta la stirpe di Abramo. L'Ebreo ha *de initio*: del cominciamento.

Vers. 3. *Le quali furono da noi udite, e intese, ec.* Tali cose noi le udimmo, e le apparammo non solamente nella parola scritta, ma anche per la tradizione de' nostri maggiori: perocchè per queste due vie tutta la religione è stata a noi tramandata, e per esse ella passerà all'ultime generazioni.

Narrarono ec. I nostri maggiori ci raccontarono queste cose dandone gloria a Dio.

4. Non sunt occultata a filiis eorum, in generatione altera.

Narrantes laudes Domini, et virtutes ejus, et mirabilia ejus quae fecit.

5. Et suscitavit testimonium in Jacob: et legem posuit in Israel.

6. Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis: ut cognoscat generatio altera.

Filii qui nascentur, et exurgent, et narrabunt filiis suis.

7. Ut ponant in Deo spem suam, et non obliviscantur operum Dei: et mandata ejus exquirant.

8. Ne fiant sicut patres eorum, generatio prava, et exasperans:

4. *E questi non le tennero ascose a' loro figliuoli, e alla seguente generazione.*

Narrando le lodi del Signore, e le opere potenti, e le meraviglie fatte da lui.

5. *Nel popolo di Giacobbe egli stabilì i suoi comandamenti, e ad Israele diede la legge.*

6. *Le quali cose comandò egli a' padri, che facessero sapere a' loro figliuoli, affinchè la seguente generazione le sappia.*

E i figliuoli, che nasceranno, e verranno alla luce le racconteranno a' propri figliuoli.

7. *Affinchè questi in Dio pongano la loro speranza, e non si scordino delle opere di Dio, e custodiscano i suoi comandamenti.*

8. *Affinchè non sieno quali i padri loro, generazione prava, e ribelle:*

Vers. 5. *Nel popolo di Giacobbe ec.* Per primo, e massimo benefizio pone la legge data agl'Israeliti da Dio sotto la mediazione di Mosè.

Vers. 6. *Le quali cose*: I precetti, e la legge. *La seguente generazione*: nell'Ebreo si ha *l'ultima generazione*; lo che può intendersi della generazione de' Cristiani, la quale è detta l'ultima età, e la fine de' secoli, perchè alla Chiesa di Cristo altra Chiesa non succederà, ed ella dura sino alla fine de' secoli, e aspetta la seconda venuta del Salvatore. Vedi 1. *Joan.* II. 18., 1. *Cor.* X. 11, 2. *Tim.* III. 1.

Vers. 7. *Affinchè questi in Dio pongano la loro speranza, ec.* Conoscere Dio, sperare in lui, amarlo, e obbedirlo, ecco il compendio di tutta la legge.

Vers. 8. *Generazione prava, e ribelle.* I padri loro furon ge-

Generatio, quae non direxit cor suum: et non est creditus cum Deo spiritus ejus.

9. Filii Ephrem intendentes, et mittentes arcum: conversi sunt in die belli.

Generazione, che non ebbe cuore retto, e della quale lo spirito non fu fisso in Dio.

9. *I figliuoli di Ephrem periti nel tendere, e scoccar l' arco, nel giorno della battaglia voltaron le spalle.*

---

nerazione perversa, e ribelle: offesero, e irritaron Dio colle mormorazioni, colle diffidenze, coll' aperta disobbedienza, e fin coll' idolatria.

Della quale lo spirito non fu fisso in Dio. Perocchè ad ogni occasione si lasciò trasportare a mormorare, a querelarsi stranamente di Dio, e a voltargli ancora le spalle.

Vers. 9. *I figliuoli di Ephrem ec.* Porta un esempio di disobbedienza ne' figliuoli di Ephraim. E comunemente i Rabbini, e dietro ad essi vari Interpreti suppongono, che si parli di un fatto avvenuto nel tempo, che il popolo era tuttora in Egitto, il qual fatto è toccato, 1. *Paralip.* VII. 21., dove si legge, che Ezer, ed Elad figliuoli di Ephraim *furono uccisi dagli abitanti di Geth, perchè erano andati ad occupare le loro possessioni.* A prima vista non si può dir certamente se gli aggressori fossero que' di Geth, che volessero occupare i terreni, ovvero i bestiami ec. degli Efraimiti, o se questi piuttosto prevenendo il tempo stabilito da Dio andassero a mano armata per invadere il paese, e la terra di Geth, come parte del paese promesso da Dio alla stirpe di Abramo: ma questa seconda sposizione è tenuta, come ho detto, dagli Ebrei, onde a questo avvenimento vuolsi, che alluda in questo luogo il profeta. Altri pensando, che questo salmo sia stato scritto dopo Davidde, e dopo la separazione delle dieci tribù, suppongono, che si parli in questo luogo della guerra fatta da Asa re di Giuda a Jeroboam, nella qual guerra furono rotte, e disfatte le stesse tribù con perdita di cinquecento mila persone. Il regno delle dieci tribù è sovente indicato col nome della tribù di Ephraim, la quale vi primeggiava. Ma siccome noi non veggiamo nissun motivo, che ci obblighi a credere, che il salmo sia di data tanto posteriore, quindi è, che in primo luogo potremo attenerci all'opinione più antica, e che sembra anche assai plausibile, perchè pare, che il profeta voglia toccare un fatto anteriore all'uscita del popolo dall'Egitto della qual uscita parla in appresso. In secondo luogo quando si voglia abbandonare questa assai ragionevole interpretazione, perchè non

10. Non custodierunt testamentum Dei: et in lege ejus noluerunt ambulare.

11. Et obliti sunt benefactorum ejus, et mirabilium ejus, quae ostendit eis.

12. Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Egypti, in campo Taneos.

13. * Interrupit mare, et perduxit eos: et statuit aquas quasi in utre.

* *Exod.* 14. 21. 22.

14. Et deduxit eos in nube diei: et tota nocte in illuminatione ignis.

15. * Interrupit petram in eremo: et adaquavit eos velut in abysso multa.

* *Exod.* 17. 6. *Ps.* 104. 41.

10. *Non custodirono l' alleanza di Dio, e non vollero camminare nella sua legge.*

11. *E si scordarono dei suoi benefizi, e delle cose mirabili, che egli avea lor fatte vedere.*

12. *Dinanzi a' padri loro fece egli cose mirabili nella terra d' Egitto, nella campagna di Tanis.*

13. *Divise il mare, e portogli a riva: e chiuse le acque quasi in un otre.*

14. *E li guidò il giorno per mezzo di una nuvola, e tutta la notte col chiarore del fuoco.*

15. *Spaccò nel deserto la rupe, e diede loro delle acque, quasi fossero presso una profonda fiumana.*

---

potrem noi pensar piuttoso, che si possa quì accennare la guerra fatta a quelli di Ephraim da' Galaaditi a' tempi di Jephte, nella quale perirono fino a quaranta due mila Ephraimiti. *Jud.* XII. 6. Del rimanente la superbia, e l'arroganza di questa tribù è rappresentata assai bene *Jud* XII. 1., *Jud.* VIII. 1. *ec.* Vedi questi luoghi. Questa sposizione veramente lega meglio con quello, che segue, rimproverandosi agli Ephraimiti di aver violata l'alleanza del Signore, e di essere stati ingrati a' benefizi di Dio, ed a' prodigi fatti da lui nel trarli dall' Egitto, *vers.* 13. 14.; quantunque si possa anche dire, che accennato nel versetto 12 il fatto di Ephrem ricominci il profeta a parlare in generale della nazione nel versetto 13.

Vers. 12. *Nella campagna di Tanis.* Tanis città reale residenza di Faraone era nel Delta sul ramo più orientale del Nilo. Ivi Mosè fece i tanti prodigi.

Vers. 15. *La rupe*, ovvero *le rupi*, come ha l'Ebreo, pe-

16. Et eduxit aquam de petra: et deduxit tamquam flumina aquas.

16. *Imperocchè egli le acque fe' uscir dalla pietra, e le acque fe' scorrer a guisa di fiumi.*

17. Et apposuerunt adhuc peccare ei: in iram excitaverunt Excelsum in inaquoso.

17. *Ma eglino non rifinirono di peccare contro di lui: ad ira messer l' Altissimo in quel secco deserto.*

18. Et tentaverunt Deum in cordibus suis: ut peterent escas animabus suis.

18. *E ne' cuori loro tentarono Dio, chiedendo cibo a sostenere le loro vite.*

19. Et male locuti sunt de Deo: dixerunt: Numquid poterit Deus parare mensam in deserto?

19. *E parlaron male di Dio, e dissero: Potrà egli forse Dio imbandirci una mensa in un deserto?*

20. Quoniam percussit petram, et fluxerunt aquae, et torrentes inundaverunt.

20. *Perchè egli ha battuta la pietra, e ne sono sgorgate acque, e ne sono sboccati torrenti.*

Numquid et panem poterit dare, aut parare mensam populo suo?

Potrà egli forse dare anche del pane, o imbandire una mensa al suo popolo?

21. * Ideo audivit Dominus, et distulit: et ignis accensus est in Jacob, et ira ascendit in Israel.

21. *Udì adunque il Signore, e differì il soccorso, e un fuoco si accese contro Giacobbe, e montò l' ira contro Israele.*

* *Num.* 11. 1.

---

rocchè due volte fece Mosè questo miracolo, *Exod.* xvii. 6., *Num.* xx. 8.

Vers. 18. *Chiedendo cibo ec.* Vedendosi in luogo deserto con poca provisione temeron la fame, e in vece di ricorrere a Dio, e a Mosè si diedero a mormorare.

Vers. 20. *Perchè egli ha battuta la pietra, ec.* È molto bene rappresentato il carattere degl'increduli, i quali sogliono in tal guisa sminuire, e screditare le opere miracolose di Dio, e sovente attribuirle al fato, al caso, od a naturali occulte cagioni. Vedine un esempio *Joan.* vi. 30. 31.

Del pane. Per nome di pane s'intende qualunque sorta di cibo: e gli Ebrei volevano delle carni.

Vers. 21. *E un fuoco si accese contro Giacobbe, ec.* Parla di

22. Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salutari ejus.

23. Et mandavit nubibus desuper, et januas coeli aperuit,

24.* Et pluit illis manna ad manducandum, et panem coeli dedit eis.

* *Exod.* 16. 4. *Num.* 11. 7.

25. * Panem Angelorum manducavit homo: cibaria misit eis in abundantia.

* *Joan.* 6. 31., 1. *Cor.* 10. 3.

26 * Transtulit Austrum de coelo: et induxit in virtute sua Africum.

* *Num.* 11. 31.

22. *Perchè eglino non credettero a Dio, e non sperarono la salute da lui.*

23. *Or egli fu, che diede ordine alle alte nuvole, e aperse le porte del cielo.*

24. *E piovve ad essi per cibo la manna, e diede loro pane del cielo.*

25. *Mangiò l'uomo il pane degli Angeli; ei mandò loro in abbondanza onde cibarsi.*

26. *Rimosse dal cielo l'Austro: e colla sua potenza vi menò l'Affrico.*

---

quel fuoco, che divorò l'ultima parte degli alloggiamenti, e fu estinto alle preghiere di Mosè, *Num.* xi. 1. 2.; onde quel luogo ebbe il nome d'*incendio*.

Vers. 23. 24. *Or egli fu, che diede ordine alle alte nuvole. ec.* Come se dicesse: essi doveano per altro credere a lui, e in lui sperare, mentre avean veduto come egli avea provveduto per essi un nuovo non più conosciuto sostentamento, la manna. *Pane del cielo* fu chiamata la manna, perchè mandata dal cielo, e molto più perchè figura del vero pane del cielo, che è il corpo di Cristo. Vedi quello, che si è detto *Exod.* xi. 13. 14, *Joan.* vi. 32. 49. 50., 1. *Cor.* xiii.

Vers. 25. *Mangiò l'uomo il pane degli Angeli*. Un pane venuto dal luogo, dove stanno gli Angeli, cibo per conseguenza delicatissimo, e di mirabil virtù: ovvero formato nel cielo per ministero degli Angeli. E può anche dirsi pane degli Angeli la manna in quanto ella è figura di Cristo, di cui godono nel cielo gli Angeli.

Vers. 26 27. *Rimosse dal cielo l'Austro, ec.* All'Austro, che soffiava sostituì il vento Affrico, che era fatto apposta per portare nel campo degli Ebrei un immenso numero di quaglie, così ebbero senza fatica delle carni, quanto mai potevano desiderare. Vedi *Num.* xi. 31.

27. Et pluit super eos sicut pulverem carnes: et sicut arenam maris volatilia pennata.

28. Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum.

29. Et manducaverunt, et saturati sunt nimis, et desiderium eorum attulit eis: non sunt fraudati a desiderio suo.

30. * Adhuc escae eorum erant in ore ipsorum: et ira Dei ascendit super eos.

* *Num.* 11. 33.

31. Et occidit pingues eorum, et electos Israel impedivit.

32. In omnibus his peccaverunt adhuc: et non crediderunt in mirabilibus ejus.

33. Et defecerunt in vanitate dies eorum, et anni eorum cum festinatione.

27. *E fece piovere sopra di essi le carni come la polvere, e come le arene del mare uccelli alati.*

28. *E caddero in mezzo ai loro alloggiamenti, intorno a' lor padiglioni.*

29. *E ne mangiarono, e si satollarono oltre il bisogno: ed egli soddisfece a' lor desideri, ed ebbero tutto quel, che bramavano.*

30. *Avean tuttora in bocca le loro vivande, quando l'ira di Dio piombò sopra di essi.*

31. *E i più grassi ne uccise, e prostrò il fiore d' Israele.*

32. *Con tutto questo peccarono tuttavia, e non prestaron fede alle sue meraviglie.*

33. *E i giorni loro qual fumo sparirono, e i loro anni con fretta.*

Vers. 30. *Avean tutt' ora in bocca le loro vivande, quando l'ira ec.* Un antico Interprete applica queste parole a que' Cristiani, i quali con cattiva disposizione di cuore si cibano delle carni sante, e immacolate di Cristo: il pane del cielo nella loro bocca diventa per essi veleno, e l'ira di Dio si farà ad essi sentire: perocchè *mangiano il proprio loro giudizio*, come insegna l' Apostolo 1. *Cor.* XI. 29.

Vers. 31. *E i più grassi, ne uccise ec.* Si accenna, che il principio della mormorazione venne da' primi del popolo, dai magnati, come più delicati, e più avvezzi a un vitto copioso; per questo furono i primi ad essere gastigati.

Vers. 33. *E i giorni loro qual fumo sparirono, ec.* Dentro i quarant' anni di tutto quell' immenso numero di uomini, due soli (si eccettua il corpo de' Leviti) restarono al mondo, e Giosuè,

34. Cum occideret eos, quaerebant eum: et revertebantur, et diluculo veniebant ad eum.

34. *Lo cercavano quando ei gli uccideva, e a lui si volgevano, e con sollecitudine andavano a lui.*

35. Et rememorati sunt quia Deus adjutor est eorum: et Deus excelsus redemptor eorum est.

35. *E si ricordavano, che Dio è loro aiuto, e l'Altissimo Dio è il lor Redentore.*

36. Et dilexerunt eum in ore suo, et lingua sua mentiti sunt ei:

36. *E lo amarono a parole, e con la lor lingua dissero a lui cose false:*

37. Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento ejus.

37. *Ma il cuor loro verso di lui non era retto, nè furon fedeli alla sua alleanza.*

38. Ipse autem est misericors, et propitius fiet peccatis eorum: et non disperdet eos.

38. *Egli però è misericordioso, e perdonava loro i peccati, e non gli sterminava.*

Et abundavit ut averteret iram suam: et non accendit omnem iram suam:

E l'ira sua molte, e molte volte ratienne, e non diè fuoco a tutto il suo sdegno

39. Et recordatus est quia caro sunt: spiritus vadens, et non rediens.

39. *E ricordossi ch'e' sono carne: un soffio, che passa, e non ritorna.*

---

e Caleb, accorciata a tutti la vità, e tolto a tutti l'ingresso nella terra promessa per la loro incredulità. I loro figliuoli, che non erano stati a parte del loro peccato vi furono introdotti da Giesnè.

Vers 34 35. 36. *Lo cercavano quand' ei gli uccideva*, ec. Lo cercavano nell' afflizione, ma lo cercavano con cuore non sincero, ma da ipocriti; perocchè si pentivano per timore, e orror della pena, non per principio di pietà vera, e di amore verso Dio.

Vers. 38 *E perdonava loro i peccati*. Non li puniva come avrebbono meritato.

Vers. 39. *Un soffio, che passa, e non ritorna*. Parla dell' uomo secondo quella, che chiamasi vita animale, perchè è comune a lui, e a tutti gli animali: e nello stesso senso s. Giacomo, *che è ella la vita vostra? Ella è un vapore, che per poco com-*

40. Quoties exacerbaverunt eum in deserto, in iram concitaverunt eum in inaquoso?

41. Et conversi sunt, et tentaverunt Deum: et sanctum Israel exacerbaverunt.

42. Non sunt recordati manus ejus, die qua redemit eos de manu tribulantis:

43. Sicut posuit in Aegypto signa sua, et prodigia sua in campo Taneos.

44. * Et convertit in sanguinem flumina eorum, et imbres eorum, ne biberent.

* *Exod.* 7. 20

45. * Misit in eos coenomyiam, et comedit eos: et ranam, et disperdidit eos.

* *Exod.* 8. 6. 24.

40. *Quante volte lo esacerbarono nel deserto? lo provocarono ad ira in quegli aridi luoghi?*

41. *Ed e' tornavano a tentare Dio, ed esacerbarono il Santo d' Israele.*

42. *Non tenner memoria di quel, ch' ei fece in quel dì, in cui li riscattò dalle mani dell' oppressore:*

43. *E come egli fe' vedere i suoi segni nell' Egitto, e i suoi prodigi nella campagna di Tanis,*

44. *E mutò in sangue i loro fiumi, e le loro acque, affinchè non avesser da bere.*

45. *Mandò loro delle mosche, che li mangiavano, e delle ranocchie, che li disertavano.*

---

pare, e poi svanisce cap. IV. 14 Dio ebbe pietà ricordandosi, che l'uomo è carne, cioè debole, infermo, soggetto a peccare, ed è cosa sì miserabile riguardo alla vita animale, che passa come un soffio, o come un sottilissimo vapor si dilegua.

Vers. 40. *Quante volte lo esacerbarono ec* Gli Ebrei dicono, che fino a dieci volte dentro i primi due anni esacerbarono Dio i Padri loro. Mosè nel Deuteronomio dice, che *essi altercarono sempre contro il Signore* cap. XXXI. 27.

Vers. 41. *Ed esacerbarono il Santo d' Israele.* Il Genebrardo osservò, che si potrebbe tradurre secondo l'Ebreo, *crocifissero il Santo d' Israele*, dove sarebbe una profezia della morte, che e' fecer soffrire al Signore. Aggiungerò, che Santo d' Israele è chiamato Cristo dagli stessi demonj nel Vangelo.

Vers. 42. *Dell' oppressore.* Di Faraone.

Vers. 44. *I loro fiumi.* I fiumi degli Egiziani.

Vers. 45 *Delle mosche.* Ogni specie di mosche. Così s. Girolamo, Aquila ec.

46. * Et dedit aerugini fructus eorum, et labores eorum locustae.

* *Exod.* 10. 15.

47. * Et occidit in grandine vineas eorum, et moros eorum in pruina.

* *Exod.* 9. 25.

48. Et tradidit grandini jumenta eorum, et possessionem eorum igni.

49. Misit in eos iram indignationis suae: indignationem, et iram, et tribulationem: immissiones per angelos malos.

50. Viam fecit semitae irae suae, non pepercit a morte animabus eorum: et jumenta eorum in morte conclusit.

51. * Et percussit omne primogenitum in terra Aegypti: primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham. * *Exod.* 12. 29.

46. *E i loro frutti die in preda alla ruggine, e le loro fatiche alle locuste.*

47. *E uccise colla grandine le loro viti, e i loro mori colla brinata.*

48. *E alla grandine diede in preda i loro giumenti, e al fuoco le lor possessioni.*

49. *Mandò sopra di loro l'ira, e l' indegnazione sua, l'indegnazione, e l'ira, e la tribolazione mandata per mezzo de' cattivi angeli.*

50. *Larga strada aprì all'ira sua, non risparmiò loro la morte, e nella stessa morte involse i loro giumenti.*

51. *E percosse tutti i primogeniti del territorio dell'Egitto, le primizie delle loro fatiche ne' padiglioni di Cham.*

Vers. 47. *E i loro mori.* O piuttosto i sicomori pianta comune nell' Egitto.

Vers. 48. *Le lor possessioni.* Secondo il testo originale vorrebbe dire i loro bestiami minuti, le pecore, capre ec.

Vers. 49. *Mandò sopra di loro l'ira, ec.* Con questi termini generali, e forti abbraccia le altre piaghe, che egli tralascia. Dice, che tutte queste calamità furon da Dio mandate sopra gli Egiziani per mezzo de' cattivi Angeli, de' quali Dio suol servirsi a gastigare i cattivi uomini.

Vers. 51. *Ne' padiglioni di Cham.* Ne' padiglioni de' discendenti di Cham. Cham figliuolo di Noè generò Mezraim, da cui vennero gli Egiziani.

52. Et Abstulit sicut oves populum suum: et perduxit eos tamquam gregem in deserto.

53. Et deduxit eos in spe, et non timuerunt: * et inimicos eorum operuit mare. *Exod.* 14. 27.

54. Et induxit eos in montem sanctificationis suae, montem, quem acquisivit dextera ejus.

Et ejecit a facie eorum gentes: et * sorte divisit eis terram in funiculo distributionis. * *Jos.* 13. 7.

55. Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Israel.

56. Et tentaverunt, et exacerbaverunt Deum excelsum: et testimonia ejus non custodierunt.

57. Et averterunt se, et non servaverunt pactum: quemadmodum patres eorum, conversi sunt in arcum pravum.

52. *E ne trasse il suo popolo come pecore, e come una greggia li guidò nel deserto.*

53. *E fuor li condusse speranzosi, e non ebber di che temere, e il mare seppellì i loro nemici.*

54. *E li condusse al monte di santificazione, monte, cui egli col braccio suo acquistò.*

E dalla faccia loro discacciò le nazioni, e distribuì loro a sorte la terra misurata con le corde.

55. *E i tabernacoli di quelle nazioni diede in abitazione alle tribù d' Israele.*

56. *Ma eglino tentarono, ed esacerbarono l' altissimo Iddio, e non custodirono i suoi comandamenti.*

57. *E volsero a lui le spalle, e non osservarono il patto: si mutarono in arco fallace come gia i padri loro.*

Vers. 54. *Al monte di santificazione, ec.* Così chiama la Giudea, montuosa in gran parte, ed eletta da Dio, e consacrata per essere la sede della vera religione, e insieme l'eredità di Israele: questo paese lo acquistò per essi Dio colla sua potenza cacciandone i Chananei, come dice in appresso.

Misurata con le corde. E nell' Egitto ancora colle corde misuravansi i terreni, *Herodot.* II. 6.

Vers. 57. *In arco fallace*: Come un arco, che ferisce colui, che l'adopra. La similitudine è ripetuta in Osea VII. 6. In cambio di onorare, e glorificare il Signore costoro l'offesero, come un arco, che in vece del nimico ferisce l'arciere.

58. In iram concitaverunt eum in collibus suis: et in sculptilibus suis ad æmulationem eum provocaverunt.

58. *Lui mossero ad ira su' loro colli, e con gl' idoli scolpiti da loro provocaron lo zelo di lui.*

59. Audivit Deus, et sprevit: et ad nihilum redegit valde Israel.

59. *Udigli Iddio, e disprezzò, e umiliò altamente Israele.*

60. * Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus. * 1. *Reg.* 4 4. *Jer.* 7. 12. 24., *et.* 26. 6.

60. *E rigettò il tabernacolo di Silo, il suo tabernacolo, dove fè' sua dimora tragli uomini.*

61. Et tradidit in captivitatem virtutem eorum: et pulchritudinem eorum in manus inimici.

61. *E la loro fortezza diede alla schiavitù, e la loro gloria nelle mani de' nemici.*

62. Et conclusit in gladio populum suum: et hereditatem suam sprevit.

62. *E chiuse il popol suo tralle spade, e disprezzò la sua propria eredità.*

63. Juvenes eorum comedit ignis: et virgines eorum non sunt lamentatae.

63. *La loro gioventù fu divorata dal fuoco, e le loro vergini non furon piante.*

Vers. 58. *Su' loro colli*. Ne' luoghi eccelsi, dove sacrificavano agl' idoli.

Vers. 59. 60. *Udigli Iddio, ec.* Dio udì le loro bestemmie. *Rigettò il tabernacolo di Silo.* Il tabernacolo, che era a Silo, nel quale stava l'arca del Testamento. Questo tabernacolo fu privato dell'arca, la quale portata negli alloggiamenti dal popolo Ebreo, venuto questo a battaglia co' Filistei, fu sconfitto, e l'arca andò in poter de' nemici, e benchè tornasse in Israele, non fu però rimessa a Silo, ma portata a Cariathiarim. Vedi 1. *Reg.* IV. Dal propiziatorio, che era sopra l'arca Iddio rendeva i suoi oracoli, e dispensava i suoi favori, e le sue grazie.

Vers. 61. *E la loro fortezza . . . e la loro gloria ec.* L'arca è detta fortezza, e gloria del popolo Ebreo. Vedi 1. *Reg.* IV. 21 22.

Vers. 62. *E chiuse il popol suo tralle spade, ec.* Tralle spade de' Filistei, che ne fecer macello, e non tenne conto di un popolo, che a lui apparteneva sì specialmente.

Vers. 63. *Dal fuoco*. L'ira, e la vendetta di Dio sovente è

64. Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt: et viduae eorum non plorabantur.

65. Et excitatus est tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino.

66. Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.

64. *I loro sacerdoti perirono di spada, e non si piangevano le loro vedove.*

65. *Ma il Signore si risvegliò come un che dormiva, come un uom valoroso dopo aver bevuto assai bene del vino.*

66. *E percosse i suoi nemici alle spalle, e di sempiterna ignominia li ricoperse.*

---

rassomigliata a un fuoco divoratore. *Non faron piante:* non si fece duolo per alcuna di tanto numero di vergini o trucidate dal nemico spietato, o menate in ischiavitu, la pubblica calamità assorbendo tutti i pensieri de' padri, e delle madri infelici. L' Ebreo legge: *non furon lodate:* e vuol dire: non ebbero il piacere di sentir cantare le loro lodi ne' cantici, che si usavano, quando elle andavano a marito.

Vers. 64. *I loro sacerdoti periron di spada.* Ophni, e Phinees, e con essi certamente molti altri. Vedi 1. *Reg.* IV. 11. *E non si piangevano le loro vedove.* L' Ebreo *e le loro vedove non piansero:* lo che alluderebbe alla moglie di Phinees, la quale alla nuova della presa dell' arca sgravatasi di un figlio morì. Vedi *ibid.*

Vers. 65. *Come un uomo valoroso ec.* Il Signore dopo aver fatta giusta, e terribil vendetta delle iniquità del suo popolo abbandonandolo al furore de' Filistei, e dormendo per così dire, sopra le calamità, onde lo stesso popolo rimase quasi oppresso, sfogata l'ira sua si risvegliò a guisa di forte campione, il quale, accresciute le sue forze col vino, sorge pieno di ardimento, e di brio per andar contro ai nemici. Abbiamo notato altre volte, che la Scrittura parlando agli uomini dovea adattarsi al loro linguaggio per farsi intender da loro, e parlare anche di Dio umanamente (per così dire), e certe similitudini, le quali, a' dì nostri secondo la maniera comune di pensare ci sembreranno un po' straordinarie, aveau tutta la grazia in tempi più rimoti, come apparisce dall' uso, che ne hanno fatto gli scrittori più antichi, e più colti della Grecia.

Vers. 66. *E percosse i suoi nemici alle spalle, ec.* Parla della vergognosa malattia, colla quale Dio (dopo essersi servito

67. Et repulit tabernaculum Joseph: et tribum Ephraim non elegit.

68 Sed elegit tribum Juda, montem Sion, quem dilexit.

69 Et aedificavit sicut unicornium sanctificium suum in terra, quam fundavit in secula.

67. *E rigettò il tabernacolo di Giuseppe, e non elesse la tribù di Ephraim.*

68. *Ma elesse la tribù di Giuda, il monte di Sion, cui egli amò.*

69. *Ed edificò come il corno del Monoceronte il suo santuario sopra la terra fondata da lui pe' secoli.*

---

de' Filistei a punire il suo popolo) gastigò l'arroganza, e l'empietà de' medesimi Filistei: del qual gastigo volle, che eglino ancor lasciassero un eterno monumento. Vedi 1. *Reg.* v. 10. 12. *ec.*

Vers. 67. 68. *E rigettò il tabernacolo di Giuseppe, e non elesse ec.* Giuseppe fu padre di Ephraim, e di Manasse, e la tribù di Ephraim era la più potente dopo quella di Giuda, e il tabernacolo del Signore coll'arca stava a Silo città della tribù di Ephraim: presa l'arca da' Filistei, e dipoi rimandata, il Signore non la fece tornare a Silo, benchè ivi per qualche tempo restasse il tabernacolo: ma Dio elesse per farvi depositare l'arca il luogo di Cariathiarim nella tribù di Giuda, donde fu dipoi trasportata da Davidde sul monte di Sion. Così Dio dimostrò come egli sdegnato contro la tribù di Ephraim la privava della gloria, che in lei ridondava dall'avere nella propria casa l'arca del Signore, e quest'onore trasferiva alla tribù di Giuda, eleggendo per fissa, e stabile sua dimora il monte di Sion. Dio dovette dichiarare nel cominciamento del regno di Davidde, che il luogo di abitazione sua, e dell'arca sarebbe in appresso per sempre il monte di Sion. Questa preferenza conceduta alla tribù di Giuda riguardava il Cristo, il quale dalla stessa tribù dovea nascere.

Vers. 69. *Edificò come il corno del Monoceronte ec.* Dio edificò il suo Santuario, ovvero il *luogo di santificazione* per opera di Davidde; edificò questo suo tabernacolo in una terra stabile, e ferma pe' secoli, affinchè pe' secoli ancora fosse ivi stabile, e fermo il suo tabernacolo; lo edificò a somiglianza del corno del Monoceronte; perchè il corno del Monoceronte è unico, ed è fortissimo, ed è piantato nel mezzo della fronte dell'animale. Così il tabernacolo eretto da Dio per le mani di Davidde dove stava l'arca, fu l'unico luogo, dove il vero Dio si adorasse, ed era la fortezza del popol di Dio, e situato sopra un alta montagna, perchè a tutti fosse visibile, e verso di lui tutti

70. Et elegit David servum suum, et sustulit eum de gregibus ovium: de post fœtantes accepit eum,

71. Pascere Jacob servum suum, et Israel hereditatem suam.

72. Et pavit eos in innocentia cordis sui: et in intellectibus manuum suarum deduxit eos.

70. *Ed elesse Davidde suo servo, e dalla greggia delle pecorelle lo prese, dalla cura delle gravide pecorelle le tolse,*

71. *Per pascere Giacobbe suo servo, e Israelle suo retaggio.*

72. *Ed ei gli ha pasciuti secondo l'innocenza del suo cuore, e secondo la perizia delle sue mani gli ha condotti.*

---

potesser rivolgersi. Tutte queste cose non convengono realmente, e in tutta la loro pienezza nè al tabernacolo di Sion, nè al tempio, che fu ivi eretto posteriormente da Salomone, se non in quanto e il tabernacolo, e il tempio erano figure della Chiesa di Cristo, la quale sola veramente fu fondata pe' secoli, perchè ella è eterna; ed ecco il fine, e l'obietto grande, e misterioso, a cui mirava fin da principio il Profeta promettendoci parabole insigni, e piene di alti misteri: vale a dire i misteri del Cristo figliuolo di Davidde secondo la carne, e i misteri della Chiesa sua sposa.

Vers. 70. *Dalla greggia delle pecorelle ec.* Ci mostra quasi direi col dito quel buon pastore, che conosce le sue pecorelle, ed è da lor conosciuto, e l'anima sua diede per esse: tanto egli le amò, e la loro salute preferì alla propria sua vita. Vedi *sai.* XL 11.

Vers. 71. *Per pascere Giacobbe ec.* Come Davidde governò i carnali discendenti di Giacobbe, così Cristo governerà lo spirituale Israele.

Vers. 72. *Gli ha pasciuti secondo l'innocenza ec.* Accenna mirabilmente due cose, le quali a un pastore di uomini sommamente convengono; la santità dell'esempio, e la prudenza, e capacità per adattarsi al bisogno de' sudditi. L'una cosa, e l'altra fu in Cristo perfettamente. Egli cominciò a fare, e poi ad insegnare, e colla infinita sua carità provide a tutti i bisogni delle sue pecorelle, e a tutto pensò, e nulla omise di tutto quello, che era utile per la loro salute. Dalla semplicissima esposizione, che abbiam data di questo salmo, parmi evidente, che non siavi nelle parole di esso da trovare occasione, o pretesto per toglierlo a Davidde, nè per crederlo di tempo a lui posteriore.

Digitized by Google

SALMO LXXVIII.

Deplora il tristo stato di Gerusalemme, e la profanazione del tempio, e le strage fatte dal nimico. Predice, che questo sarà punito. Salmo profetico contro i persecutori della Chiesa.

Psalmus Asaph.

1. Deus venerunt gentes in hereditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum: posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam;

2. Posuerunt morticina servorum tuorum, escas vo-

Salmo di Asaph.

1. *O Dio, son venute le nazioni nella tua eredità, han profanato il tempio tuo santo, han cangiata Gerusalemme in un tugurio da guardiani delle frutta.*

2. *Han gettato i cadaveri de' tuoi servi pasto agli uc-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *O Dio, son venute le nazioni nella tua eredità, ec.* Tutte le sillabe sono fatte apposta per rappresentare vivamente a Dio la grandezza degli oltraggi fatti ancor più a lui stesso, che al suo popolo. Ma quì debbo dire, che questo salmo alcuni lo riferiscono alla rovina di Gerusalemme presa da Nabuchodonosor: altri alla persecuzione dei Maccabei. E in fatti nel primo libro de' Maccabei VII. 13. sono riportate alcune parole di questo salmo come verificate in quel tempo. Tutto questo però non ha trattenuto Teodoreto, e altri Interpreti dal credere, che questo salmo sia di Davidde, che predice le persecuzioni degli empi contro la sinagoga, e in un altro senso quelle, che la Chiesa di Cristo ha sofferte ne' suoi primi tempi, e soffrirà particolarmente alla fine de' secoli dall' Anticristo. Tempio di Dio, mistica Gerusalemme, eredità del Signore sono tutti nomi della Chiesa di Cristo, come si è veduto più volte. *In un tugurio da guardiani delle frutta*. Gerusalemme, quella sì splendida, e grandiosa città, è ridotta com' uno di que' tuguri, che si fanno, perchè vi dormano la notte quei, che stanno alla campagna a custodire le frutta da' ladroncelli.

Vers. 2. *Han gettato i cadaveri ec.* Simile crudeltà fu usata

latilibus coeli, carnes sanctorum tuorum, bestiis terrae.

3. Effuderunt sanguinem eorum tamquam aquam in circuitu Jerusalem: et non erat, qui sepeliret.

4. Facti sumus opprobrium vicinis nostris: subsannatio, et illusio his, qui in circuitu sunt.

5. Usquequo, Domine, irascēris in finem: accendetur velut ignis zelus tuus?

6. * Effunde iram tuam in gentes, quae te non noverunt, et in regna, quae nomen tuum non invocaverunt:

* *Jerem.* 10. 25.

7. Quia comederunt Jacob: et locum ejus desolaverunt.

celli dell'aria, le carni dei santi tuoi alle fiere della terra.

3. *Hanno sparso come acqua il loro sangue intorno a Gerusalemme, e non v'era chi desse lor sepoltura.*

4. *Siam divenuti oggetto d'ignominia pe' nostri vicini: d'insulto, e di scherno per que', che ci stanno all'intorno.*

5. *E fino a quando, o Signore, sarai sdegnato implacabilmente, e arderà come fuoco il tuo zelo?*

6. *Scarica il tuo sdegno sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra i regni, che non hanno invocato il tuo nome.*

7. *Perchè hanno divorato Giacobbe, e han devastata la casa di lui.*

---

frequentemente co' Martiri della Chiesa. Il titolo di *santi* e di *servi di Dio* dinota la professione della vera religione.

Vers. 3. *Come acqua.* Versavano il sangue degli uomini con quella facilità, e con quel disprezzo, con cui l'acqua si sparge. L'infinito numero di quelli, che furono uccisi per Cristo nei trè primi secoli esclude da questa similitudine ogni ombra di esagerazione.

Vers. 5. *E fino a quando . . . sarai sdegnato implacabilmente?* Vale a dire come se mai non volessi placarti, e darci la pace? *Il tuo zelo?* La veemente ira tua.

Vers. 6. *Scarica il tuo sdegno sopra le genti, ec.* Vedi la stessa preghiera. *Jerem.* x. 25.

Vers. 7. *Giacobbe*: hanno consunto, distrutto Israele. *La casa di lui*: la casa dello spirituale Israele, ella è la Chiesa

Digitized by Google

8. * Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum, cito anticipent nos misericordiae tuae: quia pauperes facti sumus nimis.

* *Isa.* 64. 9.

9. Adjuva nos Deus salutaris noster: et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos: et propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum:

10. Ne forte dicant in gentibus: Ubi est Deus eorum? et innotescat in nationibus coram oculis nostris,

11. Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est; introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.

Secundum magnitudinem brachii tui, posside filios mortificatorum.

12. Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eo-

8. *Non ti ricordare delle pristine nostre iniquità: ci prevengano prontamente le tue misericordie, perchè noi siam divenuti oltre modo miserabili.*

9. *Aiutaci, o Dio, nostro Salvatore, e a gloria del nome tuo liberaci, e sii propizio ai peccati nostri pel nome tuo:*

10. *Affinchè non siavi forse tralle nazioni chi dica: il Dio loro dov'è? Nota sia tralle nazioni, veggenti noi,*

11. *La vendetta del sangue de' servi tuoi, che è stato sparso: sieno ammessi al tuo cospetto i gemiti di que', che sono in catene.*

Conserva col tuo gran braccio i figliuoli di que', che furono uccisi.

12. *E rendi, o Signore, a' nostri vicini nel loro seno*

Vers. 8. *Non ti ricordare delle pristine nostre iniquità.* Questo, e il seguente versetto sono quasi ogni dì nella bocca della Chiesa nel tempo di penitenza, e con essi ella chiede con grand' umilità, ed affetto la conversione, e il perdono de' peccati de' suoi figliuoli, la cattiva vita de' quali, e i mali esempli tanto danno le recano, e lo chiede perchè sia glorificato il nome di quel Salvatore, per cui e la remissione de' peccati, e ogni bene è conceduto a' fedeli.

Vers. 10 11. *Nota sia tralle nazioni (veggenti noi) la vendetta ec.* Fa conoscere a' nemici del popol tuo, che tu fai vendetta del sangue sparso da loro, affinchè si ravveggano, e si convertano, e a sostenere la fede de' deboli fa, che noi ti veggiamo prendere in tal guisa le parti nostre.

Vers. 12. *E rendi... a' nostri vicini ec.* E tu certamente

rum: improperium ipsorum, quod exprobraverunt tibi, Domine

13. Nos autem populus tuus, et oves pascuae tuae, confitebimur tibi in sæculum:

In generationem, et generationem annuntiabimus laudem tuam.

sette volte tanto pe' loro improperi vomitati contro di te.

13. *Ma noi tuo popolo, e pecorelle della tua greggia ti confesseremo eternamente.*

Annunzierem le lodi tue d'una in altra generazione.

---

porrai in seno a' nostri vicini la mercede dovuta alla loro inumanità: renderai pena sette volte più grave di quella, che noi stessi abbiamo portato: così tu vendicherai gl' improperi vomitati dagli empi contro di te. Dio dopo aver afflitta la Chiesa, per purgarla, purificarla, e renderla degna di se, fece sempre memoranda vendetta de' persecutori di lei dando segni tanto visibili della protezione, e amore, con cui veglia alla difesa della medesima Chiesa, che ciò servì non solo ad illustrarla, ma anche a ingrandirla, e propagarla.

SALMO LXXIX.

Predizione della cattività del popolo tragli Assiri, e della sua liberazione; figure della schiavitù del genere umano sotto il demonio, e della Redenzione di Cristo.

In finem, pro iis qui commutabuntur, testimonium Asaph, psalmus,

Per la fine: per quelli, che saranno cangiati: testimonianza di Asaph, salmo.

1. Qui regis Israel, intende: qui deducis velut ovem Joseph.

1. *Ascoltaci tu, pastor di Israele, tu che conduci Giuseppe, come una pecorella.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Pastor d'Israele.* Tu, che qual buon pastore governi soavemente, e con amore il popolo d'Israele. Queste

2. Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, et Manasse.

3. Excita potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.

4. Deus converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

2. *Tu che se' assiso sopra i Cherubini, fatti vedere dinanzi ad Efraim, a Beniamin, e a Manasse.*

3. *Sveglia la tua potenza, e vieni a salvarci.*

4 *O Dio, convertici, e mostra a noi la tua faccia, e saremo salvi.*

---

pastore egli è Cristo, a cui questo titolo singolarmente conviene, e a lui fu dato sovente da' profeti, ed egli se lo applicò nel Vangelo *Jo.* x. *Che conduci Giuseppe, ec.* Giuseppe come sostituito a Ruben nella primogenitura dà il nome a tutta la gran famiglia de' discendenti di Giacobbe, onde col nome di lui è quì indicata tutta la nazione Ebrea.

Vers. 2. *Tu, che se' assiso sopra i Cherubini.* Tu, che nel cielo hai per tuo trono quegli Angeli primari, che chiamansi Cherubini: vale a dire hai nel cielo per tuoi servi i più distinti, e nobili spiriti beati, a' quali se' infinitamente superiore di dignità, e di gloria. *Fatti vedere dinanzi ad Ephraim. ec.* Manifesta te stesso a tutto il tuo popolo, a tutta la tua Chiesa. Per queste tre tribù è certamente dinotata tutta la sinagoga, o Chiesa Giudaica come figura della Chiesa Cristiana: E molto propriamente nomina queste tre tribù, perchè pregava Dio di far vedere la sua faccia benigna, e propizia alla Chiesa: conciossiachè quando pel deserto camminava la moltitudine d'Israele verso la terra di Chanaan, queste tribù andavano, e stavano immediatamente dietro all'arca, e al propiziatorio; onde e l'arca stessa, e 'l propiziatorio (sul quale Dio risedeva) aveano sempre in faccia. Vedi *Num.* II. 18. Così viene a dire: scendi, e fatti vedere sul propiziatorio a vista di Ephraim, di Beniamin, e di Manasse.

Vers. 4. *O Dio, convertici.* Facci tornare a te, e alla tua grazia mediante la penitenza. *Convertici a te, e noi ci convertiremo.* Jerem. XXXI. 18.; perocchè noi possiamo senza di te volgerti le spalle, e meritar l'ira tua; ma tornare a te, e rieuperare la tua grazia nol possiamo senza di te, senza i tuoi aiuti.

Mostra a noi la tua faccia. Il tuo favore, e la tua benevolenza, la tua faccia benigna: o piuttosto, com'altri spongono, mostraci il tuo Cristo: perocchè Cristo li dice faccia, e

5. Domine Deus virtutum, quousque irasceris super orationem servi tui?

6. Cibabis nos pane lacrymarum: et potum dabis nobis in lacrymis in mensura?

7. Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris: et inimici nostri subsannaverunt nos.

8. Deus virtutum converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

9 Vineam de Aegypto transtulisti: ejecisti gentes, et plantasti eam.

10. Dux itineris fuisti in conspectu ejus: plantasti radices ejus, et implevit terram.

5. *Signore Dio degli eserciti, fino a quando ti adirerai, nè darai ascolto all' orazione del tuo servo?*

6. *E ci nudrirai con pane di lagrime, e bevanda di lagrime darai a noi in larga misura?*

7. *Ci hai renduti oggetto di contraddizione a' nostri vicini, e i nemici nostri si fan beffe di noi.*

8. *Dio degli eserciti, convertici, e mostraci la tua faccia, e sarem salvi.*

9. *Tu dall'Egitto trasportasti una vigna, discacciasti le nazioni, e la piantasti.*

10. *Tu le andasti avanti come condottiere nel viaggio: tu facesti barbicare le sue radici, ed ella empiè la terra.*

---

immagine essenziale di Dio. Fa vedere a noi il tuo Cristo, da cui avremo salute.

Vers. 7 *Oggetto di contraddizione ec.* Contro di noi sono perpetuamente diretti gli sforzi de' nostri nemici; tutti son pieni di odio, e di mal talento contro di noi.

Vers. 8. *Dio degli eserciti, ec.* È come il ritornello del cantico, onde è ripetuto fino a quattro volte.

Vers. 9. *Tu dall' Egitto trasportasti ec.* Questa vigna è la nazione d'Israele, la Chiesa Giudaica. Avrei tradotto *una vite*, ovvero un *vitigno*, ma per quello, che segue torna meglio il tradurre una vigna. Vedi *Isai.* v. 4. 7., *Matth.* xxi. 33. 34. 35. *Discacciasti le nazioni*: i popoli Chananei. Da questo versetto sino alla fine con bellissima continuata allegoria descrive la propagazione, e gli avanzamenti, e dipoi la desolazione di questa vigna.

Vers. 10. *Tu le andasti avanti ec.* Per 40. anni tu la guidasti colla colonna di nube, e di fuoco. La Scrittura talvolta a Dio, talvolta a un Angelo attribuisce l'avere in tal guisa condotto il popolo Ebreo, ma per quell' Angelo intendesi il

11. Operuit montes umbra ejus: et arbusta ejus cedros Dei.

12. Extendit palmites suos usque ad mare et usque ad flumen propagines ejus.

13. Ut quid destruxisti maceriam ejus: et vindemiant eam omnes, qui praetergrediuntur viam?

14. Exterminavit eam aper de silva; et singularis ferus depastus est eam.

15. Deus virtutum convertere: respice de coelo, et vide, et visita vineam istam.

11. *L'ombra di lei ricoperse i monti, e i rami di lei i cedri di Dio.*

12. *Fino al mare stese ella i suoi tralci; e le sue propagini fino al fiume.*

13. *Per qual motivo hai tu distrutta la sua siepe, e la vendemmiano tutti quei, che passano per istrada?*

14. *Il cinghiale del bosco l'ha sterminata, e la fiera solitaria feroce ne ha fatto pasto.*

15. *Dio degli eserciti, volgiti a noi, mira dal cielo, e vedi, e visita questa vigna.*

Verbo di Dio, il Cristo chiamato *Angelo dell'alleanza* da Malachia III. 1.

Vers. 11. *I cedri di Dio.* I rami di essa copersero gli altissimi cedri.

Vers. 12. *Fino al mare.* Fino al mare Mediterraneo: *sino al fiume*, l'Eufrate.

Vers. 13. *La sua siepe.* Tu le hai tolta la siepe, ovvero la muraglia a secco, ond'ella era difesa togliendole la tua protezione.

Vers. 14. *Il cinghiale del bosco l'ha sterminata, ec.* Pone il cinghiale, o porco salvatico, che è nemico della vite, come notò Teodoreto. Il cinghiale salvatico è figura dei nemici della Chiesa in generale. *E la fiera solitaria feroce*, per questa fiera feroce, la quale vive totalmente solitaria, ed è nemica delle altre, s'intende o il demonio, o l'Anticristo. Dell'Anticristo, dice l'Apostolo, che egli *lavora già il mistero d'iniquità.* Lo lavora per le mani degli eretici, degl'increduli, e de'cattivi Cristiani, che a lui preparan le vie, e van disponendo il mondo a quella orrenda ribellione contro Dio, e contro la Chiesa, la qual ribellione dallo stesso Anticristo sarà compiuta quand'ei verrà. Vedi 2. *Thess.* II. 7. 8. *ec.*, *Joan.* II. 18.

Vers. 15. 16. *E visita questa vigna, ec.* Manda a visitar questa vigna quel tuo Figliuolo, il Messia, il quale solo può ri-

16. Et perfice eam, quam plantavit dextera tua: et super filium hominis, quem confirmasti tibi.

17. Incensa igni, et suffossa ab increpatione vultus tui peribunt.

18. Fiat manus tua super virum dexterae tuae: et super filium hominis, quem confirmasti tibi.

16. *E lei coltiva, che fu piantata dalla tua destra, e mira quel figliuolo dell' uomo, cui tu eleggesti.*

17. *Ella è stata arsa dal fuoco, e diradicata: ma ai minacciosi tuoi sguardi periranno i nemici.*

18. *Sia la mano tua sopra l'uomo della tua destra, e sopra il figliuolo dell' uomo, cui tu ti eleggesti.*

---

storarla. *E mira quel figliuolo dell' uomo, ec.* E abbi pietà di noi per riguardo a quel figliuolo dell'uomo, cui tu eleggesti, e facesti Re, e Padrone della tua vigna. Il Caldeo, e gli antichi Rabbini sono daccordo co' Padri in credere dimostrato quì il Messia figliuolo dell' uomo (come ei si chiama nel Vangelo) per l'umanità, che assunse, ma insieme figliuolo del Padre, del Padre di famiglia, Signore della vigna, il qual figliuolo da' vignaiuoli perversi, i principi de' sacerdoti, e gli scribi fu cacciato dalla vigna, e ucciso. Vedi *Matth.* xxi. 33. 39.

Vers. 17. *Ella è stata arsa dal fuoco, e diradicata.* La vigna piantata da te è stata straziata, e desolata. *A' minacciosi tuoi sguardi periranno i nemici*: i nemici della vigna, che l' hanno ridotta in sì misero stato.

Vers. 18. *Sopra l'uomo della tua destra.* Cristo è l'uomo della destra di Dio, perchè non per opera d' uomo, ma dalla virtù dell' Altissimo fu conceputo nell'utero della Vergine. Un Rabbino assai dotto, ma non tanto illuminato da sollevarsi sopra i pregiudizi della sua cieca nazione, per quest' uomo della destra di Dio intende il Messia, ma non il Messia figliuolo di Davidde, ma un altro figliuolo di Ephraim, o sia di Giuseppe: perocchè non sapendo i maestri della sinagoga distinguere le due venute di Cristo, nè combinare quello, che sta scritto della gloria, e della Maestà, e de' trionfi del Messia colle umiliazioni, e co' patimenti del Cristo, immaginarono due Cristi, uno figliuolo di David glorioso, e trionfatore; l'altro figliuolo di Giuseppe, che sarà (com' essi dicono) umiliato, e perseguitato, e ucciso. *E' son ciechi, e guide di ciechi.*

19. Et non discedimus a te, vivificabis nos: et nomen tuum invocabimus.

19. *E noi non recediamo da te: tu ci darai nuova vita, e noi invocheremo il tuo nome.*

20. Domine, Deus virtutum converte nos: et ostende faciem tuam, et salvi erimus.

20. *Signore Dio degli eserciti, convertici, e mostraci la tua faccia, e sarem salvi.*

Vers. 19 *E noi invocheremo il tuo nome.* S. Girolamo tradusse: *sarem nomati col nome tuo*: sarem detti sempre tuo popolo, tua eredità, tua vigna.

Vers. 20. *Convertici, e mostraci ec.* È quì una bellissima gradazione: convertici dalle opere di morte; convertici a te: facci vedere placato il tuo volto; ovvero faci vedere il tuo Cristo, in cui sono tutte le nostre speranze, e tosto avremo salute.

SALMO LXXX.

Invita a celebrare le solennità istituite in memoria dei beneſizi del Signore. Ingratitudine del popolo. Promesse di Dio.

In finem, pro torcularibus, psalmus ipsi Asaph.

Per la fine: per li strettoi: salmo allo stesso Asaph.

1. Exultate Deo adiutori nostro: jubilate Deo Jacob.

1. *Esultate lodando Dio aiuto nostro: alzate voci di giubilo al Dio di Giacobbe.*

2. Sumite psalmum, et date tympanum: psalterium jucundum cum cithara.

2. *Intonate salmi, e sonate il timpano, il dolce saltero insieme colla cetra:*

3. Buccinate in Neomenia tuba, in insigni die solemnitatis vestrae.

5. *Date fiato alla buccina nel novilunio, nel giorno insigne di vostra solennità.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Date fiato alla buccina nel novilunio, ec.* I mesi

4. Quia praeceptum in Israel est: et judicium Deo Jacob.

4. *Imperocchè tal è il comando dato ad Israele, e il rito istituito dal Dio di Giacobbe.*

5. * Testimonium in Joseph posuit illud, cum exiret de terra Aegypti: linguam, quam non noverat, audivit.

* *Gen.* 41. 29.

5. *Egli lo ha ordinato per memoria a Giuseppe quando uscì dalla terra d' Egitto, quando udì una lingua, che a lui era ignota.*

6. Divertit ab oneribus dorsum ejus: manus ejus in cophino servierunt.

6. *Sgravò (Dio) gli omeri di lui da' pesi: le mani di lui aveano servito a portare i corbelli.*

---

degli Ebrei erano mesi lunari, e il primo giorno della luna era celebrato con solennità. Vedi *Num.* XXIX. 6. Ma il novilunio del mese di Tizri era più solenne di tutti. Questo mese era il primo dell'anno civile, e il settimo dell'anno sacro. Vedi *Levit.* XXIII. 24 Questo giorno del novilunio di Tizri è quì chiamato *giorno insigne, e di solennità* per gli Ebrei. Delle trombe d'argento si servivan i sacerdoti ne' sacrifizi. *Num.* X. 6., delle buccine di corno si servivano a raunare la Chiesa, come si fa ora da noi colle campane. Vedi Giuseppe *de B. J. lib.* IV. 54. La festa delle trombe nel novilunio di Tizri rammemorava (dicono alcuni) la creazione del mondo fatta da Dio nell'autunno secondo la più probabile opinione. Vedi quello, che si è detto *Levit.* XXIII. 24.

Vers. 5. *Lo ha ordinato per memoria a Giuseppe*. Per Giuseppe, ovvero pe' discendenti di Giuseppe è intesa tutta la nazione Ebrea, come si è detto *Psal.* LXXIX. 2. Ma quì dove si parla dell'uscita dall'Egitto, è molto bene usato il nome di Giuseppe, perchè in quel paese Giuseppe era stato come il padre di tutti gli Ebrei, avea salvata dalla fame la famiglia di Giacobbe, e le avea procurati i mezzi di sussistere, e di dilatarsi.

Udì una lingua, ec. Quando il popolo Ebreo udì la voce del Signore, il quale parlava loro dal Sina per mezzo di Mosè, e dava loro la legge, voce, e legge ignota pell'avanti a quel popolo.

Vers. 6. *Sgravò (Dio) gli omeri di lui da' pesi*. Si rammemorano i benefizi, pe' quali Dio debb' essere lodato, e onorato particolarmente ne' dì festivi ordinati a conservarne la me-

7. In tribulatione invocasti me, et liberavi te: exaudivi te in abscondito tempestatis: * probavi te apud aquam contradictionis. * *Exod.* 17. 5.

8. Audi populus meus, et contestabor te: Israel si audieris me, non erit in te deus recens, neque adorabis deum alienum:

9. * Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Aegypti: dilata os tuum, et implebo illud.

* *Exod.* 20. 2.

7. *M' invocasti nella tribolazione, e io ti liberai: ti esaudii nella cupa tempesta: feci prova di te alle acque di contraddizione.*

8. *Ascolta, popol mio, ed io t' istruirò: se tu ascolterai me, o Israele, non sarà presso di te dio novello, ne adorerai dio straniero.*

9. *Imperocchè io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra d' Egitto: dilata la tua bocca, ed io adempirò i tuoi voti.*

---

moria. Gli omeri di Giuseppe, cioè degli Ebrei erano aggravati dagli Egiziani di pesi insopportabili; egli era condannato a portar ne' corbelli la terra impastata per far vasellami. Alcuni hanno detto, che qualcheduna delle famose piramidi di Egitto fosse lavoro degl' Israeliti.

Vers. 7. *M' invocasti nella tribolazione, ec.* Introduce Dio parlante al suo popolo: tu tribolato dal tiranno di Egitto mi chiedesti soccorso, e io ti liberai, ti esaudii in quella tempesta, che io dalla nube, in cui mi occultava, suscitai sul mare rosso per farvi perire gli Egiziani. *Traguardando il Signore dalla colonna di nube, e di fuoco l' esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere, e rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furon traportati nel mar profondo.* Exod. xiv. 24. 25. *Feci prova di te alle acque di contraddizione.* Dove il popolo cominciò a contrastare, e litigare con Mosè *Exod.* xvii. 2.

Vers. 8. *Ascolta, popol mio, ec.* Dio propone al popolo le condizioni di sua alleanza, e le sue promesse, quando egli a lui sia fedele.

Non sarà presso di te dio novello, ec. I numi delle genti sono tutti di nuova invenzione, e il solo errore, e la fantasia degli uomini gli eresse in divinità. *Dio straniero*: Dio adorato da altra nazione.

Vers. 9. *Dilata la tua bocca, ed io ec.* Adorami, amami come tuo Dio, e chiedi quello, che tu puoi desiderare, e io ti esaudirò con liberalità, e generosità sovragrande. Vedi *Ephes.* iii. 20., *Joan.* xiv 14. *ec.*

10. Et non audivit populus meus vocem meam; et Israel non intendit mihi.

11. * Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt in adinventionibus suis.

* *Act.* 14. 15.

12. * Si populus meus audisset me: Israel si in viis meis ambulasset:

* *Bar.* 3. 13.

13. Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem: et super tribulantes eos misissem manum meam.

14. Inimici Domini mentiti sunt ei: et erit tempus eorum in saecula.

10. *Ma il popol mio non ascoltò la mia voce, e Israele non mi credette.*

11. *E io li lasciai andare secondo i desiderj del loro cuore: cammineranno secondo i vani loro consigli.*

12. *Se il popol mio mi avesse ascoltato, se nelle mie vie avesse camminato Israele,*

13. *Con facilità avrei forse umiliato i loro nemici; e sopra color, che gli affliggono avrei stesa la mia mano.*

14. *I nemici del Signore a lui mancaron di fede, ma verrà il loro tempo, che sarà eterno.*

Vers. 11. *E io li lasciai andare ec.* Con tale orrenda pena gastiga Dio una tal ribellione. Vedi *Rom.* 1. 26. Permisi, che andasser precipitosamente a ingolfarsi in un mare di scelleratezze.

Vers 13. *Con facilità avrei forse ec.* Il *forse* in questo luogo non è segno di dubitazione: Dio sapeva certamente se essendo gli Ebrei fedeli a lui, egli avrebbe umiliati i loro nemici: ma questa particella dimostra la somma libertà di Dio nel suo operare, e come non alla obbedienza sola dell' uomo, ma alla misericordia di lui dee principalmente attribuirsi se egli l' uomo stesso benefica, e favorisce.

Vers 14. *I nemici del Signore ec.* Parla sempre degli Ebrei, i quali violarono la fede, e l'alleanza giurata a Dio. Nemici di Dio li chiamò anche Isaia. 1. 24. *Ma verrà il loro tempo, che sarà eterno:* come se dicesse: e sanno però costoro, ch'e' debbono o felici, o infelici vivere eternamente nel secolo avvenire; e contuttociò non pensano alla immortalità, non pensano a meritarsi, che Dio li riceva ne' suoi tabernacoli. S. Agostino con poco divario interpreta del tempo del supplizio.

15. Et cibavit eos ex adipe frumenti: et de petra, melle saturavit eos.

15. *Ed ei gli ha nutriti di ottimo frumento: e gli ha satollati del miele, che usciva dal masso.*

Vers. 15. *Ed ei gli ha nudriti ec.* Allude alla bontà della terra promessa ricca di ottimo frumento nelle sue pianure, e di dolcissimi frutti nelle colline. Vedi *Deut.* xxxii. 13., *Exod.* iii. 8., la qual cosa rende viepiù odiosa la loro ingratitudine. I Cristiani sono infinitamente più privilegiati degli Ebrei, e hanno per sostentamento, e delizia della vita spirituale il Corpo di Cristo, e le consolazioni della parola, e della grazia celeste, e de' doni dello Spirito santo meritati loro da Cristo.

SALMO LXXXI.

Esortazione a' giudici, che giudicano contro giustizia. Il sommo Giudice minaccia a costoro l'eterna rovina.

Psalmus Asaph.

1. Deus stetit in synagoga deorum: in medio autem deos dijudicat.

2. Usquequo judicatis iniquitatem: et facies peccatorum sumitis?

Salmo di Asaph.

1. *Iddio sta nell'adunanza degli dei: e in mezzo a loro degli stessi dei fa giudizio.*

2. *E fino a quando farete voi giudizi ingiusti, e avrete rispetti umani in grazia dei peccatori?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Iddio sta nell'adunanza degli dei: ec.* Nell'originale il nome di Dio significa giudice, perchè egli è il Giudice sommo, il quale de' giudici stessi pesa i giudizi, e approva, o censura le loro sentenze. I giudici terreni sono chiamati *dei*, perchè fanno le veci di Dio sulla terra. Vedi 2. *Paralip.* xix. 6. 7., *Rom.* xiii. 1. 2. 3., e *Deuter.* i. 17., *Exod.* xxii. 28. ec.

Vers. 2. *E fino a quando farete voi giudizi ingiusti?* Con

3. Judicate egeno, et pupillo: humilem, et pauperem justificate.

4. * Eripite pauperem: et egenum de manu peccatoris liberate. * *Prov.* 24. 11.

5. Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant: movebuntur omnia fundamenta terrae.

6. * Ego dixi: Dii estis, et filii Excelsi omnes.
* *Joan.* 10. 34.

3. *Rendete giustizia al povero, e al pupillo: fate ragione al piccolo, e al povero.*

4. *Difendete il povero: e strappate il mendico dalle mani del peccatore.*

5. *Sono nell' ignoranza, e sono privi del bene dell' intelletto, camminano nelle tenebre: sono scosse le fondamenta della terra.*

6. *Io ho detto: Voi siete dii, e figliuoli tutti dell' Altissimo.*

---

queste parole Dio censura, e condanna l'iniquità di questi dii della terra, che abusano della potestà data loro dal supremo Signore, *da cui è ogni potestà*, Rom. XIII. 1.

Vers. 3 *Rendete giustizia ec.* La stessa cosa raccomanda Dio in Isaia. 1 17. E certamente in questo sta la loro gloria, che abbiano in mano la potestà, e la spada a difesa degl' innocenti privi di ogni altra protezione, e aiuto, come a terror dei malvagi.

Vers. 5 *Sono nell' ignoranza, ec.* In una ignoranza crassa, e peccaminosa. Non voglion conoscere Dio, nè la giustizia: *Sono scosse le fondamenta della terra.* La base de' regni, e di tutti gli stati ella è la giustizia, e l' osservanza delle leggi, che sono le colonne, sulle quali si appoggia la repubblica: tutto trema, e va in conquasso tolta la giustizia, e tolta la probità, e la sapienza di quelli, nelle mani de' quali sta depositata la pubblica autorità.

Vers. 6. 7. *Io ho detto: Voi siete dii, e figliuoli ec.* Io vi ho dato parte ad un nome, che a me solo propriamente, e strettamente conviene: io il sommo, sovrano Giudice, voi giudici subordinati a me: e voi nell' esercizio della vostra potestà la fate non da uomini, ma da dei, rappresentando la mia persona: e siete ancora voi specialmente figliuoli di quel Giudice, che siede nell' altissimo suo trono, nel cielo. Sappiate, che voi essendo uomini morrete, e verrete dinanzi al mio tribunale, come vi verrà il più abietto tragli uomini della terra, e se avrete prevaricato, caderete nella dannazione eterna, come vi cadder que' principi del cielo, i quali non conservarono

7. Vos autem sicut homines moriemini: et sicut unus de principibus cadetis.

8. Surge Deus, judica terram, quoniam tu hereditabis in omnibus gentibus.

7. *Ma voi, come uomini morrete, e cadrete come l'uno de' principi.*

8. *Levati su, o Dio, giudica tu la terra: imperocchè tu avrai per tua eredità tutte le genti.*

---

il lor principato. I demonj sono chiamati *principi* anche da Paolo *Ephes.* VI. 12. Vedi ancora s. Giuda *vers.* 6.

Vers. 8. *Levati su, o Dio, ec.* Si volge al Verbo di Dio, il quale sarà dal Padre costituito Giudice de' vivi, e dei morti, e a cui saran date in retaggio tutte le genti, delle quali la Chiesa di lui sarà composta, e a lui si volge, perchè venga a riparare le iniquità de' cattivi giudici, e a giudicare con equità tutta la terra: lo che egli farà nella seconda sua venuta. Così abbiamo in questo luogo due evidenti profezie; la prima della vocazione di tutte le genti alla fede, e al regno di Cristo, la seconda del giudizio, che Cristo farà di tutto il mondo alla fine de' secoli. Domanda adunque la venuta di lui per ambedue questi fini, e perchè nel regno di lui sarà vera, e costante la felicità de' suoi servi.

SALMO LXXXII.

Chiede a Dio pronto soccorso contro i nemici del popol suo. Conviene alla Chiesa perseguitata dagli infedeli.

Canticum psalmi Asaph.

Cantico, o salmo di Asaph.

1. Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris Deus:

1. *Chi a te sarà simile, o Dio? non istar cheto, e non rattenerti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Chi a te sarà simile, o Dio?* Se nissun uomo, se nissun popolo, se nemmeno tutte insieme le genti non han potenza, che paragonar si possa alla tua, non istar adunque in silenzio, o Signore, non soffrire l'audacia de' tuoi nemici, e non volere, che ti provino sempre mite, e tranquillo: ma par-

2. Quoniam ecce inimici tui sonuerunt: et qui oderunt te, extulerunt caput.

3. Super populum tuum malignaverunt consilium: et cogitaverunt adversus sanctos tuos.

4. Dixerunt: Venite, et disperdamus eos de gente: et non memoretur nomen Israel ultra.

5. Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te testamentum disposuerunt, tabernacula Idumaeorum, et Ismahelitae:

6. Moab, et Agareni, Gebal, et Ammon, et Amalec alienigenae cum habitantibus Tyrum.

2. *Imperocchè ecco, che gran romore menano i tuoi nemici e quei, che ti odiano hanno alzata la testa.*

3. *Han formato de' malvagi disegni contro il tuo popolo, e han macchinato contro de' santi tuoi.*

4. *Hanno detto: Venite, leviamoli dall' essere di nazione; e non si rammenti mai più il nome d' Israele.*

5. *Imperocchè hanno fatta cospirazione: hanno formata alleanza insieme contro di te i padiglioni degli Idumei, e gl' Ismaeliti:*

6. *Moab, e gli Agareni, Gebal, e Ammon, e Amolec, gli stranieri cogli abitanti di Tiro.*

---

la, fatti sentire, e non ritenere il tuo braccio. Ottimamente notò *s.* Agostino quanto bene sia detto dal Profeta: non rattenerti, perocchè nissuno può tenere, o impedire Dio dal fare quel, che egli vuole, se non Dio stesso, la sua misericordia, la sua pazienza.

Vers. 3. *Contro de' santi tuoi.* Contro il popolo consacrato al tuo culto, che porta il tuo nome, e il quale come cosa a te sacra non vuoi, che sia violato. L' Ebreo letteralmente *contro quelli, che tu tieni nascosti*, vale a dire, che tu custodisci all' ombra di tua specialissima protezione, e nel segreto della tua faccia, come altrove dice il Profeta.

Vers. 4. *Leviamoli dall' essere di nazione.* Distruggiamoli in guisa, che non possan mai più riunirsi a formare un popolo: non abbian più figura di nazione, e di lor non si parli più, come se mai non fossero stati.

Ver. 5. 6. *I padiglioni degl' Idumei, e gl' Ismaeliti, Moab. ec.* *Gl' Idumei* erano i discendenti di Esau, il quale fu detto anche *Edom*. *Gl' Ismaeliti* venivano da Ismaele figliuolo di Abramo, e di Agar sua serva. *I Moabiti* da Moab figliuolo di Loth. *Gli Agareni* sono detti anche *Agarei* 1. Paralip. v. 10., dove si

7. Etenim Assur venit cum illis: facti sunt in adjutorium filiis Lot.

8. Fac illis sicut * Madian, * et Sisarae; sicut Jabin in torrente Cisson.

* *Judic* 4. 15. 24. * *et.* 7. 22.

9. Disperierunt in Endor: facti sunt ut stercus terrae.

7. *Con essi è venuto anche l'Assiro: ha dato aiuto a' figliuoli di Loth.*

8 *Fa ad essi come a' Madianiti, e a Sisara, e come a Jabin al torrente di Cisson.*

9 *Eglino perirono in Endor: diventarono come lo sterco della terra.*

---

dice, che abitavano *all'Oriente di Galaad*, e sono compresi tragli Arabi. Il popolo di *Gebal*, o sia i *Gebaliti* eran vicini agl'Idumei, e agli Amalleciti. Gli *Ammoniti* discendevano da Ammon figliuolo di Loth: gli *Amaleciti* da Amalech figliuolo di Esau. Gli *stranieri* sono i Filistei chiamati sempre ne' LXX con questo nomo di stranieri, perchè erano venuti di fuori ad abitare in quel paese, donde aveau cacciati gli antichi coloni. Vedi *Deuter* II. 23. *Tiro* è la famosa città della Fonicia.

Vers. 7. *Con essi è venuto anche l'Assiro: ec.* Gli Assiri sono venuti anch'essi a questa guerra in aiuto degli Ammoniti, e de'Moabiti figliuoli, cioè discendenti di Loth. Alcuni Interpreti sono stati di parere, che questo salmo fosse composto in occasione della guerra mossa repentinamente da' Moabiti, e dagli Ammoniti contro Josaphath re di Giuda. Senza diffondermi a discutere questa opinione, dirò solamente, che quantonque co' Moabiti, e cogli Ammoniti fossero usciti in quella guerra anche gl'Idumei, non vi è però indizio veruno, che vi concorressero gli altri popoli, che sono quì nominati, voglio dire gli Assiri, gli Amalleciti, i Gebaliti, i Filistei, e gli abitanti di Tiro: e Josaphat nella orazione, che fa a Dio, in cui gli espone con grande affetto la grandezza del pericolo, in cui si trovava, non nomina altri nemici, se non i Moabiti, gli Ammoniti, e que' de' monti di Seir, che sono gl'Idumei, 2 *Paral.* XX. 10., e gli stessi nemici precisamente sono nominati *vers.* 23

Vers 8. *Fa ad essi come a' Madianiti, e a Sisara, ec.* I Madianiti furon sconfitti da Gedeone. *Judic* VII. 21. 22. Sisara capitano di Jabin re de' Chananei fu vinto da Debora, e da Barac appiè del monte Thabor vicino al torrente Cisson.

Vers. 9. *Eglino perirono ec.* I Madianiti furono messi a fil di spada presso Endor città vicina al Thabor. Vedi *Judic.* VII.

10. * Pone principes eorum sicut Oreb, et Zeb, et Zebee, et Salmana.

* *Judic.* 7. 25., *et.* 8. 21.

11. Omnes principes eorum, qui dixerunt: Hereditate possideamus sanctuarium Dei.

12. Deus meus pone illos, ut rotam: et sicut stipulam ante faciem venti.

13. Sicut ignis, qui comburit silvam: et sicut flamma comburens montes:

14. Ita persequeris illos in tempestate tua: et in ira tua turbabis eos.

10. *Tratta i loro principi come Oreb, e Zeb, e Zebee, e Salmana.*

11. *Tutti i loro principi, i quali hanno detto: Occupiamo come nostra eredità il santuario di Dio.*

12. *Dio mio, fa che sieno come ruota, e come paglia al soffiare del vento.*

13. *Come fuoco, che incendia la selva, e come fiamma, che arde i monti;*

14. *Così tu col tuo spirito tempestoso gli assalirai, e coll' ira tua gli porrai in confusione.*

---

1. 8. *Diventarono come lo sterco della terra.* Furono ridotti a sommo avvilimento dopo quella sconfitta.

Vers. 10. 11. *Tratta i loro principi come Oreb, e Zeb, ec.* Oreb, e Zeb erano due de' primari capitani de' Madianiti, e furono uccisi da que' di Ephraim *Jud.* VII. 25. Zebee, e Salmana erano due regi de' Madianiti, e furono uccisi da Gedeone, *Judic.* VIII 21. Come furon da te trattati questi principi, e grandi di Madian, tratta adesso i principi di questi altri popoli, i quali hanno insieme cospirato a invadere, e occupare il tuo Santuario (come se fosse una profana eredità) affin di distruggere il tuo culto. Non debbo omettere, che l'Ebreo è più generale: *occupiamo come nostra eredità gli abitacoli di Dio*: lo che può dar lume per intendere come in questo salmo si parli generalmente dei nemici della Chiesa, i quali tentarono di distruggere dappertutto la religione.

Vers. 12. *Fa che sieno come ruota.* Aggirali come in un vortice impetuoso, talmente che non possano stare in piedi.

Vers. 13 14 *Come fuoco, che incendia la selva . . . così tu ec.* Come un fuoco, che sempre cresce, incendia, e divora una gran selva, come acceso Vulcano arde, e consuma altissime montagne, così le tue vendette assaliranno costoro, e l'ira tua gli struggerà.

15. Imple facies eorum ignominia: et quaerent nomen tuum, Domine.

16. Erubescant, et conturbentur in seculum seculi: et confundantur, et pereant.

17. Et cognoscant quia nomen tibi Dominus: tu solus Altissimus in omni terra.

15. *Cuopri d'ignominia i loro volti, e cercheranno il nome tuo, o Signore.*

16. *Abbian vergogna, e turbamento per sempre: e sieno confusi, e periscano.*

17. *E conoscano, che tu ti nomi il Signore: tu solo Altissimo sopra tutta la terra.*

Vers 15. *E cercheranno il nome tuo*. Dio nel punire non cerca la morte, ma la conversione del peccatore: se poi dopo la correzione il peccatore rimane tuttora ostinato nel male, allora non altro per lui rimane, se non la perdizione eterna descritta nel versetto seguente.

Vers. 17. *Il Signore*. Nell' Ebreo è quì il nome ineffabile proprio del vero Dio. Conoscano, che tu se' l'unico vero Dio, il quale con assoluta potestà governi tutta la terra.

SALMO LXXXIII.

Sospira nel suo esilio di rivedere il tabernacolo del Signore per rendere a Dio il religioso suo culto. Esprime molto bene i sentimenti di un anima, che desidera di essere con Cristo.

In finem, pro torcularibus filiis Core, psalmus.

Per la fine: per li strettoi salmo a' figliuoli di Core.

1. Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini.

1. *Quanto amabili sono i tuoi tabernacoli, o Signore degli eserciti? l'anima mia si consuma pel desiderio di tua magione.*

ANNOTAZIONI

A' figliuoli di Core. Erano anche cantori come si vede 2. *Paral.* xx. 19. oltre di essere portinai 1. *Paral.* xxvii. 1.

2. Cor meum, et caro mea exsultaverunt in Deum vivum.

3. Etenim passer invenit sibi domum: et turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.

4. Altaria tua, Domine virtutum: rex meus, et Deus meus.

5. Beati, qui habitant in domo tua, Domine: in secula seculorum laudabunt te.

2. *Il cuor mio, e la mia carne esultano in Dio vivo.*

3. *Perocchè la passera si trova una casa, e la tortorella un nido dove riporre i suoi parti.*

4. *I tuoi altari, Signor degli eserciti, mio re, e mio Dio.*

5. *Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore: te loderanno in perpetuo.*

Vers. 2. *Il cuor mio, e la mia carne ec.* L'anima mia, e il mio corpo aspirano con trasporti di gaudio al possesso di Dio, di Dio vivo ben differente da quelli, che dei si chiamano, ma sono dei mutoli, e morti.

Vers. 3. 4. *La passera si trova una casa, e la tortorella ec.* Questi due versetti ne fanno un solo nell'Ebreo, ma quanto alla divisione de' versetti noi possiamo con tutta ragione fidarci più de' LXX, e per conseguenza della nostra Volgata, che dell'Ebreo tal qual è in oggi, perchè a' tempi dei LXX era tuttora conosciuto il metro, o sia misura de' versi, che serviva di sicura regola per distinguer gli stessi versi l'uno all'altro: i Masoroti poi non avevano verun lume intorno alla poesia dei libri santi: ma venendo a questi due versetti il senso è legato dell'uno coll'altro, ed ecco in qual maniera mi sembra, che debbano esporsi. Come una passera dopo aver lungamente volato per l'aria, trova la sua abitazione, dove prender riposo; e come una tortorella dopo aver girato in più parti il luogo sceglie dove depositare le sue nova: così gli altari tuoi io cerco, e bramo, dove posarmi, e consolarmi dagli affanni del mondo, e trovar ferma, e doloe pace in te Dio degli eseroiti, mio Re, e mio Dio.

Vers. 5. *Te loderanno in perpetuo.* In questa terra ti loderan di continuo, finchè viveranno quelli, che abitano presso al tuo tabernacolo: ne' cieli ti loderanno eternamente quelli, che avran la sorte di essere ammessi nella casa celeste, di cui la Chiesa della terra è figura.

6. Beatus vir, cujus est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrymarum, in loco quem posuit.

7. Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus deorum in Sion.

6. *Beato l' uomo, la fortezza del quale è in te: egli nella valle di lacrime ha disposte in cuor suo le ascensioni fino al luogo, cui egli si fece.*

7. *Perocchè li benedirà il legislatore: andranno di virtù in virtù: (ad essi) si rivelerà il Dio degli dei in Sionne.*

Vers. 6. *Beato l'uomo, la fortezza del quale è in te, ec.* Quanto è questo, e il seguente versetto sono chiari, e nobili, e veramente divini esposti nel senso spirituale, altrettanto scapitano in ogni maniera a esporli secondo la lettera: beato l' uomo, la di cui fortezza è tutta in te, o Signore: egli in questa terra vera valle di afflizione, e di pianto si è messo in cuore di batter le vie, e di trovare i mezzi di salire continuamente (col purificarsi, e perfezionarsi sempre più) verso il luogo, verso il tabernacolo *piantato da Dio, e non da un uomo*, come dice l' Apostolo; vale a dire verso il cielo. Vedi *Heb.* VIII. 2., ovvero riferendo non a Dio, ma all' uomo l' ultime parole *in loco, quem posuit*: beato l' uomo . . . Egli si è messe in cuore le vie di salire continuamente in questa valle di lacrime, luogo, che egli si fece col suo peccato: perocchè s' egli non fosse stato peccatore, non sarebbe caduto dal paradiso terrestre, e dalla giustizia, e felicità originale in questa valle di afflizione, nello stato di corruzione, costretto a vivere in una terra maledetta da Dio, che spine, e triboli a lui produce. E può benissimo alludersi alla valle detta *del pianto* in non molto distanza da Gerusalemme, *Jud.* II. 5., 1. *Reg.* V 23. La terra è detta *valle* in paragone del cielo, il quale nelle Scritture è paragonato agli altissimi monti. Ad ambedue queste sposizioni ho lasciato luogo nella traduzione, ma veramente la seconda mi pare migliore non solo secondo la lettera della nostra Volgata, e secondo la gramatica, ma anche perchè il luogo, dove quest' uomo si propone di salire è dimostrato nel versetto seguente.

Vers. 7. *Perocchè li benedirà il legislatore: ec.* Il legislatore è Dio, che diede la sua legge, ovvero Cristo, perocchè l' Ebreo propriamente significa il *dottore*, *il maestro*; e Cristo è detto maestro della giustizia, *Joel.* II. 23. Il giusto, che cerca di salire continuamente (perocchè di lui è proprio il

8. Domine Deus virtutum, exaudi orationem meam, auribus percipe Deus Jacob.

9. Protector noster aspice Deus: et respice in faciem Christi tui.

10. Quia melior est dies una in atriis tuis super millia:

11. Elegi abjectus esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

12. Quia misericordiam, et veritatem diligit Deus:

8. *Signore Dio degli eserciti, esaudisci la mia orazione: porgi le tue orecchie, o Dio di Giacobbe.*

9. *Volgi il tuo sguardo, o Dio protettor nostro, e mira la faccia del tuo Cristo.*

10. *Imperocchè val più un sol giorno nella tua casa, che i millè (altrove).*

11. *Mi sono eletto di essere abietto nella casa del mio Dio piuttosto, che abitare ne' padiglioni de' peccatori.*

12. *Imperocchè il Signore ama la misericordia, e la*

---

non fermarsi giammai, ma crescere sempre, e arricchirsi di meriti, e di virtù), questo giusto sarà benedetto da Dio, ricolmo delle grazie celesti, per mezzo delle quali acquisterà sempre maggiore, e più soda, e robusta virtù, sarà veduto da lui il Dio degli dei nella celeste Sionne, e questa visione lo renderà eternamente felice. Anche in questo versetto è un passaggio dal singolare al plurale.

Vers. 9. *E mira la faccia del tuo Cristo*. Il Caldeo, i Rabbini generalmente, e i nostri Interpreti pel Cristo intendono il nostro unico Salvatore, e Mediatore promesso nella legge, e l'unica speranza degli uomini in tutti i tempi, per mezzo del quale offeriamo a Dio le nostre preghiere, e pe' meriti del quale abbiamo fiducia di essere esauditi dal Padre.

Vers. 10. 11. *Val più un sol giorno della tua casa, ec.* Ma alla casa del cielo non pervengono se non quelli, che nel tempo di questa vita son vissuti nel tabernacolo, che Dio si eresse tragli uomini, il quale è la Chiesa. Spiega adunque il Profeta quanto grande felicità sia l'appartenere a questa Chiesa, ed essere suo membro. *I tabernacoli dei peccatori* sono in questo luogo le società separate dalla Chiesa di Cristo, gl' infedeli, eretici, ec. Qualunque condizione anche umile, e bassa nella Chiesa di Dio la preferirò a tutte le grandezze, e prosperità, che io potessi trovare fuori di essa, e ne rende ragione.

Vers. 11. *Imperocchè il Signore ama ec.* Perocchè Dio è mi-

gratiam, et gloriam dabit Dominus.

13. Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.

verità: il Signore darà la grazia, e la gloria.

13. *Ei non priverà dei beni coloro, che cammminano nell'innocenza: Signore degli eserciti, beato l'uomo, che spera in te.*

---

misericordioso, e buono, e da lui spero le grazie necessarie per la salute; egli è fedele, e aspetto l'adempimento di sue promesse nella gloria beata, dono, con cui egli coronerà tutti gli altri suoi doni: mi darà la grazia di essere suo figlio in questo mondo, e suo erede, e coerede di Cristo nell'altra vita.

Vers. 13. *Non priverà de' beni ec.* Imperocchè io so di certo, che Dio non negherà i suoi beni, non negherà se stesso a chi ama la giustizia, e batte le vie della innocenza. Posto ciò conclude il Profeta, che veramente beato è l'uomo, che spera in Dio. Vedi s. Agostino.

SALMO LXXXIV.

Prega il Signore, che si dimostri sempre propizio a quelli, che ha liberati dalla schiavitù, e mandi il Cristo.

In finem, filiis Core, psalmus.

Per la fine; a' figliuoli di Core, salmo.

1. Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Jacob.

1. *Signore, tu hai voluto bene alla tua terra, tu hai tolta la schiavitù di Giacobbe.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Signore, tu hai voluto bene alla tua terra, ec.* Voler bene in Dio è lo stesso, che far del bene: così vuol dire il Profeta: tu hai fatti de' gran benefizi alla tua terra. Vari Interpreti però non solo Cristiani, ma anche Ebrei affermano, che il preterito è quì usato secondo l'uso profetico in cambio del futuro, e che la liberazione, di cui si parla, ella è la redenzione degli uomini per Gesù Cristo. Altri vogliono, che

2. Remisisti iniquitatem plebis tuae : operuisti omnia peccata eorum.

3. Mitigasti omnem iram tuam : avertisti ab ira indignationis tuae.

4. Converte nos Deus salutaris noster : et averte iram tuam a nobis.

5. Numquid in aeternum irasceris nobis ? aut extendes iram tuam a generatione in generationem ?

6. Deus tu conversus vivificabis nos, et plebs tua laetabitur in te.

2. *Tu hai rimessi i peccati del popol tuo : hai ricoperti tutti i loro peccati.*

3. *Hai raddolcito tutto il tuo sdegno : hai sedato il furore di tua indignazione.*

4. *Convertici, o Dio nostro Salvatore, e rimovi da noi l'ira tua.*

5. *Sarai tu irato con noi in eterno, o prolungherai l' ira tua di generazione in generazione ?*

6. *O Dio, tu volgendoti a noi ci renderai la vita, e il popol tuo in te si rallegrerà.*

---

ne' primi versetti si parli della schiavitudine d'Egitto, od anche di quella di Babilonia. Considerando attentamente tutta la serie del ragionamento si conoscerà, che la prima opinione è certamente da preferirsi. Ecco la sposizione de' tre primi versetti : Signore io so, che tu vuoi bene alla terra, che è tua creatura, agli uomini, che sono opera delle tue mani : io so, che tu libererai il popolo di Giacobbe, lo spirituale Israele dalla schiavitù del demonio : io so, che tu rimetterai a questo tuo popolo i loro peccati, li coprirai per non vederli mai più : hai calmato tutto il tuo sdegno, cambierai l'ira in misericordia.

Vers. 4. *5 Convertici, o Dio nostro Salvatore, ec.* S. Girolamo tradusse : *convertici, o Dio nostro Gesù* ; lo che dimostra quel, che egli credesse riguardo all' argomento vero, e reale di questo bel salmo. Ma accelera, o Signore, l'opera grande, che tu dei fare una volta, e vieni, e convertici a te, o Dio nostro, e nostro Salvatore, e rimuovi da noi l' ira, che abbiam meritato co' nostri peccati. Differirai tu ancora a venire, e a consolarci? Vorrai tu forse essere sempre irato cogli uomini, e conservare il tuo sdegno d' una in altra generazione?

Vers. 6. *O Dio, tu volgendoti a noi ci renderai la vita.* Quella vita, di cui parlava l' Apostolo, quando diceva : *essendo noi morti per i peccati ci vivificò insieme con Cristo, per grazia*

7. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

8. Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebem suam:

9. Et super sanctos suos, et in eos qui convertuntur ad cor.

10. Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius; ut inhabitet gloria in terra nostra.

7. *Fa vedere a noi, o Signore, la tua misericordia, e dà a noi la tua salute.*

8. *Fa ch' io ascolti quello, che meco parlerà il Signore Dio, perocchè egli parlerà di pace col popol suo,*

9. *E co' suoi santi, e con quelli, che al cuor loro ritornano.*

10. *Certamente la salute di lui è vicina a color, che lo temono: e abiterà nella nostra terra la gloria.*

---

del quale siete stati salvati, e insieme con lui ci risuscitò ec. Ephes. II. 5. 6.

Vers. 7. *E dà a noi la tua salute.* Quella salute, che viene da te: ovvero *dà a noi il nostro Salvatore.*

Vers. 8. 9. *Fa ch' io ascolti quello che meco parlerà il Signore Dio, ec.* Noterò primo, che *in me* è lo stesso, che *mecum*, come *Zachar.* I. 7.; in secondo luogo *Dio Signore*, ovvero il *Signore Dio* in questo luogo è il Cristo. Fa, o Signore, che io ascolti (dice il Profeta) le cose, che a me dirà il Messia, perchè so, che egli annunzierà la pace (la riconciliazione con Dio, e ogni felicità) al suo popolo, al popolo a lui consacrato, e la pace annunzierà ancora a tutti quelli, che tornati in se stessi, seriamente, e di cuor si convertono. Dopo la vocazione degli Ebrei alla fede (ai quali Ebrei prima che ad ogn' altro popolo il Cristo annunziò la pace) è indicata la vocazione di tutti quelli, i quali di qualunque nazione faran penitenza, e crederanno al Vangelo. Cristo (come dice l' Apostolo) annunziò la buona novella della pace a que', che eran vicini (agli Ebrei), e a que', che eran lontani, vale a dire a tutte le genti Vedi *Ephes.* II. 17.

Vers. 10. *Certamente la salute di lui ec.* La salute del Signore, ovvero Cristo Salvatore è vicino, si fa presente a color, che lo temono: *egli abitò tra di noi, e noi vedemmo la sua gloria come di unigenito*, Joan. I. 14 Cristo è la gloria del Padre; e perciò si dice: *abiterà nella terra nostra la gloria.*

11. Misericordia, et veritas obviaverunt sibi: justitia, et pax osculatae sunt.

12. Veritas de terra orta est: et justitia de coelo prospexit.

13. Etenim Dominus dabit benignitatem: et terra nostra dabit fructum suum.

11. *La misericordia, e la verità si sono incontrate insieme: si son dato il bacio la giustizia, e la pace.*

12. *La verità spuntò dalla terra, e dal cielo ci ha mirati la giustizia.*

13. *Perocchè darà il Signore la sua benignità, e la nostra terra produrrà il suo frutto.*

Vers. 11. *La misericordia, e la verità si sono incontrate insieme.* Questo bellissimo sentimento è posto divinamente da Paolo Rom. xv. 8. 9: *Io dico, che Gesù Cristo fu Maestro di quelli della Circoncisione per riguardo alla veracità di Dio, affin di dar effetto alle promesse fatte a' Padri; le genti poi lodino Dio per la misericordia, e come sta scritto: per questo io ti confesserò tralle genti, o Signore, e laude canterò al nome tuo ec.* La verità adunque, e la misericordia s' incontrarono nell'opera della redenzione del mondo per Cristo Gesù, mentre agli Ebrei fu dato Cristo per grazia, ma però secondo le promesse, e ai Gentili fu dato per pura misericordia. *Si son dato il bacio la giustizia, e la pace.* La giustizia, cioè la giustificazione degli uomini, e la pace delle loro coscienze sono gli effetti (per così dire) simultanei della venuta del Cristo, e della sua redenzione. Dio in un tempo stesso e giustifica l' uomo, e gli da la pace, la pace vera con Dio, e con se medesimo.

Vers. 12. *La verità spuntò dalla terra, ec.* Cristo, che è verità, spuntò dalla terra: cioè dal sen della Vergine; e lo stesso Cristo, che è giustizia dal cielo venne a farci giusti. Vedi s. Agostino. Del rimanente gli Ebrei stessi convengono, che del Messia solo in questo luogo si parla.

Vers. 13 *Darà il Signore la sua benignità.* Il Signore darà a noi la sua grazia, i suoi doni, e la nostra terra sì sterile, e arida pell' avanti darà frutti copiosi di buone opere, produrrà il frutto, per cui è stata rinnovata, e ristorata da Cristo, perocchè gli abitatori della terra a questo fine furon creati, e a questo fine rigenerati, vale a dire perchè conoscano Dio, e conosciutolo, lo amino, e amandolo, lo servano, e dopo averlo servito, di lui si godano in cielo. In queste parole è dimostrata la necessità della grazia di Cristo per le buone opere, grazia, che precede ogni merito.

14. Justitia ante eum ambulabit: et ponet in via gressus suos.

14. *La giustizia camminerà dinanzi a lui, e porrà nella retta strada i suoi passi.*

Vers. 14. *La giustizia camminerà dinanzi a lui*, ec. Gli uomini giustificati per la grazia di Cristo, i giusti, i veri fedeli cammineranno dinanzi a lui, alla presenza di lui con perfezione, e santità di vita: così eglino cammineranno nella retta via per piacere a lui: *camminare dinanzi a Dio* vuol dire obbedirlo, fare la sua volontà, *Gen.* XVII. 1. I giusti adunque saranno obbedienti a Cristo, e cammineranno per questa via dell' obbedienza, la quale egli ha ad essi insegnata, ed ha battuta fatto obbediente sino alla morte, e fino alla croce.

SALMO LXXXV.

Orazione di Cristo al Padre, perchè lo aiuti contro il furore de' suoi nemici. Tutte le nazioni adoreranno il Padre, e con esse il Figlio darà a lui laude in eterno.

Oratio ipsi David.

Orazione dello stesso Davidde

1. Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me: quoniam inops, et pauper sum ego,

1. *Porgi, o Signore, le tue orecchie, ed esaudiscimi: perocchè afflitto son io, e in povertà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Perocchè afflitto son io, e in povertà.* Questo salmo non solo egli è una bellissima preghiera, ma può servire ancora di forma, e di modello per ben orare. Or una delle migliori disposizioni per l'orazione si è il conoscere la propria miseria, e il bisogno estremo, che l'anima ha continuamente di Dio: quindi Cristo, il quale (come dice s. Agostino) prega per noi come nostro sacerdote, e in noi prega come nostro capo tra' motivi, che espone per essere esaudito comincia da questo dicendo, che egli è in afflizione, e in povertà, vale a dire in necessità di aiuto.

2. Custodi animam meam, quoniam sanctus sum: salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.

3. Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: laetifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.

4. * Quoniam tu, Domine, suavis, et mitis, et multae misericordiae omnibus invocantibus te.

* *Joel.* 2. 13.

5. Auribus percipe, Domine, orationem meam: et intende voci deprecationis meae.

6 In die tribulationis meae clamavi ad te: quia exaudisti me.

7. Non est similis tui in diis, Domine: et non est secundum opera tua.

2. *Custodisci l' anima mia, perchè io sono a te consacrato; salva il tuo servo, o Dio il quale in te spera.*

3. *Abbi pietà di me, o Signore, perchè tutto il giorno ho alzate a te le mie grida: consola l' anima del tuo servo, perchè a te, o Signore, ho inalzata l' anima mia.*

4. *Perocchè soave se' tu, o Signore, e benigno, e di molta misericordia per quei, che t' invocano.*

5. *Odi propizio, o Dio, la mia orazione, e presta attenzione alla voce delle mie suppliche.*

6 *A te alzai le mie grida nel giorno di mia tribolazione, perchè tu mi esaudisci.*

7. *Niuno è simile a te tragli dei, o Signore, e niuno, che imitar possa le opere tue.*

Vers. 2 *L'anima mia*: La mia vita. *Sono a te consacrato*; Cristo *unto da Dio di Spirito santo, e di virtù* è consacrato Sacerdote grande sopra la casa del medesimo Dio per procurar la gloria del Padre. Vedi *Hebr.* III.

Vers. 6. *Perchè tu mi esaudisci*. Tu se' solito di esaudirmi. L' Ebreo è in futuro: *tu mi esaudirai*. *Io sapeva* (dice Cristo Joan. XI. 42.) *che tu sempre mi esaudisci*.

Vers. 7 *Tragli dei, ec.* Nissun uomo per grande, e potente, ch' ci sia, nissun Angelo per quanto sublime egli sia di dignità, e di eccellenza può paragonarsi con te, o Dio, sia riguardo all'essenza, sia riguardo alle opere. Tu se' l' essere per eccellenza, e gli altri sono tue creature, e il loro potere, che vien da te è un nulla in paragone di quel, che tu puoi, e di quello ancora, che tu fai.

8. Omnes gentes quascumque fecisti, venient, et adorabunt coram te, Domine: et glorificabunt nomen tuum.

8. *Le nazioni tutte, quante ne sono state fatte da te, verranno, e te adoreranno, o Signore, e daran gloria al nome tuo.*

9. Quoniam magnus es tu, et faciens mirabilia: tu es Deus solus.

9. *Perchè tu se' grande, e fai opre meravigliose: tu solo se' Dio.*

10. Deduc me, Domine, in via tua, et ingrediar in veritate tua: laetetur cor meum, ut timeat nomen tuum.

10. *Conducimi nella tua via, o Signore, e io camminerò nella tua verità si rallegri il mio cuore in temendo il tuo nome.*

11. Confitebor tibi, Domine, Deus meus in toto corde meo, et glorificabo nomen tuum in aeternum:

11. *A te io darò laude, o Signore Dio mio, con tutto il mio cuore: e in eterno glorificherò il nome tuo;*

Vers. 8. 9. *Le nazioni tutte . . . . verranno, ec.* Verranno non abbandonando i propri paesi, ma riunendosi tutte per mezzo della comune fede in un sol corpo, in un sol popolo, in una sola Chiesa: tutte quante abbandonata l'antica religione, o piuttosto l'antica empietà verranno a riconoscerti, e adorarti tratte dalla efficacia della parola, e dalla forza de' miracoli, e dei prodigi, che faran conoscere la tua grandezza, e come il solo Dio vero se' tu.

Vers 10. *Conducimi nella tua vita, o Signore, ec.* Fammi battere, o Padre, la via, che tu hai determinato, ch'io batta, benchè dura ella sia, e faticosa, affinchè io faccia la tua volontà, e cammini nella tua verità, vale a dire adempia le promesse fatte da te agli uomini: sia nel gaudio il mio cuore nel temere, e nell'onorare il tuo nome. L'Ebreo, e il Caldeo propriamente: *unisci il cuor mio, affinchè tema il tuo nome*: raccogli il mio cuore, le forze tutte del mio cuore, affinchè tutta l'anima mia in questo solo sia occupata, in temere, e amare il nome tuo, null'altra cosa io cerchi, null'altra cosa io desideri fuori di te. Questi sentimenti dal Capo quarto son degni di stare impressi ne' cuori di tutti i membri, e figliuoli.

Vers. 11. 12. *A te io darò laude, ec.* Tenerissimo ringraziamento di Cristo al Padre, perchè questi, esaudite le preghiere del Figlio, lo ha liberato dall'inferno, nel quale egli discese dopo la morte, e dove il Padre non permise, che l'anima di

12. Quia misericordia tua magna est super me: et eruisti animam meam ex inferno inferiori.

13. Deus, iniqui insurrexerunt super me, et synagoga potentium quaesierunt animam meam: et non proposuerunt te in conspectu suo.

14. Et tu, Domine Deus miserator, et misericors, patiens, et multae misericordiae, et verax,

15. Respice in me, et miserere mei, da imperium tuum puero tuo: et salvum fac filium ancillae tuae.

12. *Perocchè grande ell'è la misericordia tua sopra di me, e l'anima mia hai tratta fuori dall'inferno profondo.*

13. *O Dio, gl'iniqui han cospirato contro di me, e una turba di potenti ha assalito l'anima mia, ed eglino non si figurano, che tu sii ad essi presente.*

14. *Ma tu, Signore Dio buono, e benefico, e paziente, e di molta misericordia, e verace,*

15. *Volgi il tuo sguardo a me, e abbi di me pietà, dà il tuo impero al tuo servo, e salva il figliuolo di tua ancella.*

---

lui restasse, ma liberati da quel luogo i giusti, la fe' tornare nel corpo, a cui rendè vita, e vita immortale, e gloriosa. Usa quì sempre il tempo passato in vece del futuro.

Vers 13. *Ed eglino non si figurano, ec.* Non pensano, non riflettono, che tutte le iniquità, che macchinano contro di me sotto gli occhi tuoi si commettono, e da te son notate, e da te saran punite.

Vers. 15. *Dà il tuo impero al tuo servo*. Dammi quel regno che tu mi hai promesso, e di cui vorrebbon privarmi i miei nemici, il regno delle nazioni promesse da te per mio retaggio, psal II. 7. *E salva il figliuolo di tua ancella*: il figliuolo della Vergine, quel figliuolo, che Padre non ebbe sopra la terra, ma ebbe una madre, la quale esaltata sopra le altre creature per la sua divina maternità fu sempre la più pura insieme, e la più umile di tutte. Così Cristo altrove è chiamato *figliuolo della donna*, perchè dovea essere vero uomo, ma conceputo senza opera d'uomo nel seno purissimo della Vergine, *Gen.* III. 15.

16. Fac mecum signum in bonum, ut videant qui oderunt me, et confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, et consolatus es me.

16. *Fa un segno buono per me, affinchè color che mi odiano, veggano per loro vergogna, come tu, o Signore, mi hai dato aiuto, e mi hai consolato.*

Vers. 16 *Fa un segno buono per me.* Dichiarati in favor mio co' miracoli, che tu farai nel tempo delle maggiori mie umiliazioni, nel tempo dell'acerba mia, e ignominiosa Passione. Così i miei nemici vedranno, e con loro gran confusione vedranno come tu non mi abbandoni giammai, ma se' il mio aiuto, e il mio consolatore.

SALMO LXXXVI.

Sionne, vale a dire la Chiesa, sommamente gloriosa. Il numero de' suoi cittadini sarà innumerabile, e questi saranno felici

Filiis Core, psalmus cantici.

A' figliuoli di Core: salmo, ovver cantico:

1. Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.

1. *Le fondamenta di lei sopra i monti santi: ama il Signore le porte di Sion più che tutti i tabernacoli di Giacobbe:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Le fondamenta di lei ec.* Le fondamenta, i principi della Chiesa saranno in Gerusalemme, dove sarà fondata la prima Chiesa, la Chiesa *madre di tutte le altre Chiese*; così è chiamata da antichissimi autori la Chiesa di Gerusalemme. Questa città ognun sa, che era fondata sopra alcune colline, e a questo allude il Profeta dicendo: *sopra i monti santi*, tutta la città essendo consacrata a Dio anche più distintamente, che il rimanente della Palestina detta comunemente *terra santa*. Ma i misteriosi monti, su' quali è fondata la Chiesa, sono gli Apostoli, onde dice Paolo, che i Cristiani *sono edificati sopra il fondamento degli Apostoli, e de' profeti pietra di testata, e an-*

2. Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.

3. Memor ero Rahab, et Babylonis scientium me.

4. Ecce alienigenae, et Tyrus, et populus Aethiopum, hi fuerunt illic.

2. *Grandi cose sono state dette di te, o città di Dio.*

3. *Io mi ricorderò di Rahab, e di Babilonia, genti, che mi conoscono.*

4. *Ecco, che li stranieri, e Tiro, e il popolo degli Etiopi, tutti questi vi avran loro stanza.*

---

golare essendo Cristo Gesù. Ephes. II. 20. *Ama il Signore le porte di Sion, ec.* L'amore, con cui Dio ama la Chiesa di Cristo di gran lunga sorpassa l'affetto con cui riguardò sempre la sinagoga. *August.* Sionne, cioè la Chiesa è una forte, e munita città, che ha sue porte: la sinagoga è un padiglione, una tenda perchè ella non ha stato fisso, e permanente, e sarà rigettata, e sarà tolta di mezzo subentrando in luogo di lei la Chiesa di Cristo, che dura fino alla consumazione de' secoli.

Vers. 2. *Grandi cose sono state dette ec.* Cose grandi, cose gloriose, cose non terrene, ma celesti, divine cose sono state annunziate, e predette nelle Scritture intorno a *te*, città di Dio, in cui stabilmente, e realmente abita Dio. Vedi *Tob* XIII. 13. 14. 15. 16. 17. *ec.*, e si paragoni coll'Apocalisse XXI. 9. 10. 11. *ec.*

Vers. 3. 4. *Io mi ricorderò di Rahab, e di Babilonia, ec.* Egli è Dio che parla, e promette la riunione delle genti tutte nella nuova Sionne. Rahab in questo luogo significa non la donna famosa di Jerico *Jos.* II. 1. 2., ma bensì l'Egitto, come *psal.* LXXXI. 12., *Isai.* LI. 9. ne' quali luoghi dove la nostra Volgata porta il *superbo*, l'Ebreo ha Rahab, che è come un cognome dell'Egitto. Io (dice il Signore) nell'ascrivere i cittadini alla nuova Sionne mi ricorderò dell'Egitto, e de' Babilonesi, i quali mi riconosceranno per loro Dio: ed ecco, che i Filistei medesimi nemici giurati una volta del nome mio, e gli abitatori di Tiro, e gli Etiopi rigenerati nello Spirito abiteranno in Sionne. I Filistei sono sempre notati col nome di *stranieri* nella versione de' LXX, come abbiamo detto di sopra *psal.* LIX. 10., e *Deuter.* II. 23. In vece di *scientium me* i LXX, e l'antica Volgata porta *scientibus me*. Mi ricorderò, cioè parlerò di Rahab ec. a quelli, ovvero con quelli, che mi conoscono, co' miei Apostoli, a' quali ordinerò di portare a tutte queste genti la parola di salute.

5. Numquid Sion dicet: Homo, et homo natus est in ea: et ipse fundavit eam Altissimus?

5. *Non sarà egli detto riguardo a Sionne: uomini, e uomini in lei son nati, e lo stesso Altissimo è quegli, che l'ha fondata?*

6. Dominus narrabit in scripturis populorum, et principum: horum, qui fuerunt in ea.

6. *Il Signore nella lista dei popoli e de' principi dirà di quelli, che in lei sono stati.*

7. Sicut laetantium omnium habitatio est in te.

7. *E come quelli, che abitano in te sono tutti nell'allegrezza.*

Vers. 5. *Non sarà egli detto riguardo a Sionne: uomini, e uomini ec.* Si dirà certamente riguardo alla nuova Sionne: uomini, e uomini, cioè uomini senza numero sono nati a questa madre: perocchè l'Altissimo è quegli, che l'ha stabilita, e di turba immensa di figli la rende feconda. Vedi *Isai* xxix 18. 19 20. Alcuni senza cambiare il senso per la voce ripetuta di *uomini*, *e uomini* intendono le due specie di uomini, Giudeo, e Gentile: perocchè nella Chiesa cessò ogni distinzione tra Giudeo, e Greco, come dice l'Apostolo, e tutte le genti furono ricevute nel seno di lèi. Vedi *Rom.* x. 12. xii. 5., *Gal.* iii. 28.

Vers. 6. *Il Signore nella lista ec.* Il Signore, il quale *conosce quelli, che sono suoi*, 2. Tim. ii. 19, il Signore a guisa di un buon Pastore, che tiene il conto delle sue pecorelle, e come un capitan' generale, che tiene registro dei suoi soldati, terrà il novero de' principi, e de' popoli, che saran riuniti in Sionne, e di essi egli solo potrà dire il numero, che sarà di là da ogni numero.

Vers. 7. *E come quelli, ec.* E dirà come quelli, che tu, o Sionne, hai portoriti a Cristo, sono tutti lieti della loro riconciliazione con Dio, della remissione de' loro peccati, della rigenerazione, e adozione in figliuoli, ed eredi, eredi di Dio, e coeredi di Cristo. Dio solo potrà far intendere il gaudio immenso de' figliuoli di Sionne fatti già salvi per la speranza, divenuti concittadini de' santi, e della stessa famiglia di Dio. Tanto grande è la sorte di chi per divina misericordia è divenuto cittadino della gloriosa città di Dio, della Chiesa di Cristo. Del rimanente tutte le parole del Profeta insegnano a noi Cristiani qual debba essere la gratitudine nostra verso quell'unico Salvatore, per grazia di cui siamo stati ammessi nella sua Chiesa per essere non più *ospiti, e peregrini, ma concittadini dei santi, e della famiglia di Dio*, Efes. ii. 19.

SALMO LXXXVII.

Orazione di un uomo afflitto abbandonato dagli amici, e da' prossimi. Conviene a Cristo.

Canticum psalmi, filiis Core, in finem, pro Maheleth ad respondendum, intellectus Eman Ezrahitae.

Cantico, ovvero salmo a' figliuoli di Core: per la fine: sul Maeleth: da cantarsi alternativamente. Istruzione di Heman Ezraita.

1. Domine Deus salutis meae, in die clamavi, et nocte coram te.

2. Intret in conspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam:

3. Quia repleta est malis anima mea: et vita mea inferno appropinquavit.

4. Aestimatus sum cum descendentibus in lacum: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber:

1 *Signore Dio di mia salute, di giorno, e di notte alzai le mia grida dinanzi a te.*

2. *Giunga al tuo cospetto la mia orazione: porgi le tue orecchie alla mia preghiera:*

3. *Imperocchè l' anima mia è ripiena di mali: e la mia vita al sepolcro si avvicina.*

4. *Son riputato come un di quelli, che scendono nella fossa: son divenuto come uomo senza soccorso, io che tra' morti son libero:*

ANNOTAZIONI

Di Heman è fatta menzione 1. *Paralip.* xv. 17 19. tra' cantori.

Vers. 1. *Di giorno, e di notte alzai le grida dinanzi a te.* Vedi il salmo xxi., col quale questo ha molta somiglianza.

Vers. 4. *Son riputato ec.* Son tenuto già non come uomo, ma come morto cadavere, son contato tra quelli, che si gettano nel sepolcro. *Son divenuto com' uomo senza soccorso, ec.* Sono stato abbandonato da tutti gli uomini, e fino dal Padre mio

5. Sicut vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius: et ipsi de manu tua repulsi sunt.

5. *Come gli uccisi, che dormono ne' sepolcri, de' quali tu non hai più memoria, ed essi sono esclusi dalla tua cura.*

6. Posuerunt me in lacu inferiori: in tenebrosis, et in umbra mortis.

6. *Mi posero in una fossa profonda: in luoghi tenebrosi, e nell' ombra di morte.*

7. Super me confirmatus est furor tuus: et omnes fluctus tuos induxisti super me.

7. *Sopra di me si aggravò il tuo furore, e tutte le tue procelle scaricasti sopra di me.*

8. Longe fecisti notos meos a me: posuerunt me abominationem sibi.

8. *Allontanasti da me i miei conoscenti: mi riputaron come oggetto di abominazione.*

---

psal. XXI. 1., e son rimaso com' uomo privo d' ogni soccorso, io che scendendo nello stato di morte liberamente vi scendo; perocchè io volontariamente *depongo l' anima mia per ripigliarla di nuovo: e nissun me la toglie, ma io da me stesso la depongo: ed ho potestà di deporla, ed ho potestà di ripigliarla di nuovo*, Joan. X. 1. 18. Vedi ancora *Atti* II. 24.

Vers. 5 *Come gli uccisi, ec.* Si ripete dal versetto precedente: *son divenuto*: son divenuto simile a que' morti che giacciono ne' sepolcri, i quali tu lasci nella lor polvere, onde di essi tu sembri scordato affatto, e sembra, ch'e' più non appartengano alla tua cura, ma sieno affatto esclusi dal governo di tua providenza, com' un di costoro mi sembra di essere divenuto, mentre a me non porgi la mano per darmi aiuto, e senza consolazione mi lasci, e senza conforto.

Vers 6. *Mi posero in una fossa profonda: ec.* Tutte queste espressioni di *fossa profonda, luoghi tenebrosi, ombra di morte*: dinotano un grandissimo cumulo di afflizioni mortali, e di terribili calamità

Vers. 7. *Sopra di me si aggravò il tuo furore, ec.* Il Padre avendo poste sopra di Cristo le iniquità di tutti gli uomini, egli portò tutto il peso dell'ira divina accesa contro de' peccatori: *fu ferito per ragione delle nostre iniquità: fu lacerato per le nostre scelleratezze*, Isai. LIII. 5.

Vers. 8. *Allontanasti da me i miei conoscenti: ec.* Tutti quelli, che avean conoscenza, o amicizia con me, mi fuggi-

9. Traditus sum, et non egrediebar: oculi mei languerunt prae inopia.

10. Clamavi ad te, Domine, tota die: expandi ad te manus meas.

11. Numquid mortuis facies mirabilia: aut medici suscitabunt, et confitebuntur tibi?

12. Numquid narrabit aliquis in sepulchro misericordiam tuam, et veritatem tuam in perditione?

9. *Fui dato in potere altrui, e io non avea scampo: gli occhi miei si seccarono per l'afflizione.*

10. *Alzai a te tutto dì le mie grida, o Signore; verso di te io stesi le mani mie.*

11. *Farai tu forse miracoli a pro de' morti, o i medici renderanno loro la vita, perch' essi a te dieno lode?*

12. *Vi sarà egli forse chi nel sepolcro racconti la tua misericordia, e la tua verità nell' inferno?*

---

rono, e fui oggetto di orrore per essi. Ciò si adempì letteralmente nella Passione di Cristo.

Vers. 9. *Fui dato in potere altrui.* Ovvero: *fui tradito*: ed io non potea schivare una sì grande ignominia, e un tal dolore, qual fu quello di essere tradito da uno de' miei più cari, perchè anche questo volevi tu, che io soffrissi.

Vers. 11 *Farai tu forse miracoli ec.* Vuol dimostrare in questo, e ne' due seguenti versetti, che appartiene alla gloria di Dio il far sì, che i giusti abbiano lunga vita, affinchè possano quì lodarlo, e glorificarlo, e farlo conoscere agli altri uomini. E ragiona secondo il comune, e solito ordine della Providenza, che di rado richiama alla vita alcun di que', che son morti, e ragiona eziandio Gesù Cristo di se stesso come di uomo abbandonato alla propria infermità, e di uomo, che sosteneva de parti di tutto il genere umano. Vedi *psal.* XXI. Ma quel miracolo, che la Providenza di radissimo fece nel mondo, ebbe luogo riguardo a Cristo, il quale perchè volontariamente, e liberamente morì, risuscitò per propria virtù da morte *per la gloria del Padre*, come dice l'Apostolo.

Vers. 12. 13. *Chi nel sepolcro racconti ec.* L'uomo nel sepolcro rimane un cadavere inanimato, onde non è più capace di celebrare la misericordia, e la veracità di Dio, nè di conoscere in quelle tenebre le meraviglie, che Dio opera continuamente, e la giustizia, con cui egli il tutto governa: perocchè tutto è oblio, e dimenticanza in quella fossa.

13. Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, et justitia tua in terra oblivionis?

14. Et ego ad te, Domine, clamavi: et mane oratio mea praeveniet te.

15 Ut quid, Domine, repellis orationem meam: avertis faciem tuam a me?

16. Pauper sum ego, et in laboribus a juventute mea: exaltatus autem, humiliatus sum, et conturbatus.

17. In me transierunt irae tuae: et terrores tui conturbaverunt me.

18. Circumdederunt me sicut aqua tota die: circumdederunt me simul.

13. *Saranno elleno conosciute nelle tenebre le tue meraviglie, e la tua giustizia nella terra della dimenticanza?*

14. *Ma io alzai a te le grida, o Signore, e la mia orazione al mattino ti preverrà.*

15. *E perchè, o Signore, rigetti tu la mia orazione, e rivolgi da me la tua faccia?*

16. *Povero son io, e in affanni fin dalla mia prima età: cresciuto poi fui umiliato, e depresso.*

17. *I tuoi sdegni son caduti sopra di me: e i terrori tuoi mi conturbano.*

18. *Tutto dì com' acqua mi inondano: tutt' insieme mi hanno sommerso.*

Vers. 14. *E la mia orazione al mattino ti preverrà.* Esempio da imitarsi da tutti gli uomini principalmente nelle tribolazioni, e afflizioni di spirito.

Vers 15. *Rigetti tu la mia orazione.* Si adattano mirabilmente queste parole all'orazione di Cristo nell'orto di Gethsemani.

Vers. 16. *Povero son io, e in affanni ec.* La mia prima età (la puerizia, come parla l'Ebreo) la passai nella povertà, ne' travagli, e negli stenti: nell'età più adulta le miserie crebber cogli anni, e fui sempre nell'umiliazione, e in afflizioni di spirito.

Vers. 17. *E i terrori tuoi ec.* La viva apprensione de' mali, e de' patimenti, e delle ignominie, ch'io debbo soffrire mi rattrista, e mi getta in terribili turbamenti. Fanno eco queste parole a quelle di Cristo: *l'anima mia è afflitta fino alla morte.*

Vers. 18. *M' inondano.* I tuoi sdegni, i tuoi terrori. Fra questi io mi trovo stretto, e involto come un uomo, che è immerso in acqua profonda, che lo affoga.

19. Elongasti a me amicum, et proximum, et notos meos a miseria.

19. *Hai allontanato da me l' amico, e il congiunto, e i miei conoscenti per ragione della miseria.*

Vers. 19. *Per ragione della miseria*. La mia miseria li tien lontani da me, o perchè di me si vergognano, o perchè temono di essere a parte de' miei mali quando si dieno a conoscere per miei amici, e conoscenti. Tutto questo è stato permesso, e ordinato da te, o Dio, affinchè io beva fino all' ultima stilla il calice preparatomi da te.

SALMO LXXXVIII.

Misericordia del Signore verso del suo popolo, e promesse fatte a Davidde. Si lamenta, che dopo tali promesse il popol di Dio, e il regno di Cristo sia esposto alle vessazioni, e alle persecuzioni degl' Infedeli.

Intellectus Ethan Ezrahitae.

Istruzione di Hethan Ezraita.

1. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

2. In generationem, et generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.

3. Quoniam dixisti: In aeternum misericordia aedificabitur in coelis: praeparabitur veritas tua in eis.

1. *Le misericordie del Signore canterò io eternamente.*

2. *A tutte le generazioni annunzierò colla mia bocca la tua verità.*

3. *Imperocchè tu dicesti, che la misericordia sarebbe stabilita per sempre ne' cieli, e che sopra di essi poserebbe la tua verità.*

ANNOTAZIONI

Un Ethan tra' capi de' cantori è rammentato, 1. *Paralip.* vi. Tra' sapienti è nominato Ethan Ezraita, 3. *Reg.* iv. Non si sa, se sia in ambedue i luoghi la stessa persona.

Vers. 2. *La tua verità*. Predicherò, o Signore, la tua fedeltà nell' adempire le tue promesse.

Vers. 3. *Imperocchè tu dicesti, che la misericordia ec.* Tu

8. Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum: magnus, et terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.

9. Domine Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, et veritas tua in circuitu tuo.

10. Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.

11. Tu humiliasti sicut vulneratum, superbum: in brachio virtutis tuae dispersisti inimicos tuos.

12. * Tui sunt coeli, et tua est terra, orbem terrae, et plenitudinem ejus tu fundasti, aquilonem, et mare tu creasti. * *Gen.* 2. 1.

8. *Dio, che è glorificato nel concilio de' santi: grande, e terribile a tutti quelli, che a lui stanno d' intorno.*

9 *Signore Dio degli eserciti, chi è simile a te? Possente se' tu, o Signore, e intorno a te la tua verità.*

10. *Tu comandi all'orgoglio del mare, e il movimento dei flutti di lui tu ammansi.*

11. *Tu umiliasti il superbo come un che è ferito a morte: col robusto tuo braccio tu spergesti i tuoi nemici.*

12. *Tuoi sono i cieli, e tua è la terra: tu il mondo formasti, e tutto quello onde egli è ripieno, tu creasti l'aquilone, e il mare.*

---

opere primarie di tua mano, nissuno è simile a te. Per questo ti ammirano i cieli, e ti danno lode.

Vers. 8. *Dio, che è glorificato ec.* Nissuno è simile a Dio, il quale in mezzo a' cori degli Angeli, e de' santi manifesta la sua gloria nel cielo, ed è grande, e terribile a quegli stessi spiriti, i quali come distinti, e onorati ministri del gran Re il suo trono circondano.

Vers. 9. *E intorno a te la tua verità.* Tu se' non solamente potentissimo, ma anche veracissimo, ed eternamente fedele, e intorno a te sta la verità, la quale tu non perdi giammai di vista, di cui giammai non ti scordi.

Vers 10. *Tu comandi all' orgoglio del mare, ec.* Grandiosa pittura della possanza di Dio. Allude al mar rosso, e alla strage degli Egiziani.

Vers. 11. *Tu umiliasti il superbo, ec.* Tu umiliasti Rahab, cioè l' Egitto, ovver Faraone arrogante. Vedi *psal.* LXXXVI. 4. Tu lo abbattesti colla stessa facilità, con cui si toglie la vita a un uomo (anche guerriero) ferito a morte.

Vers. 12. *Tu creasti l' aquilone, e il mare.* Il settentrione, e il mezzo giorno. Nella stessa maniera il *mare* è posto per

13. Thabor, et Hermon in nomine tuo exultabunt: tuum brachium cum potentia.

14. Firmetur manus tua, et exaltetur dextera tua: justitia, et judicium praeparatio sedis tuae.

15. Misericordia, et veritas praecedent faciem tuam: beatus populus, qui scit jubilationem.

16. Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, et in nomine tuo exultabunt tota die, et in justitia tua exaltabuntur.

13. *Il Thabor, e l' Hermon esulteranno nel nome tuo: potente cosa egli è il tuo braccio.*

14. *Sia robusta la mano tua, e celebrata sia la tua destra, la giustizia, e l'equità sono la base del tuo trono;*

15. *La misericordia, e la verità anderanno innanzi a te: beato il popolo, che sa in te allegrarsi.*

16. *Signore, alla luce della tua faccia cammineranno, e nel nome tuo esulteranno tuttodì, e mediante la tua giustizia saranno esaltati.*

---

significare l' emispero australe *psal.* cvi. 4. Il mare rosso è a mezzodì della Palestina.

Vers. 13. *Il Thabor, e l'Hermon.* Di questi due monti della Galilea il Thabor era a occidente, l'Hermon nella parte orientale della terra santa: Così dopo aver nominato il settentrione, e il mezzodì, nomina l'occidente, e l'oriente, i quali celebreranno il nome del Signore, e la sua potenza; e nominando il Thabor, e l'Hermon può alludere a' miracoli, che Cristo operò in quelle parti, nella Galilea, dove fece assai lunga dimora.

Vers. 14. 15. *La giustizia, e l'equità sono la base del tuo trono: la misericordia, e la verità ec.* Il tuo trono è fondato sulla giustizia, e sulla equità; la misericordia poi, e la fedeltà tua nell'adempir le promesse sono quasi tuoi precursori sempre pronti ad eseguire i suoi cenni. *Temerei* (dice s Agostino) *la giustizia, e il giudizio di Dio, se la misericordia, e la verità delle promesse non mi consolassero. Beato il popolo, ec.* Beato il popolo fedele, che sa trovare in un Dio sì potente, e sì buono argomenti per essere sempre nel gaudio, e per cantar con giubilo le sue lodi.

Vers. 16. *Alla luce della tua faccia ec.* Questi al lume del tuo celeste favore cammineranno, ed esulteranno di gaudio, rammentando la tua benignità, e il tuo dolce nome, e saranno esaltati mediante la giustizia, di cui ad essi tu farai parte, giustificandoli, e ornandoli del dono della tua grazia.

17. Quoniam gloria virtutis eorum tu es: et in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.

18. Quia Domini est assumptio nostra: et sancti Israel regis nostri.

19. Tunc locutus es in visione sanctis tuis, et dixisti: Posui adjutorium in potente: et exaltavi electum de plebe mea.

17. *Perocchè gloria della loro fortezza se' tu; e per la buona tua volontà il poter nostro sarà esaltato;*

18. *Imperocchè protezione nostra egli è il Signore, e il Santo d'Israele, che è nostro Re.*

19. *Tu parlasti allora in visione a' tuoi Santi, e dicesti: Ho preparato in un uomo potente l'aiuto, e ho esaltato quello, che io elessi di mezzo al mio popolo.*

Vers. 17 *Gloria della loro fortezza se' tu.* Questo popolo, questi giusti non si gloriano di aver fortezza se non in te, ed è tua gloria la loro virtù, perchè tutta viene da te; ed è effetto della buona tua volontà, effetto di tua benevolenza se noi possiam qualche cosa. *Non siam sufficienti a pensar qualche cosa da noi, come da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio,* dice l'Apostolo.

Vers. 18 *Protezione nostra egli è il Signore, ec.* Nostro protettore, nostro scudo egli è Dio, e il Santo d'Israele, il quale come nostro Re, ci regge, e governa. Dio è chiamato *Santo d'Israele*, perchè è quegli, che il vero Israele santifica, ed egli è fonte, e principio d'ogni santità.

Vers. 19. *Tu parlasti allora in visione a' tuoi Santi, ec.* Allora quando tu facesti quella promessa (quella, che è rammentata, *vers* 4. 5) tu in visione parlasti a' tuoi santi profeti, Samuel, Gad, Nathan: così generalmente gli Ebrei: ma siccome quella promessa risguarda principalmente il Cristo, pe' *Santi di Dio* si possono intendere tutti i santi profeti de' secoli anteriori, i quali tutti profetarono, e annunziarono il Cristo.

Ho preparato in un uomo potente l'aiuto. L'aiuto, il soccorso necessario al mio popolo. Cristo in fatti venne nel mondo con potestà assoluta sopra tutte le malattie, e sopra la morte, e sopra gli elementi con possanza di liberare il suo popolo dalla schiavitù vergognosa, sotto la quale gemeva, avendo per suoi tiranni il peccato, e il demonio. Ecco l'uomo potente mandato da Dio in soccorso del popolo degli eletti.

20 * Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.

* 1. *Reg.* 16. 1. 2. *Act.* 13. 22.

20. *Ho trovato Davidde mio servo: l'ho unto coll'olio mio santo.*

21. Manus enim mea auxiliabitur ei: et brachium meum confortabit eum.

21. *Imperocchè la mano mia lo assisterà, e farallo forte il mio braccio.*

22. Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non apponet nocere ei.

22. *Non guadagnerà nulla sopra di lui il nemico, e il figliuolo d' iniquità non saprà fargli danno.*

23. Et concidam a facie ipsius inimicos ejus: et odientes eum in fugam convertam.

23. *E distruggerò dinanzi a lui i suoi nemici: e metterò in fuga color, che lo odiano.*

24. Et veritas mea, et misericordia mea cum ipso: et in nomine meo exaltabitur cornu ejus.

24. *E con lui sarà la mia verità, e la mia misericordia: e nel nome mio crescerà egli in potenza.*

Vers. 20. *L'ho unto coll'olio mio santo.* Allude all'olio, con cui si ungevano particolarmente i sommi Sacerdoti. Vedi *Exod.* xxx. 23. 24. Davidde fu unto replicatamente da Samuele: ma con altro olio, olio veramente divino fu unto Cristo: perchè egli *fu unto di Spirito santo, e di virtù* Act. x. 38. Vedi anche *psal.* xliv. 9.

Vers. 22. *Non guadagnerà nulla sopra di lui il nemico.* Davidde veramente fu sempre vittorioso, e nè Saulle, nè l'ingrato, e perfido figliuolo Assalonne, nè i Filistei poterono abbatterlo. Ma quanto meglio queste sì ben pesate parole si adattano a Cristo, a' disegni, e alla gloria del quale non solo non poterono mettere ostacolo, ma vi contribuirono e Giuda figliuolo d' iniquità, e i nemici Farisei, e li scribi, e tutti quelli, che ebber parte alla sua morte?

Vers. 23 *E distruggerò dinanzi a lui ec.* I nemici del Cristo tutti furon distrutti, prima gli Ebrei, dipoi i grandi, e potenti del secolo, che combatterono la sua Chiesa.

Vers. 24. *E con lui sarà la mia verità, e la mia misericordia.* Egli avrà seco la mia misericordia, e la mia verità; egli sarà fonte, e canale di mia misericordia, e di mia verità a pro di tutti gli uomini: per amore di lui li guarderò con occhio di

25. Et ponam in mari manum ejus, et in fluminibus dexteram ejus.

26. Ipse invocabit me: Pater meus es tu: Deus meus, et susceptor salutis meae:

27. Et ego primogenitum ponam illum excelsum prae regibus terrae.

28. In aeternum servabo illi misericordiam meam: et testamentum meum fidele ipsi.

25. *E la mano di lui stenderò sopra il mare, e la sua destra sopra i fiumi.*

26. *Egli a me griderà: Tu se' il Padre mio, mio Dio, e principio di mia salute.*

27. *E io lo costituirò primogenito più eccelso de're della terra.*

28. *A lui conserverò la mia misericordia in eterno, e la mia alleanza con lui sarà stabile.*

---

bontà, e di amore, e spanderò sopra di loro l'abbondanza delle grazie celesti secondo le mie promesse.

Vers. 25. *Sopra il mare . . . sopra i fiumi*. Se avesse voluto parlar di Davidde, avrebbe detto *sopra il mare, e sopra il fiume* intendendo l'Eufrate, sino al quale si stesero le conquiste di Davidde, ma quì si parla de' fiumi, e ragion vuole, che anche la voce *mare* s'intenda di tutti i mari; onde sarà quì detto quello, che si legge in Zaccaria riguardo a Cristo: *Ecco che viene a te il tuo Re giusto, e Salvatore. . . . e la potestà di lui da un mare all' altro, e da' fiumi sino a' confini della terra*, cap. IX. 9.

Vers. 26 *Egli a me griderà: Tu se' Il Padre mio*, ec. Egli invocandomi nell'orazione darà a me il nome di Padre suo, perchè riguardo alla sua divinità egli è mio figliuolo unico, vero, della mia stessa sostanza, e dirammi suo Dio, e suo difensore per ragione della forma di servo, che egli assumerà.

Vers. 27. *E io lo costituirò primogenito*. Cristo, il quale secondo la divina natura è unico figliuolo del Padre, secondo la natura umana egli è primogenito tra molti fratelli, come dice l'Apostolo *Rom.* VIII. 29 *è primogenito di tutte le creature; primogenito de' risuscitati*, Coloss. I. 15. 18.

Più eccelso de're della terra: i quali a lui saranno soggetti: perocchè egli assiso alla destra del Padre sovrasta a tutti i principati, *Ephes.* I. 21., *Coloss.* II 10

Vers. 28 *La mia alleanza con lui sarà stabile*. A differenza dell'antica alleanza, la quale ebbe fine.

29. Et ponam in seculum seculi semen ejus, et thronum ejus sicut dies coeli.

30. Si autem dereliquerint filii ejus legem meam: et in judiciis meis non ambulaverint:

29. *E il seme di lui farò che sussista per tutti i secoli, e il trono di lui quanto i giorni del cielo.*

30. *Che se i figliuoli di lui abbandoneranno la mia legge, e non cammineranno secondo i miei comandamenti,*

Vers. 29. *E il seme di lui farò che sussista ec.* La stirpe di Davidde non solo non regna più, ma non è più conosciuta sopra la terra da molti secoli: ma il seme di Davidde, il Cristo, vive in eterno, e il trono di lui durerà quanto dureranno i giorni del cielo, cioè tutto il tempo, che i cieli dureranno: *perocchè il regno di lui non ha fine*. Luc. 1. 33.

Vers. 30 34. *Che se i figliuoli di lui abbandoneranno la mia legge, ec.* In questi cinque versetti afferma Dio, e promette, che le sue promesse riguardanti il Cristo, e il regno di Cristo non saranno rendute vane, e senza effetto per ragione de' peccati del popolo; perocchè queste promesse sono assolute, e non legate a veruna condizione, e da una puramente gratuita misericordia procedono. Argomento fortissimo contro gli Ebrei, i quali dopo che tutte le epoche della venuta di Cristo sono evidentemente passate, dopo che la famiglia di David più non si conosce, si gettano a dire, che pe' loro peccati ritarda Dio a mandare il Messia: ma quì Dio dice: se i figliuoli di Davidde peccheranno, violeranno la legge, e la profaneranno, io con gastigo di padre punirò i loro falli: dove notisi, che la correzione e il gastigo del Padre non toglie l'amore, nè la misericordia verso il figliuolo, ma anzi la suppone: perocchè *flagella Dio qualunque figliuolo, che ama*, Hebr. xii 6. Vedi parimente 2. *Reg.* vii. 12 Io adunque (segue a dire il Signore) punirò gl'indocili, e disobbedienti figliuoli, ma la mia misericordia verso il seme di Davidde non mancherà, nè io per le colpe de' cattivi figliuoli altererò la promessa, nè farò torto alla veracità, e fedeltà della mia parola. Qualunque cosa possa avvenire, il Cristo verrà, fonderà il suo regno, e questo regno durerà in eterno, e siccome i peccati de' discendenti di Davidde (da' quali il Cristo dovea discendere secondo la carne) non impedirono la sua venuta, nè gli effetti di essa: così i peccati degli uomini, i quali nel regno stesso di Cristo, nella Chiesa, offendono Dio, e profanano il suo Vangelo, non faran sì, che

31. Si justitias meas profanaverint: et mandata mea non custodierint.

32. Visitabo in virga iniquitates eorum: et in verberibus peccata eorum.

33. Misericordiam autem meam non dispergam ab eo: neque nocebo in veritate mea:

34. Neque profanabo testamentum meum: et quæ procedunt de labiis meis non faciam irrita.

35. Semel juravi in sancto meo, si David mentiar: semen ejus in æternum manebit.

36. * Et thronus ejus sicut sol in conspectu meo,

31. *Se violeranno i giusti miei documenti, e non osserveranno i miei precetti:*

32. *Visiterò colla verga le loro iniquità: e colla sferza i loro peccati.*

33. *Ma non torrò a lui la mia misericordia, e non farò torto alla mia verità:*

34. *E non violerò il mio patto, e non ritratterò le parole, che vengono dalla mia bocca.*

35. *Una volta per sempre giurai per la mia santità: non mancherò di parola a Davidde: il seme di lui durerà eternamente.*

36. *E il trono di lui sarà in eterno dinanzi a me, come*

---

questo regno di Cristo anche sulla terra non sia perpetuo, e non duri fino alla consumazione de' secoli. Perocchè Dio per amore del Cristo riguarderà mai sempre con occhio di misericordia la Chiesa, e in mezzo alle persecuzioni più atroci, in mezzo agli scandali de' propri figliuoli la conserverà, la sosterrà, e da tutte le temporali vicende la trarrà salva. Potrà ben qualche parte anche considerabile di questo regno esser tolta a Dio, e a Cristo dalla eresia, o invasa dalla infedeltà, ma che lo stesso regno manchi totalmente, e finisca, ciò non sarà mai possibile. Saravvi sempre sopra la terra una Chiesa visibile stesa per tutte le parti del mondo, colonna, e fondamento della verità, governata da un Vicario di Cristo, e da' successori degli Apostoli, nella quale sarà adorato Dio, e il suo Cristo, e questa Chiesa è quel regno di Cristo, il quale in Daniele è chiamato *regno celeste, e regno de' santi*, cap. II. 44. 45.

Vers. 35. *Per la mia santità*. Ovvero: *pel santo nome mio*, Sopra questo giuramento di Dio vedi *Hebr.* VI. 13.

Vers. 36. *E il trono di lui ec.* Il trono di Cristo sarà non solamente eterno, ma splendido, e luminoso come il sole, e co-

Digitized by Google

et sicut luna perfecta in aeternum: et testis in coelo fidelis. * 2. *Reg* 7. 16.

36. Tu vero repulisti, et despexisti: distulisti Christum tuum.

28. Evertisti testamentum servi tui: profanasti in terra sanctuarium ejus.

il sole, e come la luna piena, e come il testimone fedele nel cielo.

37. *Tu però hai rigettato, e messo in non cale, e allontanato da te il tuo Cristo.*

38. *Hai rotta l' alleanza col tuo servo: hai conculcato per terra il tuo sacro diadema.*

---

me la luna nel suo pieno, e come l' Iride posta da Dio in cielo quasi segno, e testimone fedele della benevolenza, e carità di Dio verso degli uomini. Vedi *Gen.* IX. 9. 13.

Vers. 37. *Tu però hai rigettato, ec.* Quì cominciano le appassionate querele del Profeta: come se egli dicesse: queste cose tu hai promesso, ma adesso sembra, che quel Cristo oggetto di tutte le nostre speranze sia messo in dimenticanza da te, che tu lo abbia rigettato, lo abbi messo in non cale, lo abbi allontanato da te: sembra, che egli non sia più quel diletto figliuolo, a cui tu avevi promesse tante grandezze. Quello, che è detto di sopra *seme di Davidde*, adesso lo chiama il Cristo, e sembra evidente, che del Messia debbono intendersi queste parole. Il Profeta vede in ispirito questo figliuolo diletto trattato dal Padre con estremo rigore, quasi disprezzato, e rigettato da lui, e tenuto lontano dalla sua misericordia, ed esposto alle ignominie, e a' più crudeli tormenti. Altri intendono queste parole di Sedecia ultimo re di Giuda condotto in cattività, e morto a Babilonia. Ma sembra a me, che tutto il ragionamento del Profeta sia meglio unito, quando e questo, e i seguenti versetti s'intendono del Messia. E non solamente di quello, che il Messia soffrì nella propria persona, ma di quello ancora, che ha sofferto dipoi nel suo mistico corpo, vuolsi intendere questa parte del salmo. Vedi s. Atanasio, Eusebio ec. Dio ha più volte permesso, che la Chiesa fosse ridotta a tale stato di desolazione, che a guardar l' esterne apparenze sembrasse abbandonata da lui. Dove abbiamo tradotto; *hai allontanato da te il tuo Cristo*, l' Ebreo porta; *hai preso in ira il tuo Cristo*.

Vers. 38 *Hai rotta l'alleanza ec.* Sembra, che tu non vogli più mantenere l' alleanza fermata già col tuo servo; hai permesso, che la dignità di questo Re, e il suo sacro diadema divenisse lo scherno, e il ludibrio de' suoi nemici sopra la terra.

59. Destruxisti omnes sepes ejus: posuisti firmamentum ejus formidinem.

59. *Hai distrutti tutti i suoi ripari; ne' luoghi forti di lui hai posto lo sbigottimento.*

40. Diripuerunt eum omnes transeuntes viam: factus est opprobrium vicinis suis.

40. *Tutti que', che passavan per via lo han depredato: è divenuto lo scherno de' suoi vicini.*

41. Exaltasti dexteram deprimentium eum: laetificasti omnes inimicos ejus.

41. *Hai dato gagliardia alla mano di coloro, che lo insultano: rallegrasti tutti i suoi nemici.*

42. Avertisti adjutorium gladii ejus: et non es auxiliatus ei in bello.

42. *Hai renduto ottuso il taglio della sua spada, e nella guerra non gli hai dato soccorso.*

43. Destruxisti eum ab emundatione: et sedem ejus in terram collisisti.

43. *Hai annichilato il suo splendore: e hai spezzato in terra il suo trono.*

44. Minorasti dies temporis ejus: perfudisti eum confusione.

44. *Hai accorciati i giorni di sua bella età, lo hai ricoperto d'ignominia.*

Vers. 59. 40. *Hai distrutti tutti i suoi ripari; ec.* Allude alla allegoria della vigna, di cui *psal.* LXXIX. 13. 14. Tu hai ridotto il regno del tuo Cristo come una vigna senza ripari, senza difesa, e custodia, e dove a ogni momento si temono i ladri, che finiscano di divorarla, e i passeggeri la depredano, e i vicini la sprezzano.

Vers. 41 *Rallegrasti tutti i suoi nemici.* Risero, e fecer festa i nemici delle sue sciagure, e de' suoi affanni.

Vers. 42. *Hai renduto ottuso ec* Lo hai privato di forze per difendersi dal furor de' nemici, e non gli dai soccorso ne' suoi maggiori pericoli

Vers. 43. *Hai annichilato il suo splendore.* Letteralmente tanto nell'Ebreo, come nella Volgata *la sua mondezza*, lo che può riferirsi all'ornamento delle vesti reali. *Hai spezzato in terra il suo trono.* Ciò avvenne in tante parti, dove la religione vera fu abolita da' Maomettani, e dagli Eretici

Vers. 44. *Hai accorciati i giorni di sua bella età.* I giorni

45. Usquequo, Domine, avertis in finem: exardescet sicut ignis ira tua?

46. Memorare quae mea substantia: numquid enim vane constituisti omnes filios hominum?

47. Quis est homo, qui vivet, et non videbit mortem: eruet animam suam de manu inferi?

48. Ubi sunt misericordiae tuae antiquae, Domine, * sicut jurasti David in veritate tua?

* 2. *Reg.* 7. 11.

45. *Fino a quando, o Signore, ti terrai ascoso continuamente? e come fuoco divamperà il tuo sdegno?*

46. *Ricordati qual sia l'esser mio: perocchè non hai tu soggettati alla vanità tutti i figliuoli degli uomini?*

47. *Qual è quell' uomo, che avrà vita, senza veder mai la morte? chi trarrà l'anima sua dalle mani d'inferno?*

48. *Dove sono, o Signore, le antiche tue misericordie, cui tu giurasti a Davidde per la tua verità?*

---

suoi migliori di felicità; i giorni d'ingrandimento gli hai fatti passare in fretta, e sono venuti i giorni, che giorni sembrano di vecchiezza, e di decadenza, e alla gloria è succeduta la confusione. Così poeticamente descrive le vicende del regno di Cristo sopra la terra. L'Ebreo dice: *hai accorciati i giorni di sua giovinezza*, que' giorni, ne' quali questo regno andava sempre crescendo e di estensione, e di gloria, que' giorni, ne' quali fu sì grande, e luminosa la santità, e purità de' costumi de' tuoi figliuoli.

Vers. 45. *Ti terrai ascoso ec.* Così l'Ebreo, ed è il senso anche della Volgata: fino a quando nasconderai il tuo favore, e vorrai, che il fuoco delle persecuzioni permesse da te desoli il regno del tuo Messia.

Vers. 46. 47. *Ricordati qual sia l'esser mio, ec.* Dopo gli altri titoli, e dopo le ragioni tratte dalle divine promesse, il Profeta per muovere a pietà il Signore rappresenta a lui la comune miseria di tutti gli uomini soggetti alla vanità, cioè alla mutabilità, e a molti accidenti, e miserie, e soggetti alla morte, da cui nessuno può esimersi, e nella quale quand' ei sia caduto, non ha potere, nè virtù per trarsi dalle sue mani. *L'inferno* in questo luogo significa lo stato di morte. Nissun uomo ha potestà di liberarsi dalla morte risuscitando.

49. Mamor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum (quod continui in sinu meo) multarum gentium.

50. Quod exprobaverunt inimici tui, Domine, quod exprobaverunt commutationem Christi tui.

51. Benedictus Dominus in aeternum: fiat, fiat.

49. *Ricordati*, o *Signore*, *de' rimproveri* (*che nel mio seno celati io tengo*), *che sono fatti a' tuoi servi da molte genti.*

50. *De' rimproveri fatti, o Signore, da' tuoi nemici, i quali ci hanno rimproverato la mutazione del tuo Cristo.*

51. *Benedetto il Signore in eterno: così sia, così sia.*

Vers. 49. 50. *Ricordati*, o *Signore*, ec. Mira, o Signore, come gl'increduli, e gli empi si burlino de' tuoi servi, che te onorano, e in te confidano, e come c'insultano continuamente le nazioni aliene dalla fede, e nemiche del nome tuo con rimproveri, ch'io premo in cuor mio, e de'quali mi affliggo continuamente. Perocchè questi tuoi nemici, o Signore, rinfacciano a noi, che il tuo Cristo non è più quello, che era, che la sua possanza non è più nulla, che egli non può più salvarci, come noi speravamo. Queste parole: *ci hanno rimproverato la mutazione del tuo Cristo*, danno nuovo fondamento di credere, che la pittura delle calamità della Chiesa, che comincia al versetto 37. riguardi non la sinagoga, ma piuttosto la Chiesa Cristiana.

Vers. 51. *Benedetto il Signore in eterno*: ec. Dopo tante, e sì affettuose querele il Profeta, che non vede come calmare i suoi timori, si concentra in se stesso, si umilia, e frena l'impazienza coll'adorare i profondi giudizi di Dio, e col benedire le disposizioni di sua providenza, benchè non intese, onde dice, benedetto sia il Signore, sia egli benedetto in eterno, perocchè tutto quello, che egli ha fatto a noi, con retto giudizio lo ha fatto (*Sap* XII); come piacque a lui, così è avvenuto (*Job.* I.), sia benedetto il nome del Signore: *benedizione, e gloria, e sapienza, e rendimento di grazie, e onore, e fortezza al nostro Dio pe' secoli: così sia*. Apoc. VII. 12. Con tali sentimenti il Profeta cominciò questo salmo, e co' medesimi lo finisce.

SALMO LXXXIX.

Dio è il consolatore, e il rifugio del suo popolo: onde il profeta lo prega a placarsi verso lo stesso popolo, e a dirigere tutte le sue azioni.

Oratio Moysi hominis Dei.

1. Domine, refugium factus es nobis, a generatione in generationem.

2. Priusquam montes fierent, aut formaretur terra, et orbis; a seculo, et usque in seculum tu es Deus.

Orazione di Mosè uomo di Dio.

1. *Signore, tu se' stato nostro rifugio per tutte quante l' età.*

2. *Prima che fossero fatti i monti, o formata la terra, e il mondo, da tutta l' eternità, e per tutta l' eternità, o Dio, se' tu.*

ANNOTAZIONI

Orazione di Mosè ec. La maggior parte degli antichi, e de' moderni Interpreti credono, che veramente sia opera di Mosè questo salmo. Il Caldeo dice di più, che Mosè lo compose *quando i figliuoli d'Israele peccarono nel deserto.* Egli è detto quì *uomo di Dio*, come *Deut.* XXXIII. 1, *Jos.* XIV 6; perocchè egli fu ministro del Vecchio Testamento, e Profeta del Nuovo, vedi *Hebr.* III. 5. Altri vogliono, che il salmo sia di Davidde, il quale introduce Mosè a parlare a Dio, e pregarlo di usare misericordia verso il suo popolo.

Vers. 1. *Signore, tu se' stato nostro rifugio ec.* Noi abbiamo sperimentati gli effetti della tua protezione, e della tua carità, o Signore, in tutti gli andati tempi dopo la elezione, che tu facesti della stirpe di Abramo per formarne un popolo consacrato al tuo culto.

Vers. 2. *Prima che fossero fatti i monti, ec.* Tu, o Dio, tu sei, tu sussisti da tutta l'eternità senza principio di tempo; e sussisti per tutta l'eternità, che verrà Prima della creazione delle cose tu fosti, e sarai per tutti i secoli immutabil sempre, ed eterno. Per nome di *terra* s'intende la parte del mondo disabitata, pel *mondo* s'intende la terra abitata come apparisce dall'Ebreo, e dal Greco.

3. Ne avertas hominem in humilitatem: et dixisti: Convertimini filii hominum.

4. Quoniam mille anni ante oculos tuos, tamquam dies hesterna, quae praeteriit.

5. Et custodia in nocte, quae pro nihilo habentur, eorum anni erunt.

6. Mane sicut herba transeat, mane floreat, et transeat: vespere decidat, induret, et arescat:

3. *Non ridur l'uomo nell'abiezione tu, che dicesti: Convertitevi, o figliuoli degli uomini.*

4. *Perocchè mille anni dinanzi agli occhi tuoi son come il dì di ieri, che è trapassato;*

5. *E come una vigilia notturna: i loro anni saran come cosa, che nulla si stima.*

6. *In un giorno passa com'erba: al mattino fiorisce, e passa; sulla sera cade, e s'indurisce, e si secca.*

Vers. 3. *Non ridur l'uomo nella abiezione ec.* Non permettere, o Signore, che l'uomo cada nella abiezione, e nell'ignominia della colpa, da cui poscia vada a cadere nell'abiezione estrema della dannazione; perocchè tu dicesti; figliuoli degli uomini convertitevi a me, onde facesti conoscere, che non la nostra perdizione tu vuoi, ma il ravvedimento, e la salute nostra.

Vers. 4. 5. *Mille anni dinanzi agli occhi tuoi ec.* Abbi pietà dell'uomo, la di cui vita è sì breve: che quando per impossibile, egli vivesse i mille anni, che sarebbon mai mille anni dinanzi a te? Questi dapoichè una volta hanno fine, sarebbon come un sol giorno, e come una vigilia notturna, la quale non dura più di tre ore: così gli anni della vita dell'uomo sono come una di quelle cose, che non meritano veruna stima, riducendosi questa vita non a mille, ma a meno di cento anni. *La lunghezza di tutti i tempi paragonata coll'eternità è breve cosa.* Hieron.

Vers. 6. *In un giorno passa com'erba: ec.* L'averbio *mane* si prende pel giorno intero dal mattino fino al declinare del sole, *Gen.* 1. 5. 8. 13, e altrove; e in tal senso lo credo usato quì la prima volta, lo che, come ognun vede, dà un ottimo senso. L'uomo nasce, e finisce come erba in un dì, nella stessa mattina egli fiorisce, e appassisce, verso la sera quest'erba già piega il capo, s'indura, e va in polvere. Questa bellissima similitudine si rende più sensibile ne' paesi di clima molto caldo, come la Giudea.

7. Quia defecimus in ira tua, et in furore tuo turbati sumus.

8. Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo: seculum nostrum in illuminatione vultus tui.

9. Quoniam omnes dies nostri defecerunt: et in ira tua defecimus.

10. Anni nostri sicut aranea meditabuntur: * dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni.

* *Eccli.* 18. 8.

7. *Siam venuti meno sotto il tuo sdegno, e pel tuo furore viviamo in turbamento.*

8. *Hai collocate davanti a te le nostre iniquità, e la nostra vita davanti alla luce della tua faccia.*

9. *Così tutti i giorni nostri sono mancati, e noi sotto il tuo sdegno siam consumati.*

10 *Come tela di ragno saran considerati gli anni nostri: pe' giorni di nostra vita si hanno i settant' anni.*

Vers. 7. *Siam venuti meno sotto il tuo sdegno, ec.* Per un effetto dell'ira meritata da noi colla nostra disobbedienza, noi siam divenuti mortali, e infelici. Perocchè tu creasti l'uomo in tal condizione, ch'ei poteva non morire; peccò, e dal peccato venne la morte, e le miserie, e gli affanni della vita presente L'ira tua adunque fu quella, che ci rendette mortali, e la tema del tuo furore nel giudizio futuro ci fa vivere in turbamento, e affanno.

Vers. 8. *Hai collocate davanti a te ec.* Per non dimenticarle, e per punirle com'elle meritano, hai collocate dinanzi a te le nostre iniquità, e le azioni di nostra vita: e qual trista, orribil comparsa debbono elle fare dinanzi a tal candore di luce eterna, e dinanzi a tal santità?

Vers. 9. *Così tutti i giorni nostri sono mancati, ec.* Per questo, perchè Dio ci trovò peccatori, per questo i giorni nostri sopra la terra sono ridotti a nulla, e il nostro essere si consuma sotto il peso de' flagelli, co' quali tu punisci le nostre colpe.

Vers. 10. *Come tela di ragno ec.* Tutta la nostra vita può assomigliarsi a una tela di ragno, tanto ella è fragile, e facilmente si dissipa, e tanto è facile il rompere quel filo, da cui pende la stessa nostra vita: ma diasi, che ella duri quanto mai durar può: tutto il periodo di una vita creduta assai lunga, si ristringerà a' settanta anni, e per gli uomini di temperamento più robusto anderà fino agli ottanta, e se mai questi termini si trapassino, la vita allora non è più vita, ma affanno, e dolore: tanti sono gl'incomodi, e i mali, che accompagnano l'età

Si autem in potentatibus, octoginta anni: et amplius eorum, labor, et dolor.

Quoniam supervenit mansuetudo, et corripiemur.

E pe' più robusti gli ottant' anni: e il di più è affanno, e dolore.

Dapoichè è venuta in aiuto la (tua) benignità; e noi sarem tosto rapiti.

11. Quis novit potestatem irae tuae, et prae timore tuo iram tuam dinumerare?

11. *Chi sa conoscere la grandezza dell'ira tua? e chi sa comprendere la tua indignazione, come tu sei formidabile?*

12. Dexteram tuam sic notam fac, et eruditos corde in sapientia.

12. *Fa adunque conoscere (a noi) la tua destra, e dà a noi un cuore illuminato dalla sapienza.*

---

decrepita. In vece di quelle parole: *e il di più è affanno, e dolore*, l'Ebreo, e i LXX potrebbon tradursi: *e la maggior parte di questi (anni) affanno, e dolore*: e così sta in vari antichi Salteri Latini.

E' venuta in aiuto la (tua) benignità; ec. Ed è un effetto di tua bontà verso di noi l'avere ristretta dentro questi brevi termini la nostra vita; perocchè se più lungamente tu ci lasciassi quaggiù, avremmo (attese le miserie della età cadente) non più lunga vita, ma morte più stentata, e penosa. E' venuta adunque in aiuto nostro la tua benignità, e noi sarem tosto rapiti da questo mondo.

Vers. 11. *Chi sa conoscere la grandezza ec.* Dalle pene gravissime, colle quali Dio punì, e punisce il peccato argomenta, che l'ira di Dio contro lo stesso peccato sia somma, e ancor più da temersi di quello, che comunemente si tema dagli uomini, perchè rari son quelli, che meditino come conviene sopra le dimostrazioni terribili, che Dio ha date dell'ira sua accesa contro de' peccatori.

Vers 12. *Fa adunque conoscere (a noi) la tua destra.* Nella misera condizione, in cui ci troviamo, fa, che noi conosciamo la tua potenza, la tua misericordia. S. Atanasio, Eusebio, Agostino, ec. per questa *destra* di Dio intendono il *Messia*, onde sarebbe una preghiera del Profeta a Dio, affinchè mandi quanto prima questo Salvatore, e consolatore degli uomini: *e dà a noi un cuore illuminato dalla sapienza*. E mandando a noi il tuo Verbo, la tua sapienza, a noi tu darai un cuore illuminato dalla luce della fede. Ripetendo nella seconda parte

13. Convertere, Domine, usquequo? et deprecabilis esto super servos tuos.

13. *Volgiti a noi, o Signore: e fino a quando (sarai sdegnato)? placati coi servi tuoi.*

14. Repleti sumus mane misericordia tua: et exultavimus, et delectati sumus omnibus diebus nostris.

14. *Sarem ripieni al mattino di tua misericordia, e saremo nella esultazione, e nel gaudio per tutti i giorni nostri.*

15. Laetati sumus pro diebus, quibus nos humiliasti; annis, quibus vidimus mala.

15. *Avrem letizia per ragione de' giorni, ne' quali tu ci affliggesti, e per gli anni, ne' quali vedemmo miserie.*

16. Respice in servos tuos, et in opera tua, et dirige filios eorum.

16. *Getta il tuo sguardo sopra i tuoi servi, e sopra le opere tue; e reggi tu i loro figliuoli.*

---

del versetto la parola *fac*, che è nella prima parte, ne viene chiaramente il sentimento, che abbiamo espresso, che combina ancora coll'Ebreo.

Vers. 14. 15. *Sarem ripieni al mattino ec.* Solleva il Profeta il cuor suo colla speranza de' beni futuri: questi beni sono indicati per quella misericordia, con cui Dio al mattino, cioè nel tempo opportuno, ovvero assai presto inonderà di consolazione i cuori de' giusti facendoli entrare nel gaudio del Signore, e coronandoli di felicità, e di gloria a proporzione delle miserie, e delle umiliazioni sofferte da essi nella vita presente, e i pochi, e brevi giorni di patimento rioompensando co' giorni eterni di beatitudine nella patria celeste.

Vers. 16. 17. *Getta il tuo sguardo ec.* Di questi due versetti si serve ogni dì la Chiesa per raccomandare al Signore tutto il popolo Cristiano, tutti i servi di Dio, e le loro famiglie pregandolo a volgere benigno lo sguardo sopra gli stessi suoi servi, che sono opere delle sue mani quanto alla creazione, e opera di Dio, e nuova fattura di Dio, mediante il benefizio della loro rigenerazione nel santo Battesimo, e pregandolo di spandere la sua luce, cioè la sua grazia sopra di noi, e di far sì, che stando egli in noi colla sua grazia indirizzi al bene, e a buon termine tutte le opere delle nostre mani, e ciascheduna delle opere nostre governi egli stesso. Tale è il senso di que-

17. Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, et opera manuum nostrarum dirige super nos: et opus manuum nostrarum dirige.

17. *E la luce del Signore Dio nostro sia sopra di noi: e governa tu in noi le opere delle nostre mani: e l' opera delle mani nostre governa tu.*

---

sta bella preghiera ripetuta, come ho detto, ogni dì dalla Chiesa al principio della mattina, colla qual preghiera la Chiesa stessa viene a consacrare a Dio a nome di tutti i suoi figliuoli, tutte le azioni, che e' faranno nella giornata: mentre desidera, e chiede, che tutte abbiano per principio la grazia, e la carità, e da questa sieno indirizzate a quel fine, per cui dee vivere, e operare l'uomo Cristiano, che è la gloria di Dio e la propria santificazione.

SALMO XC.

Sono sicuri da tutti i pericoli quelli, che sono custoditi da Dio:

Laus cantici David.

Lauda, o cantico di Davidde.

1. Qui habitat in adjutorio Altissimi in protectione Dei cœli commorabitur.

1. *Colui, che riposa nell' aiuto dell' Altissimo, viverà sotto la protezione del Dio del cielo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Colui, che riposa nell' aiuto dell' Altissimo*, ec. Colui, che si fida di Dio, e nell' aiuto di lui abbandona se stesso, e tutte le cose sue, dormirà tranquillo all' ombra della protezione del Signore: la speranza in Dio, la speranza vera, e sincera è la sorgente della quiete, e della tranquillità del giusto anche nella notte delle affizioni. L' Ebreo in vece di *commorabitur* ha *pernoctabit*: pernotterà.

2. Dicet Domino: Susceptor meus es tu, et refugium meum: Deus meus sperabo in eum.

3. Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium, et a verbo aspero.

4. Scapulis suis obumbrabit tibi: et sub pennis ejus sperabis.

5. Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno:

2. *Egli dirà al Signore: Mio difensore se' tu, e mio asilo: egli è il mio Dio, in lui spererò;*

3. *Imperocchè egli dal laccio de' cacciatori, e da dure cose mi ha liberato.*

4. *De' suoi omeri farà ombra a te, e sotto le ali di lui avrai fidanza.*

5. *La sua verità ti coprirà come scudo per ogni parte; non temerai i notturni spaventi:*

Vers. 2. *Egli dirà al Signore: ec.* L' uomo, che porta in cuore questa speranza potrà dire al Signore ec. Nella seconda parte di questo versetto è un passaggio dalla seconda persona alla terza, passaggio, che ha secondo me grazia, ed energia grandissima; perocchè il giusto dopo aver esposti i suoi sentimenti a Dio, si volge per un dolce trasporto di cuore ad esporgli agli altri uomini: *egli è il mio Dio, in lui spererò.*

Vers. 3. *Dal laccio de' cacciatori, ec.* Per questi cacciatori, che tendono continuamente insidie al giusto, s. Agostino, e altri intendono il demonio, e i suoi cattivi Angeli. *E da dure cose ec.* Nelle nostre scritture la voce Latina *verbum* come l' Ebrea, che le corrisponde, significa egualmente la *parola*, e la *cosa*, o *negozio* qualunque siasi.

Vers. 4. *De' suoi omeri farà ombra a te.* Quì il Profeta si volge al giusto, e con molte similitudini, e argomenti dimostra quanto giustamente si affidi l' uomo all'amorosa cura, e providenza del suo Dio. La prima similitudine vuolsi, che sia tolta dall' aquila, la quale presi sopra gli omeri i suoi aquilotti vola in alto facendo ombra de' suoi omeri ad essi, e mettendoli al sicuro da' dardi del cacciatore. Vedi *Deut.* xxxii. 11. La seconda similitudine è presa dalla gallina, la quale cuopre i suoi pulcini sotto le ali sue per difenderli ne' pericoli.

Vers. 5. *La sua verità ti coprirà ec.* La verità di Dio ella è (come si è veduto altre volte) la fedeltà di lui nell' adempire le sue promesse, tralle quali in mille luoghi delle Scritture è ripetuta quella di aiutare, e salvare chi spera in Dio. Questa

6 A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris: ab incursu, et daemonio meridiano.

7. Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis: ad te autem non appropinquabit.

8. Verumtamen oculis tuis considerabis: et retributionem peccatorum videbis.

9 Quoniam tu es, Domine, spes mea: Altissimum posuisti refugium tuum.

6. *Non di giorno la saetta volante, non l'avversiere, che va attorno nelle tenebre, non gli assalti del demonio del mezzogiorno.*

7. *Mille cadranno al tuo fianco, e dieci mila alla tua destra: ma nissuna (saetta) a te si accosterà.*

8 *Ma tu co' tuoi propri occhi osserverai, e vedrai il contraccambio renduto a' peccatori.*

9. (*E dirai*): *Tu se' o Signore la mia speranza: e che per tuo rifugio hai scelto l'Altissimo.*

---

verità di Dio dice il Profeta, che è come un ampio impenetrabile scudo, che difende il giusto, e lo cuopre per ogni parte. Così egli non sarà soggetto alle notturne paure di spettri, e di assassini ec.

Vers. 6 *Non di giorno la saetta volante*. Non temerai di giorno le saette volanti, vale a dire gli aperti repentini assalti de' nemici di tua salute, a' quali tu resisterai armato della grazia, e della protezione del Signore. *Non l' avversiere, che va attorno nelle tenebre, non gli assalti ec.* Ho seguitato il sentimento degli Ebrei, i quali credono quì indicati due demonj, uno de' quali tenta gli uomini la notte, l'altro gli tenta in pieno giorno, onde è detto *demonio del mezzodì*.

Vers. 7. *Mille cadranno al tuo fianco, ec.* Vale a dire *dal sinistro tuo fianco*. Mille saette (delle quali parlò nel principio del versetto precedente) caderanno a destra, e a sinistra ferendo or gli uni, or gli altri, ma nissuna si accosterà alla tua persona. E vuol dire, che mentre un numero grandissimo di altri uomini perirà sia riguardo all' anima, sia riguardo al corpo, Iddio preserverà il giusto.

Vers. 8. *Ma tu co' tuoi propri occhi osserverai, ec.* Ma tu potrai riconoscere quanto sia ben collocata in Dio la tua speranza allorchè vedrai in qual modo saran trattati i peccatori, e la mercede, che avranno per le loro iniquità.

Vers. 9 (*E dirai*): *Tu se', o Signore ec.* Allora tu con

10. Non accedet ad te malum: et flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

11. *Quoniam Angelis suis mandavit de te: ut custodiant te in omnibus viis tuis.

* *Matth.* 46. *Luc.* 4. 10.

12. In manibus portabunt te: ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

13. Super aspidem, et basiliscum ambulabis: et con-

10. *Non si accosterà a te il male, e alla tua casa non accosterassi flagello.*

11. *Imperocchè egli ha commessa di te la cura ai suoi Angeli; ed eglino in tutte le vie tue saran tuoi custodi.*

12. *Ti sosterranno colle lor mani, affinchè sgraziatamente tu non urti col tuo piede nel sasso.*

13. *Camminerai sopra l'aspide, e sopra il basilisco s*

---

nuovo affetto dirai al Signore, che egli è tua speranza, e che per tuo rifugio tu hai eletto l'Altissimo.

Vers. 10. *Non si accosterà a te il male*, ec. Queste promesse di Dio riguardano in primo luogo i veri mali, i mali dell'anima, i quali nuocciono sempre: quanto a' mali del corpo se Dio non sempre da questi preserva il giusto, ciò non avviene, se non perchè i mali di questa specie divengono un bene, essendo pel giusto, che li soffre pazientemente un'occasione di merito, e semenza di eterna felicità.

Vers. 11. *Egli ha commessa di te la cura a' suoi Angeli.* La sinagoga egualmente, e la Chiesa Cristiana hanno conosciuto sempre, e tenuto, che Dio ha dato all'uomo un Angelo per suo custode. L'Apostolo generalmente dice degli Angeli, che essi sono *spiriti amministratori, che sono mandati al ministero in grazia di coloro, i quali acquisteranno l'eredità della salute* Heb 1. 14 *In tutte le tue vie*, vuol dire in tutto il tuo operare, ovvero in tutte le circostanze della tua vita.

Vers. 12. *Ti sosterranno colle lor mani*, ec. La metafora è presa da quello, che costuman di fare le madri, e le balie riguardo a' piccoli fanciulli, i quali perchè nel muoversi non inciampino, li sostengono quelle, e li sorreggono colle loro mani. Così si descrive l'amorosa, e sollecita attenzione, con cui gli Angeli vegliano al bene, e principalmente al bene spirituale degli uomini affidati da Dio alla loro custodia.

Vers. 13. *Camminerai sopra l' aspide, e sopra il basilisco.* L' aspide è un piccol serpente, ma di veleno mortifero, ve-

eulcabis leonem, et draconem.	*e calpesterai il leone, e il dragone.*
14. Quoniam in me speravit, liberabo eum: protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.	14. *Perchè egli ha sperato in me, io lo libererò, lo proteggerò, perchè ha conosciuto il mio nome.*
15. Clamabit ad me, et ego exaudiam eum: cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, et glorificabo eum.	15. *Alzerà a me la voce, e io lo esaudirò: con lui son io nella tribolazione, ne lo trarrò, e lo glorificherò.*
16. Longitudine dierum replebo eum: et ostendam illi salutare meum.	16. *Lo sazierò di lunghi giorni, e farogli vedere il Salvatore, che vien da me.*

---

leno, che fa congelare il sangue nelle vene, e nelle arterie delle persone, che da esso sieno morse, le quali non possono vivere, se non poche ore, e sovente muoiono immediatamente. Quanto al basilisco (nome, che significherebbe re de'serpenti) si dice, che col solo suo vapore faccia morire i più grossi serpenti, anzi che la sola vista di esso sia funesta, e mortifera per gli uomini, e per gli animali. Si dubita, se veramente il basilisco tal quale è descritto dagli antichi sia un vero, e reale serpente, o solamente immaginario Ma checchè siasi di ciò ottimamente in questo luogo sotto la figura di aspide, di basilisco, di lione, e di dragone è indicato il demonio secondo le diverse arti, e maniere, che egli tiene per uccidere le anime. Promette adunque Dio, che il giusto animato dalla speranza in Dio disprezzerà, e calpesterà questo aspide, questo basilisco, e questo lione, e dragone crudele.

Vers. 14. 15. *Perchè egli ha sperato in me, io lo libererò: ec* Ha sperato in me, e io non permetterò giammai, che sia vana, e infruttuosa la sua speranza. Egli ha conosciuta la mia benignità, e la mia possanza, che sono i fondamenti di sua speranza, e io sarò suo protettore, lo esaudirò quando a me ricorrerà ne' pericoli, e dalle tribolazioni lo trarrò illeso, anzi con acquisto di gloria.

Vers. 16. *Lo sazierò di lunghi giorni, ec.* Gli darò vita veramente lunga, perchè eterna, e farogli vedere quel Salvatore, che io nella mia misericordia manderò a benefizio di tutti gli uomini: questo Salvatore, in cui egli ha creduto, e sperato senza vederlo, farò, che egli lo vegga nel cielo per tutti i secoli.

SALMO XCI.

Celebra la misericordia, e la verità di Dio, il quale è grande in tutte le cose: egli manda in perdizione i cattivi, e salva i giusti.

Psalmus cantici, in die sabbati.

Salmo, ovvero cantico pel giorno di sabato.

1. Bonum est confiteri Domino, et psallere nomini tuo, Altissime.

2. Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, et veritatem tuam per noctem.

1. *Buona cosa ell'è il dar gloria al Signore, e cantar inni al tuo nome, o Altissimo.*

2. *Per celebrare al mattino la tua misericordia, e la tua verità nella notte.*

ANNOTAZIONI

Pel giorno di sabato. Per questo *sabato* molti Padri, e anche vari Interpreti Ebrei, e Cristiani intendono quel sabato, che non ha fine, vale a dire la vita futura, e nella quale in perpetua pace, e riposo loderemo, e benediremo il Signore per tutto quello, che egli ha fatto per noi. Si può anche intendere, che questo salmo si cantasse particolarmente nel sabato, giorno consacrato allo speciale culto di Dio, perchè in esso si rammenta la creazione del mondo come oggetto della meditazione, e delle laudi da darsi a Dio da ogni uomo.

Vers. 1. *Buona cosa ell'è*. È cosa buona in se stessa, ed è buona ancor perchè utile, salutare, giusta, conveniente. Per tutte queste ragioni è bene il glorificare, e cantare inni di laude al Signore.

Vers 2. 3. *Al mattino... e nella notte*. Abbraccia tutti i tempi il Profeta con queste due parole. Si celebri la misericordia di Dio, e la sua fedeltà, e fermezza nell'eseguire le sue promesse, si celebrino l'una, e l'altra e di giorno, e di notte. E ancora si celebri la sua misericordia, e la sua verità nel giorno della prosperità, e nella notte della tribolazione, e le sue lodi si cantino al suono de' musicali strumenti. Pel suono del salterio a dieci corde i Padri intendono l'osservanza del decalogo, e de' dieci comandamenti della legge divina. E noterò an-

3. In decachordo, psalterio; cum cantico, in cithara.

4. Quia delectasti me, Domine in factura tua, et in operibus manuum tuarum exsultabo.

5. Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profundae factae sunt cogitationes tuae.

6. Vir insipiens non cognoscet: et stultus non intelliget haec.

3. *Cantando sopra il salterio a dieci corde, e sopra la cetra.*

4. *Perocchè tu mi hai letificato, o Signore, colle cose fatte da te, e nelle opere delle tue mani io esulto.*

5. *Quanto sono magnifiche, o Signore, le opere tue! grandemente profondi sono i tuoi consigli.*

6. *L'uomo insensato non g' intenderà, e lo stolto non capirà tali cose.*

---

cora come da quello, che scrive in questo luogo Eusebio di Cesarea, apparisce, che l'uso degli strumenti musicali non era ancora introdotto nella Chiesa Cristiana, verso cioè la metà del IV. secolo.

Ver. 4 *Perocchè tu mi hai letificato, ec.* Tu porgi, o Signore, all'anima mia argomento d'incredibil consolazione collo spettacolo ammirando delle cose create da te, e queste opere delle tue mani ogni volta, che io le considero, mi rapiscono fuori di me; in esse io leggo quanto è grande, e potente, e buono, e liberale il mio Dio, quanto sia grande la gloria, e la felicità di un uomo, che serve ad un Signore quale se' tu.

Vers. 5 *Quanto sono magnifiche, ec.* Nella prima parte del versetto con bello epifonema celebra la grandezza di Dio nella creazione delle cose: nella seconda parte la sua provvidenza nel governarle; perocchè Dio è insieme creatore del mondo, e governatore, e reggitore di tutte le cose, e in particolare considera il Profeta la maniera, onde Dio governa le cose umane. I tuoi consigli sono oltre modo profondi, e difficili a penetrarsi, se tu non ne dai l'intelligenza.

Vers. 6. *L'uomo insensato ec.* L'uomo animale, l'empio, che è un vero stolto dinanzi a Dio non intende, nè può intendere i tuoi consigli, perchè le cose dello spirito non s'intendon dall'uom carnale; e le ragioni di tua providenza per questi tali sono un enimma.

7. Cum exorti fuerint peccatores sicut fœnum: et apparuerint omnes, qui operantur iniquitatem:

8. Ut intereant in seculum seculi: tu autem Altissimus in æternum, Domine.

9. Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt: et dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.

10. Et exaltabitur sicut unicornis cornu meum: et senectus mea in misericordia uberi.

11. Et despexit oculus meus inimicos meos: et in insurgentibus in me malignantibus audiet auris mea:

7. *Allorchè i peccatori saran venuti su come l'erba, ed avran fatta la loro comparsa tutti quelli, che operano l'iniquità,*

8. *Essi periranno per tutti i secoli, ma tu, o Signore, tu se' eternamente l'Altissimo:*

9. *Imperocchè ecco che i nemici tuoi, o Signore, ecco che i nemici tuoi periranno, e saranno spersi tutti quelli, che operano l'iniquità.*

10. *E la mia forza sarà esaltata, come quella dell'unicorno, e la mia vecchiezza per la copiosa misericordia.*

11. *E il mio occhio guarderà con disprezzo i miei nemici, e le mie orecchie udiranno novella intorno a coloro, che si levano su, e malignano contro di me.*

Vers. 7. 8. *Allorchè i peccatori saran venuti su come l'erba, ec.* Il vedere prosperati i cattivi, e perseguitati, e afflitti giusti potrebbe divenire pe' deboli una tentazione di pensar forse men rettamente della Providenza divina. Il Profeta va incontro a questo pericolo. I cattivi, dice egli, si alzano, e fioriscono come l'erba, e fan bella figura per un brevissimo tempo, e vanno dipoi a perdersi per tutti i secoli in un mare di eterne sciagure. Ma Dio perderà egli qualche cosa della sua grandezza, della sua felicità per la perdizione di costoro? Dio in eterno sarà quell'altissimo, e beatissimo Iddio, che egli è per essenza.

Vers. 10. *E la mia forza sarà esaltata, ec.* E io (dice il giusto) crescerò di forza, e avrò forza tale, quale l'ha il Liocorno nel suo durissimo, e fortissimo corno, e l'ultima mia età sarà renduta forte, e vegeta mediante la copiosa misericordia del mio Dio.

Vers. 11. *E il mio occhio guarderà ec.* Non temerò i miei

12. Justus ut palma florebit: sicut cedrus Libani multiplicabitur.

13. Plantati in Domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt.

14. Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi: et bene patientes erunt, ut annuntient.

15. Quoniam rectus Dominus Deus noster: et non est iniquitas in eo.

12. *Fiorirà il giusto come la palma: s' innalzerà qual cedro del Libano.*

13. *Allorchè son piantati nella casa del Signore, fioriranno nell' atrio della casa del nostro Dio.*

14. *Ringiovaniranno di nuovo in pingue vecchiezza, e saranno ben forti per annunziare,*

15. *Come il Signore Dio nostro è giusto, e non è in lui la minima iniquità.*

---

nemici, e di tutti quelli, che ad altro non pensano, che ad assalirmi, e farmi del male, sentirò dire un giorno, che Dio gli avrà umiliati.

Vers. 12. *Fiorirà il giusto come la palma: ec.* Di sopra (*vers.* 7.) paragonò i peccatori coll'erba, che presto nasce, e presto ancor muore: ora paragona i giusti alla palma, albero di lunghissima vita, e sempre verde, e il quale reciso, e anche abbruciato ripullula: li paragona anche al cedro celebrato per l'altezza, a cui sale, come anche per una specie d' incorruttibilità, e per la sua gran bellezza.

Vers. 13. *Allorchè son piantati nella casa del Signore, ec.* Coloro, che quasi piante di buon frutto innestati a Cristo saran piantati nella casa di Dio, vale a dire nella Chiesa, fioriranno negli atrii, ne' portieati della casa celeste del nostro Dio; con quelle parole: *in atriis domus Dei*, sono indicate le molte mansioni, che sono nella casa del gran Padre di famiglia, *Joan.* XIV. 2.

Vers. 14. 15. *Ringiovaniranno di nuovo ec.* Anche nell' ultima età, finchè saranno in questa vita, ringiovaniranno nel bene operare, e cresceranno in virtù, e avranno forza per disingannnare il mondo, e far vedere col proprio loro esempio, che Dio è giusto, ed è impossibile, che in lui abbia luogo la minima iniquità: perocchè si vedrà finalmente come egli ai buoni dà il bene, e i malvagi punisce ccm' e' si meritano.

SALMO XCII.

Celebra il Regno di Dio, o sia di Cristo. Elogio della legge divina.

Laus cantici ipsi David in die ante sabbatum, quando fundata est terra.

Lauda, over cantico dello stesso Davidde pel giorno, che precede il sabato, quando la terra fu fondata.

1. Dominus regnavit.decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, et praecinxit se.

1. *Il Signore ha preso possesso del Regno, si è ammantato di splendore, si è ammantato di fortezza, e ne ha cinti i suoi fianchi.*

ANNOTAZIONI

Pel giorno, che precede ec. Questo giorno è il venerdì, nel qual giorno Iddio creò l'uomo, e la donna, che abitasser la terra, onde e i LXX, e anche vari Salteri Latini leggono: *quando la terra fu abitata*. E nel giorno parimente di venerdì l'uomo fu redento da Cristo colla sua morte, e fu edificata la Chiesa, la quale dura fino al sabato eterno. A questo mistero hanno voluto alludere i LXX con dire, che questo salmo appartiene al giorno, che precede il sabato; e gli Ebrei maestri non meno, che i Padri affermano, che del Messia quì si parla, e del suo regno.

Vers. 1. 2 *Il Signore ha preso possesso del Regno, ec.* Cristo vinta la morte, e ricevuta dal Padre assoluta potestà in cielo, e in terra, cinto di gloria, e di fortezza siede alla destra del Padre come Re, e Signore di tutti gli uomini: imperocchè egli ha stabilita la terra, vale a dire, la Chiesa, che per tutto il mondo è estesa, l'ha stabilita nella fermezza della fede come sopra saldissima pietra, onde da tutte le forze dell'inferno non possa essere mai scossa, e in tale fermezza ella sussisterà fino alla consumazione de' secoli; e come al principio creò la terra, e le diede stabilità, perchè ella sussista fino alla fine del mondo, così alla nuova casa fondata da lui ha dati fondamenti immobili per tutta la lunghezza de' secoli.

2. Etenim firmavit orbem terrae, qui non commovebitur.

3. Parata sedes tua ex tunc, a seculo tu es.

4. Elevaverunt flumina, Domine: elevaverunt flumina vocem suam.

5. Elevaverunt flumina fluctus suos, a vocibus aquarum multarum.

6. Mirabiles elationes maris, mirabilis in altis Dominus.

2. *Perocchè egli diede fermo stato alla terra, la quale non sarà smossa.*

3. *Fin d' allora fu preparato, o Dio, il tuo trono: tu se' ab eterno.*

4. *I fiumi hanno alzata, o Signore, hanno alzata i fiumi la loro voce.*

5. *I fiumi hanno alzati i loro flutti sopra lo strepito delle molte acque.*

6. *Mirabil cosa l' elevazioni del mare: più mirabile il Signore nell' alto.*

Vers. 3. *Fin d' allora fu preparato ec.* Fino dalla costituzione del mondo fu preparato a te il trono reale: perocchè fin d' allora tu fosti Re, e Signore di tutte le creature, le quali tutte *per te furon fatte*, Joan. 1. 3 E tu sei ab eterno uguale al Padre, consustanziale al Padre.

Vers. 4. 5. *I fiumi hanno alzata, o Signore, ec.* Per questi fiumi s. Agostino, Euschio, Atanasio ec. intendono gli Apostoli, i quali ricchi delle acque della sapienza, e della dottrina Evangelica alzarono le loro voci come di tromba, onde il loro suono si fe'udire per tutta la terra, la quale fu irrigata, e fecondata dalle acque di questi fiumi, e la forza della loro voce fu più possente, che tutto lo strepito de' molti popoli, che contraddicevano, e si opponevano alla loro predicazione; perocchè tu, secondo la tua parola, a questi predicatori desti un parlare sì efficace, e tanta sapienza, che non potesser resistere ad essi tutti i loro avversari. Per *le molte acque* s'intendono *i molti popoli* nemici del Vangelo Vedi *Apoc* xvii. 15

Vers. 6. *Mirabil cosa l' elevazioni del mare*. La voce *mirabile* è quì usata ambedue le volte in significazione di *terribile, tremendo*. Terribile sono state l' elevazioni del mare, vale a dire: terribile è stato il tumulto, e la tempesta suscitata in questo mare del secolo contro la parola, e contro i predicatori di essa, ma quanto più terribile si è mostrato dal cielo il Signore, che ha frenati, e calmati i flutti, e le procelle, facendo vedere, che a lui obbediscono e i venti, e il mare.

7. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: domum tuam decet sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum.

7. *Le tue parole sono oltremodo degne di fede: alla casa tua si conviene, o Signore, la santità per la lunghezza dei secoli.*

Vers. 7. *Le tue parole ec.* Le tue parole, vale a dire, le profezie riguardanti il tuo regno, dopo che tu se' venuto, o Cristo, sono rendute così chiare, ed evidenti, che non è più possibile di non vedere il perfetto adempimento di tutto quello, che era scritto di te, e della tua sposa, la Chiesa, e i prodigi operati da' predicatori del tuo Vangelo rendono viepiù indubitata, e degna di ogni fede la tua parola. Posto ciò, o Signore, alla novella tua casa, in cui abiti tu Re, e Signore, si conviene di essere sempre pura, e santa, e senza macchia, affinchè degna sia di te, che sei santo, e amatore della santità dei tuoi figli. Conservala adunque nella santità de' costumi non meno che nella purità della fede.

SALMO XCIII.

Predice la punizione de' cattivi; providenza, e sapienza di Dio, il quale è protettore del suo popolo.

Psalmus ipsi David, quarta sabbati.

Salmo dello stesso Davidde per il quarto giorno della settimana.

1. Deus ultionum Dominus: Deus ultionum libere egit.

1. *Il Signore è il Dio delle vendette: il Dio delle vendette opera liberamente.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore è il Dio delle vendette.* Il Signore, che è il Dio delle misericordie si pregia ancora di essere il Dio delle vendette, particolarmente perchè egli vendica gli oltraggi fatti a' suoi servi. Vedi *Deut.* XXXII. 35., *Rom.* XII. 20. *Opera liberamente*, senza che alcuno possa resistere alla sua volontà, e opporsi alle sue operazioni.

2. Exaltare qui judicas terram: redde retributionem superbis.

3. Usquequo peccatores, Domine, usquequo peccatores gloriabuntur:

4. Effabuntur, et loquentur iniquitatem: loquentur omnes, qui operantur injustitiam?

5. Populum tuum, Domine, humiliaverunt: et hereditatem tuam vexaverunt.

6. Viduam, et advenam interfecerunt: et pupillos occiderunt.

7. Et dixerunt: Non videbit Dominus, nec intelliget Deus Jacob.

2. *Dà a conoscere come glorioso se' tu, o giudice della terra: rendi la loro retribuzione a' superbi.*

3. *Fino a quando, o Signore, fino a quando i peccatori anderanno fastosi?*

4. *Apriranno la bocca, e parleranno iniquamente, parleranno con arroganza tutti quelli, che operano l'ingiustizia?*

5. *Signore, eglino hanno umiliato il tuo popolo, e hanno malmenata la tua eredità.*

6. *Hanno ucciso la vedova, e lo straniero, e messi a morte i pupilli.*

7. *E hanno detto: Il Signore non vedrà, e non ne saprà altro il Dio di Giacobbe.*

Vers. 3 *Anderanno fastosi?* Si vanteranno, che tutto riesca loro felicemente quello, che intraprendono contro i tuoi servi; si vanteranno della impunità, che godon finora.

Vers. 4. *Parleranno iniquamente.* L'Ebreo: *diranno cose dure.* Vedi *Psal.* LXV. 5. *Con arroganza*: questa parola è nell'originale.

Vers. 6. *Lo straniero.* Ovvero *il proselito*, come hanno i LXX, ed altre antiche versioni. Questi proseliti erano di nazione diversa dall'Ebrea, de'quali alcuni ricevevano la circoncisione, e si soggettavano interamente alla legge: altri rinunziavano solamente all'idolatria, e adoravano il vero Dio. In questo luogo però non dubito, che possa intendersi generalmente la voce greca, come la latina; perchè lo straniero di qualunque condizione sia, è esposto alle violenze de' malvagi, come le vedove, ed i pupilli; e il Signore si chiama altrove: *Custode degli stranieri*.

8. Intelligite insipientes in populo: et stulti aliquando sapite.

9 Qui plantavit aurem, non audiet? aut qui finxit oculum, non considerat?

10. Qui corripit gentes, non arguet: qui docet hominem scientiam?

11. Dominus scit cogitationes hominum, quoniam vanae sunt.

12. Beatus homo, quem tu erudieris, Domine, et de lege tua docueris eum:

8. *Intendete, o i più stupidi del popolo, e voi stolti imparate una volta.*

9. *Colui, che piantò l' orecchia non udirà? e quei, che lavorò l'occhio sarà senza vista?*

10. *Non vi condannerà forse colui, che gastiga le genti? che all' uomo insegna la scienza?*

11. *Il Signore conosce i pensieri degli uomini, e come son vani.*

12. *Beato l'uomo, cui tu avrai istruito, o Signore, e cui averai tu insegnata la tua legge.*

Vers. 9. *Colui, che piantò l' orecchia ec.* È egli credibile, che quel Dio, da cui gli altri ricevono in dono l'udito, e la vista, non oda, e non vegga? *E quei, che lavorò l'occhio, ec.* Notisi, come il Profeta non dice: *Colui, che piantò l'orecchia non avrà orecchia? E colui, che lavorò l'occhio sarà senza occhio?* ma diversamente si esprime (come notò un antico Interprete), affin di prevenire l'errore di quelli, che attribuirono a Dio membri simili a que' dell'uomo. Dio adunque senza orecchia ascolta tutto, e senza occhio vede ogni cosa, come parla senza lingua, e si fa intendere anche alle mute, e insensate creature.

Vers. 10. *Non vi condannerà ec.* Quel Dio, che gastiga per le loro colpe le genti, che nol conoscono, non gastigherà voi, che aveste da lui la legge? Non vi condannerà colui, che ha data a tutti gli uomini la cognizione del bene, e del male, del giusto, e dell'ingiusto? Vedi *Rom.* 1. 18 19

Vers. 11. *Conosce i pensieri ec* Molto più le parole, e le azioni. Questa verità (che Dio vede i più segreti pensieri, e movimenti del cuore umano) fu conosciuta anche da' filosofi del Gentilesimo.

Vers. 12. 13. *Beato l' uomo, cui tu ec.* Beato l' uomo, che ascolta li tuoi insegnamenti, e illuminato da te comprende lo spirito della tua legge. Quest' uomo avrà gran frutto della sua

13. Ut mitiges ei a diebus malis: donec fodiatur peccatori fovea.

13. *Per rendere a lui men duri i giorni cattivi, fino a tanto che sia scavata la fossa pel peccatore:*

14. Quia non repellet Dominus plebem suam: et hereditatem suam non derelinquet.

14. *Imperocchè il Signore non rigetterà il popol suo, e non lascerà in abbandono la sua eredità.*

15. Quoadusque justitia convertatur in judicium: et qui juxta illam omnes, qui recto sunt corde.

15. *Fino a tanto che la giustizia venga a far giudizio, e (fino a tanto) che staran presso a lei tutti quelli, che sono di cuore retto.*

16. Quis consurget mihi adversus malignantes? aut

16. *Chi si alzerà per me contro i maligni? O chi starà*

---

docilità, e della tua bontà nell' istruirlo; perocchè egli imparerà a sopportare con più quieta, ed umil pazienza le avversità, e i tempi calamitosi, che vengono sovente per le colpe de' cattivi, le quali avversità non hanno fine, fino a tanto che gli stessi cattivi uomini sieno puniti come ben meritano, e sien gettati ne' loro sepolcri. Quindi impariamo come sovente le pubbliche calamità sono mandate da Dio per li peccati degli uomini malvagi, a' quali elle tengon luogo di pena, ed a' buoni d' esercizio di virtù, e di occasione di merito. Tale è il senso della nostra Volgata.

Vers. 14. 15. *Non lascerà in abbandono la sua eredità fino a tanto ec.* Il Signore non abbandonerà la sua eredità, il popolo suo, non lo abbandonerà giammai, fino a tanto che venga il giorno del giudizio di Dio, quando Cristo farà giusto giudizio di tutti gli uomini, *Psal.* xcv. 14. Dio frattanto se lascia imperversare i cattivi, non perde di vista i buoni, ma li protegge, li consola, e li salva. *E fino a tanto che starem presso a lei ec.* Ho voluto ripetere queste parole: *E fino a tanto* per ischiarire il sentimento del Profeta, il qual sentimento è renduto oscuro dal primo relativo *qui*, che non dovrebbe esservi secondo l' Ebreo, e il Greco, e manca anche in alcuni antichi salteri. Il Signore fino al tempo del suo giudizio non abbandonerà i giusti, non abbandonerà gli uomini di cuore retto, fino a tanto che questi staranno uniti alla giustizia, ameranno la giustizia, e la cercheranno con tutto il cuor loro.

Vers. 16. 17. *Chi si alzerà per me ec.* Il giusto dice: chi mi

quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?

17. Nisi quia Dominus adjuvit me: paulo minus habitasset in inferno anima mea.

18. Si dicebam: Motus est pes meus: misericordia tua, Domine adjuvabat me.

19. Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam

20. Numquid adhaeret tibi sedes iniquitatis, qui fingis laborem in praecepto?

dalla parte mia contro di quei, che operano l' iniquità?

17. *Se non che il Signore mi ha aiutato, quasi quasi avrei avuto per mia stanza il sepolcro.*

18. *Se io diceva a te: il mio piede vacilla, la tua misericordia, o Signore, veniva in mio soccorso.*

19. *A proporzione de' molti dolori, che provò il cuor mio, le tue consolazioni letificarono l' anima mia.*

20. *Ha forse il tribunale di iniquità qualche cosa di comune con te, che ci prepari travaglio ne' tuoi comandamenti?*

---

assisterà, chi prenderà le mie parti contro l' iniquità, e la prepotenza de' cattivi? Ma tosto egli risponde a se stesso: Certamente Dio è stato sempre in mio aiuto, altrimenti io a quest' ora sarei gia nel sepolcro.

Vers. 18. 19. *Se io diceva ec.* Se io nella mia orazione ti esponeva i miei pericoli, e i miei timori, la tua bontà veniva tosto a soccorrermi. *A proporzione ec,* Unisco insieme questi due versetti, perchè l' uno all' altro dà luce. Secondo la moltitudine degli affanni, che angustiavano il cuor mio, mi confortarono e mi sostennero le tue celesti consolazioni, perocchè giusto se' tu, e nulla hai di comune coi tribunali ingiusti di quegli uomini, che della lor potestà, e delle leggi abusano per opprimere gl' innocenti; giusto se' tu, che ci dai de' comandamenti, i quali, attesa la corruzione, e l' infermità della natura, sono difficili ad osservarsi, ma colle stesse tue consolazioni, e cogl' interiori aiuti della tua grazia la debolezza nostra sostenti affinchè sopra quel, che possiamo non siamo tentati, e gli stessi comandamenti osserviamo con fedeltà. Tu non ci dai de' precetti laboriosi, perch_ noi disanimati dalla difficoltà di osservarli li trascuriamo; ma ci comandi quello che è giusto, e ci aiuti perchè lo facciamo, e ci è noto, che un' anima sostenuta dalle tue consolazioni può tutto in te, che sei suo conforto.

21. Captabunt in animam justi: et sanguinem innocentem condemnabunt.

22. Et factus est mihi Dominus in refugium, et Deus meus in adjutorium spei meae.

23 Et reddet illis iniquitatem ipsorum: et in malitia eorum disperdet eos: disperdet illos Dominus Deus noster.

21. *Anderanno a caccia del giusto, e condanneranno il sangue innocente.*

22. *Ma il Signore è stato mio rifugio, e il mio Dio il sostegno di mia speranza.*

23. *Ed ei renderà ad essi la loro iniquità, e per la loro malizia gli sperderà: li manderà in perdizione il Signore Dio nostro.*

Vers. 23. *Renderà ad essi la loro iniquità*. Cioè la pena della loro iniquità; ma pena corrispondente alla loro malvagità. Bramarono, e procurarono la ruina del giusto; il giusto sarà liberato da Dio, ed eglino caderanno nella rovina, e nella perdizione eterna.

SALMO XCIV.

Esortazione, e invito a tutti gli uomini, che adorino Cristo vero Dio, e Re grande, e a lui obbediscano per riguardo a' benefizi della creazione, e della incarnazione.

Laus cantici ipsi David.

Lauda, ovver cantico dello stesso Davidde.

1. Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro.

1. *Venite, esultiamo nel Signore, cantiam le lodi di Dio Salvator nostro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Venite, esultiamo nel Signore*. In questo salmo tutte queste denominazioni: *Signore, Dio Salvatore, Dio Grande, Gran Re, Padrone della terra, e del mare*: tutte dinotano Cristo, come c' insegna Paolo *Heb.* III. 7. IV. 3. 1. *Cor.* X. 9., e ne van daccordo anche vari dotti Rabbini, i quali dicono, che del regno del Messia quì si parla. Debbo notare, che questo salmo recitan-

2. Praeoccupemus faciem ejus in confessione: et in psalmis jubilemus ei.

3. Quoniam Deus magnus Dominus: et rex magnus super omnes deos.

4. Quia in manu ejus sunt omnes fines terrae: et altitudines montium ipsius sunt.

5. Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud: et siccam manus ejus formaverunt.

6. Venite, adoremus, et procidamus: et ploremus ante Dominum, qui fecit nos.

2. *Corriamo a presentarci davanti a lui coll' orazione, e co' salmi celebriamo le sue lodi.*

3. *Imperocchè il Signore è un Dio grande, e un Re grande sopra tutti gli Dei.*

4. *Perocchè l' ampiezza tutta della terra egli tiene nella sua mano, e a lui gli altissimi monti appartengono.*

5. *Perocchè di lui è il mare, ed egli lo fece, e dalle mani di lui fu fondata l' arida terra.*

6. *Venite, adoriamolo, e prostriamoci, e sparghiamo lacrime dinanzi al Signore, di cui siamo fattura:*

---

dosi tutti i giorni nella Chiesa al principio del mattutino, si recita secondo l'antica versione italica, la quale in qualche cosa è differente dalla nostra Volgata.

Vers. 3. *Imperocchè il Signore è un Dio grande, ec.* In questo, e ne' due seguenti versetti si adducono le ragioni, per cui l' anima fedele debb' essere sollecita a benedire, e celebrare il Signore, indi l' invito ripetesi vers. 6., e di poi si aggiungon nuove ragioni, e si finisce con grave, e forte ammonizione.

Vers 4 *L' ampiezza tutta della terra ec.* Egli tiene l' ampia terra nella sua mano: espressione simile a quella d' Isaia, che dice le grandi Isole non essere riguardo a Dio nulla più, che un granello di polvere XL. 15. L' Ebreo legge: *Egli tiene nella sua mano le profondità della terra*: lo che corrisponde a quello, che segue: *e gli altissimi monti ec.* E le cose più profonde, e nascoste, come sono le viscere della terra, e le cose più sublimi, come le altissime montagne sono nella mano di Dio. Ma quanto alla seconda parte di questo versetto l' antica versione porta: *e le altezze de' monti egli vede*, cioè conosce quanta sia l' altezza delle più grandi montagne, cosa, che i geometri appena con molto studio, e coll' aiuto di vari strumenti arrivano a definire.

Vers. 6. *Di cui siamo fattura.* Queste parole debbono inten-

7. Quia ipse est Dominus Deus noster: et nos populus pascuae ejus, et oves manus ejus.

8. * Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra; * *Hebr.* 3. 7.

9. Sicut in irritatione secundum diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt me, et viderunt opera mea.

7. *Imperocchè egli è il Signore Dio nostro, e noi popolo de' suoi paschi, e pecorelle di suo governo.*

8 *Oggi se la voce di lui udirete, non vogliate indurare i vostri cuori,*

9. *Come nel luogo dell' altercazione al dì della tentazione nel deserto, dove tentaron me i padri vostri, fècer prova di me, e videro le opere mie.*

---

dersi non di quella creazione, per ragion della quale anche gli empi sono fattura di Dio, ma di quella nuova creazione, o rigenerazione, per cui rinasciamo in Cristo, *creati da Dio per le buone opere*, come dice l' Apostolo; onde siamo (com' egli dice) *nuova creatura*, II. *Cor.* v. 17., ciò si conosce evidentemente dal versetto seguente.

Vers. 7. *Popolo de' suoi paschi.* Popolo, cui egli pasce colla celeste dottrina. Cristo è il nostro Pastore, *Joan.* x. 11. *Ezech.* xxxiv. 23.

Vers. 8. *Oggi se la voce di lui udirete, ec.* Questo *oggi* significa il tempo di grazia, e di salute, il tempo della misericordia, e della remissione de' peccati meritata agli uomini da Cristo. Ma può riguardo a ciascun uomo in particolare quest' *oggi* intendersi di quel tempo (tempo sol da Dio conosciuto), dopo del quale Dio abbandona il peccatore alla durezza del suo cattivo cuore.

Vers. 9. *Come nel luogo dell' altercazione ec.* Porta l' esempio degli Ebrei nel deserto per far conoscere a quai pericoli esponga la incredulità, e la durezza di cuore, e il rigettare la voce del Signore. La fine degli Ebrei, che altercarono con Mosè particolarmente a Raphidim, dove si trovarono in penuria di acqua (*Exod.* xvii. 2.), e tentarono Dio dicendo: *E egli con noi il Signore*, o *non è*? Exod. xvii. 7., la fine di questi Ebrei fu di essere esclusi dalla terra promessa, e di perire miseramente in quel deserto. Così tutta quella gente favorita da Dio con infinita bontà, condotta miracolosamente fuor dell'Egitto, sostenuta per tanti anni a forza di prodigi, perdè colla sua durezza tutto il frutto de' benefizi di Dio, ed anche de' suoi patimenti. I Cristiani favoriti senza paragone ancor più di quelli,

10. * Quadraginta annis offensus fui generationi illi, et dixi: Semper hi errant corde.

* *Num.* 14. 34.

10. *Per quarant' anni fui disgustato altamente con quella generazione, e dissi: Costoro van sempre errando col cuore.*

---

obbligati ad una maggior fedeltà, e riconoscenza, hanno motivi più grandi di temere i terribili effetti della loro ingratitudine verso Dio, e verso il suo Cristo. *Tentaron me ec.* Mormorando, e mettendo in dubbio la mia providenza, e la mia fedeltà nell'adempir le promesse, mi tentarono, e fecer prova di me per conoscere s'io fossi assai potente, e buono per contentarli, ed essi videro gl'insigni miracoli, che io feci per essi.

Vers. 10. 11. *Per quarant' anni ec.* Accenna come dopo i continui, e grandi, e solenni benefizi di Dio, fu sempre pervicace quel popolo, e cattivo con Dio, onde egli disgustato giustamente con esso lo fece perire nel deserto, e nissuno di quei mormoratori entrò nella terra promessa. Tutti quelli, i quali nell' uscita dall' Egitto toccavano li venti anni perirono, tolto Giosuè, e Caleb, e un numero di sacerdoti, e Leviti. La terra promessa è chiamata da Dio *sua requie*, perchè in questa terra data da lui al suo popolo dovea questo aver suo riposo dopo il lungo pellegrinaggio: ovvero perchè ivi dovea riposare l' Arca di Dio. Quanto ai Cristiani la terra, che è l' oggetto di loro speranze, e la sede della loro requie, egli è il cielo, dove, liberi dalle afflizioni, e dagli affanni della vita presente, goderanno perpetua pace, e riposo in seno a Dio. Pensino adunque, e si guardino dal meritare colla lor ingratitudine, che Dio da tal requie gli escluda; perocchè infinitamente grande, e deplorabile sarebbe la loro sciagura per tal privazione, dietro a cui ne verrebbe una infelicità, e miseria eterna. Dove la nostra Volgata mette: *Per quarant' anni fui disgustato*, il Saltero Romano legge: *Per quarant' anni fui vicino*: varietà, che ha origine dal doppio significato della voce greca; questa lezione vorrà dire: *Per quarant' anni stetti attorno a queste popolo*, conducendolo, beneficandolo, ed anche correggendolo ne' suoi trascorsi, ma senza alcun solido frutto; perch' essi furon sempre protervi. Del rimanente sopra questi versetti 8. 9. 10. 11. *Vedi quello, che si è detto Heb.* III. 7. 8. 9. 10. 11.

11. Et isti non cognoverunt vias meas: ut juravi in ira mea: * Si introibunt in requiem meam.

* *Hebr.* 4. 3.

11. *Ed eglino non han conosciute le mie vie; ond' io giurai sdegnato: Non entreranno nella mia requie.*

SALMO XCV.

Invita tutta la terra a lodare, e benedire Cristo Signore, il quale sarà Giudice giusto di tutti gli uomini.

Canticum ipsi David, quomodo domus aedificabatur post captivitatem.
(1. *Par.* 15.)

Cantico dello stesso Davidde quando la casa si edificava dopo la cattività.

1. Cantate Domino canticum novum: cantate Domino omnis terra,

1. *Cantate al Signore un nuovo cantico, terra tutta canta il Signore.*

ANNOTAZIONI

Quando la casa si edificava dopo la cattività. Nel libro de' Paralipomeni xvi. 23. trovasi questo salmo unito col salmo civ. con qualche piccola varietà, come essendo stato composto da Davidde pel trasporto dell'arca dalla casa di Obededom al tabernacolo di Sion. Il titolo si crede posto, per accennare con esso la fondazione della Chiesa di Gesù Cristo, e la vocazione de' Gentili. *August. Euseb. Teodor. Athan.* Si crede ancora, che il salmo fosse cantato alla dedicazione del secondo tempio.

Vers. 1. *Cantate al Signore un nuovo cantico ec.* Parla il profeta a tutta la terra, e agli abitatori di essa, e con questo invito generale dimostra, come la terra stessa rigettato il culto degl' idoli adorerà il Signore, e con grande affetto celebrerà il benefizio della sua Redenzione operata da Cristo. *Un nuovo cantico*: può intendersi *nuovo* relativamente al vecchio cantico di Mosè nella liberazione della schiavitù dell'Egitto, liberazione, che era figura di un'altra assai più pregevole: ovvero può intendersi la voce *nuovo* in significazione di *prestantissimo*, *nobilissimo* cantico, cantico degno, e proporzionato all' inef-

2. Cantate Domino, et benedicite nomini ejus: annuntiate de die in diem salutare ejus.

3. Annuntiate inter gentes gloriam ejus, in omnibus populis mirabilia ejus.

4. Quoniam magnus Dominus, et laudabilis nimis; terribilis est super omnes deos.

5. Quoniam omnes dii gentium daemonia: Dominus autem cœlos fecit.

6. Confessio, et pulchritudo in conspectu ejus: sanctimonia, et magnificentia in sanctificatione ejus.

2. *Cantate il Signore, e benedite il nome di lui, annunziate ogni giorno la salute recata da lui.*

3. *Annunziate la gloria di lui tralle genti, e le sue meraviglie a tutti i popoli.*

4. *Imperocchè il Signore è grande, e grandemente laudabile: egli è terribile sopra tutti gli dei:*

5. *Imperocchè tutti gli dei delle genti sono demonj: ma il Signore ha creati i cieli.*

6. *La gloria, e lo splendore sono intorno a lui: la santità e la magnificenza nel suo santuario.*

---

fabil grandezza del benefizio fatto da Dio agli uomini nel mandare il suo proprio unico Figlio a redimerli. E' stato osservato come tre volte ne' due primi versetti è ripetuto *cantate al Signore*, lo che Eutimio dice esser fatto per adombrare la Trinità delle Persone divine in una sola essenza.

Vers. 3. *Annunzierà la gloria di lui ec.* Si predice la vocazione di tutte le genti per mezzo di predicatori Giudei, quali furono gli Apostoli, e i primi discepoli di Gesù Cristo. Per la *gloria* del Signore può intendersi la Risurrezione gloriosa del Salvatore; per le *meraviglie* dello stesso Signore possono intendersi i miracoli da lui fatti nella sua vita mortale, e tutto quello, che ei fece per fondare, e illustrar la sua Chiesa dopo la sua Ascensione al cielo mandando lo Spirito santo, e comunicando i doni di lui e agli Apostoli, e a tutti i credenti.

Vers. 4. *Sopra tutti gli dei*. Sopra tutti quelli, che quasi dei sono onorati benchè non sieno dei, se non falsi.

Vers. 6. *La gloria, e lo splendore* (*sono*) *intorno a lui ec.* Egli è pieno di gloria, e di splendore, ovvero di maestà, ed è pieno di santità, e di magnificenza il suo santuario, cioè la sua Chiesa. Questa sposa di Cristo è ricca di tutta la magnificenza, e di tutti i tesori del celeste suo Sposo. La voce *sanctificatio* è usata quì a significare il santuario come *Jerem.* LI. 51., 1. *Macab.* 1. 25.

7. Afferte Domino patriae gentium, afferte Domino gloriam, et honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus.

7. *Presentate al Signore, voi famiglie delle nazioni presentate al Signore gloria, ed onore: presentate al Signore gloria qual conviensi al suo nome.*

8. Tollite hostias, et introite in atria ejus: adorate Dominum in atrio sancto ejus.

8. *Prendete le ostie, ed entrate nell' atrio di lui: adorate il Signore nel santo atrio di lui.*

9 Commoveatur a facie ejus universa terra: dicite in gentibus quia Dominus regnavit.

9. *Dinanzi a lui stia in timore, e tremore tutta quanta la terra: dite tralle nazioni: Il Signore ha preso possesso del regno.*

Vers. 8. *Prendete le ostie*. Nell' Ebreo è una voce (*Minha*), la quale propriamente significa il sacrifizio di farina. Allude adunque all' incruento sacrifizio de' nostri altari, in cui sotto le spezie del pane si offerisce il corpo di Cristo. *Nel santo atrio di lui*. Nell' unica Chiesa Cattolica, la quale ha molte altre Chiese particolari (*atria*) seco unite nella comunione della fede, e per tutti i vincoli della Cristiana carità.

Vers. 9. *Stia in timore, e tremore ec.* Il mondo tutto con timore e tremore religioso si presenti dinanzi a lui, e gli renda culto, e lo adori. *Il Signore ha preso possesso del regno:* ovvero *regna*. Regnava egli anche prima della sua venuta sopra la terra per l' assoluta sua potestà: ma dopo la sua Incarnazione regna per la fede, colla quale è conosciuto, creduto, adorato. Ma quì non debbo lasciar di notare, come il Salterio Romano, e vari altri salteri, e non pochi Padri latini, e s. Giustino martire, e s. Ephrem, Siro, e qualche edizione greca de' salmi leggono; *il Signore regna dal legno*: ha fatto acquisto del regno sulla croce dove *morì* (come dice l' Apostolo), *e risuscitò per aver dominio sopra i vivi, e sopra i morti*. Maniera nuova, e inaudita di arrivare all' acquisto di un regno fu quella, che tenne Cristo di patire, e morire per gli uomini. Ovvero: *il Signore regna dopo il legno*. Dopo sofferta la morte di croce, e dopo esser risuscitato ha manifestata la potestà datagli dal Padre in cielo, e in terra. S. Giustino accusa i Giudei di aver tolte quelle due parole dal testo de' LXX; perocchè (dice il Genebrardo a questo proposito) i LXX, i quali

10. Etenim correxit orbem terrae, qui non commovebitur: judicabit populos in aequitate.

11. Laetentur coeli, et exsultet terra, commoveatur mare, et plenitudo ejus: gaudebunt campi, et omnia, quae in eis sunt.

10. *Imperocchè egli ha emendata le terra, la quale non sarà smossa: egli giudicherà i popoli con equità.*

11. *Rallegrinsi i cieli, ed esulti la terra: il mare sia in movimento con tutte le cose ond' egli è ripieno: tripudieranno le campagne, e tutto quello, che in esse si trova.*

---

con profetico spirito in altri luoghi ancora per illustrare certi passi hanno aggiunto qualche parola, si può ben credere sulla testimonianza di tali autori, che avesser poste quelle parole. A me certamente fa grande specie il vedere, come nell'antica versione italica, tratta dal greco dei LXX, venuta in luce ne' primi giorni della Chiesa queste parole si leggono. Quindi son elleno conservate dalla Chiesa, e si recitano sì nell'inno della passione, e sì ancora nella commemorazione della Croce nel tempo Pasquale.

Vers. 10. *Ha emendata la terra, la quale non sarà smossa.* Ha corretto, ristorato, emendato il mondo depravato dall'idolatria, e da' vizi, lo ha emendato mediante il Vangelo di Cristo: onde il mondo, vale a dire la Chiesa estesa per tutte le parti del mondo, non sarà smossa, persevererà stabilmente nel culto del vero Dio, e nella professione del Vangelo. Promessa insigne della perpetuità della Chiesa, la quale, a dispetto di tutte le persecuzioni esterne, a dispetto di tutte le potestà delle tenebre, si manterrà salda, e immobile fino alla consumazione de' secoli.

Egli giudicherà i popoli con equità. I popoli soggetti a lui saran governati con leggi piene di equità, e di santità, con leggi sante, e degne di un tal Re, che è il Capo, e il modello de' Santi.

Vers. 11. 12. *Rallegrinsi i cieli, ed esulti la terra: ec.* Invita tutte le creature, il cielo, la terra, il mare, le campagne, le piante a rallegrarsi per la venuta di Cristo nel suo Regno, perchè egli viene a governare il mondo con gran giustizia, e con infinito vantaggio di tutto il genere umano. Alcuni osservano, che forse sono quì introdotti specificatamente gli alberi delle selve, e boscaglie a far festa della venuta di Cristo, perchè i boschi particolarmente erano pell' avanti consacrati all' infame culto de' falsi dei.

12. Tunc exsultabunt omnia ligna silvarum a facie Domini, quia venit: quoniam venit judicare terram.

12. *Allora esulteranno tutti gli alberi delle selve dinanzi al Signore, perchè è venuto, perchè venuto egli è a governare la terra.*

13. Judicabit orbem terrae in aequitate, et populos in veritate sua.

13. *Governerà la terra con equità: governerà i popoli secondo la sua verità.*

Vers. 13. *Secondo la sua verità*. Secondo la vera, e santa sua legge; ovvero secondo le sue fedeli promesse.

SALMO XCVI.

Del Regno di Cristo: della maestà, e possanza di questo Re.

Huic David, quando terra ejus restituta est.

Salmo di Davidde quando la terra di lui fu ristorata.

1. Dominus regnavit, exsultet terra: letentur insulae multae.

1. *Il Signore è nel suo regno: esulti la terra, le molte isole si rallegrino.*

ANNOTAZIONI

Quando la terra. Questo titolo vuolsi, che accenni la rinnovazione del mondo, la quale sarà intera e perfetta alla fine, allorchè tutte le cose saranno soggette a Cristo. Vedi 1. *Cor.* xv. 24. 25.

Vers. 1. *Il Signore è nel suo Regno*. Dove regnava già il demonio, regna Cristo. *Le molte isole*. Si notò altrove, che *isole* chiamavano gli Ebrei anche tutti quei paesi, a' quali non può andarsi, se non per via del mare: ma quì si può prendere questa voce nel suo ordinario significato. La terra, cioè il continente, e le isole, che sono in gran numero sparse pei mari, esultino, e faccian festa pella venuta del loro Re. I Padri per le isole intendono le Chiese diverse piantate in mezzo a' flutti del secolo.

2 Nubes, et caligo in circuitu ejus: justitia, et judicium correctio sedis ejus.

2. *Intorno a lui una nube caliginosa: reggono il trono di lui la giustizia, e il giudizio.*

3. Ignis ante ipsum praecedet, et inflammabit in circuitu inimicos ejus.

3. *Precederà innanzi a lui il fuoco, e abbrucerà all' intorno tutti i suoi nemici.*

4. Illuxerunt fulgura ejus orbi terrae: vidit, et commota est terra.

4. *Lampeggiarono le sue folgora per tutto il giro della terra: le vide, e fu scossa la terra.*

5 Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini; a facie Domini omnis terra.

5. *I monti come cera si liquefecero alla presenza del Signore: alla presenza del Signore si liquefece tutta la terra.*

6. Annuntiaverunt coeli justitiam ejus: et viderunt omnes populi gloriam ejus.

6. *Hanno annunziata i cieli la giustizia di lui, e han veduta tutti i popoli la sua gloria.*

Vers. 2. *Intorno a lui una nube caliginosa.* Siccome la potestà somma assoluta di Cristo si conoscerà particolarmente nella seconda venuta di questo Re, perocchè allora sarà onninamente distrutto il potere del diavolo, e tutte le cose saran soggette a' piedi di Cristo, per questo il Profeta dopo aver toccata la prima, passa a questa seconda venuta. Or egli alla fine del mondo verrà *nelle nubi del cielo con maestà, e potenza grande*. Vedi *Matth.* XXIV.

La giustizia, e il giudizio. Per la giustizia s'intende la misericordia, e la liberalità, colla quale egli tratterà i giusti: pel *giudizio* si dinota la severità, ond' egli punirà i cattivi.

Vers. 3. *Precederà innanzi a lui il fuoco, ec.* Intorno a questo fuoco, che procederà la seconda venuta di Cristo vedi II. *Petr.* III. 12., II. *Thessal.* I. 8.

Vers. 4. *Lampeggiarono le sue folgora ec.* È posto il preterito in vece del futuro, così anche ne' due seguenti versetti seguita a parlare de' segni terribili, che precederanno il giudizio.

Vers. 5. *I monti come cera si liquefecero ec.* Si liquefaranno si fonderanno pel fuoco, che abbrucerà la terra. Vedi la lettera seconda di s. Pietro *cap.* III 12.

Vers. 6. *Hanno annunziata i cieli la giustizia di lui.* I cieli

7. * Confundantur omnes qui adorant sculptilia: et qui gloriantur in simulacris suis.

7. *Sien confusi tutti coloro, che adorano scolpite immagini, e de' lor simulacri si gloriano.*

* *Exod.* 20. 4. *Lev.* 26. 1.

8. * Adorate eum omnes Angeli ejus: audivit, et laetata est Sion.

8. *Adoratelo voi tutti, o Angeli di lui: udì Sionne, e n' ebbe allegrezza.*

* *Deut.* 5. 8. *Hebr.* 1. 6.

Et exsultaverunt filiae Judae, propter judicia tua, Domine.

Ed esultarono le figliuole di Giuda per ragione dei tuoi giudizi, o Signore.

---

col piovere fuoco, folgori ec. contro de' peccatori danno a conoscere, come Dio è giusto, e punisce i cattivi. *E han veduta tutti i popoli ec.* Tutte le genti vedranno la maestà, e la possanza del loro Giudice.

Vers. 7. *Sien confusi tutti coloro, che adorano ec.* Guai a coloro, i quali in vece di adorare, e di onorare questo Re, avranno adorati i simulacri delle false loro divinità. E per la stessa ragione dobbiamo intendere, che gran miseria sarà allora per quelli, i quali si fanno *un dio del proprio lor ventre*, cioè de' loro vergognosi piaceri, o servono all' avarizia, *servitù, che è simile a quella degl' idoli*, come pur dice lo stesso s. Paolo, o i quali finalmente tutt' altra cosa hanno amato, fuori che Dio, e la sua santa legge.

Vers. 8. *Adoratelo voi tutti*, o *Angeli di lui.* Questo comandamento fu fatto agli Angeli dal Padre, allorchè questi *introdusse il suo primogenito nel mondo*, come dice l' Apostolo, *Heb.* 1. 6. E di quì ne inferiva l' Apostolo la dignità di Cristo superiore a quella degli Angeli, i quali adorano non solo la divinità di Cristo, ma anche la gloria della sua umanità. Torna adunque il Profeta a parlare della prima venuta di Cristo, e dell'ordine dato allora dal Padre agli Angeli di adorarlo, e obbedirlo; e se ciò far doveano gli Angeli, molto più doveano farlo gli uomini, onde ad essi ancora fu detto dal Padre; *Questi è il mio figliuolo diletto: ascoltatelo.*

Udì Sionne, e n' ebbe allegrezza: La Chiesa udì la dolce novella della venuta del suo Salvatore, udì quant' ei fosse grande, ed eccelso sopra tutte le creature, ed ebbe inestimabil letizia di avere un tal Re.

Ed esultarono le figliuole di Giuda per ragione ec. E tutte le anime fedeli, ovvero tutte le particolari Chiese derivate

9. Quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram: nimis exaltatus es super omnes deos.

10. * Qui diligitis Dominum, odite malum: custodit Dominus animas sanctorum suorum: de manu peccatoris liberabit eos:

* *Amos.* 5. 15. *Rom.* 12. 9.

11. Lux orta est justo, et rectis corde laetitia.

12. Laetamini justi in Domino, et confitemini memoriae sanctificationis ejus.

9. *Imperocchè tu il Signore altissimo sopra tutta la terra: tu se' oltre modo esaltato sopra tutti gli dei.*

10. *Voi che amate il Signore, odiate il male: il Signore è custode dell' anime dei suoi santi, ei le libererà dalle mani del peccatore.*

11. *E' nata pel giusto la luce, la letizia per que', che hanno il cuore retto.*

12. *Rallegratevi nel Signore, o giusti: e celebrate la memoria della sua santità.*

---

da Sionne, esultano, e celebrano la rettitudine dei tuoi giudizi; perocchè tu già in questa tua prima venuta hai giudicato in favore del genere umano, e dall' usurpato dominio hai cacciato il tiranno di questo mondo, ed hai liberati gli uomini dall' ingiusto potere di lui, e gli hai fatti tuoi servi. Vedi *Joan.* XII. 32.

Vers. 9. *Tu il Signore altissimo sopra tutta la terra: ec.* Tu, che se' infinitamente superiore a tutto quello, che ha di più grande tutta la terra, tu superiore a tutti gli uomini, tu sorpassi in dignità eziandio tutti gli Angeli. La voce *Deos* in questo luogo dee intendersi degli Angeli, i quali colla stessa voce sono nominati *vers.* 8.

Vers. 10. *Dalle mani del peccatore.* Dalle mani del demonio.

Vers. 11 *E' nata pel giusto la luce, ec.* La vera felicità, e la vera letizia del cuore è stata portata al mondo da Cristo, il quale ne farà parte a' giusti, cioè a quelli, i quali con cuore retto, e sincero amano Dio, e osservano la sua legge.

Vers. 12. *La memoria della sua santità.* La memoria di lui, che è santo. Celebrate le mirabili opere di lui, le quali sono tanti monumenti della sua santità; perocchè ed egli è santo, e santifica i suoi fedeli.

SALMO XCVII.

Invita il mondo tutto a dar lode a Cristo liberatore degli uomini, e Giudice di tutti.

Psalmus ipsi David.

1. Cantate Domino canticum novum: quia mirabilia fecit.

2. Salvabit sibi dextera ejus, et brachium sanctum ejus:

3. * Notum fecit Dominus salutare suum: in conspectu gentium revelavit justitiam suam.

* *Isa.* 52. 10. *Luc.* 3. 6.

4. Recordatus est misericordiae suae, et veritatis suae domui Israel.

Salmo dello stesso Davidde.

1. *Cantate al Signore un cantico nuovo, perchè mirabili cose egli ha fatto.*

2. *La destra di lui, e il suo braccio santo si operarono la salute.*

3. *Il Signore ha manifestata la sua salute: ha rivelata la sua giustizia agli occhi delle nazioni.*

4. *Si è ricordato della sua misericordia, e della sua verità a favor della casa di Israele.*

ANNOTAZIONI

Ver. 2. *La destra di lui, e il suo braccio ec.* Cristo per propria virtù si salvò dalla morte, e risuscitò; per virtù della sua destra, e del suo braccio santo salvò ancora gli uomini, vinta la morte, superato il demonio, e l'inferno.

Vers 3. *Il Signore ha manifestata la sua salute.* Quì pel *Signore* intendesi Dio Padre, che fece in molte maniere conoscere agli uomini la sua salute, o sia il Salvatore, che egli mandò agli uomini. *Ha rivelata la sua giustizia ec.* Anche alle genti, che nol conoscevano ha fatto conoscere la sua giustizia, quella giustizia, di cui egli riveste l'uomo allorchè giustifica l'empio; la qual giustizia è rivelata, e manifestata per lo Vangelo di Cristo. Vedi *Rom.* 1 17. III. 21.

Vers. 4. *Si è ricordato della sua misericordia, e della sua verità ec.* Si è ricordato delle promesse, che egli nella sua misericordia avea fatte a Israele, e si è ricordato di adempirle secondo la sua fedeltà. Egli avea promesso a Israele il Messia, ed

Viderunt omnes termini terrae salutare Dei nostri.

Gli ultimi confini della terra hanno tutti veduto la salute del nostro Dio.

5. Jubilate Deo omnis terra: cantate, et exsultate, et psallite.

5. *Canti con giubbilo laude a Dio tutta quanta la terra: cantate, ed esultate al suono de' musicali strumenti.*

6. Psallite Domino in cithara, in cithara, et voce psalmi: in tubis ductilibus, et voce tubae corneae.

6. *Cantate cantici al Signore sopra la cetra, sulla cetra, e sul saltero, al suono di trombe di metallo, e di buccine.*

7. Jubilate in conspectu regis Domini: moveatur mare, et plenitudo ejus; orbis terrarum, et qui habitant in eo.

7. *Cantate con voci di giubbilo alla presenza del Signore, che è Re: sia in movimento il mare, e tutto quello, che lo riempie, la terra tutta, e quelli, che l'abitano.*

8. Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.

8. *I fiumi batteranno le mani: i monti eziandio esulteranno dinanzi al Signore: perchè egli è venuto a governare la terra.*

9. Judicabit orbem terrarum in justitia, et populos in aequitate.

9. *Egli governerà la terra con giustizia, e i popoli con equità.*

---

ha mandato questo Messia. Fece allusione a questo luogo la Vergine nel suo cantico. *Luc.* 1. 54. 55.

La salute del nostro Dio. Tutta la terra è stata chiamata a parte della salute operata da Dio per Gesù Cristo.

Vers. 7. *Sia in movimento il mare, ec.* Vedi *psal.* XCVI. 11.

Vers. 8. *I fiumi batteranno le mani: ec.* Tutte le creature saranno in festa, e daran segni del loro giubilo per la venuta del Signore, il quale viene a prender possesso del suo regno, e a governare con perfetta giustizia, ed equità gli uomini.

SALMO XCVIII.

Regno di Cristo. Esorta gli uomini ad adorarlo, e invocarlo ad esempio di Mosè, di Aronne, e di Samuele.

Psalmus ipsi David.

1. Dominus regnavit, irascantur populi; qui sedet super Cherubim, moveatur terra.

2. Dominus in Sion magnus: et excelsus super omnes populos.

3. Confiteantur nomini tuo magno: quoniam terribile, et sanctum est: et honor regis judicium diligit.

Salmo dello stesso Davidde.

1. *Il Signore già regna; fremano i popoli: regna quegli, che siede su'Cherubini; sia in agitazione la terra.*

2. *Il Signore è grande in Sionne: egli è eccelso sopra tutti quanti i popoli.*

3. *Dieno gloria al nome tuo grande, perchè egli è terribile, e santo: e il re glorioso ama la giustizia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore già regna ... regna quegli, che siede ec.* Benchè fremano i popoli adoratori de' falsi numi, benchè sia in tumulto, e in iscompiglio la terra, contuttociò regna, e regnerà il Signore, regna il Signore, che siede sui Cherubini. Allude a' Cherubini, che erano sul Propiziatorio. Vedi *Psal.* XXIX 2.

Vers. 2. *E' grande in Sionne: egli è eccelso ec.* Il Signore è grande nella sua Chiesa, e la sua potestà regia si stende sopra tutti i popoli del mondo.

Vers. 3. *Dieno gloria al nome tuo grande.* Alcuni pensano, che si alluda quì al nome ineffabile di Dio, nome spiegante l'essenza incomprensibile di Dio. Ma sembrami assai più giusta la sposizione di quegli, che intendono dinotato il nome di Gesù dato dal Padre al Messia, *nome, che è sopra ogni nome*, come dice l'Apostolo, *Philip.* II. In vece adunque di opporsi, e di contraddire al regno di Cristo, si soggettino a lui tutti i popoli, e il nome grande di lui adorino, che è santo, ed allo stesso inferno è terribile. *E il Re glorioso ama la giustizia.* E

4. Tu parasti directiones: judicium, et justitiam in Jacob tu fecisti.

5. Exaltate Dominum Deum nostrum, et adorate scabellum pedum ejus: quoniam sanctum est.

6. Moyses, et Aaron in sacerdotibus ejus: et Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus.

4. *Tu preparasti precetti rettissimi: esercitasti il giudizio, e la giustizia nel popolo di Giacobbe.*

5. *Esaltate il Signore Dio nostro, e adorate lo sgabello de' piedi suoi, perchè è santo.*

6. *Mosè, e Aronne suoi sacerdoti; e Samuele un di quegli, che invocavano il nome di lui.*

---

sappiano, che il regno di Cristo è regno di giustizia: *Scettro di equità è lo scettro del regno di lui.* Psal. XLIV. 8.

Vers. 4 *Tu preparasti precetti rettissimi.* Dimostra come Cristo è Re amante della giustizia. La legge, che egli darà al nuovo popolo sarà la rettitudine stessa, e la stessa santità. Egli eserciterà il giudizio contro i cattivi, eserciterà la giustizia in favore de' buoni, difendendogli, e salvandogli. Così egli governerà il nuovo spirituale Israele.

Vers. 5. *Adorate lo sgabello de' piedi suoi, perchè ec.* Gli Ebrei per dire una cosa abietta, e niente prezzata, dicono ella è sgabello de' piedi. Adorate nel nuovo Re non solo la sua divinità, secondo la quale egli è splendor della gloria, e figura della sostanza del Padre, ma anche la forma di servo, che egli ha assunta, adorate la sua umanità, sotto la quale la stessa divinità è nascosta: adorate questo sgabello in apparenza poco pregevole; perocchè egli è cosa santa. Quelle parole: *perchè è santo*: secondo gl'Interpreti Ebrei si riferiscono alla voce *sgabello*; e certamente così meglio conviene.

Vers. 6. *Mosè, e Aronne suoi sacerdoti; e Samuele ec.* Mosè esercitò le funzioni di sacerdote prima della elezione, e consacrazione di Aronne, le esercitò ancora nel tempo della consacrazione di Aronne per sette giorni, onde da s. Gregorio Nazianzeno è chiamato Sacerdote de' Sacerdoti. *Orat. ad Greg. Niss.* Vedi anche *Hieron. contra Jovin., August, ec* Samuele era Levita, e giudice d'Israele. Questi, dice il Profeta, non solo conobbero il Cristo, ma lo invocarono, e da lui furono esauditi. Ed egli a Mosè, e ad Aronne parlava dalla colonna di nube: imperocchè a Mosè, e ad Aronne soli si riferiscono quelle parole: *Il Signore parlava loro dalla colonna di nube*: perocchè a Samuele parlò in visione, vedi 1. *Reg.* III 42. Per

7. Invocabant Dominum, et ipse exaudiebat eos: in columna nubis loquebatur ad eos.

Custodiebant testimonia ejus, et praeceptum quod dedit illis.

8. Domine, Deus noster tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuisti eis, et ulciscens in omnes adinventiones eorum.

9. Exaltate Dominum Deum nostrum, et adorate in monte sancto ejus; quoniam sanctus Dominus Deus noster.

7. *Invocavano il Signore, e questi gli esaudiva: dalla colonna di nube ad essi parlava.*

Osservavano i suoi comandamenti, e le cerimonie da lui ad essi ordinate.

8. *Signore Dio nostro, tu gli esaudivi: tu, o Dio, fosti ad essi propizio, benchè tu facesti vendetta di tutte le loro mancanze.*

9. *Esaltate il Signore Dio nostro, e adoratelo nel suo monte santo: perchè santo egli è il Signore Dio nostro.*

---

ischiarimento di questo luogo debbo rammentare come in tutto quello, che Dio operò per ministero di Mosè, e di Aronne nel trarre il popolo dall'Egitto, e condurlo verso la terra di Promissione sono adombrati continuamente i misteri del Verbo di Dio fatto uomo, i quali misteri non furono occulti a que' due grandi uomini, nè a molti degli Ebrei, nè a Samuele profeta sì grande, e sì caro a Dio. Questi santi, per usar la parola di Paolo, *morirono senza aver conseguito le promesse, ma da lungi mirandole, e salutandole*, Heb. xi, 13. Appartennero adunque gli stessi Santi a Cristo, e alla sua Chiesa, perchè in lui credettero, e in lui sperarono, onde lo invocarono, e furono esauditi.

Vers. 8. *Tu . . . fosti ad essi propizio, ec.* Tu amasti questi santi uomini, ma non lasciasti impunite le loro colpe, anzi, com'è tuo costume, li purgasti in questo mondo coi tuoi gastighi, affinchè non avesser bisogno di essere purgati nell'altra vita.

Vers. 9. *Adoratelo nel suo monte santo.* Adoratelo nel monte Sion, vale a dire nella sua Chiesa, che è il luogo di sua abitazione fino alla fine de' secoli.

SALMO XCIX.

Esorta tutta la terra a lodare, e celebrare il Signore. Profezia della vocazione delle genti.

Psalmus in confessione.	*Salmo di laude.*
1. Jubilate Deo omnis terra: servite Domino in laetitia.	1. *Canti con giubbilo le lodi di Dio tutta quanta la terra: servite il Signore con allegrezza.*
2. Introite in conspectu ejus, in exsultatione.	2. *Presentatevi al cospetto di lui, con esultazione.*
3. Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: ipse fecit nos, et non ipsi nos:	3. *Sappiate, che il Signore egli è Dio: egli ci ha fatti, e noi stessi non ci siam fatti da noi.*
4. Populus ejus, et oves pascuae ejus: introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis: confitemini illi.	4 *Voi suo popolo, e pecorelle de' suoi paschi entrate nelle sue porte con canti di laude, nella sua casa con inni, e rendete a lui grazie.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Tutta quanta la terra*. Vale a dire, tutti gli abitatori della terra, i quali già lo conoscono, lodino con grande affetto il Signore, e a lui rendano il religioso culto, che se gli debbe. Ciò significano quelle parole: *Servite il Signore*.

Vers. 5. *Sappiate, che il Signore egli è Dio: ec.* Io v'invito a celebrare quel Signore, che è l'unico vero Dio, da cui ebbe l'essere il mondo, e da cui noi stessi fummo fatti; perocchè noi da noi stessi non ci facemmo. Prima della venuta di Cristo quasi tutta la terra non conosceva più l'autore del suo essere.

Vers. 4. *Entrate nelle sue porte con canti di laude*. Un antico Rabbino scrisse, che il culto di laude apparteneva ai tempi del Messia, perchè allora Dio non sarebbe onorato con sacrifizi sanguinosi, ma col sacrifizio incruento di laude, e di rendi-

5. Laudate nomen ejus: quoniam suavis est Dominus, in aeternum misericordia ejus, et usque in generationem, et generationem veritas ejus.

5. *Lodate il suo nome, perchè dolce è il Signore: eterna ell' è la sua misericordia, e la sua verità si mantiene per tutte le generazioni.*

---

mento di grazie, e questo è quel sacrifizio, che noi chiamiamo Eucaristia, cioè rendimento di grazie.

Vers. 5. *Dolce è il Signore, eterna ell'è ec.* Lodate il nome del Salvatore vostro, perchè egli è buono, ed è eterna la sua misericordia, e la sua fedeltà nell' adempir le promesse: *la grazia, e la verità venne a noi per Cristo*, Jo. 1. 17.

SALMO C.

Ritratto di un principe pio, e giusto.

Psalmus ipsi David.

1. Misericordiam, et judicium cantabo tibi, Domine:

2. Psallam, et intelligam in via immaculata, quando venies ad me?

Salmo dello stesso Davidde.

1. *Della misericordia, e della giustizia a te canterò laude, o Signore:*

2. *Le canterò; e studierò la via dell'innocenza: quando fia, che tu venga a me?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Della misericordia, e della giustizia ec.* Signore, io canterò le laudi non della tua sola misericordia, perchè il pensiero di questa sola potrebbe ridurre l' uomo ad una falsa tranquillità, nè canterò solamente la giustizia, colla quale tu punisci li peccatori, perchè questo potrebbe diminuir la speranza, o produrre la disperazione; ma celebrerò in te unitamente la misericordia, e la giustizia.

Vers. 2. *Le canterò.* La giustizia, e la misericordia. *Studierò la via dell' innocenza, quando fia, ec.* Attenderò a conoscere, e battere la via dell'innocenza, e della santità de' costumi. Ma quando verrai tu, o Signore, a illuminare il mio spirito, e a confortare il mio cuore colla tua grazia, affinchè io possa vivere, come bramo di vivere, per piacere a te? Sentimento

Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meae.

3. Non proponebam ante oculos meos rem injustam: facientes praevaricationes odivi.

4. Non adhaesit mihi cor pravum: declinantem a me malignum non cognoscebam.

Io camminava nell' innocenza del cuore mio: in mezzo della mia casa.

3. *Io non mi proponeva mai cosa ingiusta: odiai quei, che prevaricavano.*

4. *Non ebbi dimestichezza con uomo di cuor depravato: non conobbi il maligno, che si allontanava dalla mia strada.*

---

affettuoso di un uomo, che sa, e comprende di non poter fare alcuna cosa in ordine alla salute, senza la grazia di Dio.

Io camminava ec. Tutto quello, che in questo salmo è posto in tempo imperfetto, ovver perfetto dee intendersi in futuro secondo la comune opinione degl'Interpreti Ebrei, e Cristiani; perocchè sono come tanti buoni proponimenti, i quali veramente Davidde adempì; perocchè, tolto il suo gran peccato, la Scrittura, e lo Spirito santo lo propongono come uomo secondo il cuore di Dio; ma Davidde non voleva arrogarsi di aver fatte tutte queste cose perfettamente. Quì adunque dice: Io camminava in mezzo alla mia famiglia nell'innocenza del cuore, dando a tutti l'esempio, e tenendo in buon ordine la mia casa. E come nota un dotto Interprete egli vuol dire: Io non istava ritirato in un angolo, od ozioso nella mia camera, ma con sollecitudine visitava, e osservava tutta la mia numerosa famiglia, affinchè non mi avvenisse di avere ben ordinato il regno, e in disordine la mia propria casa.

Vers. 3 *Odiai quei, che prevaricavano. Odiai*, vuol dire repressi, non sopportai i prevaricatori della legge divina. Era ciò sommamente stimabile in un principe di naturale mite, e benigno, com'era Davidde.

Vers. 4. *Non ebbi dimestichezza con uomo di cuor depravato.* Allontanai dalla mia casa, e non volli, che a me si accostasse l'uomo di cuore corrotto da' vizi, e non volli aver conoscenza co' maligni, che si allontanano dalla strada retta della virtù, e della pietà. Tutto questo vuol dire, che egli conosceva l'obbligazione di principe, che è non solo di fare il bene, ma di procurare ancora, che gli altri lo facciano, egli dee reprimere il male, anche col mettere quanto egli può, in discredito il vizio.

5. Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequebar.

Superbo oculo, et insatiabili corde, cum hoc non edebam.

6. Oculi mei ad fideles terrae, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat.

7. Non habitabit in medio domus meae, qui facit superbiam: qui loquitur iniqua, non direxit in conspectu oculorum meorum.

8. In matutino interficiebam omnes peccatores ter-

5. *Il detrattore segreto del suo prossimo: questo io lo perseguitava.*

Con uomo di occhio superbo, e di cuor insaziabile, con questo io non mi poneva a mensa.

6. *Gli occhi miei son rivolti agli uomini fedeli del paese per farli sedere presso di me: miei ministri eran quelli, che camminavano nell'innocenza.*

7. *Non abiterà nella mia casa colui, che ha il tratto superbo, colui, che parlava iniquamente non trovò grazia dinnanzi a me.*

8. *Al mattino io toglieva dalla terra i peccatori: affi-*

Vers. 5. *Questo io lo perseguitava.* Davidde si protesta di voler purgata la corte primo da' calunniatori, o sia delatori segreti; secondo da' superbi, e dagli ambiziosi.

Vers. 6. *Gli occhi miei son rivolti ec.* Gli occhi miei sono intesi a cercare, e distinguere gli uomini fedeli, vale a dire quelli, che mantengono la fede, e la mantengono in conseguenza principalmente a Dio, e anche al loro sovrano. Questi io cercava pel mio Regno con sollecitudine, e diligenza, per fargli abitare con me.

Vers. 8. *Al mattino io toglieva dalla terra ec.* Con celerità, e vigilanza io procurai di sterminare gl'iniqui dalla città santa primachè divenendo ogni dì peggiori aggiungessero disordini a disordini, e scelleraggine a scelleraggine. S. Isidoro Pelusiota osserva, che non solo s'insinua quì l'attenzione del principe nel recidere le membra corrotte, e insanabili della Repubblica, ma anche la moderazione, e saviezza nel punire, talmente che frenando lo zelo, e la giusta ira contro dei rei, a sentenziare contro di essi proceda il Principe con animo sedato, e dopo il notturno riposo, che acquieta gli spiriti, e l'animo tranquillizza. Ma qual forza hanno in un cuore fe-

rae, ut disperderem de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.

ne di sterminare dalla città di Dio tutti quelli, che operano l' iniquità.

---

dole quelle parole: *per isterminare dalla città del Signore*, vale a dire dalla Chiesa, e dal popolo fedele i peccatori incorrigibili, i quali la Chiesa stessa disonorano, e affliggono. Per purgarla da tali uomini il principe (come dice Paolo) porta la spada, come ministro di Dio, e come protettore della medesima Chiesa. Vedi *Rom.* XIII. 4. 5.

SALMO CI.

Il profeta prega Cristo, affinchè dopo le molte calamità, e rovine, rechi salute al genere umano oppresso sotto la misera schiavitù del demonio, e del peccato.

Oratio pauperis, cum anxius fuerit, et in conspectu Domini effuderit precem suam.

Orazione del povero, che è in tribolazione, e spande la sua orazione dinanzi al Signore.

1. Domine exaudi orationem meam, et clamor meus ad te veniat.

2. Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

1. *Signore, esaudisci la mia orazione, e a te giungano le mie grida.*

2. *Non rivolger da me la tua faccia: in ogni giorno di mia tribolazione dà udienza alle mie parole.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Signore, esaudisci la mia orazione, ec.* Egli è il Profeta, che parla a nome del popolo di Dio. Il nome di *Signore*, e di *Dio* in questo salmo indica la persona di Cristo, come c'insegna l' Apostolo *Heb.* 1. 10. 11. 12.

3. In quacumque die invocavero te, velociter exaudi me.

3 *In qualunque giorno io t'invochi, tu esaudiscimi prontamente;*

4. Quia defecerunt sicut fumus dies mei: et ossa mea sicut cremium aruerunt.

4. *Imperocchè i giorni miei quasi fumo sono svaniti: e le ossa mie si sono inaridite come legno combustibile.*

5. Percussus sum ut fœnum, et aruit cor meum: quia óblitus sum comedere panem meum.

5. *Sono appassito com' erba, e il mio cuore si è inaridito, perchè mi sono scordato di mangiare il mio pane.*

6. A voce gemitus mei adæsit os meum carni meae.

6. *Pel gridare, e pel sospirare mi è rimasta attaccata alle ossa la mia carne.*

7. Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut nycticorax in domicilio.

7. *Son divenuto simile al pellicano del deserto: son divenuto simile al corvo notturno nel suo tristo albergo.*

Vers. 4. *I giorni miei quasi fumo sono svaniti.* Di quì sino a tutto il versetto 12. sotto la figura di un uomo pieno di mestizia, e di dolori, descrive poeticamente le spirituali calamità del popolo del Signore. *E le ossa mie si sono inaridite ec.* Per le ossa alcuni intendono le membra. L'aridità delle ossa, ovver delle membra può significare l'aridità dell'anima priva dell'unzione, e della consolazione dello Spirito santo, e abbandonata alla propria miseria.

Vers 6. *Sono appassito com'erba ec.* Come l'erba appassisce e si secca sotto gl'infuocati raggi del sole, così il mio cuore ha perduto il vitale umore, ond'ei riceveva e moto, e vita, perchè io mi scordai di nudrirmi di quel pane, onde la vita spirituale conservasi, vale a dire la parola di Dio.

Vers. 6 *Pel gridare, e pel sospirare ec.* Pe'lunghi gemiti, e sospiri si è emaciato il mio corpo, ed è rimasto senza sugo, e sostanza, talmente che attaccata porto alle ossa la pelle.

Vers. 7. *Son divenuto simile al pelicano del deserto.* Sono notate due sorti di pelicani da s. Girolamo: una specie vive lungo le acque, e vive di pesci, l'altra specie vive nelle solitudini, e di serpenti, ed altri insetti velenosi si pasce. Quanto a quello, che alcuni scrissero, che il pelicano facendo uscire il sangue dal proprio corpo ravviva con esso i suoi parti, la

8. Vigilavi, et factus sum sicut passer solitarius in tecto.

9. Tota die exprobrabant mihi inimici mei: et qui laudabant me, adversum me jurabant.

10. Quia cinerem tamquam panem manducabam, et potum meum cum fletu miscebam,

11. A facie irae, et indignationis tuae: quia elevans allisisti me.

8. *Passai senza sonno le notti, e fui simile all' uccello, che solo si sta sopra i tetti.*

9. *Tutto dì mi facevan rimproveri i miei nemici, e quei, che già mi lodavano, congiuravano contro di me.*

10. *Perchè in luogo di pane da mangiare io ebbi la cenere, e la bevanda mescolai colle lacrime,*

11. *Al veder l' ira tua, e la tua indignazione: perocchè tu innalzatomi mi gettasti per terra.*

---

cosa è creduta giustamente una mera favola: anzi i Rabbini veramente non sanno neppur che specie di uccelli sieno quelli, de' quali in questo luogo si parla. Solo veggiamo, che sono uccelli amanti della solitudine, e malinconici, e questo basta perchè sieno atti a rappresentare il carattere di un uomo oppresso dall' afflizione, che fugge la società, e non può vivere se non da se solo. *Al corvo notturno nel suo tristo albergo.* Ho tradotto secondo la significazione della voce greca *Nycticorax:* Alcuni dicono, che è la nottola, altri il cuculo ec. Si sa, che questi uccelli notturni abitano tralle rovine delle case.

Vers. 8. *Simile all' uccello, che solo si sta sopra i tetti.* Vogliono, che quest' uccello sia la civetta. Vedi il Boccart, *part. 2. lib* 1. 22 I tetti sono i solai piani, ne' quali finiscon le case in que' paesi, come altrove si è detto.

Vers. 9. 10. *Tutto dì mi facevan rimproveri ec.* A tutti gli altri mali si aggiunge, che non trovo consolazione, nè chi abbia compassione del mio stato, ma m' insultano i miei nemici, e quelli, che una volta mi amavano, e mi favorivano, cospirano tutti contro di me, e mi affliggono, e mi dileggiano, veggendo com' io nell' estrema mia afflizione sedendo nella cenere il mio pane mangio mescolato con essa, e la mia bevanda mescolo colle mie lacrime.

Vers. 11. *Al veder l' ira tua, ec.* In tanta tristezza io son ridotto, e vivo in tanta miseria, ed abbattimento, perchè mi sta sempre dinanzi agli occhi il tuo sdegno, e veggo come tu dopo avermi elevato a nobile stato, e felice, per giusto, e severo gastigo mi hai gettato per terra.

12. Dies mei sicut umbra declinaverunt: et ego sicut foenum arui.

13. Tu autem, Domine, in aeternum permanes: et memoriale tuum in generationem, et generationem.

14. Tu exsurgens misereberis Sion: quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus.

15. Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus: et terræ ejus miserebuntur.

16. Et timebunt gentes nomen tuum, Domine, et om-

12. *I miei giorni son passati com' ombra, e io com' erba seccai.*

13. *Ma tu, o Signore, duri in eterno, e di generazione in generazione va la ricordanza di te.*

14. *Tu svegliato avrai pietà di Sionne, perchè il tempo è venuto.*

15. *Imperocchè le ruine di lei sono care a' tuoi servi, e la polvere di lei ameranno.*

16. *E le genti temeranno il nome tuo, o Signore, e la*

Vers. 12. *Com' ombra.* Com' ombra, che va sempre diminuendo.

Vers. 13. *Ma tu, o Signore, ec.* Tu però, o Signore, sei eterno, e la memoria di te è ancor sempiterna: perocchè tu sarai sempre e ricordato, e lodato, e benedetto per tutti i secoli nella terra, e nel cielo.

Vers. 14. *Tu svegliato ec.* Tu ti desterai, o Signore, e avrai compassione del misero stato della tua Chiesa, perchè egli è omai tempo, che tu la soccorra. Queste parole dimostrano come tutto quello, che è detto di sopra rappresenta lo stato non di un uomo particolare, ma del popolo di Dio; e con esse il Profeta comincia a predire la ristorazione della mistica Gerusalemme per Gesù Cristo.

Vers. 15. *Le ruine di lei sono care a' tuoi servi, ec.* Questa mistica città, o Signore, presenta da tutti i lati distruzioni, e rovine; ma queste ruine ancora sono care, sono pregiate per gli uomini pii, e pe' tuoi servi fedeli, e la polvere, la polvere stessa di Sion da essi è rispettata, e amata. Della divozione verso la terra santa, divozione continuata presso i Cristiani abbiamo parlato, IV. *Reg.* v. 17. I veri fedeli amano teneramente, e venerano la madre loro, la Chiesa di Cristo; e non cessano di amarla, quando la veggono afflitta, e perseguitata, anzi le stesse perdite, e ruine di lei accendono il loro zelo, e li sollecitano a fare quanto possono per consolarla.

Vers. 16. 17 *E le genti temeranno il tuo nome ec.* Queste parole dimostrano, che la ristorazione di Gerusalemme, di cui si

nes reges terrae gloriam tuam.

17. Quia aedificavit Dominus Sion: et videbitur in gloria sua.

18. Respexit in orationem humilium: et non sprevit precem eorum.

19. Scribantur haec in generatione altera: et populus, qui creabitur, laudabit Dominum:

20. Quia prospexit de excelso sancto suo: Dominus de coelo in terram aspexit:

21. Ut audiret gemitus compeditorum: ut solveret filios interemptorum.

tua gloria tutti i re della terra.

17. *Imperocchè il Signore edificherà Sionne, ed ivi sarà veduto nella sua gloria.*

18. *Egli ha avuto riguardo all'orazione degli umili, e non ha disprezzata la loro preghiera.*

19. *Scrivansi queste cose per la generazione futura: e il popolo, che sarà creato, darà lode al Signore.*

20. *Perchè egli ha mirato dal suo santo cielo: il Signore dal cielo ha mirato sopra la terra.*

21. *Per udire i gemiti di que', che sono ne' ceppi, per dar libertà a' figliuoli degli uccisi.*

---

parla vers 14. non è quella, che fu opera di Nehemia dopo la cattività, ma è la ristorazione fatta da Cristo, dopo la quale le genti conosceranno, e adoreranno il Signore insieme con tutti i re della terra. Perocchè dal Signore medesimo, cioè da Cristo sarà fatta questa ristorazione di Gerusalemme, ed ivi egli stesso sarà veduto nella sua gloria, nello splendore, e magnificenza de' suoi miracoli, onde sta scritto: *vedemmo la gloria di lui, gloria come di Unigenito del Padre pieno di grazia, e di verità*, Joan. 1. 14. Vedi anche 1. *Joan* 1 1 E sembra; che a questo luogo alluda Baruch dicendo: *Fu veduto (il Cristo) sopra la terra, e conversò cogli uomini.*

Vers. 19. *Per la generazione futura: e il popolo, ec. La generazione futura, e il popolo, che sarà creato*, significano la stessa cosa, voglio dire il popolo Cristiano creato *da Dio, e generato per la parola di vita*, 1. Petr. 1. 25. *Perocchè egli per sua volontà ci generò, per la parola di verità, affinchè siamo quai primizie di sue creature*, Jacob. 1. 18 Vedi le note a questo luogo, e ancora II. *Cor.* v. 17. *Gal.* VI. 15.

Vers. 20. 21. 22 25 *Il Signore dal cielo ha mirato per udire ec.* Il nuovo popolo renderà grazie al Signore, perchè

22. Ut annuntient in Sion nomen Domini: et laudem ejus in Jerusalem.

23. In conveniendo populos in unum, et reges, ut serviant Domino.

24. Respondit ei in via virtutis suae: Paucitatem dierum meorum nuntia mihi.

25. Ne revoces me in dimidio dierum meorum: in generationem, et generationem anni tui.

22. *Affinchè predichino il nome del Signore in Sionne, e le lodi di lui in Gerusalemme.*

23. *Quando i popoli si riuniranno insieme, e i re per servire al Signore.*

24. *Disse a lui l'uomo nel corso di sua vegeta età, fammi inteso del piccol numero de' miei giorni.*

25. *Non mi richiamare alla metà de' miei giorni. Gli anni tuoi sono eterni.*

---

dal cielo ha uditi i gemiti di quei, che viveano in durissima, e vergognosissima schiavitù, ed è venuto a dar libertà a' figliuoli di Adamo, e di Eva, a' quali l'antico serpente avea data la morte, onde anche i loro figliuoli nascono tutti rei di morte, e di dannazione. Dove la Volgata ha *figliuoli degli uccisi*, l'Ebreo dice: *figliuoli di morte*. Questi figliuoli infelici di un padre reo, e peccatore avranno da Cristo la libertà, ed entrati pel lavacro di rigenerazione, e rinnovazione nella Chiesa, celebreranno il nome del lor Salvatore, e canteran le sue lodi. E questo avverrà quando i popoli, e i re si riuniranno in una medesima Chiesa a servire il Signore, a rendergli il loro culto, a credere in lui, a sperare in lui, e amarlo.

Vers. 24. 25 *Disse a lui l'uomo nel corso* ec. Dopo la predizione della ristorazione di Gerusalemme, cioè della Chiesa, sembra, che il Profeta introduca quì il popolo fedele, od alcun giusto del medesimo popolo, il quale nelle violente persecuzioni, onde fu ne' primi tempi agitata la Chiesa stessa, a Dio si rivolge, e a nome di lei lo prega, perchè mitighi le persecuzioni, e conceda una lunga durazione alla Chiesa, affinchè si propaghi, e si perpetui il culto del Signore, com'egli dura in perpetuo, ed è eterno. Questo parmi il senso più giusto di questo luogo secondo la nostra Volgata. Disse il popol di Dio nel corso di sua vegeta età, nel tempo, in cui andava crescendo, e dilatandosi, disse a Dio. Dimmi qual sia il piccol numero degli anni, che noi dureremo; perocchè sembra, che di corta durata noi siam per essere, attesa la potenza, e il furore dei nemici, onde siam circondati. Ma tu, o Signore, non abbre-

26 Initio tu, Domine, terram fundasti: et opera manuum tuarum sunt coeli.

26. *Tu da principio, o Signore, fondasti la terra, e opera delle mani tue sono i cieli:*

27. Ipsi peribunt, tu autem permanes: et omnes sicut vestimentum veterascent.

27. *Eglino periranno: ma tu se' immutabile: ed essi invecchieranno tutti come un vestito.*

28. Et sicut operiorium mutabis eos, et mutabuntur: tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.

28. *E come un mantello li cangerai, e saranno cangiati: ma tu se' quell' istesso, e gli anni tuoi non verranno meno.*

---

viare, non ridurre alla metà il numero de' giorni nostri, conduci, e sostieni la tua Chiesa sino alla consumazione de' secoli.

Vers. 26. 27. 28. *Tu da principio, o Signore, fondasti la terra, ec.* Si ha quì come una bella lauda al Salvatore, e liberatore degli uomini, nella quale si esalta la sua divinità, la sua maestà, e la sua onnipotenza. Questa lauda comincia dalle parole ultime del versetto precedente *Gli anni suoi sono eterni: Tu da principio fondasti la terra ec.* Cristo adunque è ab eterno, ed egli era prima del mondo, e prima de' cieli, i quali da lui furon creati; egli è adunque consustanziale al Padre; a cui l'opera della creazione ordinariamente si attribuisce nelle Scritture I cieli periranno, vale a dire saranno cangiati, e rinnovellati alla fine del mondo, ma il Signore è immutabile; eglino invecchieranno, e saranno cangiati come un vestimento, che si muta, perchè si consuma; ma il Signore è sempre l'istesso, e non può nè crescere, nè impiccolire, e gli anni di lui non avranno mai fine. Notisi come quello, che il Profeta nel principio del vers. 27. avea detto de' cieli: *questi periranno:* lo espone nelle seguenti parole, ed anche nel seguente versetto, lo espone, dico, della mutazione, e cangiamento, che farassi de' cieli alla fine del mondo, come ancor della terra; perocchè e questa, e quelli non saranno distrutti, ma cangiati, e rinnovellati da Dio. Vedi II. *Petr.* III. 10. 11. 12. 13. *Rom.* VIII. 20. 21. Del rimanente nell'applicazione di questi versetti a Cristo abbiam seguito l'Apostolo *Heb.* I. 10. 11. 12.

29. Filii servorum tuorum habitabunt: et semen eorum in seculum dirigetur.

29. *I figliuoli de' servi tuoi avran ferma sede, e la loro posterità sarà stabilita pei secoli.*

Vers. 29. *I figliuoli de' servi tuoi avran ferma sede.* I figliuoli, e i posteri de' servi del Signore sono gli Ebrei; e i Gentili convertiti dagli Apostoli alla fede, che sono figliuoli generati da essi a Cristo per mezzo del Vangelo, secondo la parola di Paolo. La Chiesa composta di questi figliuoli sussisterà sulla terra fino alla fine del mondo, combattendo contro il demonio, sussisterà eternamente nel cielo, che è il luogo del suo perfetto trionfo, e della sua interminabil felicità.

SALMO CII.

Esorta se stesso, gli Angeli, e tutte le creature a benedire il Signore per i suoi benefizi.

Ipsi David.

1. Benedic anima mea Domino, et omnia, quae intra me sunt, nomini sancto ejus.

2. Benedic anima mea Domino: et noli oblivisci omnes retributiones ejus.

Dello stesso Davidde.

1. *Benedici, o anima mia il Signore, e tutte le mie interiora, (benedicano) il nome santo di lui.*

2. *Benedici, o anima mia il Signore, e non volere scordarti di alcuno de' suoi benefizi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E tutte le mie interiora (benedicano) ec.* Il mio cuore, le mie viscere, le mie ossa, e i miei pensieri tutti, e tutti li miei affetti benedicano il Signore. Tutte queste cose son comprese, e s'intendono per quella parola: *le mie interiora.*

Vers. 2. *Di alcuno de' suoi benefizi.* Benefizi corporali, benefizi spirituali, antichi, recenti, di tutti ricordati, e rendi grazie.

3. Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: qui sanat omnes infirmitates tuas.

4. Qui redimit de interitu vitam tuam: qui coronat te in misericordia, et miserationibus.

5. Qui replet in bonis desiderium tuum: renovabitur ut aquilae juventus tua.

3. *Egli, che perdona tutte le tue iniquità, che tutte sana le tue infermità.*

4. *Che riscatta la tua vita da morte: e di misericordie ti circonda, e di grazie.*

5. *Che sazia co' beni suoi il tuo desiderio: si rinnoverà com'aquila la tua giovinezza.*

Vers. 3. *Egli, che perdona tutte le tue iniquità.* La remissione de' peccati è posta con ragione, come il benefizio massimo di Dio, e questa si ha per Gesù Cristo, il quale *morì pei nostri delitti, e risuscitò per nostra giustificazione.* Vedi *Rom.* IV. 25. *Che tutte sana le tue infermità*: si può intendere anche delle infermità del corpo, ma meglio si intenderà delle malattie dell'anima, delle inclinazioni prave, delle male abitudini, de' vizi, e delle debolezze dell'anima, e della natura, mali, che non posson sanarsi, se non da Dio, mediante la grazia di Gesù Cristo.

Vers. 4 *Che riscatta la tua vita da morte.* Ti libera *dalla morte.* Così il Caldeo; perocchè non vi è dubbio, che tutti gli uomini l'han meritata. E invece dell'eterna punizione ti ricolma, e ti circonda senza alcun tuo merito di benefizi, e di doni, che son senza numero.

Vers. 5. *Che sazia co' beni suoi il tuo desiderio* In vece di *desiderium tuum*: s. Girolamo, ed altri traducono *ornamentum tuum*, che è una frase Ebrea significante *l'anima*, la quale è l'ornamento, e la gloria dell'uomo, perchè secondo questa egli è fatto a immagine, e somiglianza di Dio. Per questi beni di Dio si possono intendere i beni esteriori necessari alla conservazione della vita, i quali tutti sono doni di Dio, ed anche i beni spirituali, i doni celesti, dei quali egli è stato sì liberale co' suoi fedeli. *Sarà rinnovellata com' aquila la sua gioventù.* Il rinnovellamento dell'aquila non è altro probabilmente, se non il cambiare di penne. lo che in essa come negli altri volatili si fa tutti gli anni. Ma il Profeta per esprimere un rinnovellamento grande di forsa, e di virtù, e di vigore lo paragona al rinnovellamento di una giovine aquila, la quale diviene più robusta, e più forte dopo aver mutate le penne. Que-

6. Faciens misericordias Dominus, et judicium omnibus injuriam patientibus:

7. Notas fecit vias suas Moysi, filiis Israel voluntates suas.

8. * Miserator, et misericors Dominus: longanimis, et multum misericors.

* *Num.* 14. 18.

9. Non in perpetuum irascetur: neque in aeternum comminabitur.

10. Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.

6. *Il Signore fa misericordia, e fa ragione a tutti quei, che soffrono ingiuria:*

7. *Fe' conoscere le sue vie a Mosè, le sue volontadi ai figliuoli d' Israele.*

8. *Il Signore misericordioso, e benigno: paziente, e misericordioso grandemente.*

9. *Non sarà irato per sempre, e non minaccerà eternamente.*

10. *Non ha fatto a noi secondo i nostri peccati, nè ci ha data retribuzione secondo le nostre iniquità.*

---

sto spirituale interior rinnovellamento si fa nell'uomo mediante la grazia del santo Battesimo, il quale è chiamato *lavanda di rigenerazione, e di rinnovellamento*, Tit. III. 5.

Vers. 6. *Il Signore fa misericordia. ec.* Celebra la carità di Dio particolarmente verso de' piccoli esposti a' torti dei prepotenti.

Vers. 7 8. *Fe' conoscere le sue vie a Mosè; ec.* Fe' conoscere i suoi precetti, secondo i quali debbon vivere gli uomini per piacere a lui, e meritare la sua protezione, li fe' conoscere a Mosè, e per mezzo di lui a' figliuoli d' Israele, i quali per tal modo conobbero le volontà del Signore, quel ch' ei comandava, e quello, ch' ei proibiva. Ma con vantaggio infinitamente grande lo spirito, e la perfezione della legge fece Dio conoscere agli uomini per Gesù Cristo; per la qual cosa paragonando la luce, onde Dio ci ha arricchiti coll' orror delle tenebre, nelle quali saremmo rimasi se Dio non ci avesse mandato un tal Precettore, dobbiamo confessarci impotenti a comprendere la grandezza di benefizio sì eccelso, e mai da noi meritato. *Ma il Signore è misericordioso, e benigno*: ed a questa misericordia siam debitori di tanto bene.

Vers. 9. *Non sarà irato per sempre, ec.* Benchè gli uomini meritassero il suo sdegno, non ha però lasciato di far loro misericordia, e di beneficarli.

11. Quoniam secundum altitudinem coeli a terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.

11. *Imperocchè quanto è alto il cielo dalla terra, tanto egli ha fatta grande la sua misericordia verso di quei, che lo temono.*

12. Quantum distat ortus ab occidente: longe fecit a nobis iniquitates nostras.

12. *Quanto è lontano l'Oriente dall'Occidente, tanto egli ha rimossi da noi i nostri peccati.*

13. Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se. quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.

13 *Come un padre ha compassione de' figliuoli, così il Signore ha avuto compassione di quei, che lo temono, perchè egli conosce di che siamo formati.*

14. Recordatus est quoniam pulvis sumus: homo, sicut foenum dies ejus: tamquam flos agri sic efflorebit.

14. *Si è ricordato, che noi siam polvere: i giorni dell'uomo sono come l'erba: egli sboccerà come il fiore del campo.*

15. Quoniam spiritus pertransibit in illo, et non subsistet: et non cognoscet amplius locum suum.

15. *Imperocchè lo spirito sarà in lui di passaggio, ed ei più non sarà: e non discernerà più il luogo dov'era.*

Vers. 13. *Conosce di che siamo formati*. Conosce la corrotta origine nostra, il vizio di nostra natura inclinata al male per effetto della colpa di Adamo; conosce, che noi portiamo un *corpo di morte*, e come *nelle membra di questo corpo*, si trova *un'altra legge ripugnante alla legge della mente*, la qual legge porta l'uomo al peccato. Vedi *Rom.* VII. 23.

Vers. 14. *Si è ricordato, che noi siam polvere: i giorni dell'uomo ec.* Si ricorda della sentenza intimata da lui all'uomo peccatore: *Tu se' polvere, e in polvere tornerai*. Quindi la vita dell'uomo è come l'erba, che presto nasce, e presto muore: ed è come un fiore del campo, che sboccia, e appassisce, e si sperde.

Vers. 15. *Lo spirito sarà in lui di passaggio*. L'anima dell'uomo non ha di presente ferma stanza, e abitazione nel corpo dell'uomo; quest'anima passerà ad altro luogo, se n'anderà lungi dall'uomo, e l'uomo più non sussisterà, e non occu-

16. Misericordia autem Domini ab aeterno: et usque in æternum super timentes eum.

16. *Ma la misericordia del Signore ab eterno, e fino in eterno sopra color, che lo temono.*

17. Et justitia illius in filios filiorum, his qui servant testamentum ejus:

17. *E la giustizia di lui sopra i figliuoli de' figliuoli di quelli, che mantengono la sua alleanza;*

18. Et memores sunt mandatorum ipsius, ad faciendum ea.

18. *E de' comandamenti di lui si ricordano per adempirli.*

19. Dominus in coelo paravit sedem suam: et regnum ipsius omnibus dominabitur.

19. *Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, e al regno di lui tutti saranno soggetti.*

---

però più il luogo, dov'egli già abitava. Abitazione stabile avrà l'anima nel corpo dell'uomo dopo la risurrezione.

Vers. 16 17. 18. *Ma la misericordia del Signore ec.* Ma l'uomo, che è un nulla considerato in se stesso, egli è qualche cosa di grande, e di eccelso riguardo a Dio, il quale con eterna misericordia ha benefieato color, che lo temono, e con eterna misericordia li benefica nella vita futura; ed egli *con giustizia;* vale a dire con fedeltà eseguirà le promesse fatte in pro de' loro figliuoli, e in pro de' figliuoli de' figli a' padri, che custodiscono il patto del Signore, e si ricordano de' suoi comandamenti, e gli osservano. E' dimostrata la somma carità di Dio, il quale non solo corona i genitori fedeli, ma per amore di essi fa misericordia a' figliuoli, ed a' posteri; onde si legge tante volte, che Dio per amore de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. o non punì la loro posterità peccatrice, o la favorì, e la protesse.

Vers. 19. *Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, ec.* Dimostra il Profeta la possanza, e grandezza di Dio per fare intendere com'egli può adempire a favore de' giusti le sue promesse. Egli ha stabilito il suo trono nel cielo, ma la sua potestà si estende a tutti gli uomini, che sono sopra la terra. Un antico Interprete spiega queste parole della potestà data dal Padre al Figliuolo, potestà, in virtù della quale tutte le cose, e tutti gli uomini furon soggettati al Figlio di Dio fatto uomo.

20. Benedicite Domino omnes Angeli ejus: potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.

21. Benedicite Domino omnes virtutes ejus: ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.

22. Benedicite Domino omnia opera ejus: in omni loco dominationis ejus, benedic anima mea Domino.

20. *Benedite il Signore voi tutti, o Angeli di lui, possenti in virtù, esecutori di sua parola, obbedienti alla voce de' suoi comandi.*

21. *Benedite il Signore voi schiere di lui tutte quante: ministri di lui, che fate la sua volontà.*

22. *Voi opere di Dio quante siete in qualunque luogo del suo impero benedite il Signore: benedici il Signore, o anima mia.*

Vers. 21. *Schiere di lui tutte quante*. Ovvero: *eserciti di lui*. Eserciti del Signore si dicono gli Angeli; perocchè sono in grandissimo numero, e distinti in molti ordini, come c'insegna l'Apostolo. Vedi *Heb.* XII. 22. *Rom.* VIII. 38. *ec.*

Vers. 22. *Voi opere di Dio quante siete*. Invita non solo gli Angeli, e gli uomini, ma tutte ancora le altre cose create, e le animate, e le inanimate a benedire il Signore; perocchè a tutte le creature, ed ogni particella del mondo creato si estendono i benefizi di Dio, e le cose tutte invitano l'uomo a conoscere, e celebrare in ogni luogo la bontà, e la misericordia di Dio. Esorta perciò finalmente se stesso il Profeta a render grazie pel bene fatto da Dio a quelle creature, le quali essendo prive di senso sono incapaci di render grazie. Ma il bene loro in vantaggio dell'uomo stesso ridonda, onde egli ne debbe a Dio perpetua riconoscenza.

SALMO CIII.

Loda Dio per la Creazione delle cose, e per la sua Providenza.

Ipsi David.

1. Benedic anima mea Domino: Domine Deus meus magnificatus es vehementer.

2. Confessionem, et decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento:

3. Extendens coelum sicut pellem: qui tegis aquis superiora ejus.

Dello stesso Davidde.

1. *Benedici il Signore, o anima mia: Signore Dio mio, tu ti se' glorificato potentemente.*

2. *Ti se' rivestito di gloria, e di splendidezza: cinto di luce come di veste.*

3. *Tu stendi il cielo come un padiglione, e di acque cuopri la parte sua superiore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dio mio, tu ti se' glorificato potentemente.* La maestà infinita, e la grandezza di Dio non può dall'uomo conoscersi qual ella è in se stessa: *ma le invisibili cose di lui, dopo creato il mondo per le cose fatte comprendendosi si veggono; anche l'eterna potenza, e il divino essere di lui*: Rom. 1. 20. Quindi dopo una profonda meditazione sopra le opere di Dio prorompe il Profeta in quest' espressioni di ammirazione, e di lode del Cratore.

Vers. 2 *Ti se' rivestito di gloria, e di splendidezza.* Ovvero: *di laude, e di splendidezza*: Tu se' tutto laudabile, e tutte splendore. Non si può pensare a te, se non per lodarti, e per ammirarti. *Cinto di luce, come di veste.* Parla di quella luce incorporea, e increata derivante dalla divina essenza, per la qual luce egli splende tra' cori de' beati spiriti, e gl' illumina, e li beatifica. Questa è quella luce inaccessibile, nella quale Dio abita, come dice l' Apostolo, 1. *Tim.* VI. 16.

Vers. 3. *Tu stendi il cielo come un padiglione.* Tu i cieli sì vasti, sì ricchi, e pieni di corpi smisurati, e d'inoredibil bellezza, tu questi cieli stendesti colla stessa facilità, e prontezza, colla quale da un uomo si stende un padiglione fatto di pelli. *E di acque cuopri ec.* Indica le acque superiori, delle quali è parlato, *Gen.* 1. 7., le quali egli pone sopra de' cieli.

4. Qui ponis nubem ascensum tuum: qui ambulas super pennas ventorum.

5. *Qui facis Angelos tuos, spiritus: et ministros tuos, ignem urentem.

* *Hebr.* 1. 7.

6. Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in seculum seculi.

7. Abyssus, sicut vestimentum, amictus ejus: super montes stabunt aquae.

4. *Tu, che monti sopra le nuvole, e cammini sulle ali de' venti.*

5. *Che i tuoi Angeli fai (come) venti, e i tuoi ministri fuoco fiammante.*

6. *Tu, che la terra fondasti sopra la propria stabilità: ella non varierà di sito giammai.*

7. *L' abisso quasi veste la cinge; s' innalzeranno le acque sopra de' monti.*

Vers. 4. *Monti sopra le nuvole, e cammini ec.* Le nubi servono a te di cocchio, e i venti, quasi alati corsieri tirano questo cocchio. La nube era il simbolo della maestà del Signore. Vedi *Exod.* XVI. 10. XIX 9. *ec.* II. *Paralip.* V. 13., e anche nel Nuovo Testamento, *Marc.* IX. 6. *Matth.* XVII. 5. XXIV. 30. Quì si rappresenta Dio come un Re grande, il quale vola in un attimo da una estremità del suo impero fino all' altra, visitando il tutto colla sua Providenza, onde è dimostrata la celerità, e facilità, con cui Dio agisce, e provede alla conservazione, e al buon ordine dell' universo.

Vers. 5. *I tuoi Angeli fai (come) venti, ec.* Tu agli Angeli tuoi, de' quali ti servi per l' esecuzione de' tuoi voleri, dai la speditezza, e la velocità de' venti, e a questi ministri tuoi dai l' attività, e la veemenza del fuoco. Vedesi dalle Scritture, come Dio si serve degli Angeli e per beneficare, e per punire gli uomini. Vedi *Heb.* 1. 7.

Vers. 6. *Tu, che fondasti la terra sopra la propria stabilità.* Giobbe dice, che la terra fu fondata da Dio *sul niente*, XXVI. 9. Ella è fondata sul suo equilibrio, è fondata sopra se stessa; ed ella non varierà giammai la posizione datale fin da principio dal Creatore.

Vers. 7. 8. 9. *L' abisso quasi veste la cinge: ec.* Il mare profondo la circonda, e la veste per ogni parte. Ma sembra assai meglio di riferire queste parole alla storia della creazione. Il Profeta adunque si rappresenta la terra, com' ella era al principio coperta dalle acque fino nelle parti sue più elevate, fin sopra i monti. Le acque al tuo minaccioso comando, al tuono

8. Ab increpatione tua fugient, a voce tonitrui tui formidabunt.

9. Ascendunt montes, et descendunt campi in locum, quem fundasti eis.

10. Terminum posuisti, quem non transgredientur: neque convertentur operire terram.

11. Qui emittis fontes in convallibus: inter medium montium pertransibunt aquæ.

8. *Alle tue minacce elleno fuggiranno? si atterriranno al tuono della tua voce.*

9. *Si alzano i monti, e si appianan le valli ne' luoghi, che tu loro assegnasti.*

10. *Fissasti un termine alle acque, cui elle non trapasseranno; e non torneranno a coprire la terra.*

11. *Tu nelle valli fai scaturir le fontane, filtreranno le acque pel seno dei monti.*

---

della tua voce atterrite si fuggirono, e nelle vaste conserve si ritirarono preparate da te, e la terra restò scoperta, e si videro quà i monti elevati, là le valli appianate: il tutto ordinato, e disposto secondo l'ordine della tua Providenza. Ciò combina perfettamente col sacconto di Mosè, *Gen.* 1. 2. 6. 7.

Vers. 10. *Fissasti il termine alle acque ec.* Un elemento sì fiero, e turbolento, e impetuoso com'è il mare si terrà sempre dentro i limiti fissati da te, benchè in moltissimi luogbi non abbia altro argine, o ritegno se non la sabbia, nella quale si rompono gli orgogliosi suoi flutti. Questo grandissimo miracolo della sapienza, e possanza del Creatore è toccato altre volte ne' libri santi, e in questi salmi specialmente.

Vers. 11. 12 *Tu nelle valli ec.* Dio avea ridotte tutte le acque inferiori negli ampli lor serbatoi: ma la terra è arida per se medesima. Dio dispone, che l'azione del sole, e la forza dei venti alzino dal mare una immensa quantità di tenui vapori, i quali addensati nell'aria, e divenuti più pesanti di essa si sciolgono in piogge, e in rugiade, e in guazze copiose. I vasti corpi de' monti ricevono i primi grandissima parte di questo umore, che penetra nelle lor viscere, di dove si fa poi la strada, e sgorga lentamente in fontane, che scendono ad irrigare le valli, e a preparare la lor bevanda non solo agli uomini, ma anche a tutti gli animali delle campagne. E in queste acque spera l'asino salvatico, il quale amando i luoghi solitari, ed ermi, e asciuttti, sovente patisce la sete: ma egli sa, che anche a lui ha

12 Potabunt omnes bestiae agri: exspectabunt onagri in siti sua.

12. *Con esse saranno abbeverate tutte le bestie de' campi, queste sospirano gli asini salvatici quando sono assetati.*

13. Super ea volucres coeli habitabunt: de medio petrarum dabunt voces.

13. *Presso di esse abitano gli uccelli dell' aria: di mezzo a' sassi fanno udire le loro voci.*

14. Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra:

14. *Tu da' superiori luoghi innaffi i monti: de' frutti, che son tuo lavoro, sarà saziata la terra.*

15. Producens foenum jumentis, et herbam servituti hominum:

15. *Tu produci il fieno per le bestie, e gli erbaggi in servigio degli uomini.*

16. Ut educas panem de terra, et vinum laetificet cor hominis:

16. *Per trarre dalla terra il pane, e il vino letificante il cuor dell' uomo.*

---

pensato la tua Providenza, e non ha mancato di preparargli dove ristorarsi, e cerca, e trova da bere.

Vers 13. *Presso di esse abitano gli uccelli ec.* Presso a queste fontane Dio ha preparato grata, e dolce stanza agli uccelli, i quali amano la verzura, e l'ombra delle piante, e l'acqua viva, e corrente. Ivi adunque essi albergano, e fanno i loro nidi, e cantano or tralle frondi degli alberi, or sopra i sassi de' rivi.

Vers. 14 *Tu da' superiori luoghi ec.* Dalle nuvole mandi l'umore, che innaffia i monti, donde poi nascono le fontane, come si è detto ne' versetti 11. 12. Questa prima parte del versetto lega co' precedenti; perocchè nella seconda parte si passa ad altre cose. *De' frutti, che son tuo lavoro sarà saziata la terra.* Gli uomini, e gli animali son nudriti da te coi frutti, che tu fai nascere. Alcuni non con uguale semplicità per *frutto* intendono le piogge, le rugiade, le guazze, onde è irrigata, e fecondata la terra, le quali piogge ec. vengono dalle nuvole, che son formate da Dio, son opera di Dio.

Vers. 15. *E gli erbaggi in servigio degli uomini.* Ovvero: *Tu produci il fieno pe' giumenti, e l'erba per questi servi dell' uomo.* Per gli animali domestici, che aiutano l'uomo, e a lui servono particolarmente nella cultura della terra, affin di trarne il suo sostentamento. Questa seconda esposizione unisce meglio il versetto seguente con questo.

Ut exhilaret faciem in oleo: et panis cor hominis confirmet.

E perch' ei possa esilarar sua faccia coll' olio, e col pane le sue forze corrobori.

17. Saturabuntur ligna campi, et cedri Libani, quas plantavit: illic passeres nidificabunt.

17. *Avranno a sazietà nudrimento gli alberi della campagna, e i cedri del Libano, i quali egli piantò: ivi faranno i nidi gli augelli.*

18. Herodii domus dux est eorum: montes excelsi cervis: petra refugium herinaciis.

18. *La casa della cicogna sovrasta ad essi: gli alti monti servon di asilo a' cervi, i massi agli spinosi.*

E perch' ei possa esilarar sua faccia coll' olio. Per l'olio s'intendon gli unguenti, de' quali il principal ingrediente era l'olio. L'uso di questi unguenti era stimato di necessità in quei paesi, e l'astenersene era una mortificazione osservata nel tempo di digiuno, o di penitenza. Vedi *Ruth.* III. 2. *Judith* X. 3. *E col pane le sue forze corrobori.* Nel versetto 16. la parola *pane* è posta per ogni specie di granaglia: quì per lo special cibo dell'uomo.

Vers. 17. *Avranno a sazietà nudrimento gli alberi della campagna, ec.* Dio ha preparato nella terra il nudrimento proporzionato alla natura, e adattato alla tessitura delle fibre di tanti alberi così diversi di grandezza, di fogliame, di corteccia, di legname, di frutto, quanti sono quelli, che ombreggiano le campagne, e lo stesso pensiero ha avuto pegli altissimi cedri, che nascen sul Libano, dove non l'industria dell'uomo, ma la mano di Dio li piantò. Ma questi alberi tanto utili all'uomo per moltissimi suoi bisogni, servon anche alla conservazione di quella immensa famiglia di volatili, de' quali Dio ha cura, talmente che uno solo de' più piccoli non è dimenticato da lui, *Matt.* VI. 25. Su questi alberi posan sicuri gli uccelli, e vi fanno i nidi.

Vers. 18. *La casa della cicogna sovrasta ad essi.* La cicogna forma il suo nido sugli alberi più alti: ovvero, secondo l'interpretazione del Grisostomo, e di altri: la cicogna sovrasta agli altri uccelli, perchè è loro maestra, insegnando ad essi il tempo di fare il nido, facendolo essa prima di tutti gli altri. Gli Ebrei traducono: *La cicogna sugli abeti si fa sua casa.* Tutti non son daccordo intorno alla significazione della voce *Herodius*, ma i più la prendono per la cicogna. Vedi Suida. *Gli alti monti servon d'asilo a' cervi:* ovvero a camosci, alle capre salvatiche ec. Mostra la Providenza di Dio nel provedere

19. Fecit lunam in tempora: sol cognovit occasum suum.

19. *Egli fece la luna per la distinzione de' tempi: il sole sa dove abbia da tramontare.*

20. Posuisti tenebras, et facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestiae silvae.

20. *Tu ordinasti le tenebre, e si fe' notte: nel tempo di essa vanno attorno le bestie selvagge.*

21. Catuli leonum rugientes, ut rapiant, et quaerant a Deo escam sibi.

21. *I leoncini ruggiscono bramosi di preda, e da Dio chieggono il loro nudrimento.*

22. Ortus est sol, et congregati sunt: et in cubilibus suis collocabuntur.

22. *Ma spunta il sole, ed essi si ritirano in truppa, e nelle tane loro si sdraiano.*

---

agli animali i mezzi di conservarsi. Perseguitati da'cacciatori i cervi si ritirano negli alti monti, gli spinosi nelle buche dei massi.

Vers. 19. *Egli fece la luna per la distinzione de' tempi.* La luna fu creata da Dio, perchè colle diverse sue fasi servisse a distinguere i tempi, vale a dire i mesi, gli anni, le stagioni. Vedi *Genes.* 1. 14. Il sole fu fatto per illuminare la terra, e riscaldarla, e contribuire alla vegetazione delle piante, e dirigere i lavori dell'uomo, ed egli sa benissimo qual sia quel punto del cielo, dove egli dee tramontare ogni dì; perocchè varia ogni dì questo punto, e il sole mai non isbaglia.

Vers. 20. 21. *Tu ordinasti le tenebre, ec.* Fu tua volontà, che alla luce del giorno succedan le tenebre della notte: in questo tempo della notte le fiere de' boschi vanno, e vengono cercando la loro preda: ruggiscono allora i giovini lioni, e da Dio chieggono il loro sostentamento, come un tenero fanciullo lo chiede a suo padre. E Dio ascolta i loro ruggiti, e lor provede sostentamento. Vedi *psal.* CXLVI. 9.

Vers. 22. 23. *Ma spunta il sole, ed essi si ritirano in truppa, ec.* Ma questi animali trovato già il lor nudrimento al primo spuntar del sole si ritirano, e vanno a nascondersi, ordinando così il Signore, affinchè non disturbino i lavori dell'uomo, come certamente avverrebbe se si facesser vedere di giorno. Ritirati questi animali selvaggi, l'uomo senza timore abbandona la propria casa, e va a' lavori della campagna, ne' quali si occupa fino alla sera, venuta la quale egli stanco ritirasi al necessario riposo.

23. Exibit homo ad opus suum: et ad operationem suam usque ad vesperum.

24. Quam magnificata sunt opera tua, Domine! omnia in sapientia fecisti: impleta est terra possessione tua.

29. Hoc mare magnum, et spatiosum manibus: illic reptilia, quorum non est numerus.

26. Animalia pusilla cum magnis: illic naves pertransibunt.

23. *Se ne va l' uomo alle sue faccende, e a' suoi lavori insino alla sera.*

24. *Quanto grandiose son le opere tue, o Signore! ogni cosa hai tu fatto con sapienza: la terra è piena di tue ricchezze.*

24. *Questo gran mare, e spazioso nelle sue braccia: in esso animali, che non han numero.*

26. *Animali piccoli, e grandi: ivi cammineranno le navi.*

Vers. 24. *Quanto grandiose son le opere tue, ec.* Esclamazione piena di affetto, e di stupore di un uomo, alla mente di cui si presentano infiniti miracoli della bontà, e potenza, e sapienza divina, il quale vede di non poterne esporre una minima parte; onde dopo questa esclamazione soggiunge in generale: *La terra è piena di tue ricchezze*. Noterò, che la lezione, che trovasi in alcuni salteri, che dicono: *La terra è piena di tue creature*, viene dallo sbaglio commesso da' copisti in una lettera della parola greca mettendo κτίσεως in vece di κτήσεως.

Vers. 25 *Questo gran mare, e spazioso ec.* Come se dicesse: ho detto qualche cosa della terra, ma che dirò del mare, del mare sì grande, e sì vasto, e spazioso ne' diversi suoi seni? Il popolo de' natanti, che vive in questo mare è immenso: perocchè la ricchezza, e fecondità del mare sorpassa quella della terra, trovandosi nello stesso mare animali simili a tutti quelli, che ha la terra, e moltissimi, che nella terra non sono, come ne' gabinetti di storia naturale si osserva. Vedi *Plin. l.* IX. 2. 3.

Vers. 26. *Ivi cammineranno le navi*. Dio fu quegli, il quale coll'arca, che fece fabbricar da Noè mostrò agli uomini, come il mare potea servire ad aprir la corrispondenza, e stringere le relazioni di un popolo coll'altro dall'una all'altra estremità della terra per mezzo della navigazione: così quel mare, che parea posto come segno di divisione divenne un mezzo di commercio, e di comunicazione.

27. Draco iste, quem formasti ad illudendum ei: omnia a te exspectant, ut des illis escam in tempore.

27. *Ivi quel dragone, cui tu formasti, perchè vi scherzi; tutte le cose aspettan da te, che tu dia loro sostentamento nel tempo opportuno.*

28 Dante te illis, colligent: aperiente te manum tuam, omnia implebuntur bonitate.

28. *Tu lo dai, ed elleno lo raccolgono: quando tu allarghi la mano tutte le cose son ricolme di bene.*

29. Avertente autem te faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, et deficient, et in pulverem suum revertentur.

29. *Ma quando tu rivolgi altrove la faccia, tutte le cose sono in turbamento, tu le privi di spirito, e vengon meno, e ritornano nella lor polvere.*

30. Emittes spiritum tuum, et creabuntur: et renovabis faciem terrae.

30. *Manderai lo spirito tuo, e saranno create, e rinnovellerai la faccia della terra.*

Vers. 27. *Ivi quel dragone, cui tu formasti, ec.* Per queste dragone comunemente intendesi la balena, e gli altri mostri marini: questa balena, questo mostro sì smisurato è come il tiranno del mare: ivi egli scherza senza temere il furore di questo elemento: ivi fa suo pasto degli altri pesci. *Tutte le cose aspettan da te, ec.* Tutti gli animali e dell'aria, e della terra, e dell'acque aspettano il nudrimento da te; la balena non meno, che il più minuto pesce, che viva nel mare, o ne' fiumi.

Vers. 28. 29 *Sono ricolme di bene, ec.* Sono in quello stato di prosperità, che alla lor natura conviensi. Ma se tu sottraessi a queste creature l'aiutatrice tua mano, e togliessi ad esse la cura di tua Providenza tutto sarebbe allor confusione, e disordine, tu torresti loro il respiro, e verrebber meno, e perirebbono. Ma notinsi queste parole: *torneranno nella lor polvere:* perocchè ciò non può dirsi nè dei pesci, nè degli uccelli, i quali non dalla terra, ma dalle acque furon prodotti. Quello adunque, che il Profeta dice delle altre creature, vuole egli che lo appropri a se l'uomo, e intenda la somma sua dipendenza da Dio, e riguardo all'esser suo naturale, e molto più riguardo alla sua eterna salute. Quindi segue:

Vers. 30. *Manderai lo spirito tuo, e saranno creati, e rin-*

31. Sit gloria Domini in seculum: lætabitur Dominus in operibus suis:

32. Qui respicit terram, et facit eam tremere: qui tangit montes, et fumigant.

33. * Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo quamdiu sum.

* *Inf.* 145. 2.

34. Jucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.

35. Deficiant peccatores a terra, et iniqui, ita ut non sint: benedic anima mea Domino.

31. *Sia celebrata pe' secoli la gloria del Signore: si allegrerà il Signore nelle opere sue:*

32. *Ei, che mira la terra e la fa tremare: tocca i monti, e gettan fumo.*

33. *Io canterò il Signore finchè viverò: a lui darò laude fino che io sarò.*

34. *Sieno accette a lui le mie parole: quanto a me il mio diletto sarà nel Signore.*

35. *Spariscano dalla terra i peccati, e gl'iniqui talmente che più non sieno: benedici, anima mia, il Signore.*

---

novellerai ec. Manderai il tuo santo Spirito, Spirito vivificante, la grazia del quale risusciterà gli uomini dalla morte della colpa, e li farà nuove creature, viventi non secondo la carne, ma secondo lo spirito, onde la faccia della terra sarà cangiata, e rinnovellata, divenendo abitazione di santi, dove era prima abitazione di morti.

Vers. 31. *Si allegrerà il Signore ec. Veggendo come tutte le cose fatte da lui son buone assai:* Gen. 1 31. Si può anche tradurre: *Rallegrisi il Signore ec.* vale a dire: sia egli servito, e amato, e obbedito dalle sue creature, e da nissuna sia mai offeso, e disgustato.

Vers. 32 *Ei, che mira la terra, e la fa tremare: ec.* Dopo averci dato una sì bella pittura della bontà, e generosità di Dio ci rappresenta quant'ei sia terribile nell'ira sua. S'ei guarda sdegnato la terra, la fa tremare, e se tocca i monti, li mette in combustione, dove allude a quello, che avvenne sul Sina, il qual monte *tutto quanto fumava, perchè vi era sceso il Signore*. Exod xix. 18. xx. 18.

Vers. 35. *Spariscano dalla terra i peccatori, ec.* Gli uomini ingrati, i quali non si dilettano di meditare le opere di Dio, e non pensano a' benefizi di lui, ma indegnamente ne abusano, avran fine degna della loro ingratitudine, la perdizione; il giusto poi benedica sempre il Signore.

SALMO CIV.

Ringraziamento a Dio pe' benefizi fatti a Israele dalla vocazione di Abramo fino all' ingresso nella terra promessa.

Alleluia (1. *Par.* 16. 8.) *Alleluia*, cioè *lodate il Signore.*

1.* Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: annuntiate inter gentes opera ejus.

* 1. *Par.* 16. 8. *Isa.* 12. 4.

2. Cantate ei, et psallite ei: narrate omnia mirabilia ejus.

3. Laudamini in nomine sancto ejus: laetetur cor quaerentium Dominum.

1. *Date lode al Signore, e invocate il suo nome: annunziate le opere di lui tralle genti:*

2. *Cantate la gloria di lui sugli strumenti di musica, raccontate tutte le sue meraviglie.*

3. *Gloriatevi nel santo nome di lui; sia nella allegrezza il cuore di quelli, che cercano il Signore.*

ANNOTAZIONI

Alleluia. Questa parola oltre il significato, che le abbiam dato fu usata anche come una esclamazione di allegrezza, onde l'Apostolo s. Giovanni udì, che si cantava nel cielo (*Apoc.* XIX. 4.) dove tutti i cantici sono di gaudio, e si usa nella Chiesa nei tempi di allegrezza, com'è la Pasqua. Vedi *Hieron. ep. ad Marcel. August. ep. ad Casul.*

Vers. 1. *Date lode al Signore . . . tralle genti.* I primi quindici versetti di questo salmo si trovano 1. *Paralip.* XVI. come di salmo composto da Davidde allorchè l'arca dalla casa di Obededom fu trasportata nel tabernacolo di Sion. Questa esortazione di annunziare alle genti le opere di Dio accenna la futura vocazione delle genti stesse alla fede, e insinua come in tutto il seguente racconto non dee perdersi mai di vista il Messia, e la sua sposa la Chiesa, mentre, come c'insegna l'Apostolo, tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo figurava i tempi di Cristo.

Vers. 3. *Gloriatevi nel nome santo di lui.* Gloriatevi di

4. Quaerite Dominum, et confirmamini; quaerite faciem ejus semper.

5. Mementote mirabilium ejus, quae fecit: prodigia ejus, et judicia oris ejus,

6. Semen Abraham, servi ejus; filii Jacob electi ejus.

7. Ipse Dominus Deus noster, in universa terra judicia ejus.

8. Memor fuit in seculum testamenti sui: verbi, quod mandavit in mille generationes:

4. *Cercate il Signore, e fatevi forti: cercate mai sempre la sua presenza.*

5. *Ricordatevi delle meraviglie, che egli fece: de' suoi prodigi, delle leggi, ch' ei pronunziò di sua bocca.*

6. *O voi seme di Abramo, servi di lui; o voi figliuoli di Giacobbe gli eletti di lui.*

7. *Egli il Signore Dio nostro: i giudizi di lui sono noti a tutta quanta la terra.*

8. *Egli si è ricordato sempre della sua alleanza: della parola fermata da lui per mille generazioni.*

---

portare il nome di popolo del Signore, e onorate questo nome colla santità de' costumi Vedi *Deut.* xxx. 7. *Jerem.* ix. 23.

Vers. 4. *Cercate il Signore, e fatevi forti.* Ovvero: *Cercate il Signore, e diverrete forti: cercate mai sempre la sua presenza*: presentatevi continuamente dinanzi a lui nell'orazione, e nel suo tabernacolo, e fuori di esso.

Vers. 5. 6. *Ricordatevi delle meraviglie . . . O voi seme di Abramo . . . eletti di lui.* Ricordatevi delle meraviglie operate a favor vostro da Dio, ricordatevi della legge datavi di sua propria bocca da lui: ricordatevene voi stirpe di Abramo, figliuoli di Giacobbe eletti non per alcun merito, ma per pura misericordia all'onore di essere il popol di Dio.

Vers. 7. *I giudizi di lui ec.* Gli esempi, gli argomenti di sua onnipotenza, sapienza, bontà sono noti a tutta quanta la terra. Il mondo tutto è pieno di opere, che dimostrano a tutti la sua grandezza.

Vers. 8. 9. 10. *Egli si è ricordato sempre della sua alleanza: ec.* Dio non si scordò giammai dell'alleanza fatta con Abramo alleanza, e patto fermato da lui per lunghissime età: alleanza ripetuta ad Isacco, e a Giacobbe con giuramento, che fu come legge, e patto inviolabile, e sempiterno a favor di Giacobbe, che fu poi detto *Israele.* Il Profeta insiste particolarmente sopra Giacobbe, di cui ripete il nome fino a tre volte, perchè Giacobbe fu più espressamente, e per ispecial privilegio eletto da Dio ad essere erede delle promesse, e delle benedizioni, essendo egli

9. * Quod disposuit ad Abraham: et juramenti sui ad Isaac: * *Gen.* 22. 16.

10. Et statuit illud Jacob in praeceptum: et Israel in testamentum aeternum:

11. Dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestrae.

12. Cum essent numero brevi, paucissimi, et incolae ejus:

13. Et pertransierunt de gentes in gentem, et de regno ad populum alterum.

9. *Della parola, ch'ei diede ad Abramo, e del giuramento suo ad Isacco.*

10. *Giuramento, ch' ei confermò quasi legge a Giacobbe, e ad Israele qual patto sempiterno.*

11. *Dicendo: A te darò la terra di Chanaan divisa come vostra eredità.*

12. *Bench'e' fossero in piccol numero: pochissimi di numero, e in essa stranieri:*

13. *E passarono da una nazione ad un'altra, e da un regno a un altro popolo.*

---

secondo genito, e minore di Esau. Vedi *Gen.* XXVII. 28. 29. XXVIII. 14.

Vers. 11. *Dicendo.* A ciascheduno di qua' patriarchi: perocchè a tutti tre replicate furono le promesse, onde dice *come vostra eredità.*

Vers. 12. *Bench' e' fossero in piccol numero, ec.* Si potevan contare facilmente, Abramo, Isacco, Giacobbe, e settanta anime, che andarono con Giacobbe nell' Egitto; e la terra di Chanaan era occupata da nazioni potentissime, ed e' non vi possedevano un palmo di terra, abitandovi come stranieri fino a tanto che ne partirono per l' Egitto. Tutto questo dà una idea grande della sapienza, e potenza di Dio, che fa tali promesse, e della fede ancora di qua' patriarchi, che a tali promesse credettero non ostante le difficoltà senza numero, che vedeano all'adempimento di esse.

Vers. 13. *E passarono da una nazione ec.* Di più que' patriarchi furon costretti a mutare stanza più volte. Abramo dalla Caldea passa nella Mesopotamia, di lì nella terra di Chanaan, indi in Egitto. Isacco non fece stabil dimora nella Chananea. Giacobbe si fuggì nella Mesopotamia, indi tornò nella Cananea, e dipoi andò nell' Egitto con tutta la sua famiglia, la quale morto lui, fu ridotta in durissima servitù. Tutte queste cose non pareva, che fossero un incamminamento per la stirpe di Abramo a conquistare un paese occupato da valorose, e guerriere nazioni.

14. Non reliquit hominem nocere eis: et corripuit pro eis reges.

15. * Nolite tangere christos meos, et in prophetis meis nolite malignari.

* *Reg.* 1. 14. 1. *Per.* 16. 21.

16. Et vocavit famem super terram: et omne firmamentum panis contrivit.

14. *Non permise, che uomo facesse loro alcun male, e per essi gastigò de' re.*

15. *Non toccate i miei Cristi, e non malignate contro de' miei profeti.*

16. *E chiamò sulla terra la fame, e tolse tutto il sostegno del pane.*

Vers. 14. 15. *E per essi gastigò de' re* (dicendo) *non toccate ec.* Gastigò Abimelech re di Gerara per ragione di Sara, *Gen.* xx. 3. 4. 5. E per simil cagione il re di Egitto, *Gen.* xii. 17. 18. Furono parimente in ogn'incontro protetti da Dio e Isacco, e Giacobbe e i figliuoli di Giacobbe. Gli chiama *unti del Signore*, perchè eglino furono considerati come principi grandi, onde i figliuoli di Heth danno ad Abramo il titolo di *principe di Dio*, Gen. xiii. 6, e lo stesso onore gli rendono i re di Sodoma, e di Gomorra, e Melchisedech re di Salem, *Gen.* xiv. 17. 18., ed esercitavano l'uffizio di sacerdoti, onde eressero altari, e offersero sacrifizi; e ognun sa, che de' regi, e de' sacerdoti è propria l'unzione, e l'essere chiamati *unti*, ovver *cristi*. Conviene ella pure a' profeti, e Abramo è chiamato Profeta da Dio stesso, *Gen.* xx. 7, e Isacco morendo profetò, *Gen.* xxvii. 28. 29., e le profezie di Giacobbe si leggono *Gen.* xlix. 3. 4. 10. 11. Dio appariva sovente a questi santi, e rivelava loro le cose future, e principalmente i misteri del Cristo, onde di Abramo sta scritto, ch'ei *vide il giorno* del Salvatore, *e ne ebbe letizia*, *Joan.* viii. 56.

Vers. 16. 17. *E chiamò . . . la fame, ec.* Perchè nissuno attribuisca alle cagioni naturali, al caso, e al fato i flagelli, che manda Dio pe' suoi fini, il Profeta ci fa vedere lo stesso Dio, che chiama la fame, e la fame viene, e ogni specie di pane, onde l'uomo sostiensi, manca nella terra di Chanaan. Dio voleva, che Giacobbe colla sua famiglia passasse ad abitar nell'Egitto per le ragioni, che altrove abbiam detto (prefazione generale del Pentateuco), e questa fame è cagione, che i figliuoli di Giacobbe vadano a cercarvi da vivere. Ma Dio già prima avea fatto andarvi Giuseppe venduto da' propri fratelli agl'Ismaeliti, e da questi a Putifare. Ci fa osservare il Profeta le maniere tenute dalla Provvidenza divina per salvare il piccolo popolo elet-

16. * Misit ante eos virum: in servum venumdatus est Joseph. * *Gen.* 37. 36.

17. *Mandò avanti di loro un uomo: Giuseppe fu venduto per ischiavo.*

18. * Humiliaverunt in compedibus pedes ejus, ferrum pertransiit animam ejus, donec veniret verbum ejus.

* *Gen.* 29. 20.

18. *Lo umiliarono inceppandogli i piedi: il ferro trapassò l' anima di lui fino a tanto che si adempisse la sua parola.*

19. Eloquium Domini inflammavit eum: * misit rex, et solvit eum, princeps populorum, et dimisit eum.

* *Gen.* 41. 14.

19. *La legge del Signore lo avea messo nel fuoco: il Re mandò a scioglierlo: il principe de' popoli lo liberò.*

20. Constituit eum dominum domus suae, et principem omnis possessionis suae.

20. *Lo costituì padrone della sua casa, e principe di quanto ei possedeva.*

---

to, e ingrandirlo, e propagarlo. Dio converte in salute di Giacobbe, o de' suoi figliuoli i barbari disegni di questi figliuoli contro il lor fratello Giuseppe. Giuseppe venduto schiavo salverà l'Egitto, salverà il padre, e i fratelli, e darà loro comoda, e agitata abitazione nell'Egitto. Chi non ammirerà le disposizioni di Dio, e la cura, ch'ei tiene del popol suo?

Vers. 18. *Lo umiliarono inceppandogli i piedi.* Allorchè accusato dalla malvagia padrona fu messo in carcere. *Il ferro trapassò l'anima di lui.* Queste parole, come altrove ho osservato, spiegano il dolore del casto, e santo Giuseppe nel vedersi accusato, e creduto reo di sì infame delitto. Questa atroce calunnia quasi acuto pugnale trapassò l'anima di lui. *Fino a tanto che si adempisse la sua parola;* la profezia fatta al gran panattiere, e al gran coppiere di Faraone. questa profezia fu il principio della elevazione di Giuseppe, *Gen.* XL. 22. 23.

Vers. 19. *La legge del Signore lo avea messo nel fuoco.* La legge, vale a dir l'amor della legge divina fu cagione, che ei fosse messo nella fornace della tribolazione, ch'ei fosse odiato, e venduto da' fratelli, perseguitato dalla padrona, e punito come reo per le calunnie di essa. Ma Dio fa servire le cattive volontà degli uomini alla santificazione, e alla gloria del giusto. Faraone principe de' popoli dell'Egitto lo libera dalla carcere.

21. Ut erudiret principes ejus sicut semetipsum, et senes ejus prudentiam doceret.

21. *Affinchè egli sua sapienza comunicasse a' suoi grandi, e al senato di lui insegnasse prudenza.*

22 * Et intravit Israel in Aegyptum: et Jacob accola fuit in terra Cham.

* *Gen.* 46. 6.

22. *E Israele entrò nell' Egitto, e Giacobbe pellegrinò nella terra di Cham.*

23. * Et auxit populum suum vehementer: et firmavit eum super inimicos ejus.

* *Exod.* 1. 7. *Act.* 7. 17.

23. *E (Dio) moltiplicò grandemente il popol suo, e lo rendette più forte de' suoi nemici.*

24. Convertit cor eorum ut odirent populum ejus, et dolum facerent in servos ejus.

24. *Ei cangiò il cuor di coloro perchè prendesser in odio il popolo suo, e facesser soverchieria a' suoi servi.*

25. * Misit Moysen servum suum; Aaron, quem elegit ipsum.

* *Exod.* 3. 10., *et.* 4. 29.

25. *Spedì il suo servo Mosè, e Aronne, cui pur egli elesse.*

Ver.. 21. *Affinchè egli sua sapiensa comunicasse ec.* Dopo la interpretazione del sogno di Faraone Giuseppe divenne l'oracolo di tutto l'Egitto. Vedi *Gen.* XLI. 40. ec.

Vers. 22. *Nella terra di Cham.* Nell'Egitto dove abitò Cham figliuolo di Noè, e dove Misraim figliuolo di Cham propagò la sua stirpe.

Vers. 23 *Moltiplicò grandemente ec.* Settanta anime entrarono nell'Egitto con Giacobbe, e di lì a poco più di 200. anni la sua discendenza partì in numero di secento mila uomini atti alla guerra oltre le donne, e i vecchi, e i fanciulli: lo che tutto insieme fa oltre i tre millioni di anime.

Vers. 24. *Cangiò il cuor di coloro perchè ec.* Dio non infuse ne' cuori degli Egiziani la malevoglienza, e l'odio contro gli Ebrei, ma col moltiplicare, e benedire il suo popolo Dio fu indirettamente cagione, che si risvegliasse la gelosia, e l'invidia contro di esso. *Non fu adunque Dio, che ispirò l'odio nei cuori già cattivi, e maligni degli Egiziani*, dice s. Agostino, *ma previde, e permise quest' odio*, e lo fe' servire all' adempimento de' suoi disegni.

26. * Posuit in eis verba signorum suorùm, et prodigiorum in terra Cham.

* *Exod.* 7. 10.

26. *E pose nelle lor mani i suoi miracoli, e i prodigi da farsi nella terra di Cham.*

27. * Misit tenebras, et obscuravit: et non exacerbavit sermones suos.

* *Exod.* 10. 21.

27. *Mandò le tenebre, e tutto fu oscurità, ed egli non rendette vane le sue parole.*

28. * Convertit aquas eorum in sanguinem; et occidit pisces eorum.

* *Exod* 7. 20.

28. *Cangiò in sangue le loro acque, e uccise i loro pesci.*

29. * Edidit terra eorum ranas in penetralibus regum ipsorum.

* *Exod.* 8. 6.

29. *La terra mandò fuora i ranocchi nelle più segrete stanze de' regi stessi.*

30. * Dixit, et venit caenomyia, et cinifes in omnibus finibus eorum.

* *Exod.* 8. 16.

30. *A una sua parola venner le mosche, e i mosconi per tutto quanto il loro paese.*

31. * Posuit pluvias eorum grandinem: ignem comburentem in terra ipsorum.

* *Exod.* 8. 24.

31. *Mutò in grandine le loro piogge: piovve sulla loro terra un fuoco divoratore.*

32. Et percussit vineas eorum, et ficulneas eorum: et contrivit lignum finium eorum.

32. *E percosse le loro viti; e le loro fiesie, e fece in pezzi le piante delle loro regioni.*

33. * Dixit, et venit locusta, et bruchus, cujus non erat numerus.

* *Exod.* 10. 12.

33. *A una parola di lui venne la locusta, e il bruco, ed erano senza numero.*

34. Et comedit omne foenum in terra eorum: et comedit omnem fructum terrae eorum.

34. *E mangiaron tutta l'erba de' loro terreni, e mangiarono tutti i frutti dei loro campi.*

Vers. 27 *Non rendette vane le sue parole.* Adempiè Dio puntualmente tutto quello, che per boccà di Mosè avea minacciato a Faraone.

35. * Et percussit omne primogenitum in terra eorum: primitias omnis laboris eorum. * *Exod.* 12. 29.

35. *E percosse tutti i primogeniti nella loro terra, le primizie di lor robustezza.*

36. * Et eduxit eos cum argento, et auro: et non erat in tribubus eorum infirmus. * *Exod.* 12. 35.

36. *E menò via Israele coll'argento, e coll'oro; e nelle loro tribù non era un malato.*

37. Laetata est Aegyptus in profectione eorum: quia incubuit timor eorum super eos.

37. *Si rallegrò della loro partenza l'Egitto, perchè era sopraffatto dal timore, che avea di essi.*

38. * Expandit nubem in protectionem eorum: et ignem ut luceret eis per noctem. * *Exod.* 13. 21. *Ps.* 77. 14. 1. *Cor.* 10. 1.

38. *Stese una nuvola, che li coprisse, e fe' che il fuoco gl' illuminasse di notte.*

39. * Petierunt, et venit coturnix: et pane coeli saturavit eos. * *Exod.* 16. 13.

39. *Chiesero, e venner le quaglie: e li saziò con pane del cielo.*

40. * Diripuit petram, et fluxerunt aquae: abierunt in sicco flumina. * *Num.* 20. 11.

40. *Fendette la pietra, e scorser le acque; sgorgaron fiumi in un luogo di siccità.*

41. * Quoniam memor fuit verbi sancti sui, quod habuit ad Abraham puerum suum. * *Gen.* 17. 7.

41. *Perchè egli ebbe memoria di quella sua santa parola, detta ad Abramo suo servo.*

42. Et eduxit populum suum in exsultatione, et electos suos in laetitia.

42. *E il suo popolo trasse fuora tutto esultante, e i suoi eletti pieni di allegrezza.*

Vers. 36 *Coll'argento, e coll'oro.* Co' vasi d' argento, e di oro imprestati loro dagli Egiziani. Vedi quello, che si è detto *Exod.* xi. 1. 2.

E nelle loro tribù non era un malato. Ovvero: nissun di essi era debole, o di poche forze.

Vers. 42. *E i suoi eletti.* Vedi vers. 5.

43. Et dedit illis regiones gentium, et labores populorum possederunt:

44. Ut custodiant justificationes ejus, et legem ejus requirant.

43. *E diede loro i paesi delle nazioni, e furon padroni delle fatiche de' popoli.*

4. *Affinchè osservino i suoi comandamenti, e amino la sua legge.*

Vers. 43. *I paesi delle nazioni, ec.* Le terre de' Cananei degli Amorei, di Og, e di Sehon. Dio padrone assoluto della terra diede agli Ebrei le terre di questi popoli, e le loro ricchezze, e le ville, e le città edificate con grandi fatiche di que' popoli.

Vers. 44. *Affinchè osservino i comandamenti, ec.* Per avere un popolo, che lo conoscesse, lo amasse, l'onorasse. A questo fine furono indirizzate le opere grandi di Dio a favore degli Ebrei, cominciando dalla vocazione di Abramo fino all'ingresso nella terra di promissione, e lo stesso fine ha avuto Dio nella creazione del nuovo popolo, acquistato da Cristo coll'amplissimo prezzo del proprio suo sangue, e distinto da Dio con benefizi, e con grazie infinitamente superiori a tutte quelle, che all'antico popolo furono compartite.

SALMO CV.

E' simile al precedente continuandosi il racconto de' benefizi divini misto colla confessione della mala corrispondenza del popolo.

Alleluia (*Judith.* 13. 21.)

Alleluia: lodate Dio:

1. *Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia ejus.

*Judith. 13. 21.

1. *Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè eterna eti' e la sua misericordia.*

2. * Quis loquetur potentias Domini: auditas faciet omnes laudes ejus?

* *Eccli.* 43. 35.

2. *Chi potrà ridire le possenti opere del Signore: chi rappresenterà con parole tutte le lodi di lui?*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Le possenti opere del Signore.* In s. Matteo sono

3. Beati, qui custodiunt judicium, et faciunt justitiam in omni tempore.

3. *Beati quelli, che osservano la rettitudine, e in ogni tempo praticano la giustizia.*

4. Memento nostri Domine in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo:

4. *Sovvengati di noi, o Signore, secondo la buona tua volontà verso il tuo popolo: vieni a visitarci colla tua salute:*

5. Ad videndum in bonitate electorum tuorum, ad laetandum in laetitia gentis tuae: ut lauderis cum hereditate tua.

5. *Affinchè noi veggiamo i beni de' tuoi eletti, e ci rallegriamo dell'allegrezza del popol tuo, affinchè tu sii glorificato nella tua eredità.*

6. * Peccavimus cum patribus nostris: injuste egimus, iniquitatem fecimus.

* *Judith.* 7. 19.

6. *Abbiam peccato coi padri nostri: abbiamo operato ingiustamente, abbiam commessa iniquità.*

7. Patres nostri in Aegypto non intellexerunt mira-

7. *I padri nostri nell'Egitto non considerarono le tue*

---

così chiamati i miracoli del Salvatore, argomento di sua infinita possanza.

Vers. 3. *Beati quelli, che osservano ec* Dio essendo tanto grande, e potente sono beati quelli, i quali vivendo da giusti si caparrano l'amore di lui, e la sua protezione.

Vers. 4. *Secondo la buona tua volontà verso il tuo popolo.* Secondo la benevolenza, e la carità dimostrata da te in ogni tempo verso di noi, che siamo tuo popolo. *Vieni a visitarci colla tua salute*: ovvero (che è l'istesso) *col tuo Salvatore*: visita il tuo popolo mandandogli questo Salvatore divino aspettato sì ansiosamente da tutti

Vers. 5. *Affinchè noi veggiamo i beni ec.* Affinchè noi veggiamo, e godiamo de' beni, de' quali tu arricchirai i tuoi eletti per mezzo del Cristo, e abbiam parte alla letizia del tuo nuovo popolo riscattato, e ricolmo di grazie da tal Salvatore, onde tu sii glorificato tra noi, che siamo tua eredità.

Vers. 6. *Abbiam peccato co' padri nostri: ec.* Confessa il popolo non solo le proprie colpe, ma quelle ancora de' padri suoi, sapendo, che di queste la pena temporale è estesa da Dio talvolta anche sopra i figliuoli. Vedi *Exod.* xx 5.

Vers. 7. 8. *Non considerarono ec.* Videro i miracoli operati

bilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiae tuae.

8. Et irritaverunt ascendentes in mare, mare rubrum.

9. Et salvavit eos propter nomen suum: ut notam faceret potentiam suam.

10. * Et increpuit mare rubrum, et exsiccatum est: et deduxit eos in abyssis sicut in deserto.

* *Exod.* 14. 21.

11. Et salvavit eos de manu odientium: et redemit eos de manu inimici.

meraviglie; non si ricordarono della molta tua misericordia.

8. *E tè irritarono quando stavano per entrar nel mare: nel mare rosso.*

9. *Ed ei li salvò per amor del suo nome, per far conoscere la sua potenza.*

10. *E fe' minaccia al mar rosso, ed ei si asciugò: e li menò per gli abissi come per un arido terreno.*

11. *E li salvò dalle mani di quei, chè gli odiavano, e li riscattò dal poter del nimico.*

---

da te, ma questi miracoli non fecero in essi quell'impressione, che far doveano. Di lì a poco vicini al mar rosso veggendo gli Egiziani venir contro di loro principiarono a mormorare contro Mosè dicendo, ch'ei gli avea condotti nel deserto per farli morire. Vedi *Exod.* XIV. 11. L'Ebreo si traduce: *si ribellano presso al mare: nel mare rosso*: così sarebbero due ribellioni, la prima, come si è detto, quando vider gli Egiziani appressarsi: la seconda quando diviso da Mosè il mare o lo passarono con paura, o, come dicono i Rabbini, fecer difficoltà di entrarvi fino a tanto che dietro a Mosè, ed Aronne vi entrarono le famiglie di Naasson, e di Aminadab principi di Giuda.

Vers 9. *Per amor del suo nome.* Per amore della sua gloria, *per farsi un nome eterno*, dice Isaia XLIII. 12. 14. non per riguardo ad essi, che non d'altro eran degni, se non di esser puniti della loro incredulità, e diffidenza.

Vers. 10. *E fe' minaccia al mar rosso, ec.* Espressione poetica, ma sommamente adattata a spiegarci il dominio di Dio sopra le creature, le quali tutte ascoltano la voce di lui, e sono obbedienti a' suoi cenni. Dio minaccia il mare, e il mare si ritira da destra, e da sinistra, e lascia libero, e ampio passaggio agli Ebrei, i quali pel profondo letto del mare son condotti da Dio come se passeggiassero in asciutto deserto.

12. * Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.

* *Exod.* 14. 27.

13. Et crediderunt verbis ejus: et laudaverunt laudem ejus.

14. Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus: et non sustinuerunt consilium ejus.

15. * Et concupierunt concupiscentiam in deserto: et tentaverunt Deum in inaquoso.

* *Exod.* 17. 2.

16. * Et dedit eis petitionem ipsorum: et misit saturitatem in animas eorum.

* *Num.* 11. 31.

17. Et irritaverunt Moysen in castris: Aaron sanctum Domini.

12. *E sommerse nelle acque i loro persecutori, un solo di essi non si salvò.*

13. *Ed essi ebber fede alle sue parole, e cantarono le sue lodi.*

14. *Ma fecer presto a scordarsi delle opere di lui, e non aspettarono l' esito dei suoi consigli.*

15. *E desiderarono cose voluttuose nel deserto, e tentarono Dio in quel luogo senza acqua.*

16. *E diede loro quel, che chiedevano, e saziò i loro appetiti.*

17. *E irritarono negli alloggiamenti Mosè, e Aronne il Santo del Signore.*

Vers. 13. *Cantarono le sue lodi*. Col celebre cantico, che è nell' Esodo *cap.* xv.

Vers. 14. *Non aspettarono l' esito de' suoi consigli*. Non si lasciarono condurre da Dio aspettando con fede, e pazientemente, che la sua Providenza (la quale avea fatto tanto per essi) li guidasse fino al termine dell' impresa, fino alla terra di Chanaan.

Vers. 15. *E desiderarono cose voluttuose ec.* Vollero delle cose non necessarie al sostentamento della loro vita, avendo essi la manna. *Num* xi. 33. 34 *E tentarono Dio*: dubitarono di sua possanza in quell' asciutto deserto. Vedi *Exod.* xvii. 7.

Vers. 16. *Saziò i loro appetiti*. Diede loro delle carni, e ne mangiarono tanto, che lor fecero nausea. Vedi *Num.* xi 20.

Vers. 17. 18. 19. *E irritarono ... Mosè, e Aronne*. Parla della sedizione mossa da Core della stirpe di Levi, e da Dathan, Abiron, e Hon della stirpe di Ruben contro Mosè, e contro Aronne somme Sacerdote, santo del Signore, cioè consacrato

18. * Aperta est terra, et deglutivit Dathan: et operuit super congregationem Abiron. * *Num.* 16. 22.

19. Et exarsit ignis in synagoga eorum: flamma combussit peccatores.

20. * Et fecerunt vitulum in Horeb: et adoraverunt sculptile. * *Exod.* 32. 4.

21. Et mutaverunt gloriam suam in similitudinem vituli comedentis foenum.

22. Obliti sunt Deum, qui salvavit eos. qui fecit magnalia in Aegypto, mirabilia in terra Cham: terribilia in mari rubro.

23. * Et dixit ut disperderet eos: si non Moyses electus ejus stetisset in confractione in conspectu ejus: * *Exod.* 32. 10.

18. *Si aperse la terra, e ingoiò Dathan, e assorbì la sequela di Abiron.*

19. *E il fuoco divampò nelle loro tende: la fiamma abbruciò i peccatori.*

20. *E fecero un vitello in Horeb: e adorarono una statua di getto.*

21. *E la gloria loro cambiarono per l'immagine di un vitello, che pasce l'erba.*

22. *Si dimenticaron di Dio, che li salvò, e fece cose grandi in Egitto, cose mirabili nella terra di Cham, cose terribili nel mar rosso.*

23. *E avea parlato di sterminarli se Mosè suo elètto non si fosse piantato alla breccia di contro a lui,*

---

al Signore colla unzione sòlenne. Quanto al loro gastigo, e a tutta questa parte della storia vedi *Num.* XVI.

Vers. 20 *Una statua di getto.* Non dubito, che nella Volgata la voce *sculptile* sia usata nel senso, che le abbiam dato, che è conforme all'istoria. Vedi *Exod.* XXXII.

Vers. 21. *E la gloria loro cambiarono ec.* Cambiarono il vero Dio, che era la loro gloria, e tutto il loro bene per un'immagine di getto rappresentante una bestia, un vitello, che pasce l'erba. Ciò si applica tuttora a que' Cristiani, i quali volte le spalle a Dio, i loro affetti pongono nelle creature, o ne' vili piaceri, o nelle fallaci ricchezze, o ne' vani onori del secolo.

Vers. 22. *Nella terra di Cham.* E' lo stesso Egitto *psal.* CIV. 23 27.

Vers. 23. *Se Mosè . . . non si fosse piantato alla breccia ec.* Figura Dio come un capitano, che sta per entrare nella città assediata per metterla a fuoco, e fiamme, e dipinge Mosè, il quale colla sua carità si mette alla breccia, e all'ira di

24. Ut averteret iram ejus ne disperderet eos: et pro nihilo habuerunt terram desiderabilem:

25. Non crediderunt verbo ejus, et murmuraverunt in tabernaculis suis; non exaudierunt vocem Domini.

26. * Et elevavit manum suam super eos ut prosterneret eos in deserto,

* *Num.* 14. 32.

27. Et ut dejiceret semen eorum in nationibus: et dispergeret eos in regionibus.

28. Et initiati sunt Beelphegor: et comederunt sacrificia mortuorum.

24. *Affine di distornare l'ira di lui, perchè non gli sterminasse. Quelli però non si curarono di quella terra desiderabile:*

25. *Non credettero alla parola di lui, e mormorarono ne' loro alloggiamenti: non ascoltarono la voce del Signore.*

26. *E alzata la mano contro di essi giurò di spergergli nel deserto,*

27. *E di avvilire la loro stirpe tralle nazioni, e di dispergergli in questa, e in quella regione.*

28. *E si consacrarono a Beelphegor, e mangiarono dei sacrifizi de' morti.*

Dio si oppone, essendo arrivato a dirgli o *perdona a questo popolo, ovver cancellami dal tuo libro.* Exod. xxxii. 10. 32

Vers. 24. 25. *Non si curarono di quella terra.* Parla delle mormorazioni, e de' tumulti, che seguirono nel campo al ritorno degli esploratori mandati a visitare la terra promessa, quando gli Ebrei vollero piuttosto credere alle false, ed esagerate relazioni di alcuni, che a Caleb, e a Giosuè, a Mosè, ed Aronne, e al medesimo Dio.

Vers 27. *E di dispergergli in questa, e in quella regione*; Minaccia ripetuta più volte. Vedi *Levit.* xxvi. 31. 33. 34., *Deut.* xxviii. 36. 64.

Vers. 28. 29 30. *E si consacrarono a Beelphegor.* Questo era il Dio de' Moabiti, e de' Madianiti. Vedi *Num.* xxv. 23 *E mangiarono de' sacrifizi de' morti.* Mangiavono delle carni offerte in sacrifizio agli dei morti. Come è un epiteto del vero Dio l'esser egli il Dio *vivo*; così a' falsi dei si conviene il dirsi *dei morti*. V'ha chi pretende, che s'intendano i sacrifizi, che facevansi ne' funerali di Adone. Perirono allora 24000. uomini uccisi dalla pestilenza come dice il Caldeo; ma l'azione di grande zelo fatta da Phinees servì a placare il Signore, *Num.* xx. 8.

29 Et irritaverunt eum in adinventionibus suis: et multiplicata est in eis ruina.

29. *E lui irritarono coi loro ritrovamenti: e si fe' più grande la loro rovina.*

30. * Et stetit Phinees, et placavit, et cessavit quassatio.

* *Num.* 25. 7.

30. *E si levò su Finees, e lo placò: e la piaga cessò.*

31. Et reputatum est ei in justitiam, in generationem, et generationem usque in sempiternum.

31. *E ciò fugli imputato a giustizia di generazione in generazione fino in sempiterno.*

32. * Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis: et vexatus est Moyses propter eos: quia exacerbaverunt spiritum ejus.

* *Num.* 20. 10.

32. *E lui irritarono alle acque di contraddizione, e patì Mosè della loro colpa, perchè avevano perturbato il suo spirito.*

33. Et distinxit in labiis suis: non disperdiderunt gentes, quas dixit Dominus illis.

33. *E fu dubbioso nel suo parlare. Essi non dispersero le nazioni com' egli avea loro intimato.*

34. Et commixti sunt inter gentes, et didicerunt opera eorum: et servierunt sculptilibus eorum: et factum est illis in scandalum.

34. *E si mischiarono colle genti, e impararono i loro costumi, e rendetter culto a' loro idoli: e ciò divenne per essi pietra d' inciampo.*

Vers. 31. *E ciò fugli imputato a giustizia.* Dio gradì il suo zelo, e lo ricompensò colla promessa di far durare in perpetuo nella sua famiglia il pontificato. Vedi quello, che si è detto *Num.* xxv 12. 13

Vers 32. 33 *E patì Mosè della loro colpa, ec.* Il popolo chiedendo tumultuosamente dell' acqua, Dio ordina a Mosè di parlare al masso: Mosè obbedisce, ma perturbato com' era nol fece con assai piena fidanza, *fu dubbioso nel suo parlare*; e Dio lo punì col togliere a lui la consolazione di entrare nella terra promessa. Vedi *Num.* xx. 2. 8.

Essi non dispersero le nazioni ec. Entrati che furono nella terra di Chanaan non isterminarono quelle nazioni secondo l'ordine avuto da Dio, *Exod.* xxxiii. 32. 33., *Deut.* vii. 1. 2., *Jos.* xiii. 13.

Vers. 34. *E ciò divenne per essi pietra d' inciampo.* Il non

35. Et immolaverunt filios suos, et filias suas demoniis.

36. Et effuderunt sanguinem innocentem, sanguinem filiorum suorum, et filiarum suarum, quas sacrificaverunt sculptilibus Chanaan.

37. Et infecta est terra in sanguinibus, et contaminata est in operibus eorum: et fornicati sunt in adinventionibus suis.

38. Et iratus est furore Dominus in populum suum: et abominatus est hereditatem suam.

39. Et tradidit eos in manus gentium: et dominati sunt eorum, qui oderunt eos.

35. *E immolarono i loro figliuoli, e le loro figliuole ai demonj.*

36. *E sparsero il sangue innocente; il sangue de' propri figliuoli, e delle figliuole sacrificate da loro agl'idoli di Chanaan.*

37. *E fu infettata la terra per lo spargimento del sangue, e fu contaminata dalle opere loro, e si prostituirono a' loro ritrovamenti.*

38. *E il Signore si accese d'ira, e di furore contro il suo popolo, e prese in abominio la sua eredità.*

39. *E li diede in potere delle nazioni, ed ebber dominio di essi quei, che gli odiavano.*

---

avere distrutte quelle nazioni, e l'essersi mischiati con esse contro il volere di Dio, fu principio per essi di grandissima calamità: perocchè i loro costumi divenner simili a quelli di que' popoli, e adorarono alla fine anche i loro dei.

Vers. 35. 36. *E immolarono i loro figliuoli, ec.* Vedi *Levit.* XVIII. 21. Il sacrificare ostie umane a' falsi dei fu cosa usitata presso moltissime nazioni ab antico, e questo rito crudele si trovò anche tra' popoli del nuovo mondo. *Meglio sarebbe stato* (dice Lattanzio) *non aver verun Dio, che averli tanto crudeli*, lib. IV.

Vers. 37. *E si prostituirono a' loro ritrovamenti.* Come una donna infedele, la quale, abbandonato il legittimo sposo, ad altro amatore si abbandona; così questi violando la fede data a Dio andaron dietro alle vane loro invenzioni, a' falsi, e impuri dei del Gentilesimo.

Vers. 38. *E prese in abominio la sua eredità.* Vale a dire: lo stesso popolo, cui egli si era eletto come sua porzione, sua eredità.

Vers. 39. *E li diede in poter delle nazioni.* Or de' Chananei, or de' Madianiti, Moabiti ec. Vedi il libro de' Giudici.

40. Et tribulaverunt eos inimici eorum: et humiliati sunt sub manibus eorum: sæpe liberavit eos.

41. Ipsi autem exacerbaverunt eum in consilio suo: et humiliati sunt in iniquitatibus suis.

42. Et vidit cum tribularentur: et audivit orationem eorum:

43. * Et memor fuit testamenti sui: et poenituit eum secundum multitudinem misericordiae suae.

* *Deut.* 30. 1.

44. Et dedit eos in misericordias in conspectu omnium, qui ceperant eos.

45. Salvos nos fac Domine Deus noster: et congrega nos de nationibus:

46. Ut confiteamur nomini sancto tuo: et gloriemur in laude tua.

40. *E i loro nemici li trattarono duramente, e sotto il potere di questi e' furono umiliati: sovente Dio ne li liberò.*

41. *Ma eglino lo esacerbarono co' loro consigli, e furono umiliati per le loro iniquità.*

42. *E li rimirò quando erano nella tribolazione, e udì la loro orazione.*

43. *E si ricordò di sua alleanza, e per la molta sua misericordia si ripentì.*

44. *E fe', che trovasser misericordia presso tutti quei, che gli aveano fatti schiavi.*

45. *Salvaci, o Signore Dio nostro, e raccoglici di tra le nazioni;*

46. *Affinchè confessiamo il tuo santo nome, e ci gloriamo in te degno di ogni laude.*

Vers. 43. *Si ripentì.* Non può essere in Dio pentimento, come non può esservi errore; ma la Scrittura parla di Dio come si parlerebbe degli uomini: e si dice, che Dio *si ripentì*, allorchè per la molta sua misericordia esaudisce la orazione del peccator penitente, e nol gastiga come egli avea meritato.

Vers. 44. *E fe', che trovasser misericordio presso* ec. Così fu sotto Ciro, sotto Dario figliuolo di Histaspe, sotto Artaserse ec. i quali favorirono gli Ebrei, come si è veduto ne' libri di Esdra, e di Nehemia.

Vers. 45. 46. *Salvaci, o Signore Dio nostro, e raccoglici* ec. Questa preghiera riguarda la unione dello spirituale Israele, la quale dovea effettuarsi da Cristo; perocchè egli in un solo ovile dovea congregare e gli Ebrei, e tutte le genti.

47. Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, et usque in seculum, et dicet omnis populus: Fiat, fiat.

47. *Benedetto il Signore Dio d' Israele ab eterno, e in eterno: e dirà tutto il popolo: così sia, così sia.*

SALMO CVI.

Celebra il Signore, il quale da' traviamenti, dalle carceri, dalle malattie, e da' pericoli del mare, e da tutti i mali libera color, che lo invocano, e gli ricolma di favori. Sotto tali immagini è adombrata la vocazione delle genti liberate dalla loro cecità, e dalla funesta loro schiavitù per Gesù Cristo.

Alleluia. (*Judith.* 13. 21.)

Alleluia: lodate Dio.

1. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia ejus.

1. *Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.*

2. Dicant qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu inimici: et de regionibus congregavit eos.

2. *Lo dicano quelli, che dal Signore furon renduti, i quali egli riscattò dal dominio dell' inimico, e gli ha raccolti di tra le nazioni.*

3. A solis ortu, et occasu; ab aquilone, et mari.

3. *Dall' oriente, e dall' occidente, da settentrione, e dal mare.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. 3. *Lo dicano quelli, ec.* Dicano come è eterna la sua misericordia tutti quelli, che dal Signore sono stati redenti, e liberati dalla servitù, in cui gemevano sotto un crudele nemico, e riuniti in un solo corpo, in un sola Chiesa da tutte le quattro parti della terra. Nella conversione de' popoli alla fede di Cristo si verifican letteralmente queste parole. *E dal mare.* Il mare è posto pel *mezzodì*, come sopra, *psal.* LXXXVIII. 13.

4. Erraverunt in solitudine in inaquoso: viam civitatis habitaculi non invenerunt.

5. Esurientes, et sitientes: anima eorum in ipsis defecit.

6. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur: et de necessitatibus eorum eripuit eos.

7. Et deduxit eos in viam rectam: ut irent in civitatem habitationis.

8. Confiteantur Domino misericordiae ejus: et mirabilia ejus filiis hominum.

4. *Andaron errando per la solitudine, per aridi luoghi, non trovando strada per giungere a una città da abitare.*

5. *Tormentati dalla fame, e dalla sete, era venuto meno in essi il loro spirito.*

6. *E alzaron le grida al Signore, mentr' erano tribolati, e gli liberò dalle loro angustie.*

7. *E li menò per la via diritta, affinchè giungessero alla città da abitare.*

8. *Dieno lode al Signore le sue misericordie, e le meraviglie di lui in pro dei figliuoli degli uomini.*

Vers. 4. 5 *Andaron errando per la solitudine, ec.* Dopo la caduta di Adamo involti gli uomini nella ignoranza, e nella corruzione de' loro cuori andavano fuori di strada seguendo la volontà della carne, e de'loro appetiti, divenuto il mondo per essi un deserto, dove strada non si vedea, oscurata essendo nelle loro menti quella legge, che Dio vi aveva impressa, e dove tutto era sete, e aridità mancandovi le spirituali acque della grazia, e il pascolo della celeste dottrina: per la qual cosa trovar non potevan la via per arrivare a quella città permanente per cui pure erano stati fatti, e creati da Dio, che è la patria celeste: ma privi d'ogni ristoro nella loro sete, e nella lor fame perivano miseramente.

Vers 6. 7. *E alzaron le grida al Signore, ec.* Guidati dal lume naturale, e illustrati dalla grazia ricorsero a Dio, il quale fin d'allora non rigettò quelli, che lo invocarono, ma li soccorse, e dalle loro necessità, e miserie li trasse, e colle interiori sue illustrazioni fece loro conoscere la retta strada, e coi suoi aiuti li confortò, e fu egli stesso loro guida, affinchè camminasser per essa, e giungessero felicemente a quella città fondata da Dio, la quale è la vera patria dell'uomo creato non per la terra, ma per il cielo.

Vers. 8. *Dieno lode al Signore ec.* Questo è come il ritornello

9, Quia satiavit animam inanem: et animam esurientem satiavit bonis.

10. Sedentes in tenebris, et umbra mortis: vinctos in mendicitate, et ferro.

11. Quia exacerbaverunt eloquia Dei: et consilium Altissimi irritaverunt.

12. Et humiliatum est in laboribus cor eorum: infirmati sunt, nec fuit qui adjuvaret:

9. *Perchè egli ha saziata l'anima sitibonda, e l'anima famelica ha ricolma di beni.*

10. *Sedevan nelle tenebre, e all'ombra di morte imprigionati, e mendichi, e nelle catene,*

11. *Perchè furon ribelli alle parole di Dio, e dispregiarono i disegni dell'Altissimo.*

12. *E fu umiliato negli affanni il loro cuore, restarono senza forze, e non fu chi prestasse soccorso.*

---

di questo salmo, ed è ripetuto quattro volte come il versetto 6. Le sue stesse misericordie, e le maraviglie operate a favore degli uomini celebrino la bontà, e la carità, e possanza del Signore.

Vers. 10. 11. 12. 13. 14. *Sedevan nelle tenebre, e all'ombra di morte ec.* Giacevano quest'infelici nelle tenebre, non nelle tenebre corporali, ma nelle tenebre della mente, e nell'ombra di morte, avendo ottenebrato il cuore, e vivendo in istato di dannazione, e di morte, venduti schiavi sotto il peccato in assoluta privazione di ogni bene. In questo stato infelicissimo eran caduti per la loro disobbedienza, perchè trasgredito aveano il precetto di Dio, ed erano stati ribelli alla sua volontà. Erano tutti figliuoli di un padre peccatore, e com'egli peccatori anche essi, e infelici; e in pena de' loro peccati fu umiliato il loro cuore negli stenti, e affanni, e nelle miserie e di corpo, e di spirito, e privi per loro stessi di forze per liberarsi non potevan trovare chi gli aiutasse. Alzaron le grida al Signore in tanta tribolazione, ed egli fu il loro liberatore, e li trasse dalle tenebre della ignoranza, e dell'errore, e dell'ombra di morte e colla celeste dottrina, e colla grazia sua illuminandoli, e vivificandoli rendette loro la luce, e la vita, e spezzò le loro catene; e di schiavi, che erano, e di figliuoli dell'ira, li fece non solo uomini liberi, ma ancora figliuoli di Dio.

13. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur: et de necessitatibus eorum liberavit eos.

14. Et eduxit eos de tenebris, et umbra mortis: et vincula eorum disrupit.

15. Confiteantur Domino misericordiae ejus: et mirabilia ejus filiis hominum.

16. Quia contrivit portas aereas: et vectes ferreos confregit.

17. Suscepit eos de via iniquitatis eorum: propter injustitias enim suas humiliati sunt.

18. Omnem escam abominata est anima eorum: et appropinquaverunt usque ad portas mortis.

13. *E alzaron le grida al Signore, mentre erano tribolati, e liberolli dalle loro necessità.*

14. *E li cavò dalle tenebre, e dall' ombra di morte, e spezzò le loro catene.*

15. *Lodino il Signore le sue misericordie, e le sue meraviglie a pro de' figliuoli degli uomini.*

16. *Perchè egli ha spezzate le porte di bronzo, e rotti i catenacci di ferro.*

17. *Li sollevò dalla via della loro iniquità, dapoichè per le loro ingiustizie furono umiliati.*

18. *L'anima loro ebbe in aversione qualunque cibo, e si accostarono fino alle porte di morte.*

Vers. 16. *Ha spezzate le porte di bronzo, ec.* Le porte di bronzo, e i catenacci di ferro sono simbolo della durissima schiavitù degli uomini sotto il demonio, e sotto il peccato, schiavitù, da cui non potevano essere liberati, se non da una mano non solo forte, ma onnipotente, quale fu veramente quella, che gli liberò.

Vers. 17. *Li sollevò dalla via ec.* Porse loro la mano mentre erano nella via, e nello stato d'iniquità, ispirò loro i sentimenti di penitenza, e compunti, e ravveduti gli accolse, e li ricevette in grazia: non li trovò mondi quando gli accolse, ma peccatori; perocchè appunto perchè erano peccatori si trovavano in tanta miseria, che avean fino in avversione, e in abominio quelle stesse cose, che potevano esser loro di aiuto per non perire, e odiavano la dottrina della verità, e della virtù, onde privi di quel cibo, che solo potea sostenere in essi la vita dello spirito, eran già quasi alle porte di morte. Allora fu, che la grandezza stessa dei loro mali gridò per essi, e questo grido penetrò il cuore di Dio, il quale per mirabil maniera li soccorse, e li salvò.

19. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur: et de necessitatibus eorum liberavit eos.

20. Misit verbum suum, et sanavit eos: et eripuit eos de interitionibus eorum.

21. Confiteantur Domino misericordiae ejus: et mirabilia ejus filiis hominum:

22. Et sacrificent sacrificium laudis: et annuntient opera ejus in exsultatione.

23. Qui descendunt mare in navibus, facientes operationem in aquis multis.

24. Ipsi viderunt opera Domini: et mirabilia ejus in profundo.

19. *E alzaron le grida al Signore mentr'erano tribolati, e gli liberò dalle loro necessità.*

20. *Mandò la sua Parola, e li risanò, e dalla loro perdizione li trasse.*

21. *Lodino il Signore le sue misericordie, e le sue meraviglie a pro de' figliuoli degli uomini.*

22. *E sacrifichino sacrifizio di laude, e celebrino con giubilo le opere di lui*

23. *Coloro, che solcano il mare sopra le navi, e nelle grandi acque lavorano.*

24. *Egli han veduto le opere del Signore, e le meraviglie di lui nell'abisso.*

Vers 20. 21. 22. *Mandò la sua Parola, ec.* Questa Parola di Dio ella è secondo tutti i Padri la Parola sostanziale, il Figliuolo del Padre, che era a principio presso del Padre, e fu mandato a sanare, e ristaurare l'uom peccatore. Onde non contento il Profeta di soggiungere il solito intercalare: *lodino il Signore le sue misericordie, ec*, aggiunge ancora l'esortazione agli uomini di offerire il sacrifizio di laude, o sia di rendimento di grazie per la eccessiva carità, colla quale Dio ci amò, e mandò il suo proprio figliuolo a liberarci.

Vers. 23. 24. *Coloro, che solcano il mare sopra le navi, ec.* Ma que' predicatori Evangelici, i quali dopo la salute recata da Cristo ebbero ordine da lui di scorrere il mare grande, e spazioso, di scorrere tutta la terra, e di far pesca di uomini in questo mare guadagnandoli al Vangelo, e a Cristo, eglino hanno veduto come Dio sia mirabile nelle opere sue, e quello, che egli a pro della sua Chiesa seppe operare in quel mare, per cui navigavano.

25. Dixit, et stetit spiritus procellae: et exaltati sunt fluctus ejus.

26. Ascendunt usque ad coelos, et descendunt usque ad abyssos: anima eorum in malis tabescebat.

27. Turbati sunt, et moti sunt sicut ebrius: et omnis sapientia eorum devorata est.

28. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur: et de necessitatibus eorum eduxit eos.

29. Et statuit procellam ejus in auram: et siluerunt fluctus ejus.

30. Et lætati sunt quia siluerunt: et deduxit eos in portum voluntatis eorum.

25. *Alla parola di lui venne il vento portator di tempesta, e i flutti del mare si alzarono.*

26. *Salgono fino al cielo, e scendono fino all' abisso: l' anima loro si consumava di affanni.*

27. *Erano sbigottiti, e si aggiravano come un ubbriaco, e tutta veniva meno la loro prudenza.*

28. *E alzaron le grida al Signore mentre erano nella tribolazione, e gli liberò dalle loro necessità.*

29. *E la procella cambiò in aura leggera: e i flutti del mare si tacquero.*

30. *Ed eglino si rallegrarono perchè si tacquero i flutti: ed ei li condusse a quel porto, ch' e' pur bramavano.*

Vers. 25. 26. 27. *Alla parola di lui venne il vento ec.* Per disposizione di Dio egli avvenne, che nel principio della loro navigazione si levasse il vento contrario, e portasse crudele, e orribil tempesta. Questa tempesta, che è pateticamente descritta, è figura delle terribili persecuzioni suscitate contro la Chiesa, persecuzioni tali, che taluno ancora de' più forti, e robusti nella fede riducevano in estremo affanno, onde costernati di spirito si aggiravano quà, e là come fuori di loro stessi, incappando nel male, che cercavano di fuggire, e non sapendo per loro stessi quello, che far dovessero in tanto spavento. Ma Dio acquietò le procelle, e a queste succedette la bonaccia sotto gl' Imperadori Cristiani, come dice in appresso il Profeta.

Vers. 30. *A quel porto, ch' e' pur bramavano.* Alla requie, e tranquillità, che da tanto tempo bramavano, e chiedevano a Dio.

31. Confiteantur Domino misericordiae ejus: et mirabilia ejus filiis hominum.

32. Et exaltent eum in ecclesia plebis: et in cathedra seniorum laudent eum.

33. Posuit flumina in desertum, et exitus aquarum in sitim;

34. Terram fructiferam in salsuginem, a malitia inhabitantium in ea.

31. *Lodino il Signore le sue misericordie, e le sue meraviglie a pro de' figliuoli degli uomini.*

32. *E lui celebrino nell'adunanza del popolo: e nel consesso de' seniori a lui dieno laude.*

33. *Ei cangiò i fiumi in secchi deserti, e le sorgenti dell'acque in terreni assetati.*

34. *La terra fruttifera cangiò in salsedine per la malizia de' suoi abitatori.*

Vers. 32. *E nel consesso dei seniori, ec.* I seniori, cioè i sacerdoti della Chiesa debbono lodare Dio, e ringraziarlo dei suoi benefizi con tutto il popolo, e debbono ancora lodarlo, e benedirlo a parte, o domandargli la continuazione de'suoi favori.

Vers. 33. 34. *Ei cangiò i fiumi in secchi deserti* La sinagoga, la quale pell'avanti quasi terra fortunata, e prediletta da Dio era irrigata dalle acque celesti, vale a dire distinta per la cognizione, e pel culto del vero Dio, e pel deposito delle Scritture, questa terra rigettato avendo il Vangelo di Cristo rimase quasi arido, infruttuoso desèrto, e dove erano una volta le vive sorgenti, ivi si cominciò a patire la sete, avendo quel popolo col rigettare il suo Messia perduta la chiave delle Scritture, e trovandosi in una somma aridità, privo della vera scienza di Dio, e della legge, e del salutifero umore della grazia. Così pure egli avvenne, che per la malvagità, ed empietà de' suoi abitanti una terra, che avea prodotti degli ottimi frutti (degli uomini illustri per la loro fede, e per la loro virtù) diventò sterile come una terra di sale, e di nitro, simile al paese di Sodoma, e di Gomorra, paese prima amenissimo, e sommamente fecondo divenuto poscia dopo il gastigo di Dio paese di desolazione, e di orrore. E' noto, che la salsedine porta sterilità alla terra, onde si legge, che sopra qualche città espugnata il vincitore fece seminare del sale affinchè quella terra non fosse più buona a dar verun frutto. Vedi *Jud.* IX. 45.

35. Posuit desertum in stagna aquarum : et terram sine aqua in exitus aquarum.

36. Et collocavit illic esurientes : et constituerunt civitatem habitationis.

37. Et seminaverunt agros, et plantaverunt vineas : et fecerunt fructum nativitatis.

38. Et benedixit eis, et multiplicati sunt nimis : et jumenta eorum non minoravit.

35. *I deserti mutò in istagni di acque, e alla terra arida diede sorgenti di acque.*

36. *E in essa collocò gli affamati, e vi fondarono città da abitarvi.*

37. *E seminarono campi, e piantaron viti, ed ebber frutti in copia nascenti.*

38. *E li benedisse, e moltiplicarono grandemente, e accrebbe i loro bestiami.*

Vers. 35. *I deserti mutò in istagni di acque, ec.* Per lo contrario i luoghi, che prima erano secchi, e infecondi deserti gli arricchì di acque il Signore. Il popolo delle genti (il quale perchè privo di cognizione del vero Dio non era stimato un popolo, *Rom.* x.), questo popolo privo di ogni lume celeste, e di ogni buon frutto, mediante la predicazione Evangelica Dio lo irrigò, lo illuminò colla scienza della fede, lo rendette fecondo co' doni dello Spirito santo, onde nissuna grazia ad esso mancò.

Vers. 36. *E in essa collocò gli affamati ec.* E in questa terra, in questo ovile collocò Dio i poveri, che aveano fame della divina parola, onde congregati questi in una sola fede, in una sola speranza della lor vocazione, in un sol Battesimo, in un solo Signore, in un solo Spirito, edificarono la città di Dio, cioè la Chiesa per ivi abitare come in casa del loro Signore.

Vers. 37. 38 *E seminarono campi ec.* Descrive la propagazione del popolo di Dio, e la dilatazione del regno di Cristo operata dalla virtù, e dallo zelo de' pastori, e predicatori della Chiesa, i quali continuamente si affaticavano per coltivar nella fede le vicine terre, seminando in esse la parola divina, e fondando nuove vigne, nuove particolari Chiese al Signore, il quale benediceva le sante loro sollecitudini, onde moltiplicò all' infinito il nuovo popolo. *E accrebbe* (Dio) *i loro bestiami*: vale a dire i nuovi fedeli, i quali in gran numero correvano ad aggregarsi alla Chiesa.

39. Et pauci facti sunt: et vexati sunt a tribulatione malorum, et dolore.

40. Effusa est contemptio super principes: et errare fecit eos in invio, et non in via:

41. Et adjuvit pauperem de inopia: et posuit sicut oves familias.

42. * Videbunt recti, et lætabuntur: et omnis iniquitas oppilabit os suum.

* *Job.* 22. 19.

39. *Quantunque e' fosser ridotti a pochi, e fosser vessati da molti affanni, e dolori:*

40. *Il dispregio piovve sopra i potenti, ed ei li fe' andare fuori di strada, dove strada non è.*

41. *Ed egli sollevò il povero nella miseria, e fe' le famiglie come greggi di pecore.*

42. *Queste cose le comprenderanno i giusti, e ne avranno allegrezza, e tutta l' iniquità si turerà la sua bocca.*

Vers. 39. 40. *Quantunque e' fosser ridotti a pochi, ec.* Quantunque il furore delle persecuzioni riducesse molte Chiese a piccolissimo numero di fedeli; contuttociò ben presto crescevano, e s' ingrandivano a dispetto delle vessazioni, e delle crudeltà de' grandi, e potenti del secolo, i quali Dio rendè dispregevoli, facendo vedere come tutti i loro disegni, tutti i lor tentativi contro la Chiesa riuscivano vani, e in cambio di umiliarla, e annichilarla la ricolmavano di gloria, e l' amplificavano. Così Dio fiaccò l' orgoglio de' sapienti, e potenti della terra, i quali opponendosi a' disegni di Dio uscivano dalla retta strada per seguire gl' imprudenti, ed empi loro capricci, i quali non ad altro fine poteano condurli, se non alla propria lor perdizione.

Vers. 41 *Ed egli sollevò il povero nella miseria, e fe' le famiglie ec.* Dio è il protettore, e il custode perpetuo dei suoi fedeli, de' suoi poveri, de' suoi umili di spirito, e nelle afflizioni li solleva, e li consola, e le famiglie di questi poveri accresce sempre di nuova prole, con fecondità simile a quella, onde moltiplica un gregge di pecorelle. La vera Chiesa, che dee secondo le promesse di Cristo perpetuarsi fino alla consumazione de' secoli, se in qualche parte del mondo farà delle perdite, saran queste compensate da Dio cogli acquisti, che ella farà in altre parti; perocchè non perderà ella giammai la sua fecondità, e fino all' ultima sua vecchiezza darà de' figliuoli al suo Sposo divino,

43. Quis sapiens et custodiet haec? et intelliget misericordias Domini?

43. *Chi è il saggio, che farà conserva di queste cose, e intenderà le misericordie del Signore?*

Vers. 43. *Chi è il saggio, che farà conserva ec.* Chi saprà ponderare, e intendere l'ammirabil condotta tenuta da Dio verso della sua Chiesa? Rari certamente saranno quelli, che a tali cose riflettano, benchè sì grandi, e tanto utili per la loro edificazione. Ma chiunque le mediterà attentamente, e nel proprio cuore le conserverà sempre presenti, questi intenderà l'ampiezza, e l'altezza delle misericordie del Signore.

SALMO CVII.

Preghiera a Dio in occasione di guerra contro i Moabiti, Filistei, Idumei. Si adatta alle vittorie di Cristo, e della sua Chiesa sopra l'infedeltà.

Canticum Psalmi ipsi David. (*Sup.* 56. 8.)

Cantico, ovver salmo dello stesso Davidde.

1. Paratum cor meum Deus, paratum cor meum: cantabo, et psallam in gloria mea.

2. Exsurge gloria mea, exsurge psalterium, et cithara: exsurgam diluculo.

1. *Il mio cuore, o Dio, egli è preparato: egli è preparato il cuor mio: canterò, e salmeggerò nella mia gloria.*

2. *Sorgi, mia gloria: sorgi salterio, e tu cetra; io sorgerò coll'aurora.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il mio cuore, o Dio, egli è preparato: ec.* I primi sei versetti di questo salmo son levati dal salmo LVI; i seguenti sono tutti del salmo LIX. Ivi finisce: *canterò, e salmeggerò:* quì poi *canterò, e salmeggerò nella mia gloria*: vale a dire: *nella mia prosperità:* ovvero, come altri spiegano; *nell'anima mia coll'anima mia*: perocchè l'anima dicesi *gloria*, e ornamento dell'uomo.

3. Confitebor tibi in populis Domine: et psallam tibi in nationibus.

4. Quia magna est super coelos misericordia tua: et usque ad nubes veritas tua.

5. Exaltare super coelos Deus, et super omnem terram gloria tua: ut liberentur dilecti tui.

6. Salvum fac dextera tua, et exaudi me: Deus locutus est in sancto suo:

7. Exsultabo, et dividam Sichimam, et convallem tabernaculorum dimetiar.

8. Meus est Galaad, et meus est Manasses: et Ephraim susceptio capitis mei.

9. Juda rex meus: Moab lebes spei meae.

10. In Idumaeam extendam calceamentum meum: mihi alienigenae amici facti sunt.

11. Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumaeam?

12. Nonne tu Deus, qui repulisti nos, et non exibis Deus in virtutibus nostris?

13. Da nobis auxilium de tribulatione: quia vana salus hominis.

3. *A te io darò laude trai popoli, o Signore, inni a te canterò tralle genti.*

4. *Perchè più grande pei cieli è la tua misericordia, e la tua verità sino alle nubi.*

5. *Sii tu esaltato fin sopra de' cieli, e la tua gloria per tutta quanta la terra, affinchè liberati sieno i tuoi eletti:*

6. *Salvami colla tua destra, ed esaudiscimi: Dio ha parlato nel suo santuario;*

7. *Che io sarò nell' allegrezza, e sarò padrone di Sichem, e dividerò la valle dei tabernacoli.*

8. *Mio è Galaad, e mio è Manassè, ed Ephraim fortezza della mia testa.*

9. *Giuda mio re: Moab vaso di mia speranza.*

10. *Col mio piede calcherò l' Idumea: gli stranieri saranno soggetti a me.*

11. *Chi mi condurrà nella città munita? chi mi condurrà fino all' Idumea?*

12. *Chi, se non tu, o Dio, che ci hai rigettati? E non verrai tu, o Dio, co' nostri eserciti?*

13. *Dà aiuto a noi nella tribolazione, perchè invano si aspetta salute dall' uomo.*

14. In Deo faciemus virtutem; et ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.

14. *Con Dio farem cose grandi: ed egli annichilerà color che ci affliggono.*

SALMO CVIII.

Preghiera di Cristo, al Padre; colla quale lo prega di aiuto contro le calunnie, l'odio, e la perfidia de' suoi nemici, de' quali predice la perdizione. Umiliazione estrema, a cui egli è ridotto.

In finem, Psalmus David.

Per la fine: Salmo di Davidde.

1. Deus laudem meam ne tacueris: quia os peccatoris, et os dolosi super me apertum est.

1. *Non tener celata, o Dio, la mia lode: perocchè la bocca dell'iniquo, e del traditore si è spalancata contro di me.*

2. Locuti sunt adversum me lingua dolosa, et sermonibus odii circumdederunt me: et expugnaverunt me gratis.

2 *Han parlato contro di me con lingua bugiarda, e con discorsi spiranti il mal animo mi hanno circonvenuto, e impugnato senza cagione.*

3. Pro eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.

3. *In vece di amarmi mi nimicavano: ma io orava.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non tener celata, ec.* Non abbandonare, o Dio, la difesa dell'onor mio: non tener celata la lode dovuta alla mia innocenza, a denigrar la quale si sono scatenati contro di me gl'iniqui, e i traditori, gli Scribi, i Farisei, il perfido Giuda.

Vers. 3 *Ma io orava.* Pregava per essi. Ciò egli fece ancor sulla croce insegnando a noi come ottimo rimedio contro le calunnie, e contro l'odio, la umile, e fervente orazione, affin di non esser vinti dal male, ma vincere col bene il male.

4. Et posuerunt adversum me mala pro bonis: et odium pro dilectione mea.

5. Constitue super eum peccatorem: et diabolus stet a dextris ejus.

6. Cum judicatur, exeat condemnatus: et oratio ejus fiat in peccatum.

7. Fiant dies ejus pauci: et episcopatum ejus accipiat alter.

4. *E rendettero a me male per bene, e odio per l' amore mio.*

5. *Soggetta colui al peccatore, e il diavolo gli stia alla destra.*

6. *Quand' egli è chiamato in giudizio n' esca condannato, e l' orazione di lui diventi un peccato.*

7. *I giorni di lui sieno pochi, e il suo ministero sia dato a un altro.*

Vers. 4. *E odio per l' amor mio.* Tutta la vita di Cristo era stata impiegata da lui in fare del bene a tutta la sua nazione. Vedi *Atti* x. 38.

Vers. 5. *Soggetta colui al peccatore ec.* Pel nome di peccatore s' intende il demonio, come vedesi per le seguenti parole, nelle quali è nominato pel suo proprio nome; e lo Spirito santo prende quì particolarmente di mira l' empio discepolo traditore. Questo iniquo uomo, il quale sì ingiustamente mi odia, e meco si diporta da avversario crudele (dice Cristo) abbia egli un avversario, e un tiranno, il quale a se lo tenga soggetto, e dal fianco di lui non si allontani giammai.

Vers. 6. *E l' orazione di lui diventi un peccato.* Sia rigettata la sua orazione, come se ella stessa fosse un peccato. *Le vittime degli empi sono abominevoli dinanzi a Dio*, Prov. xv. 8. E l' orazione, che non si fa per Cristo (dice s. Agostino) non solo non può servire a cancellare i peccati, ma è un nuovo peccato. E' però sempre utile al peccatore il fare orazione, purchè questa sia accompagnata dalla fede, e dalla speranza in Dio fondata ne' meriti del Salvatore.

Vers. 7. *I giorni di lui sieno pochi, ec.* La sua scelleraggine gli accorciò la vita. Giuda non vide la fine del suo tradimento: s' impiccò prima che Gesù fosse crocifisso: e il suo ministero, il suo posto nel ceto degli Apostoli lo ebbe Mattia. Così pure i sacerdoti, e i pontefici degli Ebrei durarono poco tempo; perocchè circa 40. anni dopo la morte di Cristo, distrutto il tempio, disperse le reliquie della nazione, confuse le tribù, non vi ebbe più nè pontefice, nè sacerdote dell'ordine di Aronne, nel luogo de' quali era già subentrato il nuovo pontefice secondo l' ordine di Melchisedech, e i sacerdoti della nuova legge istituiti da lui.

8. Fiant filii ejus orphani, et uxor ejus vidua.

9. Nutantes transferantur filii ejus, et mendicent: et ejiciantur de habitationibus suis.

10. Scrutetur foenerator omnem substantiam ejus: et diripiant alieni labores ejus.

11. Non sit illi adjutor: nec sit qui misereatur pupillis ejus.

12. Fiant nati ejus in interitum: in generatione una deleatur nomen ejus.

8. *Divengano orfani i suoi figliuoli, e vedova la sua moglie.*

9. *I suoi figliuoli errino vagabondi, e mendichino: e sieno discacciati dalle loro abitazioni.*

10. *Le sue facoltà rintracci tutte l'usuraio, e sien depredati dagli stranieri le sue fatiche.*

11. *Non sia per lui chi l'aiuti, ne sia chi de' suoi pupilli abbia pietà.*

12. *I figliuoli di lui sieno sterminati: in una generazione sola resti cancellato il suo nome.*

Vers. 8. 9. *Divengano orfani i suoi figliuoli, ec.* S. Agostino e molti altri suppongono, che Giuda avesse moglie, e figliuoli; e ciò sembra evidentemente certo a quello, che quì si dice. Anzi alcuni dicono, che pel desiderio di avvantaggiare i propri figliuoli egli diventasse prima ladro, e dipoi traditore. Ma la predizione di questi due versetti si avverò ancora riguardo ai Giudei nemici di Cristo, un infinito numero de'quali però nell'assedio di Gerusalemme; onde molte furono le vedove, e molti gli orfani, e ridotti in estrema miseria, e cacciati dalla lor patria dovettero andar vagabondi cercando pane. Dove la nostra Volgata legge: *e sien discacciati dalle loro abitazioni*: il Greco propriamente dice: *sien discacciati dalle loro rovine*: non sia loro permesso di restare tralle rovine della lor patria; minaccia, e predizione, che si avverò puntualmente, come altrove si è detto.

Vers. 10. *Le sue facoltà rintracci tutte l'usuraio.* Giuseppe racconta, che l'avaro soldato Romano apriva fino i cadaveri degli uccisi Ebrei per trovarvi l'oro, che alcuni di essi aveano ingoiato, *lib.* VI. 15.

Vers. 12. *In una generazione sola ec.* I Giudei omicidi di Cristo furono sterminati da' Romani prima che passasse una generazione, finiti appena 40. anni dalla morte del Salvatore.

13. In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: et peccatum matris ejus non deleatur.

14. Fiant contra Dominum semper, et dispereat de terra memoria eorum: pro eo quod non est recordatus facere misericordiam.

13. *Torni in memoria dinanzi a Dio l' iniquità dei suoi padri, e il peccato di sua madre non sia cancellato.*

14. *Sieno (i loro peccati) sempre davanti al Signore, e sparisca dalla terra la memoria di loro; perchè egli non si è ricordato di usare misericordia.*

Vers. 13. *Torni in memoria dinanzi a Dio l' iniquità de' suoi padri.* Punisca Dio sopra di essi oltre i propri loro peccati quelli ancora de' lor genitori, de' quali hanno essi imitata la empietà. Gesù avea detto, che il sangue di tutti i giusti uccisi da Abelo fino a lui sarebbe caduto sulle teste de' suoi crudeli nemici, *Matth.* XXIII. 35., e la scellerata madre loro, la ingiusta Gerusalemme, la quale avea gridato, che il sangue di Cristo cadesse sopra di lei, e sopra dei suoi figliuoli, ebbe quello, che empiamente avea domandato, e i miseri figliuoli di lei ne portano, e ne porteranno la pena. Siccome giova presso Dio a' figliuoli la pietà dei genitori, così nuoce ad essi la loro iniquità particolarmente, quando imitano (come per lo più avviene) l'iniquità de' medesimi genitori. Imperocchè quando i figliuoli fossero innocenti, se Dio colla morte, o colle calamità di questi punisce il padre peccatore, si riserba a premiare la loro virtù, e i lor patimenti nella vita futura.

Vers. 14. 15 *Sieno (i loro peccati) sempre davanti al Signore, ec.* Il Signore non si scordi mai delle loro sceleratezze, le punisca perpetuamente. *Perchè egli non si è ricordato ec.* Dal plurale passa al singolare; ma si parla sempre e di Giuda, e di tutti quelli; che ebber parte all'orrendo delitto. Il motivo di loro condannazione si è di essere stati uomini senza misericordia, che hanno perseguitato il giusto povero, e abbandonato, il quale nella infermità della carne, che avea assunta, non avea luogo, dove posar la sua testa (*Matth.* VIII. 20.), e la vita avea passata in afflizione, e dolore consumandolo il suo zelo per gli oltraggi, che vedea farsi al celeste suo Padre. Questo giusto da queste fiere crudeli fu perseguitato, e messo a morte.

15. Et persecutus est hominem inopem, et mendicum, et compunctum corde mortificare.

16. Et dilexit maledictionem, et veniet ei: et noluit benedictionem, et elongabitur ab eo.

17. Et induit maledictionem, sicut vestimentum, et intravit sicut aqua in interiora ejus: et sicut oleum in ossibus ejus.

18. Fiat ei sicut vestimentum, quo operitur, et sicut zona, qua semper praecingitur.

19. Hoc opus eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum: et qui loquuntur mala adversus animam meam.

20. Et tu Domine, Domine, fac mecum propter nomen tuum: quia suavis est misericordia tua.

21. Libera me, quia egenus, et pauper ego sum: et cor meum conturbatum est intra me.

15. *E ha perseguitato un povero, e un mendico, e uno che avea il cuore addolorato per metterlo a morte.*

16. *E ha amato la maledizione, e gli verrà: e non ha voluto la benedizione, e scrà lontana da lui.*

17. *E si è rivestito della maledizione quasi di un vestimento, ed ella ha penetrato come acqua nelle sue interiora, e come olio nelle sue ossa.*

18. *Siagli come la veste, che lo ricuopre, e come la cintola, con cui sempre si cinge:*

19. *Questo è presso Dio il guadagno di coloro, che mi nimicano: e macchinano sciagure contro l'anima mia.*

20. *E tu Signore, Signore, sta dalla parte mia per amor del tuo nome: imperocchè soave ell'è la tua misericordia.*

21. *Liberami, perchè io son bisognoso, e povero, e il mio cuore è turbato contro di me.*

Vers. 17: *E come olio nelle sue ossa.* L'olio, con cui l'uomo si unge, non solo penetra pella cute, ma appena è possibile di distaccarlo, e lavarlo. Onde colla similitudine della veste, dell'acqua, che si beve, e dell'olio si descrive una maledizione, che abbraccia tutto l'uomo, e che s'inviscera (per così dire) nell'uomo, che dura, e non si toglie giammai.

Vers. 21. *E il mio cuore è turbato ec.* A queste parole fanno

32. Sicut umbra cum declinat, ablatus sum: et excussus sum sicut locustae.

23. Genua mea infirmata sunt a jejunio: et caro mea immutata est propter oleum.

24. Et ego factus sum opprobrium illis: viderunt me, et moverunt capita sua.

22. *Svanisco com'ombra, che va declinando, e mi agitano come si fa delle locuste.*

23. *Le mie ginocchia sono snervate per lo digiuno, ed è stenuata la mia carne priva di umore.*

24. *Ed io divenni il loro ludibrio: mi miravano, e scuotevano le loro teste.*

---

eco quelle dette da lui *Joan.* XII. 27. *Adesso l'anima mia è conturbata*, e quello, che ei disse nell'orto, *Matth.* XXVI. 38.

Vers. 22. *Svanisco com'ombra, che va declinando.* La mia vita si consuma, e passa com'ombra, la quale col declinare del giorno declina, e finisce nelle tenebre della notte. *E mi agitano come si fa delle locuste.* Mi trascinano da un luogo all'altro, e mi scuotono come fanno i contadini alle locuste, le quali essi scuotono, e fan cadere da' rami delle piante, sulle quali si posano. Può alludere a' diversi tribunali di Anna, di Caifa, di Pilato, di Erode, davanti ai quali Cristo fu strascinato da' suoi nemici.

Vers. 23. *Le mie ginocchia sono snervate per lo digiuno.* Veggiamo dal Vangelo come Cristo sempre occupato in quelle cose, che riguardavano la sua Missione, non avea nemmen molte volte tempo di prender cibo, e molte volte si trovava ancora mancante del necessario, e per tutto il tempo di sua passione in mezzo a tanti strapazzi, e tormenti non ebbe verun ristoro. *Ed è stenuata la mia carne priva di umore.* Mi è paruto questo il miglior senso, che possa trarsi dalla Volgata messa a confronto coll'originale, dove quello, che nella stessa Volgata è tradotto per *olio* significa qualunque cosa pingue, e untuosa.

Vers. 24. *Mi miravano, e scuotevano le loro teste.* Chi avrebbe potuto credere, che del supplizio il più crudele di un innocente potesser prendersi giuoco tali uomini, che professavano una legge, che comandava la umanità fin verso le bestie? Ma ciò, che prima del fatto doveva parer inoredibile, era stato preveduto col lume di Dio dal Profeta, ed era stato scritto, e si adempiè letteralmente dal furor de' Giudei contro del Cristo. Vedi *Matth* XXVII. 40

25. Adjuva me Domine Deus meus: salvum me fac secundum misericordiam tuam.

26. Et sciant quia manus tua haec: et tu Domine fecisti eam.

27. Maledicent illi, et tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus laetabitur.

28. Induantur qui detrahunt mihi, pudore: et operiantur sicut diploide confusione sua:

29. Confitebor Domino nimis in ore meo: et in medio multorum laudabo eum.

30. Quia astitit a dextris pauperis, ut salvam face-

25. *Aiutami, Signore Dio mio: salvami secondo la tua misericordia.*

26. *E sappiano, che in questo vi è la tua mano: e che questa cosa da te è fatta, o Signore.*

27. *Eglino malediranno, e tu benedirai; quelli, che si levano contro di me, sieno svergognati: ma il tuo servo sarà nell' allegrezza.*

28. *Sieno coperti di rossore quelli, che mi nimicano: e sieno rinvolti nella lor confusione come in un doppio mantello.*

29 *Celebrerò altamente colla mia bocca il Signore: e nella numerosa adunanza a lui darò lode.*

30. *Perchè egli si è messo alla destra del povero per*

Vers. 25. *Salvami secondo la tua misericordia.* Chiede di essere salvato dalla morte, come dice l'Apostolo *Hebr.* v. 7., chiede la sua risurrezione.

Vers. 26 *E' sappiano, che in questo vi è la mano: ec.* La mia risurrezione farà vedere a costoro, che se io patisco ogni sorta di tormenti, e d'ignominie, non li patisco per forza, nè di mala voglia, ma liberamente, e con piena obbedienza a'tuoi voleri, la stessa croce ho abbracciata, perchè così tu volesti e da te è venuto il calice, che io bevo, e berò fino all' ultima stilla. In Isaia (LIII. 8.) il Padre dice: che *per le scelleraggini del popol suo flagellò il figliuolo*

Vers. 28. *Come in un doppio mantello.* In gravissima eterna gnominia saranno involti i miei persecutori.

reta persequentibus animam meam. — *salvar da' persecutori l'anima mia.*

Vers. 30. *Per salvar da' persecutori ec.* L'Ebreo legge: *per salvare l'anima mia da que', che la giudicano*, ovvero *da quelli, che la condannano*: da' principi de' sacerdoti, dagli scribi ec., i quali faceano insieme da giudici, e da testimoni. Salvò il Padre l'anima, cioè la vita di Cristo rendendogli la stessa vita, ma gloriosa, ma immortale.

SALMO CIX.

Cristo siede alla destra del Padre. Il suo regno comincerà dalla Giudea, e si stenderà a tutte le nazioni. Sarà sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, e Giudice di tutti gli uomini. Sua vita penosa.

Psalmus David. — *Salmo di David.*

1. *Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis: * *Matth.* 22. 44.

1. *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Disse il Signore al mio Signore: Siedi ec.* Egli è Davidde, che parla, e introduce il Padre eterno, il quale al Figliuol suo incarnato dice quello, che segue. Davidde dà al Cristo il titolo di *suo Signore*, ed egli veramente non sol come Figliuolo di Dio consustanziale al Padre è Signor di Davidde, e di tutti gli uomini, ma anche in qualità di uomo sì per dono del medesimo Padre, e sì in virtù della sua redenzione, per cui un nuovo diritto si acquistò sopra tutte le cose, anche sopra degli Angeli. Quindi il popol Cristiano dall'Apostolo Pietro è chiamato *popolo d'acquisto*. A questo figliuolo suo (e figliuol di Davidde secondo la carne) dice il Padre: *siedi alla mia destra*: governa, regna con me, godi della mia gloria, partecipa di mia possanza, e della mia maestà. Sta sopra tutte le virtù, e potestà, sopra tutte le cose create, sta vicino a me, accanto a me nel luogo più eccelso, e più orrevole: regna meco con potestà eguale come Dio, con potestà

2. * Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum. * 1. *Cor.* 15. 25. * *Hebr.* 1. 13., *et* 10. 13.

2. *Fino a tanto che io ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi.*

3. Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

3. *Da Sionne stenderà il Signore lo scettro di tua possanza: esercita il tuo dominio in mezzo de' tuoi nemici.*

4. Tecum principium in die virtutis tuæ in splendo-

4. *Teco è il principato nel giorno di tua possanza tragli*

---

simile in quanto uomo, e questa potestà esercita sopra tutte le cose in cielo, e in terra. Sedere alla destra del Padre vuol dunque dire aver parte alle ricchezze, alla magnificenza, alla gloria del Padre.

Vers. 2. *Fino a tanto che io ponga ec.* Si potrebbe tradurre: *anche fino a tanto che ec.* Regna con me anche in questo tempo, nel quale restano ancora de' nemici del tuo regno, i quali non sono ancora domati: regna anche in questo tempo, che io finalmente a' tuoi piedi soggetterò tutti questi nemici, riducendoli ad estrema, e ignominiosa soggezione, a soggezione dura, forzata, e servile, a differenza della dolce, amorosa, volontaria soggezione degli amici, e figliuoli. I nemici del regno di Cristo sono il demonio, i Giudei, i Gentili, e tutti gli empi.

Vers. 3 *Da Sionne stenderà il Signore ec* Dalla Giudea, e da Sionne avrà principio il tuo regno, e lo scettro tuo potentissimo, cioè l'assoluta regia tua potestà da Sionne si estenderà per tutta la terra, e in mezzo de' tuoi nemici tu pianterai e manterrai il tuo regno: in mezzo agli Ebrei, in mezzo a' Gentili tralle nazioni più barbare, e più aliene dalla santità, e perfezione delle tue leggi. Era scritto ne' profeti, che il Cristo dovea cominciare la predicazione di sua Parola da Gerusalemme, e ivi dovea gettare i fondamenti del suo regno. Vedi *Isai.* II. 3., *Mich.* IV. 2., *Gal.* IV. 27., *Luc.* XXIV. 47.

Vers. 4. *Teco è il principato nel giorno di tua possanza ec.* La voce *principium* in significazione di principato si trova anche presso gli Scrittori profani (*Sveton. in August.*); e tutti i Padri Greci nello stesso senso espongono la voce Greca corrispondente, e anche s. Agostino. Posto ciò il Padre dice al Verbo incarnato: teco, ovver presso di te sarà il regno, e l'impero in questo giorno di tua possanza, colli splendori, cioè colla magnificenza, e colla gloria dovuta a te, che se' santissimo, e

ribus sanctorum: ex utero ante luciferum genui te.

splendori della santità: avanti la stella del mattino io dal mio seno ti generai.

---

principio di tutta santità. Tu otterrai il principato in questo giorno, in cui risplende la tua possanza, principato pieno di splendore, e d'immensa gloria, qual si conviene all'altissima tua santità. La voce *sanctorum* è di genere neutro, e significa le cose santo, la santità. Ma qual è il giorno, in cui il Figlio di Dio fatto uomo prenderà possesso dello spirituale eterno suo regno? Quantunque alcuni intendano per questo giorno il dì del giudizio, mi sembra però molto più giusto il parere di quelli, che dicono significarsi il tempo della gloriosa risurrezione; perocchè fin d'allora cominciò egli a regnare, e ad avere per *suo retaggio le genti, e per suo dominio l'estremità della terra*, psal. II. 8., e allora fu egli costituito Giudice de' vivi, e de' morti, e capo delle dominazioni, e dei principati, onde nel nome di lui si piega ogni ginocchio in cielo, e in terra, e nell'inferno. *Avanti la stella del mattino io dal mio seno ti generai.* Il seno, ovver l'utero di Dio dinota la divina fecondità, per cui il Padre della sua propria sostanza genera il Figlio consustanziale al Padre, e una sola sola sostanza col Padre. La stella del mattino è quella, che precede il levar del sole. Il Padre adunque espone in queste parole la divina eterna generazione di quel Figliuolo, a cui ha detto di sedere alla sua destra, e a cui disse, che appartiene il sovrano impero sopra tutte le creature. Prima della creazione delle cose, prima, che fosse la stella del mattino io dal mio seno, vale a dire (come spiega s. Girolamo) *della mia natura, delle mie viscere, della mia sostanza, della sostanza di mia divinità ti generai.* E' adunque dimostrato in queste parole, che Cristo è Dio come il Padre, perchè è della stessa sostanza del Padre, ed è ab eterno, perchè la generazione di lui è avanti a tutte le cose create, e prima de' secoli. Queste stesse parole possono ancora adattarsi alla natività temporale di Cristo dal seno della Vergine in questo senso: prima che io creassi la stella del mattino ab eterno dall'utero di una Vergine senza opera d'uomo io ti generai cioè determinai di generarti. Perocchè spessimo nelle Scritture si dice fatto da Dio quello, che egli da tutta l'eternità determinò di fare nel tempo.

5. * Juravit Dominus, et non poenitebit eum: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

* *Joan.* 12. 34.

Hebr. 5. 6., *et.* 7. 17.

5. *Il Signore ha giurato, ed ei non si muterà: tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech.*

6. Dominus a dextris tuis, confregit in die iræ suae reges.

6. *Il Signore sta al tuo fianco: egli nel giorno dell' ira sua i regi atterrò.*

Vers. 5. *Il Signore ha giurato, ec.* Dopo aver parlato del regno di Cristo viene a parlare del suo sacerdozio, e siccome presso gli uomini i patti fermati con giuramento si credono, e sono realmente i più saldi, e inviolabili, così dice: il Signore ha giurato, che tu sarai sacerdote. E ciò ha egli stabilito irrevocabilmente: perocchè il tuo sacerdozio non sarà antiquato, e abolito come quello di Aronne, ma sussisterà immutabilmente. Tu adunque se' sacerdote per placare la mia Maestà offesa, e per riconciliarmi col genere umano. Tu mi placherai col sacrifizio del tuo corpo, il quale offerto una volta sopra la croce da te, sarà in nome tuo da' tuoi ministri offerto sino alla fine de' secoli nella Chiesa. Perocchè sacerdote se' tu secondo l'ordine, secondo il rito, e a somiglianza di Melchisedech, il quale figurò già il tuo sacerdozio, e il tuo sacrifizio. Melchisedech era sacerdote del vero Dio, di Dio altissimo, e re di Salem, cioè re di pace, e di giustizia, e offerse sacrifizio incruento, cioè pane, e vino tra' Chanaanei, e gli Ebrei: e benedisse gli uni, e gli altri, ma particolarmente Abramo, e i suoi posteri: egli (come notò l'Apostolo) senza padre, senza madre, senza conosciuta genealogia, che non si sa nè quando cominciasse a vivere, e ad essere sacerdote, nè quando finisse, è una bellissima figura del nostro eterno Pontefice. Questi e pe' Giudei, e pe' Gentili offerse il suo sacrifizio, e l'esercizio del suo sacerdozio incominciò dall'offerirsi in sacrifizio incruento sotto le specie del pane, e del vino, e regna con pace, e con giustizia nella mistica Gerusalemme, cioè nella Chiesa. Egli nato in terra senza padre, in cielo senza madre, la di cui generazione è ineffabile, e incomprensibile, vero re, e vero sacerdote, il quale non ha dopo di se chi in luogo suo gli succeda. Vedi quello, che si è detto *Hebr. cap.* VII., *cap.* V. 10. Imperocchè divinamente ha trattato questo argomento l'Apostolo particolarmente nel detto capo VII.

Vers. 6. *Il Signore sta al tuo fianco: ec.* In questo luogo *sta-*

7. Judicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita in terra multorum.

7. *Farà giudizio delle nazioni: moltiplicherà le rovine: spezzerà sulla terra le teste di molti.*

8. De torrente in via bibet: propterea exaltabit caput.

8. (*E dirà*): *Egli nel suo viaggio berà al torrente: per questo alzerà la sua testa.*

---

re alla destra di uno vuol dire assisterlo, aiutarlo, come nel salmo XVI. 7., CVIII. 30., *Atti* II. 33. Il Profeta continuando la sua apostrofe parla a Cristo, e dice, che il Padre, il quale è sempre al suo fianco, abbatterà, o (come ha l'Ebreo) trafiggerà i regi, vale a dire, distruggerà i regni del demonio, e degl'idoli, e della dominante empietà in quel giorno, in cui egli vorrà far vendetta dell'onor suo vilipeso dagli uomini, i quali il culto dovuto a Dio trasportarono a' simulacri.

Vers. 7. *Farà giudizio delle nazioni: ec.* Lo stesso Padre punirà le nazioni infedeli, che si opporranno al tuo regno, e perseguiteranno la tua Chiesa, e grandi saranno le ruine, e le calamità, in cui incorreranno queste nazioni: egli le teste dei superbi, ed empi nemici (benchè sieno in gran numero) farà in pezzi sopra la terra. Lo provarono gli Ebrei, lo provò l'impero Romano. Il giudizio, di cui quì si parla, non è il giudizio finale de' vivi, e de' morti, il quale farassi da Cristo, ma è il giudizio di vendetta, con cui il Padre gastigherà quelli, che si oppongono al Vangelo, e al regno del suo Cristo.

Vers. 8. (*E dirà*): *egli nel suo viaggio berà al torrente*: ec. Abbiamo supplito queste due parole: *E dirà*: come sottintese in questo luogo per una reticenza familiare nell'Ebreo, lo che si è veduto in altri luoghi de' salmi. E il Padre dirà: egli (il mio Cristo) nel suo viaggio, nel corso della sua vita mortale berà al torrente delle pene, e dei dolori: per questo alzerà la sua testa: *si umiliò fino alla morte, e morte di croce: per questo Dio ancor lo esaltò ec.* Philip. II 9. Vedi anche *Hebr.* II. 9. Il torrente è simbolo di grandi afflizioni *Psal.* CXXIII. 4., XVII. 5., LXVIII. 2. 3. 15. Questa sposizione è del Grisostomo, di Teodoreto, di s. Agostino, di Arnobio, di Eutimio ec., ed ella è molto semplice, e combina con tutta la serie del ragionamento di questo grandioso salmo.

SALMO CX.

Loda il Signore pe' molti benefizi fatti alla sua Chiesa.

Alleluia. *Alleluia: lodate Dio.*

1. Confitebor tibi Domine in toto corde meo: in consilio justorum, et congregatione.

2. Magna opera Domini: exquisita in omnes voluntates ejus.

1. *A te darò laude, o Signore, con tutto il cuor mio nel consesso de' giusti, e nell' adunanza.*

2. *Grandi sono le opere del Signore, appropiate a tutte le sue volontà.*

ANNOTAZIONI

Questo salmo, e altri, che seguono, portano questo titolo, perchè contengono una esortazione a celebrare con letizia, e con giubilo la bontà del Signore È salmo alfabetico, ma in tal guisa, che ogni mezzo versetto, o piuttosto ogni membro del versetto ha una lettera dell' alfabeto Ebraico.

Vers 1. *A te darò laude, o Signore, ec.* I Padri suppongono, che ella è la Chiesa di Cristo, che parla. *Nel consesso de' giusti, e nell' adunanza.* I giusti sono i fedeli detti anche *santi*, perohè specialmente chiamati alla giustizia, e alla santità: ma secondo la forza della voce Ebrea corrispondente a quella *concilio* della nostra Volgata si distingue da molti *il consesso de' giusti* dall' *adunanza de' giusti*, essendo il primo una ristretta, o sia privata società: laddove l' *adunanza* dinota tutto il corpo intero della Chiesa riunito sotto de' suoi pastori. Dice adunque: celebrerò di tutto cuore le tue lodi sì nelle particolari, e ristrette adunanze, come in tutta la congregazione de' tuoi fedeli.

Vers. 2 *Appropiate a tutte le sue volontà.* Le opere del Signore sono grandi, tanto le opere di natura, come quelle di grazia: e di queste opere non si può dare altra ragione, se non la di lui volontà: elle sono perchè egli ha voluto, e tali sono, quale egli le ha volute; perocchè Dio è un agente liberissimo, la di cui libertà, e potenza non può essere circoscritta da alcuno esterno impedimento, e anche contro le ordinarie

3. Confessio, et magnificentia opus ejus: et justitia ejus manet in seculum seculi.

3. *Gloria, e magnificenza sono le opere di lui: e la sua giustizia è stabile per tutti i secoli.*

4. Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, et miserator Dominus: escam dedit timentibus se.

4. *Ha lasciata memoria di sue meraviglie il Signore, che è benigno, e misericordioso: ha dato un cibo a quei, che lo temono.*

---

leggi della natura fa tutto quello, ch'ei vuole per la salute degli uomini

Vers. 3. *Gloria, e magnificenza ec.* Egli è glorioso, ammirabile, e magnifico in tutte le opere sue: ello annunziano la sua grandezza, la sua possanza, la sua sapienza infinita, e la sua sopreminente carità verso degli uomini: siccome nelle opere degli uomini si vede sempre, e si scopre la debolezza, e l'imperfezione dell'uomo; così nelle opere di Dio anche le più minute si riconosce com'egli è grande, e come ogni umano intendimento sorpassa la sua sapienza, e la sua carità. *E la sua giustizia ec.* La giustizia ne' libri santi significa ogni virtù, ma quì sembrami, che possa dinotare la fedeltà, e bontà di Dio nell'adempier le sue promesse a favore de' giusti.

Vess. 4. 5. *Ha lasciata memoria di sue meraviglie ec.* Ha lasciata agli uomini una memoria sempre presente di tutto quello, che egli ha fatto per esse. Il Signore benigno, e pieno di viscere di carità ha lasciata questa memoria pe' suoi amici in quel cibo celestiale, che ha dato loro. Questo cibo è la divina Eucaristia, la quale ci rammemora tutto quello, che il Figliuolo di Dio fatto uomo fece per noi, e patì, e nella quale egli stesso per darsi in cibo dell'uomo opera nuove, e stupende meraviglie; ond'ella può dirsi il compendio di tutti i benefizi divini. Le parole di Cristo nella istituzione medesima della Eucaristia mi sembra, che non lascin luogo ad intendere di altro cibo le parole del Profeta, perocchè nel distribuire a' suoi Apostoli il sacramento del corpo, e del sangue suo, ordinò loro, che la stessa cosa facessero in sua memoria. *Fate questo in memoria di me.* Così Cristo ci lascia nell'Eucaristia una memoria di sue meraviglie, e di più una memoria della nuova alleanza fermata con noi, la qual alleanza fu stabilita, e confermata colla oblazione del corpo, e del sangue di Cristo sopra la croce, della qual oblazione e memoria la stessa Eucaristia, che contiene lo stes-

5. Memor erit in seculum testamenti sui: virtutem operum suorum annuntiabit populo suo:

6. Ut det illis hereditatem gentium: opera manuum ejus, veritas, et judicium.

7. Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi, facta in veritate, et æquitate.

8. Redemptionem misit populo suo: mandavit in æternum testamentum suum.

9. Sanctum, et terribile nomen ejus: *initium sapientiæ timor Domini.

*Prov. 1. 7., et 9. 10. Eccli. 1. 16.

5. *Ei sarà memore eternamente di sua alleanza: le opere di sua possanza rivelerà al suo popolo.*

6. *A' quali darà l' eredità delle genti: le opere delle sue mani son verità, e giustizia.*

7. *Fedeli tutti i comandamenti di lui: confermati per tutti i secoli: fondati nella verità, e nell' equità.*

8. *Ha mandata la redenzione al suo popolo: ha stabilito per l' eternità il suo testamento.*

9. *Santo, e terribile il nome di lui; principio della sapienza il timor del Signore.*

---

so Cristo sacrificato per noi. E particolarmente di questa grand'opera dice il Profeta, che ella non sarà conosciuta se non da' que', che lo temono, cioè dal popol suo, da' fedeli, a' quali egli la rivelerà: il popolo di Dio avrà conoscimento di quest'opera, e crederà alla carità incomprensibil di Cristo, il quale seppe inventarla.

Vers. 6. *A' quali darà l' eredità delle genti.* A questo popolo arricchito di tali doni, e illuminato a conoscere le meraviglie di Dio, a questo popolo Dio aggregherà tutte le nazioni, le quali se sono eredità di Cristo, sono ancora l'eredità della Chiesa sua sposa. *Verità, e giustizia.* La verità, secondo il Grisostomo, è quì posta per la misericordia, come in altri luoghi de' salmi: le opere di Dio sono tutte misericordia, e giustizia.

Vers. 7. *Fedeli tutti i comandamenti di lui.* Elogio della nuova legge. I precetti del Signore sono fedeli, cioè stabili, e immobili, ed immutabili in eterno, e sono fatti secondo le invariabili regole della verità, e della giustizia.

Vers 8 *Ha mandata la redenzione al suo popolo: ec.* Ha mandato al suo popolo il Redentore, che lo riscatterà dalla servitù del peccato, e dell'inferno. La nuova alleanza, che Dio stabilirà cogli uomini per mezzo di questo Salvatore, e alleanza eterna, ed a cui null'altra succederà.

Vers 9. *Santo, e terribile il nome di lui: ec.* Dimostra per qual modo il fedele può star fermo nell'alleanza, e giungere

10. Intellectus bonus omnibus facientibus eum: laudatio ejus manet in seculum seculi.

10. *Buono intelletto hanno tutti quelli, che agiscono con questo timore: sarà egli laudato pe' secoli de' secoli.*

---

all'acquisto delle promesse. Il nome del Signore è santo, venerabile, terribile: quindi è, che il temerlo, il rispettarlo, il guardarsi attentamente da tutto quello, che può offenderlo, questo è il principio della vera sapienza dello spirito, questo è l'introduzione alla sapienza Evangelica. Vedi *Deut.* VI. 14. X. 12.

Vers. 10. *Buono intelletto hanno tutti quelli, ec.* Sono prudenti, e saggi dinanzi a Dio tutti quelli, i quali con questo timore santo si conducono in tutte le loro operazioni. *Sarà egli laudato pe' secoli de' secoli.* Dio sarà lodato, e glorificato per le sue meraviglie in eterno. E' la conclusione del salmo.

SALMO CXI.

I giusti misericordiosi sono beati. I peccatori periranno.

Alleluia, reversionis Aggaei, et Zachariae.

Alleluia: Del ritorno di Aggeo, e di Zaccaria.

1. Beatus vir, qui timet Dominum: in mandatis ejus volet nimis.

1. *Beato l'uomo, che teme il Signore: egli avrà cari oltre modo i suoi comandamenti.*

ANNOTAZIONI

Dal ritorno ec. Si crede, che queste parole sieno state quì poste nel Latino per dimostrare come la verità di quello, che si dice in questo salmo si fe' conoscere nel ritorno del popolo dalla cattività di Babilonia, allorchè Aggeo, e Zaccaria profeti stimolavano tutti i Giudei a ristorare la religione, e la republica.

Vers. 1. 2. *Beato l'uomo, che teme il Signore: ec.* Chi teme

2. Potens in terra erit semen ejus; generatio rectorum benedicetur.

3. Gloria, et divitiae in domo ejus: et justitia ejus manet in seculum seculi.

4. Exortum est in tenebris lumen rectis: misericors, et miserator, et justus.

2. *La sua posterità sarà potente sopra la terra: il secolo de' giusti sarà benedetto.*

3. *Gloria, e ricchezze nella casa di lui: e la sua giustizia dura perpetuamente.*

4. *E' nata tralle tenebre la luce per gli uomini di retto cuore: il misericordioso, il benigno, il giusto.*

---

il Signore è beato primieramente, perchè ha un animo religioso, e osservatore zelante de' comandamenti di Dio; dipoi perchè la stirpe di lui sarà fortunata, e potente sopra la terra: vale a dire non solo egli sarà felice in se stesso, sarà felice ancora ne' figli, i quali da lui impareranno la maniera di essere veramente felici. Del rimanente la potenza, di cui si parla in questo luogo, e la gloria, e le ricchezze del versetto seguente s'intendono ottimamente della grandezza, e della gloria, e dei beni infiniti serbati a' giusti nella terra de' vivi; perocchè anche i giusti della antica alleanza a questi beni teneano rivolti i lor desideri, e le loro speranze. *Il secolo de' giusti sarà benedetto.* I giusti fanno felice il loro secolo. Il secolo, che abbonda di giusti sarà benedetto, e prosperato da Dio in grazia de' medesimi giusti; tanto son eglino cari a Dio, e tanta è la stima, ch'ei fa di essi.

Vers. 3. *La sua giustizia, ec.* Non muore col giusto la sua giustizia, ma dura in perpetuo, ed egli ne raccoglie un frutto eterno; perocchè ella gli va dietro alla morte, e fin nel cielo lo accompagna. *Van dietro ad essi le opere loro*, Apocal. XIV. 13.

Vers. 4. *E' nata tralle tenebre la luce per gli uomini ec.* Nelle tenebre delle avversità, e anche nelle tenebre della ignoranza il giusto trova la sua consolazione, e la luce di cui ha bisogno, la trova in Dio misericordioso, benigno, e giusto. Tale è la comune letterale sposizione di queste parole: ma la sposizione, che veramente corrisponderà alla forza dell'espressioni del Profeta, ella è: nelle orribili tenebre, in cui giaceva il mondo tutto, il misericordioso, il benigno, il giusto (Cristo) spuntò qual sole di giustizia per gli uomini di buona volontà, portando a questi luce, consolazione, e salute. E' proprio de' profeti, e particolarmente di Davidde il prendere da qualunque cosa occasione per volare a Cristo, come quì parlando della bea-

5 Jucundus homo, qui miseretur, et commodat, disponet sermones suos in judicio: quia in aeternum non commovebitur.

6. In memoria aeterna erit justus: ab auditione mala non timebit.

7. Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus: non commovebitur donec despiciat inimicos suos

8. Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in seculum seculi, cornu ejus exaltabitur in gloria.

9. Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fre-

5. *Fortunato l' uomo, che è compassionevole, e dà in prestito: e con sapienza dispensa le sue parole: perocchè egli non sarà mai vacillante.*

6. *Il giusto sarà in memoria eternamente, non temerà di udire sinistre parole.*

7. *Il suo cuore è disposto a sperar nel Signore: il suo cuore è costante: ei non vacillerà, e neppur farà caso de' suoi nemici.*

8. *A mani piene ha dato ai poveri: la giustizia di lui dura in perpetuo: la sua robusta virtù sarà esaltata nella gloria.*

9. *Vedrallo il peccatore, e avranno sdegno, digrigne-*

---

titudine del giusto tocca la massima delle sue felicità, che è di avere per sua luce, e salute questo Salvatore.

Vers. 5 *Fortunato l' uomo, che è compassionevole, ec.* Viene ora a parlare de' frutti della liberalità, e beneficenza. *E con sapienza dispensa le sue parole.* Può intendersi dei buoni consigli, e avvertimenti, ch'ei dà al prossimo. *Non sarà mai vacillante.* In qualunque contrarietà non perderà la costanza dell' animo, nè il merito della pazienza; perocchè sarà assistito, e sostenuto da Dio.

Vers. 6. *Sarà in memoria eternamente ec.* Il giusto benefico sarà benedetto e presso Dio, e presso gli uomini. *Non temerà di udire sinistre parole*: non ha da temere le lingue malediche: sarà in buona riputazione. Ovvero con s Agostino, e altri: non avrà da temere nel giorno estremo quelle terribili parole: *andate maledetti al fuoco eterno ec.* Matth. xxv. 41. La sua carità, e le sue limosine lo salveranno da sì gran male.

Vers. 8. *La giustizia di lui dura ec.* Il frutto della carità del giusto è frutto eterno.

Vers. 9. *Vedrallo il peccatore, ec.* Il peccatore vedrà la feli-

met, et tabescet: desiderium peccatorum peribit.

rà i denti, e si consumerà: il desiderio de' peccatori andrà in fumo.

---

cità, e la gloria del giusto, e avranne invidia, e rabbia incredibile. *Il desiderio de' peccatori andrà in fumo.* Il peccatore vorrebbe vedere il giusto in rovina, e vedrallo in gloria: vorrebbe avere la stessa felicità, e gli toccherà di esser sempre infelice.

SALMO CXII.

Invita a lodare il Signore, il quale altissimo com' egli è ha cura degli umili.

Alleluia.

Alleluia: lodate Dio.

1. Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini.

1. *Fanciulli, lodate il Signore, lodate il nome del Signore.*

2. Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, et usque in seculum.

2. *Sia benedetto il nome del Signore, da questo punto fino ne' secoli.*

3. A solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen Domini.

3. *Dall' oriente fino all'occaso ha da lodarsi il nome del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fanciulli, lodate il Signore, ec.* Secondo s. Agostino, s. Atanasio, Eusebio, ec. questo invito è diretto al popolo di Cristo, al popolo de' Gentili rigenerati in Cristo, i quali *simili a' bambini di fresco nati* (1. Petr. II. 2) sciolgono le tenere loro voci per gridare *Abba, Padre*, celebrando l'autor di lor salute. Il Signore è Cristo Gesù.

Vers. 2. *Da questo punto ec.* Da questo momento, in cui conosciamo la sua Maestà, la sua Santità, e l'eccedente carità sua verso degli uomini.

Vers. 3. *Dall' oriente fino all' occaso ec.* Evidente profezia della vocazione delle genti. Così in Malachia: *dall' oriente fino all' occidente grande è il nome mio tralle genti*, I. 11.

4. * Excelsus super omnes gentes Dominus, et super coelos gloria ejus.

* *Malac* 1. 11.

5. Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, et humilia respicit in coelo, et in terra?

6. Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens pauperem:

7. Ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.

4. *Il Signore è eccelso presso tutte le genti: e la gloria di lui fin sopra de' cieli.*

5. *Chi è come il Signore Dio nostro, che abita nell'alto, e delle basse cose tien cura in cielo, e in terra?*

6. *Ei dalla terra solleva il mendico, e il povero alza dal fango,*

7. *Per metterlo a sedere tra' principi, tra' principi del suo popolo.*

Vers. 4. *Il Signore è eccelso presso tutte le genti: ec.* Ripete lo stesso sentimento del versetto precedente: il Signore è conosciuto per quel gran Re, che egli è, da tutte le nazioni della terra, e la gloria di lui sormonta i cieli, supera l'intelligenza degli stessi celesti spiriti.

Vers. 5. *E delle basse cose tien cura in cielo, e in terra?* Chi può paragonarsi al Signore Dio nostro, il quale siede nell'altissimo cielo, e contuttociò non isdegna di abbassarsi a mirare le più piccole tralle sue creature sia di quelle, che sono nel cielo, sia di quelle, che son sulla terra; perocchè a tutto si estende la sua Providenza. Anche nel cielo vi sono delle creature, che sono piccola cosa paragonate alle più insigni, ed eccellenti: onde dice l'Apostolo, che *una stella è differente da un'altra nella chiarezza*, 1. Cor. xv. 41. Alcuni espongono: *tien cura degli umili in cielo, e in terra.* In cielo, e in terra ama, e benefica gli umili, i quali nulla presumon di se, e tutto aspettano, e riconoscono da lui. Così mirò in cielo gli Angeli umili confermandoli nel bene, e nello stato di grazia, e ne cacciò i superbi.

Vers 6. 7. *Dalla terra solleva il mendico, ec* Ovvero l'*afflitto, umiliato.* Così Giuseppe, Davidde, Daniello da miserabilissimo stato furono innalzati da Dio a somme grandezze Forse ancor può alludere a Cristo tratto dalla terra del sepolcro alla vita gloriosa, e immortale. *Tra' principi*: allude a' principi della tribù, i quali assistevano il Re nei consigli, e nel render giustizia al popolo.

8. Qui habitare facit sterilem in domo, matrem filiorum laetantem.

8. *Egli la donna sterile fa, che abiti nella casa, lieta madre di figli.*

Vers. 8. *Egli la donna sterile fa, che abiti ec.* Così fece a Sara, ad Anna madre di Samuele, a Elisabetta moglie di Zacobaria. Così pure feconda rendette la Chiesa delle nazioni, lasciando in misera sterilità la sinagoga infelice.

SALMO CXIII.

Racconta i prodigi fatti da Dio nel trarre Israele dall' Egitto al passaggio del mare rosso, e del Giordano: Gl' idoli son vanità; il Signore protegge tutti quei, che lo temono.

Alleluia.

Alleluia: lodate il Signore.

1.* In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de populo barbaro:

* *Exod.* 13. 3.

1. *Allorchè dall' Egitto uscì Israele, e la casa di Giacobbe (si partì) da un popolo barbaro;*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2 (*Si partì*) *da un popolo barbaro.* La voce Ebrea tradotta colla voce *barbaro* non ha significazione tanto odiosa come quella, che noi le diamo in latino, e in volgare; perocchè propriamente significa uomo, e popolo di lingua diversa, o straniera com' erano gli Egiziani riguardo agli Ebrei, *Psal.* LXXX. 6 Vedi 1. *Cor.* XIV. 11. L'epiteto di barbaro fu un tempo dato da' Greci a tutti gli altri popoli, i quali non parlavano la loro lingua, e fino a' Macedoni, la lingua de' quali era un dialetto della Greca: indi gli stessi Greci eccettuarono da quest' appellazione i Romani. Nell' uscir, che fecero gli Ebrei dall' Egitto, allora particolarmente Dio consacrò a se quella nazione, e la elesse per suo popolo il più caro tra tutte le genti, cui egli con ispecial providenza volea governare, e arricchire de' suoi favori *Voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ell' è tutta la terra, ma voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa*, Exod. XIX. 5. 6 L' Ebreo propriamente dice: *Giuda fu consacrato al Signore ec.* Così vie-

2. Facta est Judaea sanctificatio ejus, Israel potestas ejus.

3. Mare vidit, et fugit: Jordanis conversus est retrorsum.

4. Montes exsultaverunt ut arietes, et colles sicut agni ovium.

5. Quid est tibi mare, quod fugisti: et tu Jordanis, quia conversus es retrorsum?

6. Montes exsultastis sicut arietes, et colles sicut agni ovium.

2. *La nazione Giudea venne consacrata a Dio, e dominio di lui venne ad essere Israele.*

3. *Il mare vide e fuggì: il Giordano si rivolse indietro.*

4. *I monti saltellarono come arieti, e i colli come gli agnelli delle pecore.*

5. *Che hai tu, o mare, che se' fuggito, e tu, o Giordano, che indietro ti se' rivolto?*

6. *E voi, monti, che saltaste come gli arieti, e voi, colli, come gli agnelli delle pecore?*

---

ne ad essere nominata distintamente questa tribù in queste prime parole, e nelle altre parole tutte le altre tribù. Ed è con ragione usata tal distinzione riguardo a questa tribù, la quale dovea dare alla nazione i suoi Regi, e il sommo Re Cristo a tutte le genti. Notisi, che nel latino la voce *ejus* nel secondo versetto non ha a chi riferirsi; perocchè si sottintende la voce *Domini*, *del Signore*; e ciò si vede usato e in questo libro, e in altri libri santi più volte.

Vers. 3. *Il mare vide, e fuggì.* Il mare vide il Signore, che era col popol suo, e si divise, e si ritirò da una parte, e dall'altra, lasciando libero il passo. *Il Giordano indietro si volse.* Il Giordano vide il Signore assiso sull'arca, e si rivolse verso la sua sorgente (*Jos.* III. 16.) fino a tanto che passassero liberamente gli Ebrei.

Vers. 4. *I monti saltellarono come gli arieti, ec.* Per timore, e riverenza si scossero i monti, e le colline, e tremarono forte, allorchè Dio sul Sina discese per dare a questo suo popolo la legge. Il Profeta dice, che que' monti saltellarono come gli arieti, e come i giovani agnelli partoriti dalle pecorelle.

Vers. 6. *E voi, monti, ec.* Si sottintende ripetuto: *che avete voi ec.* Per qual motivo vi scuotete, e tremate? La ragione è detta nel versetto, che segue.

7. A facie Domini mota est terra, a facie Dei Jacob.

8. Qui convertit petram in stagna aquarum, et rupem in fontes aquarum.

9. Non nobis Domine, non nobis: sed nomini tuo da gloriam.

10. Super misericordia tua, et veritate tua: nequando dicant gentes: Ubi est Deus eorum?

11. Deus autem noster in coelo: omnia quaecumque voluit, fecit.

7. *All' apparir del Signore si scosse la terra: all' apparir del Dio di Giacobbe.*

8. *Il quale in istagni di acque cangia la pietra; e la rupe in sorgenti di acque.*

9. *Non a noi, o Signore, non a noi, ma al nome tuo dà gloria.*

10. *Per la tua misericordia, e per la tua verità: affinchè non dican giammai le nazioni: il Dio loro dov' è?*

11. *Or il nostro Dio è nel cielo: egli ha fatto tutto quello, che ha voluto.*

Vers. 8. *Il quale in istagni di acque cangia la pietra; ec.* Il mare, il Giordano, i monti, i colli con ragione danno segni dell'infinito loro rispetto verso il Signore, la potenza di cui è tale, che una durissima, e secca pietra può cambiare in una copiosa sorgente di molle acqua. Ciò fece Dio per dissetare il popolo, e dargli acqua nel deserto. Vedi *Exod.* xv. 6, *Num.* xx. 8. 10.

Vers. 9 10. *Non a noi, o Signore, non a noi, ec* Da questo versetto cominciano in oggi gli Ebrei un nuovo salmo Ma qualcheduno de' loro dottori confessa, che ne' più corretti MSS. si ha quì un solo salmo, come ne' LXX, e nella nostra Volgata. I prodigi, che tu hai operati, o Signore, a favor nostro, non servano a fare, che siamo lodati, o stimati noi, ma che sia lodato il tuo santo nome, e glorificato per la tua misericordia, e per la tua fedeltà nell'adempiere le promesse. Vendica tu la tua gloria dalle bestemmie degli empi col continuarci la stessa misericordia, perchè così le genti non avran pretesto di dire: *il Dio degl'Israeliti dov'è?*

Vers. 11 *Or il nostro Dio è nel cielo: ec.* Noi possiamo rispondere alle maligne interrogazioni degli empi, e dir loro, che il nostro Dio nell'altissimo cielo risiede, e può tutto quello, che vuole e in cielo, e in terra.

12. * Simulacra gentium argentum, et aurum, opera manuum hominum.

* *Infr.* 134. 15.

13. * Os habent, et non loquentur: oculos habent, et non videbunt.

* *Sap.* 15. 15.

14. Aures habent, et non audient: nares habent, et non odorabunt.

15. Manus habent, et non palpabunt: pedes habent, et non ambulabunt: non clamabunt in gutture suo.

16. Similes illis fiant qui faciunt ea: et omnes, qui confidunt in eis.

17. Domus Israel speravit in Domino: adjutor eorum, et protector eorum est

12. *I simulacri delle nazioni argento, e oro, lavoro delle mani degli uomini.*

13. *Hanno bocca, nè mai parleranno: hanno occhi, e mai non vedranno.*

14. *Hanno orecchie, ma non udiranno: hanno narici, e son senza odorato.*

13. *Hanno mani, e non palperanno: hanno piedi, e non si moveranno, e non darà uno strido la loro gola.*

16. *Sien simili ad essi quei, che li fanno, e chiunque in essi confida.*

17. *Nel Signore ha sperato la casa d'Israele: egli è loro aiuto, e lor protettore.*

Vers. 12. *I simulacri . . . argento, e* oro, *ec.* Al contrario gli dei de' Gentili sono oro, e argento, stupidi simulacri senza senso, senza intelletto, che altro essere non hanno, se non quello, che fu dato loro dall'artefice.

Vers. 16. *E chiunque in essi confida.* Merita di esser simile ad essi, cioè stupido, e insensato com'essi, chi fabbrica tali simulacri, e molto più che in essi pone la sua speranza: nel che propriamente consiste l'idolatria, vale a dire nel render culto a' simulacri colla fede, speranza, e amore, e co' sacrifizi, e altre simili esteriori dimostrazioni di riverenza, e di affetto. Sopra questo punto vedi un bellissimo passo di Tertulliano *lib.* II. *contr. Marcion.*, il qual passo serve mirabilmente a dimostrare esente da ogni ombra di superstizione quel culto, che fino da' primi tempi nella Chiesa si rende alle sacre immagini.

18. Domus Aaron speravit in Domino: adjutor eorum, et protector eorum est.

19. Qui timent Dominum, speraverunt in Domino: adjutor eorum, et protector eorum est.

20. Dominus memor fuit nostri: et benedixit nobis:

21. Benedixit domui Israel: benedixit domui Aaron.

22. Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.

23. Adjiciat Dominus super vos: super vos, et super filios vestros.

24. Benedicti vos a Domino, qui fecit coelum, et terram.

25. Coelum coeli Domino: terram autem dedit filiis hominum.

18. *Nel Signore ha sperato la casa di Aronne: egli è loro aiuto, e lor protettore.*

19. *Nel Signore hanno sperato quelli, che temono: egli è loro aiuto, e lor protettore.*

20. *Il Signore si è ricordato di noi, e ci ha benedetti:*

21. *Ha benedetta la casa di Israele, ha benedetta la casa di Aronne.*

22. *Ha benedetti tutti quelli, che temono il Signore: i piccoli co' più grandi:*

23. *Aggiunga benedizione il Signore sopra di voi: sopra di voi, e sopra de' vostri figliuoli.*

24. *Siate benedetti voi dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.*

25. *L'altissimo cielo è pel Signore: la terra poi egli l'ha data a' figliuoli degli uomini.*

Vers. 18. *Nel Signore ha sperato la casa di Aronne.* Distingue la casa di Aronne dagli Israeliti, perohè la Chiesa fu sempre distinta in due stati, clero, e popolo; e alla casa di Aronne spettava il sacerdozio.

Vers. 19. *Quelli, che temono.* Di qualunque nazione si sieno; lo che alcuni ristringono a' proseliti: ma altri l'intendono generalmente de' Gentili, i quali debbon essere chiamati come gli Ebrei alla fede del vero Dio.

Vers. 22. *Ha benedetti tutti quelli, che temono il Signore: ec.* La benedizione portata da Cristo è per tutti senza differenza di nazione, di condizione, o di età; perocchè nel regno di Cristo *non è distinzione tra Gentile, e Giudeo, tra circonciso, e incirconciso, tra barbaro, e Scita, tra servo, e libero, ma Cristo è in tutti ogni cosa*, Coloss. III. 11.

26. * Non mortui laudabunt te Domine, neque omnes, qui descendunt in infernum. * *Baruch.* 2. 17.

26. *Non i morti daran lode a te, o Signore; nè tutti quei, che scendono nel sepolcro.*

27. Sed nos qui vivimus, benedicimus Domino: ex hoc nunc, et usque in seculum.

27. *Ma noi, che viviamo benediciamo il Signore da questo punto per fino a tutti i secoli.*

Vers. 26. 27. *Non i morti daran lode a te, ec.* In questa terra data da te a' figliuoli degli uomini non daran lode a te i morti, che scendono nel silenzio de' lor sepolcri; ma noi, che viviamo canteremi le tue lodi, colle quali sveglieremo ne' prossimi l'ammirazione di tue grandezze, e di tua bontà, onde saranno spinti a renderti onore, e a riconoscere, e a celebrare i tuoi benefizi.

SALMO CXIV.

Orazione, e ringraziamento per la liberazione da grandi pericoli.

Alleluia.

Alleluia: lodate Dio.

1. Dilexi, quoniam exaudiet Dominus vocem orationis meae.

1. *Ho amato, perchè esaudirà il Signore la voce della mia orazione.*

2. Quia inclinavit aurem suam mihi: et in diebus meis invocabo.

2. *Perocchè egli le sue orecchie inchinò a udirmi: ed io ne' miei giorni lo invocherò.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ho amato.* Si sottintende *il Signore.* Ho amato il Signore; perchè egli è buono, perchè egli è pieno di misericordia, ed esaudirà la mia orazione.

Vers 2. *Ne' miei giorni.* In tutti i giorni della mia vita invocherò il Signore. Notisi come tutta questa orazione spira amore, e speranza nella bontà di Dio.

3. Circumdederunt me dolores mortis: et pericula inferni invenerunt me.

4. Tribulationem, et dolorem inveni: et nomen Domini invocavi.

5. O Domine, libera animam meam, misericors Dominus, et justus, et Deus noster miseretur.

6. Custodiens parvulos Dominus: humiliatus sum, et liberavit me.

7. Convertere anima mea in requiem tuam: quia Dominus benefecit tibi.

8. Quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.

3. *Mi circondarono dolori di morte: pericoli d'inferno m' investirono.*

4. *Trovai tribolazione, e affanno, e il nome del Signore invocai.*

5. *Libera, o Signore, l'anima mia: il Signore è misericordioso, e giusto, e il nostro Dio è benigno.*

6. *Il Signore custodisce i piccolini: fui umiliato, ed egli mi liberò.*

7. *Torna, o anima mia, nella tua requie: perocchè il Signore ti ha fatto del bene.*

8. *Imperocchè egli ha sottratta l'anima mia alla morte; gli occhi miei alle lacrime, i miei piedi alle cadute.*

Vers. 5. *Dolori di morte pericoli d'inferno, ec.* Dolori mortali, angustie gravissime, quali trovansi nell'inferno, mali gravissimi, e atrocissimi mi circondarono d'ogni parte.

Vers. 5. *E il nostro Dio è benigno.* Ha per suo attributo non solo di essere misericordioso per sua natura, ma anche di usare effettivamente misericordia, e benignità.

Vers. 6. *Il Signore custodisce i piccolini* Secondo il significato della parola Ebrea questo nome *piccolini* riguarda non l'età ma i costumi. I semplici, i docili, in una parola gli umili di cuore sono sotto la custodia del Signore.

Vers. 7. 8. *Torna . . . nella tua requie.* Nella primiera tua calma. Tranquillati, anima mia, sul riflesso delle misericordie, che Dio ti ha fatte. Elle sono esposte nel seguente versetto, ed esposte in maniera, che sembra doversi credere, che i mali de' quali ragionò al principio, riguardino lo spirto, come sarebbero tentazioni violente, nelle quali l'anima si vede in procinto di perdere Dio, e se stessa.

9. Placebo Domino in regione vivorum.	9. *Sarò accetto al Signore nella regione de' viventi.*

Vers. 9 *Sarò accetto al Signore ec.* Piacerò a Dio perfettamente, cioè perfettamente lo amerò nella terra de' viventi, nella patria celeste, dove non è timore di perdere nè la vita, nè l'amore di Dio. Il cielo è la terra de' vivi, perchè in cielo non è morte, nè malattia.

SALMO CXV.

Rende grazie a Dio della sua liberazione. Conviene ai Martiri di Cristo.

Alleluia.	*Alleluia. Lodate Dio.*
1. *Credidi, propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis.	1. *Credetti; per questo parlai; ma io fui umiliato oltre modo.*
* 2. *Cor.* 4. 13.	
2. * Ego dixi in excessu meo: Omnis homo mendax.	2. *Io dissi nella mia perturbazione; Tutti gli uomini son mendaci.*
* *Rom.* 3. 4.	

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Credetti; per questo parlai: ec.* Credetti a Dio, e la mia fede in Dio manifestai colle mie parole. L'Apostolo citò questo luogo II *Cor.* IV. 13 nel medesimo senso. Lo stesso Apostolo altrove disse, che: *col cuore si crede per conseguir la giustizia, colla bocca si fa confessione per la salute*, Rom. X 10. Vedi anche *Luc.* XII. 8. Gli Ebrei congiungono questo salmo col precedente, onde la fede, di cui quì si parla, sarebbe la fede di una vita avvenire, nella quale il giusto riceve il premio delle sue buone opere, godendo, e amando il suo Dio.

Vers. 2 *Nella mia perturbazione.* Si spiega in moltissime diverse maniere il latino *in excessu meo*: ho tradotto in quel modo, che mi è paruto avvicinarsi meglio all'Ebreo, e alle più antiche versioni. Nell'agitazione, e turbamento di spirito cagionatomi dalle affizioni, che mi premevano, io dissi: Gli uomini per loro stessi, di lor natura sono tutti mendaci, non

3. Quid retribuam Domino, pro omnibus quae retribuit mihi?

4. Calicem salutaris accipiam: et nomen Domini invocabo.

5. Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.

3. *Che renderò io al Signore per tutte le cose che egli ha date a me?*

4. *Prenderò il calice di salute, e invocherò il nome del Signore.*

5 *I voti da me fatti al Signore scioglierò alla presenza di tutto il suo popolo: preziosa nel cospetto del Signore è la morte de' santi suoi.*

è da porre in essi speranza, non è in essi salute. Vedi *Rom.* III. 3.

Vers 3. *Che renderò al Signore ec.* A Dio solo io debbo la mia liberazione. Ma che renderò io a lui per tanto benefizio, e favore? Qual offerta potrò io fargli, che degna sia del suo amore, e della misericordia che ha usata verso di me?

Vers. 4 *Prenderò il calice di salute, ec.* Il calice di salute secondo alcuni è il calice di ringraziamento, il quale usano tuttora gli Ebrei ne' solenni conviti in occasione di feste sacre, e di nozze, e nel circoncidere i loro figliuoli, calice, ch' essi benedicono, e mandano attorno a' convitati. I Padri però generalmente l' intendono del calice de' patimenti, nel qual senso è usata questa parola *Luc.* XXI. 42. *Matt.* XX. 42. XXVI. 22. Così s. Cipriano, s. Basilio, Agostino, Teodoreto ec. Onde dice il profeta: Nella speranza de' beni eterni io accetterò volentieri, e berò il calice della passione, e del martirio, calice di salute, perchè le anime conduce al cielo.

Vers. 5. *I voti da me fatti al Signore ec.* I miei voti, i miei rendimenti di grazie adempirò in cielo dinanzi a tutto il popolo degli eletti, co' quali io sciolto dal corpo di morte lo benedirò in eterno. *Preziosa nel cospetto del Signore è la morte ec.* Parla della morte sofferta per la confessione della fede. Questa morte de' servi suoi è di grandissimo pregio negli occhi di Dio, mentre egli la ricompensa con una vita gloriosa, e beata, e immortale. Vedi s. Cipriano *lib.* III. *ep.* 25.

6. O Domine, quia ego servus tuus, ego servus tuus, et filius ancillae tuae.

7. Diripuisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis: et nomen Domini invocabo.

8. Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: in atriis domus Domini, in medio tui Jerusalem.

6. *Perchè io, o Signore, son tuo servo, io tuo servo, e figliuolo di tua ancella.*

7. *Tu hai spezzate le mie ritorte: a te sacrificherò ostia di lode, e invocherò il nome del Signore.*

8. *Scioglierò i voti fatti da me al Signore alla presenza di tutto il suo popolo: nell'atrio della casa del Signore, in mezzo a te, o Gerusalemme.*

Vers. 6. 7. *Perchè io, o Signore, son tuo servo, ec.* Per l'intelligenza di questo luogo, è da notare, che i servi nati di una serva erano in certo modo anche più servi, che quelli, de'quali per altra via il padrone facesse acquisto. Dice adunque a Dio l'uomo fedele: Signore, io son tuo servo, e son tuo servo per volontà, e per essere stato comprato da te col prezzo grande dato dal tuo Cristo per me, ma son tuo servo ancor per natura: perocchè sono nato di una tua serva, vale a dire, sono figliuolo della Chiesa, che è tua ancella. Quindi tu scioglierai le mie ritorte, e io ti sacrificherò in eterno ostia di laude, e glorificherò il tuo nome. Tu mi scioglierai da' lacci del corpo mortale, e io volerò nel tuo seno, dove goderò di te, e ti renderò grazie per tutte le misericordie usate da te all'anima mia.

Vers. 8. *Nell'atrio della casa del Signore, ec.* Nel atrio della celeste tua casa, in mezzo a quella Gerusalemme beata, *che è lassù, che è nostra madre*, Gal. IV. 26. I santi considerano come una delle grandi felicità della patria celeste il poter ivi con cuore libero, e pieno di santo amore unirsi con tutto il popol de' santi, e con tutti i beati spiriti a celebrare le divine misericordie, e dar gloria al loro liberatore Cristo Gesù.

SALMO CXVI.

Le genti lodino Dio, che diede ad esse il Cristo.

Alleluia. *Alleluia. Lodate Dio.*

1.* Laudate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi.

* *Rom.* 15. 11.

2. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, * et veritas Domini manet in aeternum.

* *Joan.* 12. 34.

1. *Nazioni, quante voi siete, date laude al Signore: popoli tutti, lodatelo.*

2. *Imperocchè la sua misericordia si è stabilita sopra di noi, e la verità del Signore è immutabile in eterno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Nazioni, quante voi siete, date laude, ec.* Che quì si parli de benefizi fatti da Dio alle genti per Cristo, ce lo insegna l'Apostolo *Rom* xv. 11. e gli Ebrei stessi convengono, che il salmo appartiene al Messia. In questo primo versetto adunque si dice, che tutte le genti, e tutti i popoli della terra debbono con gran letizia dar lode a Dio. *Imperocchè la sua misericordia è stabilita sopra di noi.* Vers. 2. È quì uno de' gentili convertiti alla fede, che parla: Nazioni tutte lodate Dio, perchè la sua misericordia si è stabilita sopra di noi, è venuta sopra di noi dal cielo, ed ha posta sua sede in noi, onde non può esserci tolta. Dove dee notarsi, che maggior festa si fa della vocazione delle genti, che della vocazione della Sinagoga, perchè da una parte le genti aveano minor motivo di sperar la salute, non essendo stato ad esse promesso il Cristo, e perchè più copiosa fu la grazia, che Dio versò sopra le stesse genti. Le genti adunque lodino Dio per la sua misericordia. I Giudei lo lodino, e lo benedicano per la sua verità, o sia fedeltà nell'adempir le promesse: perocchè *la verità del Signore è immutabile in eterno.* Egli avea promesso a' padri loro il Messia, e senza riguardo alcuno alle loro iniquità lo ha mandato. Vedi *Rom.* xv. 8. 9. 10.

SALMO CXVII.

La Chiesa rende grazie al Signore del bene grandissimo, che le ha fatto, mandandole il Salvatore.

Alleluia.

1. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia ejus.

2. Dicat nunc Israel quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia ejus.

3. Dicat nunc domus Aaron: quoniam in seculum misericordia ejus.

4. Dicant nunc qui timent Dominum: quoniam in seculum misericordia ejus.

5. De tribulatione invocavi Dominum; et exaudivit me in latitudine Dominus.

Alleluia. Lodate Dio:

1. *Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.*

2. *Dica adesso Israele, come egli è buono, e come è eterna la sua misericordia.*

3. *Dica adesso la casa di Aronne, come è eterna la sua misericordia.*

4. *Dicano adesso quei, che temono il Signore, come è eterna la sua misericordia.*

5. *Nella tribolazione invocai il Signore, e mi esaudì con larghezza il Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Dica adesso Israele, ec.* In questo tempo di misericordia, e di grazia dica Israelo, cioè tutto il popolo, tutto l'ordine de laici: perocchè nel versetto seguente inviterà a far lo stesso l'ordine sacerdotale, in cui sono compresi i Leviti. Di questo salmo applicato a Cristo sono citati vari luoghi, *Matth.* xxi. 9. 42., *Atti* iv. 11., 1. *Petr.* ii. 7.

Vers. 4. *Quei, che temono il Signore, ec.* Dicano come è buono il Signore tutti quelli, che lo conoscono, e lo adorano di qualunque nazione essi sieno; perocchè comune è a tutti il bene mandato da Dio per Cristo, e comune debbe esser la letizia, e il ringraziamento.

Vers. 5. *Mi esaudì con larghezza il Signore.* Con meravigliosa, e generosa benignità mi esaudì, e mi soccorse il Signore

6. Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.

7. * Dominus mihi adjutor: et ego despiciam inimicos meos. * *Hebr.* 13. 6.

8. Bonum est confidere in Domino, quam confidere in homine.

9. Bonum est sperare in Domino, quam sperare in principibus.

10. Omnes gentes circuierunt me: et in nomine Domini quia ultus sum in eos.

6. *Il Signore è mio aiuto: non avrò paura di quel, che uomo si faccia contro di me.*

7. *Il Signore è mio aiuto, e io non farò caso dei miei nemici.*

8. *Buona cosa ell' è il confidar nel Signore, piuttosto che confidare nell' uomo.*

9. *Buona cosa ell' è il confidar nel Signore, piuttosto che confidar ne' principi.*

10. *Mi assediarono tutte le genti; ma nel nome del Signore presi di esse vendetta.*

---

nelle angustie, e nelle miserie, in cui mi trovava. Allude al misero stato degli uomini prima della venuta di Cristo giacenti nelle tenebre, oppressi sotto il peso de' loro peccati, e sotto il tirannico giogo del demonio.

Vers. 6 7 *Il Signore è mio aiuto: ec* L'Ebreo con maggior enfasi: *Il Signore è mio.* Egli è cosa mia, egli mi è stato dato dal Padre per essere mia ricchezza, mio bene, mia giustizia, mia santificazione, mia redenzione. Nè i nemici esterni, e visibili, nè gli invisibili, e spirituali io non temerò, dacchè mio è questo liberatore, ed è meco, e mi sostiene.

Vers. 8. 9 *Buona cosa ell' è il confidar nel Signore, ec.* La speranza in Dio è quell' *ancora sicura, e stabile*, che regge la Chiesa, e ogni fedele in qualunque afflizione, o tempesta. Vedi *Heb.* vi 18. 19 La speranza negli uomini di qualunque condizione e' sieno è fragile, e caduca, com' e' son fragili tutti, e incostanti di lor natura.

Vers. 10. 11. *Mi assediarono tutte le genti: ec.* Parla profeticamente in tempo passato delle future persecuzioni fatte alla Chiesa e dagli Ebrei, e da' Gentili; perocchè a imitazione del suo Capo, e Salvatore ella fu, e sarà sempre vincitrice, e i suoi nemici proveranno le vendette di Dio. *Nel nome del Signore presi di esse vendetta.* Il Caldeo dice: *Nel nome del Verbo del Signore confido, che io le sterminerò.*

11. Circumdantes circumdederunt me: et in nomine Domini, quia ultus sum in eos.

12. Circumdederunt me sicut apes, et exarserunt sicut ignis in spinis: et in nomine Domini, quia ultus sum in eos.

13. Impulsus eversus sum, ut caderem: et Dominus suscepit me.

14. * Fortitudo mea, et laus mea Dominus: et factus est mihi in salutem.

* *Exod.* 15. 2.

15. Vox exsultationis, et salutis, in tabernaculis justorum.

11. *Mi assedi arono strettamente: ma nel nome del Signore presi di esse vendetta.*

12. *Mi circondarono come uno sciame d' api, e si accesero come fiamma suol tralle spine: ma nel nome del Signore presi di esse vendetta.*

13. *Mi fu data la spinta: fui fatto sdrucciolare, perchè cadessi: mail Signore mi resse.*

14. *Mia fortezza, e mia lode il Signore: ed egli fu mia salute.*

15. *Voce di esultazione, e di salute ne' tabernacoli dei giusti.*

Vers. 12. *Come sciame di api. . . . come fiamma suol tralle spine: ec.* Colla similitudine dello sciame di api dipinge la moltitudine de' nemici, colla similitudine del fuoco, che tralle spine si accende, dimostra l'impetuosità, e violenza della persecuzione, e insieme la sua corta durata; perocchè il fuoco delle spine, e de' sarmenti è violentissimo, ma non regge molto.

Vers. 13. *Mi fu data la spinta: ec.* Con altra bellissima similitudine spiega l'urto delle tentazioni, e persecuzioni, che assaliron la Chiesa, ora per parte de' Gentili, ora per parte degli Eretici ec.

Vers. 14. *Mia fortezza, e mia lode ec.* Questo versetto è preso dal cantico trionfale di Mosè dopo il passaggio del mare rosso, nel quale avvenimento era figurata una miglior redenzione. Vedi *Exod.* xv. 3.

Vers. 15. *Voce di esultazione, e di salute ec.* I giusti nei loro tabernacoli celebreranno con festa, e letizia grande la salute recata ad essi da Cristo, come già gli Ebrei sotto Mosè cantarono la loro liberazione da Faraone, e dal mare. Quello, che diranno, e canteranno i giusti è detto ne' tre versetti seguenti.

16. Dextera Domini fecit virtutem: dextera Domini exaltavit me, dextera Domini fecit virtutem.

17. Non moriar, sed vivam: et narrabo opera Domini.

18. Castigans castigavit me Dominus: et morti non tradidit me.

19. Aperite mihi portas justitiae, ingressus in eas confitebor Domino: haec porta Domini, justi intrabunt in eam.

20. Confitebor tibi quoniam exaudisti me: et factus es mihi in salutem.

21. * Lapidem, quem reprobaverunt aedificantes, hic

16. *La destra del Signore ha fatto gran cose: la destra del Signore mi ha esaltato: la destra del Signore ha fatto gran cose.*

17. *Non morrò, ma viverò, e racconterò le opere del Signore.*

18. *Il Signore mi ha gastigato severamente: ma non mi ha dato alla morte.*

19. *Apritemi le porte della giustizia; entrato in esse darò lode al Signore: questa è la porta del Signore: per essa i giusti entreranno.*

20. *Darò lode a te, perchè mi hai esaudito, e perchè tu se' mia salute.*

21. *La pietra, cui rigettarono quei, che edificava-*

Vers. 16. 17. 18. *La destra del Signore ha fatto gran cose: ec.* Con sommo affetto, e letizia son celebrate le vittorie della Chiesa contro il demonio, e contro i persecutori, che credevan di estinguerla nel proprio suo sangue; ma ella purificata, e glorificata da Dio per mezzo delle stesse tentazioni, promette di rammentare, e di esaltare in eterno le misericordie del Signore.

Vers. 19. *Apritemi le porte della giustizia; ec.* Si rivolge ai sacerdoti, che han la custodia del tempio di Dio, e apritemi (dice) le porte della giustizia. Porte della giustizia son dette le porte de' templi Cristiani, perchè in questi il Signore giustifica gli uomini per mezzo de' sacramenti, e per mezzo della parola; e per esse entrano i giusti a lodare, e benedire Dio. Onde secondo l'antica disciplina i penitenti, i peccatori, gli energumeni, e i profani non potevano assistervi a' sacri misteri, al qual fine era istituito l'ordine degli ostiari. Quindi è detto: *per essa (porta) i giusti entreranno.*

Vers. 21. 22. *La pietra, cui rigettarono ec.* Questa pietra secondo l'interpretazione di Cristo, e degli Apostoli egli è Gesù

factus est in caput anguli.
* *Isa.* 28. 16.
Matth. 21. 42. *Act.* 4. 11.
Rom. 9. 33. 1. *Petr.* 2. 7.

22. A Domino factum est istud: et est mirabile in oculis nostris.

23. Haec est dies, quam fecit Dominus: exsultemus, et laetemur in ea.

24. O Domine, salvum me fac, o Domine, bene prosperare: benedictus, qui venit in nomine Domini.

no è divenuta testata dell' angolo.

22. *Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed ella è maravigliosa negli occhi nostri.*

23. *Questo è il giorno, che è stato fatto dal Signore: esultiamo, e rallegriamoci in esso.*

24. *Salvami, o Signore: o Signore concedi prosperità e benedetto lui, che viene nel nome del Signore.*

Cristo. I Giudei, e particolarmente i sacerdoti, e i Farisei (i quali pell'uffizio che aveano d'insegnare, e di governare, si dice, che edificavan la Chiesa) rigettarono questa pietra come inutile, e non buona a nulla, e questa pietra fu da Dio messa nel più importante, e degno luogo dell'edifizio della nuova Chiesa. Ella divenne *pietra angolare*, perchè e sostiene tutto il corpo della gran fabbrica, e le due pareti, cioè i due popoli Ebreo, e Gentile riunisce nell'angolo in una sola Chiesa, di cui Cristo è il capo. Profezia manifesta della passione, e del rifiuto fatto dagli Ebrei di Cristo, e dell'esaltazione di lui, il quale risuscitato da morte divenne capo della nuova Chiesa. Dio solo potea far cosa tale, che è per noi sommamente ammirabile. Vedi quello, che sopra questo luogo si è detto, *Matt.* XXI. 42. *Marc.* XII. 10. *Luc.* XX 17. *Act.* IV. 11. *Ephes.* II. 10. 1. *Petr.* II. 6 7. *Isai.* XXVIII. 16.

Vers. 23. *Questo è il giorno, ec* Il giorno, di cui si parla, è quello della risurrezione, esaltazione, e glorificazione di Cristo. Nissun giorno fu mai sì bello, sì lieto, e sì salutare pel genere umano. Allora fu abbattuta la tirannide del Demonio, fu tolto il peccato, essendo Cristo risorto per nostra giustificazione, come morì pe' nostri peccati, fu levato alla morte il suo pungiglione, e la giustizia, la gloria, e la vita sempiterna fu portata a tutti i mortali.

Vers. 24. *Salvami, o Signore: Signore concedi ec.* La voce *me* non è ne' LXX, nè nell'Ebreo, e manca nell'antica Volga-

25. Benediximus vobis de domo Domini: Deus Dominus, et illuxit nobis.

26. Constitue diem solemnem in condensis, usque ad cornu altaris.

25. *Abbiam dato benedizioni a voi, che siete della casa del Signore: il Signore è a noi apparito.*

26. *Distinguete il giorno solenne co' folti rami fino al corno dell' altare.*

---

ta, e in tal guisa viene ad esser quì *l' Hosanna*, che fu cantato a Cristo da' fanciulli Ebrei, allorchè egli fece il suo ingresso in Gerusalemme *Matt.* xxi. 9.; onde segue: *Benedetto lui, che viene nel nome del Signore:* parole cantate in lode di Cristo dagli stessi fanciulli. Così è una preghiera della Chiesa a Dio, che salvi la pietra angolare, e prosperi il Cristo, e faccia ch'ei sia benedetto, e onorato, e celebrato da tutti gli uomini, essendo egli quel Salvatore divino, che viene nel nome del Padre, mandato dal Padre, e colla possanza del Padre a vincere i nostri nemici, il peccato, e il demonio. Ritenendo il *me*, sarà una preghiera della Chiesa a Cristo Re, affinchè la salvi, la prosperi egli, che è il benedetto delle nazioni, e viene nel nome del Padre per la salute della medesima Chiesa.

Vers. 25. *Abbiam dato benedizioni a voi, ec.* Parla agli Apostoli, e a' discepoli di Cristo domestici suoi, e familiari. A questi dice: noi vi benediciamo, cioè diamo lode, e desideriamo ogni bene a voi, che siete della famiglia del Signore, il qual Signore è Dio, e a noi si è fatto vedere sopra la terra. Ho voluto tradurre: *è apparito*: per ritenere una voce consacrata per così dire dall' Apostolo a significare la venuta di Cristo al mondo, e anche dalla Chiesa, la quale chiama col nome di *Epifania*, cioè *apparizione* la festa della manifestazione del Verbo incarnato. Vedi *Tit.* II. 11.

Vers. 26. *Distinguete il giorno solenne ec.* Si allude alla festa de' tabernacoli, nella qual festa i Giudei formavan delle capanne co' rami di alberi, nell' atrio del tabernacolo, e sul monte santo, e nelle piazze, e ne' cortili della Città, e in tal festa si cantava l'Hosanna, donde viene, che anche ai dì nostri gli Ebrei danno il nome di Hosanna a' rami, che soglion allora portare nelle lor mani. Distinguete il dì solenne coll' ornare di frondi la città, e il tabernacolo del Signore, e l'atrio dei sacerdoti dov'è l'altare degli olocausti, i corni del quale altare ornate anch'essi di verzura. Or tutto questo fu fatto nell' ingresso di Cristo in Gerusalemme, come si è veduto, e spiegato, *Matt.* xxi. 8. *Joan.* xii. 13. Intorno a' corni dell' altare degli olocausti vedi *Exod.* xxvii. 2. xxix. 12.

27. Deus meus es tu, et confitebor tibi: Deus meus es tu, et exaltabo te.

28. Confitebor tibi quoniam exaudisti me: et factus es mihi in salutem.

29. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia ejus.

27. *Mio Dio se' tu, e a te io darò lode: mio Dio se' tu, e io ti esalterò.*

28. *Darò lode a te, perchè mi hai esaudito, e sei mia salute.*

29. *Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè è eterna la sua misericordia.*

Vers. 27. 28. 29. *Mio Dio se' tu, ec.* Così la Chiesa onora, e glorifica il suo divin Salvatore, e gli rende grazie della salute ricevuta da lui, onde è ripetuto quì il versetto ventesimo per espressione di grande, e tenerissimo affetto, come pure il proemio di questo divinissimo salmo.

SALMO CXVIII.

Elogio della legge, della parola, e de' comandamenti del Signore. Orazione per chiedere a Dio la grazia d' intendergli, e l' aiuto per amarli, e osservarli.

Alleluia.
ALEPH

1. Beati immaculati in via: qui ambulant in lege Domini.

Alleluia. Lodate Dio.
ALEPH.

1. *Beati quelli, che nella via del Signore son senza macchia, che nella legge del Signore camminano.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Beati quelli, ec.* Questo salmo è alfabetico, cioè scritto nell' originale secondo l' ordine delle lettere Ebree, delle quali ciascheduna dà il principio a otto versetti, la qual cosa e s. Girolamo, ed altri antichi Padri dicono fatta dal Profeta non senza grandi misteri riguardanti la Chiesa. S. Ambrogio dice, che questo salmo è l' alfabeto de' Cristiani, i quali vi trovano gli elementi, e i principi tutti della sapienza celeste,

2. Beati, qui scrutantur testimonia ejus: in toto corde exquirunt eum.

3. Non enim, qui operantur iniquitatem, in viis ejus ambulaverunt.

2. *Beati quelli, che le testimonianze di lui investigano: lui cercano con tutto il cuore.*

3. *Imperocchè quei, che operan l'iniquità, nelle vie di lui non camminano.*

---

e delle loro obbligazioni. Tutti i Padri, e tutti gl' Interpreti antichi, e moderni non si saziano di esaltare questo mirabilissimo cantico, il quale parrà sempre cosa grande, e superiore all'umano intendimento a chiunque sia capace di meditarlo, e di comprenderne almen in parte gli altissimi sensi. La Chiesa lo fa recitare ogni dì a' suoi ministri nelle ore Canoniche di prima, terza, sesta, e nona come eccellentissima orazione insieme, e istruzione.

Beati quelli, che nella via (*del Signore*) *ec*: Ho preso la voce *del Signore* dal secondo membro del versetto per fissare il senso della parola *via*. La via del Signore ella è la via della virtù, la via, che il Signore ha ordinato a noi di tenere per farci salvi. Beati quelli, che seguono la via del Signore con perfezione, con cuore puro, e senza macchia, e camminano nella legge del Signore, vale a dire la osservano con esattezza, e con zelo di carità. Insegna il Profeta per qual maniera gli uomini arrivar possano a quel termine, ed a quel bene bramato da' cattivi insieme, e dai buoni, come dice s. Agostino, perocchè tutti voglion esser beati. Ma i cattivi non amano quella via, per cui alla vera felicità si giunge, via, che è tenuta da' buoni, i quali perciò, secondo la parola di Paolo, *in isperanza sono già salvi*, e beati, *Rom.* VIII. 24.

Vers. 2. *Le testimonianze di lui.* I precetti dati da Dio sono detti testimonianze, perchè attestano la volontà del Signore riguardo a quello, che l'uomo dee fare per piacergli. Sono adunque beati quelli, i quali fanno studio, e diligente studio per conoscere, e penetrare i precetti divini, affine di fedelmente adempirli.

Vers. 3. *Quei, che operan l'iniquità nelle vie di lui ec.* È fuori delle vie di Dio, e della virtù, e per conseguenza è fuori della via della beatitudine chiunque pecca, lo che s'intende di que' peccati, e di quelle iniquità, le quali, come dice s. Giovanni (*ep.* 1. v. 17.), menano a morte; perocchè quanto a' mancamenti, i quali non uccidon l'anima, benchè diminuiscano in lei il vigor della carità, quanto a questi non v'ha uomo per giusto, ch'ei sia, che non debba ripetere con s. Giovanni: *Se*

4. Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.

5. Utinam dirigantur viae meae, ad custodiendas justificationes tuas.

6. Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis.

7. Confitebor tibi in directione cordis, in eo quod didici judicia justitiae tuae.

8. Justificationes tuas custodiam: non me derelinquas usquequaque.

4. *Tu hai comandato, che i tuoi comandamenti sien custoditi con grande esattezza.*

5. *Piaccia a te, che sieno indirizzati i miei passi all'osservanza di tue giustificazioni.*

6. *Allora io non sarò confuso quando sarò stato intento a tutti i tuoi precetti.*

7. *Con cuor sincero a te darò laude dell'aver io imparati i giudizi di tua giustizia.*

8. *Custodirò le tue giustificazioni: non abbandonarmi fino all'estremo.*

---

diremo, che non abbiam colpa, inganniamo noi stessi, e non è in noi verità, Ep. 1. cap. 1. 8.

Vers. 4. *Sien custoditi con grande esattezza.* Tu nelle tue Scritture ordinasti, che tutto quello, che hai prescritto agli uomini sia osservato esattamente, intieramente, pienamente; talmente che la più piccola trasgressione della legge fa reo l'uomo, e degno di gastigo dinanzi a te. Vedi *Levit.* xxvi. 14. 15. *Deuter.* xxviii. 15.

Vers. 5. *Piaccia a te, ec.* Fa, o Signore, che tutto il tenor di mia vita tenda all'adempimento de' tuoi insegnamenti. I precetti di Dio sono quì detti *giustificazioni*, non solo perchè sono giusti, e pieni di ragione, e di equità, ma ancora perchè mediante l'osservanza di essi cresce l'uomo nella giustizia, e nella santità.

Vers. 6. *Quando sarò stato intento a tutti ec.* Non sarò confuso nel tuo giudizio se avrò con tutta diligenza osservati tutti i tuoi precetti; perocchè se una parte sola ne osservassi sarei prevaricatore, e degno di confusione. Vedi *Jac.* ii. 10.

Vers. 7. *Dell'aver io imparati i giudizi ec.* Te io benedirò con pienezza di cuore, o Signore, e a te renderò grazie della cognizione, che ho acquistata de' tuoi comandamenti. Or questi comandamenti sono chiamati *giudizi della giustizia divina*; perchè sono come editti perpetui, e invariabili, secondo i quali la giustizia di Dio farà giudizio dell'uomo.

Vers. 8. *Non abbandonarmi fino all'estremo.* Non mi private giammai della aiutatrice tua grazia. Teodor.

BETH

9. In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.

10. In toto corde meo exquisivi te: ne repellas me a mandatis tuis.

11. In corde meo abscondi eloquia tua: ut non peccem tibi.

12. Benedictus es, Domine: doce me justificationes tuas.

13. In labiis meis, pronunciavi omnia judicia oris tui.

BETH.

9. *Per qual maniera corregge il giovinetto le sue inclinazioni? in osservando le tue parole.*

10. *Te io ho cercato con tutto il cuor mio: non permettere, ch'io declini dai tuoi comandamenti.*

11. *Nel cuor mio riposi le tue parole, per non peccare contro di te.*

12. *Benedetto se' tu, o Signore: insegna a me le tue giustificazioni.*

13. *Colle mie labbra ho annunziati tutti i giudizi della tua bocca.*

Vers. 9. *Per qual maniera coregge ec.* L'uomo dalla sua stessa infanzia è propenso al male. Insegna adunque il Profeta in qual modo, mentre l'età è ancora pieghevole, e tenera, le inclinazioni della corrotta natura correggansi dirigendole secondo la regola della legge, e della parola di Dio: perocchè la parola di Dio è pe' giovani quello, che è per un puledro il domatore, ed il freno. Theodor.

Vers. 10. *Non permettere, ch' io declini ec.* O col seguir false dottrine, o col vivere disordinato, e scorretto.

Vers. 11. *Riposi le tue parole.* La metafora è presa da quelli, che ripongono, e nascondono le cose più preziose, ed amate ne' loro tesori. Riposi nell' intimo del mio cuore le tue parole, affinchè fossero un preservativo sicuro per me contro il peccato.

Vers. 12. *Benedetto se' tu.* Degno di essere lodato da tutte le creature. *Insegna a me ec.* Il giusto è persuaso di aver sempre bisogno della luce di Dio per conoscere la sua volontà in tutte le cose.

Vers. 13. *Ho annunziati tutti i giudizi della tua bocca.* Ho annunziati al popolo pubblicamente i tuoi giudizi, i precetti intimati da te per mezzo de' tuoi Profeti, de' tuoi Apostoli, che sono quasi la tua bocca.

14. In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.

15. In mandatis tuis exercebor: et considerabo vias tuas.

16. In justificationibus tuis meditabor: non obliviscar sermones tuos.

GIMEL.

17. Retribue servo tuo vivifica me: et custodiam sermones tuos.

18. Revela oculos meos: et considerabo mirabilia de lege tua.

19. Incola ego sum in terra: non abscondas a me mandata tua.

20. Concupivit anima mea, desiderare justificationes tuas, in omni tempore.

14. *Nella via de' tuoi precetti ho trovato diletto, come in tutti i tesori.*

15. *Mi eserciterò ne' tuoi comandamenti, e considererò le tue vie.*

16. *Mediterò le tue giustificazioni: i tuoi parlari non porrò in oblivione.*

GIMEL.

17. *Fa mercede al tuo servo: dammi vita, e osservi io le tue parole.*

18. *Togli il velo a' miei occhi, e considererò le meraviglie della tua legge.*

19. *Pellegrino sono io sopra la terra: non celare a me i tuoi precetti.*

20. *L' anima mia bramò di desiderare le tue giustificazioni in ogni tempo.*

Vers. 15. *Mi eserciterò ne' tuoi comandamenti, ec.* Gli studierò, gli contemplerò, ne ragionerò eziandio con piacere.

Vers. 17 *Fa' mercede al tuo servo: ec.* Sii tu benefico, e liberale con me. Fa, che io viva della vita di grazia; fa, che io osservi le tue parole, affinchè la stessa vita conservi. *Theodor.*

Vers. 18. *Togli il velo a' miei occhi, ec.* Domanda con molto affetto la grazia d'intendere la legge divina; perocchè non tutti quelli, che leggono, o recitano gli oracoli del Signore ne intendono il senso, e i misteri, ma solo quelli, che da Dio sono illuminati. Vedi quello, che si è detto II. *Cor.* III. 13. 14. 15.

Vers. 19 *Pellegrino son io, ec.* Sono in questa terra sol di passaggio: oggi vivo, domani morto, e in questo breve pellegrinaggio la sola mia consolazione ella è la tua legge: dammene adunque l'intelligenza tu, che me ne hai dato l'amore. Ovvero: sono sopra la terra come un pellegrino, un uomo nuovo, che facilmente sbaglia la strada: fa tu conoscere a me la tua vera strada col farmi intendere i tuoi comandamenti.

Vers. 20. *L'anima mia bramò ec.* I più giusti nella presente

21. Increpasti superbos: maledicti, qui declinant a mandatis tuis.

22. Aufer a me opprobrium, et contemptum: quia testimonia tua exquisivi.

23. Etenim sedérunt principes, et adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.

24. Nam et testimonia tua meditatio mea est: et consilium meum justificationes tuae.

DALETH.

25. Adhæsit pavimento anima mea: vivifica me secundum verbum tuum.

21. *Facesti minaccia a' superbi: maledetti quei, che declinan da' tuoi precetti,*

22. *Toglimi all'obbrobrio, e al disprezzo, perchè le tue giustificazioni ho cercato con ansietà.*

23. *Imperocchè si mettevano a sedere i principi, e parlavan contro di me: ma il tuo servo si esercitava nelle tue giustificazioni.*

24. *Imperocchè e i tuoi comandamenti sono la mia meditazione, e le tue giustificazioni sono i miei consiglieri.*

DALETH.

25. *L'anima mia al suolo è distesa: dammi vita secondo la tua parola.*

---

infermità della carne non sempre sentono lo stesso amore, lo stesso zelo per la legge del Signore. Brama adunque, e chiede a Dio di aver sempre lo stesso affetto costantemente *in ogni tempo*. *Desiderare* è quì lo stesso, che amare.

Vers 21. *Facesti minaccia ec.* Tu minacciasti l'eterno gastigo a' superbi sprezzatori della santa tua legge: E sien pur maledetti, o Signore, quelli, che violano questa tua legge. Allude alla maledizione pronunziata nel Deuteronomio xxvii. 27., e la ripete.

Vers. 22. *Toglimi all'obbrobrio, ec.* Liberami dall' ignominia, e da disprezzi, che io soffro da costoro, perchè sono amante della tua legge.

Vers. 23. *Si mettevano a sedere i principi, ec.* I principi, i grandi, che doveano esser difensori della pietà, e di quei, che amano la virtù, consultavano nelle loro adunanze contro di me per farmi del male; ed io contro il loro mal talento mi premuniva colla meditazione de' tuoi precetti, e con questi mi consolava, e da questi prendeva consiglio.

Vers. 24. *Sono la mia meditazione.* L' Ebreo propriamente: *sono la mia delizia*: il mio conforto nelle tribolazioni.

Vers 25 *L'anima mia al suolo è distesa.* Descrive un sommo

26. Vias meas enunciavi, et exaudisti me: doce me justificationes tuas.

27. Viam justificationum tuarum instrue me: et exercebor in mirabilibus tuis.

28. Dormitavit anima mea præ tædio: confirma me in verbis tuis.

26. *Esposi (a te) le mie vie, e tu mi esaudisti: insegna a me le tue giustificazioni.*

27. *La via dimostrami dei tuoi comandamenti, e contemplerò le tue meraviglie.*

28. *Assonnò vinta dal tedio l'anima mia: colle tue parole dammi vigore.*

---

abbattimento di spirito per effetto delle sue afflizioni, e miserie; onde prostrato dinanzi a Dio chiede, che gli dia vita, gli dia colla sua grazia il fervor dello spirito per camminare nella sua legge, e ciò chiede in virtù delle promesse fatte da Dio di soccorrere nell'afflizioni il povero, che in lui confida. La voce *parola* significa quì *promessa*, come in molti altri luoghi. S. Agostino dice, che il profeta si duole di quella legge della carne contraria alla legge dello spirito, da cui procedono le affezioni dell'anima verso le cose della terra, dalle quali affezioni chiede egli di essere liberato.

Vers. 26. *Esposi (a te) le mie vie, ec.* Manifestai a te le spirituali necessità dell'anima mia, ti esposi i miei mancamenti, e tu avesti di me pietà: insegnami tu i giusti tuoi comandamenti, e aiutami ad osservarli, ond'io viva da giusto.

Vers. 27. *La via dimostrami de' tuoi comandamenti, ec.* Insegnami il tenore di vita adattato alla più perfetta osservanza della tua legge, e io contemplerò le ammirabili disposizioni di tua Providenza a pro dell'uomo: disposizioni, che nella stessa legge si manifestano.

Vers. 28. *Assonnò vinta dal tedio ec.* Parla di quel tedio, che il giusto stesso prova talora nelle cose, che riguardano il servizio di Dio, quando non si affaccia all'anima alcun buon pensiero, che la ravvivi, e le dia attività, quando tutto al di dentro è languidezza, e torpore. Stato pericoloso, perchè suole prevalersene il nemico per assalir l'anima colle sue tentazioni, contro le quali ella non istà in guardia. Prega perciò il Profeta, che Dio colla sua parola da tal sonnolenza lo svegli, e gli dia il vigor necessario per ben operare.

29. Viam iniquitatis amove a me: et de lege tua miserere mei.

30. Viam veritatis elegi: judicia tua non sum oblitus.

31. Adhaesi testimoniis tuis, Domine: noli me confundere.

32. Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meum.

HE.

33. Legem pone mihi, Domine, viam justificationum tuarum: et exquiram eam semper.

34. Da mihi intellectum, et scrutabor legem tuam: et custodiam illam in toto corde meo.

29. *Rimuovi da me la via dell' iniquità, e fammi misericordia, perchè io adempia tua legge.*

30. *Elessi la via della verità: non mi sono scordato dei tuoi giudizi.*

31. *Mi appoggiai a' tuoi insegnamenti: Signore, non voler ch' io resti confuso.*

32. *Corsi la via de' tuoi comandamenti quando tu dilatasti il cuor mio.*

HE.

33. *Dammi per norma, o Signore, la via di tue giustificazioni, e io sempre la seguirò.*

34. *Dammi intelletto, e io attentamente studierò la tua legge, e la osserverò con tutto il cuore mio.*

Vers 29. *Rimuovi da me la via dell' iniquità.* Secondo l'Ebreo *la via della falsità, la via dell' errore* Lo che può intendersi della falsa dottrina, che è via di errore opposta a quella via di verità, di cui parla in appresso.

Vers. 30. *Non mi sono scordato de' tuoi giudizi.* Tengo sempre davanti agli occhi della mia mente la severità dei tuoi giudizi, che mi sollecita, e mi stimola a osservare la tua legge.

Vers. 31. *Mi appoggiai a' tuoi insegnamenti: ec.* Posi mia speranza in te; e nella tua misericordia conforme tu mi insegnasti. Non permettere, che vana riesca giammai per mia colpa la mia speranza, ond' avessi ad essere confuso.

Vers. 32 *Quando tu dilatasti il cuor mio.* Adempii con alacrità, e diletto i tuoi comandamenti, quando colla tua grazia tu ristorasti, e consolasti il mio cuore.

Vers. 33. *Dammi per norma, o Signore, la via ec.* Stabilisci, fissa per me come regola, e legge da tenere nella mia vita li tuoi santi comandamenti, e questa regola, e questa legge osserverò io costantemente.

Vers. 34. *Dammi intelletto, ec.* Non si può mai abbastan-

35. Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.

36. Inclina cor meum in testimonia tua, et non in avaritiam.

37. Averte oculos meos ne videant vanitatem: in via tua vivfica me.

38. Statue servo tuo eloquium tuum, in timore tuo.

35. *Conducimi tu pel sentiero de' tuoi precetti: perchè desso mi piacque.*

36. *Inclina il cuor mio verso di tue testimonianze, e non verso l' amore delle ricchezze.*

37. *Rivolgi gli occhi miei, perchè non veggan la vanità: nella tua via dammi vita.*

38. *Tien fissa nel tuo servo la tua parola, mediante il tuo timore.*

---

za osservare quante volte, e in quanti modi il Profeta insegni, e stabilisca la necessità dell'aiuto divino, e del lume celeste per intendere, amare, e osservare la legge; ma particolarmente in questi otto versetti 33. 40. questa importante dottrina con gran copia, ed eloquenza vien ripetuta, e con mirabile affetto di cuore.

Vers. 35. *Desso mi piacque*. In esso trovai la mia dilettazione.

Vers. 36. *Inclina il cuor mio ec.* All'amore del bene inclina Dio il cuore dell'uomo direttamente cogli aiuti della sua grazia: non lo inclina al male, se non colla giusta sottrazione dei suoi aiuti, e permettendo, che l'uomo dall'amore del vero bene declini all'amore smoderato de' beni terreni.

Vers. 37. *Perchè non veggan la vanità*. Perchè non desiderino, non prendano attacco alla vanità. Parla di quella, che s. Giovanni chiama *concupiscenza degli occhi*, perchè dagli occhi ha suo principio, 1. *Joan.* II. 16. Vedi *Matt.* v. 29. *Nella tua via dammi vita*. Fa, che io viva nella tua legge, nella tua parola, ne' tuoi comandamenti, e nell'osservanza di essi.

Vers. 38. *Tien fissa nel tuo servo ec.* Fa, che il tuo servo sia fermo, e costante nell'amore di tua parola, mediante il dono del tuo santo timore, il qual timore stia sempre sopra di me, e non permetta, che io declini nè a destra, nè a sinistra dall'adempimento de' tuoi precetti.

39. Amputa opprobrium meum, quod suspicatus sum: quia judicia tua jucunda.

40. Ecce concupivi mandata tua: in aequitate tua vivifica me.

VAU.

41. Et veniat super me misericordia tua, Domine: salutare tuum secundum eloquium tuum.

42. Et respondebo exprobrantibus mihi verbum: quia speravi in sermonibus tuis.

39 *Togli da me l'obbrobrio, ch'io ho temuto: perocchè amabili sono i tuoi giudizi.*

40. *Ecco, che io ho amati i tuoi comandamenti: fammi vivere secondo la tua equità.*

VAU.

41. *E venga sopra di me, o Signore, la tua misericordia: la tua salute secondo la tua parola.*

42. *E darò per risposta a quelli, che mi dileggiano, che nelle tue parole ho posta la mia speranza.*

Vers. 39. *Togli da me l'obbrobrio ch'io ho temuto.* Per questo obbrobrio s. Ambrogio, s. Ilario, ed altri intendono il peccato, particolarmente il peccato occulto, e non conosciuto, come sarebbe di pensiere. I peccati di questa sorte sono con gran ragione temuti dal giusto, onde prega: Togli, o Signore, da me questo obbrobrio: perocchè i giudizi tuoi, secondo i quali tu comandi, che l'uomo abbia puro quel cuore, che debbe essere tua abitazione, e l'uomo stesso condanni per un semplice pensiero, o desiderio di cosa vietata, questi giudizi sono amabili, perchè giustissimi, e indiritti al vero bene dell'uomo.

Vers. 40. *Fammi vivere secondo la tua equità.* Fammi vivere da giusto, fammi vivere secondo la tua legge piena di equità.

Vers. 41. *Secondo la tua parola.* Secondo la tua promessa. Così versetto 38, e similmente nel versetto seguente: *nelle tue parole*, nelle tue promesse.

Vers. 42. 43 *E darò per risposta a quelli, che mi dileggiano, ec.* A quelli, che si burlan di me, che mi tengono per uom perduto, perchè io non ho protettore, nè consolatore sopra la terra, io non darò altra risposta fuori di questa: che io spero in te, e nelle tue misericordiose, e benigne promesse. Questa parola di verità non permettere, o Signore, che sia a me tolta di bocca giammai; perocchè veramente ne' tuoi giudizi (nelle tue promesse registrate nelle tue Scritture) ho fermamente sperato. Può anche prendersi il versetto 43. sepa-

43. Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque: quia in judiciis tuis supersperavi.

44. Et custodiam legem tuam semper, in seculum, et in seculum seculi.

45. Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi:

46. Et loquebar in testimoniis tuis in conspectu regum; et non confundebar.

47. Et meditabar in mandatis tuis, quae dilexi.

48. Et levavi manus meas ad mandata tua, quae dilexi: et exercebar in justificationibus tuis.

43. *E non togliere tu giammai dalla mia bocca la parola di verità, perchè ne' tuoi giudizi ho fortemente sperato.*

44. *E osserverò mai sempre la tua legge pe' secoli, e pei secoli de' secoli.*

45. *E io camminava al largo, perchè cercai studiosamente i tuoi comandamenti.*

46. *E di tue testimonianze parlava al cospetto dei re; e non ne avea rossore.*

47. *E meditava i tuoi precetti: che io ho amati.*

48. *E stesi le moni mie ai tuoi comandamenti amati da me: e nelle tue giustificazioni mi esercitava.*

---

ratamente, e allora conterrà una generale preghiera a Dio, perchè non permetta, che al giusto, e particolarmente al Profeta, e maestro degli altri uomini sia tolta di bocca la parola di verità, che egli dee annunziare a' suoi prossimi.

Vers. 44. *Pe' secoli e pe' secoli de' secoli.* Tutto il tempo della mia vita, e per tutta l'eternità. In eterno osserverò la tua legge; perocchè e nel tempo, e nella eternità io ti amerò.

Vers. 45. *E io camminava al largo ec.* Questo racconto continuato fino a tutto il versetto 48., secondo s. Agostino, e s. Ambrogio, è fatto in persona de' martiri, o sia testimoni della verità. Io camminava ne' tuoi comandamenti come per via larga e spaziosa, perchè molto gli amava, e l'amore ne facilitava l'adempimento.

Vers. 47. *E meditava i tuoi precetti.* Nel versetto precedente diceva di avere annunziato pubblicamente la verità, e i voleri del Signore nel cospetto de' regi, cioè in pubblico, apertamente. Dice adesso, che in privato li medita per propria edificazione. Gl'ipocriti così non fanno, mentre affettano di comparir religiosi in pubblico, e di Dio si scordano in privato. Vedi *Matt.* v. 14. 15. 16.

Vers. 48. *E stesi le mani mie a' tuoi comandamenti.* E misi

ZAIN

49. Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.

50. Haec me consolata est in humilitate mea: quia eloquium tuum vivificavit me.

51. Superbi inique agebant usquequaque: a lege autem tua non declinavi.

52. Memor fui judiciorum tuorum a seculo, Domine, et consolatus sum.

ZAIN.

49. *Ricordati di tua parola in favor del tuo servo: nella quale mi desti speranza.*

50. *Questo nella mia umiliazione fu il mio conforto, che la tua parola mi diede vita.*

51. *I superbi agivano sempre iniquamente: ma io non ho declinato dalla tua legge.*

52. *Mi ricordai de' giudizi tuoi, o Signore, che son eterni, e fui consolato.*

---

la mano all'opera, e alla esecuzione de' tuoi comandamenti; perocchè io sapeva, che *non quelli, che ascoltan la legge, ma quelli, che l'adempiono, saranno giustificati*, Rom. II. 13.

Vers. 49. *Ricordati di tua parola ec.* Ricordati per consolazione, e salute di me tuo servo, ricordati di tua promessa, sulla quale è fondata la speranza, che ho in te. Tu hai promessa salute a quelli, che amano li tuoi comandamenti, e gli osservano. Così il Grisostomo. Qualche altro antico Interprete intese della promessa di Cristo, promessa fatta agli antichi Padri, e ripetuta a Davidde.

Vers 50. *Nella mia umiliazione fu il mio conforto, che ec.* Nelle afflizioni, e nelle calamità, colle quali io fui umiliato, la mia consolazione fu tutta nella tua santa parola, la quale mi dà la vita.

Vers. 51. *I superbi agivano sempre ec.* Col nome di superbi intende i nemici, e sprezzatori della legge di Dio, e della pietà Questi (dice egli) agivano sempre da iniqui, come sono, mi schernivano, ma non per questo si diminuì in me l'amore della tua legge.

Vers. 52. *Mi ricordai de' giudizi tuoi ec.* I giudizi di Dio significano in questo luogo i decreti, e le volontà di Dio a favore de' buoni, i quali decreti sono eterni, e invariabili dal principio del mondo, fino alla consumazione de' secoli; perocchè Dio in ogni tempo ha protetto, e proteggerà i giusti, e li salverà. E allude agl' infiniti esempi, che si hanno nelle Scritture di questa cura, che Dio ha pe' buoni, onde dice, che questo pensiero lo consolò.

53. Defectio tenuit me, pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.

54. Cantabiles mihi erant justificationes tuae, in loco peregrinationis meae.

55. Memor fui nocte nominis tui, Domine, et custodivi legem tuam.

56. Haec facta est mihi: quia justificationes tuas exquisivi.

HETH

57. Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam.

53. *Mancommi il cuore per cagione de' peccatori, che abbandonano la tua legge.*

54. *Miei cantici erano le tue giustificazioni nel luogo del mio pellegrinaggio.*

55. *Del nome tuo mi ricordai nella notte, o Signore, e osservai la tua legge.*

56. *Questo avvenne a me, perchè cercai ansiosamente le tue giustificazioni.*

HETH.

57. *Signore, porzione mia: io ho detto di osservar la tua legge.*

Vers. *53. Mancommi il cuore ec.* Vengo meno per la tristezza, e per l'affanno in osservando l'iniquità de' peccatori, che abbandonano la tua legge. E' proprio del buon servo l'affliggersi delle perdite del padrone, come il rallegrarsi de' suoi acquisti, dice un antico Interprete.

Vers. *54. Miei cantici erano le tue giustificazioni ec.* Come se dicesse: I peccatori abbandonano la tua legge, perchè aspra la trovano, e amara a' loro appetiti: ma ella è tanto soave, e dolce, e amabile, che il canto di essa tutte le amarezze addolcia di questo mio pellegrinaggio nella vita mortale.

Vers. *55. Nella notte.* Nelle calamità, nelle avversità, ed anche nel tempo della notte, quando gli altri dormono, io mi ricordo di te, e della tua legge, che io amo, ed osservo: tanto è il piacere, e la consolazione, che in essa ritrovo.

Vers. *56. Questo avvenne a me, ec.* La tua legge fu un bene, ed una consolazione, e un tesoro infinito per me, perchè questa legge io amai, e cercai di conoscerla, e di osservarla.

Vers. *57. Signore, porzione mia: io ho detto ec.* Signore che se' la mia porzione, la parte, che mi è toccata in eredità, io ho fissato, stabilito fermamente di osservare la tua legge. Allude a' Leviti, i quali non ebbero porzione nella terra di Chanaan, de' quali il Signore disse, che sarebbe egli la loro porzione, onde viveano delle decime, primizie ec. offerte al Signore. Vedi *Deuter.* XVIII. 1. 2.

58. Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.

59. Cogitavi vias meas: et converti pedes meos in testimonia tua.

60. Paratus sum, et non sum turbatus: ut custodiam mandata tua.

61. Funes peccatorum circumplexi sunt me: et legem tuam non sum oblitus.

62. Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super judicia justificationis tuæ.

58. *Ho domandato con tutto il cuor mio il tuo favore: abbi pietà di me secondo la tua parola.*

59. *Ho disaminati i miei andamenti, e ho indiritti i miei passi a seconda de' tuoi comandamenti.*

60. *Preparato son io (e nulla mi tratterrà) ad osservare i tuoi comandamenti.*

61. *Mi cinsero d' ogni parte i lacci de' peccatori, ed io non mi scordai della tua legge.*

62. *Di mezza notte mi alzava a lodarti per ragione dei giudizi di tua giustizia.*

Vers. 58. *Ho domandato . . . il tuo favore: abbi pietà ec.* Ti ho domandato il tuo aiuto, il tuo celeste favore, e assistenza per osservar la tua legge: abbi di me pietà, ed aiutami secondo la tua promessa.

Vers. 59. *Ho disaminati i miei andamenti, ec.* Esaminai tutta la mia vita, le azioni esteriori, i pensieri, e le inclinazioni del cuore, e tutto me stesso procurai d' indirizzare all' osservanza esatta de' tuoi comandamenti.

Vers. 60. (*E nulla mi tratterrà*) *ec.* Le difficoltà, le opposizioni esteriori, il contrasto delle passioni da superare, nulla mi riterrà dall' osservare i tuoi comandamenti; perocchè io son pronto a tutto, mediante i soccorsi della tua grazia.

Vers. 61. *Mi cinsero d' ogni parte ec.* I peccatori mi tesero insidie d' ogni lato per distaccarmi da te, ma inutilmente. Per li *peccatori* possono intendersi non tanto gli uomini, quanto i demonj, de' quali tutto lo studio è rivolto a distaccare l' uomo da Dio, ritraendolo dalla osservanza della legge.

Vers 62. *Di mezza notte mi alzava ec.* Per celebrare, e rendere grazie a te de' giustissimi tuoi giudizi, delle tue giustissime leggi, io mi alzava a mezza notte. Così gli Apostoli istituirono i notturni salmeggiamenti, de' quali parla l' autore delle costituzioni apostoliche, *lib.* VIII. *cap.* 36., e s. Cipriano, ed altri molti.

63. Particeps ego sum omnium timentium te, et custodientium mandata tua.

64. Misericordia tua, Domine, plena est terra: justificationes tuas doce me.

TETH.

65. Bonitatem fecisti cum servo tuo, Domine, secundum verbum tuum.

66. Bonitatem, et disciplinam, et scientiam doce me: quia mandatis tuis credidi.

67. Priusquam humiliarer ego deliqui: propterea eloquium tuum custodivi.

68. Bonus es tu: et in bonitate tua doce me justificationes tuas.

63. *Io ho società con tutti quei, che ti temono, e osservano i tuoi comandamenti.*

64. *Di tua misericordia, o Signore, è piena la terra: insegnami tu le tue giustificazioni.*

TETH.

65. *Tu con bontà, o Signore, hai trattato il tuo servo, secondo la tua parola.*

66. *Insegnami la bontà, e la disciplina, e la scienza: perchè io ne' comandamenti tuoi ebbi fede.*

67. *Prima ch' io fossi umiliato io peccai: per questo ho custodita la tua parola.*

68. *Buono se' tu, e secondo la tua bontà insegnami tu le tue giustificazioni.*

Vers. 63. *Ho società con tutti ec.* Sono in società, e comunione di beni con tutti quelli, che ti amano, e ti onorano. Generalmente i nostri Interpreti intendono quella, che chiamasi nella Chiesa *Comunione de' santi*. Conciossiachè havvi tra' fedeli una fraternità, e società spirituale, e una partecipazione di tutte le buone opere, che nella Chiesa stessa si fanno.

Vers. 64. *Di tua misericordia, ec.* Tutti gli abitatori della terra sono a parte di tue misericordie: sii misericordioso anche con me, e insegnami la tua legge.

Vers. 66. *Insegnami la bontà, ec.* Tu, che sì buono, e benigno se'stato con me, insegna a me, primo, la benignità, e soavità verso de' prossimi: secondo la emendazione, e correzione de' difetti: terzo la scienza pratica della tua legge, la scienza de' Santi.

Vers. 67. *Prima ch' io fossi umiliato ec.* Tu fosti buono con me anche quando mi umiliasti, e mi affliggesti: perocchè nelle prosperità io peccai: ma di poi gastigato da te per questo appunto, ch' io era afflitto, osservai la tua legge.

Vers. 68. *Buono se' tu, e secondo la tua bontà insegnami*

69. Multiplicata est super me iniquitas superborum: ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.

70. Coagulatum est sicut lac cor eorum: ego vero legem tuam meditatus sum.

71. Bonum mihi quia humiliasti me: ut discam justificationes tuas.

72. Bonum mihi lex oris tui, super millia auri, et argenti.

JOD.

73. Manus tuae fecerunt me, et plasmaverunt me: da mihi intellectum, et discam mandata tua.

69. *E' cresciuta l' iniquità de' superbi contro di me, ma io con tutto il cuor mio studierò i tuoi precetti.*

70. *Il loro cuore, come latte è accuagliato: ma io meditai la tua legge.*

71. *Buona cosa per me l'avermi tu umiliato: affinchè io impari le tue giustificazioni.*

72. *Buona cosa per me la legge della tua bocca più che l' oro, e l'argento a migliaia.*

JOD.

73. *Le tue mani mi fecero, e mi formarono: dammi intelletto, e imparerò i tuoi comandamenti.*

---

tu ec. In tutto questo salmo il Profeta è un discepolo, che sta a' piedi del Signore per apparare da tal maestro la vera scienza dell'uomo, la scienza della salute.

Vers. 69. *L'iniquità de' superbi ec.* Parla de' nemici di sua salute, e particolarmente de' nemici spirituali, e interiori, i quali sogliono tanto più tentare l'uomo, quanto più lo veggono impegnato a ben vivere, e a servire il suo Dio.

Vers. 70. *Il loro cuore, come latte ec.* Il cuore loro è incrassato, è addensato, come si rappiglia, e si addensa il latte, onde non penetra in essi la soavità delle tue parole, e non han senso per la tua legge. *L'uomo animale non intende le cose dello spirito*, 1. Cor. 11. 14.

Vers. 72. *La legge della tua bocca.* La legge dettata da te vale più, ed è migliore per me, che tutte le ricchezze d'oro, e d'argento.

Vers. 73. *Mi fecero, e mi formarono.* Il *fecero* dinota la creazione dell'anima. Il *formarono* la formazione del corpo fatto da Dio di terra, come si vede nella Genesi *cap.* 1. Tu, Signore, che mi facesti, tu mi riforma dandomi l'intelligenza, e l'amore della tua legge.

74. Qui timent te videbunt me, et laetabuntur: quia in verba tua supersperavi.

75. Cognovi, Domine, quia aequitas judicia tua: et in veritate tua humiliasti me.

76. Fiat misericordia tua ut consoletur me, secundum eloquium tuum servo tuo.

77. Veniant mihi miserationes tuae, et vivam: quia lex tua meditatio mea est.

78. Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me, ego autem exercebor in mandatis tuis.

74. *Mi vedranno color, che ti temono, ed avranno allegrezza: perch' io nelle tue parole sperai grandemente.*

75. *Ho conosciuto, o Signore, che i giudizi tuoi sono equità; e che secondo la tua verità tu mi hai umiliato.*

76. *Venga la misericordia tua a consolarmi; secondo la parola data da te al tuo servo.*

77. *Vengano a me le tue misericordie, e io avrò vita: perocchè mia meditazione ell' è la tua legge.*

78. *Sieno confusi i superbi, perchè ingiustamente hanno macchinato cose inique contro di me, ma io mi eserciterò ne' tuoi comandamenti.*

Vers. 74. *Mi vedranno coloro, che ti temono, ec.* Se col tuo aiuto io osserverò perfettamente la tua legge, i giusti tuoi servi veggendo il mio avanzamento si rallegreranno dell'aver io posta ogni mia speranza nelle tue promesse, considerando come vana non è stata la mia speranza.

Vers. 75. *I giudizi tuoi sono equità; e che ec.* Tu mi hai giudicato, cioè gastigato, ed afflitto con tutta giustizia, e umiliandomi mi hai trattato secondo la tua verità, secondo la stessa giustizia, e com' io meritava per le mie colpe.

Vers. 77. *E io avrò vita.* Si tiene per morto ogni volta, che la misericordia di Dio lo abbandonasse. *Perocchè mia meditazione ec.* Sovente propone a Dio questa ragione per ottenere misericordia, sapendo che egli è benigno con quelli, che amano, e meditano la sua parola.

Vers. 78. *Sieno confusi ec.* Questa (dice Teodoreto) non è una imprecazione, ma una preghiera, desiderando il Profeta, che la confusione de' suoi nemici in vedere l' inutilità de' tentativi usati per abbattere il giusto, serva al loro ravvedimento.

79. Convertantur mihi timentes te, et qui noverunt testimonia tua.

80. Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.

CAPH.

81. Defecit in salutare tuum anima mea: et in verbum tuum super speravi.

82. Defecerunt oculi mei in eloquium tuum dicentes: Quando consolaberis me?

83. Quia factus sum sicut uter in pruina: justificationes tuas non sum oblitus.

79. *Si rivolgano a me quei, che ti temono, e quei, che intendono i tuoi insegnamenti.*

80. *Sia immacolato nelle tue giustificazioni il cuor mio, affinchè io non resti confuso.*

CAPH.

81. *Languisce l'anima mia per la brama della salute, che vien da te: ma nella tua parola ho riposta la mia speranza.*

82. *Si sono stancati gli occhi miei nell'espettazione di tua promessa, dicendo: quando sia, che tu mi consoli?*

83. *Sebbene io son divenuto qual otre alla brinata: non mi son però scordato delle tue giustificazioni.*

Vers. 79. *Si rivolgano a me ec.* Ovvero: si uniscano meco, faccian lega con me.

Vers. 80. *Affinchè io non resti confuso.* Fa, ch' io viva con perfezione nella tua legge, affinchè nel tuo giudizio io non abbia confusione, ma gloria.

Vers. 81. *Per la brama della salute, che vien da te.* Pel desiderio di essere sciolto da questo corpo di morte, e di essere con te: fino a tanto che io pervenga a questa salute, che è tuo dono, l'anima mia si consuma di desiderio di un bene sì grande. Altri per questa salute, che vien da Dio intendono Cristo Salvatore sperato, e desiderato ardentemente da' giusti dell'antica legge.

Vers. 82. *Si sono stancati gli occhi miei ec.* Come un uomo, che sta aspettando con impazienza una persona molto cara, mira continuamente verso quella parte donde ella dee venire, e in mirando si stanca; così io aspettando l'effetto di tue promesse tengo gli occhi continuamente rivolti a te, e pell'ardore dei miei desideri dico; quando verrà il giorno, in cui tu mi consoli? Così nell' Apocalisse l'anima giusta dice con gran tenerezza di affetto: *Vieni Signore Gesù*, cap. XXII. 20.

Vers. 83. *Qual otre alla brinata.* Come otre, che si corruga,

84. Quot sunt dies servi tui: quando facies de persequentibus me judicium?

85 Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua.

86. Omnia mandata tua veritas: iniique persecuti sunt me, adjuva me.

87. Paullo minus consummaverunt me in terra: ego autem non dereliqui mandata tua.

88. Secundum misericordiam tuam vivifica me: et custodiam testimonia oris tui.

84 *Quanti sono i dì del tuo servo? quando farai tu giudizio di quelli, che mi perseguitano?*

85. *Gl'iniqui mi raccontarono delle favole; ma non son elleno qual è la tua legge.*

86. *Tutti i tuoi precetti son verità: iniquamente mi hanno perseguitato: tu dammi aiuto.*

87. *Quasi quasi mi hanno consunto sopra la terra: ma io non ho abbandonati i tuoi insegnamenti.*

88. *Per la tua misericordia dammi vita, e osserverò i comandamenti della tua bocca.*

---

e divien rigido pel freddo, così l'anima mia è divenuta arida, e fredda pelle afflizioni, e tentazioni, che soffre, ma non per questo mi sono scordato de' tuoi comandamenti.

Vers. 84 *Quanti sono i dì del tuo servo?* Per quanto tempo avrò io da vivere in mezzo a questi mali, e miserie? *Quando farai tu giustizia ec.* Ella è (dice s. Agostino) la voce de' martiri, a' quali è ordinato di pazientare, fino a tanto che sia compiuto il numero de' loro fratelli, *Apoc.* VI 11.

Vers. 85. *Ma non son elleno qual è la tua legge.* Gl'iniqui mi parlano delle delizie, delle grandezze, de' piaceri del secolo per farmene innamorare: ma tutte queste son fole, e menzogne, e non son da paragonarsi nè colle dilettazioni della tua legge, nè co' beni eterni, che ella promette.

Vers. 86. *Son verità.* Sono verissimi, e giustissimi.

Vers 87 *Quasi quasi mi hanno consunto ec.* Poco mancò, che non mi fecer perire gli uomini terreni, e carnali colle prave lor suggestioni, co' fallaci consigli, co' loro scandali.

LAMED.

89. In aeternum, Domine, verbum tuum permanet in coelo.

90. In generationem, et generationem veritas tua: fundasti terram, et permanet.

91. Ordinatione tua perseverat dies: quoniam omnia serviunt tibi.

92. Nisi quod lex tua meditatio mea est: tunc forte perissem in humilitate mea.

93. In aeternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.

94. Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.

LAMED.

89. *Stabile in eterno ella è, o Signore, la tua parola nel cielo.*

90. *La tua verità per tutte le generazioni: tu fondasti la terra, ed ella sussiste.*

91. *In virtù del tuo comando continua il giorno: perocchè le cose tutte a te obbediscono.*

92. *Se mia meditazione non fosse stata la tua legge, allorà forse nella mia afflizione sarei perito.*

93. *Non mi scorderò in eterno delle tue giustificazioni, perchè per esse mi desti vita.*

94. *Tuo son io, salvami tu: perocchè avidamente ho cercato le tue giustificazioni.*

Vers. 89. *Stabile in eterno ec.* Con quello, che dice quì, e ne' due versetti, che seguono, vuol dimostrare, che la legge di Dio non può essere abolita, perchè tutto quello, che Dio ha stabilito, è immutabile. I cieli, o Signore, si muovono, e sempre si muoveranno secondo la tua volontà, e prima cesserebbon di essere, che di non adempiere la tua parola, e gli Angeli del cielo similmente a te obbediscono perfettamente. Così il cielo, e gli abitatori del cielo ascoltan la tua parola, che è ferma, e stabile in eterno.

Vers. 90 *La tua verità per tutte le generazioni.* Per la *verità* s' intendono i decreti di Dio, la parola di Dio vera, e invariabile. Porta l'esempio del fermo stato della terra da che Dio la creò.

Vers. 91. *Continua il giorno.* Il giorno osserva quel corso, cui tu stabilisti fin da principio.

95. Me exspectaverunt peccatores, ut perderent me: testimonia tua intellexi.

96. Omnis consummationis vidi finem: latum mandatum tuum nimis.

MEM

97. Quomodo dilexi legem tuam, Domine, tota die meditatio mea est.

98. Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo: quia in aeternum mihi est.

99. Super omnes docentes me intellexi: qui testimonia tua meditatio mea est.

95. *Mi preser di mira i peccatori per rovinarmi: mi studiai d' intendere i tuoi insegnamenti.*

96. *Vidi il termine di ogni cosa perfetta: oltre ogni termine si estende il tuo comandamento.*

MEM.

97. *Quanto cara è a me la tua legge, o Signore? Ella è tutto quanto il giorno la mia meditazione.*

98. *Col tuo comandamento mi facesti prudente più de' miei nemici: perchè io lo ho davanti in eterno.*

99. *Ho capito più io, che tutti quelli, che mi istruivano; perchè i tuoi comandamenti sono la mia meditazione.*

Vers. 96. *Vidi il temine d' ogni cosa perfetta: ec.* Tutte le cose umane vidi quaggiù avere il loro termine, e finire; ma termine non ha la tua legge, la quale si estende a tutta l'eternità. S. Agostino ha reduto, che quì si parli specialmente del comandamento della crità, la quale *è la pienezza della legge*, come dice l' Apostolo: per la qual cosa questo comandamento è tanto esteso, che haluogo in tutti gli altri comandamenti, e in tutte le obbligazion dell' uomo.

Vers. 98. 99. 100. *Col tuo comandamento mi facesti prudente ec.* Lo studio della tu legge mi diede sapienza superiore a quella de' miei nemici superiore a quella de' miei maestri, superiore a quella de' vechi anziani, i quali molte cose appresero da' maggiori, e dalla serienza. Non è da disprezzarsi un' altra sposizione di questi treversetti, che può stare anche colla nostra Volgata, secondo a quale tolta ogni comparazione si tradurrebbe: col tuo comndamento mi facesti apparar prudenza da' miei nemici. Impara da tutti quelli, che m'insegnavano. Imparai dagli anziani. L'mparare da qualunque uomo anche dal nimico è molto lodevolsapienza.

100. Super senes intellexi: quia mandata tua quaesivi.

101. Ab omni via mala prohibui pedes meos: ut custodiam verba tua.

102. A judiciis tuis non declinavi: quia tu legem posuisti mihi:

103. Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo!

104. A mandatis tuis intellexi: propterea odivi omnem viam iniquitatis.

NUN.

105. Lucerna pedibus meis verbum tuum: et lumen semitis meis.

100. *Ho capito più che gli anziani, perchè sono andato investigando i tuoi comandamenti.*

101. *Da ogni cattiva strada tenni indietro i miei passi per osservare i tuoi precetti.*

102. *Non declinai da' tuoi giudizi, perchè tu mi hai data tu una legge.*

103. *Quanto son dolci alle mie fauci le tue parole! più che nol è il miele alla mia bocca.*

104. *Da' tuoi comandamenti feci acquisto di scienza: per questo ho in odio qualunque via d'iniquità.*

NUN.

105. *Lucerna a' miei passi ell'è la tua parola, e luce ai miei sentieri.*

Vers. 101. *I miei passi.* I miei affetti tenni lontani da ogni perversità.

Vers. 102. *Perchè tu mi hai data una legge.* Perchè tu se' mio Legislatore; onde non i giudizi miei propri, nè quelli degli altri uomini; ma i tuoi debbo osservare.

Vers. 104. *Feci acquisto di scienza.* Imparai da' tuoi comandamenti la vera scienza dell'uomo, quello, che è da amare, quello, che è da fuggire. Per questo ho in odio le vie dell'iniquità, o (come dice l'Ebreo) le vie della menzogna, i vani, e stolti giudizi de' mondani.

Vers. 105. *Lucerna a' miei passi ec.* Teodoreto per questa *lucerna* intende la legge di Mosè; per la *luce* intende Cristo. La lucerna di Mosè illuminò una nazione; la luce del sole di giustizia illuminò tutta la terra. Generalmente parlando la parola di Dio è luce, perchè dirige l'uomo nel credere, nell'operare, nell'amare, e sperare affin di condurlo alla vita beata.

106. Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae.

106. *Giurai, e determinai di osservare i giudizi di tua giustizia.*

107. Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum.

107. *Io son umiliato per ogni parte, o Signore: dammi vita secondo la tua parola.*

108. Voluntaria oris mei beneplacita fac, Domine: et judicia tua doce me.

108. *Sien grandi a te, o Signore, i volontari sacrifizi della mia bocca: e insegnami i tuoi giudizi.*

109. Anima mea in manibus meis semper: et legem tuam non sum oblitus.

109. *Porto sempre l'anima mia nelle mie mani: e non mi sono scordato della tua legge.*

110. Posuerunt peccatores laqueum mihi: et de mandatis tuis non erravi.

110. *I peccatori mi tesero il laccio: ma io non uscii della strada de' tuoi precetti.*

111. Hereditate acquisivi testimonia tua in aeternum: quia exsultatio cordis mei sunt.

111. *Per mia eterna eredità feci acquisto de' tuoi insegnamenti, perchè essi sono il gaudio del cuor mio.*

Vers. 106. *Giurai, e determinai ec.* Gli ebrei facevano questa solenne promessa nella Circoncisione, i Cristiani la fanno nel Battesimo.

Vers. 107. *Io son umiliato per ogni parte, ec.* Son circondato di afflizioni: perocchè stà scritto, che *chiunque vorrà piamente vivere patirà persecuzione*, II. Tim. III. 12

Vers. 108. *I volontari sacrifizi della mia bocca.* Gl'inni di laude, che io ti offerisco. Osea gli chiama *i vitelli delle labbra* XIV. 3.: ovvero le offerte, che io liberamente colla mia bocca ti promisi. La prima sposizione è la più adattata.

Vers. 109. *Porto . . . l'anima mia ec.* Una cosa, che si porti sulla mano è esposta ad essere tolta, e rapita. Vuol dire adunque, che egli è in continuo pericolo di perdere l'anima sua, cioè la vita; contuttociò nè il timor della morte, nè una vita sì angustiata, e tribolata non gli tolgono dalla mente, nè dal cuore la legge divina Vedi *Jud.* XII. 3., e s. Girolamo *epist. ad Jun.*

Vers. 111. *Per mia eterna eredità ec.* Mio patrimonio in eterno sarà la tua legge, non l'oro, non l'argento, non le ampie tenute, non le pompe del secolo.

112. Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum: propter retributionem.

SAMECH.

113. Iniquos odio habui: et legem tuam dilexi.

114. Adjutor, et susceptor meus es tu: et in verbum tuum supersperavi.

115. Declinate a me maligni: et scrutabor mandata Dei mei.

116. Suscipe me secundum eloquium tuum, et vivam: et non confundas me ab expectatione mea.

117. Adjuva me, et salvus ero: et meditabor in justificationibus tuis semper.

112. *Inclinai il mio cuore ad eseguire eternamente le tue giustificazioni per amore della retribuzione.*

SAMECH.

113. *Ho odiato gl' iniqui, ed ho amato la tua legge.*

114. *Tu se' mio aiuto, e mia difesa, e nella tua parola ho grandemente sperato.*

115. *Ritiratevi da me voi maligni, e io studierò attentamente i comandamenti del mio Dio.*

116. *Sostentami secondo la tua parola, e fa ch' io viva: e non permettere, che nella mia espettazione io resti deluso.*

117. *Aiutami, e sarò salvo, e mediterò sempre le tue giustificazioni.*

Vers. 112. *Per amore della retribuzione.* Così dice l' Apostolo, che Mosè *elesse piuttosto di essere afflitto col popolo di Dio. . . perchè mirava alla ricompensa*, Heb. xi. 25. 26.

Vers. 113. *Ho odiato gl' iniqui.* Non la loro persona, ma la loro iniquità. Ho odiato i corrotti costumi di questi uomini, e son fuggito lontan da loro, temendo, che il commercio con essi non recasse danno all'anima mia. Così lo stesso amore della tua legge, o Signore, è stato il principio di mia avversione riguardo a coloro, che la disprezzano.

Vers. 115. *Ritiratevi da me voi maligni: ec.* Il trattare coi cattivi lo considerava il Profeta come un impedimento allo studio, e alla meditazione della legge divina, il quale studio richiede animo pacato, e tranquillo, e che puro sia quell' occhio del cuore, col quale le spirituali cose si veggono, e s'intendono.

Vers. 116. *Sostentami secondo la tua parola, ec.* Aiutami secondo le tue promesse, e fa ch'io viva di quella vita di fede, onde vive il giusto. Vedi *Rom.* i. 17. E siccome in te sono tutte le mie speranze, non permettere, ch'io resti confuso, privandomi di questo gran bene, che io aspetto da te.

118. Sprevisti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.

119. Praevaricantes reputavi omnes peccatores terrae: ideo dilexi testimonia tua.

120. Confige timore tuo carnes meas: a judiciis enim tuis timui.

AIN

121. Feci judicium, et justitiam: non tradas me calumniantibus me.

122. Suscipe servum tuum in bonum: non calumnientur me superbi.

123. Oculi mei defecerunt in salutare tuum, et in eloquium justitiae tuae.

118. *Tu hai disprezzati tutti coloro, che declinano da' tuoi giudizi: perchè ingiusto è il loro pensiero.*

119. *Prevaricatori riputai tutti i peccatori della terra: perchè amai i tuoi insegnamenti.*

120. *Inchioda col tuo timore le carni mie: perocchè ho temuti i tuoi giudizi.*

AIN.

121. *Ho esercitata la rettitudine, e la giustizia: non darmi in potere de' miei calunniatori.*

122. *Aiuta al bene il tuo servo: non mi opprimano colle calunnie i superbi.*

123. *Gli occhi miei si sono stancati nella espettazione della tua salute, e delle parole di tua giustizia.*

Vers. 118. *Ingiusto è il loro pensiero*. Ingiusta è la pretensione loro di sottrarsi alla tua legge, di vivere a seconda dei loro appetiti.

Vers. 119 *Prevaricatori riputai tutti i peccatori della terra*: ec. I peccatori tutti considerai come uomini senza legge, dannosi alla società, e odiosi a Dio; e per non aver parte con essi, amai i tuoi comandamenti.

Vers. 120. *Inchioda col tuo timore* ec. E l'Ebreo, e il Greco portano la stessa espressione, onde vedesi un' allusione a' chiodi della croce di Cristo, e nello stesso senso disse Paolo: *Quelli, che sono di Cristo hanno crocifissa la loro carne con tutti i vizi, e concupiscenze*, Gal. v. 24.

Vers. 121. *De' miei calunniatori*. Il peggiore nostro nemico porta questo nome di calunniatore, che ciò significa la voce *diabolus*. La preghiera adunque del Profeta è questa: non abbandonarmi in poter de' demonj, non permettere, che essi prevalgano sopra di me: dammi lume a conoscere le loro insidie, e aiuto per superarle.

Vers. 123. *Gli occhi miei si sono stancati* ec. Languiscono gli

124. Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam: et justificationes tuas doce me.

125. Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua.

126. Tempus faciendi, Domine: dissipaverunt legem tuam.

127. Ideo dilexi mandata tua, super aurum, et topazion.

128. Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquam odio habui.

PHE

129. Mirabilia testimonia tua: ideo scrutata est ea anima mea.

124. *Tratta il tuo servo secondo la tua misericordia, e insegnami le tue giustificazioni.*

125. *Tuo servo son io; dammi intelletto, affinchè intenda i tuoi precetti.*

126. *Egli è tempo di operare, o Signore: eglino han rovinata la tua legge.*

127. *Per questo io ho amati i tuoi comandamenti più che l'oro, e i topazi.*

128. *Per questo io m'incamminai all' osservanza di tutti i tuoi comandamenti, ed ebbi in odio tutte le vie d' iniquità.*

PHE.

129. *Mirabil cosa ell'è la tua legge: per questo ne ha fatto diligente studio l'anima mia.*

---

occhi miei, e l'anima mia desiderando la salute, che vien da te (cioè l'aiuto tuo salutare), e l'adempimento di tue fedeli, e giuste promesse. Parla della venuta del Salvatore aspettato.

Vers. 125. *Tuo servo son io.* Servo non sol per natura, ma anche per affetto, avendo eletto con pienezza di volontà questo dolce, e glorioso servaggio.

Vers. 126. *Egli è tempo di operare, o Signore: ec.* Egli è tempo di mandare questo ristoratore del genere umano: la tua legge, o Signore, è dissipata presso quel popolo istesso, il quale solo al mondo ti conosce, e professa il tuo culto. I suoi ciechi maestri colle stolte loro interpretazioni annichilano i tuoi comandamenti, a' quali sostituiscono umane dottrine, e stravaganti invenzioni. Vedi s. Agost., e s. Ilario.

Vers. 127. *Più che l'oro, ed i topazi.* Più di tutte le ricchezze, e più di tutte le cose preziose, e care. Il topazio è lodato come pietra la più rara, e di maggior pregio da s. Girolamo, Ambrogio ec.

Vers. 129. *Per questo ne ha fatto diligente studio ec.* La leg-

130. Declaratio sermonum tuorum illuminat: et intellectum dat parvulis.

131. Os meum aperui, et attraxi spiritum: quia mandata tua desiderabam.

132. Aspice in me, et miserere mei, secundum judicium diligentium nomen tuum.

133. Gressus meos dirige secundum eloquium tuum: et non dominetur mei omnis injustitia.

134. Redime me a calumniis hominum: ut custodiam mandata tua.

130. *La sposizione di tue parole illumina, e dà intelletto a' piccoli.*

131. *Apersi mia bocca, e a me trassi lo spirito, perchè anelava a' tuoi comandamenti.*

132. *Volgi a me gli occhi, ed abbi di me pietà come tu suoli di que', che amano il nome tuo.*

133. *Indirizza i miei passi secondo la tua parola, e veruna ingiustizia non regni in me.*

134. *Liberami dalle calunnie degli uomini, affinchè io osservi i tuoi precetti.*

---

ge di Dio è cosa ammiranda: 1. perchè abbraccia in breve giro di parole tutto quello, che è giusto, tutto quello, che è santo, tutto quello, che è utile al vero bene dell'uomo: 2. perchè la parte cerimoniale della stessa legge conteneva, e celava tutti i misteri grandissimi della nuova legge, e del Cristo.

Vers. 130 *La sposizione di tue parole ec.* Quando le tue parole si espongono, e si dichiarano per intelligenza dei meno scienziati, elle portano una luce ammirabile negli animi dei semplici, i quali vi apprendono la dottrina celeste assai meglio, che gli scienziati superbi. Gesù Cristo disse: *Lode a te, o Padre . . . perchè queste cose hai nascoste a' sapienti, e prudenti, e le hai rivelate a' piccoli.*

Vers. 131. *Apersi mia bocca, e a me trassi lo spirito. Col cuore aperto mediante la fede, e dilatato dal desiderio l' intelligenza ricevesi della celeste dottrina . . . Questa bocca aperse il Profeta, e a se trasse lo spirito.* S. Ilario.

Vers. 132. *Come tu suoli ec.* Come tu hai sempre usato di aver misericordia di tutti quelli, che ti amano.

Vers. 134. *Affinchè io osservi ec.* Affinchè con animo tranquillo io possa osservar la tua legge, e non abbia a temere, che i maligni discorsi, li scherni, le calunnie de' cattivi mi faccian cadere.

135. Faciem tuam illumina super servum tuum: et doce me justificationes tuas.

136. Exitus aquarum deduxerunt oculi mei: quia non custodierunt legem tuam.

SADE.

137. Justus es, Domine: et rectum judicium tuum.

138. Mandasti justitiam testimonia tua: et veritatem tuam nimis.

139. Tabescere me fecit zelus meus: quia obliti sunt verba tua inimici mei.

140. Ignitum eloquium tuum vehementer: et servus tuus dilexit illud.

135. *Fa risplendere sopra il tuo servo la luce della tua faccia, e insegnami le tue giustificazioni.*

136. *Rivi di lacrime hanno sparso i miei occhi, perchè non hanno osservato la tua legge.*

SADE.

137. *Giusto se' tu, o Signore, e retti sono i tuoi giudizi.*

138. *Tu strettamente comandasti la giustizia, e la tua verità ne' tuoi precetti.*

139. *Il mio zelo mi consumò, perchè i miei nemici si sono scordati di tue parole.*

140. *La tua parola è grandemente infiammata, e il tuo servo l' amò.*

Vers. 135. *Fa risplendere sopra il tuo servo la luce ec.* Desidera (dice s. Ambrogio), che Dio se gli mostri colla faccia non velata, desiderando la spirituale intelligenza della legge, desidera di vedere i misteri della stessa legge non in parte, nè adombrati sotto figure, ma illuminati dalla luce divina per ben contemplarli.

Vers. 136. *Perchè non hanno osservato la tua legge.* Comunemente si sottintendono *i peccatori*, la malvagità dei quali deplora il giusto per effetto di carità. Ma può ottimamente riferirsi tutto il versetto a Davidde così: cogli occhi io peccai, non osservai la tua legge, cogli occhi stessi procurai di soddisfare la giustizia divina piangendo amaramente il mio fallo, onde divennero gli occhi miei due fontane perenni di lacrime. Qualche edizione de' LXX porta: *perch'io non osservai*, ma anche colla comune lezione sta bene questa seconda sposizione.

Vers. 138. *Tu strettamente comandasti ec.* Disse di sopra, che Dio è giusto, dico adesso, che ingiungendo agli uomini l'osservanza de' suoi precetti non comanda loro di fare se non quello, che è giusto, e vero, e santo secondo Dio. La parola *verità* vale quì lo stesso, che *giustizia*.

Vers. 140. *E' grandemente infiammata.* E' piena di calore, è

141. Adolescentulus sum ego, et contemptus: justificationes tuas non sum oblitus.

141. *Piccolo son io, ed abbietto: di tue giustificazioni non mi scordai.*

142. Justitia tua, justitia in aeternum: et lex tua veritas.

142. *La tua giustizia è giustizia eterna, e la tua legge è verità.*

143. Tribulatio, et angustia invenerunt me: mandata tua meditatio mea est.

143. *Mi sorpresero le tribolazioni, e gli affanni: i tuoi precetti sono la mia meditazione.*

144. Aequitas testimonia tua in aeternum: intellectum da mihi, et vivam.

144. *Equità eterna sono le tue testimonianze; dammi intelligenza, affinchè io abbia vita.*

COPH.

COPH.

145. Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.

145. *Gridai con tutto il mio cuore: esaudiscimi, o Signore: fa ch' io cerchi le tue giustificazioni.*

146. Clamavi ad te, salvum me fac: ut custodiam mandata tua.

146. *Gridai a te: dammi salute: affinchè osservi i tuoi precetti.*

---

accesa di fuoco celeste, onde la anime accendo, e alle cose superne le innalza.

Vers. 141. *Di tue giustificazioni non mi scordai.* Quantunque io sia disprezzato dagli uomini, perchè sono piccolo, ed abietto, sono però costante osservatore della tua legge. Teodoreto crede, che in questo versetto si alluda allo stato di Davidde, quando fu unto da Samuele. Egli era il più piccolo de'fratelli, e disprezzato da essi, e guidava la greggia. Vedi 1. *Reg.* XVI. 11.

Vers. 143. *Mi sorpresero le tribolazioni, ec.* Nelle tribolazioni, e nelle angustie più grandi il mio conforto, la mia consolazione trovai nel meditar la tua legge.

Vers. 144. *Dammi intelligenza, affinchè io abbia vita.* Imperocchè il non intender la tua legge mi precipiterebbe nel peccato, e da questo nella morte eterna

Vers. 145. *Fa, che io cerchi ec.* Fa ch'io studi, e mediti continuamente la tua legge, affine di perfettamente osservarla.

Vers. 146. *Dammi salute.* Salvami dalle tentazioni, dai pericoli di peccare.

147. Praeveni in maturitate, et clamavi: quia in verba tua supersperavi.

147. *Prevenni il mattino, e alzai le mie grida: perchè nelle tue parole posi grande speranza.*

148. Praevenerunt oculi mei ad te diluculo: ut meditarer eloquia tua.

148. *Prima del mattino a te si volsero gli occhi miei per meditar la tua legge.*

149 Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine: et secundum judicium tuum vivifica me.

149. *Secondo la tua misericordia odi, o Signore, la mia voce: e secondo la tua promessa dammi la vita.*

150. Appropinquaverunt persequentes me iniquitati: a lege autem tua longe facti sunt.

150. *Si sono accostati i miei persecutori all'iniquità, e si son dilungati dalla tua legge.*

151. Prope es tu, Domine: et omnes viae tuae veritas.

151. *Tu stai dappresso, o Signore, e tutte le vie tue son verità.*

152. Initio cognovi de testimoniis tuis: quia in aeternum fundasti ea.

152. *Fin da principio io conobbi, che i tuoi precetti gli hai tu stabiliti per tutta l'eternità.*

RES.

153. Vide humilitatem meam, et eripe me: quia legem tuam non sum oblitus.

RES.

153. *Mira la mia umiliazione, e liberami: perocchè non mi sono scordato della tua legge.*

Vers. 148 *Prima del mattino ec.* Cosa degna di ammirazione in un re, esempio da imitarsi da' Cristiani, a' quali, dice s. Ambrogio: Non sa' tu, o uomo, che le primizie del tuo cuore, e della tua voce tu dei dare a Dio ogni giorno?

Vers. 151. *Tu stai dappresso, o Signore, ec.* I peccatori, che si sono allontanati dalla tua legge, non posson però sottrarsi alla tua giustizia; perocchè tu se' vicino anche ad essi, tu, che di tua presenza l'universo riempi, e il tutto governi, e di cui tutte le opere sono giustizia, e verità.

Vers. 152. *Fin da principio io conobbi, che i tuoi precetti ec.* Una delle prime cose che io conobbi riguardo a' tuoi precetti si è, che essi sono precetti eterni, e da osservarsi da tutti gli uomini per tutti i secoli.

154. Judica judicium meum, et redime me: propter eloquium tuum vivifica me.

154. *Giudica la mia causa, e riscattami: per riguardo alla tua parola rendi a me vita.*

155. Longe a peccatoribus salus: quia justificationes tuas non exquisierunt.

155. *La salute è lungi da' peccatori: perchè non hanno ricercate le tue giustificazioni.*

156. Misericordiæ tuae multae, Domine: secundum judicium tuum vivifica me.

156. *Le tue misericordie son molte, o Signore: dammi vita secondo la tua parola.*

157. Multi qui persequuntur me, et tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.

157. *Molti son quelli, che mi perseguitano, e mi affliggono: da' comandamenti tuoi non ho devicto.*

158. Vidi praevaricantes, et tabescebam: quia eloquia tua non custodierunt.

158. *Vidi i prevaricatori, e mi consumava di pena; perchè non hanno osservate le tue parole.*

159. Vide quoniam mandata tua dilexi, Domine: in misericordia tua vivifica me.

159. *Mira, o Signore, com' io ho amati i tuoi precetti: per tua misericordia dammi la vita.*

Vers. 154. *Giudica la mia causa, e riscattami.* Prendi il patrocinio dell'anima mia contro de' miei nemici, e liberami dalla loro tirannide. Ma dicendo *riscattami* vuolsi alludere alla liberazione fatta da Cristo col pagare il prezzo della stessa liberazione, onde ognun vede da quali nemici chiegga il Profeta di essere liberato.

Vers. 157. *Da' comandamenti tuoi ec.* Benchè io sia afflitto, e tribolato da molti, contuttociò non ho niente perduto dell'amore della tua legge.

Vers. 159. *Per tua misericordia dammi la vita.* Osservisi con s. Ilario come dopo aver tante volte detto a Dio, che egli ama la sua legge, e la medita, e tutto fa per intenderla, per osservarla perfettamente, nondimeno la sua speranza pel conseguimento della vita eterna ripone tutta nella misericordia, nella grazia, nell'aiuto di Dio.

160. Principium verborum tuorum, veritas: in aeternum omnia judicia justitiae tuae.

SIN.

161. Principes persecuti sunt me gratis: et a verbis tuis formidavit cor meum.

162. Laetabor ego super eloquia tua: sicut qui invenit spolia multa.

163. Iniquitatem odio habui, et abominatus sum: legem autem tuam dilexi.

164. Septies in die laudem dixi tibi, super judicia justitiae tuae.

160. *Il principio di tue parole è verità: i giudizi di tua giustizia sono in eterno.*

SIN.

161. *I principi mi han perseguitato senza ragione: ma il mio cuore temette le tue parole.*

162. *Mi goderò io sopra le tue parole, come chi abbia fatto acquisto di molta preda.*

163. *Ho avuta in odio, e in abbominazione l' iniquità, ed ho amata la tua legge.*

164. *Sette volte al giorno ho a te dato laude sopra i giudizi di tua giustizia.*

Vers. 160. *Il principio di tue parole è verità.* Ovvero la somma, il complesso di tue parole dalla prima fino all'ultima tutto è verità. Ho voluto nondimeno ritenere la parola *principio*, perchè potrebbe il Profeta aver avuto in mira il cominciamento del decalogo: *Ascolta Israele, il Signore Dio tuo è un solo Dio.* Verità, a cui tutte le altre in certo modo si appoggiano. Teodoreto l'intese delle promesse fatte ad Abramo intorno alla benedizione di tutte le genti per Cristo, e intorno al regno eterno di Cristo.

Vers. 161. *I principi mi han perseguitato senza ragione.* I Padri applican queste parole alla Chiesa perseguitata dai regnanti ne' primi tre secoli, ovvero a' martiri di Cristo. Questi assai più de' tiranni, e de tormenti, e de carnefici temettero la parola del Signore, e questo timore santo gli salvò.

Vers. 162. *Come chi abbia fatto acquisto ec.* Mi stimerò glorioso, e ricco, e fortunato per la cognizione di tua parola come può stimarsi un capitano, il quale messo in rotta l'esercito nemico fa acquisto di ricchissime, e nobilissime spoglie. Vedi *Isai.* IX. 3.

Vers. 164. *Sette volte al giorno ec.* Il numero di sette può esser quì usato per significare molte volte. Ma può ancora il Profeta aver avuto in mira le sette ore canoniche da istituirsi

165 Pax multa diligentibus legem tuam: et non est illis scandalum.

166. Exspectabam salutare tuum, Domine: et mandata tua dilexi.

167. Custodivit anima mea testimonia tua, et dilexit ea vehementer.

168. Servavi mandata tua, et testimonia tua: quia omnes viae meae in conspectu tuo.

TAU.

169. Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo,

165. *Pace molta per quelli, che amano la tua legge: e inciampo per essi non è.*

166. *Io aspettava, o Signore, la salute, che vien da te, e amai i tuoi comandamenti.*

167. *L'anima mia ha osservati i tuoi precetti, e gli ha amati ardentemente.*

168. *Ho osservato i tuoi comandamenti, e le tue testimonianze: perchè tutti i miei andamenti sono sotto degli occhi tuoi.*

TAU.

169. *Abbia acceso al tuo cospetto la mia preghiera, o Si-*

---

nella Chiesa di Cristo, istituzione, la quale abbiam fondamento di credere fatta fin da' tempi Apostolici. Gli Ebrei dicono: *l'uomo disamini se stesso, e se si trova disposto ad orare, ori, se non si trova disposto, ori.* Vedi Jacob. v. 13. *Sopra i giudizi di tua giustizia.* Sopra li tuoi giudizi giustissimi.

Vers. 165. *Pace molta per quelli, ec.* Gli Ebrei col nome di pace intendono sovente ogni bene: ma quì è più naturale l'intendere la pace dell'animo, che viene dalla testimonianza della buona coscienza. Hanno adunque pace molta, pace grande quelli, che amano la legge del Signore, e non è inciampo per essi, vale a dire non inciampano, non cadono in peccato: l'amor della legge appiana ad essi la via della virtù, e ogn' impedimento, e ogni occasione di peccato rimuove. *Eutim.*

Vers. 166. *E amai i tuoi comandamenti.* Vuol dire gli osservai; perocchè la carità è quella, che adempie la legge.

Vers. 168. *Perchè tutti i miei andamenti sono ec.* Il pensiero di tua presenza, il considerare, che tu vedi, e consideri tutte le mie azioni mi aiutò sommamente ad essere diligente, ed esatto osservatore della tua legge.

Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.

170. Intret postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.

171. Eructabunt labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.

172. Pronunciabit lingua mea eloquium tuum; quia omnia mandata tua æquitas.

173. Fiat manus tua ut salvet me, quoniam mandata tua elegi.

174. Concupivi salutare tuum, Domine, et lex tua meditatio mea est.

175. Vivet anima mea, et laudabit te: et judicia tua adjuvabunt me.

176. Erravi, sicut ovis, quæ periit: quære servum

gnore: secondo la tua parola dammi intelligenza.

170. *Penetrino le mie suppliche al tuo cospetto: liberami secondo la tua parola.*

171. *Canteranno le labbra mie inno di laude quando mi avrai tu insegnate le tue giustificazioni.*

172. *La mia lingua annunzierà la tua parola, perocchè tutti i tuoi precetti sono equità.*

173. *Stendasi la tua mano a salvarmi: perocchè io preelessi i tuoi comandamenti.*

174. *L'anima mia, o Signore, ha desiderata la salute, che vien da te: e mia meditazione ell'è la tua legge.*

175. *Viverà l'anima mia, e te loderà: e i tuoi giudizi saranno mio aiuto.*

176. *Andai errando qual pecora traviata: cerca il tuo*

Vers. 169. *Dammi intelligenza.* S'intende l'intelligenza della tua legge.

Vers. 173. *Preelessi i tuoi comandamenti.* Li preferii a tutte le cose.

Vers. 175. *Viverà l'anima mia, ec.* Intende di quella vita dello spirito, secondo la quale l'uomo è morto al peccato, e vive a Dio. *E i tuoi giudizi saran mio aiuto.* I tuoi comandamenti mi aiuteranno a conservare questa vita.

Vers. 176. *Cerca il tuo servo, ec.* Uscii fuori della retta strada de' tuoi comandamenti come pecorella, che si sottrae al governo del suo pastore. Cerca questa pecorella traviata, e all'ovile tuo riconducila. Teodoreto intende quì additato quel buon pastore, il quale va in cerca della pecorella smarrita per monti,

tuum, quia mandata tua non sum oblitus.

servo, perchè io non mi sono scordato de' tuoi comandamenti.

---

e valli, e trovatala finalmente se la prende sulle sue spalle, e fa festa di averla trovata, *Luc.* XIV. Così il Profeta prega, che venga il Cristo, e salvi l'uomo, il quale si allontanò da Dio per seguire il demonio. Or tutti gli uomini potevan dire con Isaia: *Tutti noi andammo errando come pecore, ognuno per la strada sua travià* LIII. Vedi anche 1. *Petr.* II. 25. Domanda adunque, che Dio lo cerchi, perchè sebbene in vari errori sia caduto, non si è però mai scordato della sua legge, nè l'ha disprezzata.

SALMO CXIX.

Preghiera della Chiesa a Dio, perchè la liberi dai calunniatori, e maligni tra' quali si trova.

Canticum graduum.

Cantico de' gradi.

1. Ad Dominum cum tribularer clamavi: et exaudivit me.

1. *Alzai le mie grida al Signore, mentre io era nella tribolazione, ed egli mi esaudì.*

ANNOTAZIONI

Cantico de' gradi. Ovvero *cantico delle ascensioni*, delle salite. Quindici sono i salmi, che portano questo titolo: del qual titolo non sappiamo la vera, e sicura origine: ma tralle ragioni di esso due mi sembrano le più probabili, cioè o perchè questi salmi particolarmente fosser cantati dagl'Israeliti, quando da tutte le parti della Giudea tre volte l'anno andavano a Gerusalemme: ovvero perchè questi salmi esprimono i sentimenti degli Ebrei, i quali dai luoghi dove erano esuli, e cattivi se ne tornavano, o bramavano di tornare a Gerusalemme. L'andare a questa città si diceva *ascendere*, e l'andata *ascensione*, e salita per riguardo al sito di quella città collocata sopra i monti. Questi cantici adunque contengono o preghiere, o inni di letizia, e di consolazione riguardo all'ascensione, o sia libera-

2. Domine, libera animam meam a labiis iniquis, et a lingua dolosa.

3. Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam?

4. Sagittae potentis acutae, cum carbonibus desolatoriis.

5. Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est:

2. *Signore, libera l'anima mia dalle labbra inique, e dalla lingua ingannatrice.*

3. *Che ti sarà egli dato, ovver, che riceverai tu per giunta per la tua lingua ingannatrice?*

4. *Saette acute, vibrate da mano possente, e i carboni divoratori.*

5. *Misero me, il mio pellegrinaggio è prolungato! son*

---

zione dall'esilio, e dalla cattività: liberazione, che è figura della spirituale ascensione al cielo da questa terra di esilio. Per la qual cosa e s. Agostino, ed altri Padri considerano questi salmi come tante saloberrime istruzioni, e come tanti gradini, che conducono l'uomo per mezzo della pratica delle virtù all'acquisto della beata eternità.

Vers. 2. *Dalle labbra inique, e dalla lingua ingannatrice.* Per le labbra inique possono intendersi gl'infedeli, che bestemmiano, e sparlano contro la vera Religione: per le lingue ingannatrici s'intenderanno gli Eretici, i quali sotto apparenza di pietà cercano di sedurre i semplici, e di strapparli dal seno della Chiesa.

Vers. 3. 4. *Che ti sarà egli dato, ec.* Si volge al nemico fraudolento, e gli dice: Ma che riceverai tu di frutto, ovver che guadagnerai tu colle frodi, e cogl'inganni della tua lingua? Durissimo spaventevol gastigo; ecco qual sarà il tuo guadagno; perocchè sono per te preparate saette penetranti, colle quali il potente ti trafiggerà, e carboni divoratori: Dio scaglierà contro di te le sue saette, e ti torrà la vita (questo è il gastigo temporale), e per giunta avrai un fuoco divoratore, che ti brucerà nell'inferno per sempre. Il versetto 3. da alcuni Padri è interpretato come se fosser parole di Dio in risposta alle querele del Profeta: Che ti darò io, o che farò io, per te affin di salvarti dalla lingua ingannatrice? Non ti affliggere di soverchio non ti affannare. Le saette dell'onnipotente oc'carboni divoratori ti liberino da queste perverse lingoe. La prima sposizione, che è più semplice, sembra anche più vera.

Vers. 5. *Misero me, il mio pellegrinaggio è prolungato!* Il sentimento de' mali presenti, e il desiderio della patria beata, fanno parer lungo a' giusti il tempo del loro pellegrinaggio,

habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.

6. Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

vissuto tragli abitatori diCedar: lungamente è stata pellegrina l'anima mia.

6. *Fui pacifico con que', che odiavan la pace: quando io parlava con essi, eglino mi si voltavan contro senza ragione.*

---

cioè della vita mortale: onde l'Apostolo: *Bramo di essere sciolto*: Philip. 1. 23. Pel contrario agli amatori del mondo, a quelli, che quaggiù hanno posti i loro affetti, e le loro speranze anche la più lunga vita sembra assai breve.

Son vissuto tra gli abitatori di Cedar. Il paese di Cedar è nell' Arabia Petrea, e fu detto nelle età seguenti paese *dei Saraceni* in vece di *Cedareni*. Per questi abitatori di Cedar sono significati uomini di falsa religione, viventi nelle tenebre degli errori, e de' peccati; perocchè *Cedar* vale *nerezza, oscurità, tenebre*.

Vers. 6. *Con que', che odiavan la pace: ec.* Cercai quanto era in me di aver pace con tutti, anche con quelli, i quali essendo ingiusti non potevano nè avere, nè amare la pace vera, che nasce dalla giustizia: questi però rendendomi male per bene, mentre io parlava loro di giustizia, e di pace, mi preparavano e guerra, e persecuzione.

SALMO CXX.

Il giusto, o sia la Chiesa ha Dio per aiutatore suo, e custode.

Canticum graduum.

Cantico de' gradi.

1. *Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.

* 2. *Par.* 20. 17.

1. *Alzai gli occhi miei verso de' monti. donde verrà a me soccorso.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Verso de' monti, donde ec.* Allude al sito di Geru-

2. Auxilium meum a Domino, qui fecit coelum, et terram.

3. Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet qui custodit te.

4. Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel.

5. Dominus custodit te, Dominus protectio tua, super manum dexteram tuam.

6. Per diem sol non uret te, neque luna per noctem.

2. *Il mio aiuto vien dal Signore, che fece il cielo, e la terra.*

3 *Non permetta egli, che vacilli il tuo piede: e non assonni colui, che è tuo custode.*

4. *Ecco che non assonnerà, nè dormirà colui, che custodisce Israele.*

5. *Il Signore ti custodisce: il Signore è tua difesa al tuo destro fianco.*

6. *Non ti brucerà il sole di giorno, nè la luna di notte.*

---

salemme, e per essa è significato quì come in altri luoghi il cielo, la Gerusalemme celeste, onde un antico Interprete: *Grida a noi l'Apostolo: cercate le cose di lassù* (Colos. III. 1.), *e la voce del sacerdote nel tempo che debbon riceversi i sacri misteri a tutti grida: Il cuore lassù.* Dal cielo adunque aspetta soccorso il giusto, e per questo al cielo alza gli occhi, e la voce. Notisi, come questo salmo ha visibile relazione col precedente. Il giusto, che si trova in tribolazione, ed è afflitto dalle lingue malediche, e con santa impazienza brama la fine del suo pellegrinaggio alza gli occhi, ed il cuore al Dio del cielo, da cui aspetta consolazione, ed aiuto.

Vers. 2. *Il mio aiuto vien dal Signore, ec.* Ripete a se stesso con grande, e dolce fidanza, che il suo aiuto aspetta da Dio Creatore del cielo, e della terra, e Signore, e conservatore dell'universo.

Vers. 3. *Non permetta egli, che vacilli il tuo piede.* Parla il Profeta con se medesimo, coll'anima sua. Non permetta Dio, che il tuo piede vacilli; ti tenga stabile, e forte, nella fede, e nel suo amore.

E non assonni ec. La metafora è presa dalle sentinelle, che vegliano a guardia della città.

Vers. 5. *Al tuo destro fianco.* Ovvero alla tua destra: sta alla tua destra sempre pronto in tua difesa.

Vers. 6. *Non ti brucerà il sole di giorno, nè la luna di notte.* Nè l'eccessivo calore, nè il freddo ti nuocerà. Il caldo, e il freddo sono simboli delle calamità, delle tentazioni ec.

7. Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.

8. Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum; ex hoc nunc, et usque in seculum.

7. *Il Signore ti custodisce da ogni male: custodisca il Signore l' anima tua.*

8. *Il Signore ti custodisca all' entrare, e all' uscire, da questo punto, e per sempre.*

Il calore ardente del giorno dinota i pericoli manifesti; il freddo della notte i pericoli occulti. Gli scrittori e sacri, e profani attribuirono e al freddo, e al caldo lo stesso effetto di bruciare; vedi *Gen.* xxxi. 40.; e siccome il caldo del giorno viene dal sole, così il freddo dalla notte si considera come effetto della luna.

Vers. 8. *All' entrare, e all' uscire.* E in casa, e fuori, nelli affari domestici, e negli esterni: ovvero e nell' uscire della vita presente, e nell' ingresso della futura.

SALMO CXXI.

Coll' allegoria de' Giudei pii, e religiosi, che aspirano a visitare il tempio del Signore, e celebrano la città santa, descrive i pregi della Chiesa di Cristo.

Canticum graduum.

1. Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi: In domum Domini ibimus.

Cantico de' gradi.

1. *Mi son rallegrato di quel, che è stato a me detto: noi anderemo alla casa del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Noi anderemo alla casa del Signore.* Si sa, che tutti i Giudei si presentavano tre volte l'anno al tabernacolo del Signore. Queste parole adunque sono dal Profeta messe in bocca di un Giudeo, che è tutto lieto, perchè è invitato a presentarsi alla casa di Dio: ma gli Ebrei stessi la Casa, e la Gerusalemme di questo salmo dicono essere non la terrena, ma la celeste Gerusalemme. Ella è quella, che s. Giovanni nell' Apocalisse

2. Stantes erant pedes nostri, in atriis tuis Jerusalem.

3. Jerusalem, quae aedificatur, ut civitas: cujus participatio ejus in idipsum.

4. Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel ad confitendum nomini Domini.

2. *I nostri piedi si son posati negli atri tuoi, o Gerusalemme,*

3. *Gerusalemme, che si edifica come una città, a cui per la concordia si ha parte.*

4. *Perocchè là salirono le tribù, le tribù del Signore al testimonio d' Israele, a lodare il nome del Signore.*

---

vide scendere dal cielo *cap.* XXI. 2. Si esprime adunque in questo versetto l'amore de' giusti verso la casa del Signore, che è quì in terra, la qual casa è la Chiesa, e l'amore, e il desiderio del cielo, dove Dio risiede, e d' inesplicabil felicità ricolma i suoi servi.

Vers. 2. *I nostri piedi si son posati ec.* E' usato il passato pel futuro: *I nostri piedi si poseranno ec.* Così vers. 4 *salirono* in vece di *saliranno ec.*

Vers. 3. *Gerusalemme, che si edifica ec.* La mistica Gerusalemme si edifica, e si edificherà fino alla consumazione de' secoli, è ad essa si ha parte (si divien cittadino di essa) per mezzo della concordia de' sentimenti, e della dottrina. Ad essa appartiene chiunque ad essa è unito per mezzo della comune fede, e co' vincoli della Cristiana carità. Imperocchè *quelli, che discordano dal coro de' santi, e si separano dal corpo della Chiesa non hanno parte a questa santa città*, dice s. Ilario. Ella non è una città ristretta dentro certo spazio di luogo, ma si estende a tutte le parti della terra, dove ella ha per tutto dei cittadini, i quali la riconoscon per madre, e godon de' suoi beni, e de' privilegi singolari, ond' ella è stata arricchita da Dio. Si loda adunque in questo versetto la Chiesa per la perfetta unione di dottrina, e di affetto, che regna tra' membri di lei.

Vers. 4. *Perocchè là salirono le tribù, le tribù del Signore, ec.* La repetizione della voce *tribù* indica la moltitudine di queste tribù. Così *Gen.* XIV. 10. dove la nostra Volgata dice *molti pozzi di bitume*, l' Ebreo dice pozzi, pozzi di bitume. Vedi parimente *psal.* LXXXVI. 6. E notisi, che non dice il Profeta *le molte tribù d' Israele*, ma molte *tribù del Signore*. Queste tribù adunque sono i popoli del Gentilesimo chiamati alla fede, chiamati ad essere membri, e cittadini della santa città di Dio: sono quelli, i quali dicono in Isaia II. *Venite, ascendiamo al*

5. Quia illic sederunt sedes in judicio, sedes super domum David.

5. *Perocchè ivi furon collocati i troni per giudicare, i troni sopra la casa di Davidde.*

6. Rogate quae ad pacem sunt Jerusalem: et abundantia diligentibus te.

6. *Domandate voi quelle cose, che sono utili alla pace di Gerusalemme: e (dite): Sieno nell' abbondanza color, che ti amano.*

---

monte del Signore, e alla casa del Dio di Giacobbe, e c' insegnerà le sue vie, e cammineremo le sue strade: perocchè da Sionne uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme. Queste tribù saliranno *al testimonio*, cioè al tabernacolo d'Israele, come in Isaia è detto, che saliranno *alla casa di Giacobbe*, perchè abbracceranno la fede del Dio di Giacobbe, e del Cristo, e saranno il vero spirituale Israele, il quale darà laude al nome del Signore rendendogli grazie della salute concedutagli misericordiosamente per Gesù Cristo. E detto quì *testimonium* quello, che in moltissimi luoghi è chiamato *tabernaculum testimonii*.

Vers. 5. *Ivi furon collocati i troni per giudicare, ec.* Nella terrena Gerusalemme due erano le potestà, che rendevan giudizio, la cattedra di Mosè, e il trono regale. Queste due potestà si riunirono in Cristo, che è nostro Re, ed è nostro Pontefice. Per questo dice il Profeta, che nella mistica Gerusalemme vi saranno i troni per giudicare, i quali troni giudicheranno la casa, o sia la famiglia di Davidde, vale a dire, il popolo di Cristo, il quale è della stirpe reale di David secondo la carne: S. Agostino espone: *I troni della famiglia di Cristo*. La famiglia di David era la famiglia regnante; ma dicendosi, che il trono del nuovo Re figliuolo di Davidde avrà dominio sopra la casa di David, viene a dimostrarsi, come questo Re è superiore a Davidde; onde questi pure lo chiamò suo *Signore* psal. cix. 1., perchè egli è insieme e figliuolo di Davidde, e figliuolo di Dio, e con piacere ricordasi il trono di lui, che è *trono di grazia* come dice l' Apostolo, *Heb.* iv. 16.

Vers. 6. *Domandate voi quelle cose, ec.* Il Profeta descritti i pregi della spirituale Gerusalemme si rivolge a' giusti, e dice loro, che Dio preghino, perchè aduni, e feliciti la nuova santa città, e le dia la tranquillità, e la pace. Si è già detto altre volte che col nome di *Pace* sovente è intesa ogni sorta

7. Fiat pax in virtute tua: et abundantia in turribus tuis.

8. Propter fratres meos, et proximos meos, loquebar pacem de te.

9. Propter domum Domini Dei nostri, quaesivi bona tibi.

7. *Sia la pace nella tua moltitudine: e nelle tue torri sia l' abbondanza.*

8. *Per amore de' miei fratelli, e de' miei propinqui ho io domandata la pace per te.*

9. *Per amor della casa del Signore Dio nostro ho desiderato il tuo bene.*

---

di prosperità, e di bene. *E* (*dite*): *sieno nell' abbondanza ec.* Suggerisce il Profeta l' orazione da farsi a Dio, perchè dei suoi celesti doni arricchisca tutti quelli, che a questa città santa appartengono, e l'amano come suoi veri, e buoni figliuoli.

Vers 7. *Sia la pace nella tua moltitudine: ec.* In molti luoghi di questi salmi la voce *virtus* è posta per *esercito*, e per moltitudine di genti. Il tuo popolo viva nella pace di Dio, in quella pace, che ogni sentimento, sorpassa, come dice l' Apostolo. E l'abbondanza regni nelle torri, che ti servono di difesa. Così domanda, che la Chiesa sia ben munita, e custodita contro i nemici invisibili, e visibili.

Vers. 8. *Per amore de' miei fratelli, ec.* Io pure (dice il Profeta) a te, o Gerusalemme, o città santa di Dio, a te desidero la pace, e ogni prosperità, perchè i tuoi cittadini sono tutti miei fratelli in Cristo, e della stessa famiglia di lui, e meco congiunti per la comune fede, e pe' vincoli della carità di Cristo.

Vers. 9. *Per amor della casa ec.* Perchè in te ha sua abitazione, e suo tempio il Signore Dio nostro, per questo io ho desiderato, e desidero, che tu sii sempre felice, e benedetta da lui con ogni maniera di benedizione. Tutto questo salmo insegna a' Cristiani la venerazione, e l'amore verso la Chiesa, e l' obbligazione di pregare per essa, per la sua dilatazione, e per la sua felicità in tutte le parti della terra.

SALMO CXXII.

La Chiesa domanda aiuto a Dio contro la malvagità degli empi.

Canticum graduum.

1. Ad te levavi oculos meos, qui habitas in coelis.

2. Ecce sicut oculi servorum, in manibus dominorum suorum.

3. Sicut oculi ancillae in manibus dominae suae: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.

4. Miserere nostri, Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione:

Cantico de' gradi.

1. *Alzai gli occhi miei a te, che fai tuo soggiorno nei cieli.*

2. *Ecco che come gli occhi de' servi son fissamente rivolti alle mani de' padroni.*

3. *Come gli occhi dell' ancella son fissamente rivolti alle mani della padrona; così gli occhi nostri al Signore Dio nostro in aspettando, ch' egli abbia di noi pietà.*

4. *Abbi pietà di noi, o Signore, abbi di noi pietà; perocchè siam satolli di disprezzo oltre modo.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Che fai tuo soggiorno nei cieli* O Dio, che manifesti la tua maestà, la tua sapienza, e la tua possanza particolarmente ne' cieli.

Vers. 2. 3. *Ecco che come gli occhi de' servi son fissamente rivolti ec.* Come i servi, e le serve (che nulla hanno di proprio in questo mondo non essendo nemmen padroni di loro stessi) tengono sempre volti gli occhi alla mano del padrone, e della padrona, da cui aspettano e il vitto, e il vestito, e tutto quello, ond' essi abbisognano, così gli occhi nostri al solo Dio nostro son rivolti continuamente per impetrare da lui misericordia. Si danno anche altre sposizioni di questa similitudine, ma la sola veramente appropriata a questo luogo sembrami questa.

Vers. 4. *Siam satollati di disprezzo oltre modo.* I nemici della verità, e della pietà non fanno altro continuamente, che caricarci di dispregi.

5. Quia multum repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, et despectio superbis.

5. *Perchè molto ne è satolla l'anima nostra: ella oggetto di obbrobri a' facoltosi, e di scherno a' superbi.*

Vers 5. *Ella oggetto di obbrobrio ec.* I ricchi del secolo ci vilipendono, e i superbi ci calpestano, perchè in te solo poniamo la nostra speranza, e non altro, che te bramiamo sopra la terra. Alcuni danno un altro senso a queste parole, supponendo che sieno una imprecazione, ovver minaccia del Profeta: *l'obbrobrio sia pe' ricchi, e lo scherno pe' superbi:* vale a dire pe' ricchi, e superbi, che ci affliggono. La prima sposizione pare, che sia più adattata, come è la più semplice.

SALMO CXXIII.

La Chiesa rende grazie a Dio per essere stata liberata da grandissimo pericolo.

Canticum graduum.

Cantico de' gradi.

1. Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel: Nisi quia Dominus erat in nobis.

1. *Se il Signore non fosse stato con noi: dica adesso Israele: Se il Signore non fosse stato con noi,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Dica adesso Israele: Se il Signore ec.* Israele ha ragione di dire, che se il Signore non fosse stato egli stesso in nostra difesa, allorchè i nostri nemici si levaron su a' nostri danni, ci avrebbon forse ingoiati vivi, ci avrebbono annichilati. Certamente queste parole, e le seguenti *vers.* 3. 4. bene stanno in bocca della Chiesa di Cristo assalita, e combattuta fino dalla sua culla da' grandi del mondo, e da' Giudei, dagl' infedeli, dagli eretici, da falsi filosofi, e combattuta con tanto furore, che secondo tutte le apparenze avrebbe dovuto perire, se non fosse stato con lei lo stesso Dio, che la fondò, e il quale avendole predette le pressure, che ella dovea soffrire nel mondo le promise ancora di esser con lei fino alla consumazione de' secoli. Così l'avverbio *forse* non è posto ad

2. Cum exsurgerent homines in nos, forte vivos deglutissent nos:

3. Cum irasceretur furor eorum in nos, forsitan aqua absorbuisset nos.

4. Torrentem pertransivit anima nostra: forsitan pertransisset anima nostra aquam intollerabilem.

5. Benedictus Dominus, qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

6. Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium:

7. Laqueus contritus est, et nos liberati sumus.

2. *Allorchè gli uomini si levaron su contro di noi, ci avrebber forse ingoiati vivi.*

3. *Allorchè il loro furore infuriava contro di noi forse l' acqua ci avrebbe assorti.*

4. *L' anima nostra ha valicato il torrente; forse l' anima nostra avrebbe dovuto valicare un' acqua insuperabile.*

5. *Benedetto Dio, che non ci ha fatti preda de' loro denti.*

6. *L' anima nostra è stata sciolta qual passera dal lacciuolo de' cacciatori:*

7. *Il laccio è stato spezzato, e noi siamo stati liberati.*

---

indicare veruna dubitazione, ma piuttosto ad affermare, che così sarebbe avvenuto, se Dio non avesse sventate le mine, e represso il furore de' nemici. Vedi *Gen.* XXXI. 42. *Judith.* VII. 24. *ec.*

Vers. 5. *L' acqua ci avrebbe assorti.* Allude agli Egiziani sommersi nel mare. E generalmente le acque, i torrenti ec. sono poste come simboli di calamità, e di grandi tribolazioni.

Vers. 4. *Un' acqua insuperabile.* Un'acqua senza fondo. Vedi *Psal.* LXVIII. 3.

Vers. 5. *Preda de' loro denti.* Paragona i nemici a belve crudeli.

Vers 6. 7. 8. *L' anima nostra è stata sciolta ec.* Laccio chiama le arti, e le insidie, colle quali i nemici della Chiesa tentano di prendere le anime, e ciò anche più specialmente s'intende de' nemici invisibili, che de' visibili. Certamente i demonj colle loro suggestioni, e co' replicati assalti la stessa cosa cercano, che cercavano i persecutori manifesti riguardo a' martiri, vale a dire di separarli da Cristo. Contro quest' invisibili nemici dee armarsi il Cristiano dello scudo della fede, e della speranza in Dio, che è assai potente, per renderlo vittorioso; perocchè egli è il Creatore del cielo, e della terra, ed egli è la salute di quelli, che invocano il suo santo nome.

8. Adjutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit coelum, et terram.

8. *Il nostro aiuto è nel nome del Signore, che fece il cielo, e la terra.*

SALMO CXXIV.

I giusti sono sicuri sotto la protezione di Dio; gli empi periranno.

Canticum graduum.

1. Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in aeternum, qui habitat in Jerusalem.

2 Montes in circuitu ejus: et Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc, et usque in seculum.

3. Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum: ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.

Cantico de' gradi.

1, *Coloro, che confidano nel Signore sono come il monte di Sion: non sarà vacillante in eterno chi abita in Gerusalemme.*

2. *E la è cinta da' monti: e il Signore cinge il suo popolo e adesso, e per sempre.*

3. *Perocchè il Signore non lascerà, che lo scettro de' peccatori (domini) sopra l' eredità de' giusti: affinchè non istendano i giusti le loro mani all' iniquità.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sono come il monte di Sion.* Sono fermi, immobili, come è il monte di Sion. E per far vedere, che questa fermezza, e stabilità è propria di ciascheduno de' giusti, soggiunge: *Non sarà vacillante in eterno chi abita in Gerusalemme.* Chi stà nella Chiesa di Cristo, ed è suo membro.

Vers. 2. *Ella è cinta da' monti.* La Gerusalemme terrena era circondata da' monti. La spirituale Gerusalemme, la Chiesa è circondata, cioè difesa dagli Angeli, ma molto migliore inespugnabil difesa è per lei il Signore, il quale sta attorno al suo popolo, e colla sua protezione lo cuopre.

Vers. 3. *Il Signore non lascerà, ec.* Dio non permetterà, che i giusti, i quali sono sua eredità, sieno dominati lungamente

4. Benefac, Domine, bonis, et rectis corde.

5. Declinantes autem in obligationes, adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: pax super Israel.

4. *Sii tu benefico, o Signore, co' buoni, e con quelli di cuore retto.*

5. *Quelli poi, che a storti sentieri si volgono, li porrà insieme il Signore con quelli, che operan l'iniquità: pace sopra Israele.*

---

dalla tirannide de' cattivi, affinchè i mali esempi, e la disperazione stessa non porti i giusti a peccare. Dio non permette, che i servi suoi sieno tentati sopra il loro potere. 1.*Cor.* x 13.

Vers 5. *Quelli poi, che a storti sentieri ec.* Ha pregato il Signore, che facoia del bene a' buoni, cioè a' cuori retti, che battono la retta via della giustizia; dice adesso: quanto a quelli, che hanno la fede, e non camminano secondo la fede; ma si volgono a battere le storte vie de' pravi costumi, il Signore li porrà nel giorno estremo alla sua sinistra insieme col diavolo, e co' cattivi suoi Angeli, che furon peccatori fin da principio, e non amano altro, che la iniquità. Così mandati nell'eterno supplizio i cattivi, la pace, la felicità sarà data a' veri figliuoli di Giacobbe imitatori della fede di quel Patriarca.

SALMO CXXV.

Sotto figura della liberazione dalla cattività di Babilonia la Chiesa domanda la sua liberazione per Gesù Cristo.

Canticum graduum.

1 In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati:

Cantico de' gradi.

1. *Quando il Signore fe tornare quelli di Sion dalla cattività, noi fummo come uomini ricolmi di consolazione:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando il Signore fe tornare ec.* Quando il Signore

2 Tunc repletum est gaudio os nostrum: et lingua nostra exsultatione:

3. Tunc dicent inter gentes: Magnificavit Dominus facere cum eis.

4. Magnificavit Dominus facere nobiscum: facti sumus lætantes.

2. *Allora fu ripiena di gaudio la nostra bocca, e la nostra lingua di giubbilo.*

3. *Allora dirassi tralle nazioni: Il Signore ha fatte cose grandi per essi.*

4. *Il Signore ha fatto cose grandi per noi: siamo inondati di letizia.*

---

liberò il popol suo dalla orrenda schiavitù, sotto di cui gemeva tutto il genere umano, allora tutti noi, che credemmo in Cristo, fummo quasi fuori di noi per l'eccesso della consolazione.

Vers. 2. *Fu ripiena di gaudio la nostra bocca.* Fu ripiena di parole, di cantici indicanti la nostra somma allegrezza, e la nostra lingua non altro sapeva esprimere, se non l'interno incredibil giubbilo de' nostri cuori.

Vers. 3. *Allora dirassi tralle nazioni*: ec. Le genti tutte, alle quali sarà portata la notizia di sì gran fatto, diranno: Veramente il Signore ha fatte cose grandi a favore del popol suo, a favore de' credenti, e comprendendo la grandezza de' beni recati al mondo da Cristo, si accenderanno di desiderio di avere ad essi parte.

Vers. 4 5 *Il Signore ha fatte cose grandi* ec. Il popolo dei credenti risponde: Veramente il Signore ha fatte per noi cose grandi, e noi siamo pieni di letizia in considerando tali cose. Ma il mondo, o Signore, è pieno tuttora di schiavi infelici, e tanto più infelici, quanto meno conoscono la loro miseria, e questi schiavi sono nostri fratelli; perocchè sono anch'essi tuoi figli. Libera, o Signore, anche questi dalla schiavitù della infedeltà, dalla schiavitù del peccato. Vengano a unirsi alla tua Chiesa con quella celerità, e in tanta moltitudine, con quanta celerità, e abbondanza di acque corre al mare un torrente ingrossato dalle nevi, che si squagliano al soffiar del vento di mezzodì Questo vento di mezzodì è sommamente caldo nella Giudea. Vedi *Luc.* XII 55 *Captivitatem nostram* è lo stesso che *captivos nostros*, e significa tutti quegli uomini, i quali dopo la venuta, e dopo la Redenzione di Cristo o per la loro infedeltà, o per altre colpe rimangono tuttora schiavi del demonio, e rei di eterna dannazione. Così il Profeta c'insegna a pregare con vero affetto di carità per quest'infelici, affinchè godano anche questi una volta della libertà, che Cristo ci ha meritata.

5. Converte, Domine, captivitatem nostram, sicut torrens in austro.

6. Qui seminant in lacrymis, in exsultatione metent.

7. Euntes ibant, et flebant, mittentes semina sua.

8. Venientes autem venient cum exsultatione portantes manipulos suos.

5. *Riconduci, o Signore, i nostri dalla cattività, quasi torrente al soffio dell' austro.*

6. *Quei, che seminano tralle lacrime, mieteranno con giubbilo.*

7. *Camminavano, e andavan piangendo a spargere la loro semenza.*

8. *Ma al ritorno verranno con festa grande, portando i loro manipoli.*

Vers 6. *Quei, che seminano tralle lacrime, ec.* Potea dirsi al Profeta: Ma per qual motivo tanta festa, e tanto giubbilo di questa liberazione? I discepoli di Cristo non passan forse la loro vita tra' patimenti, e le affizioni, e le croci? A questo risponde il Profeta: *Noi siamo adesso figliuoli di Dio, ma non ancora si è manifestato quello, che saremo*, 1. Joan. III. 2. Questi figliuoli di Dio adunque seminano semente di buone opere in questa vita piena di tribolazione, e di pianto, ma mieteranno con infinita allegrezza eterna il frutto delle stesse buone opere, e questo frutto è la beatitudine, che non ha fine.

Vers. 7. 8. *Camminavano, e andavàno piangendo a spargere ec.* Vanno adesso camminando la via stretta de' divini comandamenti tralle lacrime di penitenza, affitti, e disprezzati dal mondo, ma operando il bene, e sopportando in pazienza i mali presenti, lo che è come il seme, da cui aspettano eterna retribuzione. Ma tornando da questo pellegrinaggio alla vera loro patria si vedranno pieni di giubbilo, e di contentezza come quelli, che averanno per fine della loro giustizia la vita eterna, e saranno lieti, come è lieto il contadino, il quale dopo lunghe fatiche è giunto al tempo di mietere, e di tutti i suoi sudori è consolato col frutto di una bella ubertosa raccolta.

SALMO CXXVI.

Le fatiche, e le cure degli uomini sono inutili, senza il soccorso di Dio.

Canticum graduum Salomonis.

1. Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.

2. Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.

Cantico de' gradi. Di Salomone.

1. *Se il Signore non edifica egli la casa, invano si affaticano quelli, che la edificano.*

2. *Se il Signore non sarà egli il custode della città, indarno veglia colui, che la custodisce.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se il Signore non edifica egli la casa, ec.* Se il Signore non istabilisce egli stesso, e non dà fermo, e felice stato ad una casa, ad una famiglia, indarno si affaticano quelli, che si studiano di stabilirla, e ben fondarla. *La casa* adunque in questo luogo non significa la casa materiale, ma tutte quelle cose, che appartengono al buono stato di una privata famiglia come sono la figliuolanza, le dignità, le ricchezze ec. Un antico Interprete riferisce queste parole alla Chiesa, e agli Eretici, e a' Giudei. La Chiesa cattolica edifica, perchè il Signore con lei edifica. I Giudei, gli Infedeli, gli Eretici invano cercan di edificare, perchè Dio con essi non edifica: e i loro edifizi, benchè in apparenza grandi, e magnifici, saran dissipati; perocchè mancano di fondamento. Di tutte le sette degli Eretici, che fino da' primi tempi si separarono dalla Chiesa di Cristo, la Chiesa stessa di tutte ha veduta la fine, tutte sono perite, e di moltissime di tali sette appena si saprebbono i nomi, se nella storia della Chiesa non fossero registrati a gloria di lei, che le vinse

Vers. 2. *Se il Signore non sarà egli il custode della città, ec.* Quello, che ha detto della casa, lo dice adesso della repubblica, e della città, la quale con tutto lo studio, e con tutte le vigilie de principi, e de' magistrati, che siedono al governo di essa, non sarà mai ben custodita, nè sicura da' difensori, e dai nemici, se Dio non è suo custode.

3. Vanum est vobis ante lucem surgere: surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.

3. *E' cosa inutile a voi il levarvi prima del giorno: levatevi dopo, che avrete riposato voi, che mangiate pan di dolore.*

4 Cum dederit dilectis suis somnum: ecce hereditas Domini, filii, merces, fructus ventris.

4. *Quando egli a' suoi diletti avrà dato il sonno, ecco dal Signore l' eredità, i figliuoli, il lucro, i parti.*

Vers. 3 *È cosa inutile a voi il levarvi prima del giorno*; ec. E' adunque (se Dio non vi assiste) inutil cosa, che voi, o uomini, vi leviate prima dell'apparir del giorno, e vi affanniate o per domestiche cose, o per le pubbliche: levatevi, ma dopo di aver riposato, voi, che mangiate un pane guadagnato con molte sollecitudini, ed affanni. *Pane di dolore* può ancora dirsi in questo luogo il pane acquistato coll'oppressione de' miseri, onde ne' Proverbi IV. 17. è nominato *il pane di empietà, e il vino d'ingiustizia.* Come se dicesse: Voi non edificherete, non istabilirete la vostra casa, o uomini crudeli nemici del prossimo, non la edificherete con tutte le vostre sollecitudini, e industrie, e contuttoche vi leviate innanzi giorno togliendo agli occhi il sonno: meglio sarebbe, che voi dormiste un po' più, e foste giusti, e allora edifichereste, perchè Dio edificherebbe con voi. *Cercate prima il regno di Dio, e il resto vi sarà dato per giunta*, Luc. XII. 31.

Vers. 4. *Quando egli a' suoi diletti avrà dato il sonno*, ec. Gli empi, che vegliano, non edificano, gli amici di Dio dormendo in somma quiete ottengon da lui ricchezze, posterità ec. Dio manda il sonno a' suoi amici, e mentr'ei dormono tranquillamente nel seno della providenza, Iddio manda loro eredità, figliuoli, guadagni, e fecondità a' loro bestiami. E' quì una maniera di proverbio, e vuol dire: A' giusti darà Dio con poca loro fatica tutto quello, che i cattivi con grande ansietà ricercano, e con grandi fatiche non giungono a conseguire. Abbiam quì distinte quattro sorte di beni: primo *haereditas Domini*: i beni mandati da Dio: secondo la figliuolanza: terzo gli onesti guadagni: quarto i parti, cioè la moltiplicazione de' bestiami. Gli Ebrei tutto intendono de' soli figliuoli, che sono dono di Dio, e frutto del seno materno. In sostanza promet-

5. Sicut sagittae in manu potentis: ita filii excussorum.

5. *Quai saette nella mano d' uomo possente, cosi sono i figliuoli de' tribolati.*

6. Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis: non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

6. *Beato l' uomo, il di cui desiderio riguardo ad essi è adempiuto: ei non sarà svergognato quando avrà da parlare co' suoi nemici alla porta.*

---

tesi ai giusti anche la felicità temporale, come un effetto della predilezione, che Dio ha per essi.

Vers. 5. *Quai saette nella mano ec.* I figliuoli del giusto vessato, e scosso dall'afflizione sono pel padre loro quello, che son le saette in mano d'uom valoroso: questi figliuoli sono la difesa del padre, e il terrore de' nemici del padre. Iddio dà ad un padre afflitto, abbattuto dalle tribolazioni, e dalle miserie, gli dà de' figliuoli, i quali ristorano la famiglia, e sono la sua consolazione, e la sua gloria. Perocchè Dio gli darà figliuoli, quali sono quelli indicati nel versetto seguente.

Vers. 6. *Beato l' uomo, il di cui desiderio ec.* Beato l'uomo, che avrà i figli, quali li bramò, vale a dire buoni, pii, fedeli a Dio, e degni di essere suo conforto, suo onore, e suo sostegno nella vecchiezza. Se egli per ragion di liti, o di affari dovrà comparire alla porta, e contendere, e disputare co' suoi nemici, non potrà da questi essere svergognato, come gli avverrebbe se avesse figliuoli, i quali colla cattiva loro condotta gli facesser disonore; imperocchè sarebbegli ciò rinfacciato, come effetto de' suoi peccati, e della mala educazione data agli stessi figliuoli. Beato molto più quel padre di famiglia, il quale da una simile, ma più terribile, e funesta confusione potrà andar libero dinanzi al tribunale del Giudice eterno.

SALMO CXXVII.

Frutti del timore di Dio.

Canticum graduum.

1. Beati omnes, qui timent Dominum, qui ambulant in viis ejus.

2. Labores manuum tuarum quia manducabis: beatus es, et bene tibi erit.

3. Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domus tuae.

Cantico de' gradi.

1. *Beati tutti coloro, che temono il Signore, che camminano nelle sue vie.*

2. *Perchè tu mangerai le fatiche delle tue mani, tu se beato, e sarai felice.*

3. *La tua consorte come vite feconda: nell' interior di tua casa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Beati tutti coloro, che temono il Signore, ec.* Alcuni distinguono in questo salmo due gradi diversi di beatitudine, il primo de' quali sia indicato in questo versetto; l'altro ne' seguenti. Il primo è di quelli, che passano la loro vita nella contemplazione, e sono tutti intesi allo studio della sapienza, e al culto di Dio; il secondo grado è di quelli, che seguono la vita attiva. Sembra però cosa più semplice, e naturale il riferire tutto il salmo ad un solo obbietto, e tale è la comune opinione degl' Interpreti. E' adunque beato l'uomo, che teme Dio (e per conseguenza si astiene da tutto quello, che Dio ha vietato), e cammina nelle vie di Dio, vale a dire fa tutto quello, che Dio comanda, e gradisce che sia fatto dall'uomo. Quest'uomo è già beato in isperanza, e lo sarà un dì pienamente, e di fatto.

Vers. 2. *Tu mangerai le fatiche delle tue mani, ec.* Beato se' tu, conciossiachè per le fatiche delle tue mani, per le opere buone, che avrai fatto in questa vita riceverai la eterna mercede, sarai saziato di tutti i beni della casa di Dio. Così tu sarai felice, perchè Dio benedirà le opere tue, le quali saranno per te semenza d'immortalità, e di gloria. Allude alle parole della Genesi *cap.* III. 10.

Vers. 3. 4. *La tua consorte come vite feconda: ec.* Questa sposa del giusto ella è la sapienza celeste, sposa non mai sterile, ed infeconda; perocchè come una vite piantata in qualche cortile di una casa, si alza rigogliosa, e si dilata, e d'ogni lato

4. Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.

5. Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

6. Benedicat tibi Dominus ex Sion: et videas bona Jerusalem omnibus diebus vitae tuae.

7. Et videas filios filiorum tuorum, pacem super Israel.

4. *I tuoi figliuoli, come novelle piante d' ulivi intorno alla tua mensa.*

5. *Ecco come sarà benedetto l' uomo, che teme il Signore.*

6. *Ti benedica da Sionne il Signore, e vegga tu i beni di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.*

7. *E vegga tu i figliuoli de' tuoi figliuoli: e la pace in Israele.*

---

si carica di be' grappoli, così la sapienza di innumerabili preziosi frutti arricchirà il giusto, che saranno i santi pensieri, gli affetti di pietà, gli atti di virtù, e di religione, ed anche i figliuoli spirituali, i quali il giusto colla parola, e coll' esempio genererà a Cristo. E siccome i figliuoli carnali dello stesso pane si cibano col genitore, e stando a mensa con esso sono la sua consolazione, così i figliuoli del giusto a una stessa mensa con lui si nudriranno della divina parola, e di quel pane, che è pane vivo, e vivifica quelli, che lo ricevono: simili a quei teneri germi, che spuntano dal ceppo dell' ulivo, e dello stesso sugo si nutricano, e circondano, e ornano la pianta, che li produsse. Vedi in questo luogo s. Ilario, e Origene, *hom.* 34 *in Luc.*

Vers. 6. *Ti benedica da Sionne il Signore, ec.* Ti ricolmi il Signore delle benedizioni, e de' doni spirituali dalla celeste Sionne, e siati conceduto di vedere que' beni, i quali nè occhio vide, nè orecchio udì, nè cuor d' uomo comprese, preparati da Dio per color, che lo amano: di questi sarai felice, per tutti i giorni di quella vita, che non ha fine nella beata Gerusalemme.

Vers. 7. *E vegga tu i figliuoli de' tuoi figliuoli: ec.* E possi tu vedere propagata, e perpetuata la pietà, e lo spirito di Religione per mezzo di quelli, i quali tu avrai guadagnati a Cristo, i quali ne guadagneranno altri, e questi degli altri a edificazione, e salute del popolo di Dio, dello spirituale Israele.

SALMO CXXVIII.

Persecuzioni fatte alla Chiesa difesa, e sostenuta da Dio. I nemici di lei saranno puniti.

Canticum graduum.

1. Saepe expugnaverunt me a juventute mea, dicat nunc Israel.

2. Saepe expugnaverunt me a juventute mea: etenim non potuerunt mihi:

3. Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores: prolongaverunt iniquitatem suam.

4. Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur, et convertantur retrorsum omnes, qui oderunt Sion.

Cantico de' gradi.

1. *Spesse volte mi hanno combattuto dalla mia giovinezza: dica adesso Israele;*

2. *Spesse volte mi hanno combattuto dalla mia giovinezza, ma non ebber forze bastanti contro di me.*

3. *Sulle mie spalle han fatto crudo lavoro i peccatori: han continuato lungamente la loro iniquità.*

4. *Il giusto Signore ha troncate le teste de' peccatori: sieno confusi, e in fuga volti tutti coloro, che odian Sionne.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Spesse volte mi hanno combattuto ec.* La Chiesa di Dio, il popolo di Dio fino da' suoi primi tempi, fu afflitto, e vessato da' nemici della pietà. *Dalla mia giovinezza.* Vuol dire fin da principio del mondo, fin da' tempi di Adamo, di cui uno de' figli (Abele nominato da Gesù Cristo, come il primo de' giusti perseguitati) soffrì l'odio del crudele fratello Caino. Così il popolo discendente da Abramo sofferse di buon ora la crudeltà degli Egiziani, così la nuova Chiesa particolarmente per tre interi secoli fu combattuta da' Giudei, e dagl' Idolatri; ma tutta la potenza del secolo non potè vincere la stabilità, e la eterna saldezza dell'edifizio di Dio: la Chiesa fu sempre sostenuta da quella mano onnipotente, che la fondò.

Vers. 3. *Sulle mie spalle han fatto crudo lavoro ec.* Sembra visibilmente alludersi a' tormenti sofferti da' martiri, e dallo stesso Capo de' martiri Gesù Cristo. Vedi *Teodoret.*

5. Fiant sicut foenum tectorum: quod priusquam evellatur, exaruit.

6. De quo non implevit manum suam qui metit, et sinum suum, qui manipulos colligit.

7. Et non dixerunt qui praeteribant; Benedictio Domini super vos: benedximus vobis in nomine Domini.

5. *Sien come l'erba dei tetti, la quale prima di esser colta, si secca.*

6. *Della quale non potè empier il pugno il mietitore, nè il seno colui, che raccoglie i manipoli.*

7. *E i passeggeri non han detto: La benedizione del Signore sopra di voi: noi vi abbiam benedetti nel nome del Signore.*

Vers 5. 6. *Sien come l'erba de' tetti, ec.* L'erbe, che nascono su' tetti (particolarmente in paesi caldi, come la Palestina) non avendo terra, nè umore, che le alimenti, al primo sole si seccano, senza che alcuno le schianti, e vanno in polvere, onde non hanno occasione di andar a raccoglierle i mietitori del fieno. Colla stessa celerità periranno, si ridurranno in polvere i nemici della Chiesa.

Vers 7. *E i passeggeri non han detto: La benedizione ec.* I persecutori della Chiesa saranno ridotti in polvere come l'erba, che nasce su' tetti, la quale non avrà chi la seghi, e la raccolga, nè vi sarà chi passando abbia occasione di dire a' suoi mietitori, la benedizione del Signore sia sopra di voi, vi abbiam benedetti nel nome del Signore, come suol costumarsi di fare con quelli, che mietono il grano de' campi, o segano l'erba de' prati. La seconda parte del versetto è una ripetizione della prima. Al vedere un campo, od un prato ben tenuto, e vestito del suo frutto, naturalmente ciò reca piacere, e si loda l'industria del coltivatore, a cui si desidera benedizione. Vedesi che ciò era usato particolarmente tragli Ebrei.

SALMO CXXIX.

Chiede con grande affetto il perdono de' peccati, e promette la Redenzione d'Israele.

Canticum graduum.

1 De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam.

2. Fiant aures tuae intendentes, in vocem deprecationis meae.

3. Si iniquitates observaveris, Domine: Domine, quis sustinebit?

Cantico de' gradi.

1. *Dal profondo alzai le mie grida a te, o Signore: esaudisci, o Signore, la mia voce.*

2. *Sieno intente le tue orecchie alla voce di mia preghiera.*

3. *Se tu baderai, o Signore, alle iniquità, chi, o Signore, sostenersi potrà?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dal profondo alzai le mie grida ec.* Dall'abisso dei mali t'invocai, o Signore. La grandezza delle miserie e corporali, e spirituali è sovente espressa nelle Scritture col paragone di un abisso, ovver mare profondo. Così *Psal.* LXVIII. *Venni in alto mare, e la tempesta mi ha sommerso.* Tutta la serie di questo bellissimo, e tenerissimo salmo ci induce a credere; che che queste sieno parole di un' anima, la quale col lume della divina grazia, comprende l'abisso di mali, nel quale si è precipitata peccando, e a Dio ricorre per impetrare misericordia e perdono. La Chiesa è usa di recitarlo sovente in persona delle anime de' defunti, che sono in purgatorio, perchè questo è luogo profondo, luogo di esilio per le anime, le quali benchè passate all'altra vita nella carità, avendo de' debiti da soddisfare sono ivi ritenute fino a tanto, che *abbiano pagato* (come dice Cristo) *fino all'ultimo picciolo*, prive del cospetto di Dio, e soffrendo molti, e gravi tormenti.

Vers. 3. *Chi, o Signore, sostenersi potrà?* Se tu vorrai disaminare, e considerare i peccati degli uomini, e punirli secondo il loro merito, chi, o Signore, potrà sostenere, non dirò il peso dell'ira tua, ma anche il rigore di tal disamina? Non volere adunque farla con noi solamente da giudice; ma sii anche

4. Quia apud te propitiatio est: et propter legem tuam sustinui te, Domine.

5. Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.

6. A custodia matutina usque ad noctem, speret Israel in Domino.

7. Quia apud Dominum misericordia: et copiosa apud eum redemptio.

8. Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.

4. *Ma in te è clemenza, e a causa della tua legge io ho confidato in te, o Signore.*

5. *L'anima mia si è affidata alla sua parola: l' anima mia ha sperato nel Signore.*

6. *Dalla vigilia del mattino, fino alla notte speri Israele nel Signore.*

7. *Perchè nel Signore è misericordia, e redenzione copiosa presso di lui.*

8. *Ed ei redimerà Israele da tutte le sue iniquità.*

---

misericordioso con noi, e benigno, perocchè la nostra speranza non è riposta ne' nostri meriti, ma nella tua sola misericordia.

Vers. 4. 5 *Ma in te è clemenza, ec.* Ma è proprio di te l'usare benignità verso de' peccatori: e le promesse fatte da te nella tua legge, sostengono la speranza, che io ho in te. Tu hai promesso di accogliere il peccator penitente, che a te ritorni; in quell'ora, in quel punto, che egli dolente de' falli suoi a te si rivolga, tu dicesti di riceverlo con benignità, e compassione; queste promesse son la mia vita, e la mia salute: in queste si affida, e si consola l'anima mia, che è già come salva per la speranza, che io ho in te.

Vers. 6. 7. *Dalla vigilia del mattino, ec. Dalla punta del dì fino alla notte.* È una maniera di parlare, che vuol dire *tutto il dì*, cioè sempre in ogni tempo speri nel Signore Israele, perchè in ogni tempo nel Signore è misericordia, ed egli non solo è Salvatore degli uomini, ma con generosa, e liberale misericordia li salva: perocchè non solo gli libera da grandissimi mali, ma d'infiniti beni gli arricchisce per Gesù Cristo, *in cui abbiamo la redenzione mediante il sangue di lui*, Ephes. 1. 7., ed egli è *Salvatore di tutti gli uomini, ma particolarmente de' fedeli;* vale a dire, di quel popolo, che crede in lui, cioè dello spirituale Israele, il quale i frutti gode della copiosa sua Redenzione.

SALMO CXXX.

Insegna col suo esempio l'umiltà.

Canticum graduum David.

1. Domine non est exaltatum cor meum: neque elati sunt oculi mei.

2. Neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.

3. Si non humiliter sentiebam: sed exaltavi animam meam:

Cantico de' gradi.

1. *Signore, non si è insuperbito il mio cuore, ed alti non portai gli occhi miei.*

2. *Nè aspirai a cose grandi, nè a cose meravigliose, sopra la mia capacità.*

3 *Se io (dando luogo al fasto nell' anima mia) non ebbi bassi sentimenti,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Signore, non si è insuperbito il mio cuore: ec.* In questa prima parte del versetto si parla della superbia interiore; nella seconda parte della esteriore consistente nelle maniere alto, e sprezzanti, e siccome negli occhi particolarmente si fa conoscere quest'altura, così dice, che ei non portò gli occhi alti, e fastosi. Vedi *Psal.* xvii. 28. *Prov.* vi. 16. *Eccles.* xxiii. 5.

Vers. 2. *Nè aspirai a cose grandi, ec.* Nè tentai di alzarmi a cose grandi, e maggiori di me, come se volessi essere più grande, o sapiente di quello, che bisognava, nè mi credetti capace di cose meravigliose, nè mi gloriai falsamente di aver fatte cose tali; nè finalmente mi è paruto di essere qualche cosa, mentre io son niente, *Gal.* vi.

Vers. 3. 4. *Se io (dando luogo al fasto nell' anima mia) non ebbi ec.* Ho cambiato l'ordine delle parole nel versetto 3. affin di rendere più chiaro il sentimento: se io divenuto superbo mi allontanai da que' sentimenti di umiltà, che tanto a Dio piacciono, e se io nella semplicità, nella modestia, nella dipendenza non mi diportai come un fanciullo divezzato di fresco si diporta verso della sua madre; se tale non è stata la mia condotta, sia renduta da Dio mercede condegna alla mia superbia, da lui, che resiste ai superbi, e agli umili dà la grazia. L'esempio di un tenero bambino è attissimo a spiegare la vera cordiale umiltà, onde Gesù Cristo medesimo disse: *Se non diventerete come piccoli fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli*, Matth. xviii. 3. E da forza alla comparazione la circostanza

4. Sicut ablactatus est super matre sua, ita retributio in anima mea.

5. speret Israel in Domino, ex hoc nunc, et usque in seculum.

4. *Quali son quei d'un fanciullo divezzato di fresco verso sua madre: così sia data a me là mercede.*

5. *Nel Signore speri Israele da questo punto, e pei secoli:*

---

dell'essere questo bambino divezzato di fresco, perchè vuol significare, che quantunque egli non sia più nudrito alle mammelle della genitrice, non ha però minor rispetto, e riverenza, e dipendenza da lei: e nel rispetto del fanciullo verso la madre si accenna la venerazione, che dee avere l'uomo fedele verso la Chiesa, di cui è figlinolo.

Vers. 5. *Nel Signore speri Israele ec.* Non nelle proprie forze, non nella propria virtù, ma in Dio solo confidi, e si glori il popolo fedele.

SALMO CXXXI.

Chiede a Dio, che ricordandosi di Davidde abbia per sua abitazione il monte di Sion, e mandi il Cristo promesso.

Canticum graduum.

Cancico de' gradi.

1. Memento Domine David, et omnis mansuetudinis ejus:

1. *Ricordati, o Signore, di Davidde, e di tutta la sua mansuetudine.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Ricordati, o Signore, di Davidde, ec.* Parla il popolo, o piuttosto lo stesso Salomone: perocchè sembra assai probabile, che da lui fosse composto questo salmo, mentre veggiamo, che i versetti 8. 9 sono nella orazione fatta dallo stesso Re nell'atto della dedicazione del tempio 1. *Paralip.* VI. 41. 42. Ricordati, o Signore, di Davidde, e della sua grande mansuetudine. Questa virtù fu in Davidde in sommo grado, ed egli ne diede insigni dimostrazioni particolarmente in tutto il tempo della crudele persecuzione fattagli da Saulle, nel qual

2. Sicut juravit Domino, votum vovit Deo Jacob:

3. * Si introiero in tabernaculum domus meæ, si ascendero in lectum strati mei: * 2. *Reg.* 7. 2.

4. Si dedero somnum oculis meis, et palpebris meis dormitationem,

5. Et requiem temporibus meis: donec inveniam locum Domino, tabernaculum Deo Jacob.

6. Ecce audivimus eam in Ephrata: invenimus eam in campis silvæ.

2. *E del come ei giurò al Signore, e del come fe' voto al Dio di Giacobbe.*

3. (*Dicendo*): *Se io entrerò al coperto nella mia casa, se io salirò al mio letto per riposare.*

4. *Se darò sonno a' miei occhi, e quiete alle mie pupille.*

5. *E requie alle mie tempia fino a tanto che io trovi un luogo al Signore, un tabernacolo al Dio di Giacobbe.*

6. *Ecco che noi udimmo come (sua sede) era in Ephrata, la trovammo nei campi selvosi.*

---

tempo avendo più volte tutto il comodo di vendicarsi, se ne astenne. Ricordati, o Signore, di quell' uomo scoondo il cuor tuo, e ricordati della promessa fatta con giuramento a te, o Signore, e del voto solenne, col quale dimostrò la ferma sua volontà di edificare un tempio a te Dio d' Israele. Nè Davidde si fermò alla sola promessa, ma affine di effettuarla preparò quantità grandissima d'oro, di argento, di legname prezioso per la fabrica del medesimo tempio; ma Dio volea serbare la gloria di adempiere i suoi voti al figliuolo Salomone.

Vers. 3. (*Dicendo*): *Se io entrerò* ec. E' riferito il giuramento di Davidde colla solita formula, nella quale s'intende aggiunto: *Iddio mi faccia male, e peggio*, se io mancherò a quello, che prometto, se io metterò il piede nella mia casa. Parla della casa stessa, di cui diceva al Profeta Nathan: *osservi tu com' io abito in una casa di cedro, e l' arca di Dio è collocata sotto le pelli?* II. Reg. VII. 2.

Vers. 5. *Fino a tanto che io trovi un luogo* ec. Un sito conveniente per cominciare la fabbrica di un tempio, in cui si riponga l' arca del Signore, e nel quale abiti il Dio di Giacobbe.

Vers. 6. *Ecco, che noi udimmo come (sua sede) era in*

7. Introibimus in tabernaculum ejus: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.

8. * Surge Domine in requiem tuam, tu, et arca sanctificationis tuae.

* 2. *Par.* 6. 41.

7. *Entreremo nel suo tabernacolo: lo adoreremo nel luogo dove i suoi piedi si posarono.*

8. *Su via, o Signore, vieni nella tua requie: tu, e l'arca di tua santità.*

Ephrata: ec. Ephrata in questo luogo secondo parecchi dotti spositori è un tratto di paese, che comprendeva Bethlehem, e Gerusalemme, e i vicini luoghi. *I campi selvosi* sono il luogo dov'era l'aia di Areuna Jebuseo. Dice adunque il Profeta: noi per rivelazione divina udimmo, che il luogo, dove debbe abitare il Signore egli è il paese di Ephrata, e più precisamente abbiam sapnto, che il proprio sito del tempio egli è nell' aia di Areuna; ivi dee edificarsi la casa di Dio. Ma perchè in vece di *Ephrata* non nomina Gerusalemme? Rispondono, che in primo luogo ha voluto dimostrare come il tempio dovea essere nella tribù di Giuda; perocchè Bethlehem, o sia Ephrata era certamente della tribù di Giuda, e Gerusalemme per la massima parte era della tribù di Beniamin, onde volle significare, che il tempio sarebbe in quella parte di Gerusalemme, che appartenevа a Giuda, ed era verso la città di Bethlehem; in secondo luogo volle accennare, che il vero tempio di Dio (in cui piacque al Padre, che abitasse corporalmente la pienezza della divinità) il Cristo in Bethlehem sarebbe nato della tribù di Giuda, e della stirpe di David. Anzi Teodoreto, e altri distinguono in questo versetto due templi, l'uno spirituale, e divino, che sorgerà in Ephrata, cioè in Bethlehem, ed è il Cristo, il secondo materiale sul monte di Sion. Vedi ancora *Hieron. Epitaph. Paullae.*

Vers. 7. *Entreremo nel suo tabernacolo: ec.* Fabbricato che sia il tempio del Signore noi entreremo in questa casa di sua abitazione, e lo adoreremo nel luogo, dove si sono posati i piedi di lui, adoreremo lo sgabello de' piedi suoi, cioè l'arca, dove egli sedeva, rendeva oracoli, operava i prodigi, e sovveniva a' bisogni di quelli, che lo invocavano. Quest'arca però è figura della Chiesa, e anche del corpo di Cristo.

Vers. 8. *Vieni nella tua requie tu, e l'arca ec.* Sono le parole di Salomone nell'invitare, e pregare il Signore ad accettare per residenza sua, e dell'arca il nuovo tempio. Questo tempio lo chiama *requie di Dio*, cioè luogo fisso, stabile, permanen-

9. Sacerdotes tui induantur justitiam, et sancti tui exsultent.

10. Propter David servum tuum, non avertas faciem Christi tui.

11. Juravit Dominus David veritatem, et non frustrabitur eam: * de fructu ventris tui ponam super sedem tuam. * 2. *Reg.* 7, 12. *Luc.* 1. 55. *Act.* 2. 30.

12. Si custodierint filii tui testamentum meum, et testimonia mea haec, quae docebo eos:

9. *I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia, ed esultino i tuoi santi.*

10. *Per amor di Davidde tuo servo non allontanare la psesenza del tuo Cristo.*

11. *Il Signore ha fatto promessa giurata, e verace a Davidde, e non la renderà vana: la tua prole porrò io sul tuo trono.*

12. *Se i tuoi figliuoli saran fedeli al mio testamento, e a' precetti, che io ad essi insegnerò:*

---

to; perocchè fino allora il tabernacolo, dove stava l'arca, era mobile, e stette ora in un luogo, ora in un altro. *E l'arca di tua santità*: e l'arca, per mezzo di cui fai conoscere la tua santità, per mezzo di cui dai a noi la santità, e operi la nostra santificazione. Ciò non si verifica letteralmente se non riguardo al vero tempio di Dio, che è la Chiesa, e il Cristo.

Vers. 9. *I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia.* Affinchè santamente, e puramente servano al tuo altare. E di questa giustizia necessaria ne' suoi ministri sono simbolo le stesse vesti sacerdotali. *Ed esultino i tuoi santi.* E i tuoi fedeli dedicati, e consacrati al tuo culto con letizia celebrino le tue lodi.

Vers. 10. *Non allontanare la presenza del tuo Cristo.* Ovvero come spiega il Grisostomo: non differire la venuta del Cristo per amor di Davidde, a cui tu già lo promettesti. E generalmente tutti i Padri a Cristo Signore applicano queste parole.

Vers. 11. *La tua prole porrò io sul tuo trono.* Si parla certamente di quella prole, ovvero di quel seme di Davidde secondo la carne, del quale si dice, che *sussisterà in eterno*, psal. LXXXVIII. 35. Si ripete adunque in questo luogo la stessa promessa sino alla fine del salmo.

Vers. 12. 13. *Se i tuoi figliuoli saran fedeli al mio testamento.* La promessa del Cristo, e del regno di lui eterno ella è assoluta, e senza condizione di sorta, come vedesi nel salmo

13. Et filii eorum usque in seculum, sedebunt super sedem tuam.

14. Quoniam elegit Dominus Sion: elegit eam in habitationem sibi.

15. Hæc requies mea in seculum seculi: hic habitabo quoniam elegi eam:

16. Viduam ejus benedicens benedicam: pauperes ejus saturabo panibus.

17. Sacerdotes ejus induam salutari: et sancti ejus exsultatione exsultabunt.

18.* Illuc producam cornu David, paravi lucernam Christo meo.

* *Malac.* 3. 1. *Luc.* 1. 69.

13. *I loro figliuoli ancora in perpetuo sederanno sopra il tuo trono.*

14. *Perchè il Signore si è eletta Sionne: se la è eletta per sua abitazione, (dicendo):*

15. *Questa è la mia requie pe' secoli: quì io abiterò, perchè me la sono eletta,*

16. *La sua vedova benedirò largamente: satolleirò di pane i suoi poveri.*

17. *I suoi sacerdoti rivestirò di santità, ed esulteranno grandemente i suoi servi.*

18. *Ivi farò, che a Davidde spunti regal possanza: ho preparata al mio Cristo una lampana.*

LXXXVIII. La condizione adunque, che quì si appone, riguarda il regno temporale de' posteri di Salomone. Questi posteri di Salomone venne un tempo, che perdettero il regno temporale, perchè non furon fedeli a Dio: ma siccome la promessa di un regno eterno per la prole di Davidde manear non poteva, essendo promessa di Dio, ella ebbe suo effetto in Cristo figliuolo d' Davidde, e Re non de' soli Ebrei, ma di tutte le genti. Tutto questo appunto dovea servire a far sì, che gli Ebrei riconoscessero adempiuto per mezzo di Gesù Cristo quello, che Dio tante volte avea detto al loro Davidde.

Vers. 14. 15. *Il Signore si è eletta Sionne: ec.* Abbiam veduto moltissime volte come Sionne fu una figura della Chiesa di Cristo, la qual Chiesa è il regno di lui, ed è il tempio di lui, in cui egli abiterà in eterno, avendola egli perciò eletta, e santificata.

Vers. 16. *La sua vedova ec.* Arricchirò, ricolmerò di doni spirituali, e di grazie celesti le persone più abbandonate, e neglette dal secolo, come sono le vedove, e i poveri.

Vers. 17. *I suoi sacerdoti rivestirò ec.* Risponde alla preghiera del versetto 9.

Vers. 18. *Ivi farò, che a Davidde spunti ec.* In Sionne

19. Inimicos ejus induam confusione: super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea.

19. *I nemici di lui coprirò di confusione: ma in lui fiorirà la mia santità.*

---

farò, che spunti qual germe la reale maestà di Cristo. I Rabbini stessi videro, che quì si parla del Messia, gloria della famiglia di Davidde, il di cui regno da Sionne ebbe cominciamento. Dal Greco apparisce, che nella nostra Volgata è stato forse per errore de' copisti messo *illuc* in vece di *illic*. *Ho preparata al mio Cristo una lampana.* Allo stesso Davidde mio unto ho preparata una lampana, un figlio, che è il vero Cristo, il quale colla celeste sua luce illumina ogni uomo, che viene al mondo. Onde II. *Paralip.* XXI. 7. parlandosi dell'empio Joram si dice, che con tutte le iniquità di lui, *il Signore non volle sperdere la casa di Davidde a causa dell' alleanza fatta con lui, e perchè avea promesso di lasciare a lui, e a' suoi figliuoli una lampana in ogni tempo*, vale a dire il Cristo splendore della casa di David conservata da Dio per amore dello stesso Messia, che di essa dovea nascere.

Vers. 19. *Ma in lui fiorirà la mia santità.* Egli è il santo de' santi, ed è principio di santificazione, e di giustizia per tutti i fedeli. Egli sarà coronato con diadema di santità, qual si conviene al Salvatore, e santificatore degli uomini.

SALMO CXXXII.

La concordia nella Chiesa è dolcissima, ed è benedetta da Dio.

Canticum graduum David.

Cantico de' gradi di Davidde.

1. Ecce quam bonum, et quam jucundum, habitare fratres in unum:

1. *Oh quanto buona, e dolce cosa ell' è, che i fratelli sieno insieme uniti!*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Oh quanto buona, e dolce cosa ec.* Vi sono delle cose utili, ma che rincrescono; ma la concordia, e la pace trai

2. Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron:

3. Quod descendit in oram vestimenti ejus: sicut ros Hermon, descendit in montem Sion.

2. *Come quell'unguento sparso sulla testa, il quale cola fin sulla barba, sulla barba di Aronne,*

3. *E cola fino all'estremità della sua veste: come la rugiada dell'Hermon, che cade sul monte di Sion.*

---

fratelli, vale a dire tra quelli, che alla stessa famiglia appartengono per ragion della fede, questa concordia è utilissima insieme, ed è soavissima.

Vers. 2. 3. *Come quell'unguento sparso sulla testa ec.* Questa concordia è soave come quell'unguento prezioso, onde fu unto il sommo Sacerdote Aronne, il qual unguento versato in copia sul capo di Aronne, asperse anche la barba di questo pontefice, e passò fino ad ungere le sacre vesti di lui fino all'estremità. Di questo unguento formato di varie specie di aromi di grandissimo pregio, che fu usato da Mosè nella consacrazione di Aronne, vedi *Exod.* xxx. *Levit.* VIII Quelle parole *ad oram vestimenti ejus* potrebbon significare *fino all'imboccatura della veste*, fino *all'apertura della veste*, quella, per cui si passa il capo nella medesima veste. Ma può anche volersi significare, che la unzione del primo pontefice fu tanto copiosa, che si estese dal capo fino a' piedi, onde meglio rappresentare la consacrazione del nostro divino Pontefice Gesù Cristo, il quale fu unto di Spirito santo senza misura: e sembrami a questo intento adattata quella repetizione, *sulla barba, sulla barba di Aronne*, la quale sembra indicare come per questo Pontefice si fece assai più, che per gli altri suoi successori. *Come la rugiada dell'Hermon ec.* Ha detto quanto soave cosa sia la concordia, dice adesso quanto sia utile. Ella è come la rugiada, la quale negli estivi giorni cade a rinfrescar le erbe, e le piante sul monte Hermon, e sul monte Sion. Così ho creduto, che vada inteso questo luogo supponendo la omissione della particella congiuntiva, omissione frequentissima nell'Ebreo; posta la qual particella si leggerà: *sicut ros Hermon, et qui descendit in montem Sion: come la rugiada dell'Hermon, e quella, che cade sul monte Sion.* Del rimanente l'Hermon è lontano dal Sion più di cento miglia.

4. Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem, et vitam usque in seculum.

4. *Perchè quivi il Signore ha data benedizione, e vita fino in sempiterno.*

Vers. 4. *Quivi il Signore ha data benedizione, ec.* In quel luogo dove sta la concordia, l'unità, e la pace, ivi il Signore piove le sue benedizioni, ed ivi concede a' fedeli quella vita, che non ha fine. Ed ecco più espressamente dimostrata l'utilità somma dell'unione de' fratelli nella Chiesa di Cristo.

SALMO CXXXIII.

Esortazione a' ministri del Signore, affinchè cantino le sue lodi.

Canticum graduum.

1. Ecce nunc benedicite Dominum, omnes servi Domini.

2. Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri.

Cantico de' gradi.

1. *Su via benedite adesso il Signore, tutti voi servi del Signore.*

2. *Voi, che fate vostro soggiorno nella casa del Signore, ne' cortili della casa del nostro Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Su via benedite adesso il Signore, tutti voi ec.* Parla principalmente a' sacerdoti, e a' Leviti, che stavano *nella casa del Signore* esercitando le funzioni del loro ministero, tralle quali era quella di lodare il Signore, e rendergli grazie de' suoi benefizi. Ho detto *principalmente*; perocchè quelle parole, che seguono: *ne' cortili della casa del nostro Dio* possono intendersi de' laici, che stavano nell'atrio detto *del popolo*. Ma l'esortazione riguarda principalmente i ministri sacri, i quali hanno l'obbligazione di orare, e benedire Dio, e ringraziarlo a nome del popolo; e ciò apparisce chiaramente da quello, che segue.

3. In noctibus extollite manus vestras in sancta, et benedicite Dominum.

4. Benedicat te Dominus ex Sion, qui fecit coelum, et terram.

3. *La notte alzate le vostre mani verso il santuario, e benedite il Signore.*

4. *Benedica te da Sionne il Signore, che fece il cielo, e la terra.*

Vers. 3. *La notte alzate le vostre mani ec.* La notte restavano a custodire il tempio i Leviti, e forse anche alcuni de' sacerdoti. A questi dice il Profeta, che nella quiete, e nel silenzio della notte mentre tutti gli altri uomini sono immersi nel sonno, non cessino di alzare le mani verso quella parte del santuario, dove sta l'arca, e di glorificare il Signore.

Vers. 4. *Benedica te da Sionne ec.* Parla agli stessi Leviti il Profeta, e a ciascheduno di essi dice: poichè tu adempi la tua obbligazione di pregare per Israele, e d'implorare per esso la misericordia del Signore, e con tutto l'animo benedici, e lodi il Signore, benedica te dal suo santuario lo stesso Signore Creatore del cielo, e della terra. Questa sarà, o Levita, la tua ricompensa, la benedizione di Dio, per cui crescerai nella carità, e in tutte le virtù proprie del tuo stato.

SALMO CXXXIV.

Esorta a lodare il Signore pe' molti, grandi benefizi fatti a Israele. Vanità degl' idoli.

Alleluia.

Alleluia: lodate Dio.

1. Laudate nomen Domini, laudate servi Dominum.

2. Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri.

1. *Lodate il nome del Signore, lodate il Signore voi servi suoi,*

2. *Che fate il vostro soggiorno nella casa del Signore, ne' cortili della casa del nostro Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Voi servi suoi, che fate il vostro soggiorno nella*

3. Laudate Dominum, quia bonus Dominus: psallite nomini ejus, quoniam suave.

4. Quoniam Jacob elegit sibi Dominus, Israel in possessionem sibi.

5. Quia ego cognovi quod magnus est Dominus, et Deus noster prae omnibus diis.

6. Omnia quaecumque voluit, Dominus fecit in coelo, et in terra, in mari, et in omnibus abyssis.

7.*Educens nubes ab extremo terrae: fulgura in pluviam fecit.

* *Jerem.* 10. 12.

3. *Lodate il Signore, perchè è buono il Signore: cantate inni al nome di lui, perchè è soave.*

4. *Perchè il Signore elesse per se Giacobbe, per sua proprietà Israele.*

5. *Perchè io ho conosciuto come è grande il Signore: e il nostro Dio sopra tutti gli dei.*

6. *Tutte le cose, che ha voluto le ha fatte il Signore in cielo, e in terra, in mare, e in tutti gli abissi.*

7. *Ei, che fa venir le nuvole dall' estremità della terra: fece i lampi per segnale della pioggia.*

---

casa ec. Come nel precedente salmo, così in questo la esortazione è diretta principalmente a' sacerdoti, e a' Leviti, e dipoi al popolo dimorante nel suo atrio in tempo dei sacrifizi, e del pubblico culto, che a Dio si rendeva.

Vers. 3. *Perchè è soave.* Perchè soave è il nome del Signore. La soavità, e bontà in Dio non è qualità, ma natura.

Vers. 4. *Elesse per se Giacobbe ec* La famiglia, la discendenza di Giacobbe si elesse Dio per farne un popolo consacrato al suo culto, e sopra la stessa famiglia volle avere un diritto di proprietà distinto da quello, che egli ha sopra tutti i popoli, perchè fermando con essa una stretta alleanza, volle, che Israele fosse sua specialissima porzione, ed eredità, ed egli s'impegnò ad essere specialmente il suo Dio, a proteggerlo, a favorirlo, e beneficarlo senza misura.

Vers. 5 *Sopra tutti gli dei.* Sopra tutti quegli esseri ai quali si dà questo nome o per una certa similitudine come agli Angeli, o per un biasimevole vergognoso abuso, come a' falsi dei del Gentilesimo.

Vers. 6. *E in tutti gli abissi.* Nelle profonde cavità della terra, e ne' cupi fondi del mare.

Vers. 7. *Fa venir le nuvole dall' estremità della terra.* Vuol dire dal mare; perocchè gli Ebrei supponevan la terra circon-

8. Qui producit ventos de thesauris suis: * qui percussit primogenita Aegypti ab homine usque ad pecus.

* *Exod*, 12. 29.

9. Et misit signa, et prodigia in medio tui Aegypte: in Pharaonem, et in omnes servos ejus.

10. * Qui percussit gentes multas: et occidit reges fortes.

* *Jos.* 12. 1. 7.

11. * Sehon regem Amorrhaeorum, et Og regem Basan, et omnia regna Chanaan.

* *Num.* 21. 24. 35.

12. Et dedit terram eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.

8. *Egli i venti trae fuora da' suoi tesori: egli percosse i primogeniti dell' Egitto dall' uomo fino al bestiame.*

9. *E mandò segni, e prodigi in mezzo a te, o Egitto, contro Faraone, e contro tutti i suoi servi.*

10. *Egli che abbattè molte genti, e uccise de' re robusti.*

11. *Sehon re degli Amorrei, e Og re di Basan, e tutti i regni di Chanan.*

12. *E diede la loro terra in retaggio: in retaggio ad Israele suo popolo.*

---

data per ogni lato dalle acque del mare, donde dice, che Dio trae, e fa alzarsi le nuvole. Vedi *Job.* v. 7. 10., *Jerem.* x. 15. *Fece i lampi per segnale della pioggia*. Mescolando così insieme i lampi colla pioggia, il fuoco coll'acqua, cose, che naturalmente star insieme non possono, dice il Grisostomo.

Vers. 8. *Egli i venti trae fuora da' suoi tesori*. I venti, che sono di tanto uso, e necessità per la terra, li trae Dio non si sa donde; perocchè ignota è fin ora la loro origine: li trae fuora da' suoi tesori, ne' quali li tiene ascosi per farli uscire quando, e come a lui piace. Vedi *Jerem.* li. 16.

Egli percosse i primogeniti dell' Egitto ec. Dopo alcune delle opere di Dio generali, viene a rammentare alcuni dei prodigi fatti da Dio a favor del suo popolo, e in primo luogo parla della morte de' primogeniti di tutti gli uomini, e di tutti i bestiami dell' Egitto, e questa sola delle dieci piaghe specifica, perchè fu quella, che fiaccò la superbia di Faraone, e lo costrinse a permettere agli Ebrei di partire.

Vers. 10. *Abbattè molte genti, e uccise ec.* Abbattè tutti i popoli di Chanaan, e i molti re, che vi aveau dominio.

13. Domine nomen tuum in æternum: Domine memoriale tuum in generationem, et generationem.

14. Quia judicabit Dominus populum suum: et in servis suis deprecabitur.

15. * Simulacra gentium argentum, et aurum, opera manuum hominum.

* *Supr.* 113. 12.

16. * Os habent, et non loquentur: oculos habent, et non videbunt.

* *Sap.* 15. 15.

17. Aures habent, et non audient: neque enim est spiritus in ore ipsorum.

18. Similes illis fiant qui faciunt ea: et omnes, qui confidunt in eis.

19. Domus Israel benedicite Domino: domus Aaron benedicite Domino.

20. Domus Levi benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.

13. *Signore, il tuo nome è in eterno: Signore, la memoria di te per tutte le generazioni.*

14. *Perchè il Signore farà giustizia al suo popolo, e si placherà co' suoi servi.*

15. *I simulacri delle nazioni sono oro, e argento, opere delle mani degli uomini.*

16. *Hanno bocca, e non parleranno: hanno occhi, e non vedranno.*

17. *Hanno orecchi, e non udiranno: imperocchè non vi è spirito nella loro bocca.*

18. *Sien simili ad essi coloro, che li fanno, e tutti quei, che in essi confidano.*

19. *Casa d'Israele, benedici il Signore: benedici il Signore, casa d'Aronne.*

20. *Casa di Levi, benedici il Signore voi: che temete il Signore, benedite il Signore.*

Vers. 14. *Si placherà co' suoi servi.* Se questi peccheranno contro di lui, e lo provocheranno a sdegno, egli alla lor penitenza si placherà, e userà con essi misericordia. Vedi *Deuter.* xxxii. 36.

Vers. 17 *Non vi è spirito nella lor bocca.* Non hanno vita, nè respiro, nè anima, nè sentimento.

Vers. 20. *Voi, che temete il Signore.* Voi pure di qualunque nazione, e di qualunque popolo convertiti al vero Dio benedite, e glorificate il Signore.

21. Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Jerusalem.

21. *Di Sionne si benedica il Signore, che abita in Gerusalemme.*

Vers. 21. *Di Sionne si benedica il Signore, ec.* Dal monte di Sion, dove è il tuo tabernacolo si lodi, si glorifichi il Signore, il quale cogli specialissimi effetti della sua grazia risiede in Gerusalemme, e ivi più, che in verun altro luogo fa conoscere, e sperimentare la sua misericordia.

SALMO CXXXV.

Esortazione a lodar Dio per ragion della sua Providenza, e pe' grandissimi benefizi fatti da lui al suo popolo.

Alleluia.

Alleluia: lodate Dio.

1. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in aeternum misericordia ejus,

1. *Date lode al Signore, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

2. Confitemini Deo deorum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

2. *Date lode al Dio degli dei, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

3. Confitemini Domino dominorum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

3. *Date lode al Signore dei signori, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Perchè egli è buono, perchè ec.* Perchè egli è fonte di bontà, di misericordia, e questa misericordia non ha termine, ma è eterna, e tutte le cose, che egli creò, le fece, non perchè di esse avesse egli bisogno, ma affinchè vi fossero delle creature, sopra le quali si diffondesse la sua bontà, e misericordia. Questo intercalare: *perchè la misericordia di lui ec.*, che è ripetuto nella seconda parte d' ogni versetto sino alla fine del salmo credesi, che si cantasse dal popolo.

Vers. 2. *Al Dio degli dei.* Al Dio degli Angeli, e anche de'demonj, i quali a lui sono soggetti, benchè contro lor voglia.

4. Qui facit mirabilia magna solus: quoniam in aeternum misericordia ejus.

5. *Qui fecit coelos in intellectu: quoniam in æternum misericordia ejus.

* *Gen.* 1. 1.

6. Qui firmavit terram super aquas: quoniam in aeternum misericordia ejus.

7. Qui fecit luminaria magna: quoniam in aeternum misericordia ejus.

8. Solem in potestatem diei: quoniam in aeternum misericordia ejus.

9. Lunam, et stellas in potestatem noctis: quoniam in aeternum misericordia ejus.

4. *Il quale solo fa grandi meraviglie, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

5. *Il quale con sapienza creò i cieli, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

6. *Il quale posò la terra sopra le acque: perchè la misericordia di lui è in eterno.*

7. *Il quale fece i grandi luminari, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

8. *Il sole per presedere al giorno, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

9. *La luna, e le stelle per presedere alla notte, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

Vers. 4. *Il quale solo fa grandi meraviglie, ec.* Il solo autore adunque de' miracoli egli è Dio, perchè egli solo è onnipotente, e non legato, nè circoscritto dalle leggi della natura. Questi miracoli gli fa Dio sovente per l'interoessione de' santi, od anche per mano di essi, che in tal caso sono gli strumenti di sua onnipotenza.

Vers. 5. *Con sapienza creò i cieli, ec.* Egli con ammirabile magistero, e con sommo artificio creò i cieli, ne' quali spicca l'infinita sapienza, e possanza di lui.

Vers. 6. *Posò la terra ec.* Ovvero, *stabilì la terra sopra le acque.*

Vers. 7. 8. 9. *Fece i grandi luminari, ec.* Si parla del sole, e della luna, i quali considerati relativamente alla terra, e agli effetti, che ad essa ne derivano sono detti *i grandi luminari.* In questi tre versetti sono ripetute, e illustrate le parole di Mosè. *Fece Dio due luminari grandi; il luminar maggiore, che presedesse al giorno, e il luminar minore, che presedesse alla notte, e le stelle, e le collocò nel firmamento del cielo, affinchè rischiarasser la terra,* Gen. 1. 16. 17.

10. * Qui percussit Aegyptum cum primogenitis eorum: quoniam in aeternum misericordia ejus:

* *Exod.* 12. 29

11. * Qui eduxit Israel de medio eorum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

* *Exod.* 13 17.

12. In manu potenti, et brachio excelso: quoniam in aeternum misericordia ejus.

13. Qui divisit mare rubrum in divisiones: quoniam in aeternum misericordia ejus.

14. Et eduxit Israel per medium ejus: quoniam in aeternum misericordia ejus.

15. * Et excussit Pharaonem, et virtutem ejus in mari rubro: quoniam in aeternum misericordia ejus.

* *Exod.* 14. 28.

10. *Il quale percosse l' Egitto co' suoi primogeniti, perchè la misericordia di lui è in eterno:*

11. *Il quale trasse Israele di mezzo all' Egitto, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

12. *Con mano possente, e con braccio alzato, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

13. *Il quale divise in parti il mar rosso, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

14. *E pel mezzo di esso condusse Israele, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

15. *E precipitò Faraone, e l' esercito di lui nel mar rosso: perchè la misericordia di lui è in eterno.*

Vers. 12. *Con mano possente, e con braccio alzato.* A forza di flagelli, e di prodigi, e con braccio alzato a percuotere la durezza, e superbia degli Egiziani: perchè straziavano il popol suo, verso di cui mostrò la sua misericordia.

Vers. 13 *Divise in parti il mare rosso.* Lo divise in due parti facendo fermare le acque dall'una, e dall'altra parte, affinchè passassero pel mezzo gli Israeliti. Questo e non più sembra, che dicasi in questo luogo, benchè gli Ebrei ne abbian voluto inferire, che si fosse diviso il mare in dodici parti, affinchè ogni tribù nello stesso tempo potesse passarlo. Sentimento, che è stato seguito da alcuni antichi Interpreti, ma rigettato generalmente dagli altri.

16. Qui traduxit populum suum per desertum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

17. Qui percussit reges magnos: quoniam in aeternum misericordia ejus.

18 * Et occidit reges fortes: quoniam in aeternum misericordia ejus.

* *Num.* 21. 24.

19. Sehon regem Amorrhaeorum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

20. * Et Og regem Basan: quoniam in aeternum misericordia ejus.

* *Num.* 21. 33.

21. * Et dedit terram eorum hereditatem: quoniam in aeternum misericordia ejus. * *Jos.* 13. 7.

22. Hereditatem Israel servo suo: quoniam in aeternum misericordia ejus.

23. Quia in humilitate nostra memor fuit nostri: quoniam in aeternum misericordia ejus.

16. *Il quale fe' passare il suo popolo pel deserto, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

17. *Il quale percosse dei re grandi, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

18. *E uccise de' re forti perchè la misericordia di lui è in eterno.*

19. *Schon re degli Amorrei, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

20. *E Og re di Basan, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

21. *E diede la loro terra in retaggio, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

22. *In retaggio ad Israele suo popolo, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

23. *Perchè nella nostra umiliazioae si è ricordato di noi: perchè la misericordia di lui è in eterno.*

Vers. 16. *Fe' passare il suo popolo pel deserto.* Per una solitudine spaventevole priva d'ogni cosa necessaria al sostentamento della vita. Contuttociò in questo luogo una innumerabile moltitudine di gente visse per tanti anni, e nulla ad essa mancò.

Vers. 17. *De're grandi.* Grandi di potenza, di forza, di animo, e di statura di corpo. Vedi *Deuter.* III. 11.

Vers. 21. 22. *E diede la loro terra in retaggio, e ad Israele, ec.* Il paese di que' due re fu dato alle due tribù di Ruben, e di Gad, e a metà della tribù di Manasse. La terra poi di Chanaan fu data alle altre tribù.

24. Et redemit nos ab inimicis nostris: quoniam in aeternum misericordia ejus.

25. Qui dat escam omni carni: quoniam in aeternum misericordia ejus.

26. Confitemini Deo coeli: quoniam in aeternum misericordia ejus.

27. Confitemini Domino Dominorum: quoniam in aeternum misericordia ejus.

24. *E ci ha riscattati dai nostri nemici, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

25. *Il quale dà il nudrimento ad ogni animante, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

26. *Date lode al Dio del cielo, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

27. *Date lode al Signore de' signori, perchè la misericordia di lui è in eterno.*

Vers. 25. *Dà il nudrimento ad ogni animante.* Accenna di nuovo la generale Providenza di Dio, il quale nutrisce, e conserva tutte le cose.

Vers. 26. *Al Dio del cielo.* A Dio, che creò i cieli, e nei cieli ha sua abitazione. Qualche antico Interprete lesse la voce *coeli* in vocativo, onde il senso sarebbe: *cieli a Dio date laude.*

SALMO CXXXVI.

Il popolo esule a Babilonia desiderà il suo ritorno. Si predice la punizione degl' Idumei, e dei Babilonesi.

Psalmus David, Jeremiae.

Salmo di David, a Geremia.

1. Super flumina Babylo-

1. *Sulle rive de' fiumi di*

ANNOTAZIONI

A Geremia. Ovvero *per Geremia:* Salmo ispirato a Davidde riguardante le cose, che poi avvennero a' tempi di Geremia. Vuolsi adunque significare, che Davidde previdde, e annunziò in questo salmo la futura cattività del popolo in Babilonia, cattività predetta da Geremia quando ella era imminente, e di cui egli fu testimone.

Vers. 1. *Sulle rive de' fiumi di Babilonia.* L'Eufrate, che passava pel mezzo della città di Babilonia, si divideva nelle sue

nis, illic sedimus, et flevimus, cum recordaremur Sion:

2. In salicibus in medio ejus, suspendimus organa nostra.

3. Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos, verba cantionum:

4. Et qui adduxerunt nos: Hymnum cantate nobis de canticis Sion:

5. Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena?

Babilonia ivi sedemmo, e piangemmo in ricordandoci di te, o Sionne:

2. *A' salci appendemmo in mezzo a lei i nostri strumenti.*

3. *Perchè ivi domandarono a noi quelli, che ci avevano menati schiavi, le parole dei nostri cantici:*

4. *E coloro, che ci avevano rapiti dissero: cantate a noi un inno di que', che si cantano in Sionne:*

5. *E come mai canteremo un cantico del Signore in una terra straniera?*

---

vicinanze in più rami; e questi forse sono i fiumi di Babilonia. Che se pel nome di Babilonia s' intenda tutta la provincia di tal nome, i suoi fiumi sono l' Eufrate, il Tigri, l' Euleo ec. Alle rive adunque de' fiumi si adunavano gli esuli Israeliti, e ivi sedendo, e meditando sopra la infelice sorte della loro patria sfogavano il loro dolore col piangere.

Vers. 2. *A' salci appendemmo in mezzo a lei*. Vale a dire: in mezzo al paese di Babilonia sul margine de' fiumi appendevamo i nostri musicali strumenti, al suono de' quali eravam tanto avvezzi; perocchè ogni sorta di consolazione rigettavamo attediati non sol dell'esilio, ma ancor della vita. I Leviti in particolare erano molto versati nel canto, e nel suono, e nella musica. Vedi 1. *Paralip.* xv.

Vers 3. 4. *Domandarono a noi . . le parole de' nostri cantici*. Parte per curiosità, parte per ironia i nostri vincitori ci stimolavano a far loro sentire le parole delle sacre nostre canzoni, che si cantano con tanto giubilo in Sionne.

Vers. 5. *E come mai canteremo un cantico ec.* Noi esuli, noi cattivi, noi infelici in un paese straniero avrem noi cuore di cantare un cantico del Signore? Forse ancor non volevano gli Ebrei esporre le parole, e i sensi altissimi delle divine canzoni agli schernì di gente infedele, aliena dal culto del vero Dio:

Digitized by Google

6. Si oblitus fuero tui Jerusalem, oblivioni detur dextera mea.

7. Adhaereat lingua mea faucibus meis, si non memi nero tui:

8. Si non proposuero Jerusalem, in principio laetitiae meae.

9. Memor esto Domine filiorum Edom, in die Jerusalem,

6. *Se io mi dimenticherò di te, o Gerusalemme, sia messa in oblio la mia destra.*

7. *Si attacchi la mia lingua alle mie fauci, se io non avrò memoria di te.*

8. *Se io non metterò Gerusalemme al di sopra di qualunque mia allegrezza.*

9. *Ricordati, o Signore, de' figliuoli di Edom, i quali nel giorno di Gerusalemme,*

Vers. 6. *Sia messa in oblio la mia destra*. Si scordi Dio di aiutare la mia destra per qualunque azione, ch'io voglia fare, se mai mi scorderò di te, o Gerusalemme, se mai cesserò di piangere la tua desolazione, se mai mi rallegrerò co' lieti canti mentre tu se' nel lutto, e nella tristezza.

Vers. 8. *Se io non metterò Gerusalemme al di sopra ec.* Se la memoria di Gerusalemme, e la sua ristaurazione non sarà a me più cara di qualunque contentezza, che altronde venir mi possa. Se ella non sarà il mio primo gaudio, la mia prima consolazione, la somma de' miei desiderj. C'insegna questo popolo con tali sentimenti l'amore tenero, che ogni Cristiano dee avere per la Chiesa sua madre, e come i mali, e i beni di essa debba sentire con pienezza di cuore, e di affetto, e con essa affliggersi, e pregare nelle calamità, e con lei rallegrarsi, e render grazie nelle consolazioni, che Dio le manda.

Vers 9. 10. *Ricordati, o Signore, de' figliuoli di Edom, ec.* Gl'Idumei fratelli degl'Israeliti (*Deuter.* II. 4) si erano uniti all'esercito di Nabuchodonosor, e istigavano i Caldei a rovinare, e distruggere, a ridurre in una massa di pietre la infelice Gerusalemme. Vedi *Abdia vers* 11. 12. *ec. Jerem.* XII. 6. XXV. 14 *ec.*. *Ezech.* XXV. 12 *Il giorno di Gerusalemme* egli è il giorno del gastigo di Dio sopra la stessa città. Vedi *Psal.* XXXVI. 14, *Jerem.* XVII. 16. Predice adunque il Profeta, che Dio si ricorderà della crudeltà degli Idumei, e la punirà. Furono effettivamente puniti da Dio per mano dello stesso Nabuchodonosor cinque anni dopo la ruina di Gerusalemme. Vedi *Giuseppe* X. 11.

10. Qui dicunt: Exinanite, exinanite usque ad fundamentum in ea.

11. Filia Babylonis misera: beatus, qui retribuet tibi retributionem tuam, quam retribuisti nobis.

12. Beatus, qui tenebit, et allidet parvulos tuos ad petram.

10. *Dicevano: Distruggete, distruggete fino a' suoi fondamenti.*

11. *Figliuola infelice di Babilonia: beato colui, che farà a te quello, che tu hai fatto a noi.*

12. *Beato colui, che prenderà, e infrangerà sulle pietre i tuoi figliuoli.*

Vers. 11. *Figliuola infelice di Babilonia: beato colui, ec.* Predice del pari il gastigo terribile, col quale sarà punita da Dio Babilonia, che era stata così crudele verso il popolo Ebreo. Sarà prosperato, sarà fortunato colui, che farà a te quello, che hai tu fatto a noi, e non risparmierà in te nemmen la tenera età e infrangerà sulle pietre i piccoli tuoi bambini. Cosa predetta anche da Isaia XIII. 16 Babilonia fu grandemente umiliata da Ciro, e non ebbe dipoi se non sciagure, e disastri fino all'ultima sua distruzione.

SALMO CXXXVII.

Loda, e benedice Dio, che lo ha esaudito, e invita tutti i Regi ad adorarlo.

Ipsi David.

1. Confitebor tibi Domine in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.

2. In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo:

Dello stesso Davidde.

1. *Darò lode a te con tutto il cuor mio, o Signore: perchè hai ascoltate le voci della mia bocca.*

2. *Al cospetto degli Angeli canterò inni a te: adorerò nel tuo tempio santo, e darò lode al tuo nome.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Al cospetto degli Angeli canterò inni a te.* E gli

3. Super misericordia tua, et veritate tua: quoniam magnificasti super omne, nomen sanctum tuum.

3. *A motivo della tua misericordia, e della tua verità, perchè sopra qualunque cosa hai esaltato il tuo santo nome.*

4. In quacumque die invocavero te, exaudi me: multiplicabis in anima mea virtutem.

4. *In qualunque giorno io t' invochi, esaudiscimi: moltiplicherai nell'anima mia la fortezza.*

5. Confiteantur tibi Domine omnes reges terrae: quia audierunt omnia verba oris tui:

5. *A te dien lode, o Signore, tutti i re della terra, perchè hanno udite tutte le parole della tua bocca.*

6. Et cantent in viis Domini: quoniam magna est gloria Domini.

6. *E cantino le vie del Signore, perchè grande è la gloria del Signore.*

Ebrei, e i Cristiani hanno sempre creduto, che gli Angeli si trovino nelle adunanze religiose del popolo, e a Dio presentino le orazioni de' fedeli. Vedi *Apocal.* v. 8 VIII. 3 4 Origene *Homil.* X. *in Num.*, *Tertull. de Pudic.* XIV. *Basil. in Isai.* I. *ec.* Ed è come se dicesse: dinanzi agli Angeli, e insieme con essi canterò le tue lodi. Si ponga mente a ciò, quando si salmeggia. *Te adorerò nel tempio tuo santo:* ovvero *te adorerò rivoltomi verso il tuo tempio santo*. Tale era l'uso degli Ebrei (quando non potevano trovarsi al tempio, di orare volta la faccia verso di esso.

Vers 3. *A motivo della tua misericordia, e della tua verità, ec.* Per la misericordia, con cui gratuitamente ci usi clemenza, e per la fedeltà, colla quale dai effetto alle tue promesse: *onde sopra qualunque cosa hai esaltato il tuo nome*: vale a dire facesti glorioso il tuo nome, la tua Maestà sopra tutto quello, che può esservi di glorioso, e di grande: ovvero secondo la sposizione del Grisostomo: in tutte le opere tue facesti glorioso il tuo nome, perchè tutte le opere tue sono misericordia, e verità.

Vers. 5 6. *A te dien lode... tutti i re della terra, perchè ec.* Parla della conversione de' re della terra alla fede del Salvatore, i quali udita la parola annunziata ad essi per mezzo degli Apostoli, e de' predicatori del Vangelo adoreranno insieme coi loro popoli, e benediranno l'autore di lor salute, e celebreranno gli ammirabili consigli di Dio, e la sua sapienza, e potenza,

7. Quoniam excelsus Dominus, et humilia respicit: et alta a longe cognoscit.

7. *Perchè il Signore è eccelso, e sopra le cose basse getta i suoi sguardi, e le altre mira da lungi.*

8 Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me: et super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, et salvum me fecit dextera tua.

8. *Se io camminerò nel mezzo della tribolazione tu mi darai vita: e contro l'ira dei miei nemici stendesti la mano tua, e la tua destra mi salvò.*

9. Dominus retribuet pro me: Domine misericordia tua in seculum: opera manuum tuarum ne despicias.

9. *Il Signore farà mie vendette: Signore, la misericordia tua è per sempre: non disprezzare le opere della tua mano.*

---

e bontà, che risplendono con tanta gloria nell'opera della redenzione

Vers. 7. *Sopra le cose basse getta i suoi sguardi, ec.* Altissimo come egli è, e più sublime de' cieli mira con occhio di carità, e di predilezione, e di favore gli umili, e in lor si compiace: i superbi poi sol da lungi gli osserva, nè ad essi si avvicina, nè vuol con essi dimestichezza, nè li favorisce. Vedi *Psal* CXII. 4. 5.

Vers. 9. *Il Signore farà mie vendette.* Prenderà le mie parti, reprimerà i miei nemici, e li punirà. *Non disprezzare le opere della tua mano.* Non abbandonare, Dio mio, me, che una sono delle opere di tua mano: non lasciare imperfetta l'opera tua, compiscila con quella tua misericordia, che mai vien meno.

SALMO CXXXVIII.

Providenza di Dio ammirabile particolarmente verso i giusti. Gli empi periranno.

In finem, Psalmus David.

Per la fine: Salmo di David.

1. Domine probasti me, et cognovisti me: tu cognovisti sessionem meam, et resurrectionem meam.

2. Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, et funiculum meum investigasti.

1. *Signore, tu hai fatto saggio di me, e mi hai conosciuto: tu hai conosciuto il mio stare, e il mio andare.*

2 *Tu da lungi vedesti i miei pensieri: osservasti il filo dei passi miei.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Hai fatto saggio di me, e mi hai conosciuto*. Hai fatto saggio di me, mi hai provato, non perchè tu avessi bisogno di ciò per conoscermi; perocchè io era a te cognitissimo; ma perchè io stesso mi conoscessi, e perchè gli altri ancora mi conoscessero. Vuolsi adunque osservare, che una stessa cosa significano le prime parole: *hai fatto saggio di me*, e le seconde: *e mi hai conosciuto*: onde possono espersi in tal guisa: Signore tu mi hai conosciuto, come si conosce dagli uomini un uomo provato, e sperimentato per rilevarne i sentimenti, e gli affetti. *Hai conosciuto il mio stare, e il mio andare*: tu sai, e vedi quel, ch'io fo camminando: tutta la vita mia, e le più minute circostanze della mia vita a te sono presenti Ciò tu sai, e vedesti fino ab eterno.

Vers. 2 *Da lungi vedesti i miei pensieri*: ec. Da tutta la eternità furono noti a te, e a te presenti tutti ad uno ad uno i miei pensieri, e affetti del cuore. *Osservasti il filo de' passi miei*. Conoscesti, e notasti il filo de' miei andamenti, e delle inclinazioni mie, che dirigono i miei passi. La voce *funiculus* come apparisce dal Greco è quì posta a significare la fune di giunco, che era misura delle strade, e de' terreni, onde queste due parole *funiculum*, e *semitam* sono sinonimi. Vedi *Plin.* xxi. 14.

3. Et omnes vias meas praevidisti: quia non est sermo in lingua mea.

4. Ecce Domine tu cognovisti omnia, novissima, et antiqua: tu formasti me, et posuisti super me manum tuam.

5. Mirabilis facta est scientia tua ex me: confortata est, et non potero ad eam.

6. Quo ibo a spiritu tuo? et quo a facie tua fugiam?

3. *E le mie vie tutte tu prevedesti: anche quando parola non è sulla mia lingua.*

4. *Ecco che tu, o Signore, le cose tutte hai conosciute, le ultime, e le antiche: tu mi formasti, e ponesti sopra di me la tua mano.*

5. *Mirabile si è renduta in me la tua sapienza; ella è molto elevata, e ad essa non potrò io aggiungere.*

6. *Dove anderò io lontano dal tuo spirito, e dove fuggirò io lontan dalla tua faccia?*

Vers. 3. *E le mie vie tutte tu prevedesti*: Prevedesti ancora ab eterno tutte a una a una le opere mie. *Anche quando parola non è sulla mia lingua.* Tu non hai bisogno, che io parli, e ch'io dica quello, che voglio fare: tu lo sai senza ch'io apra bocca, senza che la mia lingua articoli una parola.

Vers. 4 *Le ultime, e le antiche.* Le future, e le passate. *E ponesti sopra di me la tua mano.* Dopo avermi con tanta bontà formato, tu ponesti la mano conservatrice sopra di me, e mi custodisti colla tua Providenza.

Vers. 5. *Mirabile si è rendura in me la tua sapienza: ec.* L'infinito tuo sapere si è mirabilmente dimostrato nella formazione mia: la considerazione della macchina umana fa quasi toccar con mano la infinita sapienza dell'artefice, che la formò. Veggasi Lattanzio *de Opif. Dei*, e Galeno *de usu partium.* Ma l'uomo debbe ancor confessare, ch'ei non conosce, nè comprende tutto quello, che è da ammirarsi in ciascuna delle opere del Creatore: per questo dice il Profeta, che la sapienza di Dio è tanto alta, che egli ad essa non può aggiungere, nè intenderla neppur in piccola parte.

Vers. 6. *Dove anderò io lontan dal tuo spirito, ec.* Il tuo spirito è per tutto, il tutto vivifica, il tutto riempie. Per lo *spirito* di Dio alcuni intendono lo stesso essere di Dio, che è spirito: altri intendono lo Spirito santo, la terza persona della santissima Trinità, la di cui divinità è quì dimostrata mentre di lui dicesi, ch'egli è immenso. Dio è essenzialmente, attualmente (come dicono i Teologi) in ogni luogo: e questo vuol

7. * Si ascendero in coelum, tu illic es: si descendero in infernum, ades.

* *Amos.* 9. 2.

8. Si sumpsero pennas meas diluculo, et habitavero in extremis maris:

9. Etenim illuc manus tua deducet me: et tenebit me dextera tua.

10. Et dixi: Forsitan tenebrae conculcabunt me: et nox illuminatio mea in deliciis meis,

11. Quia tenebrae non obscurabuntur a te, et nox sicut dies illuminabitur: sicut tenebrae ejus, ita et lumen ejus.

7. *Se salirò al cielo ivi sei tu: se scenderò nell' Inferno sei presente.*

8. *Se io prenderò le ali al mattino, e anderò a stare nelle ultime parti del mare:*

9. *Colà pure mi guiderà la tua mano, e sarò sotto il potere della tua destra.*

10. *E io dissi: Forse mi occulteranno le tenebre: ma la notte è luce, che mi disvela ne' miei piaceri.*

11. *Perocchè le tenebre non sono oscure per te, e la notte sarà illuminata come il giorno: il buio, e la luce son la stessa cosa per lui.*

---

significare il Profeta dicendo con molta enfasi *dove anderò io* per nascondermi al tuo spirito, dove fuggirò per ischivare la tua presenza?

Vers. 8. *Se io prenderò le ali al mattino, ec.* Ovvero come altri l'intendono: *se io prese le ali a Levante anderò ad abitare nell' estreme parti del mare, cioè dell' Occidente*; perocchè in questo significato di Occidente è presa la voce *mare* in altri luoghi, come abbiam veduto.

Vers. 9. *Colà pure mi guiderà la tua mano, ec.* Lungi, che ciò servir mi potesse per fuggire la tua presenza, io non potrei andare colà senza l'aiuto della tua mano: e ivi pure mi avresti soggetto alla tua possanza.

Vers. 10. *Ma la notte è luce, che mi disvela ec.* Ma la notte stessa visibilissimo mi farà a te, e se io tralle tenebre cercherò di soddisfare le mie passioni anche con offesa di te, negli stessi miei ignominiosi piaceri tu mi vedrai.

Vers. 11. *Il buio, e la luce son la stessa cosa per lui.* Dio conosce, e vede le opere nostre, e il bene, e il male, che facciamo, sia che da noi si faccia di giorno, sia che si faccia di notte. Gli occhi di Dio più lucenti del sole non han bisogno della luce del giorno, e illuminano le più cupe tenebre.

12. Quia tu possedisti renes meos: suscepisti me de utero matris meae.

13. Confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, et anima mea cognoscit nimis.

14. Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto: et substantia mea in inferioribus terrae:

15. Imperfectum meum viderunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribentur: dies formabuntur, et nemo in eis.

12. *Perocchè tu' se' padrone de' miei affetti: prendesti cura di me fin dal seno di mia madre.*

13. *Darò lode a te, perchè sommamente grande ti se' dimostrato: le opere tue son mirabili, e troppo bene il conosce l' anima mia.*

14. *Non sono ignote a te le mie ossa lavorate nel segreto, la mia sostanza lavorata nelle viscere della terra.*

15. *Gli occhi tuoi mi videro quand' io era informe: or tutti nel tuo libro saranno scritti: nuovi giorni si formeranno, e neppur uno non mancherà.*

Vers. 12. *Tu se' padrone de' miei affetti: ec.* Secondo il Grisostomo per la parte è quì inteso il tutto, onde vuol dire tu mi facesti cosa tua, cosa di tuo dominio allorchè mi creasti, e fin nel sen di mia madre fin dal punto del mio concepimento prendesti cura di me.

Vers. 13. *Sommamente grande ti se' dimostrato.* Nella formazione del mio corpo, nella struttura ammirabile di questa macchina, nella quale infiniti sono i prodigi, che fan conoscere all'anima mia quanto grandi, e stupende sieno le opere tue.

Vers. 14. *Le mie ossa lavorate nel segreto, ec.* Le interiori parti del corpo mio non sono ignote, nè occulte a te, che le lavorasti nel segreto del ventre materno, nè ti è ignoto qual sia la sostanza, ond' io sono formato; perocchè questa sostanza fu lavorata da te nelle viscere di mia madre, dov' io era nascosto, e a tutti ignoto, come sono le cose ascose nelle viscere della terra.

Vers. 15. *Quand' io era informe.* Come un embrione, una massa informe, nella quale non si distinguevan le parti del corpo, nè l' uso di esse.

Or tutti nel tuo libro saranno scritti: nuovi giorni ec. Nella stessa guisa tutti gli uomini a uno a uno saran descritti nel libro di tua memoria: si moltiplicheranno i giorni, e per conseguenza il numero degli uomini, che nasceranno; e nis-

16. Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui, Deus: nimis confortatus est principatus eorum.

17. Dinumerabo eos, et super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, et adhuc sum tecum.

18. Si occideris Deus peccatores: viri sanguinum declinate a me:

16. *Ma sono grandemente onorati da me, o Dio, gli amici tuoi: grandemente possente è divenuto il loro impero.*

17. *Se vorrò contarli saran più che l' arene del mare: mi alzai, e sono ancora con te.*

18. *Se tu, o Dio, porrai a morte i peccatori, ritiratevi da me, o uomini sanguinari.*

---

sono sarà, che non sia descritto in quel libro. Tutti li conoscerai, di tutti avrai cura. Ma particolare amorosissima cura avrai degli amici tuoi. Passa quì il Profeta alla seconda parte del salmo, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 16. *Ma sono grandemente onorati da me, ec.* Sopra tutti gli altri uomini io venero, o Signore, i giusti, gli amici tuoi, i quali tanto sono onorati da te, e a' quali tu hai dato un impero, una dignità oltre modo grande, e illustre; perocchè gli hai messi a parte del regno del tuo diletto Figliuolo. Queste parole si applicano particolarmente agli Apostoli di Cristo.

Vers. 17. *Se vorrò contarli saran più, che le arene del mare.* Così nell' Apocalisse VII. 9. *Vidi una turba grande, cui nissun uomo potea contare, di tutte genti, e tribù, e popoli, e linguaggi, che stavan dinanzi al trono vestiti di bianche stole con palme nelle lor mani* Imperocchè se nelle Scritture si parla sovente del piccol numero de' giusti, questo piccol numero s'intende relativamente al numero molto maggiore de' cattivi. *Mi alzai, e sono ancora con te* Può essere il passato in vece del futuro: *Risorgerò, e sarò tuttora con te*, come legge il Caldeo: io non temo di morire, perchè la risurrezione aspetto, nella quale sarò con te nella società de' tuoi santi Onde segue

Vers. 18. *Se tu, o Dio, porrai a morte i peccatori.* S'intende dell'estremo giorno, in cui i peccatori saran condannati all'eterna morte. Quì comincia la terza parte del salmo. *O uomini sanguinari.* Parla degli omicidi piuttosto, che delle altre specie di peccatori, (le quali sotto di questa si intendon comprese) perchè e l' omicidio è colpa gravissima, e pell' omicidio distruggesi la mirabil fabbrica del corpo umano, di cui parlò di sopra.

19. Quia dicitis in cogitatione: accipient in vanitate civitates tuas.

20. Nonne qui oderunt te, Domine, oderam: et super inimicos tuos tabescebam?

21. Perfecto odio oderam illos: et inimici facti sunt mihi.

22. Proba me Deus, et scito cor meum: interroga me, et cognosce semitas meas.

19. *Perchè voi dite dentro di voi: inutilmente si faranno eglino padroni di tue città.*

20. *E non ho io odiati, o Signore, quelli, che ti odiano? E mi struggeva a cagione de' tuoi nemici?*

21. *Con odio perfetto io gli odiava, e mi si son fatti nemici.*

22. *Provami, o Signore, e il mio cuore disamina: interrogami, e riconosci i miei andamenti.*

Vers. 19. *Inutilmente si farann' eglino padroni di tue città*: Questo dicono in cuor loro a Dio gli uomini sanguinari, gli empi. I tuoi amici, il tuo popolo inutilmente occuperà le città, che tu gli darai; perocchè noi ne li cacceremo, e gli uccideremo. Così dichiarano a Dio la guerra tenendosi forti abbastanza per opporsi alle disposizioni di Dio, e alla sua Providenza.

Vers. 20. 21. *E non ho io odiati, o Signore, quelli, che ti odiano? ec.* Odiai i nemici, non i miei, ma i tuoi nemici, e mi struggeva in veggendo tutto quel, ch' ei facevano contro di te: gli odiai perfettamente non per passione, ma per izelo di giustizia, ed ebbi in orrore i loro vizi, non le loro persone; ma il mio zelo mi meritò l' odio di essi, e la persecuzione.

Vers. 22. 23. *Provami, o Signore, e il mio cuore disamina: ec.* Ma io potrei ingannare me stesso, e chi dee giudicarmi se' tu: tu adunque disamina il mio cuore, che a te solo è aperto, e palese, e vedi se mai in qualche modo io avessi seguita la via dell' iniquità, e rimettimi nella via diritta, nella via reale, nella via de' tuoi comandamenti, che conduce alla beata eternità. Preghiera degna di essere mai sempre nel cuore di ogni uomo per quanto egli sia attento a se stesso; e sollecito di ben vivere; perocchè sarà sempre vero, ch' egli in questa vita mortale saper non potrà se sia degno di amore, o di odio dinanzi a Dio, e quando di nissuna cosa consapevol fosse a se stesso, ciò non servirebbe a farlo certo di essere giustificato, come insegna l' Apostolo.

23. Et vide, si via iniquitatis in me est: et deduc me in via aeterna.

23. *E vedi se per la via di iniquità io cammini, e per la via dell' eternità mi conduci.*

SALMO CXXXIX.

Prega il Signore, che lo difenda da' cattivi, e da' calunniatori, e predice la loro punizione. Conviene a Cristo.

In finem: psalmus David.

Per la fine: salmo di David.

1. Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.

1 *Liberami, o Signore, dall' uomo cattivo: liberami dall' uomo iniquo.*

2. Qui cogitaverunt iniquitates in corde: tota die constituebant praelia.

2. *Quei, che in cuor loro macchinavano pensieri di iniquità, tutto il giorno preparavan battaglie.*

3. * Acuerunt linguas suas sicut serpentis: venenum aspidum sub labiis eorum.

* *Sup.* 5. 11. *Rom.* 3. 13.

3. *Hanno affilate le loro lingue, come serpenti: hanno veleno di aspidi sotto le loro lingue.*

4. Custodi me, Domine, de manu peccatoris: et ab hominibus iniquis eripe me.

4. *Difendimi, o Signore, dalla mano del peccatore: e liberami dagli uomini iniqui.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Liberami, o Signore, dall' uom cattivo.* Si lamenta quì in particolare di un malvagio, di poi di molti altri in genere. Per quest' *uomo cattivo*, *iniquo* s. Ilario, ed altri intendono il traditore Giuda.

Vers. 2. *Preparavan battaglie.* Non pensavano ad altro, che a far guerra al giusto per opprimerlo.

Vers. 3. *Hanno affilate le loro lingue, ec.* Ecco qual sia la guerra crudele, ch' ei fanno al giusto: le maldicenze, le calunnie sono le loro armi, armi omicide, mortifere quante il veleno de' serpenti, e degli aspidi.

5. Qui cogitaverunt supplantare gressus meos: absconderunt superbi laqueum mihi.

6. Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.

7. Dixi Domino: Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meae.

8. Domine, Domine, virtus salutis meae: obumbrasti super caput meum in die belli:

9. Ne tradas me, Domine, a desiderio meo peccatori: cogitaverunt contra me, ne derelinquas me, ne forte exaltentur.

10. Caput circuitus eorum: labor labiorum ipsorum operiet eos.

5. *I superbi, che macchinano di farmi cadere, mi han preparato un laccio nascostamente.*

6. *E le funi hanno tese per prendermi: mi hanno posto inciampo lungo la strada.*

7. *Ho detto al Signore: Tu se' il mio Dio: esaudisci, o Signore, la voce di mia preghiera.*

8. *Signore, Signore, mia forte salute, tu facesti ombra alla mia testa nel dì del conflitto.*

9. *Non darmi, o Signore, nelle mani del peccatore, com' ei mi desidera: hanno macchinato contro di me, non mi abbandonare, affinchè non si insuperbiscano.*

10. *Il forte de' loro raggiri, il faticoso lavoro delle loro labbra gli avvilupperà:*

Vers. 8. *Mia forte salute*. Dalla cui fortezza pende la mia salute: ovvero: nella fortezza del quale spero salute. *Tu facesti ombra alla mia testa ec.* Tu colla tua grazia mi cuopristi, mi mettesti al coperto ogni volta che mi assalivano i miei nemici.

Vers. 9. *Com' ei mi desidera*. Ho seguito il Grisostomo nella sposizione delle parole: *a desiderio meo*, e gli Ebrei ancora così l'intesero. *Affinchè non s' insuperbiscano*: affinchè non si vantino di avermi oppresso.

Vers. 10. *Il forte de' loro raggiri, ec.* Le malvage, l'empie calunnie, nelle quali calunnie stà il forte, il principalissimo strumento, e l'arme, con cui cercano di opprimermi, queste calunnie tessute con tanto studio, e fatica dalle loro labbra serviranno ad avvilupparli, e a mandarli in rovina.

11. Cadent super eos carbones, in ignem dejicies eos: in miseriis non subsistent.

12. Vir linguosus non dirigetur in terra: virum injustum mala capient in interitu.

13. Cognovi quia faciet Dominus judicium inopis, et vindictam pauperum.

14. Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo: et habitabunt recti cum vultu tuo.

11. *Cadranno carboni sopra di essi: tu li getterai nel fuoco: non reggeranno alle miserie.*

12. *L'uomo di mala lingua non avrà prosperità sopra la terra: l'uomo ingiusto sarà preda delle sciagure nel suo morire.*

13. *Io so, che il Signore farà giustizia a' bisognosi: e vendicherà i poveri.*

14. *I giusti poi daran laude al tuo nome, e gli uomini di rettitudine abiteranno sotto i tuoi occhi.*

Vers. 11. *Cadranno carboni sopra di essi*. Allude al fuoco, che piovve dal cielo sopra l'impura Pentapoli. *Non reggeranno alle loro miserie*. Sentimento similissimo a quello di Pietro *epist.* 2. II. 11, dove dice, che *gli Angeli non reggono alla orrenda condannazione portata contro di loro*; da cui però nè essi, nè gli altri reprobi potranno sottrarsi giammai.

Vers. 12. *Sarà preda delle sciagure*. Il Caldeo: *sarà preda dell'Angelo di morte, il quale lo getterà nell'inferno.*

Vers 14. *Abiteranno sotto i tuoi occhi*. Abiteranno nella tua casa come i figliuoli nella casa del padre, e sotto gli occhi del padre. Goderanno il tuo favore in vita, goderanno della tua visione nella eterna casa del cielo. La *faccia* di Dio dinota il favore, la predilezione di Dio, come altre volte si è veduto.

SALMO CXL.

Domanda la pazienza nelle tribolazioni, e di essere difeso da' nemici.

Psalmus David.

1. Domine, clamavi ad te, exaudi me: intende voci meae, cum clamavero ad te.

2. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum.

3. Pone, Domine, custodiam ori meo: et ostium circumstantiae labiis meis.

Salmo di David.

1. *Signore, a te ho alzate le grida, esaudiscimi: sii intento alla mia voce, quand'io a te la rivolgo.*

2. *S'innalzi la mia orazione come l'incenso al tuo cospetto: sia l'elevazione delle mie mani, come sacrifizio della sera.*

3. *Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca, e un uscio alle mie labbra, che interamente le serri.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *S'innalzi la mia orazione come l'incenso ec.* Si suppone composto questo salmo di Davidde in tempo, che era esule da Gerusalemme, onde a Dio offerisce le sue preghiere in luogo dell'incenso, e delle ostie, ch'ei non poteva offerirgli. La mia orazione sia grata a te, come l'incenso, che a te si offerisce mattina, e sera sull'altare di oro nel santo, e dinanzi al Santo de'santi. Vedi *Exod.* xxix. 39 *Num.* xxxviii. 4. E l'elevazione delle mie mani nella mia orazione ti sia accetta come l'offerta di fior di farina colle libagioni del vino, la qual offerta si fa a te ogni sera insieme con quella dell'agnello. Avrebbe potuto dire *come il sacrifizio del mattino*, perocchè le stesse cose si offerivano la mattina, e la sera ogni giorno, ma dicendo *come il sacrifizio della sera*, venne ad alludere al sacrifizio della Croce, che fu alla sera, come anche al sacrifizio del Corpo, e del Sangue di Cristo istituito dopo la cena legale.

Vers. 3. 4. 5. *Una guardia alla mia bocca, ec.* Custodisci tu la mia bocca, e tienla chiusa ad ogni parola d'impazienza, o di disperazione: dammi grazia di frenare, e domare la lingua

4. Non declines cor meum in verba malitiae, ad excusandas excusationes in peccatis.

5. Cum hominibus operantibus iniquitatem, et non communicabo cum electis eorum.

6. Corripiet me justus in misericordia, et increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.

7. Quoniam adhuc, et oratio mea in beneplacitis eorum: absorpti sunt juncti petrae judices eorum.

4. *Non permettere, che il mio cuore studi maliziose parole, ad accattare scuse a' peccati.*

5. *Come fanno gli uomini, che operano iniquità: e io non avrò parte alle cose, ch'ei pregiano.*

6. *Mi correggerà il giusto con misericordia, e mi sgriderà; ma l'olio del peccatore non impingui mai la mia testa.*

7. *Perocchè l'orazione mia tuttora farà contro quelle cose delle quali ei si compiacciono: perirono i loro principi infranti alla pietra.*

---

perch'io con essa non pecchi, e non permettere, che il mio cuore vada cercando speciose, ma inutili, anzi perniciose, e cattive ragioni, e pretesti per iscusare, o diminuir le mie colpe; ma anzi le riconosca io con umiltà, e le confessi, e ne implori il perdono. *Come fanno gli uomini, che operano iniquità: ec.* Non imiti io i malvagi, che amano l'iniquità, e in vece di confessarla, e detestarla cercano di palliarla, e nasconderla anche a se stessi. Or io non comunicherò con essi, non avrò parte alle cose, che essi amano, e cercano, non anderò dietro ai loro piaceri, ch'ei si eleggono, come la loro migliore felicità.

Vers. 6. *Ma l'olio del peccatore ec.* Quanto io amerò la caritatevole, e sincera correzione, che farà a me il giusto, altrettanto odierò le simulate lodi, e le adulazioni del peccatore. Il giusto cerca il mio bene, se mi corregge, e se correggendomi ancora mi punge; ma l'adulazione del peccatore non è buona ad altro, che a sedurmi, e corrompermi. Si allude alle unzioni di odorosi unguenti, che si usavano verso gli ospiti. Vedi *Luc.* VII 46.

Vers. 7. *L'orazione mia tuttora sarà contro quelle cose ec.* Io prego, e pregherò Dio contro le inique macchinazioni loro, nelle quali essi trovano tanto piacere, affinchè o essi le abbandonino, o io non vi resti oppresso. I principi, i grandi fautori della loro malizia periranno miseramente infranti sulle pietre.

8. Audient verba mea quoniam potuerunt: sicut crassitudo terrae erupta est super terram.

9. Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te, Domine, Domine, oculi mei: in te speravi, non auferas animam meam.

10. Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi: et a scandalis operantium iniquitatem.

11. Cadent in retiaculo ejus peccatores: singulariter sum ego donec transeam.

8 *Udiranno come le mie parole sono state efficaci: come una grossa zolla di terra nel campo si sbriciola:*

9. *Così le nostre ossa sono disperse fin presso il sepolcro. Ma giacchè a te mirano, o Signore, o Signore, gli occhi miei, io ho sperato in te, non isperdere l'anima mia.*

10. *Guardami dal laccio, che mi hanno teso, e dalle insidie degli operai d'iniquità.*

11. *Nelle reti di essa cadranno i peccatori. Solitario son io fino al tempo del mio passaggio.*

Maniera di supplizio crudele rammentata più volte nelle Scritture.

Vers. 8. 9. *Udiranno come le mie parole sono state ec.* Udiranno i miei nemici, come le mie orazioni sono state efficaci a muovere a compassione il cuore di Dio verso di me, e ad impetrarmi la liberazione. *Come una grossa zolla di terra nel campo si sbriciola; così le nostre ossa ec.* Come una grossa mole di terra col vomere si rompe in minutissima polvere, così le le ossa nostre (le nostre forze) dal furore della persecuzione sono disperse, e noi siam ridotti pressochè al sepolcro. S. Agostino applica queste parole alle ossa de' martiri dissipate da' persecutori, e a' loro corpi privati di sepoltura.

Vers. 11. *Nelle reti di essa ec.* Nelle reti della iniquità: perocchè il relativo *ejus* ottimamente si riferisce alla parola *iniquitatem* in fine del versetto precedente. Caderanno i peccatori nelle reti tese dalla stessa loro iniquità, che è come se dicesse, nelle proprie loro reti. *Solitario son io fino ec.* Io son solo, segregato da tutti costoro fino al tempo del mio passaggio ad una vita migliore, dove dalle fatiche respiri, e dagli affanni presenti nella requie beata.

SALMO CXLI.

Privo d'ogni umano soccorso implora l'aiuto divino contro i persecutori. Conviene a Cristo, e alla Chiesa.

Intellectus David, cum esset in spelunca, oratio. (1. *Reg.* 24.)

Salmo d'intelligenza di Davidde, quand'era nella spelonca. Orazione.

1 * Voce mea ad Dominum clamavi: voce mea ad Dominum deprecatus sum: * *Sup.* 76. 2.

2. Effundo in conspectu ejus orationem meam, et tribulationem meam ante ipsum pronuncio,

3. In deficiendo ex me spiritum meum, et tu cognovisti semitas meas.

1. *Alzai il suono delle mie grida al Signore; alzai la mia voce per chieder soccorso al Signore:*

2. *Spando dinanzi a lui la mia orazione: ed espongo ai suoi occhi la mia tribolazione.*

3. *Mentre vien meno in me il mio spirito, e le mie vie son conosciute da te.*

ANNOTAZIONI

Quand'era nella spelonca. Intendesi comunemente della spelonca di Engaddi: vedi 1. *Reg.* XXIV. In questa spelonca Davidde parla, ovver profetizza sopra i patimenti di Cristo. Così s. Agostino, Cassiodoro, ec.

Vers. 1. *Alzai il suono delle mie grida* ec. Queste grida rispetto a Davidde sono gli affetti, e le grida del cuore, col quale a Dio chiedeva socoorso; perocchè le grida, e i clamori delle labbra sarebbero stati propri a scoprirlo, e a farlo cadere nelle mani de' nemici. Così a Mosè, che non fiatava, disse Dio una volta: *Perchè alzi a me le grida*? Exod. XIV. Ma dell'unico Figlio *le preghiere, e le suppliche* esposte *con forti grida, e con lacrime* son rammentate da Paolo *Heb.* v. 7., ed ancor nel Vangelo.

Vers. 3. *E le mie vie son conosciute da te*, Ti è nota la mia innocenza, e sai con quanta ingiustizia costoro mi perseguitano. Tu sai, che le mie vie sono state vie di verità, e di giustizia.

4. In via hac, qua ambulabam, absconderunt laqueum mihi.

5. Considerabam ad dexteram, et videbam: et non erat qui cognosceret me.

6. Periit fuga a me, et non est qui requirat animam meam.

7. Clamavi ad te, Domine, dixi: Tu es spes mea, portio mea in terra viventium.

8. Intende ad deprecationem meam: quia humiliatus sum nimis.

9. Libera me a persequentibus me: quia confortati sunt super me.

10. Educ de custodia animam meam ad confiten-

4. *In questa via, per cui io camminava, hanno occultato per me il laccio.*

5. *Me ne stava pensoso mirando a destra, e non era chi avesse di me conoscenza.*

6. *Ogni scampo mi è tolto, e non havvi chi abbia pensiero dell' ànima mia.*

7. *Alzai le mie grida a te, o Signore: dissi: Tu sei mia speranza, mia porzione nella terra de' vivi.*

8. *Dà udienza alle mie suppliche, perch' io son formisura umiliato.*

9. *Liberami da coloro, che mi perseguitano, perchè sono più forti di me.*

10. *Traggi dal carcere l'anima mia, affinchè io dia lode*

Vers. 4. *In questa via, ec.* In questa via medesima di verità, e di giustizia i miei nemici mi hanno tesi de' segreti lacci per farmi cadere.

Vers. 5. 6. *Mirando a destra, ec.* Stare alle destra di uno, come si è veduto di sopra *Psal.* xv. 8., vuol dire prestargli difesa, e soccorso. Osservava tacito, e pensoso se alcuno si moveva a soccorrermi, ma nissuno volea mostrar neppure di conoscermi; quando uno de' miei più intimi famigliari avvilito nel suo timore ha detto: *non conosco quest' uomo*, Matt. xxvi. 72, e gli altri amici miei si son fuggiti: così ogni scampo mi è tolto, perchè non v'ha chi pensi a salvare la mia vita.

Vers. 7. *Tu se' mia speranza, mia porzione ec.* Abbandonato da tutti gli uomini, io non son però senza speranza; perocchè mia speranza se' tu, tu se' la mia eredità nella terra beata di quelli, che sempre, e felicemente vivono con te.

Vers. 10. *Traggi dal carcere l'anima mia, affinchè io dia lode ec.* Riguardo a Cristo la preghiera, ch'ei fa al Padre riguarda la sua liberazione dalla morte, e dal sepolcro: Liberami per tua gloria dalla carcere, risuscitami a nuova vita im-

dum nomini tuo: me exspectant justi, donec retribuas mihi.

al tuo nome: i giusti stanno aspettando il momento, in cui tu mi sarai propizio.

---

mortale, affinchè io annunzi il nome tuo a' miei fratelli, *Psal.* xxi. Tutti i giusti, che sono nel seno di Abramo aspettano con impazienza di vedermi glorificato da te, e rimunerato per le umiliazioni, e pe' patimenti sofferti da me con perfetta obbedienza fino alla morte, e morte di croce. Ciò aspettano i giusti, e per l'amore, che portano a me, e perchè dalla mia glorificazione dipende anche la loro felicità. Applicando il salmo alla Chiesa, il carcere da cui chiede di essere sciolta sono le afflizioni, e gli affanni della vita presente. I giusti tutti e del cielo, e della terra aspettano questa liberazione della loro madre, e per essa pregano continuamente, perchè nella felicità di lei trovano essi la propria felicità.

SALMO CXLII.

Prega il Signore, che gli dia soccorso. Punizione de' suoi nemici.

Psalmus David, quando persequebatur eum Absalom filius ejus.
(2. *Reg.* 17.)

Salmo di Davidde quando lo perseguitava Assalonne suo figlio.

1. Domine, exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: exaudi me in tua justitia.

1. *Signore, esaudisci la mia orazione, porgi le orecchie alle mie suppliche secondo la tua verità: esaudiscimi secondo la tua giustizia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Secondo la tua verità.* Secondo la verità delle promesse fatte da te, a favor di quei, che t'invocano. *Secondo la tua giustizia.* Il Grisostomo dice, che in questo luogo la voce *giustizia* significa la misericordia, come in altri luoghi delle Scritture: ma il senso sarà lo stesso, dicendo, che Davidde chiede di essere esaudito da Dio secondo la giustizia di lui,

2. Et non intres in judicium cum servo tuo; quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.

3. Quia persecutus est inimicus animam meam; humiliavit in terra vitam meam.

4. Collocavit me in obscuris sicut mortuos seculi, et anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

5. Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis: in factis manuum tuarum meditabor.

2. *E non entrare in giudizio col tuo servo: dapoichè nissun vivente sarà riconosciuto per giusto al tuo cospetto.*

3. *Perchè il nimico ha perseguitato l'anima mia: ha umiliata la mia vita fino alla terra.*

4. *Mi ha confinato in luoghi tenebrosi, com'i morti di gran tempo, ed è involto nell'affanno il mio spirito, il mio cuore si è conturbato dentro di me.*

5. *Mi son ricordato dei giorni antichi: ho meditate tutte le opere tue: meditava le cose fatte dalle tue mani.*

---

perchè alla equità della divina giustizia appartiene il mantenere, e dar effetto alle promesse fatte per pura misericordia.

Vers. 2. *E non entrare in giudizio ec.* Non volermi trattare a rigore di legge, perchè io sò, che non solo io disaminato secondo la severità di tua giustizia non sarei ritrovato innocente, ma nissun uomo vivente sopra la terra si troverebbe giusto nel tuo cospetto: perocchè tutti hanno peccato, e di tua misericordia hanno bisogno. Con questa misericordia tempera, o Dio, il giudizio, che tu vuoi far di me.

Vers. 3. *Ha umiliata la mia vita fino alla terra.* Ha ridotta la mia vita quasi alla polvere del sepolcro.

Vers. 4. *Mi ha confinato in luoghi tenebrosi, ec.* Le tenebre nelle Scritture dinotano la calamità, e i mali, pe'quali la mente dell'uomo si ottenebra, come dice il Grisostomo. Il nemico mi ha involto nelle tenebre di gravissimi, e orrendi mali, tenebre simili a quelle, nelle quali giacciono i morti già da gran tempo sepolti, e sotterrati.

Vers. 5. *Mi son ricordato de' giorni antichi ec.* Cercai di dilatare il mio cuore, e d'infondergli vigore col rammentare i giorni antichi, l'età trascorse, e i monumenti di tua misericordia verso de' padri nostri, rammentai i prodigi insigni fatti in

6. Expandi manus meas ad te: anima mea sicut terra sine aqua tibi:

7. Velociter exaudi me, Domine: defecit spiritus meus.

Non avertas faciem tuam a me: et similis ero descendentibus in lacum.

8. Auditam fac mihi mane misericordiam tuam; quia in te speravi.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem: quia ad te levavi animam meam.

9. Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

10. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam:

6. *A te io stesi le mani mie: l'anima mia è a te come una terra priva di acque:*

7. *Esaudiscimi prontamente, o Signore: è venuto meno il mio spirito.*

Non rivolger la tua faccia da me: perchè sarei simile a que', che scendono nella fossa.

8. *Fa ch'io senta al mattino la tua misericordia, perchè in te ho sperato.*

Fammi conoscer la via, che ho da battere, perchè a te ho elevata l'anima mia.

9. *Liberami, o Signore, dai miei nemici, a te son ricorso: insegnami a far la tua volontà, perchè mio Dio se' tu.*

10. *Il tuo spirito buono mi condurrà per diritto cammino:*

---

loro favore: rammentai la somma bontà, con cui non lasciasti giammai perire chi a te con fidanza ricorse: e tutto questo mi animava a sperare, e orare.

Vers. 6. *L'anima mia è a te come una terra priva di acque.* L'anima mia languisce pel desiderio del tuo celeste favore, come languisce la terra, che ha bisogno di pioggia nella sua siccità.

Vers. 7. *Perchè sarei simile a que', che scendono nella fossa.* Se tu un sol momento mi privi della tua luce, diverrò simile a' morti, che scendono nel sepolcro, od anche a quelli, che scendono nell'inferno.

Vers. 8. *Al mattino ec.* Per tempo, con sollecitudine fa sentire al cuor mio una parola, che mi consoli colla promessa di tua misericordia.

A te ho elevata l'anima mia. A te sono rivolti i miei desiderj, te io cerco, e perciò desidero di conoscere le vie, e i mezzi per giungere a te.

Vers. 10. *Il tuo spirito buono mi condurrà ec.* Questo spirito buono egli è lo Spirito santo, il quale è bontà essenziale, e da

Propter nomen tuum, Domine, vivificabis me, in aequitate tua.

11. Educes de tribulatione animam meam: et in misericordia tua disperdes inimicos meos.

12. Et perdes omnes, qui tribulant animam meam: quoniam ego servus tuus sum.

pel no me tuo, o Signore, mi darai vita secondo la tua equità.

11. *Trarrai dalla tribolazione l' anima mia, e per tua misericordia manderai dispersi i miei nemici.*

12. *E dispergerai tutti coloro, che affliggono l' anima mia, perchè tuo servo son io.*

---

cui viene ogni bontà, e ogni virtù. Questo Spirito buono è quello, che conduce per terreno piano, e diritto, vale a dire per la via della virtù, guida l' anima a pensare, e operare secondo il piacimento di Dio. Grisostomo. Quelle parole: *in terram rectam*: possono forse significare anche il cielo, paese di vera, e perfetta giustizia.

Vers. 11. *Manderai dispersi i miei nemici. ec.* Si possono ugualmente intendere e i terreni nemici, e gli spirituali, i demonj, tutto lo studio de' quali è di affliggere colle tentazioni i servi di Dio per ritirarli dalle vie del Signore.

SALMO CXLIII.

Rende a Dio grazie delle vittorie riportate contro i nemici, e lo prega della continuazione del suo celeste aiuto.

Psalmus David adversus Goliath.

Salmo di David contro Goliath.

1. Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad praelium, et digitos meos ad bellum.

1. *Benedetto il Signore Dio mio, il quale alle mani mie insegna a combattere, e alle mie dita a trattare l' armi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alle mani mie insegna a combattere ec.* Egli non avea fatto mai altro mestiere, che quello di pascolare la greggia,

2. Misericordia mea, et refugium meum, susceptor meus, et liberator meus:

Protector meus, et in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.

3. Domine, quid est homo, quia innotuisti ei? aut filius hominis, quia reputas eum?

4. Homo vanitati similis factus est: * dies ejus sicut umbra praetercunt.

* *Job.* 8. 9., *et* 14. 2.

5. Domine, inclina coelos tuos, et descende: tange montes, et fumigabunt.

2. *Egli mia misericordia, e mio asilo: mia difesa, e mio liberatore:*

Protettor mio, e in lui ho sperato: egli è che a me soggetta il mio popolo.

3. *Signore, che è l'uomo, che a lui ti se' dato a conoscere, o il figliuolo dell' uomo, che tal tu ne mostri concetto?*

4. *L'uomo è diventato simile al nulla: i giorni di lui passan com' ombra.*

5. *Signore, abbassa i tuoi cieli, e discendi: tocca i monti, e andranno in fumo.*

---

non sapea che si fosse il maneggiare le armi quando venne a battaglia con un campione famosissimo, e lo uccise. Alcuni dotti Rabbini applicano questo salmo a' tempi del Messia, e i Padri lo spiegano di Gesu Cristo, il quale vestito di nostra debil carne mortale, contro un potentissimo nemico, il demonio, prese la pugna, e lo vinse.

Vers. 2. *A me soggetta il mio popolo.* Davidde era gia stato unto da Samuele quando uccise il gigante, onde con queste parole dimostra la sua ferma credenza di avere a regnare sopra Israele secondo la promessa fattagli da Dio per mezzo del Profeta.

Vers. 3. 4. *Che è l'uomo, che a lui ti se' dato a conoscere?* Hai rivelato te stesso, e i tuoi misteri all' uomo per mezzo delle Scritture, e de' profeti, per mezzo finalmente del tuo proprio Figliuolo. Certamente con tutte queste cose tu mostri, o Signore, di far caso dell' uomo, come se qualche cosa di grande egli fosse. Per altro l'uomo in se stesso è un nulla, e un' ombra è la sua vita: per la qual cosa tutta la sussistenza dell' uomo è in te, e nell' amorosa tua protezione. Vieni adunque in mio soccorso contro i nemici, che mi restano ancor da combattere.

Vers. 5. *Abbassa i tuoi cieli; e discendi.* Vedi psal. XVII. 20. Si rappresenta Dio sopra un cocchio formato dalle nuvole, e sembra che i cieli si abbassino quando si veggon le nubi più

6. Fulgura coruscationem, et dissipabis eos: emitte sagittas tuas, et conturbabis eos.

7. Emitte manum tuam de alto, eripe me, et libera me de aquis multis: de manu filiorum alienorum.

8. Quorum os locutum est vanitatem: et dextera eorum, dextera iniquitatis.

9. Deus canticum novum cantabo tibi: in psalterio decachordo psallam tibi.

10. Qui das salutem regibus: qui redemisti David servum tuum de gladio maligno. eripe me.

6. *Fa lampeggiare i tuoi folgori, e dissiperai costoro: scocca le tue saette, e li porrai in ispavento.*

7. *Stendi la mano tua dall' alto, e salvami, e liberami dalla piena dell' acque, dalla mano de' figliuoli stranieri.*

8. *La bocca de' quali di cose vane ragiona, e la loro destra, destra d' iniquità.*

9. *O Dio, ia canterò a te un cantico nuovo: inni di laude dirò a te sul salterio a dieci corde.*

10. *A te, che dai salute ai regi, che liberasti Davidde tuo servo dalla spada micidiale: liberami,*

---

vicine alla terra. *Tocca i monti*: fulmina le montagne, e arderanno, e si ridurranno in fumo. Per questi *monti* s' intendono da s. Agostino le superbe grandezze del secolo; da s. Ilario le potenze invisibili, i demonj.

Vers. 6. *Dissiperai costoro*. I miei nemici.

Vers. 7. 8. *Stendi la mano tua dall' alto*. Manda il tuo Cristo. S. Ilario, s. Agostino ec. *Dalla piena dell' acque*. Da' pericoli, ne' quali stò quasi per essere sommerso. *Dalla mano de' figliuoli stranieri*. Dal potere di gente, che a te è straniera, e nemica. Può indicare o i popoli idolatri, come i Filistei, od anche tutti i perversi, ed empi uomini, e finalmente anche i maligni spiriti avversi a Dio. Questi non ragionano se non di cose vane, e dannose, e non operano se non cose inique: a tali cose è sempre occupata la loro destra, cioè la loro forza, e possanza.

Vers. 10. *Che dai salute a' regi*. Dio, che se' il principio, e il fondamento di tutta la possanza, e felicità de' regi. *Dalla spada micidiale*: dalla spada di Goliath, ovvero dal furore dei miei nemici esteriori, e del demonio.

11. Et erue me de manu filiorum alienorum, quorum os locutum est vanitatem: et dextera eorum, dextera iniquitatis:

12 Quorum filii, sicut novellae plantationes in juventute sua.

Filiae eorum compositae, circumornatae ut similitudo templi.

13. Promptuaria eorum plena, eructantia ex hoc in illud.

14. Oves eorum faetosae, abundantes in egressibus suis: boves eorum crassae.

Non est ruina maceriae, neque transitus, neque clamor in plateis eorum.

15. Beatum dixerunt populum, cui haec sunt: bea-

11. *E toglimi dalle mani dei figliuoli stranieri, la bocca de' quali di cose vane ragiona, e la loro destra, destra d'iniquità.*

12. *I figliuoli de' quali sono come piante novelle nella lor giovinezza.*

Le loro figliuole abbigliate, e ornate da ogni lato, come l'idolo di un tempio.

13. *Le loro dispense ripiene, e ridondanti per ogni lato.*

14. *Feconde le loro pecore escono fuori in branchi copiosi: pingui le loro vacche.*

Da ruina sono esenti le loro mura, e da incursione: nè flebil grido si ode nelle lor piazze.

15. *Beato, hanno detto quel popolo, che ha tali co-*

Vers. 12. *Come piante novelle ec.* Avea detto nel versetto 8., che i cattivi ragionano di cose vane, e in queste fondano la loro superbia: spone adesso quali sieno le cose, delle quali si vantano, e s'insuperbiscono. E in primo luogo: Hanno buon numero di figliuoli, i quali come piante novelle crescon vegete, e rigogliose nel fiore di lor giovinezza. In secondo luogo hanno figliuole, le quali alla naturale bellezza sanno aggiungere tutte le grazie dell' arte. In terzo luogo la copia di tutti i beni necessari al sostentamento comodo della vita. Quarto la fecondità del bestiame minuto, e del grosso. Quinto e le case, e le città ben munite. Sesto l'esenzione dalle miserie.

Vers. 14. *Da ruina sono esenti le loro mura, e da incursione.* Le mura delle loro città son salde, e senza aperture, onde non han da temere incursione di nemici.

Vers. 15. *Beato, hanno detto quel popolo, ec.* Un popolo, che ha tutte queste temporali felicità, dal mondo è creduto beato: ma io dico, che o ricco, o povero, o nella prosperità, o nelle

tus populus, cujus Dominus Deus ejus.

se: beato il popolo, che per suo Dio ha il Signore.

---

miserie non è beato se non quel popolo, che conosce, e onora, ed ama il suo Dio. *Come la vita della carne ella è l'anima, così la vita beata dell'uomo egli è Dio.* August. *de civit.* XIX. 26.

SALMO CXLIV.

Loda Dio come Re buono, misericordioso, che tutto regge, e conserva.

Laudatio ipsi David.

Lauda dello stesso Davidde.

1. Exaltabo te Deus meus rex: et benedicam nomini tuo in seculum, et in seculum seculi.

2. Per singulos dies benedicam tibi: et laudabo nomen tuum in seculum, et in seculum seculi.

3. Magnus Dominus, et laudabilis nimis: et magnitudinis ejus non est finis.

1. *Te io esalterò, o Dio mio Re, e benedirò il nome tuo pel secolo di adesso, e pei secoli de' secoli.*

2. *Ogni giorno io ti benedirò, e loderò il nome tuo pel secolo d' adesso, e pe' secoli de' secoli.*

3. *Grande il Signore, e laudabile oltre modo: e la grandezza di lui non ha termine.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Te io esalterò, o Dio mio Re.* È salmo alfabetico, e stimato sommamente dagli Ebrei, e il Grisostomo dice, che lo cantavano i Neofiti in ringraziamento della comunione del corpo, e del sangue di Cristo, alla quale erano stati ammessi. *Mio Re.* I LXX, e con essi s. Agostino, e s. Ilario leggono, *Mio Dio, mio Re*, e con tal fondamento ho tradotto: *o Dio mio Re*, e non *Dio mio, Re.*

Vers. 2. *Pel secolo d' adesso.* Pel tempo di questa vita. *E pei secoli, de' secoli*, e per tutta l'eternità.

4. Generatio, et generatio laudabit opera tua: et potentiam tuam pronunciabunt.

4. *Le generazioni tutte celebreranno le opere tue, annunzieranno la tua potenza.*

5. Magnificentiam gloriae sanctitatis tuae loquentur; et mirabilia tua narrabunt.

5. *Parleranno della magnifica gloria della tua santità, e racconteranno le tue meraviglie.*

6. Et virtutem terribilium tuorum dicent: et magnitudinem tuam narrabunt.

6. *E diranno come la potenza tua è terribile, e racconteranno la tua grandezza.*

7. Memoriam abundantiae suavitatis tuae eructabunt: et justitia tua exsultabunt.

7. *Rammenteranno a piena bocca l' abbondanza di tua soavità, e faran festa di tua giustizia.*

8. Miserator, et misericors Dominus: patiens, et multum misericors.

8. *Benigno, e misericordioso egli è il Signore: paziente, e molto misericordioso.*

9. Suavis Dominus universis: et miserationes ejus super omnia opera ejus.

9. *Il Signore con tutti è benefico, e in tutte le opere di lui han luogo le sue misericordie.*

Vers. 4. *Le generazioni tutte celebreranno ec.* Tutte le generazioni, e l'età degli uomini celebreranno le opere tue, la Creazione, la Redenzione ec.

Vers. 6. *Come la potenza tua è terribile.* S. Agostino, ed altri credono quì accennati i terribili gastighi degli empi, come il fuoco, che arse Sodoma, la sommersione degli Egiziani nel mare ec., per le quali cose Dio si rende tanto terribile a' cattivi, quanto è amabile, e dolce pe' giusti.

Vers. 7. *Di tua soavità.* Di tua dolcissima benignità. *E faran festa di tua giustizia.* Della giustizia, che riceveranno da te di quella, che gratuitamente concederai loro per Gesù Cristo.

Vers. 9. *E in tutte le opere di lui ec.* Nissuna opera di Dio è scompagnata da misericordia; perocchè anche la giusta pena suole egli temperarla colla misericordia. Vedi Nazianz. *orat.* 40.

10. Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua: et sancti tui benedicant tibi.

11. Gloriam regni tui dicent: et potentiam tuam loquentur:

12. Ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam: et gloriam magnificentiae regni tui.

13. Regnum tuum regnum omnium seculorum: et dominatio tua in omni generatione, et generationem.

Fidelis Dominus in omnibus verbis suis: et sanctus in omnibus operibus suis.

14. Allevat Dominus omnes, qui corruunt: et erigit omnes elisos.

15. Oculi omnium in te sperant, Domine: et tu das escam illorum in tempore opportuno.

10. *Dien lode a te, o Sire, tutte le opere tue, e te benedicano i santi tuoi.*

11. *Eglino ridiranno la gloria del tuo regno, e parleranno di tua potenza:*

12. *Per far conoscere ai figliuoli degli uomini la tua potenza, e la gloria magnifica del tuo regno.*

13. *Il tuo regno, regno di tutti i secoli, e il tuo principato per tutte quante l' etadi.*

Fedele il Signore in tutte le sue parole: e santo in tutte le opere sue.

14. *Il Signore sostenta tutti que', che stan per cadere, e rialza tutti que', che si sono infranti.*

15. *Gli occhi di tutti mirano a te, o Signore, e tu dai loro nudrimento nel tempo convenevole.*

Vers. 10. *I santi tuoi*. I tuoi fedeli, il tuo popolo.

Vers. 11. *La gloria del tuo regno*. La gloria della Chiesa, che è il tuo regno fondato da te, e da te conservato. Diranno quanta possanza, e sapienza, e bontà abbi tu dimostrato nel creare, e ordinare questo tuo regno.

Vers. 12. *Per far conoscere a' figliuoli degli uomini la tua potenza*. Parleranno i Santi, e particolarmente i predicatori Evangelioi di tua potenza per farla conoscere, e adorare da tutti gli uomini di qualunque nazione ei sieno. *Il Vangelo di Cristo* (dice l' Apostolo) *è virtù* (o sia potenza) *di Dio a salute di tutti i credenti*, Rom. 1. 16.

Vers. 15. *Gli occhi di tutti mirano a te... e tu dai loro ec.* Gli occhi di tutte le creature mirano a te, a te son rivolti

16 Aperis tu manum tuam: et imples omne animal benedictione.

17. Justus Dominus in omnibus viis suis: et sanctus in omnibus operibus suis.

18. Prope est Dominus omnibus invocantibus eum: omnibus invocantibus eum in veritate.

19. Voluntatem timentium se faciet, et deprecationem eorum exaudiet: et salvos faciet eos.

20. Custodit Dominus omnes diligentes se: et omnes peccatores disperdet.

21. Laudationem Domini loquetur os meum: et benedicat omnis caro nomini sancto ejus in seculum, et in seculum seculi.

16. *Apri tu le tue mani, e ogni animale di benedizione ricolmi.*

17. *Giusto il Signore in tutte le sue vie, e santo in tutte le opere sue.*

18. *Il Signore stà dappresso a tutti coloro, che l' invocano: a tutti coloro, che l' invocano con cuor verace.*

19. *Ei farà la volontà di color, che lo temono, ed esaudirà la loro preghiera, e li salverà.*

20. *Il Signore custodisce tutti coloro, che lo amano: e sterminerà tutti i peccatori.*

21. *La mia bocca parlerà delle laudi del Signore: e ogni carne benedica il santo nome di lui pel secol d' adesso, e pe' secoli de' secoli.*

---

sperando, e aspettando da te il loro sostentamento: ma che diremo degli uomini particolarmente, i quali non del solo cibo corporale han bisogno, ma anche di continui aiuti della tua grazia per sostenere la vita spirituale, e per giungere al porto della salute?

Vers. 21. *E ogni carne benedica ec.* Tutti gli uomini benedicano il nome santo di Dio per tutti i secoli.

SALMO CXLV.

Deesi confidare in Dio, e non negli uomini, e chi così fa è beato.

Alleluia, Aggaei, et Zachariae.

1. Lauda anima mea Dominum, laudabo * Dominum in vita mea: psallam Deo meo quamdiu fuero.

* *Sup.* 144. 2.

2. Nolite confidere in principibus: in filiis hominum, in quibus non est salus.

3. Exibit spiritus ejus, et revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

Alleluia. Di Aggeo, e di Zacharia.

1. *Loda, o anima mia, il Signore: loderò il Signore, mentre avrò vita: canterò inni al mio Dio, finchè io sarò.*

2. *Non ponete vostra fidanza ne' grandi, ne' figliuoli degli uomini, ne' quali non è salute.*

3. *Il loro spirito se n'andrà, ed ei ritorneranno nella loro terra: allora andranno in fumo tutti i lor pensamenti.*

ANNOTAZIONI

Di Aggeo, e di Zacharia. Credesi, che da questi due Profeti fosse cantato nel tempo della ristorazione di Gerusalemme, e non che lo abbian essi composto.

Vers. 2. *Mentre avrò vita . . . fin ch'io sarò.* E vivo, e morto loderò Dio: lo loderò nel tempo di questa vita; lo loderò con cuore più libero dopo la morte, quando la misericordia di lui mi accolga, e mi dia luogo tra' suoi eletti.

Vers. 2. *Ne' figliuoli degli uomini, ne' quali non è salute.* Ei non hanno potestà di salvare se stessi, molto meno possono salvare gli altri. I grandi della terra essendo uomini sono soggetti a mille pericoli, e a mille disastri, da' quali Dio solo può liberarli, ed è follia il por fidanza in un braccio di carne trascurando Dio, nelle mani del quale è la vita, e la morte, il bene, e il male dell'uomo.

Vers. 3. *Il loro spirito se n'andrà, ec.* Un'altra ragion fortissima di non fidarsi tanto degli uomini qualunque ei sieno, ella è perchè sono tutti mortali, e passano in un momento; la loro anima se ne va al soggiorno, che ha meritato nell'al-

4. Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius: * qui fecit coelum, et terram, mare, et omnia quae in eis sunt.

* *Act.* 14. 14. *Apoc.* 14. 7.

5. Qui custodit veritatem in seculum, facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.

6. Dominus solvit compeditos: Dominus illuminat caecos.

7. Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.

4. *Beato chi ha per suo aiuto il Dio di Giacobbe, ha sua speranza nel Signore Dio suo, il quale fe' il cielo, e la terra, il mare, e tutte le cose, che sono in essi.*

5. *Egli, che mantiene la verità in eterno: fa giustizia a que' che soffrono ingiuria: dà cibo a' famelici.*

6. *Il Signore scioglie gli incatenati, il Signore illumina i ciechi.*

7. *Il Signore rialza i caduti, il Signore ama i giusti.*

---

tra vita, il corpo loro torna alla terra, donde fu tratto, e tutti i disegni, tutte le immaginazioni e dei grandi stessi, e di quegli, che in essi si confidavano, si risolvono in fumo.

Vers. 4. *Beato chi ha per suo aiuto ec.* In questo, e nei seguenti versetti sono grandiosamente spiegate le ragioni, che ha ogni uomo di confidar nel Signore. In primo luogo egli è potentissimo. Egli è il *potente di Giacobbe*. Vedi Gen. XLIX. 29, egli è il Creatore di tutte le cose.

Vers. 5. *Mantiene la verità in eterno.* In secondo luogo egli è fedele in eterno nel mantenere, ed eseguire le sue promesse. *Fa ragione a que', che soffrono ingiuria*. In terzo luogo egli è giusto, e non lascia opprimere i suoi amici. *Dà cibo a' famelici*. Egli in quarto luogo è benefico, e liberale de' beni suoi con quelli, che li desiderano, e a lui li chiedono.

Vers. 6. 7. *Scioglie gl' incatenati . . . illumina i ciechi, rialza i caduti*. Quinto egli è pieno di compassione pe' bisogni, e pelle miserie e corporali, e spirituali degli uomini; ma singolarmente egli è sempre pronto a liberarli da' mali spirituali, che sono peggiori, e più funesti: scioglie perciò le catene onde dalle proprie passioni, e dal demonio eran tenuti schiavi. Illumina gli occhi del loro cuore, e dalle loro caduto li rialza, affinchè in esse non periscano, e a ravvedimento li conduce. Perocchè la loro conversione egli vuole, e la loro vita, e giusti li brama per farli felici; conciossiachè egli ama tutti quelli, i

8. Dominus custodit advenas, pupillum, et viduam suscipiet: et vias peccatorum disperdet.

9. Regnabit Dominus in secula, Deus tuus Sion in generationem, et generationem.

8. *Il Signore è il custode de' forestieri: difenderà il pupillo, e la vedova, e sperderà i disegni de' peccatori,*

9. *Regnerà pe' secoli il Signore: il tuo Dio, o Sionne, per tutte le generazioni.*

---

quali, odiando il male, e facendo il bene, del suo amore si rendono degni.

Vers. 8. *Il Signore è custode de' forestieri.* Sesto, Dio è il difensore sicurissimo, e amorosissimo di tutti quelli, che sono senza difesa, e senza patrocinio, che dalle ingiurie altrui li mette al coperto. Così egli custodisce il forestiere, il quale in paese estranio si trova sempre bisognoso d'aiuto, protegge la vedova, e il pupillo esposti alle violenze de' malvagi, i disegni de' quali egli sventa.

Vers. 9. *Regnerà pe' secoli il Signore: ec.* Settimo finalmente il regno di Dio è eterno com'egli è eterno: e la sua possanza, la sua verità, la sua beneficenza, la sua giustizia, la sua misericordia durano eternamente. Beato adunque chi ha speranza nel Signore Dio suo.

SALMO CXLVI.

Dio dee lodarsi per la providenza verso il suo popolo, e per altre opere sue.

Alleluia.

Alleluia. Lodate Dio.

1. Laudate Dominum, quoniam bonus est psalmus: Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio.

1. *Lodate il Signore, perchè buona cosa è il salmo: diasi al nostro Dio lauda gradevole, e conveniente.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Buona cosa è il salmo.* Cosa giusta, cosa per noi buonissima, ed utilissima ella è di celebrare co' salmi le glorie del Signore. *Diasi al nostro Dio lauda ec.* Si lodi il nostro Dio in quel modo, che dee lodarsi perchè la nostra lauda sia con-

2. Aedificans Jerusalem, Dominus: dispersiones Israelis congregabit.

3. Qui sanat contritos corde: et alligat contritiones eorum.

4. Qui numerat multitudinem stellarum: et omnibus eis nomina vocat.

5. Magnus Dominus noster, et magna virtus ejus: et sapientiae ejus non est numerus.

2. *Il Signore, che edifica Gerusalemme radunerà i figliuoli d' Israele dispersi.*

3. *Egli è, che risana i contriti di cuore, e fascia le loro piaghe.*

4. *Egli, che conta la moltitudine delle stelle, e tutte le chiama pel loro nome.*

5. *Grande il Signore Dio nostro, e grande la potenza di lui, e la sua sapienza non ha misura.*

---

veniente, e grata a lui: si lodi adunque con cuor sincero, con cuore pieno di riconoscenza, e di amore: così saranno convenienti, e gradite le nostre lodi.

Vers. 2. *Il Signore, che edifica Gerusalemme radunerà ec.* Alcuni per ragion di queste parole riferiscono questo salmo al tempo della ristorazione di Gerusalemme dopo il ritorno del popolo dalla cattività di Babilonia. Ma noi possiamo intendere significata la ristorazione della Gerusalemme spirituale, vale a dire della Chiesa, ristorazione operata da Cristo, il quale venne a questo fine *di radunare insieme i figliuoli di Dio, che erano dispersi*, come dice s. Giovanni XI. 52. Imperocchè l'Israele, di cui quì si parla, egli è lo spirituale Israele, vale a dire gli uomini, i quali dalle vie dell'errore, e dell'empietà Cristo ritrasse, e riunì in una stessa fede, e in una medesima Chiesa, avendoli liberati dalla schiavitù del demonio, e avendoli fatti figliuoli di Dio adottivi. Il versetto seguente favorisce questa sposizione piuttosto, che la prima.

Vers. 3. *Egli è, che risana i contriti di cuore, ec.* Egli ai contriti di cuore dà la salute rimettendo loro i peccati, e le piaghe de' peccati stessi (come il pietoso Samaritano) medica coll'olio, e col vino, *Luc.* x. 34.

Vers. 4. *Conta la moltitudine delle stelle, e tutte le chiama ec.* Celebra la scienza di Dio dalla cognizione, che egli ha non solo del numero delle stelle, ma anche delle qualità di ciascheduna di esse; perocchè dicendosi, ch' ei le chiama pel loro nome vuolsi significare, che ei le conosce perfettamente, lo che è necesario per dare a ciascuna il nome che le conviene. Riguardo al numero delle stelle egli è certamente grandissimo, nè si è potuto fissarlo finora dagli astronomi. Veggasi il Riccioli nel suo Almagesto.

6. Suscipiens mansuetos Dominus: humilians autem peccatores usque ad terram.

7. Praecinite Domino in confessione: psallite Deo nostro in cithara.

8. Qui operit coelum nubibus: et parat terrae pluviam.

Qui producit in montibus foenum, et herbam servituti hominum.

9. Qui dat jumentis escam ipsorum: et pullis corvorum invocantibus eum.

6. *Il Signore è difensore de' mansueti, ma umilia fino a terra i peccatori.*

7. *Cantate inni al Signore con rendimento di grazie: celebrate le lodi di lui sulla cetera.*

8. *Egli, che il cielo ricuopre di nuvole, e alla terra prepara la pioggia.*

Egli, che produce su' monti il fieno, e gli erbaggi per servigio dell' uomo.

9. *Egli, che dà il loro cibo a' giumenti, e a' teneri corvi che lo invocano.*

Vers. 6. *E' difensore de' mansueti, ma umilia ec.* Egli è il protettore degli umili, ma umilia, e atterra i superbi.

Vers. 8. *Il cielo ricuopre di nuvole, e alla terra ec.* I vapori per la forza del sole, e de' venti si alzan dal mare, e nell'alto si addensano, e compressi, pel loro peso si sciolgono, e cadono regolatamente a inumidire la terra. Tutto questo esigeva una infinità di combinazioni, delle quali la sola mente di un Dio era capace.

E gli erbaggi per servigio dell' uomo. Ovvero: *E l' erba per le bestie, che servono all' uomo.* Vedi quel, che si è detto *Psal.* cm. 14., dove sono le stesse parole. In questo luogo la prima traduzione conviene più, perchè degli animali, che servono all' uomo, degli animali domestici si parla nella prima parte del versetto seguente.

Vers 9. *E a' teneri corvi, che lo invocano.* Vedi Giobbe xxxviii. 41. I piccoli corvi, bestiuole voraci, carnivore, neglette da tutti, non sono disprezzate da Dio, e quando tormentate dalla fame col lor noioso gracidare lo invocano, egli non manca di provvederle di cibo. Qual argomento, ed esempio più atto di questo a risvegliare la speranza ne' cuori piccoli, e pusillanimi? Vedi *Luc.* xii. 24.

10. Non in fortitudine equi voluntatem habebit: nec in tibiis viri beneplacitum erit ei.

11. Beneplacitum est Domino super timentes eum: et in eis, qui sperant super misericordia ejus.

10. *Ei non fa conto della forza del cavallo, nè che l'uomo stia ben in gambe.*

11. *Il Signore si compiace di que' che lo temono, e di que', che sperano nella sua misericordia.*

Vers. 10. 11. *Ei non fa conto della forza del cavallo.* Dio nel beneficare, e salvare gli uomini non bada s'ei son destri nel cavalcare, ovvero se sono robusti di gamba, non bada a veruna dell'esteriori loro doti, ma all'interna pietà dell'animo e alla viva, e ferma speranza, che l'uomo ha nella sua misericordia. Egli ama, e favorisce, e salva quei, che lo temono, e sono umili, talmente che nulla confidino in loro stessi, e tutto aspettino da lui.

SALMO CXLVII.

Esorta la Chiesa a lodare Dio, il quale e di temporali, e di spirituali benefizi la ricolma.

Alleluia.

Alleluia. Lodate Dio.

1. Lauda Jerusalem Dominum: lauda Deum tuum Sion.

2. Quoniam confortavit seras portarum tuarum: benedixit filiis tuis in te.

1. *Loda, o Gerusalemme, il Signore: loda, o Sionne, il tuo Dio.*

2. *Perocchè forti sbarre ha egli messe alle tue porte: ha benedetti i tuoi figliuoli dentro di te.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Forti sbarre ha egli messe alle tue porte.* Affin di renderti sicura da tutti li tuoi nemici, e perchè il timore di essi non turbi la interna tua tranquillità. Queste porte, e queste sbarre poste a difesa della città del Signore, cioè della Chiesa sono la sempre vigilante, amorosa protezione di Dio, che è suo custode. *Ha benedetti i tuoi figliuoli ec.* Ha arricchiti i tuoi figliuoli d'ogni spirituale benedizione.

3. Qui posuit fines tuos pacem: et adipe frumenti satiat te.

4. Qui emittit eloquium suum terrae: velociter currit sermo ejus.

5. Qui dat nivem sicut lanam: nebulam sicut cinerem spargit.

6. Mittit crystallum suam sicut buccellas: ante faciem frigoris ejus quis sustinebit?

3. *Egli ha messa ne' tuoi confini la pace, e di fior di frumento ti pasce.*

4 *Egli manda la sua parola alla terra: la sua parola corre velocemente.*

5. *Ei dà la neve come fiocchi di lana: come cenere sparge la nebbia.*

6. *Manda il suo gelo come pezzi di pane: chi può reggere al freddo, che' ei porta?*

Vers. 3. *Ha messa ne' tuoi confini la pace, ec.* Questa è quella pace, che ogni umano sentimento sorpassa, la pace della coscienza, la pace di Dio, e con Dio. Il *fior di frumento* egli è il pane del cielo, la divina Eucaristia; ella è il pane de' figliuoli.

Vers. 4. *Manda la sua parola alla terra: ec.* Questa parola mandata da Dio alla terra, questa parola, che corre, e si spande velocemente sino agli ultimi confini del mondo, ella è la parola del Vangelo, la predicazione del quale con grandissima celerità penetrò a tutte le parti della terra.

Vers. 5. 6. *Ei dà la neve come fiocchi di lana.* Manda sulla terra le neve quasi velli di bianca lana. *Come cenere sparge la nebbia*: cioè la brinata, che cade sulla terra a minuti granelli come la cenere. *Manda il suo ghiaccio a pezzi. Chrystallus* è voce greca, che significa il ghiaccio, ma quell'aggiunto a pezzi dimostra, che questo ghiaccio è la grandine, la quale cade a pezzi dal cielo. Il freddo portato dalle grandinate è fortissimo, e si fa tanto più sentire, perchè queste vengono o nella primavera, o nell'estate; onde dicesi: *Chi può reggere al freddo ch'ei porta?* Ma che vuol egli significare il Profeta colla descrizione delle nevate, delle brine, delle grandinate? Non altro (dice s. Ilario), se non quello, che nella Scrittura si dice, che per mezzo delle tribolazioni, e delle afflizioni, e de' patimenti si giunge alla vita: perocchè tutte queste cose, le quali abbruciano, e mortificano la carne, dinotano le varie tentazioni, e gli affanni della vita presente. Questi però hanno un termine stabilito dalla Providenza, la quale se eterno assegnò il premio a' patimenti, non volle però che i patimenti stati fossero eterni, e nemmen di lunga durata, onde segue a dire il Profeta:

7. Emittet verbum suum, et liquefaciet ea: flabit spiritus ejus, et fluent aquae.

8. Qui annuntiat verbum suum Jacob: justitias, et judicia sua Israel.

9. Non fecit taliter omni nationi: et judicia sua non manifestavit eis, Alleluia.

7. *Manderà i suoi ordini, e farà, ch'ei si sciolgano: soffierà lo spirito di lui, e scorreranno le acque.*

8. *Egli, che annunzia la sua parola a Giacobbe, i suoi precetti, e i suoi giudizi ad Israele.*

9. *Non ha fatto così a tutte le nazioni, nè ha manifestati ad essi i suoi giudizi. Alleluia.*

Vers. 7. *Manderà i suoi ordini, ec.* Un comando, un cenno di Dio farà sciogliere il duro, e freddo ghiaccio, un vento dolce, ch'ei manderà, farà scorrer le acque per ogni parte: ei cangerà la tempesta in serenità, la guerra in pace, le afflizioni in gaudio, facendo scorrere pe' suoi giusti le acque delle sue celestiali consolazioni. *Manderà i suoi ordini, e farà, che si sciolgano:* farà, che si sciolgano le grandini, le brine, le nevi. E ottimamente attribuisce questo scioglimento non al sole, ma allo spirito, colla qual parola viene a indicarsi lo Spirito santo, lo Spirito consolatore.

Vers. 8. 9. *Egli, che annunzia la sua parola a Giacobbe, ec.* Egli è Dio Signore, il quale ha annunziata la parola della fede, e la dottrina Evangelica, e i suoi misteri, e i suoi precetti, e gli arcani suoi giudizi al popolo de' fedeli: grazia, e benefizio singolare non a tutti i popoli conceduto, essendovene ancora di quelli, i quali o l'idolatria, o lo spirito di errore tiene lontani dal godere di tanto bene. *Lodate Dio, e rendete a lui grazie pell'ineffabile suo dono.*

SALMO CXLVIII.

Invita gli Angeli, gli uomini, le cose celesti, e le terrestri a lodare il Signore.

Alleluia.

1. Laudate Dominum de coelis: laudate eum in excelsis.

2. Laudate eum omnes Angeli ejus: laudate eum omnes virtutes ejus.

3. Laudate eum sol, et luna: laudate eum omnes stellae, et lumen.

Alleluia. Lodate Dio.

1. *Lodate il Signore voi, che state ne' cieli: lodatelo voi, che siete ne' luoghi altissimi.*

2. *Lodatelo voi tutti Angeli suoi: lodatelo tutti voi sue milizie.*

3. *Lodatelo voi sole, e luna; voi stelle, e tu luce, lodatelo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Lodate il Signore voi, che state ne' cieli.* O abitatori de' cieli, o voi, che nel più alto de' cieli fate soggiorno, lodate Dio. Queste parole possono intendersi o degli spiriti beati, che sono espressamente nominati nel seguente versetto, ovvero di tutte in genere le creature o animate, o inanimate, che sono ne' cieli; onde direbbe: o creature del cielo, creature sublimi, Angeli, stelle, ec. lodate il Signore.

Vers. 2. *Sue milizie.* Esercito di Dio, schiere di Dio sono detti gli Angeli, come esecutori delle sue volontà, e operatori de' suoi prodigi. Così nel Vangelo sono nominate *le legioni degli Angeli*, Matt. xxvi. 52. Vedi anche *Psal.* cii. 21.

Vers. 3. *Lodatelo voi sole, e luna; ec.* Il sole, la luna, le stelle, la luce lodano Dio in quanto colla loro bellezza, e splendore, co' regolatissimi lor movimenti, e co' servigi, che rendono agli uomini invitan questi a conoscere, e amare il benefico, e potente Creatore. Per la *luce* alcuni intendono la luce stessa del sole, e delle stelle, come se dicesse: Il sole, la luna, le stelle colla loro splendida luce lodino Dio. Altri intendono quella *luce inaccessibile*, nella quale dice l'Apostolo, che abita Dio, e dove è la sede de' beati. Vedi 1. *Tim.* vi. 16.

4.* Laudate eum coeli coelorum: et aquae omnes, quae super coelos sunt, laudent nomen Domini.

* *Dan.* 3. 59. 60.

4. *Lodatelo voi, o cieli dei cieli, e le acque tutte, che son sopra pe' cieli lodino il nome del Signore.*

5. Quia ipse dixit, et facta sunt: ipse mandavit, et creata sunt.

5. *Perocchè egli parlò, e furon fatte le cose, ordinò, e furon create.*

6. Statuit ea in aeternum, et in seculum seculi: praeceptum posuit, et non praeteribit.

6. *Le ha stabilite per essere in eterno, e per tutti i secoli: fissò un ordine, che non sarà trasgredito.*

Vers. 4. *Cieli de' cieli*. Vale a dire: cieli altissimi, cieli i più alti. Credesi indicato quello, che è detto da Paolo il terzo cielo, II. *Cor.* XII. 2. E Teodoreto dice, che è quel cielo, che fu creato il primo giorno diverso dal firmamento creato nel giorno secondo, il quale separò le acque inferiori dalle superiori. E queste acque superiori sono quelle, le quali il Profeta esorta a lodare il Signore. Vedi *Gen.* I. 6.

Vers. 5. *Perocchè egli parlò, e furon fatte le cose*. La voce *parlò* dimostra la volontà del Creatore, la quale sola diede l'essere a tutte le cose, e accenna insieme la Parola essenziale, il Verbo di Dio increato, per cui furon fatte le cose, per lui dico come Figlio di Dio, Virtù di Dio, della stessa sostanza col Padre. Vedi quello, che si è detto *Gen.* I.

Vers. 6. *Le ha stabilite per essere in eterno*, ec. Gli Angeli, il sole, la luna, le stelle, i cieli, in una parola tutte le cose celesti sono state fatte da lui per dover durare per sempre: per la qual cosa non si veggono i corpi celesti soggiacere a quelle mutazioni, e vicende, a cui le cose terrene sono soggette. Dopo tanti secoli, dacchè il sole, e la luna, e le stelle sono nel cielo non si è veduta nè in essi corpi celesti, nè nei lor movimenti alterazione, o cambiamento veruno. Non parlo degli Angeli, i quali essendo puri spiriti sono per propria natura incorruttibili, ma che corpi sì vasti, e per così dire immensi, corpi, che diffondono a ogni momento quantità immensa di luce come il sole, e le stelle, sieno sempre gli stessi, e la loro carriera battano con perpetua invariabil costanza, e uniformità, qual idea dee darci della sapienza, e possanza del Creatore, e quanto bene dimostra la verità di quelle parole: *Fissò* (*Dio*) *un ordine, che non sarà trasgredito?*

7. Laudate Dominum de terra, dracones, et omnes abyssi.

8. Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: quae faciunt verbum ejus.

9. Montes, et omnes colles: ligna fructifera, et omnes cedri.

10. Bestiae, et universa pecora: serpentes, et volucres pennatae.

11. Reges terrae, et omnes populi: principes, et omnes judices terrae.

7. *Date laude al Signore voi, che abitate la terra, voi dragoni, e voi tutti, o abissi.*

8. *Tu fuoco, tu grandine, tu neve, tu ghiaccio, tu vento procelloso: voi, che obbedite alla sua parola.*

9. *Voi monti, e voi tutte, o colline, piante fruttifere, e voi tutti, o cedri.*

10. *Voi tutte bestie selvagge, e domestiche: voi serpenti, e voi pennuti augelli.*

11. *Regi della terra, e popoli tutti, principi tutti, e giudici della terra.*

Vers. 7. *Voi, che abitate la terra*. Uomini, e animali, che avete per vostra abitazione la terra: *Voi dragoni, e voi tutti, abissi*. I dragoni sono i grandi animali aquatici, come le balene ec. Invita adunque e questi, e tutti gli altri animali, i quali in immensa copia albergano in tutti gli abissi, cioè nei mari profondi, a dar lode al Signore.

Vers. 8. *Tu fuoco, tu grandine... che obbedite alla sua parola*. Vale a dire: Voi, che secondo il voler di Dio servite o al bene, ed utilità degli uomini, o al gastigo di essi. Dimostra come tutte queste cose vengono non a caso, ma sono ordinate, e dirette da quella stessa Providenza, che regge, e governa i cieli. Vedi s. Agostino.

Vers. 9. *Voi monti, e voi tutte*, o *colline*, ec. I monti, i colli, le piante da frutto, le grandi piante, che non dan frutto, ma servono ad infiniti usi in pro dell'uomo: tutte queste cose glorificano Dio colle stesse utilità, e cogli effetti, che a noi ne derivano. Col nome di *cedri* sono notati gli alberi tutti più alti, ma sterili, la stessa varietà de' quali dà a conoscere la sapienza, e possanza del Creatore.

Vers. 10. *Voi serpenti*. Sotto questo nome si comprendono tutti i rettili, i vermi, e anche i pesci. Vedi *Gen.* 1. 20.

12. Juvenes, et virgines: senes cum junioribus laudent nomen Domini: quia exaltatum est nomen ejus solius.

12. *I giovanetti, e le vergini, i vecchi, e i fanciulli lodino il nome del Signore, perchè il nome di lui solo è sublime.*

13. Confessio ejus super coelum, et terram: et exaltavit cornu populi sui.

13. *La gloria di lui pel cielo si spande, e per la terra; ed egli ha esaltata la potenza del popolo suo.*

14. Hymnus omnibus sanctis ejus: filiis Israel, po-

14. *L'inno (conviene) a tutti i santi di lui, a figliuo-*

Vers. 12. *Perchè il nome di lui solo è sublime.* Egli solo è grande, egli solo è degno di essere esaltato, e glorificato da tutte le creature, e per quel, che egli è in se stesso, e per ragione delle ammirande opere sue, di cui tutto l'universo è ripieno.

Vers. 13. *Ed egli ha esaltata la potenza del popol suo.* Ovvero *ha esaltato il regno del popol suo:* perocchè gli Ebrei stessi queste parole intendono del regno del Messia, il quale è *la luce, che illuminò le genti, e la gloria d' Israele suo popolo*, Luc. 1.

Vers. 14. *L'inno (conviene) a tutti i santi di lui.* Tutte le creature, e tutti gli spiriti, e tutti gli uomini debbono dar lode a Dio; ma l'inno di laude, e di benedizione, e di rendimento di grazie specialmente conviene a' suoi santi, e a' suoi fedeli consacrati a lui, separati, e santificati da lui, e arricchiti d'infiniti benefizi per Cristo. Questi che sono il vero Israele spirituale, *l'Israele di Dio* (Gal. vi. 16.), mediante lo spirito della fede, questi, i quali per la loro adozione son divenuti figliuoli di Dio, e della stessa casa di lui, e a lui sono propinqui, questi abbiano sempre in bocca l'inno di laude per celebrare il sovrano loro liberalissimo benefattore. Ho voluto tradurre: *Popolo propinquo*: affine di conservare tutta la forza del latino, che corrisponde perfettamente all'Ebreo, conciossiachè tra Dio, e il popolo Cristiano non è solamente quella stretta relazione, che nasce dal culto di religione, e di amore, che unisce con lui i fedeli, ma havvi ancora quella propinquità proveniente dalla Incarnazione del Verbo, e dall'avere egli assunta la nostra natura, ed essere secondo questa divenuto nostro fratello: *perocchè e il Santificatore, e i santificati* (*son*),

pulo appropinquanti sibi. Alleluia.

li d' Israele, al popolo propinquo a lui. Lodate Dio.

---

tutti da una sol cosa: Heb. II 11., vale a dire hanno la stessa umana natura, onde dei fedeli stessi dice s. Pietro, ch' ei son divenuti *consorti di Cristo*, II. Petr. I. 4.

SALMO CXLIX.

Cristo dee lodarsi per la salute recata a Israele, e per la punizione de' nemici suoi, e della Chiesa.

Alleluia.

Alleluia. Lodate Dio.

1. Cantate Domino canticum novum: laus ejus in ecclesia sanctorum.

1. *Cantate al Signore un nuovo cantico: le laudi di lui (risuonino) nella Chiesa dei Santi.*

2. Laetetur Israel in eo, qui fecit eum: et filii Sion exsultent in rege suo.

2. *Rallegrisi Israele in lui, che lo ha fatto, e i figliuoli di Sion esultino nel loro Re.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Cantate al Signore un nuovo cantico*. Questa esortazione è indiritta alla Chiesa, a cui si dice di cantare a Dio un cantico nuovo, vale a dire, primo un cantico insigne, prestantissimo; secondo un cantico di nuovo, e non più udito argomento, perchè il benefizio di Dio, il qual benefizio dee celebrarsi con questo cantico, è cosa nuova, e non mai avvenuta; perocchè egli è il cantico del nuovo Testamento, per cui sono rinnovellate tutte le cose, donde è venuta la nuova creatura, l'uomo nuovo, nuova vita, nuovi insegnamenti, e precetti, nuova grazia, nuovi sacramenti, nuove promesse.

Vers 2 *Esultino nel loro Re*. Rallegrisi Israele, il popolo fedele (i Cristiani) non solo in Dio Creatore, ma anche nel

3. Laudent nomen ejus in choro: in tympano, et psalterio psallant ei.

3. *Lodino il nome di lui con armonico canto: lo celebrino al suono del timpano, e del saltero;*

4. Quia beneplacitum est Domino in populo suo, et exaltabit mansuetos in salutem.

4. *Perchè il Signore ha voluto bene al suo popolo, e i mansueti innalzerà a salute.*

5. Exsultabunt sancti in gloria: laetabuntur in cubilibus suis.

5. *Esulteranno i Santi nella gloria: saranno lieti nelle loro mansioni.*

6. Exaltationes Dei in gutture eorum: et gladii ancipites in manibus eorum:

6. *Hanno nella lor bocca le laudi di Dio, e nelle lor mani spade a due tagli:*

7. Ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis.

7. *Per prender vendetta delle nazioni, e gastigare i popoli.*

---

suo Cristo, il quale gli ha redenti, e gli ha fatti popol suo, popolo d'acquisto, onde egli è non solo lor Sacerdote, ma anche loro Re.

Vers. 3. *Con armonico canto.* Quest' armonia principalmente significa la perfetta concordia de' fedeli nella unità della fede, e ne' vincoli della pace: armonia infinitamente gradita a Dio, ed atta a rendere a lui accette le nostre lodi. Osservò ancora il Grisostomo, che i musicali strumenti diversi usati nell' antica Sinagoga significavano, che tutto l'uomo, e tutte le sue forze, e tutte le sue membra debbono servire alla glorificazione del Signore.

Vers. 4. 5. *E i mansueti innalzerà a salute.* Glorificherà gli umili, conducendoli alla eterna salute. Quindi segue a dire, che questi santi glorificati saran pieni di gaudio, e di letizia nelle lor mansioni, nel dolce riposo della patria, in cui godono il frutto de' patimenti, e degli affanni sofferti sopra la terra. Sino alla fine del salmo non d'altro si parla, che della gloria, ed esaltazione de' giusti.

Vers. 6. 7. *Spade a due tagli: per prender vendetta ec.* Hanno in mano spade a due tagli per punire i nemici di Dio, le nazioni, e i popoli avversi a Cristo, e alla sua Chiesa. I santi

8. Ad alligandos reges eorum in compedibus: et nobiles eorum in manicis ferreis

8. *Per legare in ceppi i loro re, e i loro grandi a catene di ferro.*

9 Ut faciant in eis judicium conscriptum: gloria haec est omnibus sanctis ejus. Alleluia.

9. *Per fare sopra di essi il giudizio, che stà già scritto: questa gloria a tutti i Santi di lui appartiene. Lodate Dio.*

---

nel futuro giudizio giudicheranno il mondo, 1. *Cor.* VI. 2, onde disse Cristo nel Vangelo: *Sederete anche voi sopra dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele.*

Vers. 8. 9. *Per legare in ceppi i loro re, ec.* Ciò sarà quando il Signore ordinerà, che questi grandi, o signori del mondo pe' loro peccati *legate le mani, e i piedi sieno gettati nelle tenebre esteriori*, Matt. XXII. 13. Così sarà eseguito dai Santi sopra di questi infelici il giudizio già scritto, e predetto nelle Scritture sante, dove continuamente si dice, come Dio gastigherà i persecutori de' suoi eletti. Questa gloria averanno tutti i santi di Dio di giudicare il mondo insieme con Cristo. Una profezia di Henoch, riferita nella lettera canonica di s. Giuda Apostolo, illustra assai questo luogo: *Ecco che viene il Signore colle migliaia de' Santi suoi a far giudizio contro di tutti, e rimproverare a tutti gli empi tutte le opere della loro empietà da essi empiamente commesse, e tutte le dure cose, che hanno dette contro di lui questi empi peccatori.* Vers. 14. 15.

SALMO CL.

Esorta a cantare le lodi di Dio al suono de' musicali strumenti.

Alleluia.

1. Laudate Dominum in sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus.

2. Laudate eum in virtutibus ejus: laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

3. Laudate eum in sono tubae: laudate eum in psalterio, et cithara.

Alleluia. Lodate Dio.

1 *Lodate il Signore nel suo santuario: lodatelo nel fortissimo suo firmamento.*

2. *Lodatelo per le opere sue: lodatelo secondo la sua molta grandezza.*

3. *Lodatelo al suon della tromba: lodatelo sul saltero, e sulla cetra.*

ANNOTAZIONI

Vers 1. *Nel suo santuario.* Lodate il Signore, che risiede nel vero santuario suo, che è il cielo. Col nome di luogo santo, o sia santuario è chiamato il cielo, *psal.* XIX. 7. CI.. 20. *Nello stabilissimo suo firmamento.* Lodate lui, che dimora nel firmamento del cielo, che è come la sua fermissima eterna reggia. Dice *suo santuario, suo firmamento*, non solo perchè opera di lui sono i cieli, ma più specialmente perchè ivi egli si comunica agli spiriti beati in tutta la sua gloria, e fa mostra di sue grandezze.

Vers. 2. *Per le opere sue.* Pe' prodigi grandissimi operati a favore del popol suo. *Secondo la molta sua grandezza.* Lodatelo quanto potete: perocchè di giungere a celebrarlo quanto egli merita, non è cosa possibile a voi: ma siccome voi conoscete, che d'infinita laude egli è degno, così dovete almeno dal canto vostro lodarlo con tutte le vostre forze.

Vers. 3 *Al suon della tromba.* La tromba suonavasi dai soli sacerdoti. Vedi *Num.* x. 8. Seguono in questo, e nei seguenti versetti a nominarsi varie specie di strumenti musicali, de' quali non mi fermerò a discorrere; perocchè nè ciò potrebbe farsi in poche parole, nè sufficienti, e certe notizie si hanno intorno

4. Laudate eum in tympano, et choro: laudate eum in chordis, et organo.

5. Laudate eum in cymbalis benesonantibus: laudate eum in cymbalis jubilationis: omnis spiritus laudet Dominum. Alleluia.

4 *Lodatelo al suon del timpano, e del flauto: lodatelo sugli strumenti a corda, e a fiato.*

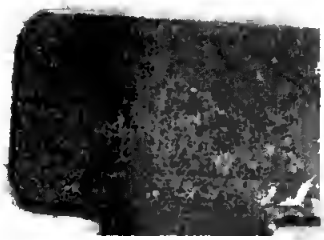
5. *Lodatelo co' sonori cimbali: lodatelo co' cimbali di lieta armonia: ogni spirito dia laude al Signore. Lodate il Signore.*

---

ad essi. Dirò solamente, che la Chiesa Cristiana non ha rigettato l'uso di questi strumenti nelle sacre funzioni, ma che ella ha sempre desiderato, e desidera, che avendolo essa permesso, come mezzo proprio a ravvivare lo spirito, e a disporlo a meglio lodare il Signore, e a meditare le sue grandezze, servir non si faccia alla distrazione, alla dissipazione, e allo scandalo de' fedeli: che quest' uso in una parola sia diretto, e moderato dallo spirito di pietà secondo i principj stabiliti, dall' incomparabile Vescovo, e Cardinale della santa Romana Chiesa s. Carlo Borromeo, ed esposti ultimamente, e illustrati da un dottissimo, e piissimo Prelato in una sua lettera pastorale, la quale è degna di essere su questo punto norma di tutte le Chiese d' Italia (*a*).

Vers. 5. *Ogni spirito lodi il Signore.* Ogni anima razionale dotata d' intelligenza dia laude al Signore. Così si termina non sol questo salmo, ma tutto ancora il libro dei salmi, e di poi si aggiunge: *Alleluia: lodate Dio*, parola, che è il principio, e il mezzo, e la fine di tutti i salmi, ne' quali non altro s' insegna, se non a lodare Dio, a lodarlo (dice s. Agostino) colla voce, e colla vita, vale a dire colla purità, e santità de' costumi. È molto bene è quì posta questa parola per farci intendere, che arrivati alla fine dobbiamo ricominciare la stessa opera di lodare, e benedire Dio. *Lodate il Signore.* E piaccia a lui, che questa esortazione penetri i nostri cuori, e sia in essi fissa talmente, che lodandolo, e glorificandolo noi per tutti i giorni della vita presente, siamo fatti degni di cantare insieme coi beati spiriti l'eterno Alleluia al cospetto di Dio, e dell' Agnello, a cui col Padre, e collo Spirito santo gloria sia, ed onore per tutti i secoli. Così sia.

(*a*) Vedi raccolta di lettere Pastorali Torino 1778. *pag.* 252.

Fine del libro de' Salmi.

Biblioteca Nazionale V. E. Napoli
641881